Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Accademia Croata di Scienze ed Arti
INAF – Osservatorio Astronomico di Brera
Pontificia Università Gregoriana

EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE E DELLA CORRISPONDENZA
DI RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

CORRISPONDENZA
VOLUME III
TOMO II

Carteggio con Natale Boscovich (1762-1786)

Lettera di Marco Boscovich

A cura di Edoardo Proverbio

EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE
E DELLA CORRISPONDENZA DI
RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

Commissione scientifica

Presidente: GIOVANNI BIGNAMI (Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica); **già Presidente** GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA † (Presidente della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL)
Vicepresidente: GIANFRANCO GHIRLANDA SJ (già Rettore della Pontificia Università Gregoriana**)**
Vicepresidente: TOMMASO MACCACARO (già direttore di INAF – Osservatorio Astronomico di Brera)
Segretario: EDOARDO PROVERBIO (Università di Cagliari)

ELIO ANTONELLO (INAF - Osservatorio Astronomico di Brera)
UGO BALDINI (Università degli Studi di Padova)
FABIO BEVILACQUA (Università degli Studi di Pavia)
VINCENZO CAPPELLETTI (Istituto di Studi Germanici)
PAOLO CASINI (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)
FRANÇOIS-XAVIER DUMORTIER, S.J. (Rettore della P. Università Gregoriana**)**
EMILIA CHIANCONE (Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL)
MARIO CARPINO (INAF - Osservatorio Astronomico di Brera)
GUIDO CIMINO (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)
ŽARKO DADIĆ (Institute for the History and Philosophy of Science, Zagabria)
ALESSANDRA FIOCCA (Universita degli Studi di Ferrara)
PAOLO FREGUGLIA (Università degli Studi dell'Aquila)
PAOLO GALLUZZI (Università degli Studi di Firenze)
LIVIA GIACARDI (Università degli Studi di Torino)
ROGER HAHN † (University of California, Berkeley)
GIOVANNI MICHELI (Università degli Studi di Milano)
GIOVANNI PARESCHI (INAF - Osservatorio Astronomico di Brera)
GIOVANNI PAOLONI (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)
LUIGI PEPE (Università degli Studi di Ferrara)
CLARA SILVIA ROERO (Università degli Studi di Torino)
GIANCARLO SETTI (Università di Bologna)
RITA TOLOMEO (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)
MAURIZIO TORRINI (Università degli Studi di Napoli «Federico II»)
PASQUALE TUCCI (Università degli Studi di Milano)

EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE E DELLA CORRISPONDENZA
DI RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

CORRISPONDENZA

VOLUME III

TOMO II

Carteggio con Natale Boscovich (1762-1786)

Lettera di Marco Boscovich

A cura di Edoardo Proverbio

Enti patrocinatori della Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich:
- Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
- Accademia Croata di Scienze e Arti
- INAF – Osservatorio Astronomico di Brera
- Pontificia Università Gregoriana
- S.I.A. – Società Italiana di Archeoastronomia

Copyright © 2012 Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich

Sede Legale: Via L. Spallanzani 5a-7, 00161 Roma
Sede Operativa: Via Brera 28, 20121 Milano

ISBN 978-88-96700-21-1

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali

Indice

TOMO I

Criteri editoriali per la trascrizione e l'utilizzo delle fonti p. VII

Introduzione p. IX

Epistolario (1730-1758) p. 1

TOMO II

Epistolario (1762-1786) p. 1

Lettera di Marco Boscovich p. 410

Indice delle lettere e delle fonti p. 411

Indice dei nomi citati p. 419

Indice delle opere citate p. 453

EPISTOLARIO

150 [660]

p8,146

Al M:to Rev:o P.e Sig. Pro:e Col:mo
Il P:re Ruggiero Gius:e Boscovich
Della Comp:a di Gesù
Leopoli

Ragusa li 3 Mag:o 1762

Car:mo F[ra]:llo

Questa volta ancora il corriero da costì è arrivato prima della fel[u]cca del Regio dispaccio, avendo il primo cominciato ad anticipare qualche giorno per li ottimi tempi che seguono, e la felucca stava trattenuta quattro giorni più del solito, sicche ho stimato bene di scrivervi per cotesta strada. Perche abbia tutta la certezza che non abbia a ritrovarvi a [Costantinopoli], la mando però che sia consegnata al Sig. [Hipse[1]] acciò la mandi a Leopoli, accludo la letterina del P. Beno[2] e la cartina di Aniza[3]. Ho ricevuto la vostra lettera di 20 Marzo per via di Cataro e quattro giorni sono che fu l'altro jeri l'altra di 10 genaro con il solito corriero Napolitano, non potete credere quanto piacere abbia provato ed io e tutti gli amici sentendo che di già vi siete disin-

---

[1] Sig. [Hipse], personaggio non identificato.

[2] P.Beno, presumibilmente Benedetto Stay (1714-1801), nato a Ragusa da Pietro Francesco e Anna Ulach o Vlaich, e amico di Boscovich. Filosofo e poeta, educato alla scuola dei gesuiti, venne chiamato a Roma nel 1746 dal cardinale Silvio Valenti Gonzaga che gli assegnò la cattedra di eloquenza alla Sapienza. La sua fama è legata a due poemi didascalici: il primo sulla filosofia di Cartesio (Philosophiae versibus traditae, libri VI, Venezia 1744), il secondo, scritto su suggerimento e con la collaborazione di Boscovich, che curò la pubblicazione delle note e dei supplementi, sulla filosofia di Newton (Philosophiae recentioris versi bus traditae, libri X, cum abnotationibus et supplementis Rog. Boscovich, i primi due volumi che comprendevano rispettivamente i libri I-III e IV-VI, videro la luce a Roma nel 1755, e nel 1760. Il terzo volume, con i libri VII-X, apparve nel 1792, senza i supplementi di Boscovich).

[3] Aniza Boscovich (1714-1804), sorella di Boscovich, fu, al pari della zia Maria, pregiata poetessa.

pegnato dal Bailo[4] in bona maniera, e che per li 15 di questo dovevate mettervi in viaggio, e con ciò uscire da cotesto paese, in cui come voi stesso ne dite la [peste], ed il [foco] tengono in continuo timore le abitanti, e benche il giro che dovete fare per la Polonia sia un poco longo, fare questo viene molto compensato dal non essere soggetto alla [quarantena], e dal viaggiare con commodo con l'Ambasciatore vechio d'Inghilterra, e stimo ancora qualche cosa l'essere di compagnia il cognato del n:ro Console giovine di eccellente qualità. Per ora inapp[agat]o aspetterò le nove di voi dall'Italia, ne ci vorrà qualche tempo di digiuno finche senta siate arrivato a Vienna. [Aniza] vi scrive sopra la tradduz:ne delle sue [Glinbiza], non ho dubio che in questo viaggio dobia[m] finirla, essendo voi solito altre volte fare li [versi] nelli viaggi, a me sono piaciuti assaissimo, come pure a tutti quelli a quali li ho mostrati in questi due giorni non mancherò di copiarli, e mandare la copia al P. Baro[5] ecc. [Ancora] della edizione che si farà delle [poesie] di tutta la [casa] anche questa troverà il suo nichio con tutto il decoro. Le poesie di [?]:[vero] le tengo, come pure su[?]istono le illiriche di Aniza, e ve n'è oltre [Glinbiza] di molto bone, solo à suo [tempo] procu[?] di cavare quelle di P. Baro. Ho portato li v:ri saluti alla casa Sorgo[6], ed al Sig. Matteo [Vozze[7]], quali vi corrispondono con la solita loro gentilezza. Con posta fal[u]cca sentiamo che li Moscoviti non solo abbiano fatto pace con Prussia ma di più aleanza, ed essendo di colegati divenuti nemici della Imperatrice Regina[8] temo

---

[4] Bailo, presumibilmente S.E. il Sig. Bailo di Venezia a Costantinopoli, conte Pietro Correr (1707-1768), che fu compagno di viaggio di Boscovich da Venezia a Costantinopoli dai primi di luglio 1761 al 15 ottobre dello stesso anno. In precedenza il Correr era stato ambasciatore veneto a Vienna (1751-1756) e poi a Roma (1756-1759). Sul viaggio di Boscovich da Venezia a Costntinopoli, sulla sua permanenza in questa città e sul successivo viaggio di ritorno da Costantinopoli fino a Varsavia via Leopoli si vedano l'Introduzione e il testo del *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia*, scritto dallo stesso Boscovich, e pubblicato in *ENo*, XVII/II.

[5] P. Baro: Bartolomeo Boscovich (1699-1770), gesuita, fratello maggiore di Ruggiero. Su Bartolomeo Boscovich si veda l'Introduzione a *EN*, II.

[6] Casa Sorgo, di Ragusa. Vari Sorgo (il Padre Mariano Sorgo, e Michele Sorgo) furono conoscenti di Boscovich. Nel 1763, all'epoca della controversia della Repubblica di Ragusa col Console francese Le Maire, Boscovich venne incaricato di presentare al duca di Choiseul e all'abate De la Ville il padre Francesco Sorgo, patrizio raguseo che doveva trattare a Parigi la questione

[7] Matteo [Vozze] o forse Gozze, di distinta famiglia ragusea, di cui è noto nel settecento un Vincenzo Gozze domenicano. Personaggio non meglio identificato.

[8] Capovolgendo l'alleanza stretta con la Gran Bretagna nel 1755, dopo che quest'ultima aveva stipulato col Federico II di Prussia l'intesa offensiva contro l'Austria e la Francia nell'ambito della guerra dei sette anni (1756-1763), l'imperatrice Elisabetta di Russia riprese e strinse ancor più i rapporti di allenaza con queste due potenze. La Zarina Elisabetta moriva nel gennaio del 1762, e quando Natale Boscovich scriveva questa lettera al fratello, mostra di sapere che il nipote di Elisabetta, salito al trono con nome di

molto che questa non potrà in verun caso resistere, [e] se avanzeranno le armate nemiche la vostra strada potrebbe divenire poco sicura, e perciò vi esorterei ad accelerare il v:ro viaggio, per arrivare nell'Austria quanto prima vi potrà, ma voi costà sul loco saprete meglio ogni cosa, e potrete prendere quelle risoluzioni che giudicherete più propprie. Al Sig. Stay ho consegnato la vostra lettera, con l'acclusa per Roma, e al P. Baro scriverò quanto m'impetrate, esso mi dice che per Vienna vi ha scritto due volte ogni mese, sicche bisogna dire che per quella strada se ne perdano molte. Con che abracciandovi di tutto core.

[*Segue lettera di Aniza con la stessa data: p8,160]*

Pietro III, grande ammiratore di Federico II, aveva di nuovo capovolto l'alleanza, sottoscrivendo il 5 maggio 1762 un trattato di pace con la Prussia.

151 [1028]

p8,196

Al M:to Rev:o P:re Sig. P:re Col:mo
Il P:re Ruggiero Gius:e Boscovich
Della Com:a di Gesù
Napoli per Milano

Ragusa li 8 Agosto 1764

Ricevo la v:ra lettera del Mese passato con la felucca del Regio dispaccio di Barleta da Milano, dove vi eravate trasferito per le cominciate vacanze, e dalla med:ma; come pure da me del P.Baro[1]da Geneva ricevuta per mare con il n:ro Cap:o Bettera[2] intendo la v:ra perfetta salute, e che Pavia di Lombardia vi confaccia eccedentem:te. Vedo che abbiate avuto costì il Duca di York[3], le notizie però che abbiamo avute qui, e da Roma e da Venezia sono poco favorevoli al personale di esso Principe. Il Sig. Michele Sorgo[4]ha scritto a casa di avere avuto moltis:me fineze à Bologna à motivo delle v:re racomanda:ni. Noi poi grazie al Sig:e stiamo sani, e la Sig:a Madre continua a mantenersi bene, siamo però circondati dalla peste, che nella Turchia ancora contigua al no:o stato si sente molto gagliarda, ed è miracolo di Dio che siamo ilesi. Abbiamo poi avuto due grossi imbrogli, uno con il novo Console di Francia[5], e l'altro a motivo di un Corsaro Tripolino. Il Console pretendeva di essere ammesso nel [?] Cons:o con migliore trattam:to del passato, voleva avere sedia con apogio. Voi sapete che il n:ro Rettore siede sopra un Bancone con un Cuscino, e a canto di lui li Consiglieri da una parte, ed altra, in faccia a loro sopra un banco si mette a sedere chi è ricevuto, se poi è persona di rango siede accanto al Rettore, li nostri non hanno volsuto veruna inovaz:ne. Vi sono state moltis:me conferenze con il Secret:io Aleti[6], e molti [Signori], ed il Console minacciava di partir via, ed a Venezia aspet-

[1] P. Baro, cfr. nota 5, lettera 660.

[2] Cap.no Bettera: Bartolomeo (Baro) Bettera, presumibilmente figlio di Domenico Bettera, fratello di Paola Bettera, madre di Ruggiero Boscovich, e quindi cugino di primo grado di quest'ultimo.

[3] Duca di York: Edoardo Augusto duca di York, fratello del re d'Inghilterra Giorgio III. Il duca si trovava a Milano in occasione del carnevale del 1764, e in quell'occasione incontrò Boscovich, che fece per lui vari esperimenti di ottica.

[4] Michele Sorgo: Michele (Antonio) Sorgo (?-1797?) di Ragusa. In età matura passò a Bologna, ove sotto la direzione di Francesco Maria Zanotti studiò filosofia e giurisprudenza. Tornato in patria fu eletto Rettore, la maggiore carica della Repubblica. Morì a Parigi per un colpo apoplettico. Pubblicò gli Elogj italiani di Francesco Stay e di Raimondo Cunich, e parecchi componimenti poetici italiani e latini. Alla morte di Boscovich fu l'erede di tutti i manoscritti del grande scienziato.

[5] Console francese: presumibilmente il console Le Maire, cfr. nota 6, lettera 660.

[6] Secret:io Aleti: non pare che questo Aleti sia lo stesso Giovanni Aleti, di origine ungherese, bibliografo, numismatico e membro dell'Accademia degli Oziosi a Ragusa, al

tare la risoluz:ne della causa, finalm:te si è contentato di venire alla maniera solita, ma questo provisionalm:e. Iddio voglia, che con esso non succedesse de guai, e che non si abbia a desiderare il vecchio[7], partendosi sino d'adesso di avere procurato la sua mutaz:ne. Con il passato ho avuto della confidenza molta, e da che è venuto il novo sono stato una de primi giorni a pranzo, esso dice di avervi conosciuto, a [?] in Olanda, nel ritorno. che avete fatto da Londra, quando lui per l'assenza dell'Ambasciat:e, manegiava gli affari di Francia app:o quelli stati, non so però quanto abbia ad ataccare con esso, ha condotto ancora la moglie, che potrebbe anche essa produrre qualche disturbo. Circa il Tripolino poi, è venuta qui una galeotta per altro piccola, che aveva alcuni schiavi di Bari presi nella costa di Puglia.è bisognato provvederlo di viveri domandati ancora con impertinenza. Sortito di qui, è passato sino a Cocola, e sotto la costa della n:ra punta ha predato un Tartanone Anconitano, che da qui passava in Ancona con cento Barili si Sarrelle, esso [ha] salvata la gente in terra. Con la [?] venne qui, e poi passato per l'Albania, a motivo di cattivo tempo fermò a Ragusa vecchia. Intanto arrivarono doi Galene Venez:ne dalla squadra del Cap:o di [Golfo], e serrarono la galeota. Li turchi sbarcarono nel Convento de Francescani, dove si fecero forti. Il veneziano voleva infatti li conti la [?], e li turchi ostinati a ritenerla. Un giorno il Sopra Comito Venez:no era venuto qui alle [?]locci, e pretendeva, prima che li n:ri giudicassero se era bona pre[c]a, lo che si è rigettato, con rappresen[?] non spettava qui in verun conto tale giudicatura, voleva poi che la preca si depositasse qui sino a che si vedeva, se era bona, e di rag:ne, ma li nostri non hanno volsuto in verun conto ingerirsi, finalm:te per altro jeri si sono accordati a Ragusa vecchia, e li Tripolini hanno lasciato la pre[s]a in mare de Veneziani, benché quasi spogliata, che hanno senza alcun dubio dato per essa qualche somma di denaro, ed il Corsaro è partito via, come pure le Galere con il Tartanone verso la Dalmazia. Al P. Baro non scrivo dateli voi nove di noi altri, ed aclusa avete la cartina di Aniza. Non ho mancato di presentare li saluti [?]ssimi e tutti vi corrispondono con somma gentilezza ed affetto, ed abracciandovi di tutto core.

---

quale era stato affidato il compito di redigere un *Lexicon illirico*, e morto nel 1743, ma forse il figlio Antonio Aleti, morto nel 1774.

[7] Il vecchio [console], forse Prevot, non meglio identificato.

152 [1137]

p8,197

Al M:to Rev:o P:re Sig: P:re Col:mo
Il P:re Ruggiero Gius:e Boscovich
Della Comp:a di Gesù
Milano per Pavia

Illina Glaviza li 6 9:bre 1764

Ricevo la v:ra lettera di 18 scorso da Rimini, nella quale ho visto con piacere quanto mi avete notificato di voi delle cose vostre e di P. Baro[1], da cui non ho avuto lettera. Avete fatto molto bene di accomodare le v:re stanze per garantirvi dal freddo, ed ho sommo piacere che abbiate preso un giovine da copiate li v:ri diversi scritti, essendo peccato, che si perdano. Ho letto pure con piacere lo stato del porto di Rimini, e li v:ri dissegni per migliorarlo, questo nostro ne avrebbe l'ultimo bisogno, perche fra qualche tempo non sarà in stato di ricevere bastimenti per poco grandi che siano, bisognerebbe nettarlo, ma ci vorrebbe una piccola spesa, la quale saranno questi n:ri Sig:ri un giorno necessitati a fare. Non ho dubio che sarete passato per Venezia, e vi auguro che riescano fare li cristalli per li cannocchiali, pregandovi subito che saranno fatti li primi di provedermi uno di competente grandezza, come il v:ro portato da Londra, e spedito in Ancona al Sig. Orsato Giorgi[2], acciò me lo trasmetta, e la spesa ve la farò avere a Milano e Fano. Mi dispiace che il cattivo tempo non vi abbia permesso scorrere à Pesaro, ed averei avuto piacere quando aveste potuto arrivare ancora ad Ancona, dove avereste trovato il Sig. Orsato Giorgi, e la degnis:ma sua Sig:a Consorte. Prego il Sig:e che il ritorno a Pavia vi riesca più felice, e che non abbiate a [trovare] qualche altra flussione maggiore, e sto in ansietà di sentire, facendomi paura per la v:ra sanita li paesi poco sani dell'autunno, per li quali necessariam:te dovete passare. Qui grazie al Sig:e siamo sani ed il paese sinora si è preservato dalla peste, che tuttavia sussiste nei paesi Turchi circonvicini. Iddio faccia che le diligenze che si fanno lo preservino fino alla fine. La spesa di tanti Off:li alla Sanità è grande, e l'inverno passato si è avuta una grand:ma batosta per le carestie, per li altissimi prezzi delli grani provisti di fora, ma grazia al Sig:e siamo usciti salvi. In Dalmazia dopo la [peste] di Spalatto felicem:te sopita, di nuovo è penetrata in alcuni casali del confine verso Si[s]a, quel povero Generale, che è un Sig:e che pochi simili ha avuto quella Provincia in bontà, e senza le solite rapine ha volato subito a quelli confini, per provedere personalm:te acciò non si dilati, e si estingua. Con il Corriero di Costant:poli abbiamo la deposiz:ne del Can di Tartari, questo ha avuto premurosi inviti di venire a Costant:poli, dove si erano apparechiati due palazi per riceverlo con grand:mo onore, da principio aduceva scusa di non potere abban-

[1] P. Baro, cfr. nota 5, lettera 660.

[2] Orsato Giorgi, presumibilmente corrispondente di Natale Boscovich ad Ancona. Aveva conosciuto Boscovich a Lucca.

donare la provincia in tempo che li moscoviti erano armati, ma in ultimo pressato ha risoluto di andare. Ricevuto con grand:mi onori dal [?] di Ozacovo, all'improvviso fu circondata dal med:mo la sua tenda, ed esso arrestato. Scrivono che alla Porta vi siano continue [consulte], dalle quali non vi possa penetrare cosa veruna, ma pare pittosto che li Turchi non voglino entrare in alcun impegno, ma di queste cose voi costà ne averete migliori notizie. Il Sig: Michele Sorgo[3] ha scritto a casa, che con infinito piacere vi abbia visto a Bologna con dispiacere, che la dimora sia stata troppo corta.

La mia lettera di Luglio vi è arrivata molto tardi, non so poi cosa sia successo di quella di Agosto, in cui vi ho scritto l'avviso del novo Console di Francia con la Moglie[4], con esso mi sono trovato a pranzo dal Sig: Antonio Sorgo[5] à [?]bla, però sinora per quel che si pole vedere abiamo fatto un cattivo cambio, e vedo che molti di questi n:ri Sig:ri si pentono delli passi fatti per cambiare il vechio[6], con il quale io ho avuto tutta la confidenza, dove con il presente sono in pensiero di non anadare troppo avanti. Aclusa evete la cartina di Aniza, nella quale voglio credere che vi dia notizia della Sig:a Madre. Ho presentato li v:ri saluti alli Sig:ri Giorgi[7] e Sorgo[8], e vi corrispondono con l'ultima gentileza, particolarm:e il Sig: Luca[9], che non è più abate, ma con le ali un poco tagliate e la moglie greca, nella quale però è riuscito a meraviglia, mentre oltri la grossa dote à una Sig:a di ottime qualità quali veram:te sono tutte le sorelle. Con che abraciandovi di tutto core.

---

[3] Michele Sorgo, cfr. nota 4, lettera 1028.

[4] Console di Francia con la Moglie, cfr. nota 5, lettera 1028.

[5] Antonio Sorgo, personaggio non meglio identificato all'interno della famiglia Sorgo. Forse fratello di Michele (cfr. nota 4, lettera 1028), e Luca Sorgo (cfr. nota 9 seguente), o da identificarsi con lo stesso Michele Antonio Sorgo (? -1797?)

[6] Il vechio [console], cfr. nota 7, lettera 1028.

[7] Sig:ri Giorgi, famiglia ragusea non meglio identificata.

[8] [Sig:ri] Sorgo, famiglia ragusea, si vedano la nota 6, lettera 660, e la nota seguente.

[9] Luca Sorgo: presumibilmente Luca (Antonio) Sorgo, fratello di Michele (Antonio) Sorgo (cfr. nota 4, lettera 1028). Senatore di Ragusa, "ammiratissimo in Vienna, e specialmente dal grande Kaunitz" e amico di Boscovich, che a lui si rivolgeva negli ultimi anni perche, dopo la sua morte, il Senato, e lui stesso, avessero cura della sorella Aniza.

153 [1189]

p8,152

Al M:to Rev:o P:re Il P:re Col:mo
Il P:re Ruggiero Gius:e Boscovich
Della Comp:a di Gesù
Milano per Pavia

Ragusa li 20 X:bre 1764

Con l'arrivo della Felucca del regio dispaccio di Puglia non ho avuto v:re lettere, le quali per altro nemeno aspettavo, facendo il conto, che nel tempo che dovevate scrivere eravate in viaggio. Ho costì ricevuto lettera di P. Baro in data di 16 passato, nella quale m i dice che con il corriero di Bologna abbia avuto [quattro] v:re righe da Forli, per onde arguisce, che non abbiate fatto la strada di Venezia, ma tirato à diritura da Rimini verso Bologna. Atendo con desiderio di sentire il v:ro salvo arrivo a Milano, e poi a Pavia a ripigliare la v:ra scola. Di qui posso darvi bone nove della salute della Sig:ra Madre, che con tutta la sua età tanto avanzata si mantiene assai bene. Aniza pure sta bene e credo che stia scrivendo una cartina per accluderla qui dentro. Del resto il paese grazie a Dio si conserva ancora perfettam:te sano, con tutta la peste, dalla quale siamo da per tutto circondati, essendo tutta la vicina Turchia infetta. La Dalmazia [pure] dopo di essersi estinta la prima, è stata atacata nuovam:te dalla pesta a tutti li villaggi e città infra terre, le rive da mare sono ancora sane, qui si fanno diligenze, e per parte della terra, e per parte della marina. Iddio sia quello che ci conservi fino alla fine. Vi sono pure grossi disturbi con questo novo Console di Francia[1], e dio sa dove averanno a finire, e temo forte che non si abbia a pagare a caro prezzo il trionfo riportato nel rimovere il Console passato[2]. Quanto vedo la Corte di Francia vole sostenere in grand:ma riputazione questo Consolato, e non so quanto li nostri siano capaci a tolerare le loro insolenze. Voglio credere, che oramai li cristalli, e li novi cannocchiali debbano essere pronti, mi raccomando per avere uno delli primi che si lavoreranno. Vi salutano tutti e parenti, ed amici, particolarm:te il Sig: Luca Sorgo[3] con tutta la casa, come pure la casa Giorgi[4], ed abbraciandovi di tutto core-

[1] Console di Francia, cfr. nota 5, lettera 1028.
[2] Console passato, cfr. nota 7, lettera 1028.
[3] Luca Sorgo, cfr. nota 9, lettera 1137.
[4] Casa Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

154 [1214]

p8,155

Al M:to Rev:o P:re Sig. P:re Col:mo
Il P:re Ruggiero Gius:pe Boscovich
Della Comp:a di Gesù
Milano per Pavia

Ragusa li 6 del 1765

Con infinito piacere ho ricevuto la v:ra di 14 passato nella quale mi acenate di avere scritto del viaggio del mese passato, ma tale lettera non è arrivata, godo che il v:ro ritorno sia stato così felice, e che vi siate divertito per strada. Vi ringrazio infinitamente alla copia delle lettere di Polonia tanto cortesi, ed onorifiche, vi dico, che se avessi tanti anni di meno di voi, quanti ne ho di più, subito per la strada di Turchia, e Moldavia mi trasferirei alla corte di Polonia, dove spererei come v:ro fratello di ritrovare qualche non cativa nichia, ma per me il tempo è finito, e non posso avere altro, che in questo poco che mi resta avere la consolaz:ne di avere nove di voi. Osservo, che li tempi corrono costì nella maniera come qui tutto Scirochi, nuvole, e pioggie, ma venirà ancora la stagione del Sole per le v:re Osserv:ni necessarie per la fabrica de novi canocchiali. Mi dimandate il contegno di questo novo Console di Francia[1], vi posso dire, che con la legaz:ne del P. Fra Francesco[2] ci siamo rovinati, e questo pubblico ne ha grand:mi guai sul orlo di averne terribili. Non hanno potuto soffrire il passato[3], che per altro era il maggior galantomo del mondo. Io ne avevo particolare familiarità, e dalle [Merca] fra le lettere che ha scritto, ha scritto una a me graziosissima, della quale vi potrei mandare la copia se fosse persona di più alto rango. Questo presente è il più impetuoso, e il più variabile omo di quanti si possono dare al mondo. Al principio della sua venuta voleva distinzione nel ricevimento nel [Mini] Consiglio e non essendoli accordato, come nella maniera solita con protesta di farlo senza pregiudizio, scrisse come disse alla Corte, ed in risposta fece sapere che intendeva di [venire] un'altra volta in forma migliore, fecero [delegati] due senatori per trattare con lui, e li fu accordato, che al Banco dove sedeva in faccia al Rettore fosse messo un tapeto. Venne, ma poi andò in furie tornato che fù in casa, che era stato tradito dalli due servit:ri, vomitando terribili ingiurie contro di essi, perche il [sagato] non pendeva di fori, e che il Rettore non si fosse spiegato cosa alcuna a favore della nazione, rintavolò di novo il tratato per mezzo del Sig: Fran:co Ragnina[4] il più giovane del [Mini] Consiglio, diede in iscritto la formula con cui voleva li rispondesse il Rettore, dalli n:ri non fu accettata la pendenza del tapeto li fu accorda-

---

[1] Console di Francia, cfr. nota 5, lettera 1028.
[2] P. Fra Francesco, personaggio non identificato.
[3] Passato [Console], cfr. nota 7, lettera 1028.
[4] Francesco Ragnina: conte Francesco Ragnina, diplomatico raguseo. Inviato straordinario a S. Pietroburgo, e poi senatore della Repubblica.

ta. Il Sig. Ragnina aveva concluso con lui in un aboccamento la sua risposta da farsi dal Ret:e, che doveva essere poi provata il giorno seguente nel [Bagni], ma lui mandò un biglietto al Sig. Ragnina, che poiche non avevano subito accettato non intendeva altro, se non la prima formula data, nel che per altro quanto ho potuto scoprire quasi non vi è diferenza alcuna, li n:ri ostinati a non ammeterla le cose stanno cosi tese, e Dio non voglia, che li n:ri non abbiano preso risoluz:ne di mandare quanche d'uno a Parigi, e probabilm:te il Sig:r Stay[5]. Esso[6] a [stento] ha volsuto dare visita a tutti li Senat:ri, e poi non si astiene dalli discorsi terribili contro il governo. Un suo cameriere voleva sposare una stara [vecchia] serva del Console passato[7], e lui li aveva dato atestati di stato libero, e poi negata licenza ha fatto grandi spropositi, e per acquietarlo la [povera] donna è stata mandata a l'Agosta sua patria, un giorno in piazza essendo stato casulam:te urtato da due ragazzi che giocavano assieme si è messo a gridare da pazzo, che non voleva quelle insolenze, e che se non li [*mmacchia sulla parola*] giustizia se l'averebbe fatta con le armi alla mano. Temo forte che questi n:ri [vini] agiunghino foco al suo naturale. La sua Moglie è una Signora di tutto ultimo garbo, non ha niente del foco francese, ma fatta a flemma olandese. Se me la passo con lui bene, ma non mi acosto tropo, replicatam:te mi disse di avervi e conosciuto, e tratato in Olanda, ma io non so come mai un omo di questa [?] possa avere esercitato il caratere di incaricato di affari particolarm:te in tempo di guerra. Queste cose le scrivo a voi pregandovi di non darle fora come [?] per n:ro canale. È venuto qua il Co: Gondola[8], mi ha parlato di voi con sommo vantaggio, e molto più il Sig: Marino Natali[9]che fa la [contomazia] per essere venuto [per] via di Dalmazia, esso ha speso tanto, e si è indebitato tanto, che la sua casa da lui finita di essere rovinata non è in istato di somministrarli.

La peste tuttavia ci tiene circondati, per misericordia di Dio siamo sinora esenti. Il nostro Porto ho paura che [dovesse] stare così sino a che non resti affatto inutile. La Sig:a Madre[10] si trova in letto da jeri, ma con piccolis:mo male, e che non minaccia cattiva conseguenza alli 3 è entrata nel nonagesimo secondo anno. Vi salutano tutti i Parenti ed Amici.

---

[5] Signor Stay: presumibilmente Cristoforo Stay (1719-1777), fratello di Benedetto (cfr. nota 2, lettera 660). Segui il fratello a Roma, ove diede alle stampe una lunga lettera relativa all'opera sul newtonianesimo pubblicata dal fratello.

[6] Esso: presumibilmente l'irascibile Console di Francia.

[7] Console passato, cfr. nota 7, lettera 1028.

[8] Conte Gondola: presumibilmente il conte Marino Gondola, che fu ambasciatore della Repubblica di Ragusa a Vienna.

[9] Marino Natali, a quanto pare ufficiale raguseo, non meglio identificato

[10] Sig.a Madre: Paola Bettera (1674-1776), figlia di Bartolomeo Bettera (1637-1712) e Maria Agostini, madre di Ruggiero Boscovich.

Sul proposito del Console mi sono scordato di dirvi, che ha preso sotto la sua protezione un Mercante scismatico abitante con la famiglia da molti anni qui, cosa giudicata di somma conseguenza, giacchè se gli scismatici possono diventare Francesi avremo presto una numerosa nazione di tal gente.

155 [1247]

p8,151

Al M:to Rev:o P:re il P:re Col:mo
Il P:re Ruggiero Gius:e Boscovich
Della Comp:a di Gesù
Milano per Pavia

à 6 Febr:o 1765 Ragusa

Con l'arrivo della Felucca del Regio dispaccio di Puglia non ho ricevuto v:re lettere, non so se voi abbiate tralasciato di scrivere, opure che la lettera si sia persa come è successo a quella di 9:bre, il P.Baro[1] nella sua mi ha partecipato la v:ra bona salute rimmetendosi dell'altro à quello che suponeva avevate voi scritto. Non tralascio però di scrivervi acciò abbiate nove della n:ra bona salute, e la Sig:a Madre si mantiene eccellentem:te, sempre però più ci fa paura la peste che ci circonda, e che fa strage tropo vicino ancora alli n:ri confini, pure per la misericordia di Dio il paese si conserva tuttavia esenti. Seguitano sempre maggiori disturbi con questo Console di Francia[2], e Dio sa dove averanno a finire. Aurete costì inteso che li n:ri avevano destinato al Sig:r Cristof:o Stay[3] a Parigi, lo stato della sua salute non li ha per[m]esso potere fare si lungo viaggio, che [?] prendano non lo so, ma temo che il tutto sarà tardi, e che quelle cose vorrà sostenere l'impegni del Console qualunque loro siano, per me ho tutto il piacere che non possano avere veruna mira sopra di voi, essendo chiusa la Francia alla v:ra religione, che per altro non ho dubio che [?] impegnato in un affare, che Dio sa come potesse riuscire. Vi saluta la Sig:a Madre[4], Aniza[5] tutti li Parenti ed amici, ed abracciandovi di tutto core.

---

[1] Padre Baro, cfr. nota 5, lettera 660.
[2] Console di Francia, cfr. nota 5, lettera 1028.
[3] Cristoforo Stay, cfr. nota 5, lettera 1214.
[4] Sig:a Madre: Paola Bettera, madre di Ruggiero Boscovich, cfr. nota 10, lettera 1214.
[5] Aniza: sorella di Ruggiero Boscovich, cfr. nota 3, lettera 660.

156 [1283]

p8,154

Al M:to Rev:o P:re Il Sig:r P:re Col:mo
Il P. Ruggiero Gius:e Boscovich
Della Comp:a di Gesù
Milano per Pavia [*altra mano:*] Milano

Ragusa li 19 Marzo 1765

Con l'arrivo della felucca del Regio dispaccio di Barletta ricevo la v:ra lettera del mese passato, questa volta la medesima ha ritardato due [7:ne] per li noto imbrogli successi con questo Console di Francia[1], per li quali ancora la mia lettera scritta nel mese passato averà tardato ad arrivare, perche trattenuta a Barletta per un pezzo, finche è venuto l'ordine da Napoli di ricevere le lettere. Nella detta v:ra ho avuto il dispiacere di sentire la perdita che avete fatto delli libri naufragati nel Po, ma questa è una disgrazia tollerabile, l'altra della V:ra gamba è quella che mi riesce assai sensibile, ne posso dirvi altro, se non che ne abiate cura somma, e con li rimedi presenti, e con qualche aqua minerale a suo tempo. Credo che dopo la vita sedentaria, che avete fatto nella adolescenza, e gioventù, tanti viaggi intrapresi, mutazioni di clima tanto diversi abbino causati nel v:ro corpo quegli effetti, e che la v:ra complessione, che ha resistito tanto bene alle applicazioni dello studio non abbia poi saputo reggere alli strapaz, che avete dovuto soffrire nella vita susseguentem:te intrapresa. Comunque sia vi racomando quanto so e posso la v:ra salute, la quale quando dovesse avere minimo danno vi prego e vi scongiuro di non pensare alla [strada] Modenese con intervenire personalm:te nelle montagne della Toscana, ma dirigere solam:te dalla v:ra camera quelle giudicarete opportune.

Noi qui grazie a Dio seguitiamo a stare bene, e la Sig:a Madre[2] si mantiene accellentem:te, come pure Aniza[3] quale vi ringrazia del paragrafo per essa nella mia lettera. La peste continua a tenerci asediati, e li casali turchi vicini al n:ro stato sono infetti, sinora per grazia del Sig:e siamo ilesi, più però mi da fastidio questo Console di Francia, di cui nell'altra mia vi ho dato ragguaglio di quanto è successo, ora aspetiamo la risoluzione della Corte, quali per me prevedo temibili, per il cattivo concetto [cui] siamo appresso di essa, e dall'altra parte no aprovo la maniera, e le [massime] delli nostri con una nazione tropo prepotente, e che da pertutto esige rispetto e dipendenza, è stato nuovamente spedito il Sig: Sorgo[4] che fa la quarantena a Barletta, e Dio sa qunado sia per arrivare a Parigi, e se sarà in tempo da potere sperare, e quanto potrà [?]. Il n:ro P. Baro[5] come mi scrive a questa ora sarà a [Prato], e per

[1] Console di Francia, cfr. nota 5, lettera 1028.
[2] Sig:a Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Sig: Sorgo, forse Antonio Sorgo, cfr. nota 5, lettera 1137.
[5] P. Baro: Bartolomeo Boscovich, cfr. nota 5, lettera 660.

conseguenza più vicino a voi, e più lontano da noi altri. Vi salutano caram:te tutti i Parenti e amici, particolarm:te la Sig:a Madre ed Aniza, ed abraciandovi di tutto core.

157 [1396]

p8,148

Al M:to Rev:o P:re Sig:r P:re Col,:mo
Il Sig:r Ruggiero Gius:e Boscovich
Della Comp:a di Gesù
Milano per Pavia

Ragusa li 13 Febr:o 1766

Le Felucca del Regio dispaccio di Barletta ancora questo mese ha ritardato più del solito una 7:na tratenuta a Barletta, e 9 giorni ritenuta dalli cattivi tempi, con essa ricevo la v:ra lettera di 14 passato, ed essendo arrivata questa mattina, e partendo questa sera un battello voto per Ancona ho stimato meglio rispondere per questa strada, essendo tutta la probabilità che debba arrivare prima di quello farebbe per Barletta. Con sommo piacere sento la v:ra bona salute pregando il Sig:e che la v:ra gamba si mantenga senza novi insulti. Mi dispiace poi la morte del giovine, che vi serviva, e dovendo reclutare Iddio sa, se siate per incontrare cosi bene come avevate incontrato con esso. Vi ringrazio delle nove che mi avete dato. Vienna fa tanti matrimoni, ma però quelle con Sassonia, e Sardegna ed ancora se sarà la 3:za con Polonia non daranno alla luce sovrani, come pare che dovrebbero le Arciduchesse d'Austria[1]. Se avevate ulteriori notizie delli imbrogli di Francia con Inghilterra vi prego di parteciparmeli essendo nove di conseguenza per noi, e per la n:ra navigazione tanto più presentem:te che abbiamo saputo avere li Tripolini fatto la pace con Venezia avendo predato tre loro bastimenti in Levante. Qui grazie al Sig:re siamo sani la Sig:a Madre[2] continua a portarsi egregiam:te, nel mese passato come vi scrissi abbiamo avuto freddi gagliardi, con danno grande dalli erbami, dopo tutto Gen[naio] è stato bellis:mo tempo la 7:na passata è stata piovosa e da tre giorni ha rimmesso il tempo, che oggi fa una vera primavera. Il P. Baro Bettera[3]sta molto bene, benche non dica ancora la Messa, a motivo della mano ofesa nella cascata dal Calesse, sta ocupato

[1] Arciduchesse d'Austria: all'epoca in cui venne scritta la lettera (febbraio 1766), nessuna delle figlie viventi di Maria Teresa d'Austria aveva preso marito. Le Arciduchesse Maria Anna (1738-1789), e Maria Elisabetta (1743-1808) avevano preso i voti e poi Badesse.;'Arciduchessa Maria Giuseppina morirà di vaiolo nel 1767. L'Arciduchessa Maria Cristina si sposerà nel 1766 con Alberto di Sassonia-Teschen (1738-1822) ma senza avere figli. Le Arciduchesse Maria Amalia (1746-1804) e Maria Carolina (1752-1814) sposeranno rispettivamente Ferdinando di Borbone (1751-1802), e Ferdinando IV di Napoli e Sicilia, nel 1769 e nel 1768.

[2] Sig:a Madre: Paola Bettera, madre di Ruggiero Boscovich, cfr.nota 10, lettera 1189.

[3] Baro Bettera: Bartolomeo Bettera, gesuita, e cugino di Boscovich; presumibilmente figlio di Ruggero Bettera, fratello di Paola Bettera e zio di Ruggiero Boscovich. L'altro cugino di Boscovich, pure lui di nome Baro (Bartolomeo) Bettera,e Capitano di nave (cfr. nota 2, lettera 1028), doveva essere figlio di Domenico Bettera, altro fratello di Paola Bettera.

nell'[agior]namento delli fr:lli, e Dio sa con che riuscita. La peste tuttavia ci tiene in agitazione con qualche piccolo residuo che si sente non lontano dalli n:ri confini. Aniza[4] vi ringrazia alla cartolina scritavi, vi saluta ed essa, e la Sig:a Madre come fanno tutti i Parenti, ed amici. Non mi avete acenato cosa alcuna della fabrica delli cannocchiali, se vada avanti, ed abracciandovi di tutto core.

[4] Aniza, sorella di Ruggero Boscovich, cfr. nota3, lettera 660.

158 [1505]

p8,153

Al M:to Rev:o P:re Sig: P:re Col:mo
Il P:re Ruggiero Gius:e Boscovic
Della Comp:a di Gesù

Ragusa li 13 8:bre 1766

Con la Felucca del Regio dispaccio ricevo l'altro jeri tre vostre lettere, la pr:ma di 20 Agosto da Lodi, l'altra di 22 da Parma, quali dovevano essere arrivate con la posta antecedente, e credo non siano arrivate a tempo, e l'ultima di 19 passato da Prato, tutte tre venute nell'istesso tempo, il ritardo delle due prime mi hanno diferito la notizia del novo lunghissimo viaggio già stabilito di passare in America nel Messico, e California[1], sopra di che cosa volete che ve ne dica, tutto quello che potrei dire non serve a nulla, essendo le cose di già stabilite e conchiuse cosi solennemente, mi dispiace solamente non trovarsi ora un Valenti[2] che velo impedisci, come ha fatto sedici anni fa quello del Brasile[3]. Iddio vi conduca, e vi conduca a salvamento, poiche questo gran viaggio io l'aprendo un poco più di voi, vi sono Uragani dell'Oceano, vi sono li caldi del Messico, la navivagz:ne di quel mare di là sino a California non so di che natura sia, e voi di già avete degli aciacchi, li quali se vi sopragiunghino nel viaggio, o nel viaggio, o in quelle parti non potete trovare ne Viterbo ne Lucca[4] per liberarvene, e poi il peggio sarebbe se dopo questo grande viaggio, e patimenti una nuvole infesta di un'ora, come ha fatto a Venezia[5]vi togliesse ogni frutto della osservazione. Voi dite, che partendo questo venturo Giugno il viaggio debba essere di

---

[1] California: il riferimento è al progettato viaggio di Boscovich in California per osservare il passaggio di Venere sul Sole del 3 giugno 1769.

[2] Valenti: Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756), fatto cardinale nel dicembre 1738 da Clemente XII. Benedetto XIV lo nominò Segretario di Stato il 20 agosto del 1740, carica che mantenne sino alla morte. Fu protettore di Ruggiero Boscovich.

[3] Brasile: dopo che il francese Delisle aveva suggerito di misurare in Russia il meridiano tra Cronstadt e Peterhof, il Re Giovanni V di Portogallo proponeva una analoga spedizione in Brasile, e chiedeva che dieci gesuiti romani fossero inviati per predisporre una mappa dei grandi territori brasiliani. Boscovich, che aveva lavorato in questo campo, e aveva pubblicato le sue ricerche sull'ineguaglianza della gravità nel lavoro *De inequalitate gravitatis in diversis terrae locis* (Romae, 1741), era pronto per recarsi in Brasile se gli fosse stata data l'opportunità di misurare ivi il grado di meridiano. Il Generale della Compagnia gli aveva già dato il permesso di recarsi in Brasile, ma il Segretario di Stato Silvio Valenti Gonzaga si oppose a questo viaggio, proponendo al Papa di incaricare Boscovich della misura del grado nello Stato Pontificio, cosa che poi avvenne.

[4] Ne Viterbo ne Lucca: Natale Boscovich fa qui evidentemente riferimento ai bagni termali di Viterbo e Lucca, per la cura del male alla gamba del fratello.

[5] A Venezia: il riferimento è al passaggio di Venere sul Sole del 3 giugno 1761, che Boscovich aveva tentato di osservatre a Venezia, ma ne era stato impedito dalla nuvole.

due anni, ma io faccio conto che debbano essere almeno tre, vedo nel v:ro poema che debba succecere [nel] [17]69 benche non vi sia messo il giorno, e mettendo un anno al ritorno, non pole essere prima del 70. La Sig:a Madre, che grazie al Sig:e continua a mantenersi diffida e con ragione di potervi più vedere., e Dio sa se ancora io potrò avere questa consolaz:ne; l'impiego per altro è molto onorifico, e naturalmente deve essere ancora lucroso, poiche la Società reale non si lasciava vincere di cortesia. Averete qui la cartina di Aniza, che vi darà nove di noi altri, e la [?] indrizo a Mons: Stay[6], acciò ve la trasmetta dove sarete per essere, lo che probabilm:te sarà a Milano di ritorno,, se pure non abbia a trovarvi ancora a Roma, dove non ho dubio che aurete fatto una scorsa come l'avete accennato. Godo sommam:te che le acque di Lucca vi abbiano aportato cosi notabile giovamento, e voglio credere che lo farebbero ancora alle gambe di P. Baro[7]; a me pure una gamba cioè la destra è ingrossata, da principio la matina tornava al naturale, e presentem:te la trovo gonfia ancora la matina, però non m'impedisce di caminare, e senza verun incommodo faccio la strada di Gravosa, la quale ora però è assai più agevole che non era à tempo v:ro, e benche non sia come la v:ra del Modenese per li n:ri paesi è tollerabile, come pure si è qualche poco raggiustata quella che va a Breno, per la direzione della quale ho dato io il mio parere, che fu poi abracciato, credendosi qui, che essendo v:ro fr:llo debba avere partecipato qualche poco di scienza matematica. Non è poco che il [jorc[8]] si sia ricordato di mandarvi un Cannochiale, ed essendo andata cosi a longo la fabrica de Dolondiani in Italia dispero di potere averne uno. Vi salutano caram:te tutti, e parenti ed amici, particolarm:te li Sig:i Fr:lli Sorgo[9] in casa delli quali à Gravosa mi trovo spesis:mo facendo frequenti scappate. Con che abracciandovi di core.

---

[6] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[7] P. Baro, cfr. nota 5, lettera 660.

[8] [jorc]: presumibilmente il duca di York (1739-1767), il più giovane dei fratelli di Giorgio III.

[9] Fr:lli Sorgo, cfr. note 5, 8 e 9, lettera 1137.

159 [1769]

p7,140

All'Ill:mo Sig:, Sig:, e P:rone Col:mo
Il Sig: Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Pavia 17 Mag: 1768

Vi scrivo la vigilia del mio compleanno, giacche dimani finisco li 57. Rendete mille grazie a mio nome alla Sig: Madre[1] di tanti incommodi, che si è presi per me 57 anni fa, e i dì seguenti, e i mesi, e gli anni interi. Dalla v:a lettera, che questa volta mi è arrivata frescissima ho inteso con sommo mio dispiacere l'incommodo, che essa ha sofferto, e ringrazio Iddio, che sia stato corto, e leggiero: Aniza[2] è tanto più fresca, eppure ha sofferto di più. Fatele i miei complimento sul suo ristabilimento, e dite alla Sig: Madre, che dimani applicherò la messa per la sua conservazione.

Abiamo ora nelle Gazzette in Inghilterra un vecchio di 125 anni ancora vivo, e forte. Dite poi ad Aniza, che quella giovane Dievoiciza [fanciulla] Bromfeild[3], colla quale ho villeggiato in Inghilterra, e seguitava a scrivermi, è poi morta in Nizza della gran consunzione. Una mia lettera scrittale ultimamente da Vercelli giunse là 4 giorni dopo la sua morte. Essa è morta nella sua religione, ma io son sicuro, che era Eretica materialmente, e giacche loro credono tutto quello, che è di necessità di mezzo, ed essa da una parte non era in istato di giudicare sulli punti più alti della loro differenza da noi, e dall'altra viveva una vita angelica, ed era pronta a perder tutto per fare quello, che avesse conosciuto voler Iddio da lei, come mi si è protestata più volte, io spero molto la sua salute.

Vi ringrazio delle nuove del Montenegrino. Qui non vi sono nuove per voi. Da Genova si ebbe jeri la sicurezza, della convenzione d:a Rep:ca colla Francia (non sapiamo in che consista, ma ne arrivò l'altro giorno un Corriere, e portò la mossa di 12 m uomini di truppe regolate, che vanno a soggiogare la Corsica, e vi saranno in meno di un mese, va a comandarli M. Sciovelin[4] già Inviato di Francia in Genova, e poi Amb:re in Turino. A un tale corpo di truppe non è possibile, che i sollevati resi-

---

[1] Sig: Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[3] Giovane fanciulla Bromfeild: Irene Bromfield (? -1768), figlia di William Bromfield (1712-1792), chirurgo nel St. George Hospital, e medico personale della principessa di Galles. Sembra che tra Irene Bromfield e Ruggiero Boscovich durante il suo soggiorno londinese nel 1760, fossa nata qualcosa di più di una amicizia.

[4] M. Sciovelin: Francois Claude Chauvelin (1716-1773), marchese di. Diplomatico, militare e scrittore francese. Luogotenente generale di Luigi XV a Genova dal 1749 al 1753. Ambasciatore a Torino dal 1754 al 1765. Comandante in capo delle truppe del Re in Corsica dal maggio 1768 al luglio 1769. Sposò nel 1759 Agnés Thérèse Mazade d'Argeville.

stano. Delle cose di Polonia sempre le nuove sono più forti contro il Re[5], e la Confederaz:e di Polonia fa progressi, oltre a due altri Palatinati, che anno alzato lo stendardo, è il Princ: Razivil[6], che in Lituania protesta di avere fatto per forza tutto quello, che ha fatto. Abiamo da Vienna, che il Turco protesta pure, che se i Russi non lasciano la libertà a ' Polacchi partendone, egli spingerà là le sue truppe. Intanto anche gli Inglesi armano, nel Nord si fanno di gran Leghe, vedendosi pronto qualche brutto temporale, mentre intanto anche Roma teme, e forsi a quest'ora vi sono delle ostilità, che sapranno meglio di là.

La mia salute va assai meglio. Sul fine del mese venturo, o nel Luglio penso ad ogni modo di andar a Firenze, e far veder la mia gamba al Nanoni[7]. Sulle scuole non abiamo ancora nulla, ma l'affare bolle assai, e si visitano tutti i fondi per gli studj, e tutti ivasi, ne' quali si fa scuola in Milano. Vi sarà una totale mutazione in questo genere, come pure vi sono de' forti dispacci su tutto quello, che appartiene alla giurisdizione esercitata fino ad ora dagli Eclesiastici, volendo i Sovrani una totale dipendenza da se in tutto quello, che ha qualche temporalità. Vedremo fra pochi anni

---

[5] Re [di Polonia]: Stanislao II Augusto Poniatowski (1732-1798). Fu ministro plenipotenziario della Polonia a Pietroburgo dal gennaio 1757 all'agosto 1758. Dopo il colpo di stato perpetrato in Polonia dalla famiglia Czartoryski coll'aiuto delle truppe russe, il 4 settembre 1764 Poniatowski venne eletto re della Confederazione Polacco-Lituana, e incoronato il 25 novembre dello stesso anno. I suoi rapporti con la Russia e la Prussia, che rivendicava alcune provincie della Confederazione non furono sempre lineari. Egli non si oppose inizialmente alle pesanti interferenze di Prussia, Austria e Russia, che furono la causa dell'insurrezione (1768-1772) della Confederazione di Bar, costituita dai nobili polacchi schierati per l'indipendenza della Confederazione Polacco-Lituana. Il 9 febbraio 1772 fu firmato a Vienna un accordo tra Russia e Prussia, e nell'agosto dello stesso anno le truppe russe, prussiane ed austriache entrarono insieme nella Confederazione e occuparono le provincie che si erano spartite. Stanislao II e il Parlamento polacco furono costretti a sancire questa spartizione. Una seconda e una terza spartizione della Polonia avvennero nel 1792 e nel 1795. Dopo la terza spartizione Stanislao II venne costretto ad abdicare il 25 novembre 1795, ed a rifugiarsi, virtualmente prigioniero, a San Pietroburgo.

[6] Principe Razivil: Principe Carlo di Radzivil, Palatino di Wilma, personaggio non meglio identificato. I Radzivil appartennero a ricca e antica casa di Polonia, innalzata alla dignità principesca dall'Imperatore Carlo V nel 1512, con possedimenti nella Lituania e nel Granducato di Pozen. Nel 1780, Caterina di Russia (1729-1796), imperatrice dal 1762, offri "graziosamente un asilo nei suoi Stati al Principe Carlo di Raznivil, palatino di Wilma, affinchè potesse riordinare i suoi affari, sconcertati dalle passate turbolenze della Polonia, e particolarmente dalla sventurata Confederazione di Bar (si veda la nota precedente).

[7] Nanoni: Angelo Nannoni (1715-1790), maestro di chirurgia nel R. Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze. Innovatore nel campo della chirurgia e autore di numerosi trattati nella materia.

un cambiamento totale in molti sistemi. A me non mi tocca di badar a questo, e spero di restare tranquillo, perche siamo assicurati da Vienna, che l'Imperatrice[8] vita sua durante non vorrà mai la distruzione del n:o corpo ne' suoi stati.

Il Sig: Orsato Ragnina[9] mi scrive, che presto sarà in Milano colla sua Dama, e questa sera scrivo per lui al Sig:r Conte di Firmian[10]. Il Sig: Francesco[11] colla sua Sig:ra sarà già costì. Vi prego de' miei complim:i, e rispetti per essi, come pure de' saluti per gli amici, e parenti. Addio.

[8] L'Imperatrice: Maria Teresa, cfr. nota 22, lettera 359.

[9] Orsato Ragnina. Gesuita, cfr. nota 5, lettera 2.

[10] Conte di Firmian: Carlo conte di Firmian (1718-1782). Nel 1752 è nominato ministro plenipotenziario presso la corte di Napoli, e dal 1759 ministro plenipotenziario di Milano, e preposto al governo della Lombardia.

[11] Sig: Francesco: forse Francesco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 2300.

160 [1802]

p7,141

All'Ill:mo Sig: Sig: e P:rone Col:mo
Il Sig: Natale Boscovich
Barletta per Ragusa

Milano 17 Ag: 1768

Scrivendomi mettete pure
Al M:o R:do P:re Sig: e P:rone Col:mo
Il P. Ruggiero Giu: Boscovich Professore
Regio di Pavia
Milano

Se volete, potete mettere Al Rev:mo, titolo che mi da questo Governo: quello, che avete messo in untimo non va bene.

Ho ricevuta la v:a in tempo colla cartina di Aniza[1], a cui volevo rispondere, ma mi è mancato il tempo. Rendetele voi mille grazie, e ditele, che mando ordine a Venezia, perche le sia mandata la vita della V. Suor Margherita Aacoque[2], che desiderava. Ho presi qui vari altri libretti appartenenti alla divoz:e del Sacro cuore, e cercherò occasione per farli capitare a [T]rojo, e mandarli costà.

Vi ringrazio delle nuove del Montenegrino, il cui affare diviene serio; ma qui non si crede, che vi entri la Russia. Che documenti ne avete costì?. Vi ringrazio pure di quelle della inoculazione, le quali scriverò a M. de la Condamine[3]. Sul nuovo metodo ha scritto il Gatti[4] in Parigi una operetta, e vene saranno degli esemplari in Vene-

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[2] Suor Margherita Aacoque: Margherita Maria Alacoque (1647-1690), monaca mistica cattolica francese. La sua notorietà è dovuta al fatto che esso fu oggetto di apparizioni soprannaturali che portarono allo sviluppo del culto del "Sacro Cuore di Gesù". Dopo la sua morte due sue discepole compilarono una *Vita di suor Margherita Maria Alacoque"*

[3] M. de la Condamine: Charles Marie de la Condamine (1701-1774), geodeta francese. Nel 1737, assieme a Pierre Bouguer (1698-1758), partecipò alla misura del grado in Perù, e si accorgeva della deviazione del filo a pimbo vicino a catene montuose. La Condamine fu con Voltaire e d'Alembert fra i primi sostenitori dell'inoculazione contro il vaiolo in Francia: pubblicò tre memorie in difesa dell'inoculazione, la prima nel 1754 fu la più importante presa di posizione in favoire dell'innesto, la seconda e la terza nel 1755 e nel 1765.

[4] Gatti: Angelo Gatti (1724-1798), medico, professore di medicina all'Universita di Pisa. Fu il primo inoculatore del vaccino del vaiolo in Toscana,e praticò l'inoculazione del vaccino al Granduca Pietro Leopoldo in Firenze il 13 maggio 1769. Venne chiamato alla corte di Napoli per inoculare il vaccino ai membri della Real Casa, e fu medico personale del re Ferdinando IV di Napoli, ove morì. Soggiornò a Parigi dal 1760 al 1771, coltivando l'amicizia di molti uomidi di cultura e di scienza, tra i quali l'abate Morellet,

zia. La pratica, che riesce in oggetti assai bene si è, di non fare alcuna preparazione, che sempre è una alterazione del sistema naturale. Solo si cerca, che non vi sia alcuna malattia attuale in quello che si inocula, e se l'ha, si aspetta, che ne guarisca prima di fare l'operazione. Si sceglie la materia di un buon vajolo, e intintovi un ago, si mette questo tra il pollice, e l'indice d:a mano fra la pelle, e l'epidermio con una punturetta quasi insensibile, indi si seguita a fare la vita ordinaria in tutto uscendo anche all'aria colle pustole. Quando viene la febbre, si ha qualche riguardo, ma senza mettersi a letto: dopo pochissimi termini di febbre leggiera finisce tutto, senza alcun pericolo, e senza alcun residuo. Moltissime migliaia di inoculati cosi vi sono ora in Europa senza alcuna disgrazia, dove la preparazione, e le incisioni, anno fatto pericolare alcuni pochi.

Marmontel, e d'Holbach. Scrisse in francese *Réflections sur les prejugés qui s'opposent au progrès et à la perfection de l'inoculation*. A Venezia, nel 1768, venne stampato l'opuscolo *Nuove riflessioni sulla pratica dell'inoculazione del signor d:r Angelo Gatti[…] dalla franzese all'italiana lingua tradotte, e pubblicate per decreto dell'eccellentissimo Senato.*

161 [1817]

nlU,76

All'Ill:mo Sig:r, e Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta [per Ragusa]

Milano 19 Ott: 1768

La v:ra ultima degli 11 Sett:e, che per altro ricevetti prima del fine del mese mi arrivò dopo che già per via di Venezia ci era venuta la notizia della disfatta de' Montenegrini, i quali, quando voi mi scriveste, non erano stati ancora attaccati. Credo, che colla v:ra prossima udirò la guerra finita, e voi altri liberati da ogni timore di care[s]tia per la partenza delle armate. Qui sento in tutte le Gazzette, che assolutamente sia già cominciata la guerra contro la Russia[1], e che sia stato deposto il Visir per metterne uno nemicissimo a quella nazione. Di tutto questo ne spero notizie più distinte da voi. Aspettavo pure le considerazioni delle notizie sull'innesto del vajuolo ma non mene avete più parlato. Esso ha avuto ora l'ultimo peso col felice successo di Vienna, dove i due ultimi Arciduchi[2], e la figliuolina dell'Imp:re[3] sono stati felicissimamente inoculati col metodo, che vi scrissi, di non preparare. Qui in Milano vene sono stati molti in varie case principali tutti felici, in casa Castelbarco[4], in casa

[1] Tra la fine del XVII secolo e la prima metà del successivo si esaurì la spinta espansionistica dell'Impero Ottomano, che, sconfitto a più riprese dagli austriaci e dai russi, perse l'Ungheria, la Serbia a nord di Belgrado, la Transilvania e la Bucovina. Nella seconda metà del XVIII secolo fu la Russia ad essere protagonista dei primi tentativi di penetrazione nei Balcani, sfociati nella guerra russo-turca (1768-1774).

[2] Due ultimi Arciduchi: l'Arciduca Ferdinando (1754-1806), che sposò poi Maria Beatrice Ricciarda d'Este; e l'Arciduca Massimiliano Francesco (1756-1801), Arcivescovo-elettore di Colonia dal 1784.

[3] Figliuolina dell'Imperatore: il riferimento è a Giuseppe II (1741-1790), figlio di Maria Teresa e fratello dei due ultimi arciduchi citati nella precedente nota 2, imperatore del Sacro Romano impero dal 1760 (cfr. nota 10, lettera 331). Dopo la morte della prima moglie, l'infanta Isabella di Spagna (1741-1763), Giuseppe II sposò la principessa Maria Giuseppina di Baviera (1739-1767), morta di vaiolo nel maggio del 1767. Dalla prima moglie Isabella ebbe due figlie: Maria Teresa (1762-1770), e Maria Cristina, che morì durante il parto nel 1763, seguita dopo pochi giorni dalla madre Isabella, pure essa morta di vaiolo. La"figliolina dell'Imperatore" è quindi da individuarsi nella figlia Maria Teresa, all'epoca di sei anni, e unica superstite della famiglia di Giuseppe II, che morirà tuttavia due anni dopo, di pleurite.

[4] Casa Castelbarco, nobile famiglia milanese. Il conte Ercole Castelbarco Visconti, marito di Maria Litta, fu uno dei tre cavalieri impresari del Teatro della Scala. Teresa Castelbarco Simonetta (? -1765) fu la seconda moglie del duca di Modena Francesco III (cfr. nota 32, lettera 331).

Borromeo[5], etc. Attualmente vanno benissimo in casa Gambarana[6], dove pure dopo l'operazione anno seguitato i figlioletti a saltare, a stare all'aria aperta, a viver come prima alegri fino alla eruzione la quale da pochissimo incommodo.

Vi ringrazio delle buone nuove, che mi date della salute, e vigore della Sig:a Madre[7], quale vi raccomando sempre più che mai. Della mia salute non vi posso dire altrettanto. La gamba non vuol guarire a dovere. Avevo cominciato a rissentirvene assai, quando vi scrissi la mia ultima. Sono stato 15 giorni a letto. Una crostina, che si era formata al sito della piaghetta dell'anno scorso con della infiammazioncina intorno, andò via per un ceroto messovi da un altro Cirusico, e si fece [una] piaghetta, la quale faceva tanta marcia quanto è una lenticchia. Egli l'ha chiusa, e uscii un giorno, pranzando dal Duca di Modena[8], ma mi convenne tornare a letto. In quel sito, si fece un arresto, come un coccolino rilevato un pochino duretto e dolente. Mi sono messo al bagno dell'acqua caldo con la semola, e vi sono stato immobile colla gamba in un bigonzo per 11 ore il giorno: i primi giorni ebbi speranza di guarire perfettamente: una parte ne andò via dopo di essersi corrugata, e aveva fatto come una crosterella, che andata via lasciò quella parte sana: ma in un sito come un fagiolo vi è rimasto come un bottone duretto e dolente: che non si è più dileguato, benche per 13 giorni interi ho fatta quella vita nojosa. Ho lasciato il bagno, e vi ho messo del pan col latte. Si è un poco ammollito cessando il dolore, ma rimane senza diminuirsi: son sicuro, che alzandomi, tornerà a fare la sua [baronata], pure proverò.

Non saprei dirvi, in che stato sono gli affari d'Europa; ma io son sempre persuaso, che alla primavera auremo la guerra, la quale già vi sarebbe, se gl'Inglesi non avessero i gran guai d'America: si crede imminente ivi una nuova mutazione di Ministro per questo stesso motivo. Gli affari in Corsica per i Francesi sono iti a rotta di collo, e il De Paoli[9] si è fatto un grande onore. Le azioni de' 14, e 16 scorso anno portato a' primi la perdita di varie migliaja. Ieri si seppe colla posta di Genova, che anche a [?] è stato forzato da' Corsi un loro campo colla perdita di molte e fanteria, e cavalleria, bagagli, cannoni, etc. In Vienna Sabbato scorso deve essersi pubblicato il matrimonio di una Arciduchessa[10] col Duca di Parma[11], da eseguirsi a Carnevale, se

---

[5] Casa Borromeo, famiglia nobile milanese. Il conte Federico Borromeo (1703.1779), figlio di Carlo, vicerè di Napoli (1657-1734), sposò Giulia, nata marchesina Lucini, vedova prima del conte Arese, poi del marchese Ferrante Villani Novati, da cui si separò nel 1757.

[6] Casa Gambarana, nobile famiglia milanese.

[7] Sig:a Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[8] Duca di Modena, cfr. nota 32, lettera 331.

[9] De Paoli: Pasquale Paoli (1725-1807), patriota corso, comandante delle armate che combattevano contro le truppe occupanti francesi.

[10] Arciduchessa: Arciduchessa Maria Amalia (174-1804), ottava tra i figli di Maria Teresa d'Austria, sposò nel 1769 Ferdinando di Borbone, Duca di Parma (1751-1802)

[11] Duca di Parma, Ferdinando Maria Filippo Luigi di Borbone (1751-1802), duca di Parma dal 1765. Figlio di Don Filippo infante di Parma (1720-1765)

non anche prima, e si preparano le cose per l'altra[12] col Delfino[13]. Cosi la Casa d'Austria si stringe sempre più colla Casa di Borbone. Gli affari di Roma li sentirete più immediatamente di là, come pure quì di Venezia sulle cose ecclesiastiche.

Mille saluti alle sorelle[14], agli altri parenti, e amici. De' Sig:ri Ragnina[15] nonne so più nulla. Mi scrissero, che partivano da Livorno per Firenze due, o tre settimane addietro: ma da Firenze so, che non erano arrivati là la settimana scorsa. Mi scrisse un Cav:ra da Livorno, che aveva pranzato con loro sul vascello di guerra del Sig:r Cav:re Emo[16], che dette un grandioso pranzo a molte persone distinte, e la Sig:a Catta[17] ebbe il primo posto in Tavola. Accludo la cartina di Aniza[18]- Essa aurà forsi ricevuti certi libretti. Li consegnai a un Zoccolante, che m i disse di conoscere tutti voi altri, e vi salutava. Era Pro:le d'Albania. Trojo[19] mi scrisse di aver ricevuto da lui il pacchetto, e che velo manderebbe colla prima occasione. Addio.

Come non ho potuto praticare da tanto tempo, non ho potuto avere la notizia che mi cercate del Sig:r Ant:o M:a de' Capitani Gradi[20], di cui mi ricercate a nome del Sig:re Meleo Gradi[21]. Spero di rimettermi in commercio umano, e allora ne prenderò le informazioni, e vi scrivero coll'ordinario di Nov:re quello, che aurò saputo. Intanto voi presentate i miei rispetti a cotesto Sig:re, e ringraziatelo da mia parte dell'occasione, che mi dà di servirlo in qualche piccola parte.

Avevo finito di scrivere, quando ho ricevuta una lettera dal Sig: Orsato[22] di Firenze, dove era arrivato il giorno innanzi: egli mi scrive il buon incontro, che ha avuto

---

[12] L'altra: l'ultima figlia femmina di Maria Teresa d'Austria, Maria Antonietta (1755-1793), che sposerà il futuro Luigi XVI. Il fidanzamento, patrocinato in Francia dal duca di Choiseul (cfr. nota 7, lettera 313), venne celebrato il 13 giugno 1769, ed il matrimonio di procura il 19 aprile 1770.

[13] Delfino: dopo la morte di Luigi, delfino di Francia (1729-1765), il figlio di quest'ultimo, Luigi (1754-1793) sposerà nel 1769 Maria Antonietta, figlia di Maria Teresa, e assumerà il titolo di Re di Francia col nome di Luigi XVI, alla morte del nonno Luigi XV, nel 1774.

[14] Sorelle: le sorelle di Boscovich: Maria Rosa(1692-1778), andata sposa con Ruggiero Draghi; Maria (1693- ?), monaca del Convento di S. Caterina a Ragusa; e la giovane Aniza (1714-1804), poetessa. Cfr. nota 3, lettera 61.

[15] Ragnina, famiglia Ragusea (cfr. nota 4, lettera 2300).

[16] Cav:re Emo, personaggio non identificato.

[17] Sig:ra Catta, personaggio non identificato

[18] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[19] Trojo, personaggio non identificato-

[20] Ant:o M:a de' Capitani Gradi, personaggio non identificato.

[21] Meleo Gradi,personaggio non identificato.

[22] Sig. Orsato, personaggio non identificato.

ivi subito: ricevo insieme da Mons:r Nunzio Archinto[23], una risposta gentilissima alla commendatizia, che gli avevo mandata per esso, dice tra le altre [=] procurerò di dargli tutte le riprove possibili di [singolarissima] […] e vero ossequio. Riverite da mia parte il Sig:r Franc[esc]o[24] colla sua Dama, e i Sig:ri Sorgo[25], etc.

[23] Mons. Nunzio Archinto, presumibilmente Mons. Giovanni Archinto (1736-1799), nunzio apostolico in Toscana dal dicembre 1766 al giugno 1769. Creato cardinale il 15 aprile 1776.

[24] Sig. Francesco colla sua Dama, forse Francesco Ragnina (cfr. nota 4, lettera 2300).

[25] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

162 [1980]

p7,142

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta

Milano 13 del 1770

Benche vi dovrebbe esser tempo fino a Mercordì 17 corrente, pure anticipo per sicurezza maggiore, che ora le navi, e i tempi cattivi fanno spesso ritardare troppo i corrieri. Ho finalmente avuto il piacere di avere una v:ra. Mi è venuta quella de' 14 scorso, ma ha tardato facendo il giro di Pavia, d'onde mi è stata rimandata: aurete veduto dalla mia dello stesso mese, che sono stato trasportato a Milano a queste Regie scuole Palatine. Voi aspettavi la mia di Novembre, e non l'aurete avuta. Io scrissi al P.Baro[1] da Lione una lettera, dicendo, che ve la mandasse: arrivato io nello stesso tempo a Torino, trovai la mia, e come la posta partiva la stessa sera, vi aggiunsi una cartina: andò la lettera a Prato, perche non sapevo nulla della sua mutazione, onde egli non potè mandarla. Arrivai qua a 24 Nov:, onde non ero più in istato per scrivere, e scrissi poi il mese seguente. Vi ringrazio delle nuove, che mi date, e soprattutto del ottimo stato di salute della Sig:ra Madre[2], per la quale vi prego de' saluti i più cordiali, e degli ossequj i più divoti: vela raccomando sempre più a voi, e ad Aniza: quanto più si va avanti, tanto è maggior la necessità della cura: l'inverno è sempre il più pericoloso per li vecchi.: fortunatamente finora il presente [*strappo*] ha cominciato fin dall'ottobre col gran freddo, è molto più mite che gli altri anni almeno qua. Da che io vi sono, appena si sono avuti due piccoli spruzzi di neve: ha nevicato questa notte, e questa mattina un poco, ma oggi è stato un bel sereno, e gocciano tutti i tetti. Ditele, da parte mia, che se era nata in Turchia sarebbe entrata a quest'ora nell'anno centesimo, gicche ogni 30anni i Turchi ne anno uno di più, ma è meglio restar ancora indietro in paese Cristiano, che andar innanzi in Turchia.

La mia gamba seguita ad andar bene, e va migliorando assai anche il colore: non mi da alcun incommodo, e battendo, e stropicciando non duole, ne vi è gonfiore, ma pure tengo ancora l'unguento, e la calzetta di pelle di cane.

Vi ringrazio poi delle poche parole, che avete messe su li Montenegrini, e vi prego di scrivermi sempre su questo articolo tutto quello, che potete sapere. Mi interessa assalissimo l'esserne informato. Si era messo in tutte le gazzette, che essi avevano chiesta una contribuzione a Ragusa, e vedo dalla v:a, che fin allora ciò non era vero. Vedo per altro la paura in cui stavate. Io non posso persuadermi, che codesti Sig:ri, udendo da tanto tempo, che una flotta Russa veniva nel Mediterraneo, non abbiano pensato a garantirsi in ogni evento coll'impegnare la protezione della Corte di Vienna presso Londra, e Pietroburgo. I nostri Antichi con queste protezioni trasversali si

[1] P.Baro, cfr. nota 5, lettera 660.
[2] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

sono garantiti nel tempo, che i Cristiani facevano la guerra a Turchi. Se non anno fatto alcun passo, vedo inevitabile la rovina del paese, perche la flotta è già per la maggior parte arrivata a Porto Maone, onde in poco tempo possono essere predati tutti i vascelli della n:ra bandiera. Ci pensi chi ci ha a pensare. Voi mi dimandate cosa pensa qua la gente assennata. Vi dirò in primo luogo, che la Francia non è in caso di agir con vigore, perche seppi di sicuro in Parigi l'orribile stato di quelle finanze: il Re[3] tremava di paura di una guerra appunto per questo, e a qualunque costo voleva la pace: pure in oggi è stato mutato il Co[n]trolor G:le, e si dice, che in tutti i porti della Francia, e della Spagna si armi alla gagliarda, arma per altro anche l'Inghilterra. Si dice, che a Primavera gli Austriaci, e i Prussiani d'accordo entreranno in Polonia, si dicono mille cose, ma li maneggi de' gabbinetti niuno li sa. Ora poi si crede, che la flotta non debba agire nell'Adriatico, giacche la gente di marina pratica, che era venuta in Ancona, è stata licenziata, e si dubita, che l'idea sia di andar a Smirne. Se volete i miei sogni, io credo, che la flotta sia venuta a spese degli Inglesi: che questi vogliano fare un tentativo, di impadronirsi del commercio di Levante, e se riesce di rovinar il Turco, dichiarare a nome proprio le sue idee, se no, poter dire, noi non vi entravamo. Il modo di impadronirsene può essere creduto facile. Dar tali ajuti all'Egitto, da far scuotere il giuogo, che appena portano: abolire per la maggior parte le grosse gabelle del Cairo, per far costar meno la roba, formar ivi una Rep:ca indipendente, o un Soldano con un forte trattato di commercio per se: intanto impadronirsi di Smirne, o anche più su dirimpetto al mar Rosso trovare un sito da fortificarsi, e fare una specie di Gibilterra. Che la Russia faccia da se l'enorme spesa di una flotta così lontana non lo credo: deve essere farina degli Inglesi, e non può essere, che per motivo di interesse di Commercio. Vedremo. Intanto a Russi potrebbe accadere di essere in una nassa: sono entrati nel Mediterraneo: se le cose vanno loro benissimo potrebbero trovar poi grande difficoltà ad uscirne.

Qui non abiamo altre nuove, che vi interessino: vi è quella di Lisbona, che aurete intesa, e come oggi si grida al lupo, douremo averne la colpa noi. Vedremo tutto fra breve. Mille saluti alle sorelle[4], massime ad Aniza[5]. Addio.

---

[3] Re: Luigi XV, cfr. nota 12, lettera 313.
[4] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.
[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

163 [2000]

p7,143

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta

Milano 15 Feb: 1770

Non so, se questa vi arriverà a tempo: dovevo scrivere jeri, ma non badai al mese si corto. Faccia Iddio, che la felucca aspetti, o aspetti il dispaccio in Napoli. Ieri ebbi la v:ra, e con infinito piacere intesi l'ottimo stato di salute della Sig:ra Madre. Ve la raccomando sempre più: presentatele mille ossequi da mia parte. Io sto per grazia di Dio bene, e seguito a godere la grazia di S.A.S. il Duca[1], da cui pranzo due volte la settimana, e dal Sig:r Conte di Firmian[2], che mi invita pure altre due. Vi scrivo in fretta essendo già passata la mezzanotte, e devo dimani mattina andar a Pavia accompagnando il mio Rettore, che è il celebre P. Venini[3], e tira innanzi a predicar in Genova. Io vedrò i miei amici, e tornerò in breve, giacche abiamo le vacanze, invitato da lui questa sera tardi, ho detto di si, ed ho duvuto spicciare una gran posta anticipata: mi rimane ancora una lettera, e tre viglietti.

Vi ringrazio delle nuove de' Montenegrini, de' quali le n:e gazette decantavano meraviglie: presso Dolcigno, e Antivari ecc. Cosi pure di Costantinopoli ci facevano vedere armamenti navali formidabili: vi prego, che mi scriviate degli uni, e degli altri tutto quello, che saprete.

Non vi so dir nulla sullo stato degli affari d'Europa in ordine alla guerra, se si creda che possa divenir generale. Gli affari de' gabinetti non si sanno, benche io senta tutti i dispacci de' Min:ri del Duca, che egli comunica alla compagnia di tavola, e spesso son'io il lettore. Egli ha i gran guai interni di Londra, dove deposto un gran Cancelliere, e fatto un n uovo, questi è morto in 3 dì, e il Re vedendo staccati da lui tutti i primi Milordi non si è fidato di farne alcun altro. Chatam[4] alla testa del partito

---

[1] S.A.R. il Duca: Duca di Modena (cfr. nota 32, lettera 331), amministratore della Lombardia Austriaca durante la minore età dell'Arciduca Ferdinando (1754-1806).

[2] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.

[3] P. Venini: Ignazio Venini (1711-1778), entrò nella Compagnia di Gesù nel 1728. Fu eloquente predicatore a Modena, a Milano, ed a Genova. Dal 1769 al 1772, e nel triennio successivo, all'epoca dell'allontanamento di Boscovich dalla Specola da lui fondata, a cui il Venini non fu estraneo, venne nominato Rettore del Collegio di Brera in Milano.

[4] Chatam: William Pitt, primo conte di Chatham (1708-1778), uomo di stato inglese. Dopo la morte di Giorgio II il 25 ottobre 1760 (cfr. nota 21, lettera 83), e l'ascesa al trono del nipote Giorgio III (1738-1820), la politica di Pitt entrò in conflitto con quella del Re sulle alleanze da stipulare con la Spagna e con la Francia, e lo portò a rassegnare le proprie dimissioni da primo Ministro nell'ottobre del 1761. Nel luglio del 1769 egli prese posizione a sostegno di una presa di posizione dura nei confronti di Madrid e di Pari-

d'opposizione ha gran seguito de' primi Signori; ma fin'ora la pluralità in amendue le camere è per la Corte: gran torbidi pure in Irlanda. Di Francia si ha la nuova terribile, de frutti da 5, e 4 ridotti a 2 ½ per 100, e le tontine[5] voltate in semplici vitalizj. I Genovesi perdono più di 2 milioni di lire di Genova di vendita annua. La flotta Russa si va radunando a Porto Maone: non si sa nulla del vero suo destino. I Genovesi mandano un Doria[6] a Vienna inviato per gli affari di S.Remo. Qui nel Piemonte, nel Genovese, ogni cosa è tranquillo ad onta di tante gazzette. È morto il Conte di Cobenzel[7] Plenip:io di Bruxelles. Il penultimo Sabbato avevo avuta una sua gentilissima lettera, e l'ultimo ebbi una lettera lugubre della Contessa, che mene dava parte, dicendo, per l'amicizia che vi univa: veramente rimasi sul colpo al veder quella lettera. Aveva presa per me una grande amicizia. A' 4 in Vienna fu nominato per suo successore il Conte di Staremberg[8]. Il Re di Sardegna[9] è stato incomodato considerabilmente, ma sta meglio assai: anche il Duca di Savoia[10] è stato incomodato assai, ma sta bene.

Mille saluti ad Aniza[11], e alle altre due sorelle[12], come pure a tutti gli amici, e parenti, e mille ossequi a' Sig:ri Ragnina[13], a' Sorgo[14] ecc. Addio. Mi dispiace la disgrazia di Baro mali[15]: non vi è cirusico per rimettere la slogatura ? Salutatemelo. Addio.

---

gi, e per la difesa dei possedimenti inglesi alle isole Falkland contro la politica del primo Ministro North (1732-1792).

[5] Tontine: dal nome del banchiere napoletano Lorenzo Tonti (1630-1695), che inventò una operazione finanziaria a cui fecero ricorso alcuni stati europei per facilitare la collocazione dei prestiti pubblici.

[6] Doria: forse Giuseppe Maria Doria, figlio di Giovanni Francesco Doria, che fu Ambasciatore a Vienna, e al ientro in patria fu Doge dal 1793 al 1795.

[7] Conte di Cobenzel: conte Gian Carlo Filippo Cobenzl (1712 -1770), fu per 17 anni ministro plenipotenziario austriaco nelle Fiandre, e poi a Bruxelles. Boscovich lo aveva conosciuto durante il suo soggiorno a Vienna, e successivamente nel 1769 a Bruxelles, ove si era recato per farsi medicare la gamba malata.

[8] Conte di Staremberg: Georg Adam von Starhemberg (1724-1807), fu ambasciatore austriaco presso i Paesi Bassi dal 1770 al 1783. Figlio del conte Conrad Sigismund e della contessa Maria Leopoldina.

[9] Re di Sardegna: Carlo Emanuele III (1701-1773), dal 1730 re di Sardegna.

[10] Duca di Savoia: Vittorio Amedeo III (1726-1796), duca di Savoia fino al 1773, anno del suo avvento al trono. Sposò nel 1750 Maria Antonia Fernanda di Borbone (1729-1785), figlia di Filippo V re di Spagna

[11] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[12] Due sorelle, cfr. nota 6, lettera 41.

[13] Sig:ri Ragnina, cfr. nota 3, lettera 55, nota 4, lettera 1214, e nota 15, lettera 1817.

[14] [Sig:ri] Sorgo, cfr. nota 6, lettera 660.

[15] Baro mali, cfr. nota 13, lettera 102, e nota 3, lettera 1396.

164 [2021]

p7,144

All'ill:mo Sig:r Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta

Milano 17 Mar: 1770

Ho ricevuta questa mattina la v:ra de' 28 scorso, e sono rimasto sorpreso, che essendo arrivata tardi la felucca, non abbiate ricevuta la mia di Gennaro. Io la scrissi in tempo in modo, che doveva essere a tempo, quando anche la barca non fosse stata tratenuta in Barletta. Spero, che non si sarà perduta, e che vi arriverà più tardi. Quella del mese scorso la scrissi 3 giorni più tardi. Oggi anticipo, perche se mai il corriere tarda, arrivi la mia per tempo a Roma: come questo mese finisce in Sabbato, basterebbe, che scrivessi Mercordì.

Vi rendo mille grazie delle buone, che mi date della Sig:a Madre[1], e molto più della cura, che avete di essa, e di nuovo la raccomando quanto so, e posso a voi, e ad Aniza[2]: a questa non ho tempo di rispondere questa sera. Forse le scriverò Mercordi prossimo, o al più tardi il mese venturo. Mi dispiace, che la navigazione sia turbata dalla paura de' Russi: mi ero consolato, udendo, che incontratasi una loro fregata con una n:ra Nave, l'aveva lasciata andar libera.

Di me posso darvi nuove ottime. La gamba seguita a non mi dare alcun fastidio, e spero che si sosterrà, benche il color naturale non è tornato dappertutto, vi rimane il preciso sito della piaga ancor nerastro, essendosi aggiustato il colore di tutti i contorni: pure se stà così non mi importa il colore: ho il colore pessimo nella cicatrice della mia stincatura di Moldavia dell'altra gamba, senza menoma conseguenza. Ho poi avuto l'onore di una bella medaglia d'oro del peso di 25 ungari mandatami dall'Imper:re[3] per mezzo del Conte di Mercy[4], che si trovava in Vienna, il quale gli presentò una delle mie opere, dopo di aver esso ricevute le altre, che gli presentai in Pavia, e furono spedite a Vienna. L'accompagna il Conte con una bellissima lettera,

---

[1] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[3] Imperatore: Giuseppe II (1741-1790), imperatore dal 1765, alla morte del padre Francesco I Stefano marito di Maria Teresa d'Austria. Nel 1760 sposava Maria Isabella (1741-1763), figlia di Filippo e Infante di Parma, e nel 1765 Maria Josefa (1739-1767), figlia dell'imperatore Carlo VII.

[4] Conte di Mercy: Florimond Charles, conte di Mercy d'Argenteau (1727-1794), fa ambasciatore d'Austria a Torino e poi a San Pietroburgo dal 1761 al 1764. Dal 1766 Ambasciatore a Parigi, fino al 1790, indi a Londra. Patrocinò l'amicizia con la Francia, che si concluse col matrimonio nel 1770 del futuro Luigi XVI con Maria Antonietta d'Austria, diventando Consigliere della Delfina, e poi, dal 1774, Sovrana. Godette a lungo della protezione di Kaunitz

e questa era acclusa in una significantissima del Referendario d'Italia[5], che mandò il piego al Conte di Firmian[6], ed egli melo dette. Egli seguita a usarmi le stesse dimostrazioni di bontà: pranzo spesso da lui, e vi pranzai i due ultimi giorni della scorsa settimana, e jeri, e Mercordì pranzai dal Duca di Modena[7], come vi ho pranzato oggi: da essi ora non posso andare, che ne' dì di magro, giacche io fò Quaresima, ed essi nò. Sabbato scorso vi fu dal Conte un pranzo grandioso con 3 delle prime Dame del Paese per una Dama Francese, che era qui col marito M Trudain di Montignì[8] Consigliere del Re di Francia[9], Intendente Generale di Finanze, Ministro accreditatissimo, gran letterato, e mio amico; onde anch'io ero a quella tavola. L'invito era sceltissimo per 30 coperti, ma fummo soli 26. Venne quel Sig:re Lunedì a veder la Specola, e lo accompagnò fino in cima lo stesso Conte di Firmian: rimasero soddisfattissimi.

Sulle cose d'Europa vi scrissi nell'ultima quello, che qui si pensava. Non si verificano apparecchi straordinari ne in Francia, ne in Spagna, e non si sa capire, come si lascino avanzar tanto i Russi, i quali già sono partiti da Porto Maone con varj vascelli: sentii jeri dal Conte di Firmian, che avendo chiesta al Gran Maestro di Malta, che ricevesse la flotta in porto, e si unisse contro il nemico commune, avea risposto, che non poteva far nulla senza l'avviso de' Princ:i Catolici, massime del Re di Napoli. Vedremo come auranno il Rendevous. Intanto sentiamo, che una nave atta Veneziana commandata da un Greco suddito della Rep:a, ha disertato, prendendo bandiera Russa, per la qual cosa da Venezia si è spedito subito Corriere a Costantinopoli: vi sarà de' guai. In Venezia vi sono stati grandi dibattimenti fra il Maggior Consiglio, e il Senato sul mandar, o no, ora subito il nuovo Bailo. Esso perorò forte pel sì, ma ho inteso oggi da S.A.S. il Duca [di Modena], che il Resid:e Veneto ha detto esser deciso, che non vada per ora, essendo questa ispez:e del Senato, e non del Consiglio. Il Re di Sardegna[10], per una lettera, che ieri ci disse il Conte di Firmian, scritta da Torino 3 giorni fa, non stà niente bene: riceve pochi, e a letto: ma non pare vi sia pericolo prossimo. Il Duca di Modena si caverà Martedi prossimo il cristallino da un oc-

---

[5] Referendario d'Italia: Joseph von Sperges (1725-1791). Nel 1756 fu chiamato a Vienna a dirigere l'Archivio della Casa reale, e nominato nel 1763 Consigliere di Stato. Alla morte di Luigi Giusti nel maggio del 1766 fu nominato Referendario del Dipartimento d'Italia

[6] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.

[7] Duca di Modena, cfr. nota 32, lettera 331.

[8] M. Trudain de Montignì: presumibilmente Jean Charles Philibert Trudaine de Montigny (1733-1777). Alla morte del padre Daniel Charles (1703-1769), lo sostitui quale Intendente generale di finanza, e nell'Amministrazione dei ponti e strade. Fu amico di Turgot. Rinomato chimico e membro dell'Accademia delle scienze, fu in corrispondenza con Priestley.

[9] Re di Francia: Luigi XV, cfr. nota 12, lettera 313.

[10] Re di Sardegna: Carlo Emanuele III, cfr. nota 9, lettera 2000

chio: egli colle sue lettere di Spagna di questo ordinario ha, che quel Re[11] ha sicuram:e retro ceduto dall'impegno della nostra soppressione. Eccovi le nuove, che so, ma vi cito buoni canali. Scrivetemi sempre quello, che sapete e de' Turchi, e de' Montenegrini. Mille ossequi alla Sig:ra Madre[12], saluti ad Aniza[13], ecc ecc ecc. Addio.

[11] Re di Spagna: Carlo III di Borbone, cfr. nota 15, lettera 204.
[12] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[13] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

165 [2032]

p7,145

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovicih
Napoli per Barletta

Pavia 17 Apr: 1770

Vi scrivo di qua dove sono venuto a rivedere i miei amici per le vacanze di Pasqua, e a finire le osservazioni per una meridiana, che avevo cominciata in una di queste principali case. Ricevetti 16 giorni addietro la v;ra de' 20 scorso, in cui ho avuto l'infinito piacere di vedere l'ottimo stato della Sig:ra Madre[1], per la quale vi prego de' miei più divoti ossequj, e vi ringrazio della cura, che mi scrivete di averne, come pure vi prego de' miei saluti per Aniza[2], e de' miei ringraziamenti per lo stesso oggetto.

Voi a' 20 non sapevi quello, che era seguito a [*buco nella lettera*] in Morea. Martedì della scorsa udii la nuova dello sbarco seguito ivi, mandata dal Durazzo[3] Amb:r Cesareo in Venezia al Conte di Firmian[4], e il dì seguente vidi lo stesso articolo dal Duca di Modena[5], che si trova a 8 miglia da Milano dopo l'operazione fattasi fare all'occhio dal Taylor[6], ed andai a trovarlo pranzando da esso: vi era la presa di Arcadia, Calama[?], Misitta, e che attualmente l'armata si trovava sotto Napoli di Malvasia: che il paese aveva prese le armi a favore dei Russi. La tempesta si accosta a voi altri. Ieri l'altro il Maresciallo Botta[7] mi fece leggere un articolo di lettera di Mantova, che ne coppiava uno di Venezia, in cui si diceva, che costì vi erano due gran partiti, uno a favore, e l'altro contro de' Russi, e che Ragusa era tutta in arme con detti due partiti pronti a venir alle mani. Non vi vedo la menoma probabilità, anzi neppure possibilità. Finche i Russi sono fuori dell'Adriatico, non vi è occasione di simili dissensioni. Se si accostano, o per amor o per forza convien fare a modo loro.

---

[1] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[3] Durazzo: Giacomo Durazzo (1717-1777), conte, inviato come ambasciatore della Repubblica di Genova a Vienna, era passato al servizio di Maria Teresa, e quindi rappresentante diplomatico di Giuseppe II presso la Repubblica di Venezia. Giacomo ebbe due fratelli: Marcello (1710-1791) detto Marcellino, che fu Doge biennale a Genova dal 1767 al 1769, amico e banchiere di fiducia di Boscovich; e il gesuita abate Girolamo (1719-1789), che nel 1772 divenne preposito della casa professa di Genova, anch'esso stretto amico di Boscovich.

[4] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.

[5] Duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.

[6] Taylor: John Taylor, oculista itinerante inglese, specialista negli interventi alla cataratta. Aveva operato, ma senza successo, i musicisti Bach e Handel. Fu oculista del Re d'Inghilterra.

[7] Maresciallo Botta, cfr. nota 11, lettera 331.

Da [Lomonan], e da Ilina Slavica, [a] s'Konala, possono sobissar la città come vogliono.

Io non saprei che nuove vi dare di questi grandi affari. È un gran mistero, che la Francia, e la Spagna sieno oziosi spettatori delle conquiste de' Russi, se non che la Francia ha tanti guai interni, che non so come potrà rimettersi. Mi scrive il mio Ospite M. de la Condamine da Etouilli, che è quella villa di Piccardia, dove fui per 2 giorni con esso da suo nipote, che si è ricoverato là con sua moglie; giacche il Co[n]trolor G:le taglia braccia, e gambe a tutti quelli, che anno pensioni del Re, ed effetti Regi: un mondo di gente ha dovuto abbandonar Parigi. Intanto danari non ven'è, e non troveranno danari da' forestieri dopo il mezzo fallimento recente. In Imghilterra le cose erano all'ultime estremità per le fazioni, e vi era stato, chi aveva perfin[e] votato per far mettere nella torre di Londra il Lord Maire[8], e il Conte di Chatam[9]. Partii Sabbato santo mattina, e non seppi quello, che avevano portato le lettere della sera precedente, che si aspettavano con impazienza. In Vienna son pieni di feste, per le nozze della futura Delfina[10]. Credo di avervi scritto lo scorso mese, la bella medaglia d'oro, di cui ma ha onorato l'Imper:re[11] col suo ritratto da una parte, e dall'altra esso a cavallo coll'Italia vestita alla militare, che gli mostra il camino, Italia a Cesare perlustrata: il medaglione è bellissimo di 25 ungari di peso e vi era insieme una bella lettera del Conte di Mercy[12], e un'altra del Referendario d'Italia[13].

Le nuove di Roma le saprete immediatamente di là: finora non abiamo, che la Bolla [Coenea][14] non pubblicata.

Vi prego de' miei rispetti per li Sig:ri Ragnina[15], Sorgo[16], Pozza[17], Giorgi[18] ecc, e di mille saluti alle sorelle[19]e agli altri parenti, tra i quali il P. Baro Beterra[20]. Ad Aniza[21] scriverò un'altra volta.

---

[8] Lord Maire: Sindaco di Londra, non meglio identificato.

[9] Conte di Chatam, cfr. nota 4, lettera 2000.

[10] Futura Delfina: Maria Antonietta (1753-1793), figlia di Maria Teresa, che sposerà nel 1770 Luigi, dal 1774 re di Francia (Luigi XVI).

[11] Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[12] Conte di Mercy, cfr. nota 4, lettera 2021.

[13] Referendario d'Italia, cfr. nota 5, lettera 2021.

[14] Bolla [Coenea]: presumibilmente la Bolla *In Coena Domini*, che si riferiva ad un documento del XIII secolo, ampliato da Pio V nel 1568, in cui si metteva in discussione la legittimità delle autorità civili rispetto a quelle religiose, della quale Clemente XIV, per ingraziarsi i capi di stato europei, sospendeva nel 1770 la pubblicazione.

[15] Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

[16] Sorgo, cfr. nota 6, lettera 660.

[17] Pozza, famiglia ragusea non meglio identificata.

[18] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

[19] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

[20] P. Baro Beterra, cfr. nota 3, lettera 1396.

[21] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

166 [2041]

p7,146

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta

Milano, 16 Mag: 1770

Ricevetti Venerdì 11 corrente la v:ra de' 20 scorso: se non vi sarà stata qualche occasione straordinaria per Ancona (che pur troppo le cattive nuove vengono presto), riceverete colla presente felucca Regia la nuova funesta, che io ebbi jeri della perdita grave, che abiamo fatta colla morte del P.Baro[1], seguita in Recanati a 5 corrente. Io da esso avevo avuto il riscontro della sua malattia, che aurete avuto anche voi, ma essa da principio non minacciava conseguenze così funeste. La scorsa settimana nell'ultima, che ebbi da lui, mi significava il pericolo in termini, i quali tutto in un tratto mi levarono ogni speranza: il tracollo l'ebbi in una di quel P.Rettore, il quale in seguito mi ha notificato la morte. Vi è da consolarsi, per li sentimenti eroici co' quali è mancato, e poi sono in oggi tali le nostre circostanze, che è assai più invidiabile chi parte, che chi resta, come io pure gli scrissi in risposta di quella sua ultima, la quale io scrissi, quando egli era già morto: ma egli lo conosceva pur bene, e nel pigliare il Santo Viatico fattasi portar la veste disse baciandola = ora muojo contento: vengano ora i nemici della Compagnia a farmela deporre = indi parlò agli astanti in modo, che li fece piangere tutti teneramente. Ha conservati i sentimenti fino all'ultimo, e la commozione per la sua morte è stata generale non solo in quella Città, dove vi è stato un concorso straordinario al suo funerale, ma dovunque era stato conosciuto. Qui ne anno mostrato gran senso non solo tutti questi Gesuiti, ma molti di questi Signori, che avevano della grande bontà per amendue, e il Sig:r Conte di Firmian[2], e lo stesso Duca di Modena[3] co' suoi tutti, ne anno dimandato questi giorni sempre delle nuove con molta sollecitudine, e ne anno mostrato sensibile dispiacere all'udirne la perdita. Il Signor Conte, da cui jeri avevo pranzato, appena saputa la perdita, che gli feci sapere; mandò subito a far meco le condoglianze con sentimenti di molta bontà, e mi viole seco ancora oggi.

Di grazia badate di dare la funesta nuova alla Sig:ra Madre in,maniera da fare, che sene commuova il meno, che sia possibile. Io conosco la sua fermezza, che 43 anni addietro fu messa in altro modo alla prova, quando essendo voi moribondo, seguì l'altro funestassimo avvenimento, e pochi giorni dopo fu replicata la perdita[4]: ma

---

[1] P.Baro, cfr. nota 5, lettera 660.
[2] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.
[3] Duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.
[4] Fu replicata la perdita: il riferimento è alla morte, nello stesso anno 1727, dei figli Giovanni (1701-1727), e Pietro (1704-1727). Per la genealogia della famiglia Bettera, si rinvia alla «Genealogia delle famiglie Bettera e Boscovich» in appendice a *ENc*, II.

ora l'età è diversa, e una scossa fatta all'animo potrebbe ridondare nel corpo. Sono anni 43, che il Sig:re Iddio aveva tenuta lontana la morte dalla nostra famiglia, ora ha rapito uno, che tanto ci interessava tutti; ma potete immaginarvi, quanto più sensibile debba essere riuscito il colpo a me, che avevo con esso legame doppio, e una amicizia continuata da tanti anni per ogni ordinario con un carteggio non interrotto. Sia lodato il Sig:re, che dispone ogni cosa bene per li suoi fini. Conviene essere apparecchiati a tutto, e star pronti: comincio ormai ad accostarmi ancor io al mio termine, giacche posdimani entro nel noviziato della vecchiaia entrando negli anni 60.

Vi ringrazio della Malvasia, che cercherò di ricuperare da Genova. Ho consegnato ad un amico partito questa mattina per Venezia, il medesimo mio molinello da caffè, che è quasi nuovo, e buono: qui non si fanno buoni, e si fanno venir da Torino, di dove lo ebbi mesi sono: cercherò di farmene venire di là un altro, che ora non l'uso non pranzando mai in casa, giacche due volte la settimana pranzo da S.A.S. il Duca di Modena, due almeno, ma spesso 3 dal Conte di Firmian, onde per tanti altri padroni e amici pochi giorni mi restano: dall'altra parte da pranzo a pranzo non piglio mai nulla affatto, toltane la sera un poco di acqua con alcuni semi di melone pesti dentro, la quale bibita mi fa fare continuamente molta renella senza dolori, che non ho più avuti, dacche mene servo. Esso amico non poteva portar altro, perche è ito col corriere: vi è un altro, che mi ha promesso di mandar pure 12 libbre di cioccolata: volevo mandarne 25 per fare quello, che qui chiamano rubbo, e son 100 bolli; ma per ora non ha potuto portar di più: fra non molto aurò un altra occasione sicura, e manderò le altre 13: ho stimata migliore questa strada, essendomi assai più facile di mandarla a Venezia, che a Genova, come da Venezia aurei pure ricevuta più presto la malvasia di quello, che possa sperare da Genova, oltreche da Venezia si può avere per acqua, che da Genova viene a schiena di muli. Se arriva a salvamento, mene farò onore col Conte di Firmian, che la gradirà come cosa rara in questo paese, dove egli dà continui gran pranzi, come lo sanno ancora il Sig:re, e la Sig:ra Ragnina[5], a' quali mi trovo così spesso. La cioccolata dourebbe essere ottima, e ne ho presa la metà colla vainiglia, e la metà senza: la prima è di quella, che si fa per la stessa bocca di esso Sig:r Conte. Ho mescolato così, perche non so, se convenga per la Sig:ra Madre[6] tutta vainiglia, e dall'altra parte è buona assai anche l'altra. Vorrei, che le riuscisse gradita e [?]fiaca. L'ho data varie volte a varj mescolata mezza per sorte, e mi anno detto, che è buonissima. Io non mene intendo.

Io per grazia di Dio seguito a star bene. Vi ringrazio delle nuove, ma vi prego di nuovo a darmi dettagliato un poco più tutto quello, che si saprà costì de' Turchi, e Russi, tanto dalla Morea, e Arcipelago, quanto da Costantinopoli. Di qua non sappiamo nulla di sicuro[7]. L'Arciduchessa Delfina[8] partì da Vienna a 21 scorso, ed oggi

---

[5] Sig:re e Sig:ra Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817, e nota 4, lettera 1214.

[6] Sig:ra Madre., cfr. nota 10, lettera 1214.

[7] Nulla di sicuro: il riferimento è alla guerra russo-turca, a cui Boscovich accennava nella lettera al fratello in data 19 ottobre 1768, e nelle successive.

arriva a Parigi. Tre dì dopo partì l'Imper:re[9] per la Transilvania e Ungheria essendo stato prevenuto dal Lasal[10] di due giorni: si crede, che il viaggio sia per essere di 2 mesi, ne per quest'anno vi è minima speranza di movimento da quella parte, benche le truppe sieno ben numerose su que' cordoni. Credo, che vi sia ancora la difficoltà dell'avere alle spalle il Re di Prussia[11], che non ha minor numero di truppe, e tutte ben all'ordine, mentre si crede generalmente, che vi sia una forte lega fra esso, i Russi, e gli Inglesi. Varie buone lettere portano, che gli Inglesi vogliano entrar in ballo quest'anno istesso, e una loro flotta sia per venir presto ad ogire nell'Arcipelago, con idea di prender per se la Candia, che sarebbe di altra importanza pel commercio di Levante, che la Corsica presa da' Francesi. Nell'ultimo dispaccio di Spagna, che lessi dal Duca di Modena vi era, che in Madrid presso la Corte tutta aveva fatta la più grande impressione la nuova dello sbarco in Morea, e della dichiarazione di que' greci per li Russi, e pareva, che si scuotessero con degli ordini forti per la Marina. In Francia ora non credo, che siano in istato di far nulla: vi è un orrido apparato di cose interne serissime, che bolliranno subito dopo le feste dello sposalizio della Delfina[12], che a quest'ora deve impunto arrivare alla Corte. Pare sicuro, che, o il Duca di Choiseul[13]perderà il suo posto, o piuttosto il Duca di Aguillon[14](o comunque s'abbia a scrivere) debba essere rovinato col pericolo ancora di perdere la testa. Col primo sono i Parlamenti, col secondo il Princ: di Condé[15] suo Parente, i Duchi di Richelieu,[16] e Nivernois[17], il Princ: di Subise[18], il Co[l]trolor

---

[8] arciduchessa Delfina:Maria Antonietta d'Austria, cfr. nota 10, lettera 2032.

[9] L'Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[10] Lasal, personaggio non identificato.

[11] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.

[12] Delfina, vedi la nota 8.

[13] Duca di Choiseul, cfr. nota 7, lettera 313, e nota 14, lettera 258. Per volere del cancelliere N.A. Maupéou e della Du Barry fu destituito nel 1770, e relegato fino al 1774 nella sua tenuta di Chanteloup.

[14] Duca d'Aguillon: Emanuel Armand de Vignerot, duca d'Aguillon (1720-1780), governatore della Bretagna dal 1753 al 1768. Protetto dalla Du Barry, intrigò contro il duca di Choiseul, ed entrò (1770) nel gabinetto Maupéou come ministro degli esteri, poi della guerra. Cadde in disgrazia all'avvento di Luigi XVI.

[15] Principe di Condé: Luigi Giuseppe di Borbone-Condé (1736-1818), generale francese, ottavo e penultimo dei principi di Condé. Figlio di Luigi Enrico di Borbone-Condé (1692-1740) e della principessa Carolina di Hessen (1714-1787). Il 3 maggio 1753 sposò Carlotta di Rohan-Soubuse (1737-1760).

[16] Duchi di Richelieu: presumibilmente Louis Francois Armand de Vignerot du Plessis, duca di Richelieu (cfr. nota 10, lettera 94), ed il figlio Louis Antoine Sophie de Vigneron du Plessis (1736-1791).

[17] Nivernois: cfr. nota 7, lettera 265.

[18] Principe di Subise: cfr. nota 9, lettera 372.

Generale[19], Moupou[20] ecc., e Mad:e di Bary[21]. Le cose sono già alle procedure giudiziarie, ed è difficile il dar indietro. Questi disturbi interni, e l'impossibilità di trovar denaro dopo l'ultimo quasi fallimento, difficolteranno ogni risoluzione. Gran cose pendono: tra queste torna di nuovo in ballo l'affare della n:ra abolizione, sul quale dentro questo mese deve uscire qualche cosa di decisivo. Il P. Baro è fuora di tutti i guai.

Vi prego di mille ossequi in primo luogo per la Sig:ra M:re, quale vi raccomando sempre più, indi a Sig:ri Sorgo[22], Ragnina[23], Pozza[24], ecc, mille saluti alle sorelle[25], e altri parenti, nominatamente al P. Baro[26], che in oggi resta solo, senza aggiungere Baro mali[27]. Addio.

P.S. Torno dal pranzo del Conte e ho inteso, che gli Inglesi anno di grossi guai in America. A Boston le truppe anno fatto fuoco sopra il popolo, e vi sono, e vi sono stati da 7 a [?] morti, e molti feriti, ma dopo si sono dovuti ritirar in un forte, e si pensa a spedir là nuovi vascelli, e truppe: questo potrebbe far svanire gli altri disegni, se vene sono. Addio.

---

[19] Controlor Generale: presumibilmente Joseph Marie Terray (1715-1778), abate e politico francese. Alla caduta di Choiseul, divenne, nel dicembre 1769, ministro e controllore generale delle finanze.

[20] Moupou: René Nicolas de Maupéau (1714-1792), politico francese, fu Presidente del Parlamento nel 1768. Successe al padre nella carica di Cancelliere, che quest'ultimo ricopri per pochi giorni, e che mantenne dal 1768 al 1774. Fu al centro di intrighi che portarono il 24 dicembre 1770 alla caduta del duca di Choiseul (vedi nota 13),

[21] Mad:e de Bary: Mary Jeanne Bécu, contessa Du Barry (1746-1793). Amante di Luigi XV, fu al centro di un temibile intreccio di intrighi che influirono sulla organizzazione politica dello stato.

[22] Sorgo, cfr. nota 6, lettera 660.

[23] Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

[24] Pozza, cfr. nota 17, lettera 2032.

[25] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

[26] P. Baro [Bettera], cfr. nota 3, lettera 1396.

[27] Baro mali, nota 3, lettera 1396, e nota 13, lettera 102.

167 [2067]

p7,147

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta

Milano 18 Lu: 1770

Ho ricevute tre v:re lettere, una per Ancona più vecchia, e due per Barletta colle nuove della Morea, e di Costantinopoli, in ordine a queste non si deve essere verificata quella gran disfatta de' Turchi a Bucarest, verso dove anzi in que' giorni si è avanzata, dicono, la grande armata del Visir[1] Ora poi le gazzette ripetono una disfatta de' Russi sotto Bender, e i Tartari a Cameniec, ma la credo pure una sfrottola. Dal Sig: Luca Sorgo[2] ebbi jeri lettere da Padova, e m i dice quello, che aveva riportati costì il Cap:no tornato dalla Morea, Navarino fatta saltare, la Morea abbandonata, le due navi turche colate a fondo, le due Russe pure affondate dalle batterie ecc. Vedremo l'esito; ma intanto i Greci sono ben rovinati.

Di qua non vi è apparenza di altra guerra: ho l'onore di pranzare due volte la settimana dal Duca di Modena[3], e due o tre dal Conte di Firmian[4], e sento tutte le nuove; ma tutto pare tranquillo: la guerra Ecclesiastica par che voglia finir anche quella, benche con immenso svantaggio della Corte di Roma: sul n:ro destino ancora si parla molto, e non si sa nulla, ma presto vi deve essere alcuna cosa di decisivo. Io non so, a che partito mi appiglierò. L'età si avanza, e se qui non ho subalterni, che attendano sotto la mia direzione alla specola, converrà, che mi ritiri, giacche la scuola, e l'Astrronomia pratica, non sono più insieme per le mie forze. La gamba si, che sta bene, ed ho levato l'unguento. In questi giorni ho ricevuta una lettera d'Ollanda, in cui mi si dice, che mi hanno scelto per membro forestiero della Società Letteraria di quelle Provincie stabilita in Harlem, i cui membri sono scelti da Min:ri di Stato. Ho trovate varie cose interessanti, che si appartengono all'Ottica, e Astronomia, ma tutto ciò mi costa molto per gli stra[*macchia*] che mi convien fare. Mi ha dato da fare

---

[1] Visir: presumibilmente Cezayirli Gazi Hasan Pasha, ammiraglio e visir ottomano, che combattè contro la flotta Russa nel 1770 nei pressi del porto di Cismes. I russi erano guidati dal conte Alexey Orlov. La sua flotta partita da S. Pietroburgo aveva circumnavigato l'Europa per raggiungere il Mar Egeo e spingere i Greci alla rivolta. La piccola flotta russa, assistita da consiglieri inglesi, attaccò quella ottomana ed in due giorni la distrusse.

[2] Sig: Luca Sorgo, cfr. nota 9, lettera 1137.

[3] Duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.

[4] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.

assai la Cometa[5], che aurete veduta, che ha corso per le poste di moto apparente più, che [altre] mai. Probabilmente la rivedremo.

Dal Conte Grajano[6] ho avuto avviso, che le prime 12 libbre di ottima cioccolata, che avevo mandate per mezzo di persona, che pareva sicurissima, non sono mai giunte: ne mandai dopo per un mio scuolare altre 13: egli dovette pagare all'ingresso nello stato una grossa gabella, indi per timor degli zaffi le lasciò in Padova: al suo ritorno le dette a persona nominata da Trojo[7], vorrei, che queste almeno vi venissero sicure, e intanto vedrò se posso ricuperare le altre. Questo sempre più mi spaventa per la medaglia, la quale corre il rischio al venire, e al tornare, e non è convenienza, che mene privi. Mi è arrivato il v:ro vino, che, pure porta grossa gabella, e non so ancora, se abbia patito, come è prbabile: l'ho messo in cantina perche riposi.

Presentate i miei ossequi alla Sig:ra Madre[8], della cui perfetta salute ho sempre maggior piacere, mi fido di Aniza[9], e delle Dievojke [domestiche]. Qui abbiamo un prete di anni 102, che esce di casa,e va a dir la messa in una pubblica chiesa. Vi è anche Donna Clelia Borromea[10] di anni 94 presentissima a se, che ammalatasi gravissimamente i giorni scorsi, pur va a guarire. Mille saluti ad Aniza, alle sorelle[11], a tutti gli amici, e parenti. Addio.

---

[5] La Cometa: si tratta della Cometa 1770 I, con passaggio al perielio il 14 agosto 1770, osservata dal 15 giugno agli inizi di ottobre del 1770, scoperta dall'astronomo francese Charles Messier (1730-1817).

[6] Conte Grajano: personaggio mom identificato.

[7] Trojo: personaggio non identificato.

[8] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[9] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[10] Donna Clelia Borromea: presumibilmente donna Clelia Borromeo del Grillo, nata a Genova nel 1684. Ebbe una vita indipendente e avventurosa. Sposò l'8 marzo 1707 il conte Giovanni Benedetto Borromeo Arese (1679-1744) da cui ebbe otto figli. Cultrice di scienze naturali e matematica. Dopo il suo ritorno a Milano dall'esilio impostogli da Maria Teresa d'Austria per la sue posizioni antiaustriache, riaprì il suo salotto, ora però più legato alla storia, alla poesia ed al teotro. Morì il 23 agosto 1777 a 93 anni di età. La valutazione dell'età da parte di Boscovich è qui errata, poiche la Borromeo aveva allora 86 anni.

[11] Sorelle, cfr. nota 9, lettera 41.

168 [2082]

p7,148

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P.rone Col:mp
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano, 5 Set: 1770

Volevo scrivervi da Venezia fino dalla settimana scorsa, ma mi mancò il tempo: mando questa a Trojo[1] sperando, che arriverà a tempo. Ho ricevuta la v:ra de' 14 scorso colla lettera di Aniza[2], onde è meglio, che abbia differito; ma ancora oggi mi manca il tempo. Ho scritto molto, e già sta per passare la posta. Ringraziate Aniza per la lunga lettera: mi dispiace che il molinello [da caffè] si sia guastato per istrada: qui lavorava a meraviglia. La cioccolata poi si trovò, e vi sarà arrivata, o vi arriverà con questa. Due bottiglie di Malvasia regalai a' Sig:ri Luhscia[3], e Miho[4], e l'anno trovata ottima. Essi sono stati qui 16 giorni: anno incontrato nel paese infinitamente bene. Li presnetai al Conte di Firmian[5], e al Duca[6]: li ho fatti presentare alla Principessina[7], e alle conversazioni, e palchetti: da per tutto sono stati ricevuti a meraviglia: anno veduto tutto il materiale, e moltissimo, anzi tutto il formale. Sono stati infinitamente contenti e di me, che li ho veduti ogni giorno, e serviti spesso in persona, e fatti servire da' miei amici. Molte volte abiamo pranzato insieme dal Conte di Firmian, e varie volte altrove. Sono stati infinitamente contenti di tutta questa nobiltà. Sono partiti questa mattina, e ho date ad essi lettere per Reggio, Modena, Bologna, Ferrara: per Roma le anno dal Conte di Firmian.

Io seguito a stare a maravilgia. Nella v:ra toccavi la rotta per mare senza darmene il menomo dettaglio: da Costantinopoli avevi avuti i Corrieri, forsi colla nuova della battaglia de' 18 Luglio; ma jeri ebb[e] il Duca la nuova da Venezia della disfatta totale della grande armata del Visir[8] di 160 m uomini: l'aurete di la, ma qui si aspetta conferma perche da Vienna non vi è, che in poscritta un cenno di un nuovo vantag-

---

[1] Trojo, cfr. nota 7, lettera 2067.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[4] Miho, personaggi non identificati.
[5] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.
[6] Duca [di Modena], cfr. nota 1, lettera 2000.
[7] Principessina: presumibilmente Maria Beatrice d'Este (1750-1829), figlia di Ercole III d'Este e di Maria Teresa Cybo-Malaspina. Condotte dal nonno Francesco III d'Este, Duca di Modena, le trattative per il matrimonio con l'arciduca Ferdinando d'Asburgo (1754-1806), quarto figlio maschio di Maria Teresa, si concretizzarono con le nozze, celebrate a Milano il 15 ottobre 1771. Lo sposo assumeva la carica di Governatore dello Stato di Milano, dove sarebbero nati i loro dieci figli.
[8] Visir, cfr. nota 1, lettera 2067.

gio. Gran cose si dicono di una nuova lega del Re di Prussia[9] coll'Imp:re[10], ma non si sa nulla di positivo. Qualche grande intavola mento di nuovi trattati vi sarà al campo, dove essendovi l'Imp:re, e il Re di Prussia vi è anche ito il Cauniz[11]. Egli, che è l'anima del Gabbinetto, non può essere andato per pura curiosità. Mille ossequj alla Sig:ra M:re[12]. Tutte le gazzette ci annunciano la morte del celebre vecchio del Nort[13], che finalmente è morto di 146 anni. Iddio dia ad essa altrettanti. Mille saluti ad Aniza colle altre sorelle[14], parenti, amici. Addio.

[9] Re di Prussia, cfr. nota 14, lettera 315.

[10] Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[11] Cauniz: Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg (1711-1794), uomo politico e statista alla corte di Vienna, principe dal 1764. Diresse dal 1753 al 1792 la politica estera austriaca come Cancelliere di Stato, occupandosi in particolare del Dipartimento d'Italia. Era stato ambasciatore a Torino (1742-44), poi a Bruxelles (1744-46), e a Parigi dal 1750 al 1753.

[12] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[13] Vecchio del Nort, personaggio non identificato.

[14] Altre sorelle, cfr. nota 9, lettera 41.

169 [2092]

p7,150

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano 3 Ot: 1770

Ricevetti Venerdì la v:a per Barletta, e son rimasto sorpreso nel vedere, che di nuovo vi era mancata la mia corrente. Vedete di grazia, che non vi sia qualche impiccio a Barletta, perche io ho scritto sempre al tempo suo. Ora vi scrivo di nuovo per Venezia, giacche appunto devo rispondere a Gospar Luhscia[1], che mi dà parte del suo arrivo là, e lo prego mandi questa colla prima occasione. Oggi a otto, o fra due settimane vi scriverò per Barletta, perche se mai viene qualche impiccio alla solita, almeno ne abbiate una più vecchia.

Ho piacere, che sia arrivata la cioccolata, e il molinello lavori bene. Sentirò volentieri, se la cioccolata l'avete trovata buona: a quanti la do qu', tutti la dicono ottima. Sul vino già vi scrissi, forsi in quella, che si è perduta: è arrivato a salvamento, e Luhscia, a cui ne mandai due botteglie, mi ha detto, che è buono. Io, che non mangio mai in casa, non ho occasion di provarl[a]. Non occorre mene mandiate, se non la chiedo: questa mi è costata considerabilmente più di due zecchini, fra porto, gabelle, botteglie per imbottigliarla: cosi a me srà costata più, che a voi. Mi è servita per mandarne 25 botteglie al Conte di Firmian[2]: ma è un mandar l'acqua al mare, giacche egli fa un consumo spaventoso di vini forestieri. La sua tavola d'ogni giorno è di 14, o 16 coperti, e ad ogni tanto fa di grandiosi pranzi straordinari. Oggi ve n'è uno, ed io vi fui invitato fin da jeri con premura: non so per chi sia, ma so che vi è anche il Resid:e Veneto[3]; onde forsi vi sarà il Capitanio Grande di Bergamo Soranzo[4] con cui pranzai jeri da esso Resid:e, e giorni sono con essi, e colla Sig:ra Lucrezia Grimani[5] Inquisitoressa prima da esso Resd:e col Firmian, indi dal Firmian a gran tavola. Questa e altre conoscenze contratte con de' ig:ri di Bergamo, mi determinano ad andar la per due, o tre settimane, e partirò fra 3 giorni: mi fermerò qualche tempo in villa dalla Sig:ra Contessa Beltramelli[6], il cui cognato l'anno scorso introdussi in tutte le mie ottime cotterie di Parigi.

---

[1] Gospar [Signor] Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[2] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.
[3] Residente Veneto: personaggio non identificato.
[4] Capitanio Grande di Bergamo Soranzo, personaggio non meglio identificatio
[5] Lucrezia Grimani: personaggio non meglio identificato. Forse moglie di Gerolamo Grimani, Inquisitore in Terra Ferma della Serenissima nel 1770-1772.
[6] Contessa Beltramelli: forse moglie o sorella del conte Giuseppe Beltramelli (1734-1816), erudito e letterato, insegnante al Liceo di Bergamo. Cfr. nota 3, lettera 2097.

Son rimasto sorpreso, che costì foste al bujo di quella seguiva in Moldavia e in Costantinopoli stessa, speravo di avere qualche cosa di dettagliato da voi, per farne parte in Corte, dove sempre mi dimandano delle nuove, che si sanno costì per confrontarle colle altre; onde vi prego di scrivermi con dettaglio quello, che costì si saprà, e il grado di sicurezza, che auranno le nuove. Dalle lettere, che si anno qui ora di Francia, di Spagna, e di Londra, par che si possa temere una imminente rottura, e più di tutti è probabile quella tra la Spagna, e l'Inghilterra. Quello, che par sicuro si è, che il Mediterraneo si va a empire di flotte formidabili, fra le quali temo forte per il v:ro commercio ora, che per un de' partiti la protezione di Costantinopoli non può servire a nulla. Converrebbe, che cercassero cotesti Sig:ri tutti i mezzi per avere delle protezioni presso la Russia ancora: ma sento i Russi piuttosto offesi, e disgustati.

Io per grazia di Dio seguito a stare a meraviglia. Godo della buona salute della Sig:ra Madre[7], per cui vi prego de' più teneri, e rispettosi filiali ossequj, e ringrazio voi, e Aniza[8] della cura, che le avete. Sakvali od moje strane i djevoikam daje dobro slusgiu, i ciuvaju: rezi dadiu ja molit Boga sagnih na missi sa to: da nastoja takose dobro podnosit i u naprieda.

Aspetto fra poco le poesie del P.Baro[9] da Roma. Vi scrissi, se non mi inganno, pregandovi, di far fare una coppia di tutto quello, che avete di latino, e illirico di Pokoini Pero[10], faccia anche Aniza una scelta delle sue poesie migliori: se voi avete conservato qualche cosetta di v:ro la bramerei pure. Si può aggiungere alcuna cosa di Tetku Maria Perova[11], e del nonno Baro Beterra[12]. Unendo qualche cosa di mio farei una scelta da stampare col titolo di Boscovichio[rum] carmina, e per appendice metterei la zia, e il nonno. Pensateci, che mi preme.

La n:ra sorte è ancora indecisa, e non si sà come finirà. Intanto si scrive. Salutatemi le sorelle[13], e il P. Baro Betterra[14]. Voi non avevi quaglie a' 12 Set:; qui pure ven'era tale scarsezza, che costavano più di 10 de v:ri gravetti l'una: non vi è quasi nulla di alcuna sorte di uccelli. Addio. Ho piacere, che i Sorgo[15] sieno rimasti contenti di me: li ho serviti quanto ho potuto.

---

[7] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[8] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[9] P. Baro, cfr. nota 5, lettera 660.

[10] Pokoini [defunto] Pero: Pietro (1704-1727), fratello di Boscovich, poeta, già funzionario della Repubblica di Ragusa.

[11] Tetku Maria Perova: [zia] Maria [scrittrice?], sorella della madre di Boscovich Paola Bettera. Si veda la «Genealogia delle famiglie Bettera e Boscovich», pubblicata in appendice a *ENc*, II.

[12] Nonno Baro Beterra: Bartolomeo Bettera (1637-1712), nonno paterno di Ruggiero Boscovich. Si veda la «Genealogia» citata nella nota precedente.

[13] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

[14] P. Baro Betterra, cfr. nota 3, lettera 1396.

[15] Sorgo, cfr. nota 6, lettera 660.

P.S. torno dal pranzo dovi vi erano degli Inglesi, Francesi, Tedeschi. Da' primi ho saputo, che gli Spagnuoli anno presa agli Inglesi l'isola del mar del Sud, che era contrastata, con un de facto. Vedremo, che effetto ciò produrrà.

170 [2097]

p7,149

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col_.o
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bergamo 20 Ottobre 1770

Vi ho scritte più lettere per Venezia, mandando le due ultime al Sig:r Luca[1], il quale dovrebbe essere gia partito per costà. Oggi scrivo per Napoli, ma accludo la presente a Mons:re Stay[2], pregandolo, che la accluda egli, giacche le mie precedenti si son perdute per strada. Deve questa arrivare 5 giorni prima del necessario a Roma, onde non vi sarà pericolo, che i tempi cattivi la ritarduno prima del dovere. I giorni scorsi sono stato in campagna a varie miglia di qua a casa del Conte Beltramelli[3], avendo avuta l'anno scorso l'occasione di presentare a tutti i miei amici e padroni in Parigi il fratello del Conte[4] garbatissimo Cavaliere, e introddurlo in tutte le mie Cotterie. La Dama è la più garbata Signora, che possa concepirsi, e vi erano tre Signorine figlie già nubili pur brave. Signorine, la maggiore delle quali in specie così garbata e virtuale, e savia,e di mente, che non può desiderarsi nulla di più, con due giovani Signorini usciti di fresco da due n:ri Collegi, uno di Brescia, e l'altro di Bologna. La sera, e la mattina si stava in famiglia, e il giornoi venivano molti Cav:ri, e Dame delle vicine villeggiature per fare insieme una passeggiata. Vi erano roccoli, e paretaj, e ogni giorno in tavola molti tordi, ed uccelletti di varie sorti, e pernicj, e beccacce; ma due giorni dopo il mio arrivo, il tempo si guastò orribilmente, e fu agli 11, e da quel giorno non ha mai più cessato di piovere toltene poche ore, benche abbia nevigato a' monti. Ieri scesi di là. e mi trovo nell'estremità de' borghi di Brescia in una casa, in cui villeggia il Sig:r Vignola Resid:e Veneto di Milano per trovarmi col celebre P:re Beccaria Scolopio[5], quale a nome de' Cav:ri Deputati della fabbrica del Duomo ho invitato per regolare tutti i conduttori metallici, che assicureranno per sempre da' fulmini il duomo medesimo. Forse a' primi Novembre uscirò di nuovo per un pajo di settimane a trovare altri signori miei amici in campagna, e il Duca di Modena[6] alla sua villeggiatura di Varese.

---

[1] Sig:r Luca, presumibilmente Luca Sorgo, cfr. nota 9, lettera 1137.

[2] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660

[3] Conte Beltramelli, presumibilmente il conte Giuseppe Beltramelli (1734-1816), professore di retorica al Liceo di Bergamo, letterato e collezionista d'arte.

[4] Fratello del Conte [Beltramelli], personaggio non identificato.

[5] P:re Beccaria Scolopio: Giovan Battista Beccaria (1716-1781), fisico torinese. Si occupò dei fenomeni elettrici naturali e artificiali, sostenendo e sviluppando le teorie di Benjamin Franklin.

[6] Duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.

Di qua non ho nuove, che vi interessino. Or'ora ho veduta una lettera di Londra venuta oggi fresca, in cui si dice, che la guerra tra l'Inghilterra, e la Spagna non è ancora dichiarata, ma ivi si crede inevitabile, benche altri pensano, che la Francia, la quale non la vorrebbe in conto alcuno, troverà il modo di impedirla. Da tutte le parti si conferma l'Egitto ribellato col nuovo suo Soldano, il quale si sia reso padrone e della Mecca, e di tutto il mar rosso. Se sono vere ancora le cose di [Potleben] dalla parte della Georgia, e la flotta Inglese assicura i Russi dalli forze navali della Casa di Borbone, l'Impero Turco si scioglie. Scrivetemi sempre quello, che saprete voi altri costì- Della mia salute non vi scrivo più nulla perche va bene sempre: mi preme più della mia quella della Sig:ra Madre[7], per la quale vi prego di mille ossequj: mille saluti per Aniza[8], e per le altre sorelle[9], parenti, amici. Addio.

[7] Sig:ra Madre., cfr. nota 10, lettera 1214.
[8] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[9] Altre sorelle, cfr. nota 9, lettera 41.

171 [2114]

p7,151

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano 15 Dec: 1770

Ricevetti la settimana scorsa la v:ra del mese passato, e rimango sempre più attonito dello sperdersi stabilmente ora le mie, ne so indovinarne la ragione. Lo scorso mese scrissi pure, e nella soprascritta misi la raccom:ne al Sig:r D. Filippo Bonelli[1]. Questo mese anticipo di alcuni giorni per mandar la presente a Mons:re Stay[2], e pregarlo ad accludervela. Così spero vi arriverà. Voi intanti scrivetemi come si possa fare: se sia opportuno, che io faccia qualche altro indirizzo, e faccia fare la soprascritta di carattere altrui. Insomma aspetto da voi la decisione: assicuratevi, ed assicurate la Sig:ra M adre[3] che ho scritto sempre. Ho goduto infinitamente dell'ottimo stato di sua salute: ella dovrebbe ora aver compiuti li 97. Abbiatene cura in quest'inverno, e presentatele i miei filiali ossequj, e saluti.

Avevo intesi i grandi disturbi, che vi erano fra cotesti Sig:ri, de' quali temevo molto le conseguenze in tempi così critici. Pure si è sparso nelle gazzette, che avevano de' grossi guai co' Russi. Come voi non mi fate menomo cenno di nulla di questo, così voglio sperare sia falso, o sia quieta[to]. Vedo, che costì siete poco notiziati: non sapevi la presa di Bender[4], che in data [di] quella v:ra, noi avevamo saputa da un pezzo.

Io per grazia di Dio sto bene nel tutto, e nelle gambe. Sono stato poco in campagna avendo dovuto cominciare la scuola prima del solito, e ora le lezioni sono più che raddoppiate. Ora sto aspettando più che mai il destino della mia Religione, e per conseguenza mio, credendosi imminente qualche scoppio.

Sulle nuove del gran mondo siamo ancora incerti. Oggi ho pranzato da S.A. il Duca di Modena[5], che mi ha fatti leggere i suoi dispacci. Di Vienna segli scrive, che era tornato un corriere da Londra, e si diceva avesse portato, che l'Inghilterra non era in istato di accettare la mediazione, di cui era richiesta per la pace fra Russi, e Turchi, stante le presenti circostanze del pericolo di rottura colla Spagna. Quindi si credeva, che i mediatori sarebbero la Corte di Vienna e di Berlino sole: che il Min:ro di Rus-

---

[1] Filippo Bonelli, cfr. nota 1, lettera 106.
[2] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[3] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[4] Presa di Bender: il riferimento è alla guerra russo.turca (1768-1774), nel corso della quale il gnerale russo conte Petr Ivanovich Panin si impossessò in data 8 ottobre 1770 della città di Bender in Moldavia.
[5] Duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.

sia si era tratenuto a lungo col Cauniz[6], e si credeva su questo, giacche si credeva, che in Vienna si terrebbero i congressi, facendo Vienna per Costantinopoli, Berlino per li Russi.

Il dispaccio di Londra portava il pericolo sempre grande della rottura, che la Spagna si era rimessa al suo Amb:re, a cui aveva accordata la Plenipotenza, ma che questo tirava in lungo senza dar risposta precisa, col dire, che vari articoli delle sue istruzioni avevano bisogno di schiarimento: che in Parlamento vi erano stati de' grandi dibattimenti; ma che la Corte aveva una grandissima superiorità, essendovi stata pluralità di più di 60 contro 27 nella Camera alta, e simile sbilancio nella bassa: che il Re[7] aveva risposto con forza alle nuove rimostranze, dicendo, che aveva già detto altre volte, che non era in istato di far nulla di quello, che volevano. Aurete inteso una specie di combattimento, che si dice qui tra 3 fregate Inglesi, e una nave di linea Spagnuola, che una delle prime sia ita a fondo, se è vero, la guerra la credo inevitabile. Aurete pur [*ultima parte della lettera è tagliata*].

---

[6] Cauniz, cfr. nota 11, lettera 2082.

[7] Re: Carlo III di Borbone (1716-1788), re di Spagna dal 1759 al 1788. Cfr. nota 15, lettera 204.

172 [2115]

p7,152

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Ponte sulla Senna 21 Dec: 1770 [ma 1779]

[*La prima pagina delle lettera ed il P.S. sono quasi del tutto sbiaditi: delle prime cinque righe è stata impossibile la trascrizione*]

[…] jer l'altro a sera. Sono stato a Parigi quasi una settimana e subito mandai un esemplare dell'opera[1] al Sig: Conte di Vergennes[2], e ne presentai uno al Sig: de Sartine[3], che [venne] [*caratteri sbiaditi*] aver il giorno in cui […] [presentar] al [Re[4]], ciò non si potè fare [che Domenica] […] alla Regina[5] e alla famiglia Reale[6], e […] il Martedì prossimo […] che il Conte d'Artois[7] era in Parigi [e la] sorella del Re[8] [pre-

[1] Opera: presumibilmente si tratta dell'opera *Les Eclipses,* dedicata a Luigi XVI, e pubblicata a Parigi nel 1779. Traduzione francese, ad opera di M. l'Abbé de Barruel, tratta dal *De solis ac lunae defectibus,* stampato a Londra nel 1760.

[2] Conte di Vergennes: Charles Gravier conte di Vergennes (1717-1787), uomo politico francese. Fu ambasciatore prima a Costantiniopoli dal 1756 al 1768, dove nel 1761 aveva incontrato e fatto conoscenza con Boscovich, e poi in Svezia dal 1771 al 1774. Il 21 luglio 1774 fu nominato ministro degli Esteri, carica che mantenne fino alla morte, e cioè il 13 febbraio 1787. Sposò Annette Duvivier (1730-1798), figlia di Henry Duvivier (1699- ?), (cfr. nota 7, lettera 2460).

[3] Sig: de Sartine: Antoine Raimond Gabriel de Sartine (1729-1801), uomo politico francese. Luogotenente generale di polizia dal 1759 al 1774, nello stesso anno sostituì Turgot al Ministero della Marina.

[4] [Re]: Luigi XVI: Luigi, duca di Berry (1754-1793), figlio di Luigi Ferdinando (1729-1765) e della sua seconda moglie Maria Giuseppina di Sassonia (1731-1767), nipote di Luigi XV (cfr. nota 12, lettera 313). Salì al trono il 17 luglio 1774 dopo la morte di quest'ultimo.

[5] Regina: Maria Antonietta (1753-1793), figlia di Maria Teresa d'Austria, sposò il 16 maggio 1770 Luigi, duca di Berry, futuro re di Francia (Luigi XVI).

[6] La famiglia Reale: era costituita dai fratelli di Luigi XVI: il conte di Provenza (1755-1824), poi Luigi XVIII, il conte d'Artois (1757-1836), e la sorella Elisabetta Filippina (1764-1794), detta Medame Elisabetta, nonche dalle figlie viventi di Luigi XV: Madame Adelaide (1732-1800), Madame Victoria (1733-1799), Madame Sofia (1734-1782), e Madame Luisa (1737-1787).

[7] Conte d'Artois, fratello di Luigi XVI, futuro Carlo X (1757-1836). Sposò il 16 novembre 1774 Maria Teresa di Savoia figlia di Vittorio Amedeo III, dalla quale ebbe una femmina (secondogenita) e due figli maschi: Luigi di Francia, duca di Angouleme (6 agosto 1775-3 giugno 1844), e Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry (24 gennaio 1778- 14 febbraio 1720)

se] il vaiuolo [*testo sbiadito*] quel giorno neppure [gli] Ambasciatori […] a quali feci […] [Ufficiale del Conte] […] [di] lettera; [*testo sbiadito*] a quali […] conoscevo ma egli [*testo sbiadito*] da pertutto […] [e gli chiesi] […] […]lomatico […] feci […] gli esemplari alle suddette […] [e] potei tornare dopo [pranzo a Parigi] [*testo sbiadito*] eseguita la commissione che si era presa [*testo sbiadito*] Corte. [*testo sbiadito*] suo dipartimento, e io all'entrare [*testo sbiadito*] in presenza di [*testo sbiadito*] non parla più neppure a forestieri [di] alto rango, quando gli sono presentati da […] Ambasciatori, e che […] la degnazione [di] far buona cera, e di prendere il leone colle sue mani, come pure la […] a tutti gli altri […] il primo che [*testo sbiadito*] ricevette in una maniera più particolare amando egli la lettura […] particolare è [*testo sbiadito*] onde è la più […] che interessi [*testo sbiadito*] detto di dirvi che […] stati entrati da lui a leggere [almeno] […] da qualche passo, come parti[…] […] assai. [*testo sbiadito*] da Mad:a Vittoria[9], mi parlò anche molto essendo insieme colla sua sorella [Sofia][10] [*testo sbiadito*] la medesima mi conosceva già essendomi […] trovato altri anni con essa la sera a Fonteneblò, e qualche volta in Versaglies dalla Duchessa di [Civrac][11], che ora è sua Dama d'Onore, ed è sua confidentissima, onde ella si degna di venir qualche volta dalla suddetta Dama a passar qualche ora alla sua conversazione, ed io, quasi ogni sera sono dalla medesima quando passo di notte alla residenza di corte, avendo la medesima per me una bontà particolarissima, ed anche in questa [corsa] ho pranzato da lei due volte, e due dal Conte di Vergennes. Il Sig:e de Sartine m'invitò per un di que' giorni, ma ero trattenuto dal Conte di Vergennes, ed egli dopo andò a Parigi, onde non vi pranzai più. La mattina del giorno in cui fui presentato al Re portai un esemplare legato colle proprie armi al Conte di Maurepas[12], il quale fa da vero primo Min:ro benche nonne porti il nome, onde ho potuto dir di lui quoque ad stat ad aures Jam senior Lodovice tuas Ducetque volontem, Atque novi [tecum] regni moderatur [habemus] […]sertus longum. Egli sa bene il latino, e intende e gusta anche la poesia latina, cosa più rarissima in oggi, [dove] fra poco, dopo la distruzione de' Gesuiti, il latino sarà come il greco, e solo fra vecchi si trova chi lo gusta, lesse vari passi in presenza mia, tenendomi a lungo con molta bontà, e lesse quello anche, che apparteneva a lui, che io gli aprii e l'elogio del [carattere] del Re, e

[8] Sorella del Re: Madame Elisabetta (1764-1794), morta ghigliottinata.

[9] Mad:a Vittoria: Marie Luoise Thérese Victoria, detta Madama Victoria (1733-1799), figlia di Luigi XV.

[10] [Sofia]: testo sbiadito, presumibilmente Madama Sofia (1734-1782), sorella di Victoia.

[11] Duchessa di [Civrac]: prima dama della regina, moglie del Duca di Civrac (1716-1787), diplomatico francese, ambasciatore a Napoli dal 1755 al 1766.

[12] Conte di Maurepas: Jean Frederic Phelypeau conte di Maurepas (1701-1781), uomo politico francese. Fu Segretario di Stato alla Marina dal 1723 al 1749. Nello stesso anno, caduto in disgrazia, fu esiliato nei pressi di Parigi, mantenendo tuttavia ampi contatti colla Corte. Luigi XVI lo nominò primo ministro nel 1774, carica che mantenne fino al 1781.

[della] Francia, che v'è nella dedicatoria. È stato buono l'incontro di presentare al Re la stesura di tutti i libri, e al resto della famiglia Reale in presenza di tutti i Min:ri Esteri, mentre come questi si fermano in ogni anticamera prima di entrare, e la maggior parte mi conosce, trovandomi con varj di essi a pranzo in varj luoghi, la maggior parte vollero veder [il frontispizio], saper di che si trattava, e qualcuno anche leggere de' passi.

Quest'onore in altre Corti porta qualche regalo, ma qui non porta che la spesa. Aurebbe portato qualche emolumento, se si stampava alla stamperia Reale a spese del Re. Come sarebbe seguito se il Sig: de Sartine avesse per me lo stesso impegno, che il Sig: de Vergennes, o non ci fossimo trovati nelle circostanze delle spese enormi della Marina, in cui ho il mio titolo. L'opera si venderà 41 lire l'esemplare, ma io ne ho prese cento a 8 lire, secondo il patto fatto prima, per regalarne 50 al mio tradduttore, e 50 alla Corte, e agli altri il di più per far tirar in carta fina di Ollanda que' della Corte, e le legature, quelle del Re, e della Regina costano in una uno zecchino l'una, e le altre della famiglia Reale e Min:ri mezzo zecchino. In tutto ho speso da mille lire: ho dovuto […]tare [2800] a quello che ha fatta la spesa per la stampa, che in Parigi è più che quadrupla di Venezia, principalmente per li fortissimi dazj della carta: ma come siamo sicurissimi dello spaccio, e già si vende benche non sia ancora annunciato nei giornali, prima del fin di Febraro riavrò questa grossa partita. Il mio traduttore si è assicurato di quasi tutti i giornalisti. M. de la Lande[13], che fuor del solito, di più ne ha fatto un grand'elogio con qualche dettaglio nella sua approvazione, ha ristampato il medesimo nel darne un avviso nel giornal de' Letterati[14], ma mi ha fatto vedere un grosso pacchetto, che mandava pel giornale del mese futuro in cui fa un grandissimo elogio, e riporta molti de' passi principali. So che altri giornalisti ne diranno assai bene, e si sono divisi i passi per non ripportare i medesimi. I solo sedicenti filosofi saranno pieni di bile, e forsi vomiteranno il lor veleno: so che il D'Alembert ne ha dimandata in prestito una coppia, e mi è stato detto, che con un viso ben [agro], ma egli in oggi ha perduto moltissimo [discre]dito in ogni genere, massime dopo gli articoli del giornale, ossia Annali, del Linguet[15], quali non so se [ar]rivano costà, e che sono orribili contro di lui, e contro i suoi colleghi.

---

[13] M. de la Lande: Joseph Jerome Le Francois de Lalande (1732-1807), celebre astronomo francese, membro dell'Accademia delle Scienze. Amico e protettore di Boscovich, nel 1765 intraprese un lungo viaggio in Italia accompagnato da Boscovich.

[14] Cfr. *Journal de Litterature des sciences et des arts,* Paris, 1780.

[15] Linguet: Simon Nicolas Henri Linguet (1736-1794), brillante avvocato e pubblicista. Prima redattore del *Journal de Politique et Litterature* di.J. Panckoucke, si inimica con i suoi articoli i membri dell'Accademia. Va in esislio volontario a Londra dove fonda nel marzo 1777 gli *Annales civiles politiques et litteraires*. Che egli redasse completamente da solo, continuando i suoi attacchi contro gli enciclopedisti, gli economisti e gli accademici. I suoi avversari chiedono che sia proibita la diffusione del suo periodico in Francia. Attirato a Parigi dai suoi nemici viene arrestato e rinchiuso nella Bastiglia, dove resta fino al 29 maggio 1782. Uscito di prigione, riprenderà a Londra la polemica, com-

La settimana passata mandai un esemplare per voi a Mons:re Stay[16] per la posta, per mezzo della Segr:ia del Conte di Vergennes. L'ho fatto semplicemente battere, e brocher, come qui si dice, per diminuire il volume troppo grosso: vedrete alfine un precis delle altre opere che ho preparato, e che non so quando, e dove potrò stampare, perche son risoluto a non voler spendere. Qui, dove in oggi non si leggono, che cose leggere da divertirsi senza applicare, o de' semplici estratti di giornali, queste altre opere piene di geometria, e di calcoli, aurebbero pochi compratori, onde gli stampatori non sene caricheranno, e per questo ho cominciato da quest'opera la cui tradduz:e sarà letta generalmente. In Italia troverei degli stampatori, ma converrebbe essere presente perche non succedano mille sbagli. Intanto almeno qui si vedrà, quanto ho lavorato, si avrà un'idea delle mie opere passate il cui solo catalogo, empie, come ho accennato tante pagine, e il frutto d:a dedica sarà, che almeno non si penserà più a levarmi i miei assegnamenti.

Appena tornato a Parigi cominciai a risentire gli [incomodi] allo stomaco con doloretti al basso ventre: è vero che questo incommodo è […] anche quasi [*testo sbiadito*] quest'anno: ma anche il sonno misi era [*testo sbiadito*] svegliandomi di notte senza potermi riaddormentare, e la stagione era orribile, si guastò il tempo appunto in quel giorno in cui io ero partito di qua. Le pioggie sono state dopo quasi continue con de' venti furiosi, e caldi, che anno fatto squagliare le nevi delle montagne, onde la Senna è stata […] in Parigi, ed ha inondate molte adiacenti campagne [in modo che] [*testo sbiadito*] [astanteria] […] mi ero trovato benissimo [*testo sbiadito*] sto come in casa mia per la grandissima bontà, e la confidenza del Principe[17], e della Sig:ra[18], che in oggi tutti chiamano la Principessa per me[,] [V]olevo esservi per il [5] […] del Principe ma non avevo finita la […] degli esemplari alla Corte di Parigi. Quindi gli mandai i distici che pur vi accludo. Mi rispose grazie […] mi ha mandato [*testo sbiadito*] una vettura co' suoi cavalli al luogo dove la diligenza [di] […] si ferma la notte. Partii jer l'altro da Parigi a 6 ore della mattina in buona compagnia, essendovi vari uffiziali, e uno di essi, che [*testo sbiadito*] era stato aspettando l'imbarco indarno. Il tempo era tollerabile: si guastò poco dopo il mezzo dì, [*testo sbiadito*] neve, indi una pioggia che venne dirotta, ma noi eravamo in una buona carrozza bene chiusa. Si arrivò alle 6 ¾ a [Nomesit] a due leghe di qua, ed arrivai per le 7 ½ cenando con appetito. Dormii come jer notte, e […] la meglio, questa notte mi trovo quasi […] bene. Sono ben alle[…] in buona compagnia. La Sig:ra che da in […] è estrem:te [*testo sbiadito*] si aspettava di partorire a 7, ora crede che possa tardare anche un pajo di settimane. Rester[à] qui finche si ristabilisca dopo il parto, e

---

mettendo poi ancora l'errore di ritornare in Francia dove finirà sul patibolo il 27 giugno 1794.

[16] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[17] Principe, presumibilmente il principe Francesco Saverio di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803.

[18] sua Sig:ra: Maria Chiara Spinucci, cfr. nota 3, lettera 2590.

forsi tutto l'inverno. Avevo fatto dire al [v:ro] [Bagnasco] di Genova da un banchiere, [che] si […] di mandarmi il danaro: ha risposto che non aveva alcun ordine di danaro per me. Io gli ho scritto, aspetto la risposta, e mi dispiace questo impiccio. Di grazia non mi date altre commissioni. Quando il danaro verrà, vedrò se posso far partir sicuri gli oriuoli, ma io non posso portarli in persona [a] Versailles, e converrà che scriva, e che li faccia andar là [sicuri].

Delle cose pubbliche non vi è, che gran preparativi per la campagna futura, e si dice che oltre li 20 vascelli di Spagna restati a Brest, ne verranno altri 30 a primavera […] e qui sempre se ne fabbricano di nuovi in tutti i [porti]. L'affare dell'Irlanda continua ad esser [serio]. Si […] delle [accuse] del Dr: […] dalle vicinanze di New York, e si dice, che verrà egli a comandare la gran flotta [*testo sbiadito*]. Addio.

P.S. Vi aggiungo la […] di una lettera che [*testo sbiadito illeggibile*] [arrivata] or'ora.

173 [2146]

p7,153

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano 23 Marzo 1771

Ho ricevute in questo mese tre v:re lettere: due assai vecchie per Ancona, e una di esse vecchissima, l'ultima 9 giorni fa per Barletta de' 18 scorso, la quale è stata 4 settimane ancor essa: nella prima vi p la v:ra prefazione latina, che p scritta bene, ma vi scriverò un'altra volta sulle mutazioni, che in essa desidero. Sopra ogni altro godo del buono stato di salute della Sig:ra Madre[1], quale, quantunque non ne abbiate bisogno, raccomando sempre più a voi, e ad Aniza[2], come pure alle Dievoike[3]. Quanto più ci accostiamo al 100, tanto più conviene averne cura. Questa'anno almeno qui da noi l'inverno è stato mite, e non ha fatto più freddo dopo la v:ra ultima; onde spero, che già abbia felicemente scappati i pericoli della invernata: andiamo alla buona stagione. Godo poi infinitamente, che abbia bene ricevuta la perdita del quondam P. Baro[4], e se non vi è pericolo di turbarla col richiamarlo alla mente, ralegratevi con essa da parte mia,, della rassegnazione, che ha mostrata alla volontà di Dio. Ricordatele da mia parte, che questo non è perdere, ma mandare innanzi. A Dio piacendo, speriamo di riunirci tutti, e goderci eternamente senza alcun timore di mai più perderci.

Voi mi fate del nuovo Visir[5] un carattere ben diverso da quello, che ci viene da Vienna, donde celo dipingono per un uomo di merito straordinario: gran valore, e gran mente: dicono, che esso, e il Rais Effenai[6], son capaci di rimettere l'impero vacillante: ma io credo più a voi, che a loro: mi dispiace bensì, che sia partito disgustato di Ragusa: così aurete de' guai da ogni parte: sento, che i Russi seguitano a predare, e ho veduto in una gazzetta in data d'Altona, che la Zara[7] ha dichiarata la guerra a Ragusa, e Algieri. Una piccola parte delle gran spese, che ora fanno, spesa a dovere, e con segreto, aurebbe impedito tutto. Ora temo ogni cosa, non so più nulla de'negoziati de' 2 arrivati in Toscana; ma non vedo cosa possano fare co' subalterni.

---

[1] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Dievoike: presumibilmente donne di servizio.
[4] P. Baro, cfr. nota 5, lettera 660.
[5] Nuovo Visir: presumibilmente Silahdar Mehmed Pascià, che fu gran Visir sotto il Sultano Mustafa III (1717-1774), dal 25 dicembre 1770 al 11 dicembre 1771.
[6] Rais Effenai: personaggio non identificato.
[7] Zara: Caterina II di Russia (1729-1796), nata Sofia Augusta principessa di Anhalt-Zerbst. Sposò nel 1745 Pierre, duca di Holstein-Gottorp, nel 1762 zar Pietro III (1728-1762). Alla morte del marito divenne Zarina di Russia.

Voi cercate le nuove dello stato degli Affari in Europa. Noi qui giorni sono fummo in una grande apprensione di una guerra già cominciata dagli Austriaci, perche si diceva un attacco già seguito tra li Prussiani ed essi, e intanto si vide giungere in 5 giorni da Vienna un a staffetta con un ordine espresso in termini fortissimi, che tutti i Reggimenti Tedeschi, e Ungaresi, e la Cavalleria partisse il più presto, che fosse possibile per l'Ungheria portando seco non solo l'artiglieria de' Reggimenti; ma anche la grossa. Si lasciavano per tutta la Lombardia due soli reggimenti Italiani, due battaglioni tedeschi, ma sommamente incompleti, e composti de' più deboli de' loro reggimenti, e un reggimento d'Usseri, con ordine anche a tutti questi di star pronti a partire al minimo cenno. Le lettere posteriori anno portato, che ogni cosa era ancora tranquill[o], benche si facevano tutti i preparativi per la guerra, e vi era una lista di Generali, e Reggimenti per l'Ungheria per un corpo di armata di 80 m uomini. Ieri cominciò a marciare la prima colonna: le buone lettere portano i negoziati di pace intrapresi, coll'avere la Russia accettata la Mediazione di Vienna. È partito finalmente da Vienna il Principe Lobkoviz[8] per Pietroburgo, come Ambasciatore. Vene sono delle altre che portano sottoscritti i preliminari di pace: ma non lo credo: vi è una ciarla, ma è ciarla, che il Gr: Sig:re[9] abbia esibiti alla Corte di Vienna 60 milioni di fiorini, se entra in lego con lui, e fa evacuar la Polonia, e rendergli le province perdute, e che i campi, e le marce di tante truppe sieno per questo fine, ma come dico, son ciarle, e ne' gabinetti è entrato lo spirito messa alla moda dal Papa[10], assai maggiore del solito.

Gia vi scrissi, se non sbaglio, la pace conchiusa tra la Spagna, e l'Inghilterra: si diceva che la Spagna non rattificherebbe, e che la Nazione Inglese scontenta delle condizioni aurebbe costretto il Re[11]a dichiarar la guerra: ma il Re di Spagna[12] han rattificato, e amendue le Camere di Londra anno ringraziato formalm:e il Re della pace conchiusa. La minorità, che è il partito d'opposizione, rimane sempre debolissimo.

---

[8] Principe Lobkoviz: presumibilmente Joseph Maria Lobkowitz (1725-1802), Luogotenente Generale, e ambasciatore d'Austria a Pietroburgo dal 1763 al 1777.

[9] Gr: Sig:re: Mustafà III (1717-1774), Sultano e Gran Signore dell' impero Ottomano dal 1757. A seguito della politica aggressiva della zarina Caterina II, dichiarò guerra alla Russia nel 1768, a cui fece seguito nel 1770 la perdita dell'intera flotta nella sfortunata battaglia di Cesma nel mar Egeo.

[10] Papa: Clemente XIV, Giovanni Vincenzo Antonio Garganelli (1705-1774), fatto Papa nel 1769. Il 21 luglio 1773 emise la famosa bolla *Dominus ac Redemptor*, con la quale sciolse la Compagnia di Gesù

[11] Re: Giorgio III, Federico Guglielmo (1738-1820); terzo re d'Inghilterra della casa di Hannover dal 1760. Nipote di Giorgio II Augusto (1683-1760). Sposò nel 1761 Sofia Carlotta principessa di Maclemburgo-Strelitz. Suo figlio Giorgio Federico Augusto, re Giorgio IV dal 1820 al 1830, divenne suo reggente nel 1810.

[12] Re di Spagna, Carlo III di Borbone, cfr. nota 15, lettera 204.

Gli occhi adesso son tutti rivolti a Parigi. Le cose essenziali le aurete vedute in tutte le gazzette. Dopo la deposizione di Choiseul[13] confinato, e la relegazione de' membri del parlam:o di Parigi, vi è il nuovo editto del Re[14], che smembra con 6 consigli supremi il Parlamento di Parigi troppo este[s]o, vi sono state le orribili rimostranze de' parlamenti, massime quella si Roano, che dichiara necessaria la convocazione degli stati, e i popoli rientrati ne' diritti primitivi dell'anarchia, ven è stata una pure terribile della Cour des Aides, di cui vi sono qui delle coppie manoscritte: il Re fin'ora sta solo, e il Sig: Cancelliere[15] fa tutto, senza, che neppure vi sieno nominati i Min:ri degli affari esteri[16], e Marina[17], e senza che il nuovo Min:ro di Guerra[18] sia stato ammesso nel consiglio di stato: ma intanto non si trattano le cause, e regna, come scrivono, una orribile confusione nel regno con qualche pericolo, che i Principi del sangue aderiscano a' Parlamenti del Regno tutti uniti. Ogni ordinario porta delle cose interessanti.

Saprete morto all'improvviso il Re di Svezia[19]: il Princ: Ereditario ora Re[20], era in Parigi col fratello[21], ed era in teatro, quando giunse il Corriere: andò subito a casa, dove il fratello sopravvenuto si svenne, ed ebbe due cavate di sangue. Mi fu detto l'altro giorni dal Min:ro, che è partito prima di conchiudere un trattato, che aveva intavolato colla Francia per incombenza addossategli dal Senato.

---

[13] Choiseul, cfr. nota 14, lettera 258.

[14] Re: Luigi XV, cfr. nota 20, lettera 83.

[15] Sig: Cancelliere: René Nicolas Maupeau (1714-1792), Cancelliere e ministro di Giustizia di Luigi XV. Avviò profonde riforme nell'ordinamento dello stato. Il 21 febbraio 1771, su sua proposta, il Re sciolse il parlamento di Parigi e tutti i parlamenti provinciali.

[16] Ministro degli Affari Esteri: Emmanuel Arnand de Vignerot du Plessis, duca d'Aiguillon (1715-1778), ministro degli Affari esteri nel dicembre del 1770 dopo la caduta di Choiseul.

[17] [Ministro della] Marina: Joseph Marie Terray (1715-1778), prese l'interim al ministero della marina dal 24 dicembre 1770 fino al 9 aprile 1771. Fu poi Controllore generale delle finanze dal 1771 al 1774. Venne sostituito da Pierre Etienne Bourgeois de Boynes (1718-1783) come Segretario di Stato della Marina, carica che mantenne dal 9 aprile 1771 al 20 luglio 1774.

[18] Ministro della Guerra: Louis Francois, marchese di Monteynard, nominato ministro della guerra dal 26 gennaio 1771, al 27 gennaio 1774.

[19] Re di Svezia: Adolfo Federico (1710-1771), re di Svezia dal 1751. Aveva sposato Luisa Ulrica di Prussia, sorella di Federico II.

[20] Principe Ereditario: Gustavo III (1746-1792), re di Svezia dal 1771. Nipote di Federico II. Sposava Sofia Maddalena di Danimarca (1746-1813) nel 1766.

[21] Fratello [di Gustavo III]: presumibilmente il secondogenito di Adolfo Federico, Carlo XIII (1748-1818), che divenne Re di Svezia nel 1809, dopo le dimissioni del nipote Gustavo Adolfo IV (1778-1837), che era succeduto al padre Gustavo III nel 1792.

Per grazia di Dio sto bene: alla gamba non vi si pensa più. Dimani Dom:ca delle Palme fò una scorsa a Pavia per riveder gli amici, e svagarmi, che sono oppresso da continue applicazioni. Mille ossequj alla Sig:ra Madre[22], saluti ad Aniza[23], sorelle[24], parenti, amici ecc.

[22] Sig:ra Madre., cfr. nota 10, lettera 1214.
[23] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[24] Sorelle, cfr. nota 9, lettera 41.

174 [2154]

p7,154

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P.rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano 20 Apr: 1771

Aspettavo la v:a lettera, ma non arriva ancora. I scrissi lo scorso mese, e mandai a Mons:re[1] la letterina, come fo pur ora. Mi dice, che posso sempre servirmi del suo canale, cosi mi riesce più commodo: dice, che potreste pure mandar a lui la v:ra, ma le v:re per l'ordinario non mi mancano, e andando per quel canale, le aurò 3 giorni più tardi se non è pronto a spedirle: per altro ora rifletto, che egli le riceve il Venerdì; onde sempre ha il tempo per mandarmele il Sabbato.

Ho inteso di Toscana, che i n:ri Deputati si son trovati appunto a veder vendere i vascelli: la gazzetta dice, che nemmeno il fratello del primo Orlow[2] non li ha voluto ricevere. Cosi anno compromessa la convenienza del paese: sicuramente, se mandavano persona di niun carattere, ma accorta con lettera credenziale per poter trattare ma senza dar menoma apparenza, l'affare si sarebbe trattato assai meglio, ne vi sarebbe stato pericolo di compromettersi. Quello però, che accade ivi, lo sapremo meglio di là.

Qui non abbiamo nuove per voi. È stata data parte, con ogni formalità a tutti i corpi, Senato, Consiglio, Città ecc, della venuta dell'Arciduca[3] pel prossimo autunno per sposare la Principessina di Modena[4], e risedere qua, dove uscendo di minorità sarà poi Governatore. Il Sig: Conte di Firmian al fine di questo mese va a Vienna per concertare ogni cosa, e va molta altra gente, chi per [precoccupar] cogli affari, che per battagliare, chi per piacere. Jeri sera si ebbe da Genova la nuova del Doge fatto dopo tante battaglie, che è il Cambiasi[5]. Da Torino abbiamo i dettagli delle feste del-

---

[1] Mons:re, presumibilmente Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[2] Orlow: presumibilmente Aleksej Grigoreevich Orlov [o Orlow] (1737-1808), figlio di Grigorij Ivanovich Orlov (1677-1746), maggior generale ed in seguito ammiraglio russo, comandante la flotta russa nel Mediterraneo. Fratello di Grigorji Grigoreevich Orlof (1734-1783), favorito di Caterina II. La controversia riguardava il sequesto da parte del console raguseo di Genova, di una nave armata per attaccare i mercantili turchi, venduta a due mercanti russi. Su questa controversia, e sulla guerra russo-turca, che vedeva coinvolta anche la repubblica di Ragusa si veda: Germano Paoli, *Ruggiero Giuseppe Boscovic nella scienza e nella soria del '700,* Roma, 1988, in particolare il Cap. XXI, "La questione tra Russia e Ragusa – Inviato srtaordinario a Milano, pag. 209-215.

[3] Arciduca: Ferdinando d'Asburgo, cfr. nota 7, lettera 2082.

[4] Principessina di Modena: Maria Beatrice d'Este, cfr. nota 7, lettera2082.

[5] Cambiasi: Giovanni Battista Cambiaso (1711-1773), fu Doge di Venezua dal 16 aprile 1771 al 16 aprile 1773.

la sposa Reale[6], che posdimani parte per Parigi. Del gran mondo siamo ancora al bujo. Oggi non ho veduto alcuno, che sapesse cosa abbiano portato le lettere di Vienna, ma lo stesso non sapersi nulla,mi fa creder, che non vi sia nulla. Ieri pranzando a Corte, come fò due volte la settimana da S.A.S.[7], si diceva piuttosto da tutti, che vi era fondata speranza della pace, benche si seguitino i preparativi per la guerra colle soese enormi. Questa mattina è partita di qua la prima colonna di questo ultimo corpo, avendo preceduto gli altri, che erano in guarnigione altrove,, e posdimani parte l'ultima colonna: così qui rimarranno con sole 4 compagnie di granatieri, e due di fucilieri. Di Francia non si sente ancora alcuna cosa di concludente. Le grida di ogni ordine di persone seguitano sempre più vive, ma il Cancelliere[8] tira dritto: si dice, che a 9 aurà pubblicato, e istallato il nuovo parlamento; ma non si sà, se la gente vorrà far le cause, se i Principi del Sangue, e i Pari lo riconosceranno. Ivi si sta nell'ultima crisi. O non vi sarà più un Monarca padrone, o non vi saranno Parlamenti. In Londra pure i torbidi sono grandi: il Lord Maire con un [aldermanno[in Torre, e il popolo e la città in entusiasmo per lui, accompagnato ad essa Torre da 50 m uomini del popolaccio, che voleva impiccare il serge[nte] il quale lo conduceva. Guai da pertutto: tughe i nevoglie [angoscie e tribolazioni].

Mille ossequi alla Sig:ra Madre[9], la quale spero continui nello stesso stato felice. All'arrivo di questa io starò per entrare nella vecchiaja, finendo a 18 di Maggio il sessantesimo anno. Per grazia di Dio sto bene nel tutto, ma avanzandosi l'età verranno gli acciacchi. Mille saluti ad Aniza[10]alle altre due sorelle[11], agli amici. Addio.

---

[6] Sposa Reale: Maria Giuseppa di Savoia (1753-1810), figlia di Vittorio Amedeo III e di Maria Antonietta di Borbone-Spagna. Anche se non bella e attraente, il nonno Carlo Emanuele III di Savoia riuscì a combinare il matrimonio tra la nipote e il fratello dell'allora delfino di Francia, Luigi Saverio di Borbone (1755-1824), poi re di Francia dal 1814 al 1824 col nome di Luigi XVIII. Il matrimonio si celebrò nel 1771.

[7] S.A.S., presumibilmente il Duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.

[8] Cancelliere: Renè Nicolas Maupeau (1714-1792), Cancelliere e ministro della Giustizia di Luigi XV. Cfr. nota 15, lettera 2146.

[9] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[11] Due sorelle, cfr. nota 9, lettera 41.

175 [2300]

p8,150

[*manca l'indirizzo, ma lettera di Natale Boscovich al fratello*]

Ragusa li 19 Maggio 1772

Ricevo la v:ra lettera del scorso mese scritta da Pavia, e nella med:ma con sommo piacere vedo la continuaz:ne della v:ra bona salute, la quale grazie al Sig:re si continua ancora a godere da noi altri particolarmente dalla Sig:a Madre[1] per la quale si ha sempre una cura particolare. Aniza[2] vi ha scritto per Venezia per mezzo del Sig:r Fran:co Stay[3] con mandarvi le sue composizioni, e probabilmente riceverete la sua lettera prima di questa, a quanto pare a mè non è riuscita male, potete farle vedere ancora al Sig:r Sciugliaga[4] con salutarlo da mia parte. Le nostre cose a Peterburgo vanno poco felicemente, il Sig:r Ragnina[5] non è stato ammesso per inviato, solam:te ha baciato la mano alla Sovrana mentre usciva dalla Capella senza poterli dire nemmeno una parola, cosa si potrà concludere dio lo sa, ed intanto pare che siano svanite le speranze di una prossima pace, la quale sola [per] me potrebbe assicurarci, ed intanto questo povero paese va deteriorando, e fra poco deve ridursi ad una somma miseria. Il Sig:r Luca Giorgi[6] vi saluta caram:te esso è in intenzione di parrtirsi in Ancona per aboccarsi con il fratello, lo stesso fanno li Sig:ri Fratelli Sorgo[7] e tutti, i Parenti ed amici. Mi dispiace sentire che la v:ra religione viene novamente attaccata, ma spero in Dio che ancora questa volta debba restare ilesa. Con che ecc.

---

[1] Sig:a Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[3] Francesco Stay (1723?-1793): fratello minore di Benedetto (cfr. nota 2, lettera 660), e di Cristoforo (cfr. nota 5, lettera 1214). A 20 anni si stabilì a Venezia, in casa del conte Traiano Lallich suo zio, in qualità di direttore delle attività commerciali dello zio. Abbandonata Venezia attorno al 1773, si trasferì prima a Roma in compagnia del fratello Benedetto, e poi a Ragusa, ove morì quasi settuagenario nel 1793. Michele Sorgo celebrò le di lui virtù in un bell'elogio stampato e Ragusa nel 1794.

[4] Sig:r Sciugliaga: presumibilmente Stefano Sciugliaga (? -1791) di Ragusa, prete secolare. Viaggiò da giovane nel Levante, e soggiornò poi in Venezia presiedendo la stamperia Baglioni. Ottenne poi la carica di Segretario Reale ed Imperiale a Milano. Uomo di vasta erudizione, lasciò vari opuscoli, che attestano il suo notevole ingegno.

[5] Ragnina: conte Francesco Ragnina (Franjo Ranjina). Abilissimo diplomatico Raguseo inviato espressamente a Pietroburgo nel tentativo di appianare la controversia sorta con i russi, che accusavano la Repubblica di Ragusa di favorire i Turchi all'epoca del conflitto russo-turco (1768-1774). (cfr. nota 4, lettera 1214)

[6] Luca Giorgi, fu inviato di Ragusa alla corte di Vienna.

[7] Fratelli Sorgo, presumibilmente i fratelli Michele e Luca sorgo (cfr. nota 4, lettera 1028, e nota 9, lettera 1137).

176 [2375]

p7,155

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Con una piccola cassettina diretta al suo nome
Ragusa

Venezia 20 del 1773

Vi scrissi la settimana scorsa per Barletta, scrivo ora colla barca, che deve partire al primo buon tempo, e deve portar ad Aniza[1] la scatola, che ha qui aspettato tanti mesi. Ad essa scrissi quel giorno due righe: oggi no le scrivo, perche scrivo da letto. Appena finite le lettere quel giorno, dovetti mettermi a letto avendo un dolore terribile nel nodo del dito pollice del piede destro, dove da 4 mesi avevo avuto un dolore cupo ma piccolo: era cresciuto assai da tre giorni, ma quel giorno divenne orribile: spogliandomi trovai gonfio assalissimo detto dito, e tutti i contorni, e rosso acceso. Vi era sicuramente una specie di risipola, che mi dette anche la febbre: ma come sparito il gran gonfiore, e il rosso vivo dopo certi bagni, il dolore si mantiene, ed è inoltre passato al nodo corrispondente dell'altro piede, così altri anno creduto vi fosse una flussione reumatica, altri più comunemente lo stimano un principio di podagra, e lo temo purtroppo, benche non vi si veda il liscio, e lustro, e non abbia ceduto a 4 mesi di continuo strapazzo. Tutti questi giorni ho avuto delle febbrette notturne: ho una inappetenza somma, e non mangio, che una minestrina di vermicelli la mattina, e due 3 fette di fegato, e la sera un pangrattato. Il dolore ne' piedi ora è costante. Si vede, che vi è una complicazione di mali, e molto provviene anche dall'agitaz:e per l'incertezza della mia vita.

Sulla pace, o guerra non sappiamo nulla più. Mons:re Stay[2] da Roma mi assicura, che il congresso non è rotto, della quale cosa neppure questi Min:ri avevano alcun riscontro sicuro ne pro, ne contra. La rovina della n:ra religione è risoluta in Roma, come si sa qui anche dalle lettere pubbliche, e nella più atroce maniera. Vedremo una bolla infamatoria al maggior segno. Vorrà obbligare i Professi a stare in tante case, come Filippini, senza G:le, senza Pro:li, senza nome di Gesuiti. Perche ciò? Perche è sicuro, che la maggior parte non ci vorrà stare, onde a questi non dovrà dar da vivere. Sicuramente niuno sarà obbligato in coscienza a restarvi: si torna nel diritto primiero, e senza una dispensa anche la professione da se. Il nodo è fatto colla maggiore malizia, e rabbia possibile. Non va la cosa, che a Marzo: non so, che ripieghi piglierò. Vedremo.

Ricevo in questo momento una lettera dell'Inviato di Pietroburgo, che spera di aggiustare ogni cosa in breve. Iddio lo faccia. Si aggiusti comunque, purche si aggiusti una volta.

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

Mille ossequi alla Sig:ra Madre[3], quale vi raccomando sempre più: mille saluti per Aniza, per le sorelle, parenti, amici. Addio.

Mando questa a [?], e spero, che partirà presto; perche il tempo si è aggiustato, ed il vento è da terra.

[3] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

177 [2379]

p7,156

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 15 Febr: 1773

Vi scrissi giorni sono, dando la lettera al Conte Lalich[1], che mi disse sarebbe partita la sera seguente con una barca: il tempo orrido sopravvenuto la notte avanti il dì di S. Biagio l'ha trattenuta, e benche si sia rifatto da più giorni, pure non è partita, e mi disse ieri il Contino[2], che parte questa sera. Quindi aggiungo due righe, benché fra 5 giorni vi debba essere la posta di Napoli. Esso Contino mi portò ieri la v:ra del mese passato, in cui ebbi infinito piacere di vedere l'ottimo stato della Sig:ra Madre[3]. Vi ringrazio della cura, che ne avete, e vi prego di continuarla: vi prego pure per essa de' miei rispetti i più divoti, e de' saluti i più teneri. Ho scritto a Parigi il suo ingresso nell'anno centesimo, quale, credo, si vedrà in quelle gazzette.

Io mi trovo ancora abitualmente in letto, benche da 3 giorni mi alzo umpoco, e jer l'altro andai in gondola a pranzo dall'Amb:r di Francia[4], che mi fa tutte le attenzioni possibili, jeri da quel di Vienna[5] a un suo grandioso casino nelle Proccuratorie vecchie: lo stesso Amb:r di Francia venne a levarmi in persona, e mi condusse là, dove vi era ottima, e numerosa compagnia, e gran tavola: ma io mi contentai bene. Mi alzerò a 20 ore per andar a pranzare da Trojo. Il mio male sono umori sconcertati in moto. Pare veramente, che vi sia anche un principio di podagra, dolendomi, ed essendo gonfi amendue i nodi delle due dita grosse de' piedi: ma come ho dolori anche in un ginocchio, e in una coscia, credo, che vi sia della flussione reumatica. Ogni sera ho delle alterazioni di polso. Credo, che mi influisca la bile ancora per le mie circostanze, nasce dalle circostanze della n:ra Religione, che si dice in agonia, e vi è chi crede, che lo scoppiò seguirà la seconda settimana di Quaresima. Allora sarò più libero a pigliare le mie risoluzioni, mi determinerò anche ad abbandonare l'Italia. Può essere ad ogni modo, che la cosa si aggiusti, e Sabbato forsi aurò de' lumi per

---

[1] Conte Lalich, cfr. nota 2, lettera 321.

[2] Contino, cfr. nota 3, lettera 321.

[3] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[4] Amb;re di Francia: il barone alsaziano Antoine de Zuckmantel (? -1779), ambasciatore di Francia a Venezia dal 1771 al 1777.

[5] [Amb:re] di Vienna: conte Giacomo Durazzo (1717-1794), di nobile famiglia genovese. A Vienna nel 1749 in qualità di inviato starordinario, ove mette in mostra le sue elevate doti e la sua cultura. Maria Teresa e il cancelliere Kaunitz gli affidano la cura dell'attività teatrale a Vienna, in cui egli introduce ampie riforme. Dal 1764 al 1784 è ambasciatore di Vienna presso la Repubblica Veneta. Il 7 marzo 1750 sposava Alcisia Ernestina figlia di Giuseppe Ugnad von Weissenwolf, presidente del governo dell'Alta Austria.

sapere qualche cosa di più positivo. Se succede quello si dice della Relig:ne, probabilmente mi vestirò da Abbate, che il Papa non mi può obbligare ad un Istituto diverso da quello, che ho professato. Vedremo.

Della pace, o guerra, nonne sapiamo nulla. Mi si dice che l'Amb:r di Venezia di Vienna[6] in quest'ordinario dà la pace per disperata, e quel di Costantinopoli[7] vada per vicina. Di guerra G:le non vi è apparenza, che ne la Francia, ne l'Inghilterra, ne la Spagna sono in istato da far nulla, e non fanno apparecchi, toltine pochi in Spagna per rimediare alle sollevazioni dell'America. Già vi scrissi peraltro, che le cose n:re in Pietroburgo anno presa piega migliore: l'Inviato ha rimediato alle cattive impressioni de' 10 vascelli, e sperava di accomodar tutto in breve. Ad Aniza[8] non scrivo in risposta alla sua ultima: salutatemela voi: riceverà la scattola col libro, e immagini. Di nuovo mille ossequi alla Sig: M:re, alle sorelle[9], a' Sig:ri di casa Giorgi[10], Sorgo[11], ecc ecc ecc. Addio.

---

[6] Amb:r di Venezia di Vienna: presumibilmente Alvise II Piero M. Contarini (1731-1786), patrizio veneziano. Ambasciatore di Venezia a Vienna nel 1773.

[7] [Ambasciatore] di Costantinopoli, personaggio non identificato.

[8] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[9] Sorelle, cfr. nota 9, lettera 41.

[10] Casa Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

[11] Casa Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

178 [2382]

p7,157

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 20 Febr: 1773

Vi ho scritto due lettere per una barca, che doveva partire per costà tre settimane addietro, indi ebbe a differire per li tempi pessimi fino al principio di questa settimana, onde riscrissi: non so poi se realmente sia partita, ma il tempo è stato buono, onde spero di si. Intanto ho ricevuto la v:ra dello scorso mese, che mi ha dato infinito piacere per l'ottimo stato di salute della Sig:ra Madre, a cui uniti a miei rallegramenti pel felice ingresso nell'anno centesimo presenterete i miei più divoti ossequj filiali, e i più teneri saluti: ringrazio poi sommamente e voi, e Aniza[1] della cura, che ne avete, e vi prego di continuarla anche a nome mio. Ringraziate Aniza della cartina, che mi ha scritto: non le rispondo perche scrivo dal letto. È oramai un mese, che vi stò di nuovo: prima vi stetti pochi giorni per un leggier incommodo: mi alzai per tre, o quattro giorni indi ricaddi con un gran dolore, e gran gonfiore nel nodo del dito grosso del piede destro, che altri credevano podagra, altri umor risipedaceoso, altri reumatico, e voglio sperar sia questo ultimo: perche oltre a un simil dolore nel pollice del piede sinistro, si è steso al ginocchio, nella polpa della gamba, nella coscia. Vi è anche ogni sera alterazione gagliarda di polso. Da 5 giorni mi alzo un poco per alquante ore, e vo in gondola da qualche amico per pranzarvi, soprattutto l'Amb:r di Francia[2], che se fosse mio padre, non potrebbe usarmi attenzioni maggiori: mi ha mandato in tutto il tempo in cui sono stato a letto abitualmente qualche piattino pel mio pranzo da ammalato: è stato in persona a vedermi, ed ora, che ricomincio ad uscire, mi riconduce a casa in persona: è venuto anche in persona a levarmi per condurmi Domenica scorsa a pranzo dall'Amb:r di Vienna[3]in un più palazzo, che casino, che ha nelle procuratorie vecchie. Mentre aravamo al fine della seconda portata, sopravvenne l'Amb:r di Spagna[4] per far una visita, ma visto un Gesuita, si ritirò subito nelle stanze vicine, essendo noi per gli Spagnuoli peggio, che appestati.

[Vi ho detto, che *seguono tre righe e mezzo cancellate*] mi tratengono le gran crisi della Religione, che si dice in agonia. Qualche cosa di grosso deve scoppiare in breve, ma di questo aurete delle novità più fresche di Roma. Se il Papa muta essenzialmente l'Istituto io non piglierò impegni nuovi, e mi vestirò da Abbate., in tal caso

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera660.
[2] Amb:r di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.
[3] Amb:r di Vienna, cfr. nota 6, lettera 2379.
[4] Amb:r di Spagna: Leopoldo di Gregorio, marchese di Squillace (1699-1785). Fu Segretario generale della Reale azienda del Tribunale sotto il re Carlo III, e Ambasciatore straordinario di Spagna presso la Repubblica di Venezia dal 1772 al 1785.

sarò più libero a pigliare le mie risoluzioni. Potrò, se bisogna, andar anche fuor d'Italia. Non so ancora nulla: potrebbe per altro essere anche, che fossi fermato qui per Padova. Vedremo.

Delle cose del gran mondo qui non si sa nulla, che quello, che si vede nelle gazzette. I Ministri Esteri sono tutti pienamente al bujo, e solo dal vedere, che ne la Francia, ne l'Inghilterra armano, ne sono in istato da armare, e che le tre potenze interessate nello smembramento di Polonia agiscono sempre di pieno concerto, si ricava, che o per amore, o per forza la pace dovrà al fine concludersi. Il Turco non può resistere ad un triumvirato di quella sorte, il quale avrà già concertato quello, che deve fare, se il Turco resiste alle loro determinazioni. La legge del più forte domina in oggi: chi è debole, suo danno, conviene si accommodi. Mille ossequj a' Sig:ri Giorgi[5], Sorgo[6] ecc ecc ecc., mille saluti alle sorelle[7], parenti, amici. I Lallich[8] vi salutano. Addio.

P.S. Mi arriva la mia libertà da Milano; onde posso con quiete pensare ad un nuovo stabilimento. Addio.

---

[5] Sig:ri Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[6] [Sig:ri] Sorgo, cfr. nota 8, lettera 113t.
[7] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.
[8] Lallich, cfr. nota 1, lettera 321.

179 [2392]

p7,158

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 20 Marzo 1773

Ricevetti jer l'altro la v:ra colla cartina di Aniza[1], e della nuova cattiva della perdita doppia della sorella[2] e del cugino[3]. Sia lodato Iddio, che non ha permesso, la Sig:ra Madre ne riceva del danno. Iddio dia a lei tutto quello, che potiamo sperar tutti noi: se fosse libero il cedere gli anni suoi, io volentieri fin da questo momento le cederei tutti quelli, che il Sig:r Iddio mi ha destinati: ma convien stare nelle sue mani, e aspettar da lui il n:ro destino. Fatele mille complimenti da parte mia pel buono stato della sua salute, e pel coraggio, con cui ha tolerata la perdita. Ditele, che jeri nella gazzetta di Augusta lessi una cosa ben curiosa: una Sig:ra entrata nell'anno centesimo della sua età appunto nello stesso mese scorso di Genaro, fece in quel giorno un gran banchetto, invitando tutte le persone di distinzione sue conoscenti attempate in modo, che niuno vi fosse più giovane di 50 anni. Finita la tavola si andò in una sala, ove essa Sig:ra centenaria aprì il ballo col più vecchio degli uomini. Se la sente essa di far lo stesso al compir del centesimo? Ma farà meglio far delle divozioni particolari in quel giorno al Santo Bambino, e dar qualche limosina particolare in quel giorno a delle povere vecchie del paese. Nella gazzetta poi di Leiden vi è un vecchio di anni 127 morto ultimamente, come uno di 130 ven'è in Francia, a cui gli stati di Bretagna anno assegnata una pensione. Se mi avanza tempo, scriverò due righe ad Aniza. Jer sera ebbi gente, ed altra ne ho avuta questa mattina, onde ho perduto tutto il tempo, che mi era prezioso, ed ho da scrivere varie altre lettere.

Martedì della scorsa settimana [del] corrente vi scrissi, e a quest'ora avrete ricevuta la mia da codesto Console di Francia[4], a cui l'ha acclusa questo Sig:r Amb:re[5]. Non volli dirvi nulla, con che occasione venisse, perche qui questo era un mistero, e

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[2] Sorella: Maria Caterina [Marija Katarina] (1693-1773), monaca nel convento di Santa Caterina a Ragusa.

[3] Cugino: non è dato sapere il nome del cugino deceduto nel 1773. Si veda comunque la «Genealogia delle famiglie Boscovich e Bettera» in appendice a *ENc*, II.

[4] Console di Francia [a Ragusa], presumibilmente il console René Charles Bruère Desrivaux (1730-1817), funzionario molto attivo e zelante, che dopo Le Maire e Prévost era allora Console generale e incaricato d'affari a Ragusa. Durante la sua missione consolare ebbe l'onore di condurre e siglare, come plenipotenziario, un trattato di commercio tra la Francia e la Repubblica di Ragusa, in seguito al quale fu nominato Incaricato di affari a Ragusa.

[5] Amb:re [di Francia a Venezia]: cfr. nota 4 lettera 2379.

[6] casa Lallich, cfr. nota 1, lettera 321.

non sapevo, se lo sarebbe anche costì. Chi l'ha portata, è venuto sotto nome di negoziante Parigino, ma tutto il modo ha saputo dopo, che era un Corriere,, e si è veduto, che veniva per costà, per non andar per Vienna, non lo dite se costì non si sa. Io fui richiesto di informarmi del come poteva trovarsi una barca; mene informai in casa Lallich[6], e trovai la persona con cui si accordarono. Mi farete il favore di scrivermi, in quanti giorni sia arrivato. Ore 30 dopo la sua partenza si alzò un gran Levante, che poi per 2 giorni seguenti infuriò alla gagliarda, ma avrebbe dovuto essere giunto prima in Istria. Qui vicino vi sono stati molti naufragi in que' due giorni. Dopo i venti sono stati per lo più contrari, ma aveva 6 remi, onde aurà tirato avanti. [*Righe tagliate nella lettera*]. Concluda qualche cosa,

Sulla pace, e guerra non abbiamo nulla di sicuro. Si dice, che il congresso di Bucarest sia rotto. So da una buona lettera di un Min:ro, che la Zara[7] voleva moderar le richieste, ma il [P]anin[8] è stato sodo a volere che il Turco ceda al diritto di deporre i Cam de' Tartari, che i medesimi Tartari non dipendano dal Mufrì di Costantinopoli, e che la russia abbia 2 porti nella Crimea, cose, che Costantinopoli non ha voluto accordare. Ad ogni modo mi disse jeri l'Amb:re di Vienna[9], che crede non vi è alcuna Potenza disposta ad entrar in guerra. Veram:e ne la Francia, ne l'Inghilterra non sono in istato di agire, e non armano. La Svezia sola cosa può fare? Vedremo.

P-S. Scritta questa ho pranzato dall'Amb:r di Francia[10] con un General Austriaco mio amico, il quale colle lettere di Vienna di questa mattina ha avuta per sicura la rottura del congresso. Ad ogni modo egli è persuaso che l'Imp:re[11] non farà la guerra al Turco, e li lascerà pettinar fra loro.

---

[7] Zara, cfr. nota 7, lettera 2146.
[8] [P]anin: Peter Panin, conte e generale russo.
[9] Amb:re di Vienna, cfr. nota 5, lettera 2379.
[10] Amb:re di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.
[11] Imp:re, cfr. nota 10, lettera 331-

180 [2393]

p7,159

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 30 Marzo 1773

Arrivato qua in casa Lalich[1], mi dice il Sig:r Francesco [?]tam che dimani parte un occasione per costà; onde vi scrivo due righe per darvi nuove ulteriori di me, e intanto Sabbato prossimi partirà da Barletta l'altra, che vi scrissi a' 22. Per grazia di Dio stò bene, ancora è un poco grosso l'articolo del dito del piede destro, ma se non premo, non mi duole. Qui il Sig: Cristoforo[2] sta meglio, le due Signorine[3] non si sono ancora rimesse bene, e la n:ra Marietta[4] si è cavata un poco di sangue.

Le cose della mia religione [?]stano verso le ultime estremità; perche [u]na lettera di Bologna venuta questa mattina per Ferrara ci porta, che il Card: Malvezzi[5] per primo passo della sua visita dette ordine Venerdì scorso al Rettore di quel Noviziato di rimandare alle case loro tutti i Novizi in termine di 3 giorni, ne ha voluto dare la menoma dilazione. Dentro il mese, che entra, credo, che scoppierà ogni cosa, e allora vedrò, che partito mi converrà. Qui l'unica opposizione contro que', che mi volevano per Padova, è stata finora l'abito. Ma se dovessi dimetterlo, perche la Religione fosse formalm:e, o equivalentemente distrutta, forsi neppure vorrei restare qui, e ho qualche idea anche di andar in tal caso a Parigi: forsi mi fisserei a Modena, o a Lucca, e forse in Roma, se finito l'Ordine finisse ivi la persecuzione. Vedremo. Intanto Iddio può far ancora qualche miracolo.

Di pace, o di guerra non si [sa] nulla qui di positivo. Il Congresso è rotto; ma vi è chi crede, che tanto si aggiusteranno. Francia e Inghilterra non fanno preparativi di leve, di magazeni ecc. Mille ossequi ala Sig:ra M:re[6]. Ditele, che il Sig:r Bastian Mocenigo[7], che è venuto dall'Ambasciata di Parigi mi ha detto, che in casa del Duca d'Aguidon[8] di Parigi vi sono due fratelli gemelli di 127 anni per uno. Mille saluti ad

---

[1] Casa Lalich, cfr. cfr. nota 1, lettera 321.
[2] Sig: Cristoforo, personaggio non identificato
[3] Due Signorine, personaggi non identificati.
[4] N:ra Marietta, personaggio non identificato.
[5] Card: Malvezzi: Vincenzo Malvezzi Bonfioli (1715-1775), dal 1754 Arcivescovo di Bologna. Su incarico del Papa si adoprò per la cacciata dei gesuiti da Bologna, e della loro soppressione in data 6 febbraio 1773.
[6] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.
[7] Sig:r Bastian Mocenigo: forse Alvise V Sebastiano Mocenigo (125-1780), ambasciatore veneziano prima a Roma, poi a Madrid (1762-68), Procuratore di San Marco.
[8] Duca d'Aguidon, forse duca d'Aguillon, cfr. nota 16, lettera 2146.

Aniza[9], a Maria Dumna[10], parenti, e amici: mille ossequi in casa Sorgo[11], Giorgi[12] ecc.

[9] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[10] Maria Dumna, cfr. nota 1, lettera 20.
[11] Casa Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[12] [Casa] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1147.

181 [2394]

p7,160

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 24 Apr: 1773

Mi arrivò la settimana scorsa la v:ra de' 26 Marzo per Napoli, e dopo due, o tre giorni un'altra del Sig: Luca Giorgi[1] de' 15 non so per quale via fu portata a questa porteria. A questo Sig:re, che mi mostra tanta bontà rispondo, e metto la lettera alla posta di Roma coll'indirizzo Napoli per Barletta per Ragusa, immaginandomi, che vi avrà alcuno, il quale raccolga le lettere per cotesti Sig:ri, e le mandi: Questa, in cui accludo due righe per Aniza[2], la mando al solito a Mons:re[3] a Roma, dal quale in questo ordinario non ho avuta lettera alcuna, ed erano già due ordinari, che mi scriveva da se, dove prima suppliva il fratello[4], anzi neppure Frano [Francesco][5] in casa Lallich[6] non ha avuto nulla. Non so, se sia effetto dell'incuria del suo servitore, che abbia portata la lettera tardi alla posta, o l'imbarazzo della parlata del Papa[7] in Concistoro, e de' molti Brevi, che si dovevano scrivere per essere già maturi gli affari: se fosse effetto di recidiva nel male, mi aurebbe fatto scrivere, e ne aveva occasione per una notizia, che doveva darmi. Di là già saprete all'arrivo di questa, che cosa siasi conchiuso per noi. Si era sparsa la nuova, e creduta, di una dichiarazione della Imp:ce[8], e Imp:re[9] per la n;ra Religione fatta fare solennemente in Roma: ma ora si crede, falsa almeno in que' termini: i Nunzi fatti Cardinali fanno vedere, che il Papa è d'accordo colle Corti. Intanto in Bologna da quell' Arciv:vo[10] con breve Pontificio si fa man bassa: furono licenziati i novizi per ordin suo, e rimandati coll'abito secolare alle case loro; benche avendo il Duca di Modena[11] fatto riaprire il Noviziato a Novellara, vi sono iti poi tutti toltone un solo i cui parenti si crede, vogliano prima vedere l'esito, sono state chiuse le scuole, le conghe:ni ecc ecc. Si aspetta di peggio. Ho degli indizj di molte novità a riguardo de' Gesuiti nel Milanese. Vorrei, che il Papa si sbrigasse a far quello, che ha in testa, per pigliare le mie misure: ma intanto,

[1] Sig: Luca Giorgi, cfr. nota 5, lettera 2300.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Mons:re: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[4] Fratello: presumibilmente Cristoforo Stay, cfr. nota 5, lettera 1214.
[5] Francesco: presumibilmente Francesco Stay, fratello di Benedetto e Cristoforo, cfr. nota 2, lettera 2300.
[6] Casa Lallich, cfr. nota 1, lettera 321.
[7] Papa: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146.
[8] Imp:ce: Maria Teresa, cfr. nota 22, lettera 359.
[9] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 10, lettera 331.
[10] Arciv:vo [di Bologna], cfr. nota 5, lettera 2393.
[11] Duca di Modena, cfr. nota 32, lettera 331.

giacchè mi trovo in libertà ho intenzione, e si mi sopravviene qualche impedimento, di venire costà a fare una visita alla Sig:ra Madre partendo al fin di Maggio, o al principio di Giugno. L'idea di volermi per Padova dura, e sarei preso, se ora lasciassi l'abito. Non ho voluto farne nulla, e non lo farò, se la Religione non viene deformata. Quando la lasci ancora in tale caso, comincio a desiderare assai la quiete, e il riposo, avendo 62 anni, che vanno a finire, e ritirarmi a compir le mie opere, e ripulire le stampate, senza intrigarmi più con alcuno [*tagliate una o più righe dalla lettera alla fine del foglio*] finche abbia compito tutto per poi tornar a Venezia, o altrove a fare una stampa G:le di tutto, seppure non giudicassi meglio di rimanervi per sempre, mandando di costà la roba per la ristampa. Avanzandosi l'età, il riposo val più, che tutto il resto. Intanto può venire anche il fin de' miei giorni, andando all'aria tutti questi disegni. Vi sarà tempo da pensarvi. Scrivo oggi a Milano per far venire di là tutta la mia roba qua, e fra due, o tre settimane piglierò le ultime risoluzioni almeno provvisionali per questa venuta. Potete prevenire la Sig:ra Madre, dandole questa nuova non come certa, ma come probabile, presentandole i miei filiali ossequj, e saluti. Vi ringrazio della cura, che ne avete voi, ed Aniza, e vela raccomando sempre più.

Delle nuove del gran mondo non posso darvi nulla di sicuro. Io tratto con confidenza questi Amb:ri, toltone quel di Spagna[12], e da quello di Francia[13] seguito ad avere tutte le attenzioni possibili. Trovo, che neppur essi sanno nulla di positivo, come neppure qualche G:le, che si trova qui: i Gabbinetti operano con gran segreto. Quello, che par sicuro, si è che al Nord vi sono degli armamenti, e moto considerabile; ma ne in Francia, ne in Inghilterra non si vedono que' preparativi, che si vedrebbero, se volessero entrar in azione. In Russia gli Orlow[14] tornano a poter molto; onde temo per le cose di costì, ne ho più altro da[ll'In…] [*una o più righe tagliata nella lettera alla fine del foglio*].

---

[12] [Amb:re] di Spagna, cfr. nota 4, lettera 2382.

[13] [Amb:re] di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.

[14] Orlow, o Orloff: dal capostipite Grigorij Ivanovich Orloff (1677-1746), discesero i fratelli: Ivan Grigoreevic' (1733-1791), conte e generale in campo; Grigorij Grigoreevic' (1734-1783), dal 1772 principe dell'Impero, favorito di Caterina II; Aleksej Grigoreevic' (1737-1808), maggior generale e in seguito ammiraglio russo; Fjodor Grigoreevic' (1741-1796), ciambellano e generale in capo; Vladimir Gregoreevic' (1743-1781), conte, direttore dell'Accademia delle Scienze. Aleksej e Grigorij furono tra i capi della congiura contro Pietro III (1728-1762).

182 [2396]

p7,161

All'Ill:mo Sig;r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 30 Apr: 1773

Giacche il parron Greco dice di essere sulla partenza per costà, vi scrivo anche per questa via, benche Dio sa, quando poi realmente egli partirà. Vi scrissi Sabbato scorso per Barletta, benche anche quella vi arriverà tardi, perche non avevo badato, che il Marzo cominciava per Sabbato, onde la mia che deve essere arrivata a Roma jer l'altro, avrà ivi trovata la posta per costà partita il giorno innanzi. Pure può essere, che trovi altra occasione di sbalzo, e arrivi poco dopo, o che la felucca Regia aspetti 8 giorni, come ha fatto altre volte.

In quella lettera vi scrissi, che sarebbe facile mi risolvessi a venire costà questa estate per fare una visita alla Sig:ra Madre[1]; anzi se non mi occorre qualche grosso impedimento, sono risoluto a farlo; ma prima convien, che veda l'esito delle nostre cose di Roma per vedere, in che abito io debba venire, e determini un poco più le mie idee sulla mia vita futura. Da quello, che già è seguito in Bologna, e dalle lettere ultime di Roma pare, che si raccolga, che nello Stato Pontificio saremo in parte distrutti, in parte ridotti a modo di filippini in tante case distinte e non connesse fra loro, fuor di Roma sotto i Vescovi, nel quale stato io non mela sento di rimanere, non essendo questi gli obblighi, che ho contratti. Non so, come si rimarrà negli altri stati, ne le formule della bolla apparecchiata, dalle quali deve dipendere il giudizio sopra l'obbligo, che mi rimane, e la nuova elezione dello stato. Se la Religione resta in qualche modo, ed io in essa; chedo, che questi signori, che mi vorrebbero per Padova, non riusciranno ne' loto impegni, e se restassi da Abbate, non so neppure, se mi converrebbe l'intraprendere un servizio nuovo in questa età; onde mille pensieri mi girano per la testa, tra li quali vi è anche quello di passare i monti per andare in Francia, o altrove. Ma quello, da cui sono almen fin'ora tirato più, si è quello di venire costà a riposare rivedendo le mie opere antiche, e terminando le nuove col passare una buona parte dell'anno in qualche ritiro di campagna, e l'inverno in città, almeno se la Sig:ra Madre per qualche vostro incommodo non avesse bisogno della mia assistenza. Non sarei di alcun incommodo, o disturbo, a voi altri, avendo per grazia di Dio i miei assegnamenti, i quali mi devono durare in ogni stato, e mi devono bastare d'avanzo a vivere costì con quiete, e commodo. Su questo si parl[a]rebbe costì, venendo io a fare la scorsa ideata, la quale potrei intraprenderla sul fin[o] di maggio, o sulli primi di giugno; giacche fra due, o tre settimane avrò qui tutta la roba mia di Milano, e si crede, che a' 10 dell'entrante in Roma scoppierà ogni cosa, onde noi lo sapremo qui a' 19.

---

[1] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

Intanto vi ringrazio della continuazione della cura, che avete della Sig:ra Madre voi, e Aniza[2], e presentatele i miei più rispettosi filiali ossequj, e saluti. Dite ad Aniza, che fo cercare il libro, che mi chiede, e o lo manderò, o lo porterò. Le ho scritto per Barletta. Al modo stesso ho risposto per quella via al Sig:r Luca Giorgi[3], il quale mi ha gentilmente prevenuto, dandomi parte del suo Matrimonio. Non repplico per questa strada per non annojarlo inutilmente, sperando anche, che quella arrivi prima di questa: ma in caso contrario presentategli voi i miei ossequj, e ringraziamenti per la continuazione della bontà, e amicizia, di cui mi favorisce.

Per li cannocchiali non ho ancora fatto nulla qui, che vaglia, non lavorando questi artefici con regole fisse sulli nuovi metodi; di fuora men'è venuto uno fatto sulle mie misure di 3 piedi eccellente, che ha l'apertura dell'oggettivo di linee 25 di Parigi, e ingrandisce assai, e termina a meraviglia, onde serve ancora per gli usi astronomici, ma questo costerà anche [1]0 zecchini, finche non si introduca l'arte da lavorar esatte le superfici della sfericità richiesta, sfericità senza fare, e rifare molte volte. Se mi riesce di avere qui, qualche cosa, che vaglia pel prezzo moderato di un pajo di zecchini l'uno, che mi pare fosse il prezzo indicatomi da voi, ne prenderò due, come mi ordinate. Se vengo, porterò meco quello, che mi regalò il Duca di York[4]: ma esso senza la cassa, e senza i porti, e gabelle, quando anche viveva il suo buon artefice costava 20 ghinee alla sua bottega, onde in Italia non si avrebbe a meno di [5]0 zecchini, e si stenterà a trovare de' suoi genuini. Ora ne fa per lo stesso prezzo suo fratello; ma non è così bravo.

Gli affari generali d'Europa pare, che ora si turbino da vero, e finalmente siamo assicurati degli armamenti maritimi ne' porti di Francia, e Spagna. Se questi cacciano via i Russi dall'Arcipelago, potrà ripigliarsi anche codesta navigazione colla protezione della Porta, per cui avete sofferto tanto; che essendo tornato a comandare in Pietroburgo quell'Orlow[5], e continuando quest'altro[6] a comandare nell'Arcipelago, credo, che svaniranno per quella parte le speranze dell'Inviato[7], da cui non ho avuto più lettere. Io qui continuo a godere le grazie dell'Amb:re di Francia[8] con una bontà sua particolarissima. Anche jeri venne a pigliarmi colla gondola alla n:ra riva, e andammo a pranzo a Mestre dall'Ambasciatore Cesareo Durazzo[9] (dove questi andò

---

[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[3] Sig:r Luca Giorgi, cfr. nota 5, lettera 2300.

[4] Duca di York: Edoardo Augusto (1739-1767), duca di York e di Albany, il più giovane dei fratelli di Giorgio III.

[5] Orlow, presumibilmente Grigorji Grigoreevich Orloff, cfr. nota 14, lettera 2394.

[6] Quest'altro [Orloff]: forse Aleksej Orloff, ammiraglio russo, fratello di Grigorji, cfr. nota 14, lettera 2394.

[7] Inviato [della repubblica di Ragusa a Pietroburgo]: Francesco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 2300.

[8] Ambasc:re di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.

[9] Ambasciatore Cesareo Durazzo, cfr. nota 5, lettera 2379.

jeri colla Sig:ra Amb:ce, e col P. Girolamo[10] Gesuita suo fratello, i quali oggi partono di là per Genova), e jeri sera mi ricondusse in persona alla sua riva. Giorni sono dette egli stesso un grandioso pranzo con inviti di varj Min:ri Esteri, e altra Nobiltà, principalm:e a riguardo del C. Durazzo, e di suo fratello e cognata, e mi fece invitare due altri Gesuiti, onde pranzammo da lui 4 Gesuiti in quel pubblico, essendo egli persuaso, che le viste politiche, le quali possono riguardare il corpo intero, non anno che fare colle onestà da praticarsi verso gli individui di merito. È un Sig:re di un merito straordinario, e di sentimenti di soda probità, e onestà particolarissimi. Mi disse dopo che nelle occasioni di que' gran pranzi (erano 24 piatti per portata, e tutti lavorati delicatissimamente, con gran gelati, e vini) riflettendo, che il suo carattere gli richiedeva di tanto intanto, aveva ad ogni modo una pena, vedendo tanti poveri, che non anno pan da mangiare, mentre altri nuotavano fra le delizie. So che, quando commandava nelle armate, ha spesso del suo danaro reintegrati i poveri paesani de' danni, che si recavano loro ne' foraggi. Anche oggi pranzo da lui, come fo spesso, ad amichevole.

Mille saluti, e rispetti a parenti, amici, padroni ecc ecc. Potete rispondermi anche a questa, indirizzando la lettera a Lallich[11], per ogni caso, che mi trovi ancora in queste parti. Addio.

---

[10] P. Girolamo: Girolamo Durazzo, cfr. nota 13, lettera 331.
[11] Lallich, cfr. nota 2, lettera 321.

183 [2399]

p7,162

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Cpò:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 22 Mag: 1773

Calla posta di Roma ricevetti la vostra del mese passato la settimana scorsa, e jeri mi venne l'altra poco più vecchia portata dal Sig:r Savino Giorgi[1], che era arrivato a salvamento due giorni prima col suo compagna di viaggio. Il medesimo mi ha portata una lettera del Sig: Luca[2] suo fratello, a cui rispondo direttamente mettendo Napoli, per Barletta, per Ragusa. Io presterò a questi Signori tutti i servigi, che potrò. Ne parlai subito all'Amb:re di Francia[3], a cui li presenterò uno di questi giorni, subito che avranno gli abiti di gala, che spero avranno questa sera, onde dimani, o posdimani glieli presenterò: farò lo stesso coll'Amb:re di Vienna[4], e già ho parlato anche a una di queste dame rispettabili, che ha della bontà per me col suo marito giovane, per cui essi hanno una lettera. Questo basta per introdursi, e diffondersi qui: il resto lo faranno da sé colla loro buona maniera. In Padova è Capitanio grande un Giovanelli[5] stato mio scolare in Roma, a cui li raccomanderò per la loro dimora là nelle feste del Santo, e darò loro qualche raccomandazione efficace anche per Bologna.

Vi ringrazio delle buone nuove, che mi date dell'ottimo stato della Sig:ra M:re[6]. Come pure Aniza[7], che mene scrive, alla quale non rispondo perche le scrissi giorni sono col Parron Greco[8], e ho molte lettere oggi: vi ringrazio molto più della cura, che ne avete, e vi prego di continuarla.

Io sto bene, se non che quasi sempre ho un piccolo doloretto in quell'articolo del dito grosso del piede destro, in cui cominciò la flussione podagrica. Ho sempre l'idea di far un viaggio costà, e Sabbato scorso ne chiesi licenza al P. G:le[9], e Pro:le. Se non mi viene qualche impedimento, partirò verso la metà del mese seguente. Ora

---

[1] Savino Giorgi: Savino de Giorgi, fu Rettore della repubblica di Ragusa dal 1768 al 1769.

[2] Luca [Giorgi], cfr. nota 5, lettera 2300.

[3] Amb:re di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.

[4] Amb:re di Vienna, cfr. nota 5, lettera 2379.

[5] Giovanelli: forse Giovanni Andrea Giovanelli, non meglio identificato.

[6] Sig:ra M:re, cfe., nota 10, lettera 1214.

[7] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[8] Parron Greco, proprietario di nave, non meglio identificato.

[9] P. G:le: Lorenzo Ricci (1700-1775, generale della Compagnia di Gesù dal 21 maggio 1758, al 16 agosto 1773. Morì in Castel S.Angelo, dove venne rinchiuso dopo la soppressione della Compagnia, il 24 novembre 1775.

aspetto tutta la mia roba da Milano. Vorrei, che il Papa[10] si sbrigasse a fare quello, che vuole, prima della mia partenza, per poter meglio pigliare le mie misure per ora, e pel dopo. Chi sa, che venendo costì, non mi venga voglia di rimanervi, e mettermi in riposo davvero. Gli anni si avanzano: già sono ne' 63, e sono bene minchionato di ogni cosa: la pace, e la quiete mi tirano a sé più d'ogni altro.

In Venezia non vi sono nuove, che vi possano interessare. Jer l'altro vi fù l'Ascensa, ma così scussa, che niuno si ricorda di una cosa tale. Non vi era alcuna galera, non brigantino, non peotte nobili, toltane una sola dell'Amb:re di Spagna[11], e questa a soli 6 remi. Ogni cosa va giù.

Delle nuove del gran mondo si sta pure in bujo; se non ché si sa di certo di Marsiglia, e Tolone, che in due giorni fi furono 3 corrieri: il primo portava l'ordine di armare subito le 12 navi di linea, e 5 fregate: il 2° di metter subito in mare quello, che era all'ordine di poter navigare, il 3° di sospendere ogni cosa. A questi Inglesi era venuto ordine il Lunedì della scorsa settimana di star attenti, essendo imminente la guerra contro la Francia, che armava, senza voler render ragione degli armamenti, onde si spedivano subito 15 navi di linea nel Mediterraneo, che sarebbero seguiti da altre 15, sicche già alcuni Capitani si disponevano a partir senza carico per prevenire: ma Venerdi venne altro ordine dal Residente, che la Francia si era spiegata, e desisteva, onde si disarmava anche in Inghilterra, e però deponessero ogni timore. Questi Greci dicono, che i Turchi sono stati battuti da' Russi di quà del Danubio, essendone stati disfatti due grossi corpi, e brusgiata Silistria: ma questi Ministri nonne sapevano nulla fino a jeri. Oggi pranzo dall'Amb:re di Francia, e se so nulla l'aggiungerò: ma credo, che non vi sarà nulla. Mille saluti alle sorelle[12], parenti e amici ecc ecc. Addio.

P.S. Il Sig:r Amb:r di Francia mi ha fatta veder una lettera dell'Amb:r di Vienna, in cui si assicura la vittoria dei Turchi contro i Russi verso Silistria. Addio.

---

[10] Papa: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146.
[11] Amb:re di Spagna, cfr. nota 4, lettera 2382.
[12] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

184 [2403]

p7,163

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 3 Giugno 1773

Giacchè parte per costà questa sera un bastimento vi scrivo due righe, che arriveranno forsi insieme colla mia ultima per via di Barletta. Ho avuto già dal P. G:le[1], e dal P. Pro:le la licenza di venire costà. Ora aspetto la mia roba da Milano per dispormi alla partenza;; questa non puo succedere, che pel fin del mese, e allora probabilmente mancheranno le occasioni: neppure questa sarebbe a proposito, perche vengono con essa molti Turchi di Scutari. Quindi o converrà, che io vada a Sinigaglia, o Ancona, o che vada a Trieste, di là a Fiume, e giù per li canali costà. Penserò allora: intanto forse scoppierà qualche cosa in Roma, dove gli affari parevano addormentati, ma le lettere di Bologna di jer l'altro, celi hanno fatti vedere svegliati bene. Quel Card:e Arciv:o[2] mandò ordine di licenziare gli studenti di Filosofia, e Rettorica, e madarli da secolari alle case loro, colle censure se rientreranno nella Comp:a in altro paese, tutto a nome del Papa[3]. I Sup:ri hanno chiesto di veder il breve, ricusando di ubbidire, se non lo mostrava, come è obbligato secondo i Canonisti, quando un Card:e Visitatore manda ordini straordinari. Non ha voluto mostrarlo, e a solo esibito di far vedere un paragrafo legalizzato. Si è replicato, che non bastava. Egli arrabbiato assai ha scritto a Roma, e intanto ha esibito il Rettorato ad uno de' PP. i più accreditati, se faceva eseguir i suoi ordini. Quello ha risposto, che non si era mai curato del Rettorato pronto a rinunziarlo, se glielo dessero; ma che non poteva consigliar cosa contraria a' canoni, trattandosi di dispensar voti Religiosi, senza vedere l'autorizzazione autentiche con tutte le formule, e gli annessi, e connessi. Si aspetta di sentire le risposte da Roma, d'onde si hanno lettere, nelle quali non si parla nulla di questo nuovo emergente. Intanto il Card:e ha proibito anche al Coll:o de' Nobili di far pubbliche dispute, e a' Gesuiti di predicar neppure in chiesa n:ra, essendo levate già le scuole, rimangono colla sola messa, e confessione. In Roma è arrivato corriere da Vienna co' dispacci al Papa, e si crede sulle cose n:re: si crede, che l'Imp:ce[4] non si opporrà a quello, che vorrà esso Papa. Si era tenuta in un convento Religioso una conferenza di 5 teologi tutti nostri nemici. Vedremo dove anderà a finite tutto questo imbroglio: sarebbe tempo, che il Papa la sbrigasse una volta. Se vedo imminente la conclusione dell'affare, differirò qualche settimana di più: sono a tempo a partire anche al fin di Luglio: ma spero di partir prima.

---

[1] P:re G:le: Lorenzo Ricci, cfr. nota 9, lettera 2399.
[2] Car:le Arcv:o [di Bologna]: cardinal Malvezzi, cfr. nota 5, lettera 2393.
[3] Papa: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146.
[4] Imp:ce: Maria Teresa, cfr. nota 22, lettera 359.

Vi scrissi la nuova del corpo di 5 m Russi battuti da' Turchi. Jeri sera dopo la posta di Vienna si è sparsa la voce di un corpo di 30 m Russi disfatto colla presa di Giurgevo; ma non ho veduto alcuno da verificarla: forsi sarà quel primo fatto accresciuto. La nuova me l'hanno portata questi nostri Gospari Vlasteli [Padroni Nobili], che mi hanno favorito per vedere alcuni esperimenti di Optica insieme con alcuni gentiluomini Veneziani. Intanto colle lettere di Sabbato scorso sappiamo da Marsiglia, che ivi, e in Tolone non solo sono sospesi gli armamenti maritimi, ma si vendono già le provisioni, colla perdita per la Corona. Gli Inglesi pure sicuramente disarmano. In Polonia la Dieta sotto la Confederazione va quieta per forza. Da Livorno si ha, e non si capisce l'arrivo di Gregorio Orlow[5].

Io per grazia di Dio sto bene: ho fatta una scorsa a Padova, dove ho conferito con un Professore su d'un punto in materia d'acque assai importante rimessoci dal Magistero dell'Adige. Qui seguito a ricever delle finezze, pranzai Martedì dall'Amb:re di Francia[6] a una gran tavola: vi erano gli Amb:ri di Parigi (cioè esso), e di Vienna[7], il Nunzio[8], l'Inviato di Francia per Parma[9], che si tiene in questi contorni fino all'accomodamento, l'Amb:ce di Vienna[10], l'Inviata di Parma[11], un Milord Inglese, un G:le Austriaco, un Giovane Sig:re Svezzese, e anche l'Agente di Spagna, ma coll'Amb:r di Spagna[12], e sua gente non posso trovarmi insieme.

Mille ossequj alla Sig:ra Madre[13], saluti ad Aniza[14], all'altra sorella[15], parenti e amici, mille rispetti a' Sig:i Sorgo[16], Giorgi[17] ecc ecc.

---

[5] Gregorio Orlow, cfr. nota 14, lettera 2394.
[6] Amb:re di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.
[7] [Amb:re] di Vienna, cfr. nota 5, lettera 2379.
[8] Nunzio [a Venezia], personaggio non identificato.
[9] L'Inviato di Francia per Parma, personaggio non identificato.
[10] Amb:ce di Vienna, moglie dell'Amb:re di Vienna, cfr. nota 5, lettera 2379.
[11] L'Inviata di Parma [a Venezia], personaggio non identificato.
[12] Amb:re di Spagna, cfr. nota 4, lettera 2382.
[13] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[14] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[15] Altra sorella: Maria Rosa, sposata a Ruggiero Draghi, cfr. nota 9, lettera 41.
[16] Sig:ri Sorgo cfr. nota 8, lettera 1137.
[17] Sig:ri Giorgi cfr. nota 7, lettera 1137.

185 [2405]

p7,164

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 8 Giu: 1773

Vi scrissi l'altro giorno, e udendo, che la barca non è partita ancora, ma che partirà questa sera, scrivo queste altre poche righe per aggiungere il seguito degli affari di Bologna, il quale forse mi farà differir alquanto la mia partenza per costà, per aspettare l'esito totale di Roma. Venerdì scorso notte, cioè a 4 corrente, il Card:e Arciv:vo[1] mandò a 6 ore di notte a circondar il Coll:o da' soldati: alle 8 venne il suo Auditore, e andato alla camera del Rettore lo arrestò, e lo fece condurre in prigione nella casa del Bargello in mezzo a un mondo di popolo radunato. Fece lettere un articolo del breve del Papa[2] legalizzato, non tutto il breve: fece intimare a' studenti di Rettorica, e Filosofia la loro dimissione dalla Religione con intima di scomunica, se rientravano nella Comp:a in qualunque altro paese: indi li feve condurre in tanti calessi con due soldati di scorta per calesse ad una villa del suo seminario, dove probabilm:e gli aurà fatti rivestire da secolari: ha fatto prendere tutte le scritture del Rettore, e ha dato ordine, che il resto della sua roba vada a Modena, ove si ritirava detto Rettore, giacche quel Duca[3] ci protegge: ha forzato il Min:ro ad assumere il Rettorato. Le lettere sono di Sabbato: si sentiranno le conseguenze. Non è difficile far delle serie riflessioni su tutta questa maniera di procedere. Non ha fatta alcuna ricerca nella visita, tolti i libri de' conti: non ha esaminato alcuno, non avvisato di alcun delitto, non date discolpe, non udito alcuno. Ha intimata la secolariz:e violenta, e tutto il reato del Rettore non puà essere altro, che il non voler eseguire senza che si mostrasse il breve, cosa che il Card: era obbligato a fare per li cannoni. Dio sa cosa succede in Roma, e altrove. Probabilm:e mi riserverò ad aspettar qui l'esito: giacche qui son sicuro da ogni violenza Romana. Pure parendo, che anche costì non vi abbiano ad essere stranezze, può essere, che mi risolva a partire: ma ciò non prima del fine di questo mese. Mille ossequj alla Sig:ra Madre[4], mille saluti alle sorelle[5] ecc ecc.

---

[1] Card:le Arciv:vo: card. Malvezzi, cfr. nota 5, lettera 2393
[2] Papa: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146.
[3] Duca [di Modena], cfr. nota 1, lettera 2000.
[4] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[5] Sorelle [Aniza e Maria Rosa], cfr. nota 3, lettera 61.

186 [2407]

p7,165

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Mestre 19 Giu: 1773

Vi scrivo da questa villa del Sig:r Amb:r di Vienna[1], dove pranzo oggi nel tornar a Venezia da Marocco sul Terrajo, come vi pranzai Lunedi nell'andarvi. Ho passati questi 4 giorni ivi dal Conte Perulli[2] in ottima compagnia, e torno oggi, per veder le mie lettere, non essendomi state mandate da Venezia, come avevo pregato. Devo anche dar qualche disposizione per le mie robe, che già devono essere tutte in Verona. Vi scrissi la scorsa settimana colla barca di Parronito, che dovrebbe portarvi due delle mie lettere. Nella prima dicevo, che sarei partito subito, che mi fossero arrivate le mie robe, nella seconda dandovi il dettaglio di quanto era seguito in Bologna, vi avvisavo, che forsi avrei aspettato l'esito degli affari nostri. Ora sono di nuovo incerto, parendo, che la cosa debba andar in lungo. Niuno capisce nulla nella condotta del Papa[3]. Colpi sopra colpi con evidenti ingiustizie commesse contro gente innocentissima; giacchè que' particolari, che soffrono tanto, sono sicuramente, e notoriamente senza menoma colpa. Quando anche si facesse tutto per salvar il grosso (la quale cosa non può succedere, attesi li impegni presi), sarebbe una bella politica per un capo della Chiesa, l'adoprar questa sorte di mezzi, che opprimono con ingiustizie così strepitose tanti individui innocenti ! Ci pensi, chi ci ha da pensare. A me solo dispiace l'eternità di uno stato cosi ambiguo senza venire mai ad una conclusione finale. Se mi risolvo a partire sul principio del mese venturo, non essendovi occasioni per costà, converrà, che mi butti in Dalmazia a Zara, o Spalatro: mi vien in mente, che potrei anche andar a Trieste, e Fiume, indi per li canali, per Zara, Spalatro, e Liesina venir costà.

Dopo di avervi scritto o la prima delle due lettere, o amendue, mene venne una v:ra assai vecchia venuta, credo, per mezzo di alcuni Turchi, era anteriore a quella per via di Barletta, e bi era una cartina di Aniza[4]: ma non richiedevano alcuna risposta particolare. Ho finalmente ordinati i due cannocchiali di 3 piedi, con parte de' nuovi ritrovati, cioè con oculare composta del prezzo di due zecchini l'uno: quelli, che abbiano anche l'obiettivo composto, costano assai di più. In Venezia senza essere che mediocri, seppur lo sono, costano 8 in 10; ma ne ho uno, che si può avere per 16, il quale è lavorato fuora, e benche sia di soli 3 piedi, pure ha più di due pollici di

---

[1] Amb:r di Vienna [a Venezia], cfr. nota 5, lettera 2379.
[2] Conte Perulli: conte Antonio Perulli proprietario di possedimenti nella zona di Mestre, a Marocchio sul Terrajo
[3] Papa: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146.
[4] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

Parigi di apertura nell'Obbjettivo, e fa vedere a meraviglia i monti della Luna coll'ombra che buttano sul piano, l'annello di Saturno, Giove, e vari satelliti. Se ora fossi ricco, come lo ero una volta, lo piglierei per me: ha una meravigliosa terminazione. Costando tanto, non serve il pigliarlo per rivenderlo costì, benche costi assai meno, che in Inghilterra. Porterò bene il mio telescopio regalatomi dal Duca di York[5], che costò più di 40 zecchini di Londra.

Mille ossequi alla Sig:ra Madre, quale sempre più vi raccomando. Ora mi sovviene, che nella lettera di Aniza, vi era un suo invito per venire a trovarla: indi, che non venissi, perché nella sua età potrebbe mancare a un tratto, onde farei il viaggio indarno. Vedrà nelle mie lettere, che già avevo pensato a questa visita, e spero di trovarla non solo viva, ma vigorosa al suo solito: desidero che Iddio levi a me un buon numero di anni per darlo a lei, e spero, che lo farà. Se vi sarà da aggiungere nulla questa sera in Venezia l'aggiungerò. Intanto mille saluti alle sorelle[6], ossequi a' padroni ecc. a Sorgo[7], Giorgi [8]ecc. Addio.

P.S. È passato il mezzodì, e il vento è forte, e il nuvolo nero, non mi arrischierò e resto qui a dormire nella villa di Durazzo[9]: tanto le barche grosse vanno, e questa anderà a tempo.

---

[5] Duca di York, cfr. nota 4, lettera 2396.
[6] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.
[7] Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[8] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[9] Durazzo, cfr. nota 5, lettera 2379.

187 [2409]

p7,166

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 17 Lu: 1773

Credevo di dovervi annunziare la mia partenza per dimani: ma ho differito di nuovo. Conveniva, che lasciassi qui la mia roba, che è molta, essendovi delle casse con de' libri, e istrumenti, e mi sono risoluto di portarla costà, dove, se non altro avrò il tempo da disfar le casse stesse, e buttar via le cose inutili, e riservarmi le sole più importanti. Se poi rimanessi costì o per qualche anno, o per sempre, almeno si potranno fare delle osservazioni, e vedrete il bel telescopio del Duca di York[1], e il bel oriuolo astronomico a correzione di caldo, e freddo. Manca un quadrante; ma oltrecchè l'ho in Roma, si può supplire. Lasciado questa roba, volevo venire per Trieste, e Fiume, ora vi è la più bella occasione da venire con commodo, ma verso il fine del venturo, ed è il vascello del Sig:r Bonfiol[2], che viene in persona, vi sarà anche il Sig:r Giorgi[3], che fu qui giorni sono di ritorno da Padova, ed è ito col suo collega a far un giro a Sinigaglia, e Bologna. Sta assai meglio. In Padova ha avuto tutte le finezze dal Capitanio Grande Giovanelli[4], a cui l'avevo raccomandato, essendo egli stato mio scuolare in Roma. Ora il vascello sta in Quarantena, e la finirà per il 15 venturo: subito carica, e verremo. Ho risoluto di venire qualunque cosa succeda in Roma. Vengo non come soggetto assegnato a codesto coll:o, ma colla libertà di starvi quanto voglio, e tornar in Italia, quando voglio: sicche anche costì potrò pigliare sul fatto le mie risoluzioni per la mia vita futura. Non appartenendo io ad alcuna casa particolare, non sarò obbligato ad alcuno degli ordini, che possano arrivare per altro luogo determinato. Al P. Rettore avrà già scritto il P. Pro:le a nome del G:le[5], esprimendogli certe cose, che mi vengono accordate, ancorchè non si sogliano fra noi, e non devono passar in esempio. Riveritelo tanto da parte mia, e ditegli, che non gli scrivo per non replicare lettere non necessarie: ma che stia sicuro, che non gli darò fastidio, ne incommodo, che lo disturbi, o gli dia pena: che lo prego di apparecchiarmi una camera comunque pel primo arrivo, e avrei piacere che fosse verso il mare: se non si può aver di sotto, potrò andar sopra. Al mio arrivo si vedrà, come possa accomodarmi; perche ho somma necessità di avere o il camino, o la stufa (ne porto una meco di ferro) se devo poter lavorare a tavolino l'inverno. Col freddo non posso far nulla.

---

[1] Duca di York, cfr. nota 4, lettera 2396.
[2] Sig:r Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] Sig: Giorgi, forse Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[4] Giovanelli, cfr. nota 5, lettera 2399.
[5] [P.] G:le: Lorenzo Ricci, cfr. nota 9, lettera 2399.

I gran guai, che sempre crescono in Bologna, li sapranno da Roma. È forte la maniera, e farà gran danno e a noi, e alla chiesa. Due PP. Spagnuoli presi dagli sbirri, e portati nelle segrete, e un terzo fatto venire a 13 ore da Cento per mezzo a Bologna incatenato su d'una sedia scoperta con uno sbirro al fianco, e colla cavalcata degli sbirri attorno. Vi pensi, chi vi ha da pensare. In Roma pure ripigliano i guai. Quale sia il fine di tante martellate lente, quale il ritardo del colpo ultimo, è difficile indovinarlo, varii varia.

Ieri con una lettera da Genevra scrittami da un amico, che era amico del Volter[6], ho avuto la nuova della morte di questo. Del gran mondo non so cosa scrivervi. Par cosa sicura, che la Francia non è in istato da fare una guerra, e l'Inghilterra o non lo è, o non crede, che gli affari del continente l'interessino. Si spera sempre una lite fra le 3 potenze condividenti: ma finora stanno unite. Può essere, che scoppi qualche cosa dopo, si vedrà al fine chi sarà Lepido, il primo ad andar colla testa rotta, chi resterà Augusto padron di tutto. Mi par di vedere l'equilibrio di Europa, come quello di una picca tenuta in piedi su d'un dito. Minaccia di cadere per varie parti, e si corre di qua, e di là colla mano, per impedir la caduta: ma al fine casca. Noi due siamo troppo vecchi per vederne la caduta, ma sono nati quelli, che la vedranno.

Qui vicino a Parma vi è stata la nascita di un Principino futuro erede[7]: in Milano la gravidanza va a meraviglia[8]. Ivi si è cominciato un celebre canale di navigazione dal lago di Como a Milano, che farà gran danno a questo paese, facendo che il commercio del Tirolo abbandoni Verona, e venga a Milano per la Valtellina. Mille ossequj alla Sig:a M:re[9], la quale vi raccom:o sempre più: mille saluti ad Aniza[10], Maria[11] ecc ecc ecc.

---

[6] Volter, certamente Voltaire.

[7] Principino futuro erede: Ludovico I di Borbone duca di Parma (1773-1803). Figlio di Ferdinando I di Borbone (1751-1802) e dell'arciduchessa Maria Amalia (1746-1804), figlia di Maria Teresa d'Austria. Nel 1795 sposa Maria Teresa di Spagna duchessa di Lucca, figlia del re Carlo IV.

[8] A Milano la gravidanza va a meraviglia: si tratta della gravidanza di Maria Beatrice d'Este, figlia di Francesco III d'Este duca di Modena, e sposa dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo (1754-1806), figlio di Maria Teresa d'Austria. Dal parto, avvenuto il 1 novembre 1773 nacque Maria Teresa (1773-1832), che il 21 aprile del 1789 andò sposa a Vittorio Emanuele I (1759-1824), futuro re di Sardegna.

[9] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[11] Maria: Maria Rosa, l'altra sorella di Boscovich allora vivente, cfr. nota 9, lettera 41.

188 [2411]

p7,167

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 19 Lu: 1773

Vi scrissi jer l'altro per Napoli mandando la lettera a n:ro Monsignore[1], il quale di nuovo sta incomodato dal suo male. Giacche mi si presenta una occasione più celere, vi scrivo due righe per dirvi, che ho risoluto di venire col bastimento, con cui viene il Sig:r Bonfiol[2] nella casa del quale son passato per evitare il pericolo imminente, che soprastava dall'aggiunto sopra i Monasterj, il quale non vuole nelle n:re case Gesuiti, che non sieno i già permessi soggetti stabili di esse. Come egli non entra, che nelle case religiose; un Inquisitore di Stato mi ha detto, che fuor di casa Gesuitica mi assicurava dovunque; onde ho preso il partito di dire che comincio il viaggio col mettermi in casa del padrone del bastimento, con cui devo partire: ma la partenza non seguirà, che fra un mese, essendo il bastimento in quarantena.

Per grazia di Dio sto bene. Ieri andai a pranzo a Mestre col Sig:r Amb:e di Francia[3], e con un rispettabilissimo Sig:re Francese di gran famiglia M. le [?]es:r Chatleux[4], e gran politico, e letterato, con cui feci amicizia 13 anni fa in Parigi: ora gira l'Italia. Egli è autore di una opera, che non si è potuta stampare in Francia per la libertà, con cui parla; ma appena stampato in Ollanda è stato tradotto in Tedesco, e in Inglese. Ho viste due lettere a lui del Volter[5], e del Re di Svezia[6] su questo suo libro piene di espressioni fortissime di stima, e ne ha dal Re di Prussia[7], e da altri. Ogni giorno pranzo con lui dall'Amb:e di Francia, e oggi saremo in gran compagnia con de' Sig:ri Ginevrini, e Inglesi.

Le cose nostre vanno precipitando sempre peggio; giacche jeri sera al Casino del Sig:r Amb:re, a cui posso andar ora, che abito fuor di casa, mi disse Mons: Nunzio[8], che anche la grande Abbadia di Fiastra nella Marca, rimasta oramai sola al Coll:o Rom: è stata sequestrata a nome del Papa. Damu Bog prosti. Moglose unit scto kochie, sve na drughe nacin. Neka misli ko hochie [Che Dio lo perdoni. Si poteva fare ciò che si vuole, tutto in un altro modo. Ci pensi chi ne ha voglia]. Ma le cose sono

---

[1] N:ro Monsignore: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Sig:r Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] Amb:e di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.
[4] M. le [?]es:r Chatleux, personaggio non identificato.
[5] Volter, cfr. nota 6, lettera 2409.
[6] Re di Svezia: Gustavo III (1746-1792), re di Svezia dal 1771. Nipote di Federico II. Cfr. nota 20, lettera 2146.
[7] Re di Prussia; Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.
[8] Mons:r Nunzio, personaggio non identificato.

in uno stato, da dubitare, in che abito io potrò venir costà. Sono spinto da molti ad uscire ora: ma rispondo, e son approvatissimo da altri, independentem:e da motivi sp:li, che non bisogna cercar il congedo la vigilia di una battaglia rovinosa. In ogni caso però verrò, o per rimanere costi, o per tornare, secondo le circostanze. Intanto andate dal P. Rettore a mio nome dicendogli, che non gli scrivo per non inquietarlo inutilm:e avendo voi, che potete far le mie veci: che già il P. Pro:le gli avrà scritto anche a nome del P. G:le[9] in riguardo alla mia venuta costà, che non vengo, come soggetto stabile, ma come forestiere con permissione di star quanto giudicherò opportuno, e tornar quando voglio in Italia. Che lo prego se è possibile di apparecchiarmi una camera verso il mare, se non si può di sotto, [an]che di sopra, o una provisionalm:e dovunque, che al mio arrivo si aggiusterà tutto, e spero di non essergli di alcuno ne disturbo, ne incommodo. Vi prego de' miei ossequj per la Sig:ra M:re[10], e di tutta la cura possibile di lei, perche io la trovi in buono stato. Mille saluti alle sorelle[11] ecc. Sluga [Servo].

[9] P. G:le: P. Lorenzo Ricci, cfr. nota 9, lettera 2399.
[10] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.
[11] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

189 [2413]

p7,168

[All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo]
[Il Sig:r Natale Boscovich]
[Ragusa]

Venezia 10 Ag: 1773

Mentre voi vi aspettate di vedermi ad ogni momento, riceverete questa, la quale con molto dispiacere e v:ro, e mio, allontana questo piacere scambievole, e vi prego, che troviate qualche maniera da porgerlo alla Sig:ra Madre in modo che non le possa far alcun menomo male. Conviene andarla disponendo a poco a poco. Nuove circostanze venute jer l'altro unite al duro trattamento, che il S.to P:re[1] fa al mio Ordine, dovunque può commandare con qualche libertà, mi hanno fatto risolvere a una totale mutazione delle mie idee.

Sarei partito già da un mese per costà, se non vi fosse stata la bella occasione di partire sul fin del corrente col Sig:r Bonfiol[2], e con due n:ri gentiluomini, direttam:e in una buona polacca. Mentre prendo questo partito, l'Aggiunto sopra i monasterj mostra difficoltà, che io resti in casa di Gesuiti si lungo tempo; onde per prevenire un ordine, mi sono messo in casa di esso Sig:r Bonfiol colla sicurezza datami da un Inquisitore di Stato, di potervi star quieto, finche egli dura, cioè tutto settembre. Aspettavo questa partenza, quando si sono seguitate ad eseguire le ostilità a Bologna, a Ferrara, in Sinigaglia altrove, e il Coll:o Romano, oltre a tanti altri Collegi, ha perduti i suoi beni per via di fatto. Sento, che sono stati presi a' particolari anche in Ferrara almeno per qualche tempo, tutti i loro scritti, dati de' giuramenti, e fatti altri impicci, che mi imbarazzerebbero molto, se venivo ora costà, e da Roma vi fossero delle forti istanze alla Rep: per lasciar fare all'Arciv:vo, e ordini pressanti a questo per eseguire. Pur persistendo nella risoluzione di venire, sperando un celere svolgimento: ma ora di nuovo vi sono indizj di una dilata fino a passato mezzo Settembre. Intanto sono venuti qua molti forestieri Francesi di grande riguardo, co' quali già da me prima conosciuti in Parigi sono vissuto abitualm:e insieme a pranzo quasi sempre dall'Amb:r di Francia[3], e al suo casino la sera, dove vo abitualm:e ora, che non abito più in casa di Gesuiti. Questi mi hanno dati urti continui per andar a Parigi, e varie lettere di là mi ci spingevano con delle grandi istanze, e promesse. Questi giorni vi è stata una quaterna, principale di cui era M. la Borde[4] primo Cameriere del

---

[1] S.to P:re: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146.

[2] Sig:r Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

[3] Amb:r di Francia, cfr. nota 4, lettera 2379.

[4] M. la Borde primo Cameriere del Re: Jean Benjamin de La Borde (1734-1794), storico e compositore francese, figlio del banchiere Jean Francois de La Borde (1691-?) e della sua seconda moglie Elisabeth Francoise Levasseur (1695-1779). Fu primo "valet de chambre" dal 1762 e favorito di Luigi XV, che ne fece un "fermier géneral". Sposò Ade-

Re[5], con cui ha tutta la confidenza vera, giacche dorme 4 mesi all'anno in camera stesso con S.M., e ciò da tanti anni. Io l'avevo conosciuto in Parigi; ma sua sorella Mad: de Marchais[6] fin dalla prima mia andata là era tutta per me, e a Versaglies ogni sera ero alla sua cena, o cenando, o per discorrere ivi, quando non volevo cenare per aver pranzato, ed ivi ho conosciuti i loro migliori Autori[7], Elvezio[8], Alarmontel[9] ecc. Essa ora è in Parigi con un grandioso alloggio al Louvre, di cui è Governatore questo suo fratello. Egli mi ha date delle grandi spinte per andar con lui, avendo appunto un posto in un legno, e mi ha assicurato, e ne ha assicurato questo Sig:r Amb:re, che al suo arrivo mi farà avere un alloggio di un appartamentino al Louvre stesso, dicendo che ciò non gli può mancare, potendolo come Governatore di quel Palazzo, proporre a S.M. con sicurezza di ottenerlo: ma insieme ha delle altre viste, delle quali ci ha parlato, e l'Amb:re mi ha spinto a batter il ferro, finche è caldo, e non rifiutare, mettendolo in impegno di far tutto quello, che egli potrà, se egli stesso mi conduce in Francia: so poi per esperienza, che ivi le grandi amicizie, che ho, non mi obbligherebbero mai a spender un soldo nel vitto, oltre alla più grande continua

---

laide Suzanne de Vismes (1753-1832). Governatore del Louvre, fù amico di Voltaire. Boscovich l'aveva conosciuto a Parigi nel 1759, ed era stato allora ospite a Versailles nel salotto della sorella di lui, Madama de Marchais.

[5] Re:Luigi XV, cfr. nota 12, lettera 313.

[6] Mad: de Marchais: Elisabeth Joséphe (Jeanne) de La Borde (1725-1808), baronessa di Marchais, sorella di Jean Beniamin de La Borde. Era cugina, per un primo matrimonio di sua madre Elisabeth Levasseur, di Jeanne Antoinette Poisson, divenuta nel 1745 Madame de Pompadour. Nel 1750 aveva sposato Gerard Binet (1712-1780), barone di Marchais. Il matrimonio fu celebrato il 9 aprile 1747, e i due coniugi furono da allora noti come Monsieur e Madame de Marchais. M:me de Marchais era dotata, a differenza del marito, di una forte personalità, che ne fece incontestabilmente una delle donne più brillanti della Corte. Entrò in intimità con Luigi XV, ed il suo salotto era frequentato dai Subise, dai Luxembourg e dai Richelieu.

[7] Migliori Autori: Boscovich fa qui evidentemente riferimento ai personaggi del mondo della letteratura, dell'arte. della politica, che frequentavano il rinomato circolo di Madame de Marchais a Parigi

[8] Elvezio: Claude Adrien Helvetius (1715-1771), filosofo francese, autore di un ampio trattato filosofico *De l'Esprit*, stampato a Parigi nel Luglio del 1758, che fu subito denunciato sia dai gesuiti, che dai giansenisti, e dallo stesso Delfino Luigi Ferdinando, per il suo contenuto di tesi sensiste e materialiste, che si rifacevano a quelle dei *Philosophes* e di Condillac. L'autore abbe salva la vita ed i beni a seguito dell'intervento a suo favore di Madame Pompadour e del duca di Choiseul

[9] Alarmontel: Jean Francois Marmontel (1723-1799), letterato francese. Allievo dei gesuiti, studiò filosofia a Clermomt–Ferrant. Si recò poi a Parigi ove gravitò nella cerchia degli enciclopedisti e di Voltaire, che lo proteggeva. Membro dell'Accademia dal 1763, ne divenne segretario perpetuo alla morte di d'Alembert (1783). Fu autore di numerose tragedie, che non ebbero grande successo.

assistenza della sorella, e di tutta la famiglia di essa, con cui abiterei nell'istesso palazzo.

Tutto questo non mi aveva ancora mosso, quando jer l'altro ricevo una lettera da Parigi dal Conte di Mercy Amb:r di Vienna[10], che mi aveva scritto più volte co' termini più pressanti, il quale disapprovando totalm:e il mio venire costà, mi invita ad andare esibendomi alloggio, e tavola da lui per avere il piacere di conversar meco: dice che essendo egli Amb:re, non è questa una cosa stabile; ma che avrò commoda abitazione, e la sua tavola, finche egli, e suoi amici facciano delle disposizioni più solide, e stabili: che questi sono moltissimi, e saranno impegnatissimi. Udito questo l'Amb:re, e quel Sig:re mi hanno di nuovo spinto, e tutti gli amici mi hanno detto, che sarebbe pazzia il lasciare un'occasione si bella, di andare senza spesa con questi Sig:ri, e accettar intanto l'alloggio del Sig:r Amb:re. Mi sono determinato anche a riguardo [*seguono quattro righe cancellate e indecifrabili, salvo le prime parole, che ho tentato d'interpretare e che qui trascrivo con beneficio d'inventario: "che questo [?] i torti [fattimi] a Milano, e il [?], il quale dà molti […]"*] ciò tanto più mi deve premere, quanto ultimam:e il Granduca[11], il quale in occasione della totale abollizione dell'ordine, di cui al n:ro Rettore[12] chiamato apposta disse di avere dalla madre[13] la minuta della bolla mandatale dal Papa[14], desiderava di avere in Toscana gli ex gesuiti più insigni in letteratura, e nominò tra questi, il P. Zamagna[15], e Cunich[16], essendogli proposto io ancora. Io non anderei là, dove egli vorrebbe, che si travagliasse alla immediata educazione della gioventù, cosa non più idonea alla mia età. Mi si suppone, che abbia deposte le ombre: ma ne sarei più sicuro, se si depongono in Vienna, dove opererà a mio favore anche il Durazzo Amb:re di Vienna quì[17], il quale colla sua Sig:ra[18] parte questi giorni per là.

---

[10] Conte Mercy, Amb:re di Vienna a Parigi, cfr. nota 4, lettera 2021

[11] Granduca: Leopoldo II (1747-1792), secondogenito di Maria Teresa d'Austria e di Francesco I. Granduca di Toscana dal 1765 al 1790, e poi, alla morte del fratello Giuseppe II, imperatore. Sposò nel 1765 Maria Luisa, Infanta di Spagna

[12] N:ro Rettore: non è chiaro se Boscovich si riferisca qui al Rettore della Casa professa gesuitica di Milano, o al Rettore del Collegio Braidense. In quest'ultimo caso, si tratta di Ignazio Venini (1711-1778), che fu Rettore del Collegio di Brera dal 1769 al 1773, e poi riconfermato dal Governo austriaco. O ancora, al Rettore della casa gesuitica di Firenze, non meglio identificato.

[13] Madre: Maria Teresa d' Austria, cfr. nota 22, lettera 359.

[14] Papa: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146.

[15] P. Zamagna: Berbardo Zamagna (1735-1820), raguseo e gesuita. Insegnò al Collegio di Livorno, e poi a Siena. Fu poi, dal 1773, insegnante di eloquenza e letteratura greca a Milano.

[16] Cunich: Raimiondo Cunich (1719-1794), raguseo e gesuita. Prolifico traduttore di classici greci in latino, tradusse in latino l'*Iliade*. Dopo la soppressione della Compagnia insegnò eloquenza e lingua greca al Collegio Romano.

[17] Durazzo Amb:re di Vienna qui, cfr. nota 5, lettera 2379.

Tanti motivi riuniti mi hanno persuaso ad accettare il partito. Questi Sig:ri partiti jer sera fanno una scorsa a Roma, a Napoli, e a'20 del venturo saranno in Firenze, dove li raggiungerò, dopo di avere le licenze dal G:le[19], come son sicuro di averle, avendole avute in tante altre meno critiche circostanze. Dico a tutti, che vedendo andar in lungo i n:ri affari, avendo si buona compagnia, ed esibendomi il Conte di Mercy il suo Ospicio in Parigi, profitto dell'occasione di far un viaggio per rivedere i miei amici. Questo è quello, che dico, e che è realmente il mio disegno. O io trovo gli effetti delle lusinghe; e mi fermerò là, finche le forze mi durano per lavorare, dovendo ivi avere tutti commodi, e ajuti possibili per continuare i miei studj, e per mettere ivi in opera tutto quello, che avevo preparato per Milano. Se le lusinghe non si realizzano, potrò sempre venir via con onore, avendo fatto un semplice viaggio prima del mio ritiro, e allora a cose svolte in Roma potrò venire l'anno, che viene, costà, e pigliare misure stabili pel mio ritiro. Quindi alla Sig:ra Madre[20] si può lasciar la speranza di riavermi l'anno, che viene. La sua eccellente costituzione mi promette una lunga vita sua ancora adesso, che vediamo tante persone nelle gazzette anche di 130 anni. Dio sa poi, che il piacere della mia venuta non le avesse nuociuto alla salute: il piacere grande nuoce più che il dolore. Intanto ad essa trattandosi di me, questo non può parere, che un viaggetto a [Breno]. Già sa, che i viaggi mi fanno bene, e che ero disposto ad andar in California, e far il giro del Mondo.

I due cannocchiali li consegnerò al Sig: Giorgi[21], che ne fù incaricato pure da codesto Sih:re: devono essere finiti in questa settimana. Intanto ho premura grande di scrivervi su d'un affare, che vi deve interessare, e non capisco come abbiate sempre trascurato tanto. Vi ha scritto tante volte questo Sig:r Bonfiol per quel capitale, che è quì a nome di un Boscovich, di cui egli ha le carte autentiche in mano.

[*Seguono cinque righe e mezzo cancellate e irriproducibili*].

Delle nuove del Mondo sentiamo di sicuro il colpo de' Russi sopra Silistria mancato, e il Veisman[22] morto coll'avere i Russi ripassato indietro il Danubio. Quanti fossero, quanta la loro perdita, si controverte: ma par sicuro, che così la campagna sia perduta. Del resto dell'Europa siamo al bujo: nonne sanno nulla neppure questi Min:ri, come neppure si sa di certo, se siano vere le ombre tra li tre gatti, che presa la formaggia in Polonia sela dividono. Mille ossequj alla Sig:ra M;:re quale vi rac-

---

[18] Sua Sig:ra, cfr. nota 5, lettera 2379.
[19] G:le: P. Lorenzo Ricci, cfr. nota 9, lettera 2399.
[20] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.
[21] Sig: Giorgi: presumibilmente Luca Giorgi, cfr. nota 5, lettera 2300.
[22] Veisman: Weissman o Wiessman, generale russo, non meglio identificato.

comando: mandate la lettera a Mons:re Stay[23], che saprà il modo di farmela avere. Mille saluti alle sorelle[24] ecc ecc. Addio.

[23] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660
[24] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

190 [2414]

p7,169

All'Ill:mo Sig:r Sig:e, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 14 Ag: 1773

Vi scrissi giorni sono, e fui assicurato, che la lettera vi verrebbe presto per un delle [?[, che deve toccar Ragusa. Verrà presto, perche vi porta una cattiva nuova. È un pezzo, che con tante occasioni non ho più nulla da voi: ma so che state bene tutti. Voi mi aspettavi costà di giorno in giorno, e doveva esser così. La opportunità di venire col Buonfiol[1], e con due giovani gentiluomini mi ha fatto differire. La polacca, su cui dovevo venire, è già fuori di quarantena, e carica. Speravo di partir presto, quando Sabbato scorso ebbi una lettera dal Conte di Mercy[2] Amb:r di Vienna in Parigi, che mi spinge ad andar là, mi esibisce l'ospizio da lui, finche esso, e tanti miei amici mi trovino stabilimento vantaggioso, e piacevole. Un altro Sig:re mio amico passato di qua, mi prometteva tutti i vantaggi, se andavo là. Finalm:e arriva qua M. La Borde[3] premier vallet de Chambre del Re, suo confidentissimo, che io avevo conosciuto in Francia, e della cui sorella[4] a Versaglies ero ogni sera al tempo del suo souppé. Era col suo fr:o[5] e due altri Sig:ri, e mi promettevano tutti i vantaggi se anda[vo] [?] che insieme e Govern:e du Louvre, mi promette [?] sicura dal Re un appartam:o in quel palazzo, e ha molte altre viste. Mi ha esibito un luogo vuoto in un legno, esibendomi di condurmi egli in Francia. Veduta la lettera di Mercy, mi spinse più ad andare da un Min:ro si rispettabile, finche egli aggiusti il mio stabile accomodamento: tutti mi saltano addosso, dicendo, che convien battere il ferro, fiche è caldo, che conducendomi questo Sig:re in persona è un impegno di accomodarmi, e so le vantaggiose mire, che ha. Dall'altra parte le stranezze, che il Papa[6]fa fare co' Gesuiti in Bologna, e Ferrara, e in tutto lo stato, con delle violenze, giuramenti, malanni, mi spaventano: se vengono i suoi ordini a codesto Arciv:vo[7], codesti Sig:ri li faranno eseguire: tutti i vantaggi accordatimi dal G:le[8] nella n:ra imminente ruina non

---

[1] Buonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969
[2] Conte di Mercy, cfr. nota 4, lettera 2021.
[3] M. La Borde, cfr. nota 4, lettera 2413.
[4] Sorella: Elisabeth Jeanne [Josephe] de La Borde (1725-1808), sposò Gerard Binet barone di Marchais, cfr. nota 6, lettera 2413.
[5] Fr[atello, di M. de La Borde: presumibilmente Jean Louis Joseph de La Borde (1737-1815).
[6] Papa: Clemente XIV, cfr. nota 10, lettera 2146
[7] Codesto Arciv:vo: presumibilmente Federico Maria Gioannelli, Patriarca di Venezia dal 12 luglio 1773 al 20 maggio 1776.
[8] G:le: Lorenzo Ricci, cfr. nota 9, lettera 2399.

hanno più sussistenza: costì non vi sono librerie, non stimoli: i miei ritrovati morirebbero meco: Tutte queste riflessioni, mi hanno fatto prendere il partito di accettar, e andare. O trovo non vane le promesse, e potrò accettar i stabilimenti, o nò, e avrò fatto un viaggio, riveduti gli amici, colla libertà di tornare in Primavera. Nel secondo caso verrò a vedervi l'anno che viene: la Sig:ra M:re sta bene: spero, mi aspetterà: il Sig:re la conserverà apposta. Nel primo caso cercherò, sicuram:e il congedo per 4 mesi, e verrò dando a tutta l'Europa quest'esempio allora assai più forte di amor filiale. Per me il venire da Parigi costà, è come per voi l'andare a Breno. Voi consolatela, disponetela al colpo: ditele, che que' Sig:ri miei destinati compagni di viaggio, le porteranno un mio ritrattino in luogo mio. Vela raccomando quanto so, e posso.

In questa settimana saranno finiti i due cannocchiali di 2 zecchini l'uno. Pregherò il Sig:r Bonfiol[9] a darmi il danaro,, se il Sig:r Zamagna[10], che pur ha la commissione, non arriva a tempo. A lui converrà pagarli, e sarà dovere di pagar pure la solita provisione di tanto per 100, se anticipa il danaro. Se trovo difficoltà, spenderò io, e Dio sa quando potrò rimborsarmi. Ma vi prego di dir sempre, quando vi sarà una commissione da darsi a chi non è mercante, dove si possa prendere il danaro.

Abiamo udite di costà dall'Albania, e insieme da Vienna le gran vittorie de' Turchi: questo potrà ristabilire i n:ri affari. La Zara[11] correrà gran rischio, ben le stà.

Mille ossequi a codesti sig:ri Giorgi[12], Sorgo[13] ecc, mille saluti alle sorelle[14], parenti ecc. Scrivetemi mandando la lettera a Mons:re Stay[15], che l'avrò in Parigi senza ulteriore spesa. Partirò di qua oggi a 15, e a mezzo Set: mi unirò con que' Sig:ri in Firenze, a mezzo Ottobre sarò in Parigi. Addio.

---

[9] Sig:r Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[10] Sig:r Zamagna cfr. nota 15, lettera 2413.
[11] Zara, cfr. nota 7, lettera 2146.
[12] Sig:ri Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[13] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[14] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.
[15] Mon:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

191 [2418]

p7,170

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 21 Ag: 1773

Eccovi acclusa una lettera di 11 giorni addietro, che era sigillata, e consegnata al mio Ospite, credendosi allora la partenza imminente.: ora la ripiglio, dicendosi, che poi sicuramente parte dimani. Forsi vi arriverà prima quella, che vi ho scritta per Napoli. Nella acclusa vedrete i motivi, che mi hanno indotto a pigliar tutt'altra risoluzione. Tutti da ogni parte mi scrivono, e mi dicono qui, che ho fatto benissimo ad accettare gli inviti, e prevalermi delle esibizioni. L'andar in Francia con quel Sig:re è cosa diversa dall'andarvi un anno dopo da me. Egli entra in impegno di far, che non mi penta di esservi andato, ed è a portata, massime unito a tanti altri, da operar con efficacia. L'unico mio dispiacere si è la visita differita alla nostra buona vecchia. Voi consolatela. Vi manderò per lei in un quadretto il mio ritratto col lapis cavato da quello in pastello, che ha il Durazzo. Abbiatene cura, perche è fatto in modo da poterlo incidere per mettere avanti a qualche ristampa di alcuna delle mie opere, o ad una edizione completa. Vi dico poi, che differisco la mia visita. Se mi accomodo stabilmente li, ho ferma risoluzione di venire apposta la ventura primavera a farle una visita. Ella allora avrà finiti li 100 anni, ed io darò così un pubblico, e più strepitoso documento di amore, e rispetto filiale. Se avessi anche alcun impiego, piglierei apposta un congedo di 4 mesi, che sicuramente mi basterebbe, per star costì più di un mese: ma spero, che non avrò bisogno di pigliare alcun impiego, che mi impegni a nulla; ma che avrò commodo di applicare senza altro obbligo determinato.

Ho già avuta la mia licenza ampissima da Roma. Intanto da Roma sentirete la continuazione de n:ri guai, la Congr:ne de' Cardinali destinata per l'esecuzione, la maniera crudele, con cui siamo trattati, andando con una dolorosa tanaglia tura, e arrotatura distruggendosi con quel sentiant se mori, le arti, che si adoprano per infamarci: visite, che consistono nel pigliar i beni subito, indi senza ne esami di alcuno, ne processi, che appariscano, levar le prediche, confessioni, scuole, ecc, per far credere a lontan[i] che si sieno scoperti delitti nascosti ecc. Ciò è seguito nelle più cruda maniera in Bologna, dove non vi è più un Gesuita, essendone partiti tutti toltine 8 laici, e jer l'altro si seppe, che alla fine, è seguito in Ferrara, benche con pura intima, e senza nuove scenate di sbirri, e soldati; onde quelli sono rimasti. Dio sa cosa, e quando seguirà altrove: io mi ritiro prima della grandine, e mi troverò lontano alle esecuzioni.

Del gran mondo non so cosa scrivervi: non abiamo ancora potuto liquidare le cose del Danubio: ma si crede da' più, che i Russi alfine hanno avute delle perdite decisive. Mille ossequj alla Sig:ra M:re[1], saluti alle sorelle[2], parenti ecc ecc. Addio.

[1] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214
[2] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

192 [2422]

p7,171

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 28 Ag: 1773

Nell'atto di partir di qua vi scrivo due righe, avendovi scritto per Napoli, e più volte per mare. Vi ho esposti i motivi, per li quali mi sono impegnato ad andar per altra via. Il fulmine è scoppiato, come avrete udito prima di ricevere questa, quale vi porterà il Sig:re Zamagna[1] insieme co' due cannocchiali commessomi e il ritratto. Fina da jeri io sono l'Ab: Boscovich, avendo mutato l'abito, e mi dicono, che pajo ringiovanito di 10 anni. Or'ora mi imbarco per Ferrara, d'onde anderò a Modena, e di là a Firenze. Per grazia di Dio sto bene. Consolate la Sig:ra Madre. L'anno, che viene tornerò per rivederla. All'arrivo di questa sarà costì il Sig:r Luca Sorgo[2], presentategli i miei rispetti, e ditegli, che lo prego di vedere, di impegnarsi per me nel raccogliersi le tavole del Naufragio. In Parma da' beni de' Gesuiti si son cavate le pensioni di tutti i Gesuiti Professi sudditi, dovunque si trovino, che servono di patrimonio. Lo stesso si è fatto in Francia, Spagna, e altrove: spero, che costì sarà lo stesso; onde lo prego per mezzo v:ro di non far, che io resti escluso, tanto più, che ho servita la Rep: tante volte. In Roma i Card:i della Congr:ne hanno detto al Sig:r Cristoforo Stay[3], che la pensione a me si doveva cercar da' beni del Coll:o di Ragusa, come che sono suddito là.

Con questa, come ho detto vi verranno i due cannocchiali. Spero, che codesto Sig:re ne sarà contento. L'oculare è composta di tre secondo la nuova invenzione: l'objettivo no, che coll'objettivo composto buono non bastano 10 zecchini per uno. Hanno tre usi, quali potrà far vedere il Sig: Zamagna: vi è nell'ultimo tubo il tubetto delle oculari: mettendolo dentro da un campo fa più luminoso dall'altro più grande, e ciò è scritto sullo stesso cannello. Levato affatto esso cannello, si scortano i due ultimi tubi fino a segni più vicini all'orlo: allora si vede assai più chiaro, ma a rovescio. Io ho dati li 4 zecchini, che costano, non essendo più tornato quà il Sig:r Giorgi[4], il quale li aurebbe pagati. Fateveli dare, e dateli al Sig:r Bonfiol[5], che deve fare qui per me varie spesette suo figlio.

Scrivo in somma fretta, e mi trema la mano avendo lavorato per far fare i baulli. Addio. Mille ossequi alla Sig:ra M:re[6], saluti alle sorelle[7]ecc. Addio.

---

[1] Sig:re Zamagna, cfr. nota 15, lettera 2413.
[2] Sig:r Luca Sorgo, cfr. nota 9, lettera 1137.
[3] Cristoforo Stay, cfr. nota 5, lettera 1214.
[4] Sig:r Giorgi, cfr. nota 5, lettera 2300.
[5] Sig:r Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[6] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.

P-S. Scrivendomi avete messo una volta al Rev:mo ecc. Ne questo, ne M:to R:do: o mettete All'Ill:mo Sig:r ecc, o a Monsieur Monsieur l'Abbé Boscovich.

---

[7] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

193 [2423]

p7,172

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Firenze 17 Set: 1773

Due righe sole: or'ora passa di qua il Corrier di Francia, e per mezzo suo questa arriva di sicuro a tempo: scriverò più a lungo questa sera pel corrier di Milano, che passa dimani di qua, e spero che pure arriverà a tempo.

Da Venezia venni per Ferrara a Modena: indi a Sassuolo colla Corte, e di là per la stessa strada nuova con S.A.S.[1] pure in una villa del suo Min:ro di qua da monti. Ho fatta dopo una scorsa a Lucca, donde jer sera venni qua, e alloggio da un pulitissimo Cav:re magmificam:e; è il Sig: Conte di Benino[2]. Aspetto a giorni i miei compagni per Parigi. Sto bene in tutto, ma da 3 giorni ho un tocco di podagra: spero svanirà presto. Mille ossequi alla Sig:ra M:re[3], consolatela: abbiatene cura, salutate le sorelle[4] ecc. Addio.

[1] S.A.S. -, presumibilmente il duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.
[2] Conte di Benino: antica e nobile famiglia fiorentina dei conti Malavolte del Benino, non meglio identificato.
[3] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.
[4] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.

194 [2424]

p7,173

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Firenze 18 Set: 1773

Vi scrissi da Venezia i motivi per li quali ho mutata risoluzione. Mi trovo qui da jer l'altro a sera, e alloggio magnificamente dal Sig:r Conte del Benino Cav:re garbatissimo, che andando a pie' delle montagne a complimentare S.A.S. il Duca di Modena[1] a nome del Granduca[2], con cui ero anch'io, mi invitò gentilmente in casa sua. Partii da Venezia il Sabbato 28 scorso a mezza notte, in abito da Abbate. Il Lunedì fui ben ricevuto in Ferrara dal Card. Legato[3], che mi voleva a pranzo, ma già mi aveva prevenuto il Vicelegato[4]. Alloggiai la sera in Finale dal Cav:r Grillenzoni[5], e fui per la prima volta a teatro, per visitare una Sig:ra nel suo palchetto. Martedì mattina fui in Modena, dove il Duca[6], e la Principessa Melzi[7] con tutta la nostra cotteria di Milano, mi ricevettero a meraviglia, e pranzai con S.A.S. [il duca di Modena]. Anche da tutta la Ser:ma famiglia fui ben ricevuto, e la Principessa Melzi mi condusse all'opera nel suo palchetto. Mi invitarono pel giorno seguente per la gran villeggiatura di Sassuolo, dove pranzai con tutta la famiglia Ser:ma. Vi restammo anche il giorno seguente, indi venni via col Duca, colla Principessa, e resto della solita n:ra comitiva per la strada nuova in tre posate di qua da' monti a Monte Vetturino villa del March:e Bagnesi[8] suo primo Min:ro. Vi si stette due giorni con un trattamento magnificentissimo, e la seconda sera si andò all'opera a Lucca 22 milia lontana. Si tornò a giorno, ed io li accompagnai il giorno a S.Marcello 15 miglia più su di Pistoia, dove si pernottò con un trattam:to magnifico fatto dal Granduca. Vi si rimase anche la notte seguente pel tempo furioso, che impediva il passaggio della

---

[1] Duca di Modena, cfr. nota 1, lettera 2000.

[2] Granduca: Leopoldo II, cfr. nota 11, lettera 2413.

[3] Card. Legato: Francesco Carafa della Spina di Traetto (1722-1818), Nunzio in Venezia dal 1760 al 1766. Fatto Cardinale e Legato di Ferrara nel 1773, era membro della Commissione per la liquidazione delle proprietà e istituzioni della Compagnia di Gesù, istituita dopo la soppressione della Compagnia stessa.

[4] Vicedelegato: personaggio non identificato.

[5] Cav:r Grillenzoni: forse Carlo Antonio Grillenzoni, non meglio identificato.

[6] Duca[di Modena], cfr. nota 1, lettera 2000.

[7] Principessa Melzi: Maria Teresa d'Harrach (1721-1788), figlia del conte Carlo Antonio e di Caterina von Buquoi. Sposò nel 1737 il conte Palatino Antonio Maria Melzi (1672-1748), e nel 1765 Francesco III d'Este, duca di Modena (cfr. nota 32, lettera 331).

[8] Marchese Bagnesi: Marchese Clemente Bagnesi (? -1784), capo della Segreteria di Gabinetto di Francesco III duca di Modena, che lo nominò Governatore di Reggio nel 1777.

montagna. Ivi a' 10 salirono sulli monti, ed io andai a Lucca, dove co' miei amici stetti 5 giorni. Di la jer l'altro venni qua, dove aspetto i compagni per andar a Parigi. Qui ho trovate tali dispos:ni, che potrebbe darsi il caso, avessi a tornare dopo l'inverno a stabilirmi. Mi si suppone, che S.A.[?.][9] mi voglia in ogni conto: è fuori in villa, su questo affare verrà una risposta posdimani, e vedrò in che termini sta l'affare. Ad ogni modo anderò a passar l'inverno a Parigi, se non melo impedisce un altro tocco di podagra, che da 4 giorni sento assai vivo alla noce del piede sinistro. Voi vedete, come io mi sono divertito, mentre tanti miei piangono. Vi scrissi sull'affar della pensione: pregatene in modo particolare [Sig] Luhscia[10]: può far forza sull'esempio di Parma, e di tanti altri luoghi. Consolate la Sig:ra Madre. Verrò sicuram:e a vederla l'anno venturo o di qua, o da Parigi: conservatemela. Mille saluti alle sorelle[11]. Addio. Sigillate la lettera, che manderete a Mons:re[12], colla cera di Spagna improntando bene l'arme, che conviene mene serva. Addio.

[9] S.A.[R.]: presumibilmente il Granduca, di cui alla nota 2.
[10] [Sig:] Luhscia, nota 1, lettera 2969.
[11] Sorelle, cfr. nota 3, lettera 61.
[12] Mons:re, cfr. nota 2, lettera 660.

195 [2426]

p7,174

All'Ill:mo Sig:r Sig:e, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Firenze 21 Set: 1773

Vi scrissi l'altro giorni mandando la lettera a Mons:re[1]. Oggi mi è arrivata freschissima la v:ra de' 7, se non mi inganno, che non l'ho qui in mano, e questa sera io parto per Parigi co' miei compagni, che arrivarono jer notte: ho pochi momenti per scrivere queste due righe, e lasciarle per la posta venturo: le azzardo addirittura, che Mons:re deve essere in campagna. La nuova cattiva della morte d:a sorella[2] è arrivata qua pure presto. Godo, che la Sig:ra Madre questa, e le altre cose avverse le abbia sostenute con coraggio.: godo poi, che voi pure abbiate approvata la mia risoluzione. Che baraonda in Roma. È bene starne lontano. Ad ogni modo potrebbe essere, che io tornassi a stabilirmi qui. Molti mi desiderano ardentemente, e S.A.[R.][3], che benche ritirato in villa ha voluto vedermi questa mattina, mi ha detto, che mene farà scrivere fra una ventina di giorni da uno di questi Sig:ri incaricati. Può essere, che la cosa si concluda. Se torno, potrete facilm:e mandarmi la scattola d'oro, che accetterò, giacche di nuovo mela esibite. Mille saluti e ossequj alla Sig:ra Madre[4] assicuratela, che in ogni caso tornerò a vederla, e spero, che mi aspettera: mille saluti ad Aniza[5] ecc. Abbiate cura di grazia della Sig:ra M:re amendue. Vi raccomando l'affare della pensione: parlate a chi va. Addio. Avevo i giorni passati un nuovo attacco di podagra; è quasi finita, e attempo. Addio.

---

[1] Mons:re, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Morte della sorella, presumibilmente Maria Caterina (1693-1773), monaca nel Convento di Santa Caterina in Ragusa.
[3] S.A.[R.], il granduca Leopoldo, cfr. nota 11, lettera 2413.
[4] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

196 [2430]

p7,175

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Fonteneblò 17 Ott: 1773

Vi scrissi nel mese passato da Firenze dopo di avere ricevuta la v:ra, la quale se fosse arrivata un pajo di giorni più tardi, Dio sa, quando mi avrebbe raggiunto. Di la in qua ho fatto il viaggio quasi da corriere, non essendoci fermati a dormire, che nelle grandi città. A 20 partimmo da Firenze, essendovi arrivata la mia compagnia due giorni innanzi. Il giorno seguente fummo prima di sera in Bologna, e vi restammo il giorno seguente partendone quel giorno prima di mezza notte. A' 24 prima di pranzo fummo in Parma avendo passato a buonissima ora per Modena. Si restò ivi anche il 25 essendo ito M. La Borde[1]a Colorno dal Duca[2], il quale tornò a ora di pranzo, e si pranzò dal Lano[t][3] tornato pochi giorni prima a quel Ministero, ma per poco tempo, essendo stato concertato il ritorno solo per dare una soddisfa:e al Re di Spagna[4]. Benche in Roma si esercitino tante ostilità contro gli Exgesuiti, ed egli sia Spagnuolo, e venisse da Roma; pure mi invitò cogli altri, e mi fece mille espressioni gentili. La sera de' 25 tardi si partì da Parma con un diluvio orribile, e tuoni, e lampi: ma appena fummo fuori di porta, che la pioggia cessò. Si attraversò Piacenza, e poi Voghera, e Tortona, e la sera de' 26 fummo in Novi, dove ci fermammo alcune ore; avendo ivi lasciate le carrozze pesanti, ed il bagaglio grosso, e a mezzanotte partimmo arrivando 2 ore dopo la levata del Sole a Genova. Ivi si pranzò da M. Boyer Ministro di Francia[5] mio antico amico quel giorno, e i due seguenti. Trovai i Gesuiti ancora coll'abito, e credo vi sieno ancora. La sera andai a dormire dal Sig:r Marcellino Durazzo[6] a Ramairone 6 miglia lontano da Genova sulla Ponzevera. La sera de' 29 partimmo da Genova, e ripigliate le nostre vetture a Novi prima della levata del Sole, tirammo innanzi attraversando Alessandria, e Asti. Ad un'ora di notte a' 30 si arrivò a Torino nell'atto della eclisse del Sole, che, si vide per istrada dalla carrozza.

---

[1] M. La Borde, cfr. nota 4, lettera 2413.

[2] Duca: presumibilmente il Duca di Parma, cfr. nota 11, lettera 1817.

[3] Lano[t], personaggio non identificato.

[4] Re di Spagna: Carlo III di Borbone, cfr. nota 15, lettera 204

[5] M. Boyer, ministro di Francia: Joseph Boyer de Fonscolombe (1722-1799), Ministro plenipotenziario in Piemonte, poi a Roma (1754-1757), a Vienna (1758-1759), a Liegi (1760-1761), e infine a Genova (1762-1777), ove svolse un ruolo importante nella questione corsa. Fu intimo amico del duca a della duchessa di Choiseul.

[6] Marcellino Durazzo: Marcello Giuseppe Durazzo (1710- 1791), detto Marcellino, banchiere in Genova, fu doge dal 1767 al 1769. Amico di Boscovich.

Si restò ivi 3 giorni, ne' quali andammo anche la mattina de 3 da S.M.[7] a Moncaglieri, che ebbe la clemenza di voltar a me la parola con molta bontà in presenza di tutti i Min:ri Esteri, e di un mondo di Nobiltà, e fece lo stesso la Regina[8], e il Principe di Piemonte[9]. Si assistè al pranzo della famiglia Reale; la sera del dì seguente si partì di notte verso il Monsenis. Appena aggiustate sulli muli le carrozze, e le robe al solito, partimmo in tante portantine noi 6 del ceto nobile, perche non si trovarono muli abbastanza. Che giornata fu mai quella [!]. La pioggia ci prese nell'uscir dall'osteria, e ci accompagnò fino al fine della salita, essendo le portantine pure sedie rustiche scoperte all'uso di quel paese. In cima si voltò la pioggia in neve gelata, che un vento considerabile ci portava in viso: il terreno per la pioggia precedente, che la sulla strada faceva fonder la neve, era scelerata per li portantini, che cercavano le punte de sassi, e i cigli pericolosi per poter fermare il piede: fortuna, che sono avezzi, e sicurissimi, se non che ad un di essi, ma in un luogo non pericoloso, si ruppe la cigna, perche io peso assai, e gli altri pieni d'acqua raddoppiavano il peso. Il mio radengotto era una lastra continuata di neve gelata. Ci accompagnò quella neve per tutto il lunghissimo tratto della foce piana, e per tutta la discesa. Pure non patii, che al viso; perche mi ero ben proveduto da per tutto, testa con beretton di pelle di Russia, che comprai tanti anni addietro in Amsterdam, vita con più corpetti buoni,, e radengotto, cosce coll'avvolgervi de' fazzoletti, gamba e piedi con 3 para di calzette grosse, e stivaloni. I miei compagni poco avvezzi a' gran viaggi, e però armati alla leggiera soffrirono assai. Ad ogni modo giunti all'Osteria ci asciugammo e ci misimo a letto. Si dormì bene, ed all'alba si partì per Lione. Si cenò dopo un corso continuo in un osteria fuori di Sciomberi, e si tirò subito innanzi fino a Lione, dove si giunse la sera seguente 7 corrente. Vidi ivi alcuni amici la sera, e si dormì bene dopo una buona cena. La mattina un ora prima di mezzo giorno si partì e senza altra fermata, che per cenar a mezza notte agli 8, e a' 9, si arrivò qua 2 ore dopo di mezzo giorno a' 10, oggi sono otto giorni. Qui alloggio dal Sig:r Conte di Mercy Amb:r di Vienna[10], che arrivò la sera del dì seguente. Ho già veduti molti di questi principali Signori: sto bene, e mi riposo dalla fatica del viaggio. Sulle cose mie ancora non si parla, ne ho ancora ricevuta alcuna lettera da alcuna parte, avendo io corso tanto.

Mille ossequj alla Sig:ra M:re[11], quale sempre più vi raccomando: mille saluti ad Aniza[12], e a tutti i parenti e amici. Vi raccomando l'affar d.a pensione: se vi è biso-

---

[7] S.M.: Vittorio Amedeo III (1726-1796), salito al trono dopo la morte di Carlo Emanuele III, avvenuta il 20 febbraio 1773.

[8] Regina: Maria Antonia Fernanda di Borbone (1729-1785), figlia di Filippo V, re di Spagna.

[9] Principe di Piemonte: Carlo Emanuele IV (1751-1819), figlio di Vittorio Amedeo III, dal 1796 re di Sardegna.

[10] Sig: Conte di Mercy Amb:r di Vienna, cfr. nota 4, lettera 2021.

[11] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.

[12] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

gno per ciò di memoriale, fatelo. Scrivetemi, se i cannocchiali son piaciuti: spero, che avrete trovati i 3 diversi usi, uno per veder a rovescio, uno per un ingrandim:o maggiore con minor chiarezza, e l'altro viceversa. Addio.

197 [2432]

p7,176

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Fontaneblò 8 Nov: 1773

Vi scrissi al primo arrivo qua, ed ora scrivo di nuovo, che appunto arriverà la lettera a tempo a Mons:re[1] a cui la mando. Non ho avuta in tutto il mese lettera alcuna dagli Stay, e però neppure da voi. Per grazia di Dio sto benissimo: ho ricevute mille finezze da molti, e moltissimi si interessano perche io resti provisto a dovere qui. Il Min:ro degli affari stranieri[2] mi ha detto positivamente, che ne ha parlato al Re[3], che è fissata la massima, che si vuole, che io rimanga, e che in breve si determinerà il come. Mi daranno, credo, la naturalizzazione, mi faranno membro dell'Accad:a, mi provederanno di qualche pensione secolare, o di qualche beneficio, o umpoco per cosa. Il Min:ro della Marina[4], che va d'accordo coll'altro, mi ha detto, che vuole che rimanga, che mi vorrebbe anche attaccato al dipartimento della marina con qualche titolo, e si tratta di crear un posto di Ispettor dell'Optica per la Marina, per non farmi uscir da' miei studj: che l'onor del Re è impegnato al mio rimanere. Altri vorrebbero, che libero da ogni cura obbligata lavorassi per le scienze. Vi sono delle Signore impegnate a far, che la cosa si concluda presto, e con vantaggio. Vedremo cosa ne uscirà. Se si raffredda questo primo bollore, temo, che non svanisca ogni cosa: ma come vi è un positivo impegno del Min:ro, il quale mi ha ordinato di ricusar ogni altra cosa altrove, e di aver la cosa per fatta; così mi dicono, che atteso il suo carattere, la cosa non può mancare.

Scrivo in breve, perche il mio Amb:re[5] si è risoluto jer sera di partir per Parigi questa mattina, e devo lasciar qui le lettere. La posta arriva Domenica, e Mad. Durfort[6], che mi ha fatto tutte le possibili finezze, vuole, che vada a Versaglies a veder

---

[1] Mons:re: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[2] Presumibilmente il Duca d'Aiguillon (cfr. nota 16, lettera 2146), ministro degli esteri e della guerra (1773-1774) nel gabinetto Maupeau sotto Luigi XV.

[3] Re: Luigi XV, cfr. nota 12, lettera 313.

[4] Ovvero Pierre Etienne Bourgeois de Boynes (1718-1783), segretario di Stato della Marina di Luigi XV dal 9 aprile 1771 al 20 luglio 1774. Sposò in prime nozze Mary Margaret Chaterin Parat Montgeron (1737-1753), morta di parto, da cui ebbe la figlia Marguerite (1753-1762). Si maritò in seguito con Charlotte Louise Desgots (1740-1804), da cui ebbe figli: Elisabeth Louise (1764-1783), Stephen Angel (1766-1795), Francois Etienne (1767-1792), Antoine Pierre Philibert (1769-1803), Antoine Pierre Louis (1770-1792), Charlotte Hermine (1773-1825), Armand Louis Francois (1775-1753).

[5] Mio Amb:re: Mercy d'Argenteau, cfr. nota 4, lettera 2021.

[6] Mad. Durfort: Marie Anne de la Faurie de Montalban, marchesa di Durfort-Civrac (1720-1786), per avere sposato Emeric Joseph marchese di Durfort-Civrac, che fu Am-

le feste[7]: mi trova l'alloggio, non avendone l'Amb:re, e dice che dalle sue stanze (è Dama d'onore di Mad. Victoire[8] figlia del Re) vedrò tutto quello, che si conviene a me. L'altro giorno mi mandò in carrozza con due sue figlie[9] maritate a' primi Signori, e la Contessa d'Afri[10] a vedere la gran caccia del Re di S.Uberto. Mi trovai una sera da lei alla piccola conversazione sua essendovi la stessa figlia del Re[11]. Ogni sera mi son trovato al suo soupé. Avevo conosciuto suo marito[12] Amb:e a Napoli, e il Conte d'Afrì[13] Amb:r in Ollanda, e mi avevano fatte molte bontà. Alla conversaz:e di questa Sig:ra mi sono trovato con molti de' primi Signori, come pure a pranzo da lei, e altrove. Vedremo se alle apparenze prime corrisponderanno gli effetti.

Mille ossequj alla Sig:ra M:re[14], il cui centesimo sta per finire. In qualunque evento io sono risoluto di venir costà l'estate futura a vederla […]. Aspetto di sapere da voi se abbiate fatto nulla per la pensione. Mille saluti ad Aniza[15]. Addio.

---

basciatore a Vienna dal 1758 al 1760. Ebbe tre figli: Laurend de Durfort-Civrac (1746-1826), duca di Lorg; Marie Francoise de Durfort-Civrac (1747-1839), moglie del marchese di Donnissan; e Angelique Victoire de Durfort-Civrac (1752-1816), moglie del conte di Chastelloux. Madame Durfort servì alla corte di Versailles come dama di compagnia delle figlie di Luigi XV, Madama Adelaide (1732-1800), Madama Sophia (1734-1782), ed in particolare di Madama Victoire (1733-1799), e della sorella non sposata dello stesso Re, Madama Louise.

[7] Si tratta delle feste in occasione del matrimonio celebrato il 16 novembre 1773 tra Carlo Filippo conte d'Artois (1757-1836) futuro Carlo X, figlio di Luigi Ferdinando (1729-1765) e nipote di Luigi XV, con Maria Teresa di Savoia (1756-1805), figlia di Vittorio Amedeo III. Dal matrimonio nacquero Luigi di Francia, detto Luigi XIX, duca d'Angoulleme (1775-1844), e Carlo Ferdinando d'Atois, duca di Berry (1778-1820).

[8] Mad. Victoire: Madame Victoire (1733-1799), figlia di Luigi XV. Si veda la nota 6.

[9] Due sue figlie, si veda la nota 6.

[10] Cioè Marie Elisabeth Francoise, baronessa d'Alt de Prévondavaux (1743-1777)

[11] Figlia del Re: presumibilmente Madame Victoire (si vedano le note 6 e 7).

[12] Suo marito: Emeric Joseph marchese di Durfort-Civrac (1716-1787), diplomatico francese. Ambasciatore a Venezia dal 1758 al 1760 e poi inviato straordinario a Napoli nel 1760, e infine ambasciatore a Vienna dal 1766 al 1770.

[13] Conte d'Afrì: Louis Auguste Augustin conte d'Affry (1713-1793), di nazionalità svizzera, luogotenente generale francese nel 1758. Fu ministro plenipotenziario di Luigi XV in Olanda dal 1755, e poi ambasciatore ordinario dal 1759 al 1762. Sposò la Baronessa Marie Elisabeth Francoise d'Alt de Prevondavaux (vedi la nota 9), da cui ebbe tre figli: Marie Madeleine (1739-1822), Louis August compte d'Affry (1743-1810), e Jean Pierre Nicolas viscompte d'Affry (1751-1782).

[14] Sig:ra M:re, cfr. nota 10, lettera 1214.

[15] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

198 [2434]

p7,177

All'Ill:mo Sig:r Sig:e, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi [6] Dec: 1773

Orammai sono quasi due mesi, dacchè mi trovo qui, e non ho alcuna notizia di voi altri, toltene le vecchissime, che ebbi con una lettera, che era in Firenze, e rispondeva alla mia, con cui scrivevo la risoluz:e presa in Venezia di venire qua. Io a voi ho scritto in modo, che ogni mese colla felucca Regia aurete avuta la mia. Questa ancora arriverà a tempo. Mandate pure le lettere a Mons:re Stay[1], che mi verranno da Roma qua senza spesa.

Per grazia di Dio sto benissimo. Sono stato un mese a Fontaneblò, indi qui [8] giorni, e poi una quindicina a Versaglies per le feste del Matrimonio[2], che sono state magnificentissime, e le aurete viste nelle gazzette. Io ho veduto con sommo commodo tutto, fuori delle opere in teatro, e de' due balli. Non vi posso esprimere la bontà con cui mi hanno trattato i primi Signori della Corte; ma in modo speciale tutta la casa Durfort[3], e Afry[4]. La Sig:ra March:a di Durfort[5] si è tanto interessata per me, e per le cose mie, che Maika[6] non avrebbe potuto far nulla con maggior impegno, e ad essa devo l'ottimo stabilimento, che vo ad avere. Mi era venuta 15 giorni addietro la formale richiesta del Granduca[7] per Pisa con grossi, e insoliti assegnamenti. Allora questi Ministri hanno stretto l'affare per qui, ed ecco il risultato. Si crea una nuova carica di Ispettore d'Optica per la Marina, la quale co' suoi appuntamenti sarà proposta all'Accademia, colla richiesta di ammettermi per Associato libero, in modo, che dopo di me l'abbia sempre un Accademico. Gli appuntamenti per la carica saranno di annui 4 mila franchi, che mi durino sempre: indi altri 4 mila annui mi saranno dati due dalla Marina, e due dagli Affari Esteri finche sia proveduto almeno di altrettanto in benefizj. Per avere la capacità di questi, e per essere accademico in quel modo, è stato determinato, che pigli la naturalizzazione, la quale andò sotto il sigillo Mercordì scorso corrente, ora va registrandosi alla Camera de' Conti, Parlamento ecc. Questo porta una spesa almeno di 80 zecchini; ma forsi anche questa mi sarà rifatta. Questi appuntamenti sono sufficientemente grossi; ma qui ogni cosa co-

---

[1] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Per le feste del Matrimonio [di Carlo Filippo conte d'Artois e Maria Teresa di Savoia], cfr. nota 7, lettera 2432.
[3] Casa Durfort, cfr. note 6 e 12, lettera 2432.
[4] Afry, cfr. note 10 e 13, lettera 2432.
[5] March:a Durfort, cfr. nota 6, lettera 2432.
[6] Maika: la madre di Boscovich, cfr. nota 10, lettera 1214.
[7] Granduca, cfr. nota 11, lettera 2413.

sta orribilm:e. Per un servitore essenzialm:e necessario non bastano 50 zecchini all'anno, e appena 60. Per un mediocre alloggio non bastano [60]: una perucca costa un luigi, cioè più di 2 zecchini, e il resto a proporzione. Ogni lettera, che si scrive, o riceve fuori dal regno, almeno 2 paoli ecc. Ad ogni modo, se i pagamenti verranno puntuali, vi è da supplir a tutto.

Qui non si hanno altre nuove, che dalle gazzette. Ho una lettera del n:ro Inviato da Pietroburgo[8] del 1 Nov:, in cui mi dice di avere perduta ogni speranza di concludere alcuna cosa prima della pace. Ieri pranzai da un Sig:re Polacco stato finora qui Ministro de' Confederati. Mi disse, che lettere di Varsavia portavano una nuova disfatta de' Russi sotto Silistria, con una grave ferita del Romanzov[9]: ma che la nuova aveva bisogno di conferma. Voi costì siete più a portata di saper ogni cosa prima.

Sono infinitam:e solecito per aver nuove della Sig:ra Madre[10]. Vela raccomando sempre più. Si accosta a fine dell'anno il centesimo: abbiatene tutta la cura possibile. Le mandai da Venezia il mio ritratto in quell'abito d'allora: se mi vedesse ora, mi troverebbe ben diverso. Qui quanti mi hanno veduto 14 anni addietro, dicono, che comparisco più giovane d'allora. Come quando vi fui 4 anni fa pur da Abbate, ero magro, e malmenato dal mio male, ora, che mi sono bene messo in carne, colla perucca ben pettinata, e incipriata, fò tutt'altra comparsa. Spero di vederla l'estate prossimo, e farmi vedere da essa: si potrà anche far un ritrattino per mandarglielo.

Riverite da mia parte i Sig:ri Sorgo[11], Giorgi[12] ecc. Aspetto di sentire l'esito di que' due cannocchiali, il mio nuovo impiego mi impegna a procurare, che sene facciano degli eccellenti per la marina: ma il loro lavoro è difficile, e non spero di ridurli a buon mercato: uno eccellente, ne feci fare in Lucca, e riusci, di due soli piedi è stato pagato 20 zecchini dal mio compagno di viaggio, che l'ha portato qua: ma qui costeranno di più, costando dipiù ogni cosa.

Mille saluti ad Aniza[13], a cui volevo scrivere: ma lo farò il mese venturo, quando sarà fissata, ed eseguita ogni cosa pel mio stabilim:to. Cosa fanno codesti Exgesuiti ? Mille saluti a Oro[14], Melco[15], Maro[16] ecc. Come sono state regolate le scuole ? Addio.

---

[8] Inviato da Pietroburgo: conte Francesco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 2300

[9] Romanzov: conte Peter Romanzov (o Rumiantsev) (1725-1796), si distinse con onore nella guerra russo-turca.

[10] Sig:ra Madre., cfr. nota 10, lettera 1214.

[11] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

[12] [Sig:ri] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

[13] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[14] Oro, cfr. nota 19, lettera 154.

[15] Melco, cfr. nota 1, lettera 2.

[16] Maro: forse Maro Stay, cfr. nota 11, lettera 116, e nota 15. lettera 156, o Marino [Sorgo], cfr. nota 9, lettera 32.

199 [2442]

p7,178

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi, 9 Febr: 1774

Ho scritto tutta la mattina, e dopo pranzo, la sera, e ora scrivo, che sono le 3 dopo mezza notte: quindi vi dirò in breve, che sto bene toltone un buon catarro, e qualche piccolo senso di podagra a' piedi, ma è appena sensibile. Tre giorni addietro perdetti il mio grande amico La Condamine. Nella malattia di un mese sono stato là ogni giorno a lungo. Voi mi deste cenno della incombenza pubblica, e la v:ra mi venne 8 giorni prima, che il pubblico dispaccio. Quanto danno mi abbia fatto questa incombenza[1], dimandatelo al Sig:r Luca Sorgo[2], che l'ho messo in vista nella lettera pubblica. Ho trovato il Min:ro di Marina[3] prevenuto, e impressionatissimo. I nemici miei per gelosia cogli amici del Console [?] lo hanno terribilmente voltato contro, ed era tutto per me. Avrete visto in varie gazzette con che nera malignità hanno ivi fatto i miei nemici medesimi attribuire un fatto di un altro Ab., le fischiate, che non ebbe neppure, e la punizione, che ebbe. Ora si vanno disdicendo tutte. Il brevetto per le 4 mila lire annue degli Affari Esteri, l'ebbi a' 6 ed è pieno di espressioni bellissime a favor mio: ma quel di Marina, che deve esser uscito, Dio sa quando uscirà, e se esce più. La mia commissione mi fa gran torto fin ora. Vedremo in appresso.

Godo infinitamente del buono stato della Sig:ra Madre[4], e aspetto con impazienza le prime vostre per intendere il compimento del centesimo, e il concorso al v:ro Te Deum. Abbiatene cura di grazia. Mille ossequi ad essa, saluti ad Aniza[5]. Casco di sonno, e la posta parte a mezza mattina. Addio.

Parlate a qualch'uno seto usgiaiu Gospoddas' vlastalina: jasam Ulastelin od Lukke, i so dna sluscbi velikoga kraglia a rang[o] od ufficiala: nebbi[ki] imali pisat

---

[1] Incumbenza: il riferimento è ai maneggi di Boscovich in favore della Repubblica di Ragusa, che il Senato gli aveva chiesto di condurre presso il Ministero della Marina francese, in relazione, a quanto sembra, al conflitto insorto tra il Senato ed il Console francese a Ragusa. In una lettera in data 8 febbraio 1774 al Senato di Ragusa Boscovich informava i Serenissimi Senatori delle difficoltà incontrate, e dell'atteggiamento prevenuto del Ministro, che creava tra l'altro non poco inbarazzo allo stesso Boscovich., che da questo ministro dipendeva. La controversia, e i maneggi di Boscovich, continuarono tuttavia fino alla stipula del contratto commerciale tra la Francia e la Repubblica Ragusea del gennaio 1775, a cui lo stesso Boscovich non fu estraneo, (Cfr. "Zivot i Ocjena Djela Rugjera Josipa Boskovica"., Zagreb, 1887-88, pag. 176-202).

[2] Luca Sorgo, cfr. nota 9, lettera 1137.

[3] Min:ro di Marina: Pierre Etienne Bourgeois de Boynes, cfr,. nota 4, lettera 2432.

[4] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[d]risvietli, na[s] lasctita, kad pisciu sa ghikeve posle [cosa sono soliti usare i Signori con un nobile: io sono un patrizio di Lucca, e dinoltre al servizio dell'Imperatore come offiziale: che non scrivano reverendissimo, soprattutto quando scrivono per i loro affari].

200 [2460]

p7,179

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 10 Lu: 1774

Ho ricevuto direttamente per la posta la vostra corrente. Questa la mando a Versaglies, perché sia messa nel piego del Console, ma vedete di aggiustarvi con esso, perche egli sia ricompensato della spesa, che gli possa occorrere, e scrivetemi pure pel suo mezzo. La spesa, che gli aurete rifatto vela bonificherò io. Ora sono rientrato totalmente in grazia del Min:ro della Marina[1], e quando è qui vi vo a pranzo, quando voglio. Vi pranzai Lunedì scorso, e jer l'altro pranzai dalla sua Sig:ra[2], che da 8 giorni si trova in Parigi, dove ha fatto inoculare 4 figli, e una figlia[3], ed ha adoprato il celebre Sutton[4] iglese. Alla Signorina non ha preso: a' Signorini non era cominciata la febbre, ma il vajuolo, che chiamano locale, andava bene, e dava ottimi segni. Penso di tornar a pranzare da lei anche dimani, benche sta tre miglia intere il suo palazzo da questo dell'Amb:re di Vienna[5] in cui mi trovo. Esso Ministro si sostiene, e spero, che si sosterrà. In ordine alle altre mutazioni, che qui possono occorrere, non vi è ancora nulla di positivo. Vi sono solo delle continue ciarle contraddittorie, chi vuole, che il Parlamento vecchio tornerà ripristinato, chi vuole già risoluta la permanenza del nuovo: ma questi affari interni non vi interessano. Il nuovo Min:ro degli Affari Esteri M. de Vergennes[6] deve essere partito da Stokolm a' 25 scorso, e si aspetta qui sul fine della settimana entrante, o sul principio dell'altra. Quando io ero a Costantinopoli, non aveva ancora dichiarato il suo matrimonio fatto coram Ecclesia, come ha fatto dopo; onde io non ho ivi conosciuta la sua Sig:ra[7], la quale non sapevo, che fosse qui con due graziosissimi Signorini[8]. Mi ha fatto dire, che mi vedrebbe volentieri, vi sono stato, e mi ha sorpreso: sa bene la lingua Italiana, Francese, Turca, Greca volgare, e in oltre la Greca antica, e la latina, e parla a maraviglia. Mi ha

[1] Min:ro della Marina, cfr. nota 4, lettera 2432.
[2] Sua Sig:ra: Charlotte Louise Desgots (1740-1804), cfr. nota 4, lettera 2432.
[3] 4 figli, e una figlia, cfr. nota 4, lettera 2432.
[4] Celebre Sutton: Robert Sutton (1707-1788), e suo figlio Daniel (1735-1819), già nel 1765 avevano inoculato con successo vaccino umano a persone contagiate dal vaiolo
[5] Amb:re di Vienna: conte di Mercy, cfr. nota 4, lettera 2021.
[6] M. de Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[7] Sig:ra, [moglie del conte di Vergennes]: Anne Duvivier (1730-1798), figlia di Henry Duvivier (1699 - ?) e di Maria Bulo (? -1774) di Pera (Costantinopoli). Sposata in prime nozze con Francesco Testa (1720-1754), appartenente ad una delle più vecchie e distinte famiglie di Pera, ed in seconde nozze col conte di Vergennes, dal quale ebbe due figli, nati a Costantinopoli: Costantin (1761-1832), e Louis Charles Joseph (1765-1821).
[8] Due graziosissimi Signorini, cfr. la nota precedemte.

data tutta la confidenza, e vo spesso a pranzar da lei in famiglia co' figli. Mi ha detto, che suo Marito gli ha parlato molto di me. Così spero di vederlo subito al suo arrivo, e di godere la sua protezione dichiarata, e per mezzo suo potrò l'anno venturo ottenere la permissione di venir costà.

Vi ringrazio delle ottime nuove, che mi date della Sig:ra Madre[9], alla quale auguro altri 40 anni, e la conservazione del suo stato presente. Ebbi giorni sono tre lettere insieme del Sig:r Ragnina[10], che un Ufficiale mi doveva consegnar qui, ma ammalatosi in Provincia, mi ha mandate insieme unite. L'ultima era de' 23 Maggio, e in essa mi avvisa della conclusione del suo affare. Se mi scriveva direttamente per mezzo dell'Amb:r di Francia, come ha fatto altre volte, avrei avuto più presto codesta buona nuova. La vidi poi jeri anche nella gazzetta di Leida. È vero, che vi è certo rifacimento di spese per un vascello sequestrato in Livorno; ma vi è speranza, se è vero tutto l'articolo di Leida, di qualche compenso per li vascelli predati. Quello, che è l'essenziale, vi è la libertà della navigazione, benche con patto di non portare mercanzie di contrabbando, la quale cosa sarà di imbarazzo, se li Turchi vorranno caricarvele. Questa condiscendenza mi fa credere o che la pace sia vicina, o che si veda la Russia in istato da non poter continuare le spese, che devono essere esorbitanti per una flotta nell'Arcipelago. Non vorrei, che vi fosse un altro fine cattivo trasversale, cioè, che vedendosi privi di speranza presentemente di far altre prede sulli nostri vascelli, che non viaggiano, abbiano voluto far in modo, che escano, per muovere all'improvviso qualche ciccana nuova, ed arrestare varj vascelli. Voglia Iddio, che questo sia un pensiero troppo malizioso; ma io non crederò ben sicura la navigazione, che quando i Russi saranno fuori dell'Arcipelago, e del Mediterraneo.

Ho intesa dal Sig:r Luhscia[11] con infinito mio dispiacere la perdita di sua sorella, per cui il povero Sig:r Ragnina sarà disperato. Io per grazia di Dio sto bene, e spero, che la mutazione del Sovrano[12], e del Min:ro[13], non pregiudicherà nulla al mio stabilimento: potrebbe anzi giovare positivamente. Voi mi dite, che la mia commissione[14] è un gran segreto costì, ma che si sa, che son contenti di me. Io per questo non vi ho

---

[9] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[10] Sig:r Ragnina: presumibilmente Francesco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 2300.

[11] Sig:r Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[12] Mutazione del Sovrano: il riferimento è alla morte di Luigi XV (cfr. nota 12, lettera 313), avvenuta il 10 maggio di quell'anno, e all'incoronazione del nuovo sovrano Luigi XVI (cfr. nota 4, lettera 2115), che avverrà il 17 luglio 1774.

[13] Min:ro: il riferimento è presumibilmente alla sostituzione del Ministro della Marina, da cui Boscovich dipendeva. Il ministro de Boynes (cfr. nota 17, lettera 2146), verrà infatti sostituito il 20 luglio 1774 con Anne Robert Jacques Turgot, che manterrà il suo incarico solo fino al 24 agosto della stesso anno, sostituito in quella data da Gabriel de Sartine, che manterrà l'incarico fino al 13 ottobre 1780.

[14] La mia commissione: il riferimento è alle pratiche che Boscovich andava conducendo a favore della repubblica di Ragusa, di cui parla nella lettera del 10 luglio 1774 (cfr. nota 1, lettera 2442).

mai scritto sul fondo dell'affare. Solo vi scrissi, e vi posso dire, che trattandosi di differenze col Console, il quale dipende dalla Marina, a cui appartengo anch'io, ho avuta qui proibizione di ingerirmene. Ad ogni modo costì devono essere contenti di quel, che ho fatto. Cerco sempre di fare il mio dovere, senza menomo riguardo al mio interesse. Mille ossequj alla Sig:ra Madre, a' Sig:ri Sorgo[15], e Giorgi[16] ecc. Saluti ad Aniza[17] ecc. Addio.

[15] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[16] Sig:ri Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[17] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

201 [2474]

nlU,93/p7,180

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 10 Ot:bre 1774

Ho ricevuta la V:ra di questo mese, e godo al sommo, che la Sig: Madre[1] si conservi tanto bene. Vela raccomando sempre più: spero di trovarla in buono stato a Primavera venendo costà, come ne sono sempre ugualmente risoluto. Aspetto di vedere nell'altra, cosa sarà divenuto codesto Principe Radzivil[2] dopo la pace tanto vergognosa, e svantaggiosa de' Turchi, che non anno fatta la menoma menzione della Polonia. L'ultima Gazzetta di Parigi ritratta tutto quello, che un'altra precedente aveva detto di codesta da lui detta Principessa, e dice, che si crede, sia una avventuriera. Io non vi mando questa per mezzo del Console, perche appunto oggi si fa la trasmigrazione della Corte da Versaglies a Fontaneblò; onde i Ministri, e i Commis: sono in moto: la mando al nostro Monsignore[3], il quale è afflittissimo per la morte del Papa[4], che lo stimava assai, e gli mostrava tutta la bontà. Poveruomo! È morto bene inglori[oso], dopo tutti i segni di timori delle profezie della sua morte, e tante carcerazioni seguite a questo effetto; il suo timore medesimo era ben capace di guastargli il sangue, e mandarlo all'altro mondo. Aveva in petto […] capelli, e tante gran cariche vacanti, poteva ricompensare con una sola parola tanta gente, che l'aveva servito, e aveva anche speso tanto per servirlo: non si è curato di nulla di ciò, ed è partito per l'altro mondo. Qui i Giansenisti fanno fracasso gridando, che i Gesuiti l'anno avvelenato. Se fossero stati bricconi, e capaci di un simile attentato, non avrebbero tardato a farlo dopo l'abolizione. Questa Gazzetta dice, che è morto des dartres, che co' rimedi aveva fatto rientrare. Comunque sia, ha goduto poco dopo il gran passo della distruzione di un Ordine, che era perseguitato unicamente pel suo eccessivo attaccamento alla Santa Sede.

---

[1] Sig: Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.

[2] Principe Radzivil: il riferimento è alla Dieta polacca del 1774, imposta dalle grandi potenze (Russia, Austria e Prussia) che chiedevano sotto la minaccia delle armi alla Dieta l'approvazione del trattato di spartizione della Polonia, allora governata da Stanislav August. Poniatowsky, ratificato dalle grandi potenze il 2 settembre 1772 Nell'ambito della nuova Confederazione della Polonia, al principe Radzivil, che aveva sostenuto l'approvazione, e le pretese delle grandi potenze, venne assegnato il comando della Confederazione di Lituania col titolo di Maresciallo.

[3] Monsignore, forse Cristoforo Stay, cfr. nota 1, lettera 2803.

[4] Morte del Papa: Giovanni Vincenzo Antonio Garganelli (1705-1774), fatto papa nel 1769 col nome di Clemente XIV.

Io per gra[zia] di Dio sto bene. I giorni passati ho avuto un gran raffreddore di testa, e di petto, che ho cacciato via a forza di tè. Mi trovo assai ben alloggiato in mezzo a Parigi in un buon appartamento di 4 buone stanze con buoni mobili: ma costa salato: anderò a ottanta zecchini all'anno: che casa intera, si potrebbe avere costì per questo prezzo? Ma qui ogni cosa costa in eccesso. Co' cambiamenti del Ministero, e delle massime temevo qualche burrasca per le mie pensioni, ma alla Marina, dove potevo temer più, che agli Affari Esteri ho il Conte di Vergenne[5] da cui sono stato personalmente assicurato; fui pagato sul solito piede l'altro giorno.

Qui dopo le prime grandi mutazioni, che vi scrissi, non vi è stato più altro. Si crede, che vi sarà qualche cosa in questo mese a Fonteneblò. Ivi si tratterà anche seriamente, e si concluderà definitivamente l'affare de' parlamenti. Vi è chi crede determinato il ritorno dell'antico parlamento con delle condizioni, che assicurino l'autorità reale, altri dicono, che si trovano delle difficoltà insormontabili, volendo i membri di esso tornar tutt'affatto come erano. Vedremo tra poco. Se mai tornasse, e volesse far rivivere gli antichi suoi editti, anche a me converrebbe sloggiare, che l'ordine di allontanarsi dalla Capitale, e dalla Corte per tante leghe comprenderebbe me ancora: ma, se torna, credo che vi saranno delle condizioni, in vigor delle quali non si tornerà a queste, che in oggi passerebbero per violenze.

Scrivetemi cosa succederà costì dopo la libertà accordata da' Russi, e la pace di essi colla Porta[6]. Ricomincerà codesta navigazione? Vi è chi teme, che si possa accendere qualche altra guerra, e già erano cominciate le ostilità fra li Portoghesi, e Spagnuoli in America; ma ne qui, ne in Inghilterra si vuole la guerra. Qui vi è troppa da pensare per ordinare l'interiore del Regno, e rimettere le finanze: gli Inglesi hanno troppi guai in America, dove va a nascere una nuova Reppubblica simile a quella d'Ollanda, nel congresso generale di tutte le Colonie del Continente, che faranno probabilmente in esso una lega con de' provedimenti da assicurare la sua libertà.

Mille ossequi di nuovo alla Sig:ra Madre, e saluti ad Aniza[7], fate gli stessi passi co' Signori Sorgo[8], Giorgi[9], ecc, ecc, ecc. Addio

---

[5] Conte di Vergenne: cfr. nota 3, lettera 2803.

[6] Pace [dei russi] colla Porta: il riferimento è alla fine della guerra russo-turca (1768-1774), conclusasi il 21 luglio 1774 colla pace di Kiuciuk-Kayanarca, il cui risultato fu di portare definitivamente l'Ucraina meridionale, il Caucaso settentrionale, e la Crimea, sotto il dominio della Russia zarista.

[7] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[8] Sorgo, cfr. nota 6, lettera 660.

[9] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

202 [2488]

p7.181

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovic
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 12 Dec: 1774

Ho ricevuta la v:ra felicemente per mezzo del Sig:r Conte di Vergennes[1], e vi rispondo per la via di Roma, mandando questa a Monsignore Stay[2], e pregandolo di metterla direttamente alla posta spendendo a conto mio quello, che sarà necessario per farla venire sicuramente. Fino a Roma ho maniera di mandar le lettere franche, ma questa posta non ha relazione diretta con Napoli, onde la via più sicura sarà questa, giacche desiderate di avere piuttosto le lettere a dirittura, che per la via di altri, come del Console. Verbo Console, e Consolessa, vi prego di dirgli, che avendo fatta una scorsa a Versaglies, M. Genét[3] suo amico mi ha incaricato di mille complimenti per lui, e specialissimamente la Sig:ra Genét[4] per la Sig:ra Consolessa. Sono miei amici, e me l'anno raccomandato fortemente.

Io per grazia di Dio sto bene, benche la stagione sia terribile. Cominciò il freddo per S. Martino, e pochi giorni dopo crebbe in una maniera non mai più veduta in Novembre. Il dì 27 il termometro di Reaumour qui in Parigi discese a gradi 7 sotto il diaccio, ma ho veduta una lettera di un'altra parte del Regno all'istessa latitudine di qui, dove l'osservatore esercitato, e con due ottimi termometri l'ha veduto quel giorno a 16 gradi. Qui il fiume strascinava gran lastroni di diaccio, e per alcune ore si trovò tutto preso da parte a parte. Moltissime volte abiamo avute gran nevi, e diacci.Tre giorni fa cioè a 9 dopo il freddo de' giorni precedenti, si ebbe una bellissima mattinata serena, e con freddo moderato: la sera si rimise a neve. Ero in Versaglies all'estremità opposta della Corte a una visita, e non avevo preso meco ne l'ombrello, ne il radingotto: ad uscire, di notte trovo le strade bianche con un dito di neve, e la neve mi accompagnò per tutta la lunga strada fino a Corte, vicino alla quale alloggiavo, ed era gelata, e il freddo ben forte. Pure non ho sofferto nulla. La notte si mise al degel, e jeri l'altro era finito tutto quel freddo, onde ebbi al ritorno un tempo me-

---

[1] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[2] Monsignore Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[3] M. Genét: Edmond Jacques Genét (1726-1781), sotto-segretario del dipartimento degli affari esteri a Versailles. Sposò nel 1752 Louise Anne Marie Cardon, da cui ebbe un figlio maschio Edmond Charles (1763-1834), che seguì le orme del padre; la più vecchia delle figlie femmine Jean Louise Henriette (1752-1822), sposò M. Campan, e da allora nota come Mamame Campan. Fu dama di compagnia di Maria Antonietta.

[4] Sig:ra Genét: moglie di M. Genét, Louise Anne Marie Cardon: si veda la nota precedente.

diocre. Partii di là dopo di avere pranzato dal Conte di Vergennes, la cui Signora[5] avevo veduta al primo arrivo due giorni innanzi nell'estrema afflizione per aver perduta all'improvviso sua madre[6]. Essa finalmente è stata presentata alla Corte, onde si crede sicura la permanenza del Conte nel Ministero, di cui si era dubitato, e si sa generalmente, che vi erano state delle grandi cabbale per farlo cambiare, ma non sono riuscite. Qui non vi sono novità, che vi possano interessare. Si parla molto della gravidanza della Contessa d'Artois[7], e fra pochi giorni si saprà di sicuro il sì o il no. In Londra vi è stata l'apertura del nuovo Parlamento, e vi è qui il discorso del Re[8], fortissimo nella risoluzione di adoprare tutte le forze della Monarchia per soggettare gli Americani. Si crede, che Boston ed altri luoghi saranno rovinati; ma che ciò farà fare più stretta la lega di tutte quelle colonie per sottrarsi dal giogo.

Godo infinitamente dell'ottimo stato della Sig:ra Madre: conservatemela in questo inverno: presentatele i miei ossequj, e rispetti filiali i più devoti.

Voi mi dimandate, del modo mio di vivere: se ho messa casa, e mi fo cucinare in casa, o vo da un tracteur. Alloggio in un appartamento ammobiliato, che mi costa tre Luigi il mese, ma mi è convenuto pigliar di più per questo inverno un camenno per tener le legna, delle quali non mi basta un Luigi il mese. Non ho commodo di cucina; onde non fo far nulla qui. Non vo neppure da un tracteur, ma quando non pranzo da qualche amico, mi fo venire il pranzo da una locanda vicina, e ciò mi accade principalmente ne' dì di magro. [*Seguono quattro righe e mezza cancellate indecifrabili*]. O sia poi di magro o di grasso, il pranzo, perche sia sufficiente per me, che mangio una sola volta al giorno, mi costa sempre 3 lire, che sono 48 de' vostri grossetti, tra' quali entra una mezza botteglia di vino ordinario, il quale solo costa dieci soldi, o sia 8 grossetti. Andando a Versaglies, dove per convenienza convien andare di tanto in tanto, la sola camera per me, e un buco pel servitore mi costa 3 lire, o sia 78 grossetti per una sola notte, e ogni pezzetto di legno lungo poco più di un piede costa 5 soldi, o sia 4 grossetti. Ivi non pago almeno mai nulla pel pranzo avendo dove mangiare anche di magro. Mille saluti ad Aniza[9]. Addio. Vedrete qui per la prima volta il mio sigillo. Mons:re Stay[10] mi ha consigliato di levar via quegli uccelli, che vi facevano una brutta figura colla corona, che mi conveniva.

---

[5] Signora [moglie del conte di Vergennes]: Madame Duvivier, cfr. nota 7, lettera 2460.
[6] Sua madre: Maria Bulo di Pera, cfr. nota 7, lettera 2460.
[7] Contessa d'Artois: Maria Teresa di Savoia, cfr. nota 7, lettera 2115.
[8] Re: Giorgio III, cfr. nota 11, lettera 2146.
[9] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[10] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

203 [2544]

p7,182

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 28 [Gen] del 1776

Anticipo 8 giorni per assicurarmi, che questa arrivi in tempo a Roma.

Ho ricevuta la v:ra solita colla cartina di Aniza[1], ora aspetto con ansietà l'altra, in cui vi sarà l'ingresso della Sig:ra Madre[2] nell'anno 103, quale spero felice tanto più, che da ogni parte si sentono nelle gazzette de' centenarj. Intanto vi ringrazio delle buone nuove, che mene date: usatele tutta l'attenzione, onde la trovi in buono stato venendo; giacche sono risoluto di partir in Aprile, e invece di p[assare] il Monserì[3] conto di andare a Marsiglia, e imbarcarmi per Livorno, passando di là in Ancona. Sto con qualche sollecitudine per la stagione, che qui da 20 giorni è orrida. Dopo tanto tempo assai mite venne 3 settimane addietro una gran neve indi il gelo: a' 12 del corrente il freddo passò quello del 1740, che arrivò a 10 gradi Reaumour, arrivando a 13. Aveva scemato alquanto; ma da 4 in 5 giorni è cresciuto di nuovo: questa notte ha passato il terribile del 1709, che arrivò a 15: all'Osservatorio è stato di 15 ½, e altrove di 16. Questa sera ha diminuito un poco. Io tengo calde lòe mie stanze con camino e stufa, e [comunque] le legna son carissime, non mi bastano 4 zecchini il mese di legna. Ad ogni modo ogni mattina sulli vetri della finestra trovo una gran lastra di gelo. Questa mattina l'ho fatta levare con una spunga impregnata d'acqua bollente: ma mentre si lavorava su di un vetro, si formava sull'altro già pulito immedietam:e un [altro] velo di diaccio, ma sensibile. Temo, che questo tempo non sia universale, e se costì è vivo, temo per la Sig:ra Madre, e per voi.

Ho avuta ultimamente una burrasca, ed è fortuna, che mi sia trovato qui per impedirne gli effetti: Se ero costì era ita la botta. Qui attualmente si fanno infinite riforme: ha cominciato il Ministro nuovo di guerra[4], le cui prime ordinanze sono già eseguite con soppressione di corpi interi: si aspetta a giorni una quantità di altre mutazioni: muta tutto il sistema militare, e un mondo di gente perde i suoi posti, e le sue

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Sig:ra Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[3] Monserì: Moncenisio.
[4] Ministro nuovo di guerra: Claude Louis, conte di Saint Germain (1707-1788), generale francese, fu educato alla scuola dei gesuiti. Il 27 ottobre 1775 fu chiamato da Luigi XVI a dirigere il Ministero della Guerra, sostituendo il conte du Muy. La sua rigorosa politica di formazione dei quadri, e della struttura dell'esercito sulla falsariga dell'esercito prussiano gli creò molti oppositori, dentro e fuori l'esercito, per cui fu esonerato il 27 settembre 1777.

provisioni: ma il ben pubblico guadagna assai. Nella casa civile del Re[5] si aspettano a momenti riforme grandissime, che diminuiranno per la m,età gli impieghi, e le provviste, e il Controlor G:le[6] ha mandati al Parlam:to molti editti. Il Ministro di Marina[7] ha fatto un debito di molti milioni e si apparecchia a far delle grandi mutazioni: intanto fin dal principio di ottobre aveva dato ordine di sospendere i miei pagam:ti con intenzione di abolirli affatto. Non mene fece saper nulla, e solo andando al principio di questo mese a prendere il denaro del mio trimestre trovai, che non ero in lista. Andai subito a Versaglies, e seppi, che l'ordine era stato dato 3 mesi prima, e la ragione era, perche non ero necessario alla marina. Senza il Conte di Vergennes[8] avrei perduta la metà de' miei assegnamenti. Egli, che ha tanta bontà per me, prese l'impegno, e ne aveva diritto, giacchè la mia fissaz:e qua era stata concertata fra il suo predecessore, e quello della Marina, dandomi la metà per uno: feci una memoria, in cui mostravo la maniera, in cui la cosa si era passata, la parola del Re impegnata, e il suo brevetto, che mi assicurava per sempre. Il M:ro volle veder il brevetto; ma avendogli intanto parlato il Conte, e altri miei protettori, appena presolo in mano, mi disse che aveva dato ordine di ristabilire tutto come prima, e difatti fui pagato interamente. Spero, che questo incidente mi assicurerà per l'avvenire, almeno finche durano questi Min:ri. Se non ero qui non potevo parar il colpo: quando sarò per partire, le cose avranno presa consistenza.

La mia salute si conserva bene, benché con questi freddi esco ogni giorno di casa, solo da jer l'altro ho cominciato ad avere un doloretto a un articolo del pollice della mano sinistra con un pochino di gonfiore, che credo podagrico: oggi peraltro ha diminuito.

Stavo finendo la lettera, quando ho inteso, che il Margravio di Baraio[9] col suo figlio aveva cenato in casa da questi miei ospiti, e stava con essi in conversazione: son disceso e mici sono fermato fin'all'ora della partenza loro, che è stata un mezzo quarto dopo la mezza notte. Questo mi farà esser più corto con Aniza. Mille saliti a parenti, e amici ecc. Addio.

---

[5] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[6] Controlor gènerale: Anne Robert Jacques Turgot (1727-1781), economista e filosofo francese di orientamento fisiocratico. Luigi XVI gli affidò nel settembre del 1774 il controllo delle finanze, ed egli diede vita al più organico tentativo di riforma del sistema finanziario francese. Sostenuto dai soli illuministi, venne sostituito il 12 maggio 1776.

[7] Ministro di Marina:Gabriel de Sartine, cfr. nota 13, lettera 2460, e nota 3, lettera 2115.

[8] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[9] Margravio di Baraio: forse Karl Friederik Margravio di Baden (1728-1811); personaggio di difficile identificazione.

204 [2549]

p7,183

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 10 Marzo 1776

Aspettavo con ansietà la posta di questa settimana, sperando di avere la v:ra solita, giacche il mese scorso l'ebbi a' 6 del mese, ma non l'ho avuta. Sto in grande sollecitudine della salute della Sig:ra Madre[1], perché quell'ultima era de' 6 Gennaro, e i gran freddi qui anno cominciato a' 12. Abiamo avuta nella gazzetta di Leide una lista di più di 20 centenarj mancati in questo inverno, cominciando da 100 fino a 115 di età. Mi consola l'udire dall'Italia, che ivi il freddo è stato assai moderato; onde spero, che anche costì sarà stato meno rigido. Vi raccomando essa al solito, quanto so e posso.

Io sono stato con una lunga flussione, che non è ancora terminata almeno in ordine allo scattarrare: ma non sono mai stato a letto, e spurgo senza incommodo nella notte: la podagra alle dita grosse de' piedi mi si fa sentire sempre, ma leggermente. Spero, che non sarà mai molesta, come la v:ra. Spero, che la salute, non mi impedisca il viaggio, pel quale son sempre risoluto, ma non potrò partire, che verso la fine di Maggio. Voi potete accludere la v:ra a Mons:re Stay[2], che saprà, dove dovrà indirizzarmela. Qui le cose non sono punto quiete, vi sono delle riforme, e vene saranno molte di più. Sento, che sta per uscire una grande riforma della Marina. Vi sono poi delle grandi mutazioni nel regolamento interno. Il Controlor Gen:le[3] ha mandati al Parlamento degli editti, che vedrete nelle gazzette: il Parlamento non gli ha voluti registrare, ed ha fatte le rimostranze. Il Re[4] le ricevette giorni sono, indi dette la risposta, ordinando che registrassero. Risolvettero di fare le iterative, e jeri chiesero, che le accettasse. Le ha ricusate, e sento, che posdimani terrà un letto di giustizia per farli registrare. Vi è per questo del movimento, e temo, che non ricomincino gli antichi imbrogli. Non so, che altre disposizioni possano venir appresso, e sarà per me ancora una cosa pericolosa l'allontanarmi. Ad ogni modo sacrificherò tutto, e verrò a mantenere la mia parola. Mille ossequj di nuovo alla Sig:ra Madre, saluti ad Aniza[5], e a' parenti, e amici. Addio.

---

[1] Sig:ra;Madre, cfr. nota 10, lettera 1214.
[2] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[3] Controlor Gen:le, cfr. nota 6, lettera 2544.
[4] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.
[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

205 [2553]

p7,184

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 8 Apr: 1776

Poco dopo di avere scritta la mia solita del mese passato mi arrivò la v:ra de' 12 Febraro. Mi dispiace l'incommodo della v:ra podagra, che vi leva l'uso libero delle gambe, e comincio a temere per me: anche voi avete cominciato a soffrirne tardi; onde non mi rassicura quello, che si suol dire, che quando vien tardi non fa progressi. Dacche l'ebbi 3 anni fa per la prima volta in Venezia non mi ha mai lasciato totalmente: sempre l'ho avuta benchè tenue agli articoli delle dita grosse de' piedi: l'anno scorso mi venne un poco più forte alle piante de' piedi con dolore, e gonfiore sensibile: quest'anno più volte l'ho sentita; ma da 3 settimane è considerabile: ha gonfiato bene le due dita de' due piedi, e la pianta sotto di essi, ma massime in fianco, incommodandomi assai: nel caminare per questi sassi delle strade, che sono disuguali, spesso toccavo in fianco, e sentivo un dolore atroce: il dolore ora è ito scemando, ora aumentando, ma si sostiene. Da pochi giorni poi mi è sopraggiunto un gagliardo accrescimento di raffreddore, e catarro, che non mi ha mai lasciato: ma ora tosso terribilmente, e il naso cola insieme. Questo fa, che non scriverò neppure ad Aniza[1]; massime avendo impiegate più ore a scrivere una lettera pubblica al Senato, che è molto contento di me: ma non è bene, che neppure vi mostriate informato di questo mio carteggio. Spero, che queste indisposizioni, le quali hanno ritardati anche alcuni miei lavori, non mi impediranno di partire avanti la grande estate: farete sempre bene di mandar la v:ra a Monsig:re Stay[2].

Vi ringrazio sommam:e voi, e Aniza delle buone nuove della Sig:ra Madre[3], e benche non vene sia bisogno seguito a raccomandarvela, quanto so, e posso. Presentatele i miei ossequj i più devoti. Da ogni parte sentiamo de' centenari, che passano li 110, e anche li 120. Spera, che essa li sorpasserà tutti. Dite ad Aniza, che vedrò di procurarle i libri, che mi dimanda; ma che per certe cose di abiti, che mi chiede per se, e per la nipote, io non mi intendo nulla di codeste cose, e che il portarle da me per tanto viaggio di terra sarebbe un imbarazzo grandissimo: dall'altra parte essa non si cura di robbe di Parigi, o di Marsiglia, dove nemmeno si farebbe forsi a modo suo: a Marsiglia poi forsi non mi fermerò nulla. Ho coppiato il suo paragrafo, e l'ho mandato a Mons:re Stay pregandolo, di consultar suo fratello[4], che saprà dirgli cosa

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Monsig:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[3] Sig:ra Madre., cfr. nota 10, lettera 1214.
[4] Suo fratello: forse Cristoforo Stay, cfr. nota 5, lettera 1214.

sia quello, che chiede, e farlo fare o in Venezia, o a Roma, e mandarlo: farò la spesa: ma codesto imbarazzo non è per me.

Godo del buon principio della navigazione: vi è chi crede, che la guerra potrebbe aversi, se mai gli Inglesi si accordano con le colonie, e se il Re di Prussia[5] manca: allora essa sarà di nuovo vantaggiosa. Qui le grandi operazione, che si aspettavano alla Guerra, e alla casa domestica del Re[6], sono mancate le prime in parte, le seconde in tutto, essendo state attraversate. Il Controlor Gen:le[7] ha fatti registrar per forza in un letto di giustizia varj editti, come vedrete nelle gazzette: alla Marina vi sono molte riforme, e varj perdono le loro cariche, e i loro assegnamenti. Io sono stato pagato per questo primo trimestre dell'anno: ma se non ero qui, avevo perduta quella metà senza riparo. Dio sa, cosa seguirà nella mia assenza: ad ogni modo, questo non mi farà mancar di parola: se perdo qui, mi fisserò in qualche altro luogo più modicam:te, ma in modo da poter vivere. Ho de' ritiri, e in Francia alla campagna, e in Inghilterra, e in Italia, se non preferissi di fissarmi costì a svecchiare. Mille saluti, e ossequi a' soliti. Addio.

---

[5] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.
[6] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.
[7] Controlor Gen:le: M. Turgot, cfr. nota 6, lettera 2544.

206 [2561]

p7,185

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 10 Giu: 1776

Dal Sig:r Conte di Vergennes[1], a cui voi avevi indirizzata la v:ra lettera ebbi la nuova funesta[2], avendo letta la sua prima di accorgermi, che la v:ra, che vi era nello stesso piego aveva il sigillo nero. Vi accludo la sua lettera, che è tutta di pugno suo. Non si può concepire nulla di più proprio, e meglio scritto: ha fatto l'ammirazione di tutti quelli, che l'anno veduta: merita di essere conservata. Vedrete in essa i motivi sodi di consolazione cristiana, come pure vedrete quanto io possa sperare di essere sostenuto da lui, finche dura nel suo grande impiego, e ho tutta la speranza, che durerà, ad onta di tutte le ciarle, che si spargevano massime nelle scorse settimane dopo la caduta di quello, che era il Ministro il più favorito un mese prima[3]. La santa vita della nostra buona vecchia ci assicura dello stato felice, in cui si trova: non l'abbiamo perduta, ma è ita a prepararci l'alloggio, e ci aspetta. Si potrà pensare a farle una lapida, o un monumento nel muro, e col tempo vi penserò. Intanto vi accludo l'epitafio, che si può mettere. Non è il nostro nonno Baro Beterra[4], che ha stampati i versi Illirici ? Maria Cristova[5] ne ha fatti tanti, e Baro[6], e Pero[7], e Aniza[8], e ancor io, oltre alle altre mie opere, si può far allusione a tutto questo, e alla sua virtù, come ho fatto in questi 4 versi.

Mi dispiacciono i v:ri incommodi: abbiatevi cura, ed io raccomando ad Aniza, che l'abbia di voi. Con tutta questa perdita sarei venuto ad abbracciare voi altri, se le circostanze presenti melo permettessero; ma ancora non vi è nulla di sicuro, e credo, che fino al viaggio di Fonteneblò, che viene in Ottobre, non vi sarà un sistema sicuro.

---

[1] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[2] Nuova funesta: la perdita della madre di Boscovich, Paola Bettera, morta a 102 anni.

[3] Il Ministro il più favorito un mese prima: non sappiamo se Boscovich faccia qui riferimento a Emmanuel Armand de Vignerot, duca d'Aiguillon (cfr. nota 2, lettera 2432), nominato Ministro degli Esteri il 6 giugno 1771, e destituito il 3 giugno 1774.

[4] Baro Beterra: Bartolomeo Bettera (1637?-1712), padre di Paola Bettera (1674-1776), madre di Boscovich. Cfr. nota 12, lettera 2092

[5] Maria Cristova: Maria Bettera (1672-1764), sorella di Paola, zia di Ruggiero Boscovich, spasata a Dimitrj Kristo ((1671-1765)

[6] Baro: Bartolomeo Boscovich (1699-1770), gesuita, fratello di Ruggiero Boscovich. (Cfr. nota 5, lettera 660).

[7] Pero: Pietro Boscovich (17044-1727), altro fratello di Ruggiero Boscovich. (Cfr. nota 13, lettera 139)

[8] Aniza, la sorella più giovane di Ruggiero Boscovich (cfr. nota3 lettera 660).

Godo, cje la navigazione ricominci. A buon conto le cose con questa Corte sono finite, e codesti Sig:ri son contenti di me: deve essere contento anche il Sig:r Console[9], e di codesti Signori, e di noi altri, che abiamo agito qui, e forsi con questo istesso ordinario saprà qualche cosa di ultimato per lui, ma sicuramente lo saprà tra poco. Io ne ho detto tutto il bene a' Min:ri, e ne ho fatto dire. Fategli i liei complimenti sulli suoi avanzamenti. Spero, che l'armonia si conserverà, e lo prego ancor'io di contribuirvi, quanto può per parte sua.

Qui pare cosa sicurissima, che sono iti di fresco ordini a Brese per un armamento di 21 vascelli, e ogni uno politica a modo suo. Ad ogni modo non si vede una apparenza di guerra: qui non vi si penserà senza una inevitabile necessità, e in America le cose sono così imbrogliate fra l'Inghilterra, e le Colonie che par difficile, se non impossibile la soluzione de' nodi.

Mille saluti agli amici, e parenti. Addio.

[9] Sig:r Console: il Console di Francia a Ragusa, cfr. nota 4, lettera 2392.

207 [2565]

p7,186

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 8 Lu: 1776

Ho ricevuta la v:ra al tempo debito colla cartina di Aniza[1], a cui rispondo. Mi dispiace la continuaz:e della debolezza delle v:re gambe, che non può non riuscirvi incommoda: ma che volete? Dopo gli 80 naturalmente labor, et dolor; è un grande guadagno tutto quello, che resta codesta età. Io per grazia di Dio sto meglio, e appena da qualche tempo sento un piccolissimo vestigio di podagra: anche il petto è scarico: ma io ho 15 anni meno di voi. Qui si sta ancora colle incertezze. In questo mese si sono vedute delle grandi mutazioni nel dipartimento della guerra, e vi è buon numero di scontenti. Il grande stabilimento degli invalidi è stato riformato in gran parte. Di 5 mila, ne rimangono 1500: quelli, che sono stati mandati via, invece del vitto, vestiti, medicinali, oltre la casa, hanno 80 franchi all'anno. Non sono rimasti, che i totalm:e invalidi. Vi era una truppa immensa di commis al dipartimento della guerra; ne sono state licenziate più centinaja, e vari capi. Intanto gli effetti pubblici calano. Si fanno spese grandissime per rimettere la marina, che era rovinata, e si arma attualmente un gran numero di vascelli di linea, ma non credo però, che per timore di guerra, ma per essere rispettati. Pure spero, che i miei assegnamenti resteranno: benche per più sicurezza non conviene per ora, che io mi allontani di qua. Ad ogni modo spero, che ci rivedremo prima di morire.

Godo, che la navigazione della nostra bandiera riprenda vigore: sarà sempre utile pel paese, per l'impiego di tanta gente: sarà anche di vantaggio a' particolari; perche se si conservano i n:ri capitani la buona opinione, che avevano, auranno sempre la preferenza.

Presentate i miei rispetti alli Sig:ri Sorgo[2], Ragnina[3], Giorgi[4] ecc ecc ecc, e al Sig. Console[5] Incaricato degli affari, il quale spero, che sarà sempre più contento, e che farà tutto per conservare la presente buona armonia. Addio. Salutate i parenti, e amici.

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[3] Sig:i Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.
[4] Sig:ri Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[5] Sig. Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

208 [2575]

p7,187

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Noslon accanto a Sens 17 Ag: 1776

Questa vi arriverà tardi, se per qualche accidente la Regia non tarda fino al primo Sabbato del mese. Dovevo scrivere la settimana scorsa, e credevo di poterlo fare di qua, dove mi trovo da 6 giorni, in questa deliziosa villa del Card: di Luynes[1]. Vi venni Lunedì in corrente: la posta, che da Parigi va a [Roma] passa di quò il Mercordì, e credevo, che si potessero qui mettere le lettere adirittura per costà: la cosa è così mal regolata, che quantunque siamo 100 miglia lontani da Parigi verso Roma, per scrivere a Roma conviene mandar due giorni prima di qua le lettere a Parigi. Non ero più in tempo. Intanto mi è arrivata da Parigi questa mattina la v:ra di questo mese colla cartina di Aniza[2], come poco dopo di avere scritto il mese scorso mi giunse l'altra. Uscii da Parigi a' 26 scorso andando a una bella villa del Sig: Verzura Genovese[3] colla Marchesa di Trassy[4] sua figlia, e vi sono stato un pajo di settimane.

---

[1] Card: di Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.

[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[3] Sig: Verzura Genovese: risulta che membri della famiglia Verzura di origine genovese operassero a Parigi fin dai primi decenni del settecento in qualità di procuratori, amministratori e rappresentanti di beni e capitali di privati. Sono noti i nomi di Giovanni Battista Verzura, Franco Ottavio Verzura, Francesco Antonio Verzura, Marco Antonio Verzura. Il Sig: Verzura citato da Boscovich, suo conoscente e amico fin dall'epoca del suo primo viaggio a Parigi nel 1759/1760, è Nicolò Bonaventura Verzura (1695 - dopo 1777), francesizzato in De Verzure, che operava a Parigi sin dal 1735, Signore di Vaudas e Sindaco della Compagnia delle Indie. Era, tra l'altro, agente parigino del banchiere milanese Giuseppe Tanzi, che gestiva a Milano sin dal 1762 un Banco in contrada dei Bigli, ed era il curatore di operazioni e di movimenti bancari di Pietro Verri. Nella lettera da Parigi a Giovan Stefano Conti in data 26 aprile 1760, [lettera 1] Boscovich scriveva: «In ordine alle commissioni, ho parlato al Sig. Verzura, che conosco assai ed è un signore ricchissimo, che si tratta alla grande, e che le uniche due figlie che ha, le ha maritate una con un Balbi fratello del nostro, e di Annetta Brignole, e l'altra con un Cavaliero di distinzione, che ha preso in casa» (Cfr. *ENc*, V/1, p. 22). Il 4 febbraio dello stesso anno egli aveva scritto al fratello Bartolomeo [lettera 2], sempre da Parigi: «Oggi pranzo dal Sig. Verzura, che ha una figlia maritata al cugino del P. Balbi morto giovane, ma che ha lasciato un figlio». (Cfr. *ENc*, II, p. 216). E ancora in data 18 febbraio 1760, sempre al fratello Bartolomeo [lettera 3]scriveva: «Ho pur fatte in questa settimana molte altre illustri conoscenze […], in Parigi col Principe, e la Principessa di Monaco, e questa è la nipote del P. Balbi, […]» (Cfr. ivi, pag. 224). Infine, poco più di due settimane prima della lettera qui trascritta [lettera 5], indirizzata al fratello Natale, egli scriveva al suo antico

assistente Francesco Puccinelli in data 26 luglio 1776 [lettera 4], da località vicino a Parigi: «Venni qua Venerdì scorso 26 corrente in una deliziosa villa del Sig.r Verzura Genovese stabilito in Francia, la cui figlia è maritata al Cugino di Camillo Balbi, e venni colla marchesa di Trassi altra sua figlia, […]». (Cfr. *ENc*, IX/2). Ho qui trascitto le frasi che Boscovich scrisse in epoche diverse, a corrispondenti diversi, nelle quali egli cita questo Sig.r Verzura, le sue due figliole, il padre Balbi, e altri personaggi della importante famiglia genovese Balbi, per dare informazioni di questi personaggi, e dei loro legami famigliari, più complete di quelle fornite nelle note a piè di pagina redatte dai vari curatori nei volumi della Corrispondenza di Boscovich sopraccitati, pubblicati nell'Edizione Nazionale Boscovich. Su Nicolò Verzura, di cui non sono note le date di nascita e morte, già si è detto in questa nota (sembra nato però nel 1695, se, come afferma Boscovich nella lettera al fratello Natale in data 10 novembre 1777, aveva allora 82 anni. In una lettera successiva del 7 dicembre 1777, egli affermava però che Verzura «ha la vostra età». Essendo nato Natale Boscovich nel 1696, anche Verzura doveva essere nato in questo caso nello stesso anno 1696. Per quanto riguarda la data di morte, si può solo congetturare dalla lettera al fratello Natale dell'11 febbraio 1778, che essa sia avvenuta ai primi del 1778). Sulle due sue figliole, una risulta essere Claudia Maria Tomasina, che il 25 febbraio 1750 sposò Giovanni Luca Ignazio Balbi (1714-1758?), penultimo dei sette figli maschi di Francesco Maria Balbi (1669?-1747?), primogenito di Giacomo II Balbi (1644-1701), e che ricopri la carica di Doge nel 1730-32. Boscovich afferma di Giovanni Luca Balbi: «morto giovane, ma che ha lasciato un figlio» [lettera 2]; Giovanni Luca morì infatti a soli 44 anni circa, e dal matrimonio di Claudia Maria Verzura e Giovanni Luca Balbi nacque l'11 febbraio 1752, Francesco Maria Armand (1752-1835), che sposerà nel 1776 Anna Giacoma di Caumont de la Force (1753?-1832). Quest' ultima ebbe una vita avventurosa dopo di avere abbandonato e fatto interdire il marito attorno al 1780 per diventare l'amante del duca di Provence (futuro Luigi XVIII), che la abbandonerà circa 10 anni dopo. Per quanto riguarda l'altra figlia di Nicolò Verzura, sappiamo solo che essa aveva sposato «un Cavaliero di distinzione» [lettera 1], che si presume essere il «marchese di Trassi» [lettera 4], o Trassy [lettera 5], o forse Tracy, di cui non ho rintracciato notizie. In merito al P.Balbi [lettera 3], che Boscovich esplicita in Camillo Balbi [lettera 4], da identificare in: Camillo Baldi (1722-1772?), gesuita della provincia romana, entrato in noviziato nel 1741, e in seguito professore di filosofia a Prato, prefetto degli studi al Seminario Romano, e ministro al Collegio dei Greci (Cfr. Sommervogel, 1790, Vol.I, pag.792), risulta dalla corrispondenza che esso fosse cugino di Giovanni Luca Ignazio Balbi [lettera 1: la dizione «fratello del nostro» è da intendere secondo l'antica tradizione, «cugino del nostro», ove per «nostro» Boscovich intende padre Camillo Balbi], [lettera 2] e [lettera 4], e di Annetta Brignole. Annetta Brignole, è Anna o Annetta Balbi (1737-1831), sorella di Giovanni Luca Balbi, andata sposa del marchese Giuseppe Maria Brignole (1703-1769), dal cui matrimonio nacque Maria Caterina di Brignole, che a sua volta sposò giovanissima nel 1751 Onorato III (1720-1795), principe di Monaco, divenendo Principessa di Monaco, da cui la precisazione di Boscovich: «nipote del P. Balbi» [lettera 3]. È ora interessante tentare una collocazione genealogica del padre Camillo Balbi nell'ambito della complessa e amplissima genealogia della famiglia

Non conto di tornar a Parigi fino al principio di Novembre: Anderò a Boynes dall'ex Ministro[5], a Ponte della Senna dal Princ: di Sassonia[6], se o egli, o la Sig:ra[7] torna presto da un viaggio; a Fonteneblò nel tempo, che vi sarà la corte, e di nuovo a Brie dal Verzura, che sta a mezza strada tra Fonteneblò, e Parigi.

Godo, che stiate bene nell'essenziale della v:ra salute, e che usciate un poco in campagna a Ilina Slavica, la portantina poco supplisce le gambe. Io per grazia di Dio sto bene, e le mie cose per ora vanno bene. Si era parlato di nuovo di mutaz:e di Ministero, ma per ora non pare vi sia per essere nulla. In ordine alla guerra, che da Marsiglia vi davan per sicura, non credo vi sia per essere nulla. I Portoghesi sarebbero matti [a] non dare alla Spagna tutte le soddisfazioni ora, che gli Inglesi sono tanto impicciati in America. Si dice per cosa sicura, che il Ministero di Portogallo si è prottestato, che gli ordini di sospendere le ostilità sono arrivati là troppo tardi, che renderanno tutto, e rifaranno i danni, e che i Deputati della Francia, e Inghilterra ag-

---

Balbi, che si fa risalire a un Nicolò Balbi (1506-1549), tra i cui suoi sei figli maschi, Pantaleone Balbi (1538-1585), risulta il capostipite del ceppo, che attraverso Giacomo Balbi I (1580-1630), Francesco Maria Balbi (1619-1704), e il figlio maschio di quest'ultimo Giacomo II Balbi (1644-1701), portò alla generazione dei Balbi contemporanei di Boscovich. È da dire subito che dai documenti genealogici da me consultati, che riferiscono la discendenza di soggetti esclusivamente maschili, escludendo oltre le femmine anche i maschi che hanno intrapresa la carriera religiosa, che non rivestono rilevanza per la trasmissione dell'asse ereditario, non vi è traccia del padre Camillo Balbi. Tuttavia tra i cinque figli maschi di Giacomo II Balbi, citato in precedenza, Francesco Maria Balbi, padre di Giovanni Luca, risulta lo zio di Camillo Balbi, e i figli Giovanni Luca e Anna risultano, dalla corrispondenza soppracitata, cugini dello stesso Camillo Balbi. Il padre di quest'ultimo non può quindi che essere uno degli altri quattro figli di Giacomo II. Tra questi, tre figli morirono in giovane età prima del 1701, e Costantino Balbi (1676-1741), ultimogenito, che fu tra l'altro anche lui Doge della repubblica Genovese nel 1738-40, fu l'unico, assieme al fratello Francesco Maria, a garantire la continuazione di questo ramo della famiglia Balbi. Costantino sposò nel 1718 Vittoria de Mari, fu Camillo, e dall'unione nacque il 13 giugno 1719, prendendo il nome del nonno paterno, Giacomo Antonio Maria, che divenne Governatore nel 1770. Sembra ragionevole a questo punto pensare, che dall'unione nascesse nel 1722, prendendo il nome del nonno materno, Camillo Balbi, che intraprese la carriera ecclesiastica, ed il cui nome venne quindi escluso in seguito da qualsiasi documento attestante la sua appartenenza all'asse ereditario della famiglia Balbi.

[4] Marchesa di Trassy, si veda la precedente nota 3.

[5] Ex Ministro: Pierre Etienne Bourgeois de Boynes, cfr. nota 4, lettera 2432.

[6] Princ: di Sassonia: Francesco Saverio (1730-1806), principe di Sasonia, cfr. nota 7, lettera 2803.

[7] la Sig:ra [principessa di Sassonia]: Clara, nata contessa Spinucci, cfr. nota 7, lettera 2803.

giusteranno i confini all'amichevole. Qui si arma per mare una quantità di vascelli, ma si crede, che ciò sia per rimettere sù la marina per ogni bisogno, e non, per altro.

Presentate i miei rispetti a soliti, nominatamente al Sig:r Luhscia[8], alli Signori Ragnina[9], Giorgi[10] ecc, al Sig:r Console[11] ecc, con mille saluti a' parenti. Addio.

[8] Sig:r Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[9] Signori Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.
[10] [Sig:ri] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[11] Sig:r Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

209 [2577]

p7,188

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Noslon presso Sens 8 Set: 1776

Il mese passato credendo, che di qua le lettere potessero andar a dirittura in Italia, vi scrissi tardi, e il giro, che la v:ra ha dovuto far per Versaglies l'avrà fatta arrivar a Roma una settimana più tardi; sicche non vi sarà arrivata con la feluca Regia. Questa volta scrivo a tempo, ma non ho nulla da scrivervi:il Sig:r Card:e[1] si cura poco di nuove, massime dopo l'accidente apoplettico, da cui è rinvenuto in modo, che fa delle grandi passeggiate nel parco ogni giorno, e muove elevando il braccio, che aveva perduto, e stringe la mano. Il Duca di Luynes[2] suo pronipote arrivò qua quattro giorni addietro dalla sua bellissima, e grandiosissima villa, che sta 4 leghe di la da Versaglies, per visitare il suo reggimento di Dragoni, che due giorni prima si era unito tutto, e aveva accampato a due miglia di qua; ma essendosi guastati i tempi con un turbine orribile di vento, e un diluvio d'acqua venuto a più riprese i primi di questo mese, onde nuotava il campo, e gli uomini, e i cavalli erano sepolti nel fango; egli al primo arrivo sciolse l'accampamento, e rimandò le divisioni a' lor quartieri, restandone una di Sens; onde in questi ultimi giorni abiamo avuto degli Ufficiali a pranzo, e a cena, che hanno diminuita la solitudine in cui eravamo stati 3 settimane. Egli non ci ha portato nulla di nuovo. Niuno mi sa dire, in che stato sieno gli affari tra la Spagna, e il Portogallo, ne quelli dell'America Settentrionale. Il Card:e paga ogni sorte di gazzette, e il suo intendente a Parigi le gode, senza mandarle alle volte neppure dopo due settimane. Sicche non vi posso scriver nulla di nuovo. Posdimani parto di qua per andare a Boynes, dove arriverò assai prima della notte, e vi resterò fino alla metà di ottobre per andar di là a Fonteneblò, dove mi fermerò una quindicina di giorni. Non vedrò per quest'anno ne il Principe di Sassonia[3], ne la Contessa sua moglie[4], che non torneranno alla loro residenza qui vicina a 9 leghe fino a Novembre: allora io tornerò a Parigi. Potrebbero succedere nella villeggiatura delle mutazioni, e vi è chi le crede. Intanto mi è stato detto, che le pensioni alla Marina non si pagano a cagione delle enormi spese degli armamenti, e non si sa, quando cominceranno a pagarle. Ma appunto per questo io spendo molto meno di quello richiederebbero i commodi convenienti, come sarebbe per me una carrozza in una città immensa come Parigi, e sporca nelle strade in una maniera incredibile, onde andando a piedi ad ogni tanto uno si trova l'abito tutto spruzzato di fango delle carrozze, che lo gettano ben

[1] Sig:r Card:e: presumibilmente Paul d'Albert de Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.
[2] Duca di Luynes, pronipote del Cardinale, non meglio identificato.
[3] Principe di Sassonia, cfr. nota 6, lettera 2575.
[4] Contessa sua moglie, cfr. nota 7, lettera 2575.

lontano. Fortuna, che il nero si pulisce facilmente. Due settimane addietro vi fù del freddo di notte, e guadagnai un ciammorro di testa fierissimo, che calò al petto con dolor di gola: per 3 giorni non ho mangiato quasi nulla, e ne sono guarito quasi affatto: temevo la sua continuazione per tutto l'inverno; ma tornerà al solito. Voi abbiatevi cura nella v:ra età: mille saluti alla sorella[5], e a tutti gli amici, e parenti: presentate i miei rispetti ai Sig:ri Sorgo[6], Ragnina[7], Giorgi[8] ecc ecc. Non ho più avuto nulla da codesti Sig:ri, e se io non avessi saputo da voi, e l'Ab: Niccoli[9] dal Sig: Console[10], che la rattificazione era arrivata, sarei stato inquietissimo pel piego mandato: so, che per le lettere pubbliche vi vuole del tempo volendovi la radunanza del Senato; ma credevo, che qualche particolare, o il Segr:io potesse levare l'inquietudine coll'accusare subito la ricevuta de' pieghi importanti. Aspetto la settimana ventura, o al fin di questa la vostra mestrua. Oggi mi è mancata anche la solita lettera di Mons:re[11] da Roma: non so, se ciò provenga dal non avermi egli scritto, o dell'aver tardato il corrispondente da Versaglies a mandarmela: in questo secondo caso, essa arriverà qua poche ore dopo la mia partenza, e l'avrò in Boynes dopo un altro giro per Parigi. È cosa curiosa, che tutte le città di questi paesi anche ben lontane da Parigi, e vicine fra loro, devono far girare le loro lettere per Parigi, sicche per scrivere di qua a due, o 3 poste di distanza sul gran camino medesimo, conviene far fare detto giro, e aspettare infinitam:e la risposta. Addio.

---

[5] Sorella: Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[6] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

[7] [Sig:ri] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.

[8] [Sig:ri] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

[9] Ab: Niccoli: Abale Raimondo Niccoli, Segretario di Legazione del Granducato di Toscana a Parigi dal 2 dicembre 1769 al 13 dicembre 1779 (dal 26 luglio 1774 anche incaricato d'affari). Collaborò attivamente, anche attraverso il nipote Francesco Favi, al successo delle missioni diplomatiche che il Senato di Ragusa aveva affidato a Boscovich.

[10] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

[11] Mons:re [Benedetto Stay], cfr. nota 2, lettera 660.

210 [2582]

p7,189

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Boynes 12 Ott: 1776

Vi scrissi la scorsa settimana: dopo la febbre non mi ha più lasciato, ma le due solite, che vengono a tipo di quartana di Lunedì, e Giovedì jer l'altro sono state terribili: intanto il mio medico, che il mio espresso non trovò a Parigi, venne qua dalla villa del mio Ospite di Parigi[1], che è a 9 leghe di qua, e saputolo, gli spedii un altro espresso. Si sono fatti de' rimedj, che hanno operato bene di sopra, e di sotto; sicche dopo i due grandi accessi di Lunedì, e Giovedì che fu jer l'altro, la febbre, che jeri, o non fece nessun risalto, o lo fece insensibile, questa mattina ha lasciato il polso netto. Si aspetta il grande accesso dimani, e un minore oggi: ma forse quello scemerà, e questo non verrà: preverremo quel di domani con un'altra medicina, che prenderò dimattina a buon ora. Fate le mie scuse a Sig:ri Sorgo[2], e Ragnina[3], se non scrivo: scriverò il mese futuro, giacche il mio medico crede cessato ogni pericolo, e spera di guarirmi presto. Mille saluti ad Aniza[4], parenti, e amici. Addio.

Qui lo corruccio di primo rango dura solo 6 mesi: il mio finisce oggi, e sigillo in rosso.

---

[1] mio Ospite di Parigi: marchese di Mirabeau, cfr. nota 1, lettera 2585.
[2] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[3] [Sig:ri] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.
[4] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

211 [2585]

p7,190

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mp
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bignon 1 Nov: 1776

Vi scrivo dalla villa del Sig:r Marchese di Mirabeau[1], che è il padrone della casa di Parigi, in cui ho in affitto il mio appartamento. La mia febbre è durata 27 giorni, i terzi attacchi sono stati 9 violentissimi fino al fine. Il nono, che fu l'ultimo, dimani saranno 15 giorni mi incommodò assalissimo. La china ha cacciata la febbre. Benche essa sia cessata da 14 giorni, seguito a pigliarla ogni giorno. Il quinto giorno dopo la cessazione della febbre passai da Boynes qua col mio medico, di cui qui si aveva bisogno. La mutazione dell'aria mi ha fatto del bene: il viso, e le polpe delle gambe cominciano a tornare; ma si muta la pelle in varj luoghi, massime nelle mani, segno della malignità. Ora dormo bene, ma mangio poco: posdimani lascerò la china, e mi metterò alla mia vita solita. Il medico crede, che la febbre non tornerà più. Giovedì prossimo 7 del corrente anderò a Fontainebleau per riverire i Min:ri, e i miei protettori: la Corte ne parte agli 11, ed io prima de' 15 sarò in Parigi dopo altro breve giretto. Dopo pochi giorni, se altro non occorre, anderò a far la mia convalescenza dal Princ:e Saverio di Sassonia[2] a 15 leghe da Parigi sulla Senna, e forsi vi passerò tutto il Gennaro.

Qui seguitano gli armamenti navali, ma lentamente. Almeno per quest'anno non si crede, che vi sia per essere la guerra, e nell'Inverno si faranno tutti gli sforzi per evitarla anche per dopo.

Sugli Americani non abbiamo qui, che quello dicono le gazzette. Il vantaggio degli Insurgenti, che ci era stato dato con tutta sicurezza, e tante particolarità, fu poi falso. Ora si crede indubitabile il loro grande svantaggio nell'Isola lunga. Si aspetta a momenti, e forse alla Corte già si sa, l'esito dell'assedio della nuova York, che sicuramente si crede cominciato. Il non aversi ancora nuove pubblicate dalla Corte di Londra dell'esito di esso assedio, è un cattivo segno per gli Inglesi.

Ad Aniza scriverò forsi oggi a otto. Anticipo. Perche non siegua, come due mesi fa, che arrivato a Sens non fui più a tempo per mandar le lettere, come credevo di doverlo essere; onde voi aveste il dispiacere di mancarne. Salutate ess[a], e tutti i pa-

---

[1] Marchese di Mirabeau: Victor Riqueti, marchese di Mirabeau (1715-1789), economista francese amico dei fisiocratici. Autore de *L'ami de l'homme ou Traité sur la population* (1757), e di *Phisosophie rurale ou Economie génerale et politique de l'agriculture […]* (1760), a cui collaborò anche Francois Quesnay. Sposò Marie Geneviève de Vassan, dalla cui unione nacque il 9 marzo 1749 il celebre scrittore e discusso uomo politico Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau (1749-1791).

[2] Priinc:e Saverio di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803.

renti, e amici. Mille complimenti al Sig:r Console[3] pel suo assegnamento cresciuto. Noi abiamo procurato di aver anche di più: ma le circostanze di tante spese, che fa la marina, ci sono state contrarie. Ad ogni modo quello, che ha avuto vale costì a 3 doppj più, che qui. Riverite esso, e la sua Sig:ra[4], e il Signorino[5]. Vedendo il Min:ro lo ringrazierò, e gli dirò mille cose del suo contegno per mantener l'armonia, che qui ora si desidera. Addio.

[3] Sig:r Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

[4] La sua Sig:ra [del Console], non identificata.

[5] Signorino, [figlio del Console]: Marc Bruére Desrivaux (1770-1823), figlio del Console René Charles Bruère, fu tra i maggiori poeti della letteratura croata del XVIII secolo.

212 [2587]

p7,191

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Fonteneblò 10 Nov: 1776

Vi scrissi giorni sono dal Bignon, d'onde venni qua quattro giorni addietro senza menomo incommodo, e mi trovo assai bene ristabilito, e in forze. Sono stato ricevuto bene al solito, massime dopo la pericolosa malattia, che si sapeva. Pranzai in primo giorno dal Conte di Vergennes[1], che ha sempre per me la stessa bontà, il secondo dal Min:ro di Marina[2], jeri dalla Duchessa di Civrac[3], mia grande protettrice, e oggi pranzerò di nuovo dal Conte di Vergennes avendomi pressato la Sig:ra Contessa[4] per ritornarvi, che altrimenti avevo degli altri luoghi, dove mi avrebbero voluto. Dimani partirò per andare a Brie Compte Robert a mezza strada di qua a Parigi, e restarvi qualche giorno con que' Signori[5] da' quali fui da principio: di là anderò a Parigi, d'onde probabilmente partirò presto per andare dal Princ: Saverio di Sassonia[6], e svagarmi alla campagna. Avendomi voi scritto le attenzioni, che vi usa il Sig:r Console, ne ho parlato al Sig:r di Sartine Min:ro di Marina, ringraziandolo col dire, che questo proviene dalla bontà, che egli ora dimostra per me. Vi era della gente persuasa, che egli potesse essere mutato massime vivendo M. di Clugnì Controlor Gen:le[7], il quale non riuscendo molto in quel posto, ed essendo pratichissimo della Marina, si diceva sarebbe stato fatto Min:ro di essa: ma egli si è sbrigato andando all'altro mondo, e M. de Sartine in questi giorni ha da[tt]e fuora delle ordinanze di Marina, che sono stimate assai dalla gente savia, e fatte a meraviglia. Spinge anche avanti gli armamenti, ed ha ottimi consiglieri; onde pare molto assicurato nel suo posto. Presentate al Sig:r Console, e alla Sig:ra, i miei complim:i, e rispetti.

In ordine a questi armamenti essi qui non sono grandissimi, e molti sono persuasi, che non vi sarà guerra; benche altri credono di sì, dicendosi, che gli Inglesi armano

---

[1] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115

[2] Min:ro di Marina: de Sartine, cfr. nota 13, lettera 2460.

[3] Duchessa di Civrac, cfr. nota 11, lettera 2115.

[4] Sig:ra Contessa [moglie del conte di Vergennes], cfr. nota 7, lettera 2460.

[5] Quei Sig:ri: presumibilmente i Signori Verzura, cfr. nota 3, lettera 2575.

[6] Principe di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803, e nota 6, lettera 2575.

[7] M. di Clugni Controlor Gen:e: dopo la caduta di Turgot (cfr. nota 6, lettera 2544), il 21 maggio 1776, Luigi XVI nominò ministro delle Finanze Jean Etienne de Barnard Clugny (1729-1776), che restò in carica fino al 18 ottobre dello stesso anno 1776, giorno della sua morte quasi improvvisa. Il 21 ottobre gli succedette Louis Gabriel Taboureau de Réaux (1718-1782), che abbandonò l'incarico il 29 giugno 1777, sostituito da Jacques Necker, che in realtà dirigeva già la politica del ministero anche sotto il suo predecessore.

altri 30 vascelli di linea. Ora si crede sicura la nuova dell'abbandono che hanno fatto della nuova York gli Americani, che si sono ritirati nelle loro forti trinciere, della quale nuova si dubitava gli scorsi giorni: ma si crede falsissima l'altra nuova, che si era sparsa, dell'avere gli Inglesi forzate queste trincere, e disfatti totalmente gl'Insurgenti. Questa non avverandosi, l'altra non è di grande conseguenza, potendo succedere, che siano forzati gli Inglesi ad abbandonarla prima del fin dell'Inverno, come hanno fatto di Boston.

Qui si sta sul fine della villeggiatura, dovendo il Re partir via Sabbato prossimo. Intanto si fanno delle gran corse di cavalli con delle scommesse di migliaia di Luigi: è fortissimo anche generalme il giuoco: jer l'altro a sera una sola persona guadagnò al giuoco 3 mila, e 500 Luigi. Salutate Aniza[8], e i parenti. Addio.

Ho veduto questa sera tutto il dettaglio sicuro della presa della nuova York seguita il dì 15 Set: L'Ufficiale, che l'ha portata a Londra ha messo 40 giorni per viaggio. Questa mattina ne dubitano i Min:ri delle prime Corti, che ho veduti, ed ho pranzato con essi dal Conte di Vergennes (eravamo 40 di tavola) prima, che fosse arrivata la nuova sicura. Fu abbandonata dagli Insorgenti, che vi misero fuoco: ma gli Inglesi son arrivati a estinguerlo: non è brugiata, che la quarta parte. Gli Insurgenti erano anche a' 26 nelli loro triceramenti fortissimi in numero di 32 000, con un altro corpo volante vicino di 12 000. Qui jer sera vi fù una promoz:e nella Marina di 2 G:li, e 18 capi di squadra. L'ordinanza della Marina uscita 4 giorni fa sopprime tutti i Commissari, e un mondo di gente da penna: si dice, che il risparmio sarà di 2 milioni all'anno. Il mio fatto, e isolato, ed essendo un piccol'oggetto per se, vengo assicurato, che non ho nulla da temere.

[8] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

213 [2590]

p7,192

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Pont sur Seine 7 Dec: 1776

Vi scrissi a' 10 del mese scorso da Fontenebleau, e dentro la stessa settimana mi arrivò la v:ra de' 15 Ott: come mi accade quasi sempre. Le lettere di costà ci arrivano appena partita la posta menstrua. Quando voi la scriveste io stavo ancora ammalato gravemente, ma voi non avevate ancora saputa la mia malattia, della quale parlerà la lettera, che riceverò fra giorni. La mia ultima vi avrà portato il quasi totale ristabilimento. Il giorno dopo di averla scritta andai dal Sig:r Verzura[1] a Brie Comte Robert[2], ed essendo bellissimo il tempo, quella famiglia vi ha prolungata la villeggiatura fino al penultimo del mese: io avevo risoluto di tornar a Parigi con loro sentendomi già ristabilito in forze coll'aver ripigliato carne, e colore, ma pochi giorni prima passò di là di ritorno da un suo lungo viaggio la Sig:ra Contessa Spinucci[3] moglie legittima ma non Principessa del Principe Saverio di Sassonia[4], e come sapeva che [vi ero], mi chiamò all'osteria dove pranzo, e mi fece premura di trovarmi qui pel nome di S.A.R. a' 3 corrente: ricevetti anche di quà una lettera che m'invitava a nome del Principe, onde in vece di venirvi dopo qualche dimora in Parigi venni [d]irettamente, (e appunto Brie è sulla strada che [*parola sbiadita, illeggibile*] quà), il dì 26, e ci starò forse fino alla fine del mese. Qui mi sono finito di rimettere [*parola sbiadita*], e non ho più alcun residuo della malatia, che voltandomi indietro col pensiero vedo come se l'avessi avuta in sogno.

---

[1] Sig:r Verzura, cfr. nota 3, lettera 2575.

[2] Brie Comte Robert, è la località, oggi comune, in cui era situato il palazzo, residenza estiva di Nicolò Verzura. A quanto risulta il palazzo, o parte di esso, venne ereditato da Francesco Maria Armand Baldi, nipote di Nicolò Verzura (cfr. nota 3, lettera 2575), e dopo l'interdizione di quest'ultimo promossa dalla moglie Anna Giacoma di Caumont, subentrò in possesso di quest'ultima.

[3] Contessa Spinucci: Clara Spinucci di Fermo (1741-1792), figlia del conte Giuseppe Spinucci, fu Giovan Battista, che il 25 aprile 1737 aveva sposato Beatrice Vecchi-Buratti (1718-1893), vecchi amici di Boscovich. Cfr. nota 7, lettera 2803. Era sorella di Domenico Spinucci (1739-1823), che sarà vescovo di Macerata e Tolentino, e poi arcivescovo di Benevento nel 1796, fatto cardinale da Pio VII nel 1816, e di Gregorio Spinucci (1738-1793). La madre Beatrice Vecchi-Buratti, era figlia di Gaetani Vecchi-Buratti, che nel 1717 aveva sposato Teresa Pedrini (1689- ?).

[4] Principe Saverio di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803

Qui il Principe tiene uno stato grande, giacche 118 persone oltre la Sig:ra, e 7 tra figli, e figlie[5] mangiano qui il suo pane con 50 cavalli. Il palazzo è grandioso, e gli appartamenti de' padroni sono magnifici e grandi all'italiana. Era un vecchiume, e per rimetterlo e mobiliarlo ha speso dall'anno passato a qui più di 60 m di questi Luigi che fanno incirca [193] m zecchini. Ad ogni modo non [*parola sbiadita, illeggibile*] finito ad aggiustare, che l'appartamento grandioso della Signora. La vista è bellissima, e il palazzo sta su una piccola elevazione accanto alla città che sta sul fiume, al fine de' giardini che sono belli a più gradini con una [*parola sbiadita, illeggibile*] pozz[a] pien[a] d'acqua a una giusta distanza, e più avanti un gran canale largo, che arriva quasi a toccare la città. La Senna serpeggia sotto gli occhi per una grande pianura lunga, e larga molte miglia, con delle colline al fine, e con molti paesi abbasso, e in alto, dall'altra parte del palazzo vi è la strada della posta [*parola sbiadita, illeggibile*], e di la un grandissimo parco pieno di cacciagione, jeri in 5 cacciatori, oltre che altri animali, ammazzarono 70 lepri. Vi sono altri viali, e un bel parco tutto a viali più piccoli quasi attaccati alla casa che [*parola sbiadita, illeggibile*] per un delizioso passeggio. La stagione è bellissima, non piove mai, e niuno si ricorda di tanto caldo come quest'anno: oggi è stato nuvolo e un poco freddo, ma [*parole sbiadite, illeggibili*] jer l'altro pareva una primavera: il cielo purissimo e l'aria piuttosto tiepida, che fresca.

Martedì scorso (siamo al Sabbato), per la festa del nome del Principe vi fu la mattina gran colazione in gala per la famiglia, indi si andò alla chiesa in città, dove la Sig:ra fece trovare all'improvviso una gran messa cantata in musica con trombe, e timpani, e violini ecc. Gala in tavola, e la sera la recita di una bella operetta fatta apposta, e piena di istruzioni morali, per due figli, e due figlie, che vi recitavano, che riuscì a maraviglia. Finì la festa con gran cena a sala illuminata. Eravamo per altro fra noi di casa soli senza alcun forestiero, che amano di vivere in famiglia. Mi trattano colla solita bontà, e come il Principe conserva per la Sig:ra lo stesso affetto del primo giorno, e ama la bella figliolanza, che ne ha avuta, mi diceva l'altro giorno = la devo a voi, chi mai avrebbe detto, quando eri in Vienna con lei, che ci saremmo

[5] 7 tra figli, e figlie: Francesco Saverio e la moglie Maria Chiara Spinucci ebbero dieci figli, ma solo sei sopravvissero fino all'età adulta. All'epoca in cui Boscovich scriveva erano vivi in sette: Ludovico Roberto Giuseppe Saverio (1766-1782); Giuseppe Saverio Carlo Raffaele (1767-1802), chiamato Le chevalier de Saxe, che morì in duello contro il principe russo Nicola Scerbatov; Elisabetta Ursula Anna Cordula (1768-1844), conosciuta come Mademoiselle de Saxe, che l'8 novembre 1787 sposerà Henri de Preissac duca d'Esclignac; Maria Anna Violante Caterina (1770-1845), che il 15 ottobre 1793 sposerà don Paluzzo Altierii, principe di Oriolo; Beatrice Maria Francesca Brigitta (1772-1806), che sposerà il 18 febbraio 1794 don Raffaele Riario-Sforza, marchese di Corleto; Cunegonda Anna Elena Maria (1774-1828), cfe nel 1795 sposerà il marchese Giovanni Patrizi Naro Montoro; Maria Cristina Sabina (1775-1837), che il 24 marzo 1796 sposerà don Camillo Massimiliano Massimo, principe di Arsoli. I coniugi ebbero poi ancora due figli, uno nato morto nel 1777, e Cecilia Maria Adelaide Augustina (1779-1781).

trovati qui insieme ?= Io allora[6], sono 16 anni, portai le ambasciate tra lei e il Principe Cauniz[7], e le ottenni l'ultima udienza, in cui si risolvette di cercarle un posto di Dama di Corte in Sassonia, e pranzai con essa, e col Flemming[8] Min:ro di Sassonia, quando egli si impegnò di scrivere, onde fu conchiusa poco dopo la sua andata, e non molto dopo fu sposata ivi dal Principe. Il male si è, che il matrimonio saputo da tutti, e di cui si danno tutte le prove colla maniera con cui la tratta, e con cui tratta i figli datali, non è ancora legalmente dichiarato; ma pensa seriamente a sbrigar questo affare, che sarà più facile ora coll'esempio del fratello del Re di Spagna[9], che ha sposata una semplice Dama[10], e vi sono gli esempi de' due fratelli del Re d'Inghilterra[11], e quello del Principe Carlo di Sassonia[12]. Sarà difficile, che sia rico-

[6] Io allora: Boscovich racconta qui al fratello le vicende in cui fu coinvolto, all'incirca attorno al 1760 ("sono 16 anni"), all'epoca in cui Clara Spinucci diciottenne si recò a Vienna, ove a quanto pare conobbe Metastasio che la presentò a Maria Antonia Walpurga di Bavieta (1724-1780), moglie dell'elettore Federico Cristiano di Sassonia (1722-1763), residenti a Dresda, che la assunse come Dama di compagnia. Fu a Dresda che Clara Spinucci conobbe il Principe Saverio (1730-1806), fratello minore di Federico Cristiano, che se ne innamorò. Alla morte di Federico Cristiano, il 17 dicembre 1763, dopo un regno di soli 74 giorni, Francesco Saverio venne incaricato di assumere la reggenza dell'Elettorato assieme alla cognata Maria Antonia Walpurga, fino al raggiungimento della maggiore età del primogenito Federico Augusto (1750-1827). Nel frattempo, il 9 marzo 1765, a Dresda, Francesco Saverio, sposava morganaticamente Maria Chiara Spinucci. Tre anni dopo la coppia fu a Fermo, e nel 1769 si trasferì in Francia. Solo nel 1777 lo sposo riuscì a farla riconoscere come principessa. Cfr. nota 7, lettera 2803.

[7] Cauniz: principe Kaunitz, cfr. nota 11, lettera 2082.

[8] Flemming: Karl Georg Friedrich, conte di Flemming (1705-1767), fu ambasciatore di Sassonia a Torino (1740), e a Londra (1742-1751), indi a Vienna dal 1752 al 1763.

[9] Fratello del Re di Spagna: Luigi Antonio di Borbone (1727-1785), figlio di Filippo V di Spagna (1683-1746) e della sua seconda moglie Elisabetta Farnese, e fratello di Carlo III re di Spagna (cfr. nota 15, lettera 204). Fu arcivescovo di Toledo, primate di Spagna e cardinale dal 1735 al 1754, quando rinunciò ai titoli ecclesiastici diventando conte di Chinchòn. Nel 1776, contrasse matrimonio morganatico con Dona Maria Teresa de Vallabriga y Rozas, dal matrimonio nacquero tre figli: Luigi Maria (1777-1823), cardinale, arcivescovo di Toledo e di Siviglia, conte di Chinchòn; Maria Teresa (1779-1828), moglie di Manuel Godoy principe de la Paz, primo ministro di Spagna; Maria Luisa (1780-1846), moglie di Joaquin Mosé de Melgarejo y Saurin, duca di San Fernando de Quiroga.

[10] Semplice Dama: Maria Teresa di Vallabriga y Rozas (1759-1820), figlia di un colonnello dell'esercito Volontari a Cavallo, e della contessa Torresecas.

[11] Due fratelli del Re d'Inghilterra: Giorgio III (1738-1820), re d'Inghilterra dal 1760, era figlio di Federico di Hannover (1707-1751) e di Augusta di Sassonia-Gotha-Altemburg (1719-1772), e nipote di Giorgio II (1683-1760). All'epoca in cui Boscovich scriveva la presente lettera, due dei quattro fratelli di Giorgio III erano deceduti: Federico Guglielmo (1750-1765) e l'amato Edoardo Augusto (1739-1767), duca di York e di Al-

nosciuta per Principessa di Sassonia[13], ne essa se ne cura, e i figli per le leggi dell'Imperio non potranno mai succedere alli stati: ma fatta la legale dichiarazione del matrimonio potranno ereditare i beni allodiali, saranno cavalieri di nobiltà distinta, alla fine sono veri, e avanti alla chiesa, legittimi cugini del Re di Francia[14], e di Napoli[15], nipoti di quel di Spagna[16], cugini dell'Imp:re[17] ecc.

Come qui siamo soli non ho altre nuove, che quelle della guerra. Solo ho saputo prima di esse la dimissione del March:e Grimaldi[18] dal Ministero di Spagna, che fu scritta al Principe di là e la disfatta della flotta Americana sulli laghi del Canadà, le quali due nuove si trovano nelle gazzette di jeri. Quella d'Utreckt mette come arrivata con un vascello venuto dalla nuova York, la presa delle loro trincee colla perdita

---

bany, che lo stesso Boscovich aveva conosciuto in Italia. Dei due fratelli sopravvissuti Guglielmo Enrico (1743-1805), duca di Glaucester e di Edimburgo, si era sposato segretamente il 6 settembre 1766 con Maria Walpole, vedova del conte di Waldegrave, e nipote illegittima di Sir Robert Walpole. Questo matrimonio, e quello del fratello Enrico Federico (1745-1790), duca di Cumberland e di Strathearn, con una donna comune, Anne Horton, o Houghton (1743-1808), celebrato il 2 ottobre 1771, portò all'approvazione del *Royal Marriage Act 1772*, che proibiva ad ogni discendente di Giorgio II di sposarsi senza il perrmesso del Re. È da dire tuttavia che le delibere dell'Atto non vennero applicate retroattivamente, e i due matrimoni vennero considerati legali dal Parlamento.

[12] Principe Carlo di Sassonia: Carlo Cristiano di Sassonia (1733-1796), principe di Sassonia e di Polonia e duca di Curlandia dal 1758 al 1763. Figlio di Augusto III di Polonia (1696-1763) noto anche col nome di Federico Augusto II, e di Maria Giuseppa d'Austria (1699-1757), e fratello di Francesco Saverio (cfr. nota 7, lettera 2803). Sposò Francesca von Corvin-Krasinski, figlia di Stanislao von Corvin-Krasinski, da cui ebbe un'unica figlia nata viva: Maria Cristina Albertina Carolina (1770-1851), che sposò Carlo Emanuele di Savoia Carignano.

[13] Principessa di Sassonia: Clara Spinucci fu riconosciuta, come si è visto, principessa di Lusazia, circa un anno dopo la presente lettera di Boscovich al fratello (cfr. nota 7, lettera 2803).

[14] Re di Francia, Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[15] [Re] di Napoli: Ferdinando I di Borbone (1751-1825), figlio di Carlo III di Borbone e di Maria Amalia di Sassonia, fu Re di Napoli dal 1759 al 1799, dal 1799 al 1806, e dal 1815 al 1816 con nome di Ferdinando IV di Napoli.

[16] [Re] di Spagna, Carlo III di Borbone, cfr. nota 7, lettera 2114.

[17] Imp:re, Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[18] March:e Grimaldi: Girolamo Grimaldi (1710-1798), diplomatico e politico genovese, naturalizzato spagnolo (Pablo Jerònimo Grimaldi y Pallavicini), figlio cadetto di Francesco Maria Grimaldi diplomatico della Repubblica di Genova, e di Maria Giovanna Pallavicino. Entrò al servizio della Spagna sotto Ferdinando VI (1713-1759), re di Spagna dal 1746 alla morte, e poi Segretario di Stato di Carlo III. Fu ostile all'Inghilterra, e nel 1776, dopo il fallimento di una spedizione in Marocco, da lui voluta, fu costretto a dimettersi e ad accettare la nomina di Ambasciatore spagnolo a Roma.

di 7000 Americani, e meno di 2000 Inglesi; ma la dà come bisognosa di conferma, e il Ministero non ne sapeva ancora nulla, eppure si diceva seguita l'azione a 14 di Ottobre, onde non pare verosimile, che nonne fosse arrivata nuova autentica dopo quasi due mesi.

Gente, che viene da Parigi dice che vi si parla molto di guerra, e la gazzetta d'Olanda dice, che il Grimaldi, e il Tanucci[19], amendue mutati nello stesso tempo, erano contrarj alla guerra. Mi si suppone, che la flotta di Brest non uscirà così presto, come alcuni credevano, anche a cagione de' danni portati da un incendio, che vi è stato in quel posto, ed ha consumate tra le altre, le provisioni di medicinali: ma di tutto questo non ne so nulla di certo.

L'unica cosa, che vi posso dire si è, che qui godo la più grande tranquillità possibile, dormo, mangio, passeggio, discorro, eppure ancora applico a' miei lavori molte ore il giorno. Al mio arrivo le stanze erano fredde; ma incollate le finestre agli orli colla carta e certa porta, guarnitane bene un'altra, anche ne' giorni freddi vi ho un tepore, e caldo positivo, che amo, ed è mantenuto da un fuoco continuo del camino con abbondanza di legna. Voi vi siete trovato bene a Ilina graviza, dove godo vi sieno poi arrivate due mie.: godo che abbiate potuto fare le v:re caminate fino a Gravosa, e fino alla Madonna delle grazie. Quantunque a Gravosa non vi sieno queste magnificenze, ad ogni modo quella villeggiatura, e quella pesca, e quella sorte di piccola caccia, e il mare sempre placido, perche chiuso, mi riuscirebbe assai più piacevole. Pure con tanti amici, che ho in questo paese, e tante ville aperte, mi trovo assai bene. Passerò qualche parte d'inverno in Parigi, ma penso di passare la maggior parte dell'anno in campagna.

Portate i miei rispetti e saluti a' soliti, nominatamente alli Sig:ri Sorgo[20], Ragnina[21], Giorgi[22], al Sig:r Console[23], ed alla sua Sig:ra[24]. Quest'ultimo, e codesti Signori auranno già ricevuto il nuovo trattato della Rep:ca col Re[25], che qui è già pubblico, ed a quest'ora lo sarà anche costì, dell'abolizione del diritto d'Aubene: onde cottesti Sig:ri devono essere sempre più contenti dell'ottimo esito delle loro premure, e dello stabilimento della buona armonia, alla continuazione della quale spero, che il Sig:r Console seguiterà a contribuire. Addio.

---

[19] Tanucci: Bernardo Tanucci (1698-1783), marchese. Fu ministro di Stato del Regno di Napoli dal 1735 al 1767, e reggente del Re Ferdinando IV (vedi la precedente nota 15) dal 1759 al 1767, e poi primo Ministro dal 1767 al 1776. Nemico dei Gesuiti.

[20] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

[21] [Sig:ri] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.

[22] [Sig_ri] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

[23] Sig:r Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

[24] Sig:ra [moglie del Console], cfr. nota 4, lettera 2585

[25] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 215.

214 [2593]

p7,193

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 4 [Gen:] del 1777

Siamo già all'anno nuovo, e al tempo della posta mestrua, e non viene ancora la v:ra, che secondo il solito arriva prima della metà del mese, onde si doveva avere tre settimane addietro. Bisogna dire, che il mare sia stato ben burrascoso al fin di novembre costì: veramente verso li 20 di Nov: anche qui si sono avuti per varj giorni de' venti violentissimi, che hanno fatto de' gran danni in mare, e anche in Ollanda con pericolo sommo, e timore di rovine fatali.

Io per grazia di Dio mi trovo benissimo. Mi son fermato in Pont [sur Seine] presso il Principe Saverio[1] un mese, ed una settimana, ne tornai jeri, facendo una corsa di 28 leghe in [11] ore, e mezza. Di già ogni cosa era coperta di neve, ed i giorni precedenti vi era stato gran freddo con un vento forte, e gelato: ma jeri l'aria era meno rigida, e il vento quasi sempre insensibile. Nevigò a più riprese: ma quantunque io fossi in un cabriolet aperto per l'avanti, non ebbi menomo freddo: mi ero ben tappato, e coperto in maniera da non doverlo sentire nemmeno alle gambe, e piedi, che sono i più soggetti. Arrivai due ore dopo il tramontar del Sole, essendo partito un'ora, e mezza avanti alla sua levata. Quel Principe, la Signora[2], e tutta la famiglia, mi hanno trattato fino al fine con tutta la bontà, amicizia, e confidenza.

In ordine alle nuove vedrete in varie gazzette le perdite, e quasi rovine degli Insurgenti; ma vengo assicurato, che ogni cosa vi è esagerata: abiamo qui il celebre Franklin[3] uno de' primi letterati d'Europa, e insieme stato uno dei capi degli Insurgenti medesimi al loro congresso. Si dice, che è venuto per vivere tranquillo nella sua età avanzata,, e lontano da gran torbidi, benche molti sono persuasi, che vi è il suo perche assai più interessante. Io l'ho conosciuto nel mio viaggio in Londra, e 7 anni fa qui, dove eravamo amendue invitati insieme a' pranzi come letterati forestieri. Lo vedrò uno di questi giorni. So da un mio amico, che pranzò jer con lui, che non parlò mai, che di Fisica. Ma altri mi assicurano aver egli detto, che gli affari degli Americani sono in ottimo stato. Oggi ho inteso da un Min:ro Estero, che le ultime

---

[1] Principe Saverio [di Sassonia], cfr. nota 7, lettera 2803. Si veda anche la lettera 2590.

[2] Signora: Clara Spinucci, moglie del principe Saverio, cfr. nota 7, lettera 2575.

[3] Franklin: Beniamin Franklin (1706-1790), celebre scienziato, studioso dei fenomeni elettrici naturali e artificiali, e rappresentante del governo della ex colonia inglese a Parigi, che Boscovich aveva già conosciuto a Londra nel 1760. Sui rapporti di Boscovich con Franklin, si veda: Edoardo Proverbio, "Gli interessi scientifici di Ruggiero G. Boscovich per i fenomeni elettrici e i suoi incontri con Benjamin Franklin ed altri elettricisti inglesi e feancesi", *Quaderni di Storia della Fisica*, N. 11, 2003, pag. 3-48.

lettere portano, essersi ritirato il G:le Americano dal ponte del Re con buonissimo ordine, per occupare de' trinceramenti molto più opportuni, come desiderava il congresso, e che in questa occasione hanno parlato più gl'Inglesi, che gli Insurgenti; benche le gazzette generalmente dicano il contrario: la campagna si aveva per finita. Intanto gli armamenti si continuano dappertutto, benche si dica, che ogniuno voglia la pace. Od [ourle] pogaja tieh u velika: istinae daje otisclo mnosi od ovanco ingegneri, i vojvode: otiscioje sa bit viscu ingegnera jedan, koija moi velik priategl, i radje na morru. Scgliuse i kagnu li, i sve ostalo. Tradnoje vierovat da isa tega i boi ne budle: a barsochiese scto vidiet [Questi sono colpiti pesantemente da quella parte: è vero che di qua sono andati via molti ingegneri e comandanti: se ne sono andati più ingegneri, uno che è un mio grande amico, adesso è in mare: si mandano anche barche e tutto il resto. È difficile credere che dopo tutto questo non ci sarà battaglia: comunque ben presto vedremo di che si tratta].

Vedrete nelle gazzette quello, che si dice del grande armamento partito da Cadice: altri dicono, che hanno preso Tanger, porto che si diceva aver i Russi comprato dal Re di Marocco, altri, che vi sono sotto per attaccarlo, ma non ho potuto saper nulla di sicuro dentro oggi. Ieri qui fu fatto tenente G:le il Duca di Chartres[4], dopo le due campagne in mare, benche sia solito, che i Principi del sangue lo sieno dopo 3. Dimani mattina anderò a felicitarlo: questa mattina volevo vederlo, ma era ito a Versaglies a ringraziare il Re[5]. Dopo li 20 auremo qui l'Imp:re[6] nel più grande incognito. Alloggerà dal suo Amb:re; ma sento, che mangerà co' soli due suoi compagni di viaggio[7] in un albergo, dove essi saranno alloggiati. Io conosco molto uno di questi, che è il Conte di Cobenzel[8], e forse avrò l'onore di veder qui il loro sovrano, come lo vidi in Pavia, benche allora ero al servizio, ed ora sono un mezzo disertore.

---

[4] Duca di Chartres: presumibilmente Luigi Filippo II di Borbone-Orleans (1747-1793), unico figlio maschio del duca d'Orleans Luigi Filippo I e della moglie Luisa Enrichetta di Borbone-Conti. Ebbe dapprima il titolo di duca di Montpensier, per poi assumere quello di duca di Chartres alla morte del nonno Luigi I (1703-1752), nipote di Filippo I (1640-1701), fratello minore di Luigi XIV (1638-1715). Sposò nel 1769 Maria Luisa Adelaide di Borbone-Ponthièvre (1753-18211), ricca ereditiera, figlia ed erede di Luigi Giovanni Maria di Borbone-Penthièvre Partecipò alla battaglia navale di Ushant il 27 luglio 1778, in cui si scontrarono la flotta inglese al comando deell'ammiraglio Keppel, e quella francese al comando del conte d'Orvilliers.

[5] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[6] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021

[7] Due suoi compagni di viaggio: conte Joseph Colloredo-Mels, e Johann Philip von Cobenzl.

[8] Conte di Cobenzel: Giovanni Filippo (Johann Philipp) von Cobenzl (1741-1810). Accompagnò l'imperatore Giuseppe II nel suo viaggio in Francia dal 1 aprile al 2 agosto 1777. Fu in seguito ambasciatore a Berlino, e vice-cancelliere dal 1779 al 1792, e alla morte di Kaunitz, aiuto-cancelliere (1793). Col cugino Giovanni Ludovico [Luigi] (Johann Ludwig) Cobenzl, allora ministro degli esteri, fu protagonista nel 1801 della pace

Presentate i miei rispetti ai Sig:ri Sorgo[9], Ragnina[10], e Giorgi[11], mille saluti ad Aniza[12], parenti, amici. Addio.

---

di Luneville, e poi comandato in Francia come Inviato straordinario. Giovanni Ludovico, conte di Cobenzl (1753-1809), era figlio del conte Carlo Cobenzl (cfr. nota 7, lettera 2000), che fu amico di Boscovich. Statista e diplomatico, fu in precedenza ambasciatore a Copenhagen (1775), Berlino 1779), e Pietroburgo (1779-1797)

[9] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

[10] [Sig:ri] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.

[11] [Sig:ri] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137

[12] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

215 [2596]

p7,194

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 4 Febr: 1777

Siamo al nuovo mese, ed ancora non arrivano le lettere, che dovevano venire prima della metà del mese scorso. Ebbi bene poi la v:ra, che doveva venire a Decembre, qualche giorno dopo di avervi scritto l'ultima, e spero, che si avranno almeno posdimani queste altre, tra le quali ne aspettiamo qualch'una del pubblico. Questa volta mi sono ridotto a scrivere tardi, perche non avevo riflettuto, che cominciando questo mese per Sabbato, ed avendone soli 28, il futuro comincia pure[1]; onde questa mattina convien mettere la lettera alla posta: spero ad ogni modo, che questa v'arriverà, ma non per mezzo del n:ro Monsignore[2], a cui scrissi jer l'altro a sera mandando la lettera a Versaglies al mio solito.

Godo che vi siate trovati bene a Iliza Slavica, ove avevate ricuperate le forze per andare a Gospa od Milosarghia [alla Madonna della Misericordia], e a Crusg, come pure Aniza vi si trovava bene. Mi meraviglio, che quella casa sia ancora abitabile: quando io ero costì, più di mezzo secolo addietro la soffitta era già marcia, e cadente, e non ho mai sentito, che vi abbiate fatte delle riparazioni. Ringraziate Aniza della sua cartina a cui non ho tempo per rispondere, e delle cose, che in essa mi scrive de' due Gesuiti usciti di Collegio, e viventi insieme tu blisu na tri zarque [qui vicino alle tre Chiese], del viaggio utu Gospu [alla Madonna (della Misericordia)], del suo concorso fino a 70 persone al bambino, e de' due Padri delle scuole Pie.

Godo, che di questi siate contenti: spero, che lo sarete sempre. In oggi non possono avere abbastanza de' bravi soggetti essendosi dilatati tanto in un tratto colla nostra soppressione; ma col tempo ne avranno, e coloro, che costì si sarebbero fatti Gesuiti, si faranno Scolopj. Intanto al principio con tutta la scarsezza manderanno costà della gente approposito per accreditarsi, come si fa in tutti i pricipj.

Io per grazia di Dio sto sufficientemente bene. Lo stomaco non ha mai ripigliate le sue forze, e conviene, che mi riguardi nel mangiare, me nel resto mi trovo al mio solito: ho avuto un gran raffreddore; ma è finito presto, per altro il n:ro freddo è stato mitissimo: abbiamo avuta pochissima neve: ve ne fù 8 giorni fa molta, ma si squagliava appena caduta, e non è rimasta sulle strade. Ora l'aria è temperatissima, e solo abbiamo un umido terribile.

---

[1] Cominciando questo mese per Sabbato, ed avendone soli 28, il futuro [mese] comincia pure [per Sabato]. La considerazione di Boscovich è esatta, nel senso che il 1 marzo 1777, è pure un sabato.

[2] Monsignore: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660

Dovevamo aver qui l'Imp:re[3] a quest'ora ma si ebbe un corriere colla nuova della dilazione del suo viaggio fino a primavera, e si porta per ragione la quantità straordinarjssima di nevj, che aveva rese impraticabili le strade nel momento, che stava per partire; sicche tutte le poste erano interrotte ma comunemente si crede, che la mossa de' Russi contro i Turchi ne sia la cagione vera. Preso Percop sono entrati in forze nella Crimea, dicono, per obbligar i Turchi a osservare le condizioni della pace: se questo è il vero motivo, non vi sarà alcuna conseguenza pel resto dell'Europa, che i Turchi colla guerra dichiarata contro la Persia devono trovarsi imbarazzati, e accettar subito le condizioni, che loro saranno fatte. Non so, se questo disturbo aurà delle cattive conseguenze per la v:ra navigazione; ma spero, che questa volta saranno costì più cauti a non dar pretesti nuovi a' Russi di vessarvi. Da queste parti pare, che cessino le apparenze di una guerra dopo la Reggenza di Portogallo[4] data alla sorella del Re di Spagna[5]. Le cose degli insurgenti non si sanno nette. Da Londra vengono le loro totali rovine: ma si sente d'altronde, che le loro perdite non sono punto essenziali, e che il loro G:le è un [Fabio] Massimo[6]. Vi è una lettera del Governatore di S. Domingo, venuta questi giorni a un personaggio di gran distinzione, in cui dice, che gl'Inglesi non si potranno sostenere all'Isola lunga, e che hanno fatte gran perdite. Si cerca il modo di far la pace, ma è difficile. Il Franklin[7] è qui, e si dice, che ha spedita a Londra una persona a questo fine; ma sono voci incerte. Egli forma qui una casa, ed ha messo un pronipote[8] in Collegio. Nel paese non vi sono nuove. Che vi

---

[3] Imp:re: Giuseppe II, si vedano le note 7 e 8, lettera 2593.

[4] Reggenza di Portogallo: quando Giuseppe I di Portogallo (1714-1777) fu dichiarato incapace di governare per follia nel 1774, venne proclamata Reggente la moglie Marianna Vittotia di Borbone-Spagna (1718-1781). Incarico che ricoprì fino alla morte del marito il 24 febbraio 1777. Dopo la morte di Giuseppe I, venne eletta regina nello stesso mese di febbraio, la figlia maggiore Maria Francesca (1734-1813), col nome di Maria I del Portogallo. Il 16 giugno 1760 Maria aveva sposato il fratello minore del padre, lo zio Pietro di Braganza (1717-1786), poi Pietro III come re consorte.

[5] Sorella del Re di Spagna: Marianna Vittoria di Borbone-Spagna (1718-1781), fu una Infanta spagnola, prima figlia di Filippo V di Spagna ed Elisabetta Farnese, sorella di Carlo III (1716-1788) Re di Spagna.

[6] [Fabio] Massimo: Boscovich intende presumibilmente associare il nome del politico e generale romano Quinto Fabio Massimo (275 a.C.-203 a.C.), detto "il temporeggiatore", a quello che allora (dal luglio 1775) era il comandante dell'esercito continentale americano: il generale George Washington (1732-1799).

[7] Franklin, cfr. nota 3, lettera 2593.

[8] Pronipote [di Franklin]: forse William Temple Franklin (1760-1823), figlio unico illegittimo di William Franklin (1731-1813), figlio di Franklin nato fuori del matrimonio con Debora Rea (1708-1774), avvenuto nel 1730. William Temple Franklin aveva accompagnato il nonno in Francia nel 1776.

interessino: l'Amb: di Spagna[9] ebbe jer l'altro il Cordon Bleu, e il Marchese di Chatellet[10] grand'amico de Choiseul[11], figlio, della celebre filosofessa[12], è stato fatto Duca ereditario: ma non ha figli. Si è sparsa una nuova sciocca, che i Gesuiti hanno fatto in Ragusa un nuovo G:le, il P. Dandria Raguseo[13], essendo stato fermato in Pavia come dicono un particolare con 40 lettere d'avviso di questa elezione per diversi Gesuiti, e questi Giansenisti ne fanno rumore, e vi è della byona gente, che lo crede. Vi è poi un Prete Fanatico, benche, mi dicono, sia dotto, che ha stampata una interpretazione dell'Apocalissi, in cui trova la distruz:e de' Gesuiti, coll'anno, e mese, e predice il ristabilimento pel futuro Luglio di quest'anno, e vi sono pure de' fanatici dell'altro partito, che gli danno retta. Finalm:e vi è una gazzetta, che mette la protezione dichiarata della Zara[14] per li Gesuiti, e l'invito di essi per li suoi stati cattolici coll'offerta di nuovi stabilimenti. Almeno ci la[scia]ssero tranquilli dopo morte.

Mille saluti ad Aniza[15], e Parenti e amici: mille ossequj a' Sig:ri Giorgi[16], Sorgo[17], e Ragnina[18] ecc. Vale.

---

[9] Anb: di Spagna: Pedro Paolo Abarca de Bolea, 10° conte di Aranda (1715-1798), presidente del Consiglio di Castiglia (1766), e poi ambasciatore spagnolo a Parigi (1772-1787), amico di Voltaire. Sposò Ana Maria del Pilar Fernandez de Hiaijr, e in seconde nozze Maria del Pilar Silva y Palafox.

[10] Marchese di Chatellet: Florent Louis Marie, marchese di Chatelet (1727-1793), colonnello della Guardia, fu poi deputato della nobiltà a Bar le Duc agli Stati Generali, e ghigliottinato nel 1793. Sposò nel 1751 Diane Adelaaide Roche chouart (?-1794).

[11] Choiseul, cfr. nota 7, lettera 313.

[12] filosofessa: Gabrielle Emilie Le Tonnelier, marchesa di Chatelet (1706-1749), celebre studiosa di matematica e fisica, e scrittrice francese. Nel 1725 aveva sposato Florent Claude conte di Lomont e marchese di Chatelet (1695-1765), da cui ebbe 3 figli: Marie Gabriella Paulina (1726.1754); Florent Louise Marie (1727-1793) (cfr. la precedente nota 9); e Victor Esprit, nato nel 1734 e morto giovane. Nel 1733 aveva iniziato un sodalizio culturale e sentimentale con Voltaire, che durò 13 anni. Frutto di questo sodalizio furono la pubblicazione nel 1737 degli *Elementi della filosofia di Newton*, a cui seguirono nel 1740 le *Istituzioni di fisica.* Il volume dei *Principia matematica* di Newton da lei curato, uscirà postumo nel 1759. Presa da un improvvisa passione per il poeta Saint Lambert, che non l'amava, resto gravida di una bambina, che mori subito dopo la nascita, assieme alla madre, assistita negli ultimi momenti da Voltaire, col quale era rimasta in buoni rapporti.

[13] P. Dandria Raguseo, personaggio non identificato.

[14] Zara: Caterina II, cfr. nota 7, lettera 2146-

[15] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[16] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

[17] [Sig:ri] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

[18] [Sig:ri] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.

216 [2598]

p7,195

All'Ill:mo Sig:r Siog:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 9 Marzo 1777

La v:ra de' 15 Gennaro mi giunse pochi giorni dopo di avervi scritto io, come accade ora, che probabilmente dentro l'entrante settimana mi arriverà la v:ra de' Febraro: vi era la cartina di Aniza, quale saluterete da parte m ia, e la ringrazierete di quanto mi scrive. Le scriverò il mese venturo.

Godo, che stiate bene di salute nel sostanziale, che i guaj della vecchiaja, tra li quali vi è la debolezza delle gambe, sono inevitabili: dopo gli 80 labor, et dolor. Io pure nel sostanziale sto bene: il mio bravo medico ha sradicato allora si bene la mia febbre, che non ha avuto ardir di tornare. Questo sì, che il mio stomaco non è più quel di prima, convien che badi bene a moderarmi nel mangiare: ad ogni modo ho spesso de' gran venti, e vò qualche volta sciolto. Questo sì, che essendomi risoluto a far quaresima colle ova, e butiro, come si fa qui, stò assai meglio digerendo più facilm:e.

Il Console[1], quale riverirete distintam:e a mio nome, esso, la sua Signora[2], e il Signorino[3], non poyeva allora aver ricevuto il nuovo trattato della Corte, e cotesti Sig:ri ne avevano soltanto una coppia particolare da me: ma la spedizione a autentica sarà arrivata poco dopo, e in appresso le coppie stampate. Il bel proemio onorevole alla Rep:ca, è stato messo intero in qualche gazzetta d'Ollanda. Il Re[4] parla positivamente della sua protezione per la Rep:ca. Questa viene anche più a proposito ora, che la Marina di questo regno si mette in uno stato formidabile: vengo assicurato, che a Maggio vi saranno 42 vascelli di linea, oltre un gran numero di fregate. Non era vero quello, che si scriveva a cotesti Nego[zianti] da Marsiglia, che la flotta di Brest fosse partita. Qui vi sono 12 vascelli solamente alla rada: gli altri ivi, e negli altri porti si vanno armando. Molti credono vicina la guerra, ma i più informati credono, che appunto questo armamento serva per assicurar la pace: tanto più, che gli affari degli Inglesi in America hanno muttato faccia totalmente. Essi ivi vanno in rovina. In quest'ordinario abiamo le loro grandi perdite: è sicurissima quella di 3 reggimenti fatti prigionieri dagli Insurgenti, con varie altre. Si aggiunge, che il corpo intero del Cornvadis è circondato in modo, che non potrà scappare, che gli Assiani si sieno buttati dagli Americani, che li Hauve dovranno evacuare [d]a nuova York: si vedrà presto se queste aggiunte sieno vere.: ma quel solo, che finora è sicuro fa giu-

---

[1] Console [di Francia a Ragusa], cfr. nota 4, lettera 2392.
[2] Signora, [moglie del Console], cfr. nota 4, lettera 2585
[3] Signorino, [figlio del Console], cfr. nota 5, lettera 2585.
[4] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

dicare impossibile la riduzione di quel paese, dove è cresciuto il coraggio. I loro armatori fanno continue prese: Londra è piena di fallimenti continui, e le loro azioni bassano forte: in questa settimana hanno bassato di 4 per 100. Indeboliti gli Inglesi, il Portogallo converrà, che prenda la legge che gli sarà detta, onde non vi sarà quell'altra cagione di guerra.

Salutate tutti i parenti, e amici. Addio.

217 [2601]

p7,196

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Ragusa in Dalmazia

Parigi 6 Apr: 1777

Ricevetti la v:ra de' 6 Aprile [ma 6 Marzo] la mattina del Sabbato Santo[1] in un villaggio della Piccardia chiamato Sains a 21 leghe di qua, lontano solo due leghe da S:t Didier. Vi ero andato il Lunedì della Settimana Santa, insieme colla casa de Boynes[2], alla quale appartiene quel villaggio con varj altri all'intorno, e con delle terre, che gli danno 35m franchi di entrata; vi ha fabbricata il presente padrone una casa non grandiosa, ma bella e commoda per una quindicina di padroni: eravamo 13 tutti venuti da Parigi: oltre la padrona di casa colla figlia di 12 anni, vi erano due giovani Dame maritate loro parenti, una col marito, e l'altra con due cognati, ed altri amici. Vi è un grande giardino, un bosco con varj, e lunghi viali, e la chiesa del villaggio al fin del cortile, dove tutta la compagnia ha assistito alle funzioni della Settimana Santa, facendo sempre di magro, cosa rara per gente di qualità in questi paesi. Li primi 5 giorni il tempo è stato bellissimo, e positivamente caldo. Si guastò la sera del Venerdì Santo con una tramontana torbida, che durò 3 giorni gagliarda, e fredda, e con un poco di neve la notte, si buttò dopo a grecale pur freddo, ma col cielo sereno; onde nel bosco si poteva passeggiare senza incommodo. Jeri io tornai con parte della compagnia, il resto torna dimani. Siamo stati in ottima compagnia, ed io ben di salute, se nonché un tocco di podagra mi è salito per la prima volta al ginocchio con un dolor vivo in certi movimenti: ad ogni modo ho sempre caminato, ed oggi ben molto, avendo pranzato a un miglio di distanza dalla casa mia, benche non ancor all'estremità di Parigi: questa sera mi trovo assai meglio.

Voi mi scrivete, che le cose de' Turchi co' Persiani vanno male, e tutte le gazzette contemporanee alla v:ra lettera ci dicono al contrario, che i Persiani sono stati battuti, e che i Turchi riportano da quella parte continui vantaggi. Per conto degli Austriaci veramente si sa, che accrescono le truppe, cosa che si fa dapertutto in oggi: ma io stento a credere, che sieno per attaccar i Turchi. Noi aspettiamo l'Imp:re[3] fra

---

[1] Sabbato Santo: il giorno precedente la Pasqua, in cui Boscovich ricevette la lettera del fratello, cadeva nel 1777 il 29 marzo, quindi la lettera del fratello non poteva essere stata scritta il 6 Aprile, ma bensi il 6 Marzo.

[2] Casa de Boynes: Pierre Etienne Bourgeois de Boynes (1718-1783), ministro della Marina dal 1771 al 1774, dopo la prima moglie, deceduta presumibilmente di parto nel 1753, da cui ebbe una figlia Marguerite (1753-1762), si sposò con Charlotte Louise Desgots (1740-1804), da cui ebbe sette figli, dei quali tre maschi.

[3] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021. Si veda anche la nota 3, lettera 2596

poco, e il suo Min:ro di Londra[4] è ancor qui, aspettandolo da tanti mesi, dacchè ebbe l'ordine di venir qua, per parlargli: ma ora si crede, che verrà presto da vero. Io son persuaso, che il vero motivo della sua venuta sia per aver occasione di vedere la sorella del Re[5], che è nubile, e che dovrebbe sicuramente piacergli per tutti i versi. Vedremo fra breve, se io indovino bene.

Qui si seguitano gli armamenti maritimi. Due settimane fa fui assicurato in Versaglies da un ufficiale mio amico, che ha le mani in pasta, e la più grande influenza nella marina, che dentro questo mese vi saranno in Brest 27 vascelli di linea, e in Tolone, 15, pronti all'uscite ad ogni ordine, con tutte le provisioni fin da Biscotti già preparate ne' magazzeni, e venni assicurato, che altri 8 sarebbero terminati prima di Ottobre per compir il numero di 50, oltre quantità di fregate. Così questa Corte si renderà formidabile, per mare, massime accompagnata dagli armamenti navali corrispondenti della Spagna. Quindi io ho reso un grande servizio alla v:ra navigazione, avendo fatto, che questo Re sia prottettore dichiarato della Rep:ca come si esprime anche nell'ultimo trattato stampato. Ad ogni modo, chedo, che il Ministero farà il possibile per evitare la guerra, e mutata scena in Portogallo, caduto il Plombal[6] olim Carvaglio, che si è ritirato in una terra, credo, che le differenze colla Spagna si accommoderanno all'amichevole. In ordine agli affari di America gli Insurgenti hanno avuti de' gran Vantaggi: ma non quanto si era detto. Pure credo, che gl'Inglesi difficilmente potranno riuscire a sottometterli, e intanto si rovinano co' nuovi gran debiti, e colle enormi imposizioni, che vedrete nelle gazzette. Di qua son partiti molti particolari per servire gli Insurgenti, come pure un ufficiale di rango è ito a servire il Re d'Inghilterra[7] contro essi Insurgenti. Un giovane Signore di grande nascita è partito all'improvviso per servir gli Insurgenti; ma il Re ha spedito subito per farlo tornare indietro; e o dal viaggio, o dal termine dovrà tornare.

Si dice poi sempre, che il Parlamento abbia intenzione fra breve di rinuovare l'arresto per allontanare tutti gli Exgesuiti a 10 leghe dalla Capitale, e dalla Corte. Mi si suppone, che quando anche ciò succedesse io essendo al servizio immediato di S.M. non vi sarei compreso: ma vedremo chiaro su tutto questo fra pochi giorni. Intanto nella gazzetta Ecclesiastica vi è la sfrottola di un G:le fatto da' Gesuiti, e si aggiunge, che è raguseo[8] disegnando me, e che ho formato un movimento a due leghe da Parigi. Bisogna essere bene impudenti a pubblicare simili pazzie, così facili a

---

[4] Min:ro di Londra [di Giuseppe II]: personaggio non identificato.

[5] Sorella del Re: presumibilmente Elisabetta di Borbone-Francia (1764-1794), la figlia più giovane di Luigi Ferdinando, delfino di Francia, sorella di Luigi XVI.

[6] caduto il Plombal: Sebastiao Josè Carvalho e Mello, marchese di Pombal (1699-1782), potente primo ministro portoghese sotto il re Giuseppe I. Dopo la morte di quest'ultimo nel 1777, Pombal venne esiliato dalla nuova regina Maria di Portogallo (cfr. nota 4, lettera 2596).

[7] Re d'Inghilterra: Giorgio III, cfr. nota 11, lettera 2146.

[8] Raguseo: si veda la nota 12, lettera 2596.

smentirsi. Mille saluti a Aniza,[9] a' parenti, e amici, ossequi a' soliti Sig:ri, e al Sig:r Console[10]. Addio.

[9] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[10] Sig:r Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

218 [2605]

p7,197

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Nointelle presso Beaumont 12 Mag: 1777

La v:ra de' 2 Aprile mi arrivò il 2 del corrente a Parigi, d'onde partii a 9 per venire in questa deliziosissima villa del Sig:r Bergere[t] Ricevitor G:le delle finanze[1] mio amico, ricchissimo Sig:re, e di ottimo gusto in ogni genere. Egli oltre a questa gran villa, co' terreni adiacenti, oltre la carica lucrosissima ecc ha una terra ben lontana di qua, che gli frutta 80 mila franchi annui. Questa villa ha appartenuto altre volte al Principe di Conti[2]: sono stati spesi in essa più di 3 milioni: i giardini, i viali, le peschiere, e le fontane, e i getti d'acqua sono superbi. Vi è in cima una conserva d'acqua rinfrescata continuamente da un grosso tubo d'acqua perenne, che è lunga 260 piedi, larga 102, profonda 10, che fornisce l'acqua a tutte le altre peschiere, e fontane, ed è alta tanto, che varj getti d'acqua sorpassano le cime degli alberi i più alti: vanno al dilà di 80 piedi di elevazione: non ven'è ne in tutta la Francia, ne in Italia alcuno più alto, anzi non ne ho veduto alcuno in alcun luogo, che si accosti a quest'altezza. I tubi grossissimi de' condotti, che servono a questi getti, hanno più di un piede di diametro. Egli uscì fuora in quel giorno, e mi invitò: accettai, e vi resterò 3, o 4 settimane, perche da quasi un mese non m i sentivo più bene. Ho fatta della gran bile sciolta per secesso, che mi ha liberato da qualche grave malatia. Da 20 giorni il mio stomaco non faceva più a dovere le sue funzioni; onde mi ero ridotto a non mangiar più carne, e mangiai pochissimo, ad ogni modo la sera sentivo urto nel

---

[1] Pierre Jacque Onésyme Bergeret de Graucourt (1715-1785), Ricevitore generale delle Finanze della Generalità di Montauban dal 1751, e dal 1764 Tesoriere generale delle Finanze. Nel 1741 sposa Marguerite Josephe Richard de la Bretèche (?-1751). Nel 1766 sposa in seconde nozze Melanie de Levy (?-1773). Amante della pittura e amico dei grandi pittori francesi del settecento tra cui Fragonard. Alla morte del padre Pierre Francois (?-1771) eredita una fortuna considerevole tra cui il castello di Nointel. Nel 1772 visita i Paesi Bassi,, e nell'ottobre dell'anno seguente intraprende un grande viaggio in Italia, con il figlio Pierre Jacque (1742-1807) avuto dalla prima moglie, con Fragonard e rispettiva moglie, e con la governante Jeanne Vignier, che diverrà nel 1777 la sua terza moglie, da cui avrà una figlia: Josephine Claudine Perrette.

[2] Principe di Contì: il castello di Nointel fu costruito nel 1680, e successivamente, prima di essere acquisito da Pierre Jacque Bergeret, fa trasformato in un "rende-vous de chasse" dal principe Luigi Francesco di Borbone-Conti (1717-1776), che ne era il proprietario. Il Conti, grande collezionista della seconda metà del xviii secolo, giocò un ruolo chiave, e spesso ambiguo, nella vita della corte a Versailles ed a Parigi, con la sua opposizione al re Luigi XV. Sposò il 22 gennaio 1732 Luisa Diana di Borbone-Orleans (1716-1736), detta *Madmoiselle de Chartres.*

tempo della digestione. In questi 3 giorni ho migliorato assai, perche l'aria qui, e l'acqua sono eccellenti. Da qualche giorno ho anche avuti molti scarichi dal naso di materia più gialla dello zafferano con qualche grumetto di sangue fradicio, come se vi fosse stato un abscesso interno, eppure non avevo alcun dolore: spesso la materia che veniva dal naso era bianca all'ordinario, e più volte al giorno venivano de' getti di questa altra sorte. Son varie ore, che non ne vedo venir più: posso sperare, che non vi sia altro: ma se l'abscesso si formava più indietro poteva essere essenziale. Qui spero di rimettermi: ho un ottimo appartamento, e stando a tavolino, mi vedo sotto gli occhi una grande estensione di giardino, al fine di esso la città, con una vasta campagna intersecata da un fiume, con delle colline in distanza: vi è una buonissima tavola, e ottima, e numerosa compagnia, che anderà variandosi, giacche siamo a 8 sole leghe da Parigi.

Godo, che la v:ra salute si sostenga nella grave età di 81 anni: io fra pochi giorni entrerò ne' 67, e non spero di averla, quale l'ho goduta in passato. La debolezza delle gambe nella v:ra età non è cosa straordinaria: le mie stanno benissimo, ed è cosa meravigliosa, che si conservi quella, la quale aveva sofferto tanto. Mi dispiacciono i frequenti incommodi di Aniza[3], giacche essa ha lasciata la buona salute a Ilina Slaviza, conviene uscirvi presto quest'anno, per ritrovarvela: forsi all'arrivo di questa già vi sarete.

Ho avuto sommo piacere delle disposizioni fatte dal Pubblico per le scuole, e ne ho ringraziato il medesimo in una lettera, che mando per rispondere ad un loro piego, della quale risposta spero, che saranno contenti. In essa ho anche raccommandati al Pubblico voi altri, massime i nipoti; giacche il Sig:r Fran:co Ragnina[4] mi scrive, che voi gli avevate raccomandato il nipote[5], per un posto in S. Biagio, il quale dipende dal Senato, dicendomi di parlargliene, perche raccommandandolo a nome mio al Senato medesimo, la cosa sarebbe più sicura. Ho fatta la stessa raccommandazione a lui, e al Sig:r Luhscia[6]. In ordine alle scuole spero, che almeno sul principio co' nuovi Maestri anderanno benissimo e la Filosofia aggiunta sarà di grande vantaggio. Farete benissimo a usare a codesti PP:ri tutte le attenzioni, e vi prego di ringraziarli anche a nome mio della premura, che avranno pel beme del paese.

Si può avere un buonissimo stuccio di istrumenti, e assai numeroso di pezzi per 45 franchi: vi sarà un buon compasso di proporzione, semicircolo, varj compassi colle punte da mutare ecc. Si possono avere degli stucci inferiori, come a 30 franchi, e an-

---

[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[4] Sig:r Francesco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 2300.

[5] Nipote: non sappiamo di quale nipote si tratti. Quasi certamente uno dei figli (presumibilmento Kristo, che risulta sacerdote a S.Biasius) della sorella Maria Rosa, unica a essersi sposata a Ruggiero Draghi nel 1718. Sulla genealogia delle famiglie Bettera e Boscovich, si rinvia all'appendice inserita in *EN*c, II (carteggio di Ruggiero Boscovich col fratello Bartolomeo, a cura di E. Proverbio e M. Rigutti).

[6] Sig:r Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

che a meno: ma io consiglierei il primo, che alfine non arriva a costare 4 zecchini. Posso farlo arrivare a Roma per la posta senza spesa. Aspetterò su questo i vostri ordini.

Godo infinitamente della buona armonia, che passa col Console Incaricato degli affari[7], e il pubblico, e privato: riveritelo da mia parte, e ringraziatelo di questo istesso.

In ordine alle nuove del gran mondo, da un pezzo non abiamo nulla di autentico intorno agli affari d'America, le voci particolari sono piuttosto favorevoli agli Insurgenti. Qui si era detto, che si disarmava a Brest, ma non è stato vero. È difficile l'indovinare, se al fine vi sarà una rottura coll'Inghilterra; ma io non lo credo almeno per quest'anno, e il continente, credo, che resterà in pace, giacche l'Imperatore[8] si ferma qui fino al 21, e poi va a fare un lungo giro per li porti di Francia. Egli incontra qui infinitamente col suo incognito, per cui usa delle politezze a tutti, senza menoma etichetta. Io l'ho visto una volta ma in breve dal Sig:r Ambasciatore di Vienna[9], il quale, come anche qualcuno del suo seguito gli aveva parlato assai favorevolm:e per me de' motivi del mio ritiro da Milano.

Presentate i miei rispetti, e saluti a' soliti, che ho nominati altre volte, e non ripeto per non fare litanie inutili. Addio.

Mi ero scordato di rispondere all'interrogazione, che mi fate, se ho stampato alcuna cosa, dacchè son qui: non ho stampato ancora nulla: ma ho apparecchiato per tre tomi in 4° di robba nuova[10], e si traduce attualm:e in Francese la mia Teoria d:a Filosofia Naturale.[11] Giorni sono ho anche portato al Min:ro di Marina una memoria su d'un nuovo istromento[12], che coll'ajuto dell'Optica sarà di grande vantaggio per l'astronomia, e spero che lo sarà anche alla Marina. Quando avrò stampate le mie cose, ve le manderò.

---

[7] Presumibilmente il Console Bruyère Desrivaux, cfr. nota 4, lettera 2392.

[8] Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2601.

[9] Ambasciatore di Vienna [a Parigi], cfr. nota 4, lettera 2601.

[10] Tre tomi in 4° di robba nuova: sulla evoluzione delle idee che portarono Boscovich a pubblicare in Italia tra il 1783 ed il 1785 i lavori elaborati in Francia nei cinque volumi dell' *Opera pertinentia*, si rinvia alla Introduzione di E. Proverbio a *ENo*, V/1.

[11] La qui annunciata edizione francese della *Theoria* non vide mai luce.

[12] Un nuovo istrumento: si tratta presumibilmente del nuovo micrometro e megametro, la cui descrizione apparve nella *Philosophical Transactions* (vol. LXVIII, London 1777), col titolo *An account of new Micrometer and Megameter*, e che fu la causa della controversia con Rochon. Il lavoro sopraccitato, venne pubblicato da Boscovich nel secondo volume dell'*Opera pertinentia* (IV Opuscolo), Cfr. *ENo*, V/2. Nel «IV Opuscolo» e nell'Introduzione a tale volume viene ampiamente trattata e documentata la controversia tra lo stesso Boscovich e Alexis Marie de Rochon a proposito della priorità nella scoperta del nuovo «istromento».

219 [2628]

p7,198

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Nointelle presso Beaumont sull'Oyse 8 Giu: 1777

Mi ritrovo ancora in questa deliziosa villa, d'onde vi scrissi lo scorso mese rispondendo, a quella, che mi doveva venire allora: questa, che avrei dovuta ricevere, non l'ho ancora, può essere, che sia giunta Giovedì a Versaglies, donde l'avrei avuta jer l'altro in Parigi; ma jeri non ebbimo di là ne posta, ne persona d'azzardo: se oggi, o dimani mattina mio sopravviene, aggiungerò due righe: intanto anticipo oggi per ogni caso, che mi mancasse il tempo.Mi sono fermato qui, perche i tempi, che sono stati lungo tempo cattivi, e umidi, non hanno permesso all'aria divenuta umidissima di far l'effetto suo. E ristabilire il mio stomaco. Di tanto in tanto si poteva uscir per li viali, e qualche volta ci scostavamo ancora o a piedi, o in carrozza; ma l'aria era sempre pesante, benche siamo sulla pendenza delle colline in qualche elevazione. Finalmente Mercordì scorso 4 corrente vi fu un grande temporale nella provincia vicina di Piccardia, che ci ha menata una tramontana fredda in modo, che in Giugno abiamo riacceso il fuoco: ma l'aria è spazzata, ed io mi trovo quasi ristabilito; quantunque per certe tracasserie, che mi fanno di nuovo in Parigi in modo da empir di bile contro la malignità di gente perversa, secondo la loro perfidia morale della sedicente filosofia, dovevo inquietarmi, e ho dovuto scrivere varie lettere, una delle quali da potersi stampare, se bisognera, mi portò 5 ore di pura coppiatura: dovetti impiegarvi jer l'altro a sera tutta la notte, che qui è cortissima in modo, che l'aurora comincia prima del fin del crepuscolo, e non mi misi a dormire, che jeri mattina due ore, e mezzo dopo levato il Sole. Dormii per altro benissimo più di 5 ore, e mi trovai dopo freschissimo senza il menomo incommodo. Jeri sera venne un amico da Parigi alla città vicina appunto per parlarmi di questo, e suggerirmi il passo, che avevo fatto: gli lessi la prima coppia, che avevo ritenuto, e ne fu contentissimo. Il mio Ospite seppe, che era venuta alla città vicina persona di mia conoscenza, spedendomene l'avviso, onde ero ito a vederla: è si gentile che ha fatto subito correrm dietro un servitore, per invitar il mio amico ad alloggiar qui, e fermarvisi: vi si ferma per oggi, e dimani partendo porterà la il mio piego, che posdimani parte per Roma. Coloro con degli intrighi non cercavano nulla di registrato al Parlamento meno, che di farmi togliere le mie pensioni, ed il tempo pareva favorevole; perche quantunque i loro raggiri, e pretesti non avessero alcuna correlazione col mio stato anteriore di Gesuita, ultimamente era uscito in Parigi un editto del Re[1] registrato al Parlamento, il quale vi aveva aggiunto delle clausole fortissime contro gli Exgesuiti, tra le quali vi è la proibizione di avere alcun canonicato, o cura d'anime, o esercitare alcun ministero

[1] Editto del Re [Luigi XVI], cfr. la lettera 2601, del 6 aprile 1777.

spirituale nelle città, o impiegarsi nell'educazione pubblica, e l'ordine a tutti di andare nelle diocesi della loro nascita. Queste cose non riguardavano me, che non esercito tali ministeri, e son forestiere; ma loa circostanza di questa fermentazione dava loro del coraggio. L'evidente insussistenza de' lor pretesti, e la protezione del Sig: Conte di Vergennes[2], credo che impediranno ogni cattivo effetto de' loro intrighi, e in ordine agli altri Exgesuiti mi si suppone, che posdimani vi saranno le modificazioni di tutto quello che era stato aggiunto: intanto già uno di essi, celebre predicatore, ha predicato un giorno a Versaglies innanzi al Re. Come può succedere, che dentro la giornata mi sopravvenga alcuna cosa su codeste traccasserie; onde debba di nuovo scrivere, anticipo a scrivervi questa mattina. Fortuna, che ho acquistata una grande facilità a scrivere in francese con pochissimi sbaglietti materiali, che si correggono subito nel rileggere con un amico: ma il giro delle espressioni, e la precisione, e chiarezza vi sono; onde anche dacchè son qui in villa, ho scritti per occasione presentatasi due opuscoli[3] su cose appartenenti all'Astronomia in Francese, che entreranno nella mia raccolta, come pure ho un'opera intera gia quasi terminata[4] nella stessa lingua sulla maniera di determinare le orbite delle comete per 3 osservazioni, sulla quale materia la medesima gente maligna mi eccitò l'anno scorso delle turbolenze puramente letterarie per cui furono deputati dall'Accad:a de' Commissari, i quali vedendo, credo, da una parte l'evidenza delle mie ragioni, e dall'altra non volendo dar torto a un loro confratello, hanno finalmente ricusato di fare il rapporto all'Assemblea: ma mi curo poco di questo: la mia opera mi è riuscita assai bene, e vi saranno dentro delle cose ancora molto più generalmente utili per l'Astronomia, e per altre parti di Matematica, e son sicuro, che quando sarà stampata tutti gli astronomi impiegheranno fra breve tempo i miei metodi.

Quindi in ordine al puramente letterario li posso lasciar gracchiare liberamente, e sostenere una guerra anche in questa lingua: ma mi dispiace di dover mutare il mio modo di agire ora, che invecchio, giacchè sono già entratro nell'anno 67mo a' 18 dello scorso mese. Ho amata sempre la pace, e la mia tranquillità, e se mi vedo forzato a interromperla per lungo tempo può essere che alla fine mi risolva a cercare un asilo più tranquillo, quando anche non vi trovassi i commodi della vita, che ho qui, e

---

[2] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[3] Due opuscoli: si tratta degli opuscoli pubblicati sotto il titolo: "De Orbitis Cometarum determinandis, ope observationum parum a se invicem remotarum", nelle *Memoires de l'Academie des Sciences […]*, Paris, 1774, pag. 168-216 e pag. 401-435, e scritti prima del suo arrivo in Francia nell'autunno 1773.

[4] un'opera intera già quasi terminata: si tratta presumibilmente dell'opera: "De la determination de l'orbite d'une Comète par trois observations peu eloignées entr'elles", che Boscovich pubblicherà nell'Opuscolo I del terzo Tomo dell' *Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam* (Bassani, 1785, pag. 1-192). Nella "Préface" di detto Opuscolo I. Boscovich darà conto delle vicissitudini,e delle traversie che accompagnarono la pubblicazione dei due Opuscoli, citati nella nota precedente, e delle contromisure prese per difendersi dalle accuse di paralogismo a lui rivolte

dovessi perdere i miei assegnamenti. Posso ritirarmi in più luoghi, ed ho de' grandi amici anche in Londra, dove le traccasserie fattemi qui mi sarebbero di un merito particolare; ma converrebbe travagliare per la lingua non colla speranza di scrivervi, cosa che non potrei far mai, e scriverei o in latino, o in francese, o in italiano; ma per intendere, ed essere inteso nella Società. Finirei volentieri i miei giorni in Roma; ma ivi non sono mai finite mille tracasserie, e dispiaceri, che il mio stato antecedente mi farebbe provare. Forsi resterò qui alla fine vedremo. La bontà del Sig:r Conte di Vergennes per me ha fatto, che io possa ben servire qui codesti Sig:ri nelle loro occorrenze. La settimana scorsa scrissi loro una lettera, che verrà con questo istesso ordinario menstruo di Napoli per costà, e son sicuro, che saranno ben contenti di me. In essa non ho più ritoccato nulla sull'affare dell'Ab: nostro nipote[5], su cui scrissi in particolare l'altro mese al Sig:r Frano Ragnina[6], con una raccommandazione generale di voi altri al Senato.

L'Imperatore[7] si è fermato in Parigi più di quello, che si credeva: ha avuto un incontro meraviglioso e incomparabilmente più grande pel suo incognito, dimostrandosi in tutte le occasioni, e con tutti come se fosse un semplice particolare. Egli ha avuto cosi il commodo di veder tutto, e come da principio non era riconosciuto in alcun luogo, e dopo arrivava all'improvviso, e spesso non conosciuto, ha vedute le cose, come sono in se stesse, senza che fossero coperto col velo degli artifizj soliti ad adoperarsi, quando si tratta di far comparire le cose a Sovrani. Degli Insurgenti qui non sapiamo, che quello si trova nelle gazzette: gente che sopravviene da Parigi, e spesso siamo stati 15, o 17 a tavola, abitualmente una dozzina, non ci sanno dire niente di più. In Londra la Corte pubblica de' vantaggi, che non sono gran cosa, e si credono accresciuti per ottenere i millioni; ma intanto le spese sono enormi, le imposizioni quasi intollerabili, e pare troppo tenue la speranza di soggiogare totalmente quel paese. Alla men male, che possa succedere per la madre patria, avranno le coste ben rovinate, e distrutte, che la speranza di un accommodamento pare svanita totalmente: il grosso della popolazione si ritirerà nelle parti più lontane al di dentro, e se non si tiene là au'armata forte abitualmente, cosa impraticabile per la grande spesa, senza un frutto di essa corrispondente, con un'incursione gagliarda saranno sloggiati gl'Inglesi ancora di là. Ma moltissimi sono di parere, che le forze di quest'anno non sono sufficienti ad avere de' vantaggi considerabili, e potrebbero finire le cose colla espulsione da tutto quello, che hanno occupato nella campagna passata. Qui la marina si tiene sempre armata per ogni bisogno; ma non si teme almeno per quest'anno alcuna rottura. Voi altri costì sarete meglio informati di quello, che accade tra li Turchi, e li Russi.

---

[5] Ab: nostro nipote, cfr. nota 5, lettera 2605.
[6] Frano Ragnina, cfr.nota 4, lettera 2605, e nota 4, lettera 2300.
[7] Imperatore, cfr. nota 8, lettera 2605, e nota 3, lettera 2021.

Presentate i miei rispetti a soliti Signori delle case Sorgo[8], Ragnina[9], Giorgi[10] ecc ecc ecc. Salutate Aniza[11], i nipoti, e gli altri parenti, nominativamente D. Baru[12], e D. Noka[13], D. Stiepo[14], e gli altri Exgesuiti: abbiatevi cura. Addio.

P.S. Scritta questa ricevo da Parigi, e da Versaglies delle lettere, che mi tranquillizzano sul mio affare; ma la posta parte. Addio.

[8] S orgo, cfr. mota 8, lettera 1137.
[9] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.
[10] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[11] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[12] D. Baru,, presumibilmente Baro Bettera, cfr. nota 3, lettera 1396
[13] D. Noka, cfr. nota 10, lettera 116.
[14] D. Stiepo, cfr. nota 19, lettera 313.

220 [2657]

p7,199

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Sens 7 Sett: 1777

Riceverete questa coll'impronta del mio sigillo antico, perche oggi sono 4 giorni, che o perdetti, o quello credo più, mi fu rubbato il mio oriuolo d'oro, che era eccellente, e conviene che ne faccia fare un altro in Parigi. Nall'andare a pranzo in Pont dal Principe Saverio[1] l'avevo: non ebbi da calar calzoni: non mi riccordo di averlo cavato dopo, e la sera nel rientrar in casa dopo una breve passeggiata fatta con esso, e colla Sig:ra[2] per luoghi, dove non passa gente, non l'avevo più. Fu cercato per tutta la sera in casa, e fuori: la mattina seguente pure prima che partissi di là per venir qua, dove ero aspettato, fu cercato da molti per gli stessi luoghi, e due giorni consecutivi inutilm:e: come mi scrivono. Se alcuno me l'ha levato, e non sono stato nelle folle, è stato ben lesto, perche non ho sentito nulla: per altro in quella casa non manca mai nulla, e non abiamo incontrato alcuno per istrada. Non posso capire come la cosa sia andata; perche anche, quando l'adopravo per vedere, che ora era, ero solito sempre nel rimetterlo, veder di tastare, se vi era nel borsino. Comunque sia, questa sarà una spesuccia non indifferente, e ad ogni modo non spero di trovare un oriuolo così buono come lo era quello. Ora mi trovo qui dal Sig: Card. di Luynes[3], e vi starò fino a verso la fine del mese.

Finalmente ho ricevuto qui una v:ra dopo tanto tempo, godo che almeno il sostanziale d:a v:ra salute vada bene, e che Aniza cominci a stare meno male: spero, che poi sarete usciti effettivamente a Ilina Slavizza, dove essa è stata tanto bene altre volte. Io uscii sul principio di Luglio, e come vi scrissi passai 3 settimane in Brie Comte Robert dal buon vecchio Verzura[4], indi quattro giuste [settimane] sono stato dal Principe Saverio. Nel partire da Brie, lasciai la casa tutta in una grande costernazione: la sposa Contessa Balbi, moglie del suo nipote[5], e figlia della Governante del

[1] Principe Saverio, cfr. nota 7, lettera 2803.
[2] Sig:ra: moglie del Principe Saverio, cfr. nota 3, lettera 2590.
[3] Card. di Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.
[4] Verzura, cfr. nota 3, lettera 2575.
[5] Contessa Balbi, moglie del suo nipote: si tratta di Anna Giacoma de Caumont de la Force (1753-1832), che aveva sposato nel 1776 Francesco Maria Armand Balbi (1752-1835), nipote di Nicolò Bonaventura Verzura (1695?- dopo 1777). Cfr. nota 3, lettera 2575. Anna Giacoma di Caumont era figlia del marchese di Caumont de la Force, primo gentiluomo di camera del conte di Provenza (futuro Luigi XVIII), e della marchesa governante dei figli del conte d'Artois (1757-1836). Quest'ultimo aveva sposato nel 1773 Maria Teresa di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo III, da cui ebbe due figli: Luigi di Francia (detto Luigi XIX), duca d'Angouleme (1775-1844), e Carlo Ferdinando, duca di

Duca d'Angulemme[6] mentre aspettava il suo parto[7] per inocularsi, essendo gravida di più mesi, fu sorpresa dal vajuolo, e si temeva ogni cosa: ma felice:te l'ha scappata, e il vecchio, che passa gli 80 anni non avendo avuto mai il vajuolo appunto si apparecchiava a tornar in città, dove la Signora, e il marito fanno vita commune con lui: ma è rimasto in campagna, e mi scrivono, che la Signora è guarita. Per altro anche qui gli accidenti della inoculazione riuscita male sono pochissimi, e le morti di vajuolo naturale numerosissime ne' ragazzi, e frequenti negli adulti. Godo che costì vadano così bene. Non deve spaventare l'esempio di qualch'uno, che muoja nel tempo dell'innesto. Generalm:e nelle città i morti sono un quattro per 100 de' vivi all'anno. Quindi di una massa d'uomini presa all'azzardo ne muojono 40 per mille in un anno, e più che a ragion di 3 per mese. Quando uno muore nel mese della inoculazione, la morte da chi non calcola si attribuisce alla inoculazione, eppure almeno 3 in mille devono attribuirsi alla costituz:e generale delle morti degli uomini. Ora non si trovano neppure due per 1000 i casi, dove si inocula assai. Quindi non solo colla inoculazione non si incorre alcun nuovo pericolo della vita, ma si guadagna col diminuire il pericolo abituale, che si avrebbe senza inocularsi, e che si ha da ogni uomo. Godo infinitamente, che costì la pratica si sia stabilita, e di avervi contribuito io.

Lo stuccio, che mi raccomandate, è più di un mese che Mons:re Stay[8] lo ricevette in Roma, e senza alcuna spesa, perché uno degli Amministratori G:li delle poste mio amico, lo mandò per la posta. Mi dispiace, che tra le nuove grandi riforme, che si fanno nelle finanze, appunto questo amico ha perduto il suo posto, che era lucrosissimo, essendo state soppresse nel mese passato le cariche delli 6 Amministratori G:li delle poste, quali in Re[9] ha prese a conto suo, mentre il fruttato per gli interessi era eccessivo: questa amicizia mi era peraltro molto commoda in simili incontri. Mi scrisse Mons:re, che lo manderebbe in Ancona, ma che non sapeva, quando si sarebbe incontrata l'iccasione. Se la v:ra commissione veniva prima, sarebbe arrivato a tempo per le barche della fiera di Sinigaglia. Vi scrissi il suo prezzo, se non m'inganno di 45 franchi, quali avevo sborsati; e vi aggiunsi, che le deste ad Aniza[10], servirà almeno una parte di esso per le serve, o tutto che il frutto sarà a sua disposizione.

Io per grazia di Dio ora sto bene, e quieto in campagna in buone compagnie: i rumori dell'Accad:a finirono in mulla. Potrebbe poi succedere, che i miei assegnamen-

---

Berry (1778-1830), il primo di questi allora governato dalla moglie del marchese di Caumont.

[6] Figlia della Governante del Duca d'Angulemme: si veda la nota precedente

[7] Mentre aspettava il suo parto: dal matrimonio di Francesco Maria Armand Balbi e Anna Giacoma di Caumont nacque Gian Luca Geronimo Armand Balbi

[8] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660

[9] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

ti si voltassero in beni di Chiesa, come non so, se vel'ho accennato nella mia ultima. È stato dato il foglio de' beneficj ad un altro Vescovo, giacchè il Card:e de la Rochemont[11] è affatto rimbambito, e non fa che vegetare malamente. Scrissi su questa sostituzione al Sig: Conte di Vergennes[12], ed a un amico dell'altro Min:ro: mi rispose il primo, che si sarebbe concertato col secondo per ottenere questa, che sarebbe vantaggiosa a' due dipartimenti: ma che non poteva assicurare nulla, essendovi un infinito movimento da ogni parte. Nella gazzetta ultima di jer l'altro vi è una quantità di Abbadie date, ma io non vi sono, e nonne so più nulla. Il mese venturo a Fontaneblò, quando tutta la Corte vi sarà riunita co' Min:ri andandovi al mio solito, potrò congetturare dell'esito. Questa cosa mi leverebbe da ogni pericolo, e mi darebbe la piena libertà di andar dove volessi, e far quello, che volessi. Per altro il mio fatto essendo isolato, e già confermato più volte, non può correre alcun rischio, che quello della sospensione de' pagamenti in tempo di guerra.

In ordine a questa, non pare che ve ne sia menoma probabilità almeno per quest'anno: pure qui si continua a mettere la marina in uno stato rispettabilissimo, e si mandano delle truppe in America per assicurare le possessioni da ogni sorpresa. Vedrete nelle gazzette le grandi perdite, che gli Americani hanno fatte dalla parte de' laghi colla perdita di uomini, forti, cannoni, ecc, mentre dall'altra parte il loro Fabio Massimo[13] ha impedito ogni progresso agli Inglesi, e li ha obbligati a mutare il loro piano imbarcandosi per altre imprese, che non si sanno. Peraltro per quest'anno non credo possano far altro, che devastare alcune provincie. Si apparecchiano a fare degli sforzi terribili l'anno venturo, i quali se non riescono, si troveranno rovinati per li debiti enormi. Ora pensano di mettere la mano sul Clero, che non lascia di essere ricco, e di prendere un 10 per 100 de' beni ecclesiastici. La v:ra navigazione come ha ripigliato corso? Quanti saranno i vascelli già messi in mare, e a quanti si spera di poter arrivare? Che profitto danno li carati, cioè quanto per 100? Gli Ecclesiastici, e molto più gli Exgesuiti non possono, credo, interessarvisi. Qui ora si può impiegare il danaro a più di 6 per cento, senza perdere il capitale; perche i viglietti del lotto ultimo, che prima delle estrazioni nella loro origine sono di 1200 franchi l'uno, e danno 4 per 100, cioè 48 franchi, si vendono ora circa 790 franchi. Ma la gente non si fida dopo tanti esempj di fede violata da Controlori G:li passati, colle imposizioni, e riduzioni. Per altro il presente[14], che esercita la carica senza a-

---

[11] Card:e de la Rochemont: personaggio non meglio identificato.

[12] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[13] Fabio Massimo, cfr. nota 6, lettera 2596

[14] Il presente [Controllor Generale delle Finanze]: si tratta presumibilmente di Jacques Necker, nominato Direttore Generale delle Finanze il 29 giugno 1777 (cfr. nota 7, lettera 2587). Jacques Necker (1732-1804), nato a Ginevra, è stato un politico ed economista svizzero naturalizzato francese. Dopo il decesso del Controllor Generale Clugny, Becker essendo di religione protestante non può essere nominato Controllor Generale, perche questa funzione porta di diritto l'accesso al Consiglio dei Ministri. Il 22 ottobre 1776 è

verne il nome, perché non essendo cattolico non può prestare il giuramento; pare che voglia davvero rimettere le finanze sopprimendo i disordini a visiera calata. Si dice, che presto ridurrà il gran numero de' Ricevitori G:li delle finanze, a soli 15, che attaccherà dopo i Fermieri G:li. Credo, che farebbe delle operazioni forti più presto, se fosse riuscito nell'impiego di 80 milioni, che si dicevano pronti in Olanda a 4 per 100., ma si dice, che gl'Inglesi ne abbiano impedito gli effetti. Questi sono des on dit, come qui si dice: ma le sue operazioni fatte fin'ora sono sicuramente assai vantaggiose al Re. Il povero Sig. de Trudain[15], che era uno de' 6 Intendenti G:li di Finanze soppressi, avendo perduto un gran lucro, e una grande autorità, perche aveva il dipartimento anche de' ponti, e strade, che è vasto, e che perdette insieme, è morto all'improvviso poco dopo, e si dice, che il disgusto vi abbia contribuito molto, quantunque gli restassero del suo duecento mila franchi di entrata, oltre i palazzi, e le ville.

Nel mese scorso abbiamo avute in Pont e nelle vicinanze, delle grandi feste: vi scrissi se non m'inganno di quella, che dovevamo avere a 12 pel nome d:a Signora[16], e riuscì assai magnifica in tavola, in giardino, in teatro. Egualm:e magnifica, e anche più è stata quella de' 30[17] per la sua riuscita. In tavola fummo 47 la prima volta, e 44 la seconda. Fu servito tutto in porcellana di Sassonia piatti grandi, e piccoli, e gran trionfi con statue. Ogni piatto di posata costava più di 6 zecchini, e il totale di quelle porcellane, che era una piccola parte di quello, che il Principe[18] ha in quel genere, passa il valore di 35m zecchini. In questa occasione il Principe ha dichiarato il suo matrimonio colla Signora[19], valido sin dal principio, e conosciuto pe[r] la maniera di trattarla e per la comunione, che facevano insieme frequentemente in chiesa,

---

quindi nominato Consigliere delle Finanze e "Direttore Generale del Tesoro Reale". Il giorno prima, 21 ottobre 1776, è nominato ufficialmente Controllor Generale Louis Gabriele Taboureau des Rèaux, ma, in pratica, è Necker che esercita il potere. Dopo le dimissioni di Rèaux il 29 giugno 1777, per segnalare meglio la sua importanza, Necker riceve allora il titolo di Direttore Generale delle Finanze.

[15] Sig: de Trudain: Jean Charles Philibert Trudaine de Montigny (1733-1777) fu intendente delle finanze, e responsabile del servizio dei ponti, e delle strade, che aveva ereditato da suo padre Daniel Charles Trudaine (1703-1769). Amico di Turgot, fu dimissionato dalle sue funzioni nel 1777, poco prima della sua morte. Rinomato chimico, era membro dell'Accademia delle Scienze.

[16] Signora: presumibilmente la contessa Clara Spinucci, moglie del Principe Saverio (cfr.nota 3, lettera 2590). L'onomastico della contessa Clara ricorreva il 12 agosto, stabilito in onore della fondatrice dell'ordine delle Clarisse, Chiara d'Assisi. .

[17] quella de' 30: la contessa Spinucci nacque il 30 agosto 1741, e festeggiava quindi il giorno 30 dello stesso mese dell'onomastico, anche il suo 36.mo compleanno.

[18] Principe: principe Saverio di Sassonia, cfr. nota 6, lettera 2575.

[19] matrimonio colla Signora: il matrimonio di Clara Spinucci col principe Saverio fu riconosciuto ufficialmente solo nel 1777 (cfr. nota 7, lettera 2803), a quanto sembra proprio in occasione del giorno dell'onomastico.

seguitando a far figli, e ne hanno due maschi, e 5 femmine[20], che sono la più graziosa, e bella figliolanza del mondo; ma non pubblicato fino allora. Il giono della prima feste, le fece prendere la sua stessa livrea, e le dette il nome di Contessa di Lusazia invece di quello di Contessa Spinucci, che aveva portato fin'allora, e fece vedere il cambiamento anche nelle ciffre, che fin'allora nelle feste, e ne' gtrionfi della tavola erano C.S. Contessa Spinucci, e quel giorno comparvero C.L. Contessa di Lusazia. Questo nome le dà egli stesso ora scrivendole, e prende essa nelle sue sottoscrizioni. Il giorno della seconda festa le regalò oltre a de' pendenti di diamante, un bel sigillo d'oro colle armi sue inquartate insieme colle armi di casa Spinucci, e coperte della corona chiusa. Vi furono degli emblemi, e iscrizioni in varie decorazioni fatte in giardino in quel giorno: io ho fatto in questa occasione una quantità di versi latini, e italiani, come pure per la nascita del Principe, che era il dì 25[21]. Egli era ito a Strasburgo dove a' 20 fu messo [il] corpo del Maresciallo di Sassonia[22] nel nuovo superbo mausoleo, ed egli vi assistè: i miei versi erano correlativi alla funzione, e gli furono mandati là. Volevo mandarvi la coppia di alcuni, e speravo questa mattina di coppiarne varj, ma mi sono venute molte lettere, che non mio aspettavo, alle quali ho dovuto rispondere, e mi hanno portate due giornate intere. Eccovi due distici per la Signora. Essa si chiamava Chiara Rosa Spinucci: ora la Spinucci non si sente più

Spinucciam obliti, Clarumque, Rosamque canemus
Clara viro, spini et sine es ore Rosa.
Non più Spinuccia, e Chiara, e Rosa il canto,
Mio ti dirà: di chiara al Regio sposo,
Di rosa al volto hai senza spine il vanto:

Sotto un cartellone, in cui vi erano due colombe, che si baciavano.

Cernis aves Veneris junctas: sic corda, animosque
Nominaque, et dulcis stemmata junxit hymen.
Come qui miri due colombe unite,
Così sappi i due cuor congiunti, e i nomi,
Col nodo marital, e le armi avite.

Sopra un alberetto carico di rose finte in giardino

---

[20] due maschi, e 5 femmine, cfr, nota 5, lettera 2590.

[21] nascita del Principe, che era il dì 25: il Principe Saverio nacque a Dresda il 25 agosto 1730, figlio di Augusto III (1696-1763) re di Polonia ed elettore di Sassonia, e di Maria Giuseppa d'Austria (1699-1757), primogenita dell'imperatore Giuseppe I., zio di Maria Teresa d'Austria.

[22] Maresciallo di Sassonia: Ermanno Maurizio conte di Sassonia (1696-1750), detto Maresciallo di Sassonia. Figlio dell'elettore di Sassonia Federico Augusto I (1670-1733), poi Augusto II detto il Forte, re di Polonia dal 1697, e della sua amante la contessa Maria Aurora di Konigsmark. Nel 1744 Luigi XV lo aveva nominato Maresciallo di Francia. Ermanno Maurizio di Sassonia era dunque il fratellastro di Augusto III, e quindi lo zio del Principe Saverio.

Planta ornata rosis nomen Claraeque, Rosaeque
Exprimit: ora, genas non satis illa refert.
La pianta ornata di vermiglie rose,
Di Chiara Rosa esprime il nome; il volto
Non già ne quelle labbra sue vezzose.

221 [2658]

p7,200

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bignon presso Nemours 2 Ottobre 1777

Non ricordo più se ho risposto alle due v:re lettere, che ricevetti insieme lo scorso mese. Vi scrissi col solito ordinario mestruo, e scrissi anche alli Sig:ri Luhscia[1]e Frano Ragnina[2], da' quali ebbi delle lettere; ma mi pare, che le v:re le ricevetti avanti dell'ordinario, e le loro dopo, con una del Pubblico, a' quali scrissi, quantunque fuor di tempo sulla speranza di qualche barca nazionale in Barletta. Giorni sono ricevetti un'altra lettera del Pubblico arrivata a Parigi in meno di un mese, cosa rara, ma non ho avuto insieme nulla da voi: forse l'avrò all'arrivo della lettera di Mons:re[3], che mi verrà da Versaglies fra due, o tre giorni. Questa la metto nel piego del Pubblico, il quale mando a Roma al Direttore della posta di Francia, che è mio amico, perche credo, che Mons: Stay sarà in villa, onde il piego non gli arriverebbe in tempo da poter essere spinto avanti immediatamente come si ricerca.

In quelle lettere mi davi parte di quello, che il Pubblico aveva avuta la bontà di far per voi, e per li Nipoti[4] a riguardo mio: Aniza melo diceva più in dettaglio, e me ne davano parte anche li suddetti due Signori. Non so capire, come in niuna delle due lettere posteriori del Pubblico, non mi si dia di ciò menomo conto, come era naturale. Sempre più mi fa meraviglia l'ommissione simile a molte altre della medesima specie: e queste sicuramente vengono dalla disattenzione de' Segretarj, i quali quando mi si scrive, convien, che non si diano la pena di rivedere le mie lettere, per rispondere a tutti quegli articoli, che meritano risposta. Nella mia lettera al Pubblico, io dico di avere avuta solo dalle lettere private la notizia dell'effetto della loro bontà in conseguenza delle mie raccomandazioni, e ne ringrazio il Senato. Godo, che ancora voi abbiate avuto questo effetto: il non avere per tanti anni richiesto il pagamento, di cui ora avete ricevuti gli arretrati per una disposizione straordinaria, vi avrà fatto onore costì. Godo poi, che l'Ab: Nipote[5] abbia ottenuto pure in una maniera così straordinaria quello, che desiderava, e che in altro modo avrebbe ottenuto difficilmente. Mi dispiace l'incommodo delle v:re gambe; ma godo, che almeno

---

[1] Sig:ri Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[2] Frano Ragnina, cfr. nota 4, lettera 2300.
[3] Mons:re: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[4] Nipoti: non è chiaro se l'intervento del Pubblico (il Governo della repubblica ragusea) a favore dei nipoti di cui parla Boscovich, sia lo stesso riguardante l'Abate nipote, di cui alla successiva nota 5 (cfr. nota 5, lettera 2605).
[5] Ab: Nipote, cfr. nota 5, lettera 2605.

l'essenziale vada bene. Al mal delle gambe può rimediare la portantina, di cui per tanti anni ha dovuto servirsi nostro padre.

Io per grazia di Dio nell'essenziale stò bene, e la mia quartana dell'anno scorso non è più tornata: pure non sto totalmente bene: le digestioni si fanno con difficoltà, benché mangi pochissimo: non ho toccato alcun frutto in tutto lo scorso mese, e per l'ordinario non ho mangiato che di un solo piatto di carne,e poco, con qualche erba, e biscottini, quantunque sia stato sempre a una tavola abbondante mattina, e sera, contentandomi la sera di un solo bicchiere d'aqua pura, e senza prendere alcuna menoma cosa ne a colazione, ne a merenda. Non vo sciolto; ma ho spesso de' doloretti nel basso ventre: può essere, che mi risolva a purgarmi un poco, ma non vorrei stuzzicare il vespajo. Jeri venni qua dalla villa del Card:e[6], che mi favorì de' suoi cavalli per queste 7 leghe: mi trovo nella villa del mio Ospite di Parigi, e vi starò fino all'ultima settimana del mese, andando di qua addirittura a Fontenebleau, dove la Corte arriverà a 9: nonne siamo lontani che incirca 7 leghe: penso di scusarmi dall'andare a Boynes, dove l'anno scorso ebbi la grave malattia, con questi istessi piccoli inconvenienti, i quali potrebbero farmi tornar il male in un paese non troppo sano.

Poco prima di arrivar qua jeri verso il mezzo giorno cominciai ad avere quanche goccia di pioggia dopo due mesi di tempi bellissimi, e ostinatamente asciutti: il giorno piobbe, ed ha continuato la notte, e questa mattina; tutta la giornata è stata umida con gran n uvolo: chi crede alla Luna, si confermerà nell'idea de' suoi influssi; giacche appunto jeri vi fu il Novilunio.

Nel fine della scorsa settimana abbiamo avuta una nuova mutazione di Ministero: M. di S:Germin[7] ha data la dimissione della sua carica di Segr:io di Stato per il dipartimento della guerra, ma ha avuta per li soli due anni di Ministero una grossa gratificazione di 100m di questi scudi, con 50m lre di pensione annua, e un ottimo alloggio in Parigi. Tutti i militari, che l'amavano molto prima della sua esaltazione, segli erano voltati contro, e ne erano scontentissimi. Sgiomie, erje bio od nascega Reda. Queste mutazioni continue mi fanno sempre più desiderare, che i miei assegnamenti sieno voltati in beni di chiesa, e vedrò in Fonteneblò, che speranza vi possa essere: vene sono moltissimi de' vacanti, e i Min:ri devono avervi dell'impegno anche per l'interesse delle loro cariche.

Sugli affari generali non so altro, che quello si trova nelle gazzette, in quella di Francia si vede in questa settimana un considerevole accrescimento di prezzo negli effetti pubblici, che suol essere indizio della continaz:e della pace.

Si continuano gli armamenti di mare, si fanno passare delle truppe in America; ma pare, che queste sieno solo precauzioni per farsi rispettare in ogni evento.

Riverite i molti amici, e padroni, salutate i parenti, conservatevi. Addio.

---

[6] Card:le: forse il Card. Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.

[7] M. di S. Germin: Claude Louis conte di Sainr Germain, segretario di Stato per la guerra, diede le proprie dimissioni il 27 settembre 1777, cfr. nota 4, lettera 2544.

222 [2664]

p7,201

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Brie Comte Robert 10 Nov: 1777

Vi scrissi la settimana scorsa, ma come jer l'altro mi arrivò la v:ra de 7 scorso, e la posta della presente dovrebbe arrivar a tempo a Roma per trovarsi a Napoli l'ultimo Sabbato del mese, soggiungo quattro righe, e giacche scrivo al Pubblico, e rispondo al Sig: Luhscia[1], accludo ad esso questa letterina, come egli mi ha mandata la sua nella v:ra.

Per risponder con ordine, godo, che voi vi troviate meno incommodato delle v:re gambe di quello temevate. Il n:ro padron di casa di questa villa ha pure 82 anni e sta competentemente bene: dritto, come un fuso, passeggia molto pel parco, che è grande, per li giardini, e orti: ma egli si trova la testa incomodata in modo, che non può applicare neppure facendo una partita al picchetto, come era solito il dopo pranzo, ora si contenta di guardare il giuoco, e passa del tempo la sera a sentir leggere. Io per grazia di Dio sto ora, posso dir, bene: seguito solo con un residuo di catarro, che però non mi do fastidio, e mangio con sobrietà, per non incommodar lo stomaco. Godo, che costì l'inoculazione sia andata bene, e m'immagino, che ora il metodo comincerà ad essere commune anche costì. Due ite male in 300, sono un niente rispetto alla settima parte che muore di vajuolo naturale. A questo conto sene sarebbero perduti più di 40 in 300. Di più mi dite, che i due soggetti erano deboli: allora non conveniva inoculare, ed i medici dovrebbero guardarsi bene a far l'innesto a soggetti poco bene disposti, anche per non discreditare un metodo, che per la generalità è tanto utile, e il Re di Napoli[2] vostro vicino, avendo perduta la prima sposa[3] già in atto di partire da Vienna, e recentemente il fratello[4], si è determinato a inocular i suoi

---

[1] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[2] Re di Napoli: Ferdinando IV di Napoli, cfr. nota 15, lettera 2590.

[3] prima sposa: l'arciduchessa infante Maria Giovanna Gabriella (1750-1762), figlia di Maria Teresa d'Austria, era stata promessa sposa a Ferdinando di Borbone (1751-1825) re di Napoli dal 1759, alla tenera età di otto anni. Maria Giovanna morì di vaiolo 11 23 dicembre 1762, e la promessa sposa fù la sorella Maria Giuseppina (1751-1767), che poco prima del matrimonio, andando a trovare l'amata sorella sepolta nel Mausoleo, prese pure lei il vaiolo, e ne morì il 15 ottobre 1767. È a Maria Giuseppina d'Austria che fa riferimento Boscovich nella lettera al fratello. Ferdinando di Borbone sposerà poi l'anno successivo 1768 l'arciduchessa Maria Carolina (1752-1814), sorella delle precedenti.

[4] il fratello [di Ferdinando IV]: Filippo di Borbone-Spagna (1747-1777), figlio primogenito di Carlo III di Spagna allora re di Napoli e di Sicilia. Già a pochi anni dalla nascita fu affetto da epilessia, e all'età di sei anni, venne con un apposito atto paterno escluso

figli[5]. Giacchè mi dite, che vi sono state tra la città, e i borghi 300 inoculazioni, convien che la popolazione sia molto cresciuta. Quante anime farà ora la città co' borghi, e quante si crede, che abbia tutto lo stato? Se cotesti Sig:ri capissero bene i loro interessi, la città, e lo stato potrebbero fiorire a molti doppj più. Converrebbe non solo favorire le manifatture, ma impiegarvi almeno al principio del danaro pubblico, e far manifatturare costì almeno tutte le lane, e le sete. In Lucca il Pubblico presta gratis del danaro per sostenere le fabbriche delle sete, o lo presta a un interesse tenuissimo. Tanto paese incolto alle spalle, il mare innanzi, l'Italia a 4 passi, che opportunità per far fiorire le manifatture, e il commercio! Una nazione industriosa quanto ne profitterebbe, mentre costì si riducono a fare i vetturali di mare! Intorno a questi vedo, che la navigazione avanza, ma adagio. Prima della guerra, vi erano da 150 vascelli: ora non vene sono, che 60. Il profitto per lo stato sarà sempre grande, se essa cresce; perche crescerà la popolazione con tanta gente impiegata. I particolari vi troveranno il loro conto; perche il fruttato dovrebbe sempre essere maggiore, che l'interesse del danaro, il quale appena dà un 3 per 100 in Italia, e in Roma neppure 2 ½. Qui si può impiegare abitualmente a più di 5 per 100, perche le rescrizioni, delle quali si fa un gran commercio ogni giorno, danno il 5, eppure attualm:e si vendono a 9 per 100 di perdita. Ma attualmente si può impiegare a 6 per 100. I viglietti dell'ultima lotteria dello stato, che non sono usciti co' premi, danno un 4 per 100, cioè per 1200 franchi, che furono pagati danno 48 ciascuno: ora questi presentemente corrono in piazza a 800 lire, sicche danno 48 per 800; si ha un 6. Dentro questa settimana vi impiegherò i miei avanzi, e gia ne ho dato l'ordine. Può essere, che il prezzo di questi effetti scemi, massime se si accende la guerra: ma anche nel tempo della guerra gli interessi sono stati sempre pagati puntualmente; onde non perde, che chi vuole ritirare i capitali: molto meno poi vi è da temere, che si manchi di fede a questi effetti nuovi del presente regno; la quale mancanza rovinerebbe per sempre il credito del nuovo Sovrano[6]. So dallo stesso padrone di casa qui, il quale è interessato per un terzo nella banca, che era sua, e che lasciò ultimam:e, che da Genova son venuti gli ordini di impiegare varie centinaia di migliaia di questi effetti. Per altro non vi è ancora apparenza di guerra, benche gli armamenti marittimi seguitino, e la marina attualmente in ottimo stato: pure converrà vedere come finiranno gli affari degli Insurgenti. La nuova, che vi detti la settimana scorsa della disfatta del G:le

---

dalla successione al trono a favore dei suoi fratelli minori. Morì di vaiolo all'età di 30 anni presso la reggia di Portici il 19 settembre 1777.

[5] Suoi figli: Ferdinando e Maria Carolina ebbero 18 figli, di cui 11 femmine e 7 maschi. All'epoca in cui Boscovich scriveva al fratello erano nati, e tutti viventi: Maria Teresa (1772-1807), Maria Luisa (1773-1802), Carlo Tito (1775-1778), Maria Anna Giuseppina (1776-1780), Francesco Gennaro (1777-1830).

[6] Nuovo Sovrano: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

Burgoine[7] era esagerata: ora si crede, che non vi sia stato, che un suo distacam:to battuto da un corpo superiore degli Insurgenti: ma per questi vi è la cattiva nuova, che [W]ansinghton[8] alla fine è stato obbligato a venire a una azione g:le a' 12 Settembre: che ha perduta la battaglia, con 2 mila uomini di perdita, e colla perdita de' magazzeni: la nuova viene con lettere private. Oggi abbiamo avuto qui a pranzo il Nunzio del Papa[9], e l'Amb:r di Napoli[10] partiti questa mattina da Fontaneblò per essere questa sera in Parigi. Il primo mi ha detto, che la nuova si credeva vera, e che l'Amb:r d'Inghilterra[11] ne aspettava dimani l'avviso giuridico dalla sua Corte. Vedremo le conseguenze.

Già vi scrissi, che nelle lettere pubbliche non ho avuto mai un cenno di quello, che hanno fatto per noi altri. I Segr:j fanno, che neppure l'impegno per far piaccere possa obbligar le persone. Quanto torto faranno al Pubblico, se commettono tali sbagli con chi non ha il zelo, che ho io? Per la mutaz:e de' miei assegnamenti in beni di chiesa, mi disse il Conte di Vergennes[12], che non era tempo ancora: che epr altro non potevo avere il menomo timore per quel, che ho ora. Gli incommodi di Aniza[13] sono terribili. Vedrò di consultare. Ma vela raccomando quanto so e posso. Dopo l'Opera di Cunich[14] avrete avuta l'altra di Zamagna[15] altrettanto magnifica. Addio.

---

[7] G:le Burgoine: John Burgoyne (1722-1792), militare, politico e drammaturgo inglese. Partecipò alla Guerra d'Indipendenza americana, e il 17 ottobre 1777 si scontrò con le truppe del generale Horatio Gates degli Insurgenti nella contea di Saratoga, ove fu costretto alla resa. Stipulò con gli Insurgenti una Convenzione che gli permise – in cambio dell'impegno di non utilizzare più in imprese belliche i soldati prigionieri (circa 5800 uomini), di imbarcare i suoi uomini e far ritorno in Inghilterra.

[8] George Washington (1732-1799), fu a capo delle truppe statunitensi dal 1775 alla fine della guerra (1783), e primo presidente degli Stati Uniti d'America (1789-1797).

[9] Nunzio del Papa [alla corte di Parigi]: Giuseppe Maria Doria Pamphily (1751-1816), nunzio apostolico a Parigi dal 6 settembre 1773. Fatto Cardinale nel 1785 da Pio VI.

[10] Amb:r di Napoli [alla corte di Parigi]: presumibilmente Domenico Caracciolo (1715-1789), dal 1771 ambasciatore di Napoli a Parigi, ove fece conoscenza con Voltaire, Diderot e d'Alembert. Nel 1780 fu nominato da Ferdinando IV vicerè della Sicilia.

[11] Amb:r d'Inghilterra [alla corte di Parigi]: personaggio non identificato.

[12] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[13] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[14] Raimondo Cunich (1719-1794), raguseo, uomo di lettere e traduttore di testi classici latini e greci. Il riferimento di Boscovich è presumibilmente all'edizione dell'*Idilion Theocriti de Epithalamio Helenae* in *Poesie degli Accademici Occulti per nozze Odescalchi-Giustiniani*, Roma, 1777.

[15] Bernardo Zamagna (1735-1820), raguseo, studiò dai gesuiti, ove fu allievo di Boscovich, per poi aderire all'ordine domenicano. Insegnò a Livorno e a Siena, e dopo il 1773 fu professore di eloquenza e di letteratura greca a Milano. Forse l'opera di Zamagna a cui fa qui riferimento Boscovich sono i *Sei idilli di Bione*, tradotti da Zamagna, che apparvero nel 1777, nel 3° volume del *Giornale Letterario* di Siena.

223 [2666]

p7,202

All'Ill:mo Sig:r Sih:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Brie Comte Robert 7 Dec: 1777

Oggi è il giorno della posta mestrua, e dopo l'ultima, che vi scrissi di qui, no ho più avute v:re lettere. Mi trovo ancora qui. che non torneremo in citta prima di Sabbato venturo 13 corrente appunto cinque mesi dacchè ne sono uscito. Oramai ci caccia il tempo: jeri notte nevigò bene, ma si squagliò presto: opggi ha ripigliato, e fa assai più freddo. Il padron di casa[1] ha la v:ra età, ed è un poco accattar rato. Ma egli ha gambe migliori delle v:re. Io per grazia di Dio sto bene nel totale: la podagra si fa risentire di mano in mano: ma piccolissima: questi giorni ho sentito dell'incommodo al sito del male antico della gamba, dove vi sono rimaste delle durezze, che peraltro non sogliono darmi fastidio: mane hanno dato un poco: ho avuto del gonfiore alla polpa, e lla noce del piede, e una certa legatura stretta nel sito antico; ma mi par di vedere, che questo pure non è altro, che un attacchetto dell'umore podagrico in quel sito: se mai fosse il male antico, farò venire da Bruxelles l'unguento d'allora.

Subito che sarò in Parigi consulterò per Aniza[2] il mio bravo medico, che in questi giorni deve tornarvi ancor esso. Intanto vela raccomando quanto, so e posso. Salutatela caramente da parte mia.

Ho avuto in questo tempo una lettera del Sig: Frano Ragnina[3], che mi scrive da Canali. Portategli i miei rispetti, e ditegli, che in una mia scrittagli il mese scorso vedrà la risposta a tutti i punti, che tocca nella medesima sua.

La scorsa settimana vi fu la festa di S. Saverio, nome del Principe di Sassonia[4], il quale aveva in que' giorni dichiarata la gravidanza della sua Signora[5]. Questo sarò il primo parto dopo la pubblica dichiarazione del matrimonio. Mi avevano invitato alle feste: ma mi sono scusato: la stagione è avanzata, e il viaggio mi riuscì incommodo l'anno scorso pel freddo: dall'altra parte già vi sono stato quest'anno per un mese: ho mandato il mio complimento in versi; ma l'estro mi ha preso, e in un giorno mi sono venuti 64 distici: la pezza è delle migliori cose, che ho fatte, vela manderò con altri versi fatti in questo mio giro in varie occasioni.

---

[1] Il padron di casa: il Sig. Verzura, cfr. nota 3, lettera 2575.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Sig: Frano Ragnina, cfr. nota 4, lettera 2300.
[4] Principe di Sassonia, cfr. nota 6, lettera 2575.
[5] Gravidanza della sua Signora: il riferimento è alla gravidanza della moglie del Principe Saverio, Maria Chiara Spinucci, che darà alla luce un figlio, nato morto il 22 dicembre 1777. Cfr. nota 3, e nota 5, lettera 2590.

Vi scrissi nella mia ultima la nuova, che mi fu detta da più d'un Ministro come sicura, della disfatta degli Insurgenti. Come da tanto tempo il governo di Londra non ne aveva alcuna nuova autentica, si credeva falsa di nuovo: si dà per tale anche nelle gazzette di questa settimana; ma mi avvisano da Parigi con lettera di jer laltro, che è arrivata la gazzetta di Boston, e però Insurgente, in cui si dà il dettaglio di varie azioni sanguinose seguite fra l'Hove[6], e Vasington[7], con delle grosse perdite di questo, essendo il primo entrato vittorioso in Filadelfia il dì 16 settembre: ma che lo stesso Vasington si era ritirato sotto un forte, dove era stato riforzato da varj corpi di truppe, sicchè sperava di far fronte al nemico: il congresso si era ritirato prima a York. Ma queste perdite erano compensate dalli vantaggi contro Burgoyne[8], il quale si era dovuto rendere con tutta la sua armata di 5m e 500 uomini di truppe Inglesi, capitolando di ritirarsi in Inghilterra, sulla parola di non prender mai le armi, ne lui, ne la sua gente contro gli Insurgenti. L'imbarco di questa gente doveva farsi in Boston. Cosi gli Americani non hanno più nulla da temere dalla parte del Canadà: una parte bloccherà [T]iconderago, o ne farò l'assedio, e il resto anderà a rinforzare il Vasington, e forsi metter il Love[9] fra due fuochi.

Abbiamo udito con orrore la fine tragica del povero Princ: di Moldavia[10], sicuramente è quello che io ho conosciuto, ed era col suo fratello allora Principe[11], e morto dopo. È difficile che la Zara[12] toleri un insulto si fiero, onde credo la guerra inevitabile da quella parte. Che precauzioni si prendono costì? Le disgrazie passate dovrebbero aprir gli occhi e dar del moto. Mille ossequj, e saluti a' soliti, nominatam:e a' Sig:ri Sorgo[13]. Addio.

---

[6] Hove: generale William Howe (1729-1814), partecipò attivamente fino al 1778 alla guerra americana. Fratello minore del più noto Richard Howe (1726-1799), che fu contrammiraglio e comandante della flotta inglese nella guerra americana.

[7] Vasington: Giorgio Washington, cfr. nota 8, lettera 2664.

[8] Burgoyne, cfr. nota 7, lettera 2664.

[9] Love: presumibilmente Hove, vedi la nota 6 precedente.

[10] Principe di Moldavia: Gregorio III Alessandro Ghica, di famiglia d'origine albanese. Nato a Costantinopoli in data imprecisata, figlio di Alessandro Ghica. Ottenne il principato di Moldavia dal 1764 al 1767, e dal settembre 1774 al 10 ottobre 1777. Cercò invano di impedire che l'Austria occupasse la Bucovina nel 1775. Sospettato di favorire i russi fu assassinato da un emissario turco. Boscovich l'aveva conosciuto all'epoca del suo viaggio da Costantinopoli a Varsavia. Vedi il *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia*, in *ENo*, XVII/II.

[11] Suo fratello allora Principe: personaggio non meglio identificato.

[12] Zara, cfr. nota 7, lettera 2146.

[13] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

224 [2267]

p7,203

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 14 Dec: 1777

Benche non sia questa la posta menstrua, vi scrivo quattro righe per accludervi il consulto del mio medico per Aniza[1]. Non sono che tre giorni dacché mi trovo di ritorno, e lo stesso medico era tornato la sera innanzi. Egli avendo avuto una neve orribile addosso mentre veniva a cavallo (da varj giorni abiamo de' freddi eccessivi, ha nevigato più volte, le brinate sono state coppiose, e il gelo forte: gela ogni giorno, ma almeno jeri, e oggi il cielo è stato sereno) ebbe una febbre, che incappellò: jeri ne restò libero, ed oggi per favorirmi ha steso il consulto, ed ha riportata fra le righe qualche parola senza coppiare: ma questo non fa nulla: si legge bene. Vedrete, che egli disapprova sommamente le cavate di sangue, benché paja sul momento, che sollevino. Abbiateci fede; perche è un uomo maravilgioso per le cure, che fa.

Abbiamo avuti i dettagli delle cose d'America: La Corte avendo finalmente ricevuti i dispacci aveva la sera pubblicata una gazzetta straordinaria, in cui oltre quella tale battaglia, di cui vi ho scritto, vi sono molti altri vantaggi de' due fratelli Howe[2], e vi è la presa di Filadelfia, da cui il congresso si era ritirato: ma in primo luogo si credono esagerati tutti que' vantaggi: indi la mattina seguente arrivò a Lord Germain Min:ro[3] la nuova autentica col dettaglio della disfatta totale di tutta l'armata venuta dal Canada, e comandata dal Burgoyne[4], il quale si è dovuto rendere prigioniero di guerra con più di 6 mila della sua armata. Si è loro permesso di tornare in Inghilterra sulla parola di non servire contro gli Insurgenti in tutta questa guerra. La fame principalm:e li ha ridotti a questo segno. In un combattimento di un corpo di 2000 Inglesi commandati da un Gen:le, e spediti per provedersi di viveri a forza armata, il povero Gen:le Arnold[5] Insurgente, che li attaccò, e ne restarono morti 800 collo stesso lor Generale, ebbe un ginocchio fracassato: si dovette fare l'amputazione della gam-

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Due fratelli Howe, cfr. nota 6, lettera 2666.
[3] Lord Germain Min:ro, cfr. nota 7, lettera 2658.
[4] Burgoyne, cfr. nota 7, lettera 2664.
[5] Gen:le Arnold: Benedict Arnold /1741-1801), generale americano che contribuì attivamente alla vittoria di Saratoga. Insoddisfatto del trattamento a lui riservato da Washington, che lo trasferì a West Point, iniziò a passare informazioni riservate agli inglesi, e nel 1779 passò definitivamente al comando di un Corpo di spedizione inglese.

ba, e morì nell'operazione[6]. Il Gate dopo questo incontro serrò in maniera il corpo di Burgoyne da tutte le parti, che dovette verso il fin d'Ottobre metter giù le armi. Ora si dice, che vi è avviso posteriore giunto anche al Franklin[7], che il Vasington, il quale invece di chiusersi in Filadelfia ha voluto tener la campagna, abbia levata la comunicazione della flotta con Filadelfia, dove l'armata dello'Hove si trovi in gran pericolo di finire, come quella di Burgoyne: non velo garantisco: ma si crede di sicuro che [T]iconderago sarà stato preso poiché giorni dopo la prigionia dell'armata, e che tutti gli Insurgenti da quella parte venendo in meno di un mese a unirsi col Vasington, metteranno l'Hove nel più grande pericolo. In Londra la prigionia di Burgoyne ha fatta una impressione infinita anche nel parlamento, le azioni abbassarono subito di 2 ½ per 100. Vi saranno de' grandi dibattimenti, e ne aspettiamo le conseguenze. Mille saluti ad Aniza ecc. Addio.

[6] Morì nell'operazione: se questa notizia è riferita, come sembra dal contesto della lettera, al generale Arnold, la notizia data da Boscovich della morte del generale, risulta del tutto errata.

[7] Franklin, cfr. nota 3, lettera 2593.

225 [2672]

p7,204

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 4 del 1778

Dpo di avervi scritta l'ultima lo scorso mese, ho ricevuta la v:ra de' 10 Nov:re colla cartina di Aniza[1], a cui rispondo in breve, e accludo questa al Sig:r Luhscia[2] a cui pure devo rispondere; perche avendo inteso jer l'altro, che il nostro Monsi:re Stay[3] era gravemente ammalato di febbre acuta, sul pericolo di qualche fatale disgrazia, mando il pieghetto al Senatore di Roma[4] mio amico, pregandolo di metterlo alla posta di Napoli. Se accade qualche disgrazia a Monsignore, scrivetemi che via devo tenere per farvi arrivare le mie: posso servirmi di quella del Sig:r Conte di Vergennes[5], il quale fa andar le lettere financo fino a Roma; ma vi potete informare dal Sig:r Console, come si debba fare perche vi arrivino sicure: se basti mettere par Naples à Raguse en Dalmatie, o in che altro modo si scrive di qua a lui, perche gli arrivino. Anticipo di una settimana, perche i tempi qui ora sono orribili: neviga quasi sempre, e la terra attualm:e è tutta coperta di neve, che è caduta in abbondanza anche in questa notte: quindi la posta in Roma potrebbe ritardare, in modo da non arrivar a tempo per posdimani a 15 appa posta di Napoli, come era accaduto, quando mi scriveste.

Godo di sentire, che almeno il totale della v:ra salute vada [?]: convien dire, che anche le gambe non vadano tanto male, mentre avete potuto più volte salire la collina a piedi. Le mie vanno bene: quel movimento, che vi avevo risentito, era parte reumatico, e parte di una podagra leggera, la quale poi discese a' piedi: la risento talvolta anche alle dita delle mani; ma è sempre si leggera, che appena la sento. Ho un poco di catarro, che è comune a un mondo di gente; ma dormo bene, e lo stomaco colle sue diggestioni va benissimo. Jeri feci una scorsa a Versaglies per far la mia corte a Min:ri, anche quello della Marina[6] mi invitò a pranzo, ma ero già impegnato dalla contessa di Vergennes[7], onde pranzai con lei, e col Conte[8], e tornai dall'altro al

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Sig:r Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[3] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[4] Senatore di Roma: presumibilmente Abbondio Rezzonico (1742-1810), nipote di Clemente XIII, che fu Senatore di Roma dal 1766 al 1809
[5] Sig:r Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[6] [Ministro] della Marina: Gabriel de Sartine, cfr. nota 13, lettera 2460, e nota 3, lettera 2115.
[7] Contessa di Vergennes, cfr. nota 7, lettera 2460
[8] Conte [di Vergennes], cfr. nota 2, lettera 2115.

caffè. Andai con qualche inquietudine là, perche essendo ito jer l'altro per esiggere i miei appuntam:ti della Marina, trovai che per una metà, che va sotto un titolo vi era l'ordine, e per un'altra non vi era. Temevo qualche nuovo intrigo, ora, che alla marina si fanno tante spese (vi è ordine di far altri 10 vascelli di linea, che devono esser finiti fra 6 mesi), ma trovai, che l'ordine andava jer sera al Tesoriere; onde sarò pagato dimani. Se mi si voltassero i miei assegnamenti in beni di chiesa, sarei più tranquillo: ma sento, che la cosa sarà molto difficile, perche il Vescovo, che ha il foglio, non vuol assolutam:e dar nulla, che a quelli, che lavorano immediatam:e per la chiesa. Fa bene: ad ogni modo può essere, che col tempo si addatti ancor esso alla Corte, e faccia delle compiacenze per li Min:ri.

Godo, che la v:ra navigaz:e ripigli le sue forze. Quanti sono i vascelli attuali? Se si rompe realm:e tra li Turchi, e Russi, questi non sarebbero più padroni del Mediterraneo, e Arcipelago, avendo la Francia, e la Spagna tante forze marittime: in ogni caso la prottez:e di questa Corte gioverà [*una o più righe tagliate alla fine del foglio*].

Delle cose d'America si è poi venuto in chiaro di tutto quello, che si dubitava, quando vi scrissi, e avrete veduto il dettaglio nelle gazzette. Il Vansington[9] aveva perduto il campo di battaglia in due azioni grosse, e Filadelfia era stata evacuata dagli Americani, essendosi ritirato di notte in fretta il congresso: ma l'armata intera settentrionale col Burgoyne[10]in persona, si era resa: in appresso Ticonderago e stato rovinato, e abbandonato dagli Inglesi. Il grosso della armata degli Insurgenti si ripiegava da quella parte per unirsi col Vansigton, e imbarazzare Howe[11] in Filadelfia stessa: si dice, che un corpo sia ito per attaccare New York. Non si sa nulla dello stato attuale delle cose. La flotta degli Inglesi sulla Delavare aveva trovato degli ostacoli fortissimi, senza potersi avanzare fino a Filadelfia. Si era detto, che alla fine gli aveva superati, e che Howe si era aperta la comunicazione colla flotta; ma la nuova non si è poi verificata, e si crede falsa. Si dice, che il Ministero di Londra ostinato nelle sue risoluzioni voglia fare nuovi sforzi maggiori per una nuova campagna, per quanto il partito dell'Opposizione faccia vedere ad evidenza la poca, o niuna speranza di riuscita. Si vedrà più chiaro in quest'affare al rientrare del Parlamento a' 20 di questo mese: ma se si fanno questi sforzi dagli Inglesi, io credo, che qui si resterà in pace per lasciarli indebolir fra loro, quantunque una quantità di gente si persuada di una rottura imminente, per la quale persuasione i fondi pubblici hanno abbassato di più di 5 in 6 per 100. Un'altra sorgente di rottura vi potrebbe essere in Germania, dove l'Elettor di Baviera[12] è stato in gravissimo pericolo della vita: si dice ristabili-

---

[99] Vansington: Giorgio Washington, cfr. nota 8, lettera 2664.

[10] Burgoyne, cfr. nota 7, lettera 2664.

[11] Howe, cfr. cfr. nota 6, lettera 2666.

[12] Elettor di Baviera: Massimiliano III Giuseppe (1727-1777), figlio primogenito di Carlo Alberto di Baviera, poi Carlo VII (1697-1745), e di Maria Amalia d'Asburgo (1701-1756), figlia dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo. Alla morte del padre nel 1745, ereditò la Baviera. Sposò Maria Anna Sofia (1728-1797), figlia di Augusto III di

to, ma sento da gente bene informata, che lo stato suo è cattivo assai, e che difficilmente potrà andar molto a lungo. Questa perdita potrebbe eccitare un grave incendio; ma questo sarebbe di terra, [*una o più righe tagliate alla fine del foglio*].

Polonia. Nel dicembre 1777 Massimiliano Giuseppe morì senza eredi il 30 dicembre 1777, e la sua morte diede origine alla guerra di successione bavarese. La moglie Maria Anna si accordò con la Prussia per assicurare alla Baviera l'indipendenza contro l'Austria. L'elettoraro passò alla linea degli elettori del Palatinato, e Carlo Teodoro, Elettore del Palatinato (1734-1799), regnò sulla Baviera dal 1778 fino alla morte

226 [2677]

p7,205

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi [1] Febr: 1778

Questa volta, il mese finendo per Venerdì, e non avendo, che 28, convien anticipare lo scrivere per far arrivare la lettera a Roma il Martedì avanti l'ultimo Sabbato del mese, che sarà il 18 corrente, e se le navi fanno ritardare, non arriverà a tempo: ma spero di sì. Lo scorso mese anticipai di una settimana: questa volta non ci ho pensato, e non so, che cosa i tempi faranno. Dopo una continuazione di nevi, e freddi ben sensibili, vi sono state delle giornate piuttosto tiepide: jer l'altro di là ripigliò un freddo vivissimo, e la Senna cominciò a trascinare de' gran pezzi di diaccio: aveva anche cominciato jer l'altro a nevicare: ma jeri di nuovo piobbe. Sentiamo dall'Italia, che vi sono state grandissime pioggie, e inondazioni, ma qui il fiume non è stato mai molto alto. Desidero, che la posta possa passar a tempo per portarvi delle nuove di me: da voi non ho avuto altro dopo l'ultima, che vi scrissi, e nella vostra età comincerò a star in pena ogni inverno. Questi giorni ho perduto un mio amico antico v:ro coetaneo[1], da cui pranzavo di tanto in tanto. L'anno passato di Maggio celebrammo il suo compleanno con un pranzo, che dette a' suoi parenti, e agli amici di confidenza: vi fui, e come bevendo si fecero de' versi gli dissi

En novies nonus felix tibi desinit annus
Sic decies decimus desinat opto, fibi.

Ma il mio augurio è ito invano. Gli ultimi 4 mesi ha sofferto assai per la podagra, che l'aveva attaccato nelle viscere: ma egli era soggetto a soffrire lungo tempo con de' gran dolori, ed aveva fino le dita delle mani tutte distorte: la v:ra per grazia di Dio è molto più discreta. La mia è curiosa. Non mi lascia quasi mai; ma è quasi insensibile: ho solamente un dolor cupo, qua e la ne' piedi, particolarmente ne' diti grossi, e nella polpa delle piante avanti i diti, che si gonfia di tanto in tanto: ora cresce, ora scema; ma non mi impedisce il caminar libero: se non fa altro, che così mi darà ben poco fastidio. Nel resto sto bene: ricomincio a vedere della renella grossa nelle urine, di quella rossa, che non è tanto pericolosa; ma non sento alcun dolore: fo una vita regolarissima anche nelle ore, colle medesime occupazioni: applico almeno 6 ore il giorno tra mattina, e sera, e anche più: generalm:e ciò non mi stracca la testa: pure ho avute un giorno delle piccole vertigini per alquanti minutio, ma credo, che sia stata una cosa accidentale.

Non so niente, se varie delle lettere, che ho scritte al pubblico, sieno arrivate, e quantunque volentieri riceverei qualche notizia dell'effetto, che hanno prodotto, co-

[1] Mio amico antico vostro coetaneo: si tratta forse del Sig: Nicolo Verzura, dal quale Boscovich fu ospite in varie ocasioni, cfr. nota 3, lettera 2575.

me erano in risposta alle loro, non spero di riceverla, se non fosse per mezzo del Sig. Luhscia[2], e del Sig: Frano Ragnina[3], Di qua non posso ancora darvi notizia alcuna positiva sulle cresi presenti. Si sperava, che la morte dell'Elettor di Baviera[4] non produrrebbe de' torbidi in Germania: ma ora sene temono: in questo tempo ciò dipende più che mai da' secreti de' gabbinetti. Si sono veduti de' corrieri straordinari; ma nel pubblico si sentono delle cose contradditorie, e i gabbinetti son ben secreti. Gli armamenti marittimi si seguitano in tutti questi porti, e la marina di Francia va ad essere più florida, che mai. Si costruiscono ancora de' nuovi vascelli di linea, e si nominano i capitani per commandarli: uno di mia conoscenza ha avuto nel corrente di questa scorsa settimana l'ordine di partire per comandarne uno di 64. Vidi giorni sono un Cappuccino da M: Nunzio[5], il quale ci assicurò esser vera una voce, che si era sparsa, e sene dubitava, che il Min:ro di Marina[6] aveva dimandato un buon numero de' loro religiosi per capellani delle navi da guerra: ci disse, che l'ordine era venuto di farne partir subito due per Provincia per Brest, e che hanno 16 Provincie in Francia; onde saranno 32: aggiunse, che davano 10 soldi per lega a ciascuno pel viaggio, cioè ½ lira di questa moneta. Ad ogni modo io son persuaso, che qui si farà il possibile per evitare la guerra, e che appunto si fanno i grandi preparativi sul principio si vis pacem, para bellum.

Delle cose d'America dopo un tentativo inutile dell'Hauve[7] per attaccar Vansingtон[8]; non sapiamo nulla di sicuro, e moltissime voci sparse pro, e contra di qua, e di là, sicuramente erano ciarle. Il generale Inglese uscì da Filadelfia il di 5 Decembre per attaccare l'Americano; ma lo trovò si ben postato, che dovette tornar indietro, e questo è certo. È certo, che gli Inglesi presero le due isole sulla Delavare, che impedivano la comunicazione della flotta con Filadelfia: ma si crede, che questa comunicazione non vi sia, che per piccoli bastimenti, e pericolosa. Giorni sono si era sparso, come us[c]ito dal Franklin, che Hauve aveva evacuata Filadelfia, e si era imbarcato per New York: un mio amico pranzò da lui, ed egli gli disse, che non aveva alcuna nuova diretta di là da molto tempo, e che toltane la retrogradazione dell'Hauve dopo il tentativo inutile, il resto erano ciarle di Londra, e altronde. Un altro amico 4 giorni addietro mi ha detto, che vi erano lettere di uno di questi po[r]ti dell'arrivo recente di un bastimento Francese, il quale era stato arrestato, e condotto a New York, e rilasciato, tornava addirittura di la, dicendo, che vi erano altri 7, o 8 vascelli Francesi, menati là, per visitarli, e che sarebbero rilasciati come lui: che per altro in quella città non vi [an]no che 1300 uomini di guarnigione: che vi era grandissima penuria di

---

[2] Sig:r Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[3] Frano Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.
[4] Elettor di Baviera: Massimiliano III Giuseppe, cfr. nota 12, lettera 2672.
[5] M. Nunzio, cfr. nota 9, lettera 2664.
[6] Min:ro di Marina: de Sartine, cfr. nota 13, lettera 2460.
[7] Hauve: Hawe, cfr. nota 6, lettera 2666.
[8] Vansington: Washington, cfr. nota 8, lettera 2664.

viveri, e quasi continue risse fra la guarnigione, e la gente del apese. Quantunque fino da' 20 scorso il Parlamento di Londra sia rientrato, nonne ho ancora saputo nulla in alcun luogo, e l'ultimo corriere d'Europa, che porta la data di 21, e che sempre ha tutto quello, che appartiene all'Inghilterra, nonne dice nulla. Dimani, che per voi altri è la gran festa della Candelora[9], col S. Biagio[10] appresso, sarà una grande giornata per Londra, essendo destinata a riconoscere lo stato della nazione; che è ben critico. Ora si dice, che anche in Bengala hanno de' gran guai fra loro, essendovi anche state delle battaglie fra li due partiti, in una delle quali il Lord Pigot[11] oggetto principale delle contestazioni sia morto, ma sono nuove di gazzette.

Qui abbiamo avuta una nuova graditissima alla Corte, la nascita di un secondo figlio del Conte d'Artois[12], che assicura la successione: il Re subito gli ha dato il nome di Conte di Berry. Fatene i miei complimenti al Sig: Console Incaricato degli Affari[13]: non so se vi abbia scritto nella mia ultima, che avendo veduto in Versaglies presso il Min:ro di Marina il primo Commesso, che ha il Dipartim:o de' Consoli, lo pregai di ringraziarlo delle attenzioni, che mi usava, e mi promise di farlo subito. Il medesimo Min:ro mi invitò a pranzo per quel giorno; ma ero già impegnato dalla Contessa di Vergennes[14]: andai da lui dopo pranzo al caffè, che si piglia dopo tavola. Abbiamo una influenza di furti, di assassinj, e di altri orrori. Un giovane Sig:re Polacco di gran nascita è stato assassinato dal suo Cameriere: una povera donna nel tempo della sua collaz:e in pieno giorno nel mezzo della città, da un giovane, che la scannò, e prendeva la roba, quando al primo grido della ferita corse gente, fu chiusa la casa, ed egli preso, e arrotato vivo 16 ore dopo il delitto. Mi incontrai per tornare a casa a dover romper la folla, che vi era attorno alla ruota in cui languiva col confessore accanto: fu strozzato due ore dopo. Un Sig:re ben conosciuto è mancato giorni sono: uomo di buon senso, che dopo di avere pranzato quì accanto a noi, era ito a far un giro di sera già buja, avendo un piccolo dolor di testa. Si è trovato nel fiume il suo capello, e bastone: non si sa nulla di lui, e si crede assassinato: un servitore dell'ultimo Cardinale morto[15], che sperava una pensione, e non l'aveva avuta nel suo testamento, si è buttato a fiume, e la scorsa settimana fu trovato nelle reti,

---

[9] Candelora: il 2 febbraio la Chiesa cattolica celebra la presentazione al Tempio di Gesù, popolarmente chiamata festa della Candelora, poiche in quel giorno si benedicono le candele.

[10] S. Biagio, è ricordato dalla Chiesa il 3 febbraio, giorno della sua decapitazione.

[11] Lord Pigot: George Pigot (1719-1777), barone inglese, governatore di Madras nel 1755. Venuto in contrasto col Consiglio per ragioni politiche, venne arrestato e morì in carcere l' 11 maggio 1777.

[12] Figlio del Conte d'Artois: Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, nato il 24 gennaio 1778, cfr. nota 7, lettera 2115.

[13] Sig: Console Incaricato degli Affari, cfr. nota 4, lettera 2392.

[14] Contessa di Vergennes, cfr. nota 7, lettera 2460.

[15] Ultimo Cardinale morto: forse il cardinale Charles Antoine de La Roche Aymon (1696-1777), morto a Parigi il 27 ottobre 1777.

che si tengono apposta per questo in poca distanza dalla città: un giovane tre giorni fa, messosi in certa sedia chiusa, che si tira da un uomo, ed ha due ruote, si tagliò la gola in mezzo alla strada, e la gente sene accorse dal sangue ecc ecc. Mille orrori si sentono, frutto delle massime di questi nostri sedicenti, filosofi, sparse oramai nel popolo, che estinguono ogni senso di religione, e di probità, inculcando che il solo interesse personale in questo mondo, che non ne riconoscono un altro, è, e deve essere la regola delle nostre azioni. Eccovi una lettera piena. Mille rispetti a' Sig:ri Sorgo[16], Ragnina[17], Giorgi[18] ecc ecc ecc. Mille saluti ad Aniza[19], a' nipoti, parenti ecc.

[16] Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[17] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.
[18] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.
[19] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

227 [2680]

p7,206

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 6 Apr: 1778

Dopo l'ultima mia lettera non ho più ricevuto nulla di costà: convien dire, che i tempi cattivi non abbiano lasciata passar la felucca. Questi anche qui erano cattivi un mese fa; ma ora sono bellissimi, godendosi una bella primavera: cominciano a vedersi i fiori delle pesche, e spuntano le foglie degli alberi, più tardi degli altri anni, ma già si cominciano a vedere. Si può sperare, che essendo durato più del solito il freddo, onde la campagna è meno avanzata, non si avranno le gelate, che rovinano i frutti, e le vigne, come l'anno scorso. Io per grazia di Dio sto bene, quantunque ho fatta fin'ora la quaresima qu', dove pochissimi la fanno. Ad ogni modo ho trovate sempre fra le mie conoscenze delle buone tavole di magro, o miste: il digiuno mi da poco fastidio, perche in tutto l'anno non piglio mai, e poi mai nulla, che al pranzo solamente, e digerisco il magro più facilmente, che il grasso.

Due settimane addietro scrissi al Sig: Luhscia[1] le gran nuove, che avevamo qui, e forsi si sarà trovata, o per dir meglio si troverà all'arrivo di quella lettera a Barletta qualche barca nazionale, che la porti prima di questa. La notificazione fatta giuridicamente in Londra dall'Amb:re di Francia[2] del trattato fatto da questa Corte cogli Insurgenti, che è di amicizia, e commercio, e suppone la loro indipendenza, il richiamo de' scambievoli ambasciatori, e presentazione de' Deputati Americani al Re[3] con Franklin[4] alla testa. Si diceva allora imminente la dichiarazione della guerra, che avrebbero fatta gl'Inglesi; ma io scrissi, che non li credevo in istato di farla. Difatti essa non è ancora dichiarata, e si ebbero jeri l'altro lettere fresche di Londra. Si diceva per Parigi, che in Madrid vi era del raffreddamento, ma quella era una voce falsa, ed oggi si sa, che la Spagna ha pure dichiarato all'Inghilterra un trattato simile a questo fatto da essa pure co' medesimi stati uniti dell'America Settentrionale. Si scrive da Londra, che sta per uscire una flotta formidabile comandata dal Keppel[5]; ma sento che i vascelli destinati da lui non possano avere il necessario per poter sortire, e che in vece di 31 vascelli di linea appena vene sono in ordine 16, oppure 17. Qui al contrario ogni cosa è all'ordine per farne uscire due una da Tolone, dove il

---

[1] Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969

[2] Amb:re di Francia [a Londra]: personaggio non identificato.

[3] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[4] Franklin, cfr. nota 3, lettera 2593.

[5] Keppel: Augustus Keppel (1725-1786), visconte e ammiraglio inglese. Il 27 luglio 1778 prese parte alla sfortunata battaglia di Ouessant contro l'ammiraglio francese Louis Guillouet d'Orvilliers, uscendone sconfitto.

Conte d'Esting[6], che deve comandarla, è già arrivato, e una più forte da Bresta, in cui mi si suppone, che vi sarà lo stesso Duca di Chartres[7] in persona. Tutto è ben all'ordine, e la Spagna ha una matina pur formidabile. Credo, che se gli Inglesi si determinano a dichiarar la guerra, sieno per fare una gran pazzia. Pure si fanno de' passi, arrestandosi de' vascelli da ambo le parti, solo in sequestro è vero, ma in modo che alla fine potrebbe bene aver luogo una rottura aperta.

Sono sempre più contento del trattato[8], che si è fatto tra la Rep:ca n:ra, e la Francia, in cui avrà essa un gran protettore potente per ogni caso: ad ogni modo conviene, che costì abbiano tutta l'attenzione, per evitare le occasioni, le quali nella guerra passata hanno prodotto la rovina di codesta navigazione. Con tutte le grandi spese, che si sono qui fatte, e si fanno continuamente massime per la Marina, i danari non mancano, e l'altro giorno ebbi pronti tutti li pagamenti del primo trimestre di quest'anno.

Communicate queste notizie a sig:ri Luhscia[9], e Frano Ragnina[10] da mia parte, e dite al primo, che il Sig: Agente[11] avrebbe scritto alla Rep:ca, se vi fosse già stata la dichiarazione della guerra; ma differisce, finche si veda qualche cosa di sicuro, e di deciso. Presentate ad essi, e a loro Sig:ri fratelli i miei rispetti, come pure agli altri, che, vi dimanderanno di me: salutate Aniza[12], ed i nipoti, e parenti,: abbiatevi cura. Addio.

P.S. Ho poi stimato bene di scrivere direttam:e a Gospar Luhscia.

---

[6] Conte d'Esting: Charles Louis d'Estaing (1729-1794), ammiraglio e generale francese. In cooperazione con gli "Insurgenti" nell'agosto del 1778 condusse un attacco vittorioso contro la base inglese di Rohde Island.

[7] Duca di Chartres: Luigi Filippo II di Borbone d'Orleans, detto anche *Philippe Egalitè* (1747-1793), unico figlio maschio del duca d'Orleans Luigi Filippo I di Borbone-Orleans (1725-1785), e di Luisa Enrichetta di Borbone-Conti. Alla morte del nonno Luigi I di Borbone-Orleans (1703-1752), ereditò il titolo di duca di Chartres. Sposò nel 1769 Luisa Maria Adelaide di Borbone-Penthièvre (1753-1821). Nel 1778 servì nello squadrone del conte d'Orvilliers, e fu presente nella battaglia navale di Ushant (27 luglio 1778).

[88] Trattato [tra la Francia e la Repubblica di Ragusa], cfr. nota 4, lettera 2392.

[9] Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[10] Frano Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

[11] Sig: Agente [di Ragusa a Parigi]: Francesco Favi, nipote dell'abate Raimondi Niccoli (1710-1780), segretario di Legazione di Toscana a Parigi. Cfr. nota 5, lettera 2700.

[12] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

228 [2686]

p7,207

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 11 Mag: 1778

Non mi è ancora arrivata la v:ra di questo mese. Nel principio dell'altro vi scrissi, ma temo molto, che quella mia èettera non si sia sperduta, perche Mons:re Stay[1] mi scrisse, che in una di quelle settimane la mia non gli è giunta, e non si è veduta nemmeno dopo. Teme, che non sia appunto quella in cui vi erano le mie lettere per costà. In ogni caso avrete avute nuove di me dal Sig: Sorgo[2], a cui scrissi verso quel tempo, e Mon:re mi scrisse di averla ricevuta, e mandata. Riveritemi esso Sig:re, e il fratello[3], come pure i Signori Ragnina[4] ecc ecc. Non scrivo a loro, perche ancora non vi è nulla. Il Sig: Agente[5] ad ogni modo scriverà alla Rep:ca lo stato degli affari. Suo zio sta ancora in Toscana, essendosi poi fermato ivi più di quello si credesse: ma pare sicuro, che fra non molto partirà per venire qua.

La guerra non è ancora dichiarata. A' 13 dello scorso mese uscì da Tolone M. d'Esting[6] con 12 vascelli di linea, e 6 fregate, e niuno dubita, che il suo destino non sia per l'America Settentrionale. Ma i venti contrarj l'hanno tenuto indietro; onde qui non si ha ancora la notizia, che abbia passato lo stretto, la quale si deve avere in 10 giorni da Cartagena con un corriere straordinario, che verrà. La flotta Inglese, per quanto si dice non è uscita; e la Francese è ancora nella rada di Brest. Il Duca di Chartres[7], che deve comandare una divisione partirà fra due, o tre giorni. Vi è una voce per Parigi, che il Re[8] anderà a Brest per vederla, e si diceva, che partirebbe oggi, come il Re d'Inghilterra[9] è ito a veder la sua. Ma io non credo, che il nostro vada, anzi non và. Gli Inglesi si battona fra loro co' discorsi terribili contro il Ministero fatti nel Parlamento. Qui ogni cosa è tranquillo. Mancano anche di danaro. Lo trovavano subito altre volte al 3 ½ per 100, ora non lo trovano al 5, e qualche banchiere grosso, che aveva preso molti viglietti del loro nuovo imprestito, non potendoli

---

[1] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Sig: Sorgo, forse Michele Sorgo, cfr. nota 3, lettera 1137, e nota 4, lettera 1028.
[3] Fratello [di Michele Sorgo?]: forse Luca Sorgo, cfr. nota 9, lettera 1137
[4] Signori Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.
[5] Sig: Agente [di Ragusa a Parigi], cfr. nota 11, lettera 2680.
[66] M. d'Esting, cfr. nota 6, lettera 2680.
[7] Duca di Chartres, cfr. nota 7, lettera 2680.
[8] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.
[9] Re d'Inghulterra: Giorgio III, cfr. nota 11, lettera 2146.

spacciare è fallito in Londra. La gravidanza della n:ra Regina[10] è oramia sicura, e va felicemente. Di Germania non si sente ancora alcuna ostilità. Ogniuno sta a vedere. Intanto anche il pericolo di una guerra deve fare del vantaggio a codesta navigazione.

Io per grazia di Dio ora sto bene: la podagra è insensibile. Sono stato molto accaparrato, come quasi tutto Parigi: ma ora i tempi son belli, e la stagione comincia a scaldarsi: fra pochi giorni farò una scorsa in campagna, tornando qua. Mille saluti ad Aniza[11], a' nipoti, e parenti. Addio.

[10] Gravidanza della n:ra Regina: Maria Antonietta darà alla luce il 19 dicembre 1778 una bambina: Maria Teresa (1778-1851) detta *Madame Royele*, che sposerà nel 1799 il suo primo cugino Luigi Antonio duca di Angouleme, primogenito del conte di Artois, fratello di Luigi XVI.

[11] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

229 [2689]

p7,208

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Corbeil a 7 leghe da Parigi sulla Senna 5 Giu: 1778

La v:ra del mese d'Aprile mi arrivò oggi sono 8 giorni in questa deliziosissima villetta, in cui mi trovavo da 7 giorni, ma in che stato per me orribilissimo mi trovò. La mia podagretta, che da 4 anni non mi ha lasciato quasi mai totalmente libero, ma non mi ha quasi mai dato un incommodo considerabile, ne mai mi ha impedito di camminare da un estremo di Parigi all'altro, il primo giorno dopo il mio arrivo si accrebbe. Il giorno dopo non potei più mettere a terra il piede destro: passò quasi subito al sinistro: indi montò all'uno, e all'altro ginocchio. Il dolore era vivo, e continuo: ma diveniva atroce, se volevo mutare la posizione delle gambe, e piedi. Non potevo dormir punto la notte, e non sapevo come tener le gambe stesse: anche il solo contatto delle lenzuola mi adolorava. Che notti eterne! Il giorno, che la v:ra mi giunse ero già nel colmo del gran male, che durava da 3 giorni, ed a durato con tutta la forza altri 4. Mi misi subito alla dieta la più rigorosa non mangiando, che una scudeletta di riso cotto nell'acqua la mattina, e un'altra la sera, e bevendo un poco d'acqua. Finalmente ha cominciato a dar indietro. Da quattro giorni dormo sufficientemente: jer l'altro mi vestii, e uscii di camera nel salone di compagnia contiguo all'appartamento, che mi hanno dato i miei ospiti, che sono la più onesta gente del mondo.: il padron di casa è il suocero[1] di quello stesso M. La Borde[2], con cui venni

[1] Suocero [di M. Laborde]: Jean Benjamin de Laborde (1734-1793) sposò in data imprecisata Adelaide Suzanne de Vismes (1753-1832), figlia del Nobil Uomo Pierre Martin de Vismes (1711-1778), consigliere e segretario di Luigi XV nel 1757, acquisendo col titolo una nobiltà ereditaria. È questo presumibilmente il personaggio di cui parla Boscovich nella lettera al fratello Natale. Pierre Martn de Vismes, suocero di Laborde, risulta nato il 16 dicembre 1711, e poiche è dato anche che morì all'età di 66 anni, la morte sarebbe dovuta sopravvenire, o alla fine del 1777, come segnalano le biografie, o anche nei primi mesi del 1778. Boscovich, che scriveva al fratello nel maggio del 1778, non fa qui cenno tuttavia della morte del "padron di casa". Ma nella successiva lettera a Natale Boscovich in data 7 ottobre, egli ne annuncia il decesso, presumibilmente avvenuto ai primi di settembre del 1778 (cfr. nota 1, lettera 2710). De Vismes sposò in prime nozze nel 1740 Marie Louise Jacqueline Souet, e in seconde nozze, nel gennaio 1744, Marie Louise Legendre Oltre ad Adelaide Suzanne, ultima nata, il de Vismes ebbe altri tre figli: dalla prima moglie, Joseph Jacques Martin (1741-1795), avviato alla carriera militare, e dalla seconda, Anne Pierre Jacques (1745-1819), che fu direttore dell'Opera di Parigi nel 1770, all'epoca dell'arrivo del compositore Gluck, e Alphonse Denis Maie (1746-1792), che fu fermiere generale.

[2] M. La Borde, cfr. nota 4, lettera2413.

in Francia, e vi era egli stesso colla sua Signora[3], che poi partì per Parigi, ma lo riaspettiamo a momenti, mentre vi scrivo (è arrivato poco dopo) (prima che ho finito). Vi è quasi sempre della compagnia di Signori, e Signore lor parenti, o amici, e la situazione non può essere più deliziosa: il fiume bagna la fiancata della casa, e i lunghi muri delle terrazze, dal salone, da cui vi scrivo si vedono in faccia le case opposte colla strada innanzi, su cui sbarcano le persone, e le robe: alla sinistra si vede una gran parte della città con un bel ponte, che ne congiunge le due parti, e alla destra un lunghissimo tratto di fiume con una quantità di villette, e le più belle colline verdi: il salone stesso ha due porte co' vetri che mettono una su d'una lunga terrazza, e dà questa bella vista, l'altra su d'un bel viale coperto. Vene sono varj assai deliziosi, e tra questi de' giardinetti, e de' potger pieni di erbaggi, e ogni sorta di frutti il tutto si ben aggiustato con de' vialletti, che hanno una forma di giardino.

Nella v:ra sopraccoperta ho trovato la lettera di codesta Signora[4] colla relazione della terribile malattia di suo figlio, e i due esemplari delle due gazzette di Francia. Sono rimasto sorpreso, che non vi siate accorto di questi fogli, e non abbiate impedito il cosi grande ingrossamento del piego. È possibile, che non sia venuto in testa, che Parigi deve essere pieno di esemplari di codeste gazzette. Bastava mettere il numero della gazzetta, e specificar al più la colonna. Come la mancanza di codesti esemplari guasta la raccolta del Sig: Console[5], se egli la fa, come fanno molti; così li manderò senza spese fino a Roma, e pregherò Mons: Stay[6] a mandarli per qualche occasione ad Ancona, d'onde l'avrete facilm:e. Io ho mandata la relazione a un eccellente medico mio amico, e che mi ha guarito due volte: aspetto la lui la risposta. Forsi l'avrò questa sera, e in tal caso manderò il suo sentimento alla stessa Signora colla mia risposta. Altrimenti converrà aspettar un altra settimana, e voi, se non trovate qui un tale piego, le presenterete i miei rispetti, dicendole il passo, che ho fatto, e che le risponderò subito, che avrò le notizie richieste: ma spero poco, o nulla, il male essendo troppo inveterato. La scorsa settimana vi era in un giornale di Parigi, che il Re aveva assegnato del danaro, per far fare delle prove sull'efficacia dell'elettricità sulli mali de' nervi: si diceva, che vi erano degli esempi favorevoli, ma per mali cominciati da poco tempo.

Per quanto costì vi abbiano sempre data la guerra per vicinissima, essa non è ancora cominciata, ed io non so ancora, se realmente comincerà. Il Ministero è segretissimo, onde non si sa, in che stato siano i trattati. In Parigi ancora si dubita se M.

---

[3] Sua Signora: moglie di Jean Benjamin de Laborde (si veda la nota 1). Adelaide Suzanne de Vismes (1753-1832), poetessa, e Dama di letto della regina Maria Antonietta. Dopo la morte del marito sposò in seconde nozze il ducaLouis Antoine Auguste de Rohan-Chabot.

[4] Signora: il riferimento è ad una famiglia ragusea non meglio identificata.

[5] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

[6] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

d'Asting[7] abbia passato lo stretto. Ma da quanch'uno arrivato or ora da chi è arrivato da Parigi, che questo passaggio è sicuro. Le ostilità non sono cominciate. Si dice, che vi sia una dichiarazione di guerra del Re di Prussia[8]all'Imp:re[9], ma qui non lo sappiamo con sicurezza.

Metterò qui 4 righe per Aniza[10]: mille saluti a' parenti, e amici. Addio.

P.S. Morì la scorsa settimana oggi son 8 giorni Volterre[11] senza alcun atto di religione. Il curato non l'avrebbe voluto sepelire. L'anno portato fuor di Parigi come se fosse ancor ammalato, e come se fosse morto per istrada, l'anno sepelito in una Abazia di un suo nipote.

---

[7] M. d'Asting: presumibilmente M. D'Estaing, cge., nota 6, lettera 2680.

[8] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.

[9] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 10, lettera 331.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[11] Volterre: Francois Marie Arouet, detto Voltaire (1694-1778), scrittore, pensatore e polemista tra i più influenti tra gli illuministi francesi.

230 [2690]

p7,209

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Corbeil 8 Giu: 1778

Vi scrissi jeri, mandando la lettera a Stay[1] ho avuta questa mattina la risposta dal medico: vella accludo qui: fate una sopraccoperta, e presentatela alla Sig:ra[2]. Io non la metto per non ingrossar il piego. Di voi mi scrive = si vede che sanguifica oltre il bisogno, e che la natura si agrava di quell'eccesso di sangue, che portasi in coppia alla testa. Quindi non farebbe male, che egli prevenisse questi attacchi, facendo alla stagion di primavera e quella di autunno una purga minorativa, sottraendo qualche cosa alla quantità del vitto ordinario, bevendo delle pozioni diluenti, e tempranti, purgandosi poi leggermente con qualche lassativo, e se tutto ciò non apporta vantaggio alcuno, sostituire alla medicina lassativa un piccolo salasso, sebbene ciò deve farsi con cautela, e presi veramente dalla necessità. =

La mia podagra continua: tanto spero, che posdimani potrò tornare a Parigi.

Addio.

[1] Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Signora, cfr. nota 4, lettera 2689.

231 [2694]

p7,210

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 5 Lug: 1778

Vi scrissi sul fine di Maggio, e sulli primi dello scorso Giugno da Corbeil, essendo attaccato da una forte podagra. Ora camino, ma il dolore continua ne' piedi, dalla metà della due piante fin al fine delle dita le parti sono addolorate, ma il dolore è tollerabile, onde lo supero, e vo anche a piedi. Ho fatta anche una scorsa a Versaglies. Questo attacco, che è stato forte, e lungo, è un'epoca della mia vita, e mi forza a mutar sistema. Mi son dovuto metter in fabrica con licenza del padron di casa: ho fatta nel mio appartamento una cucina, con una camera per la cuciniera, ad ogni modo mi resta una piccola anti cameretta, una camera buona, dove mangerò, una sala di compagnia nella quale vi è un arcova pel letto, che di giorno non si vede, e una camera, che serve di libreria, e di gabinetto da studio, con una camera pel servitore: ma qui ogni cosa costa gli occhi, e quando avrò i conti di una diecina di classi di persone, che hanno lavorato, massime de' falegnami, troverò la spesa grossa bene. Pel mantenimento e salario della sola cuciniera non bastano 60 zecchini all'anno, e il poco, che mangerò in casa, dove mi metterò a un vitto ben regolato, andando rare volte a pranzo altrove, conterà ben avanti. Ma pazienza, se seguitano a pagare, come fanno fin'ora anche alla Marina non ostanti le spese enormi di tanti armamenti.

In ordine a questi, e allo stato presente degli affari, non abiamo ancora nullo di sicuro. Il Ministero è di una segretezza senza esempio. Vedrete in tutte le gazzette il combattimento fra due fregate coll'ultima sicurezza, si è, che una fregata Inglese lontana dalla loro flotta più di 4 leghe volle forzare la francese ad andar a farsi riconoscere dall'Ammiraglio Inglese, e questa non volle andarvi. Quella le tirò una fiancata di cannoni, questa rispose, e il combattimento durò più di 5 ore. Il fuoco della Inglese finì, e fu inseguita a colpi di cannone dalla Francese, finche accostandosi le navi della flotta Inglese, questa si ritirò, ed è poi entrata a Brest. Benche essa avesse soli 26 cannoni, e l'altra 28 è restata ben superiore, e senza il gran soccorso sopraggiunto, o la pigliava, o l'affondava. Nella nostra vi sono stati da 40 morti, e 50 feriti: la perdita degli Inglesi deve essere stata maggiore, avendo finito di tirare, ed essendosi ritirata coll'essere inseguita. Morì nella n:ra un Ufficiale, e un altro, giovinetto di 17 anni, che fece delle azioni eroiche, è morto dopo della ferita di un braccio fracassato. Un'altra delle nostre fregate si è trovata in mezzo alla flotta nemica, ed è stata arrestata: per molti giorni è stata veduta col padiglion francese: ora si dice, che sia stata menata in Inghilterra. Intanto si dice per cosa certa sia ito l'ordine a Brest di far uscire la squadra di 32 vascelli di linea, che il Keppel[1] sia rientrato ne' porti

[1] Keppel, cfr. nota 5, lettera 2680.

d'Inghilterra, per uscirne rinforzato di altre navi, che il Biron[2] con una diecina di vascelli di linea sia ito in America, per attaccare M. d'Esting[3]: ma è partita troppo tardi, ed esso d'Esting, che ha passato lo stretto a' 16 di Maggio, potrebbe essere arrivato in America una ventina di giorni prima, e potrebbe aver eseguite ivi le sue commissioni, ed essersi rinforzato con molti vascelli Americani. Si dice, che questa Corte abbia mandate le commissioni a' negozianti de' n:ri porti per armar in corso. Sicuramente vi sono state delle ostilità, e pare inevitabile la guerra, pure essa non è ancora dichiarata,, e un buon numero di vascelli Francesi mercantili sono passati liberam:te in questi ultimi giorni attraverso alla flotta Inglese di Keppel senza essere molestati, benche molti ne siano stati presi dagli Armatori sotto pretesto di portar soccorsi per gli Americani.

Intanto abiamo qui l'Amb:re[4], che la Spagna manda a Londra, e si dice, che esso deve procurare di impedire la guerra: i galeoni non erano ancora in Cadice colle ultime lettere: si crede, che il Commandante all'udire i rumori si sia ritirato alle Canarie, chiedendo ordini, e che a quest'ora debbano essere arrivati. Persone di distinzione, che arrivano da Londra, dicono, che ivi sono persuasi, che la Spagna resterà neutrale, ma se la guerra si accende ciò sarà difficile. Intanto per voi altri costì lo stesso pericolo della rottura sarà assai più vantaggioso, e ciò senza il pericolo di incorrere la disgrazia di una delle parti, che vi sarà a guerra aperta, se non si sta bene attenti a non dar occasione a' disgusti.

Di Germania non vi è ancora nulla, ed è caso unico nell'Istoria, il vedere due eserciti di più di 200m uomini ciascuno in tanta vicinanza, senza alcuna ostilità. Mi fu detto l'altro giorno, che i Russi sono stati attaccati da' Turchi: voi costì lo saprete più presto, e meglio.

Gia vi scrissi la morte di Voltairre[5], che si è poi saputo di sicuro essere morto da cane arrabbiato, pieno di inquietudini, e nell'ultima disperazione. Negatagli qui la sepoltura, è stato sepolto nella chiesa dell'Abbadia di un suo nipote per sorpresa fatta al Priore del Monastero, che ha avuti per questo molti guai. Si voleva far disotterrare; ma poi è rimasto. Gli è corso appresso l'altro briccone Gio: Giacomo Russeau[6], il quale mori jer l'altro all'improvviso in una campagna di un suo amico a poche leghe da Parigi. Vi è una sua opera orribile, per la maldicenza, e temerità, che si dice, essere stata venduta, senza sua saputa dalla sua già serva, poi moglie, anzi si dice, che è stata stampata, e che il governo sia arrivato a tempo a prendere quasi tutti gli

---

[2] Biron: John Byron (1723-1786), ammiraglio inglese. Durante la guerra di indipendenza americana attaccò invano la flotta francese al comando del conte d'Estaing nella battaglia di Grenada nel luglio del 1779.

[3] D'Esting: d'Estaing, cfr. nota 6, lettera 2680.

[4] Amb:re [spagnolo a Londra], personaggio non meglio identificato.

[5] Voltairre, cfr. nota 11, lettera 2689.

[6] Gio: Giacomo Russeau: Jean Jacques Rousseau (1712-1778), scrittore, filosofo e pedagogista svizzero, muore il 2 luglio 1778 nei pressi di Parigi.

esemplari. Peraltro, se ven'è alcuno, si vedrà una ristampa in qualche luogo. La rabbia, e la paura l'auranno fatto morire, e non vi sarà stata difficoltà per la sue sepoltura. Essendo protestante, sarà ito a piè di qualche albero. Se questi due uomini crepavano 60 anni addietro, il pubblico sarebbe meno corrotto.

Ho ricevuta la v:ra Menstrua: godo, che il gran sangue uscito non abbia avute le cattive conseguenze. Ad Aniza, che ha aggiunta la cartina, scriverò un'altra volta: godo, che essa stia meno male. Addio. Mille saluti, e ossequj a' soliti. Addio.

232 [2700]

p7,211

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 9 Ag: 1778

Dopo di avervi scritta la mia ultima, credo di avere ricevuta la v:ra ordinaria: dico credo, perche non mi ricordo bene, se ciò sia stato prima, o dopo. Godo, che la v:ra salute si sostenga nel grosso con tutta l'età così avanzata. La mia non va così. Il noviziato della mia vecchiaja nell'accostarmi agli anni 70 è assai più duro. I residui della podagra mi hanno dato qualche fastidio, benche non grande. Ma da 8 settimane in qua ho cominciato ad avere de' dolori del basso ventre simili a' preludj della pericolosa malattia di due anni fa, e degli incommodi dell'ultimo autunno. Il Mercordì della scorsa settimana 29 scorso sopravvenne la febbre con de' gran grigiori poco dopo di essere uscito dall'Amb:re di Spagna[1], dove avevo pranzato benche mangiando pochissimo, come da un pezzo mangiavo abitualmente poco, e roba sana, lasciando tutte le salse, e ogni cosa composta, o troppo sostanziosa, fino la carne del bue. Il giorno seguente la febbre tornò, e mi ero già messo ad una dieta fortissima di una sola minestrina semplicissima la mattina, e una la sera. Ho dovuto pigliar un emetico, indi una medicina, le febbri son finite, e i dolori son diminuiti, ma non terminati: prendo ora de' lavativi, e de' corroboranti per lo stomaco,, senza uscir di casa; ma insieme sto colla più forte dieta; onde mi sento assai indebolito. Vi scrivo a mezzo giorno, più di 3 ore dopo di avere preso il lavativo, quale non ho ancora reso (l'ho reso il giorno tardi) e non credo, che uscirà; onde aspetto il medico per vedere, se convien replicarlo. Benche sia Domenica non solo non vò a dir la messa, ma non posso assicurarmi d'andar a sentirla nella chiesa vicina. Non vò in campagna, per non trovarmi senza medico, e spezierie, se qualche cosa sopravviene, la quale cosa mi tiene in soggezione, benche il medico, creda che il mio stomaco non si rimetterà, se non esco per qualche tempo da quest'aria orribile, che è gravissima, e senza elasticità convenevole: ogni giorno si sentono de' lamenti di indiggestioni terribili anche di gente molto sobria. Il giorno, in cui io presi l'emetico, il mio servitore ebbe una colica spaventosa: fortuna, che ora ho al mio servizio anche una cuciniera, la quale per altro fin ora ha avuto ben poco da fare nel suo mestiere. Spero, che al fin del mese potrò uscir in campagna insieme col mio medico medesimo, il quale alloggia qui, e anderò alla stessa villa del padrone di questa casa. Voi invecchiando potete andare in portantina con poca spesa. Qui se mi riduco ad avere bisogno di carrozza, vi vogliono 14 franchi per giorno, e se voglio averla per me a conto mio, non bastano 300 zecchini all'anno.

---

[1] Amb:re di Spagna, cfr. nota 4, lettera 2694.

In ordine agli affari pubblici avete quello, che desideravate costì, la guerra cominciata, benche non dichiarata, che fin'ora non vi è dichiaraz:e autentica, che di rappresaglia: io scrissi al Sig: Luhscia[2] il contenuto degli editti in questo genere, e il Sig: Ag:te[3] ne scrisse alla Rep:ca. Egli con quest'ordinario manda un'ordinanza, che risguarda i legni nostri, la quale non ho ancora veduta; ma deve essere essenzialissima per costì, dove conviene usino tutte le attenzioni, per non contravvenirle. La manda ancora al Sig: Console a Marsiglia. È una fatalità, che di qua non segli sia ancora potuta rimandare la sua patente giuridicamente approvata. Vi sono occorsi degli equivoci, che fra poco si leveranno. Segli è scritto di mandare un attestato giuridico, sull'essere egli francese, o forestiere. Egli ha creduto, che bastasse il dimandare qui al Nunzio, o alla sua gente, ed io ancora credevo, che bastasse su questo insistere, che la patente di codesto Consolato segli spedisse ne' termini stessi, in cui gli fu spedita due anni fa quella del Consolato del Papa[4]. Qui non si è potuto aver nulla di autentico sul suo essere forestiere, come lo è, e si è finalmente saputo, che una differenza di formule, e di privilegi secondo che uno è forestiere, o Francese con permissione di servire i forestieri, e mi pare, che i privilegi per li forestieri sono maggiori, i quali si esprimono nella stessa accettazione della patente. Segli è scritto, che si faccia fare un attestato in Marsiglia dell'esser egli ivi riconosciuto in qualità di forestiere, e come tante botte, e risposte hanno tirato in lungo, si è pregato il Commis amico dell'Agente, di far intanto almeno mandar un ordine a Marsiglia, che possa egli provvisionalmente esercitar la funzione di Console, finche la patente sia spedita: ha promesso di farlo, e l'avrà fatto. Vi scrivo questo dettaglia, che potrete leggere a Gospar Luhscia da parte mia, perche sappiamo d'onde è provenuto il ritardo, che esso nuovo Console[5] avrà scritto costà.

Oltre le rappresaglie si è avuta a' 27 scorso una battaglia navale, che ha durato almeno 3 ore, e sicuramente la nostra flotta ha avuto il vantaggio rimasta padrona del campo di battaglia, benche fosse inferiore di numero, e di forza di cannoni ne' vascelli. Era composta come l'Inglese di 33 vascelli; ma 6 non combatterono. Due furono staccati la notte del 24 da una tempesta, e non son tornati, che qualche giorni

---

[2] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[3] Sig: Agente, cfr. nota 11, lettera 2680.

[4] Papa: Giovanni Angelo Braschi (1717-1799), fatto papa nel 1775 col nome di Pio VI.

[5] Nuovo Console: si tratta presumibilmente del nuovo console della Repubblica Ragusea a Marsiglia. Il Senato aveva chiesto a quanto risulta a Boscovich di segnalare due nomi per la scelta del nuovo Console a Marsiglia. Boscovich aveva suggerito i nomi di Nicolò Pagano, console della repubblica di Genova, e di Rangoni, console del Papa, e ciò con la consulenza dell'abate Raimondo Niccoli (1710-1780), Segretario di Legazione di Toscana a Parigi dal 1769 alla fine del 1779, e Incaricato di affari dal 1774, e del giovane suo nipote Francesco Favi, che lo sostituirà come Segretario di Legazione e Incaricato di affari dal settembre 1780 al febbraio 1794. Già dal 1774 a quanto pare, dietro suggerimento di Boscovich, Francesco Favi era stato nominato Agente della repubblica di Ragusa a Parigi per un periodo di tre anni, rinnovabile.

dopo la battaglia. Due altri sento, che si erano arenati, ed era bisognato mandar a disimpegnarli. Ad ogni modo sopravvenuta la notte i nostri tennero accesi i fanali, per ripigliar la battaglia col giorno: gli Inglesi gli estinsero, e col favore della oscurità della notte fuggirono, ne si videro il giorno seguente. La nostra flotta essendosi trovata accanto a Brest rientrò per deporre i feriti, e per raccomodare qualche vascello, che aveva sofferto. Si era veduta una grandissima confusione improvisa nel vascello dell'Ammiraglio Keppel[6], che cssò di combattere, e si è sparso, che egli sia morto. Si è sostenuta questa voce fino a jeri: Jer sera la sentii rivocar in dubbio: saprò probabilm:e qualche cosa prima di chiuder questa; ma il Sig: Ag:te[7] lo saprà a tempo scrivendo egli dimani. La posta di Londra di jeri avrà portato qualche cosa di sicuro. Il n:ro comandante di una delle 3 divisioni ha avuto un colpo a mitraglia nelle spalle, e si temeva la sua morte: ma sento, che guarirà. Il Duca di Chartres[8], che comandava l'altra, prese l'occasione di fare una scorsa qua, dove fu ricevuto come in trionfo. Vi è stato un mondo infinito nel giardino du palais Royal sua dimora con fuochi, e illuminazioni, e viva. Tornò via Mercordì scorso 5 del corrente, e la flotta sarà uscita di nuovo. Io scrissi, non potendo andar in persona per la mia malatia, una lettera al suo Capitan di guardia mio grande amico, pregandolo di fargli a mio nome le mie congratulazioni, e gli augurj col presentargli i seguenti distici. Dovendo rispondere ad una lettera del Min:ro di marina[9], gli mandai gli altri, che sono accanto de' primi.

Marte animis, Princeps Exordia frusta sequetur
Integra victrici palma relata manu.
Lasa modo, obscura, classis, quae fugit in umbra,
Fulmine tota brevi concidet ieta tuo.

Consiliis Sartine, tuis, operaque resurgens
Jam res Francigenum Nautica regnat ovans.
Hostiles coecam classes fugere per umbram
Disiectae ultori fulminis igne tui.
Jam maris imperium Ludovico cedit, e tacer Japon,
Jam dabit huc omnes India Gangis opes.

Non so nulla d'autentico sulle cose d'America. Si dice qui. che il d'Esting[10] sia giunto felicemente, che abbia sbarcato tutto, che abbia disfatto l'Howe[11], che la flotta del Byron[12] itagli dietro abbia patito infinitamente pel mar grosso, e per

---

[6] Ammiraglio Keppel, cfr. nota 5, lettera 2680.
[7] Sig: Ag:te, cfr. nota 11, lettera 2680.
[8] Duca di Chartres, cfr. nota 7, lettera 2680.
[9] Min:ro di marina: Gabriel de Sartine, cfr. nota 3, lettera 2115.
[10] D'Esting: conte d'Estaing, cfr. nota 6, lettera 2680.
[11] Howe, cfr. nota 6, lettera 2666.
[12] Byron, nota 2, lettera 2694.

un’epidemia, che ha empite di malati le sue navi ecc, ma non so nulla di positivo, massime stando qui. Di Germania avrete le nuove più fresche di là.

Mille ossequj, e saluti a’ soliti. Addio, Ad Aniza[13] scriverò un'altra volta.

P.S. Sento, che le lettere di Londra portano, che il Kessel non è altrimenti morto: che la gazzetta di Corte dice, che la loro flotta ha riportato il vantaggio; ma che niuno lo credeva. Sento poi, che sia sicura la nuova, che il d’Esting arrivato a Boston, e sbarcate tutte le robe, ha distratti totalm:e gl’Inglesi in quelle parti, calando a fondo, o pigliando i vascelli di Hove. Quello. in cui vi era l’Ammiraglio stesso ha saltato in aria con esso. Si conferma anche il pessimo stato della flotta di Biron.

[13] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

233 [2701]

p7,212

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 16 Ag: 1778

Vi scrissi la settimana scorsa, e aggiungo queste due righe pel caso, che questa mia raggiunga l'altra; giacchè la Regia va tanto irregolare. Le aggiungo per dirvi, che dopo mandata quella mia lettera, seppi, che tutte le sicurezze, che mi erano state date della nuova delle grandi imprese del Sig: Conte d'Esting[1], erano false. Avevano anche finta, e fatta correre una lettera come scritta dal Fra[n]klin al Min:ro di Marina. La verità si è, che oggi son tre mesi, che egli ha passato lo stretto di Gibilterra, e fino ad oggi non vi è alcuna notizia sicura di lui. Si sa bene, e ciò con sicurezza, che la flotta del Biron[2], che gl'Inglesi gli avevano spedita appresso, è stata rovinata dalle tempeste di mare verso Terra nuova principalm:e, e dalle malattie. Un suo vascello è tornato in Inghilterra rovinato, un altro malconcio ha corso fino a Lisbona, altri son iti altrove, e molti disalberati. Speriamo, che nulla di questo sia arrivato alla nostra, che si è tenuta dalla parte opposta verso il mezzodì, per una via più lunga, ma più sicura. La flotta di Brest deve essere di nuovo uscita jeri, quella del Keppel[3] si crede, che non possa uscire fino a' venti. Ora non può dubitarsi, che il vantaggio, e il campo della battaglia è restato a noi; ma non vi è stato nulla di decisivo.

La mia salute va meno male, ma non ancora bene, e vo continuando i rimedj. Verso il fin del mese, se non mi sopraggiunge altro, anderò in campagna. Mille rispetti, e saluti al solito. Addio.

---

[1] Conte d'Esting: conte d'Estaing, cfr. nota 6, lettera 2680.
[2] Biron: Byron, cfr. nota 2, lettera 2694.
[3] Keppel, cfr. nota 5, lettera 2680.

234 [2706]

p7,213

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 20 Ag: 1778

Giacchè la felucca Regia è così irregolare, ed io posdimani vò un poco alla campagna, scrivo oggi; benche il giorno mestruo sarebbe oggi a otto, per arrivar a Napoli l'ultimo Sabbato del venturo mese. Esco tardi perche i miei incommodi anno continuato, e non sono finiti totalmente: ad ogni modo ho lasciati i rimedi da alquanti giorni, ho cominciato a mangiar un poco più, ed ho ripigliato un poco carne, e colore: ad ogni modo le digestioni non sono ancora perfette, e sento di tanto in tanto de' doloretti al basso ventre. Tra pochi giorni verrà anche il mio medico alla stessa villa del March:e di Mirabeau[1], mio Ospite ancor qui, e in quell'aria mi rimetterò meglio. Lascerò di andare a Boynes[2] anche per questa volta, ho intenzione di fermarmi in quella villa per un pajo di mesi, indi anderò dal Card: di Luynes[3] in Novemb:, o al fin di Ottobre, e se il Conte di Lusazia[4], e la Contessa[5] tornano a Ponte [Pont sur Seine], forse farò una scorsa ancora là. Al presente essa è a bagni non so dove in Germania, e il Principe comanda un corpo di 10m uomini vicino a S. Malò. Come, un diavolo caccia l'altro, così quest'ultima malattia ha cacciata la podagra.

Ho ricevuta la v:ra de' 22 scorso, che non ha messo un mese intero a venire, cosa rara. Godo, che voi stiate bene nel totale: nella v:ra età non si può sperar molto nella forza delle gambe. Voglio sperare, che anche il male di Aniza[6] non avrà portato a conseguenza.

Sugli affari pubblici non abbiamo nulla di più di quello vi scrissi nella mia ultima. Dpo l'attacco delle due flotte, di cui avrete veduti i diversi dettagli nelle gazzette, ed è evidente, che il vanyaggio è stato da questa parte, benché non tale, quale poteva, e doveva essere, se ogniuno avesse fatto il suo dovere, amendue sono rientrate ne' rispettivi porti. La nostra è uscita poco dopo benche non intera. Lunedì 24 corrente deve essere uscito il residuo di 9 vascelli di linea. Gl'Inglesi sono ancora ne loro porti, ma nell'intervallo sono giunte a salvamento le navi ricche della loro compagnia dell' Indie. Si fanno delle prede da amendue le parti, e a quest'ora saprete li 4 vascelli, che la seconda flotta di Tolone ha presi nel mediterraneo, due de' quali si

---

[1] March:e di Mirabeau, cfr. nota 1, lettera 2585.
[2] Boynes, residenza dell'ex ministro della marina, cfr. nota 2, lettera 2601.
[3] Card: di Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.
[4] Conte di Lusazia: principe Saverio, cfr. nota 7, lettera 2803.
[5] Contessa, moglie del conte di Lusazia, cfr. nota 7, lettera 2803.
[6] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

valutano due millioni di questa moneta. Il Sig: Agente[7] ha mandato l'editto del Re[8] per li vascelli nostri: conviene, che i v:ri capitani badino bene a conformar visi. Quanti sono ora i v:ri vascelli? Sene fabbricano ancora? Del D'Esting[9] non vi è ancora alcuna nuova sicura: vi sono delle nuove di mare; ma il Min:ro non ne sa nulla di autentico: egli non ha mai scritto. Si dice, che l'armata di Clinton[10], che andava da Filadelfia alla nuova York per terra, sia stata circondata nella [?] dagli Americani, onde dovrà finire come quella del Burgcine. La Spagna seguita ad armare, e non si sa, con quale intenzione. Non avranno mai miglior occasione della presente di ripigliar la Giamaica, e forsi anche Gibilterra. Di Germania dopo i primi vantaggi del Principe Enrico[11], che entrando in Boemia sorprese gli Austriaci non vi è stato nulla di considerevole almeno, che si sappia finora.

Aniza mi ha mandato i temi trattati nell'esercizio matematico degli scolari di codesti PP:ri[12]. Essi, vedo, che fanno assai meglio di quanto facessero i nostri, i quali facevano sufficientemente bene per le belle lettere, e quasi nulla per la fisica, e matematica. Spero, che vi saranno de' giovani, i quali prenderanno gusto a questi studj, e vi faranno del profitto considerabile. Godo, che vi sia anche un nostro nipote cugino del mio nome[13]. Fate a codesti PP. una visita da mia parte, e ralegratevi con essi del buon esito delle loro fatiche tanto letterarie, che [ascetiche], ringraziandoli delle pene, che si danno. Eè stata una gran fortuna pel paese, che Beno[14] si sia trovato in Roma, e in carica, perche sicuramente in riguardo suo i Superiori loro hanno accettato codesto stabilimento ed hanno mandati de' soggetti così scelti.

Martedì scorso avrete avuta costì la festa di S.Luigi Re di Francia, e voi avrete avuto in riguardo mio l'invito del Console Incaricato degli Affari[15]. Riveritelo, e ringraziatelo anche a nome mio. Io andai a Versaglies il giorno innanzi e pranzai dal Conte di Vergennes[16]: ero stato dal Min:ro di Marina[17] 3 giorni prima qui in Parigi. Quel giorno lasciai da lui solo il mio nome; ma parlai al Commesso de' Consolati[18]

---

[7] Sig: Agente, cfr. nota 11, lettera 2680.

[8] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[9] D'Esting: Estaingf, cfr. nota 6, lettera 2680.

[10] Clinton: Sir Henry Clinton (1731-1795), ufficiale e uomo politico inglese, membro del Parlamento e Governatore di Gibilterra. Fu comandante in capo delle forze britanniche nel Nord America.

[11] Principe Enrico: fratello di Federico II, cfr. nota 13, .ettera 424.

[12] Codesti PP.ri: presumibilmente i Padri Scolopi, che sostituirono i Gesuiti nell'insegnamento delle scuole a Ragusa.

[13] Nostro nipote cugino del mio nome: personaggio non identificato.

[14] Beno: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[15] Console Incaricato degli Affari, cfr. nota 4, lettera 2392.

[16] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[17] Min:ro di Marina: Gabriel de Sartine, cfr. nota 3, lettera 2115.

[18] Commesso de' Consolati: personaggio non meglio identificato.

per l'affare del Console di Marsiglia[19], e vi era meco il Sig: Agente[20]. Mi assicurò, che già era ito l'ordine di fargli fare internamente tutte le funzioni di Console. Per la spedizione della patente si aspettava l'attestato giuridico dall'esser egli considerato in Marsiglia come forestiere: venuto il quale sarebbe subito spedita. Io gli scrissi a lungo: venne due giorni dopo un attestato; ma temo, che non basterà: gli ho scritto quello, che precisam:e si richiede. I soliti rispetti, e saluti. Addio.

[19] Console di Marsiglia, cfr. nota 5, lettera 2700.
[20] Sig: Agente, cfr. nota 4, lettera 2680.

235 [2710]

p7,214

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bignone 7 Ott: 1778

Dopo d'avervi scritto l'ultima volta non ho avuto v:re lettere, che forsi arriveranno presto: pure vi scrivo al solito in modo, che la lettera arrivi a Napoli per l'ultimo Sabbato del corrente. Se non vi sarà la Regia, vi sarà qualche barca nazionale, che vi farà arrivar la medesima o presto, o tardi.

Non vi posso dar buone nuove della mia salute, perche ho ancora continuamente degli incommodi al basso ventre con de' doloretti, che spesso durano varj giorni senza interruzione: vi sono de' flati; ma dubito, che provengano anche dalla podagra subita alle viscere perche dove per più di 4 anni l'avevo leggera, ma continua a' piedi; ora la giu non ven'è vestigio, e d'altra parte il male non viene da indigestioni, si perche mangio pochissimo, e roba sana, si perche le digestioni vanno bene, essendo le mie fecce non solo figurate ma positivamente dure. Da qualche giorni stò meno male; ma se cresce l'incommido, vedrò di richiamare la podagra a' piedi con qualche [emo]liente come col tenergli in un bagmo.

All'uscir da Parigi restai due giorni a Corbeil da qual mio nuovo amico suocero di quel M. la Borde[1], con cui venni qua d'Italia. Lo trovai un poco incomodato dal giorno innanzi, il di seguente gli sopravvenne una buona febbre, ed io partii il giorno dopo prima, che sopravvenisse l'altra. Venni qua, e dopo una settimana andai a 9 leghe di qua da M. de Boynes[2] ex Min:ro della Marina, dove sono stato 3 settimane, essendo tornato qua jer l'altro. Ivi seppi per accidente, che quel mio povero Ospite era morto l'undicesimo giorno dopo il principio del male. Ne scrissi una lettera di condoglianze al de la Borde[3], pregandolo di fare le mie condoglianze anche alla moglie[4], e suocera[5]: mi scrive, che questa resterà colla figlia[6], e con lui: che Corbeil è rimasto a loro, e che ci rivedremo a Parigi, ed ivi. Il sito è comodissimo, essendovi 7

---

[1] Suocero di quel M. la Borde, cfr. nota 1, lettera 2689. M. de Vismes, suocero di M. Laborde, secondo la testimonianza di Boscovich data nel seguito della lettera dovrebbe essere deceduto ai primi di settembre del 1778. Cfr. la nota sopraccitata.

[2] M. de Boynes, cfr. nota 13, lettera 2460.

[3] De la Borde, cfr. nota 4, lettera 2413.

[4] Moglie [di de la Borde]: Adelaide Suzanne de Vismes, cfr. nota 3, lettera 2689.

[5] Suocera [di de la Borde]: Marie Louise Legendre, seconda moglie di Pierre Martin de Vismes, cfr. nota 1, lettera 2689

[6] Figlia: moglie di M. de la Borde, Adelaide Suzanne de Vismes, cfr. nota 3, lettera 2689.

leghe per acqua, ed ogni giorno vi occasione de' coch d'eau per montarvi, e per discenderne: il luogo dall'altra parte è delizioso.

La siccità di tanti mesi è stata qui ostinatissima, e affatto straordinaria, come pure a Roma: ma dove mi scrive Mons: Stay[7]. Che ivi aveva portato un mondo di malatie, qui, al contrario, e a Boynes non vi sono neppure quelle, che solevano esservi gli altri anni. Il gran male è stato quello di perdere affatto tutte le seconde raccolte: qui anche del grano, che era abbondante, sen'è perduta la maggior parte, essendo caduti da se i granellini su' campi, e nel mietere, e nel trasportare. L'uva era abbondante, ma i granellini essendo rimasti piccoli: appena vi è una mezza raccolta, e il prezzo de' vini cresce all'eccesso. Il padron di questo luogo[8], da cui mi trovo, fece jeri le sue vendemmie, e a Boynes furono fatte la scorsa settimana, mentre vi ero. Da un pajo di settimane ha piovuto molto; onde al ritorno ho trovate le strade pessime; ma ebbi una giornata bellissima, senza menomo freddo, o fil di vento. Jeri l'aria diventò accesa, come le più calde vampe estive di Roma: oggi si è eccitato un vento caldo, oscurandosi il cielo: ora di notte sento un vento impetuosissimo: guai a chi si trova in mare.

Queste sono tutte le nuove, che posso darvi; perche da un pezzo non ne sentiamo punto. La nostra flotta rientrò, e il Duca di Chartres[9] tornò a Parigi: si dice rientrato anche il Keppel[10]: si fanno delle prese: una nostra fregata dopo 3 ore di combattimento con una Inglese quasi di egual forza, la prese aven[do] [*pagina della lettera tagliata alla fine, invisibile metà dell'ultima riga*] di alberi. I n:ri cannonieri tirano assai meglio. Si seppe, che il D'Esting[11]aveva levato il blocco della nuova Jork, ed era partito verso il Sud: tre vascelli della squadra di Biron[12]rovinata dalla tempesta erano arrivate a rinforzare Hove[13] poco dopo la partenza del D'Esting: fino alle ultime lettere non si sapeva più nulla ne di lui, ne del Biron, e degli altri suoi vascelli dispersi. Si era parlato di pace prossima, per la quale si diceva, che travagliava l'Amb:re di Spagna in Londra[14]: ma quelle erano voci vaghe, e di gabbinetti sono segretissimi. La Spagna seguita ad accrescere la sua marina, e non si sa nulla sulli veri suoi sentimenti. Scrissero da Parigi Sabbato scorso 3 del corrente, che correva per la città la nuova della pace fatta fra Corte di Vienna, e il Re di Prussia[15], come

---

[7] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[8] Il padron di questo luogo: presumibilmente il marchese di Mirabeau, cfr. nota 1, lettera 2585.

[9] Duca di Chartres, cfr. nota 7, lettera 2680.

[10] Keppel, cfr. nota 5, lettera 2680.

[11] D'Esting: D'Estaing, cfr. nota 6, lettera 2680.

[12] Biron: Byron, cfr. nota 2, lettera 2694.

[13] Hove, cfr. nota 6, lettera 2666.

[14] Amb:re di Spagna in Londra, cfr. nota 4, lettera 2694.

[15] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.

venuta alla Corte: ma come so, che l'Amb:re di Vienna[16] non ne sapeva nulla, non la credo. Sapremo qualche cosa dimani colle nuove lettere.

Se vedete il Sig: Luhscia pregatelo da parte mia di far in modo, che vada a Roma l'ordine di rimettere all'Agente l'onorario, come ne l'ho pregato in tante mie. Chi mai si sarebbe aspettato dopo tutte le storiate dell'anno scorso, dopo le repplicate promesse di mandar allora subito l'ordine anche per quest'anno, che si sarebbe ricaduto nella medesima intolerabile negligenza anche .quest'anno. Non sanno, che qui cito dat, [plu]s dat. Come vogliono, che la Rep:ca sia servita con impegno essendovi tanta incuria nell'adempiere l'obbligo contratto colle promesse. Mi scrisse il Sig: Luhscia, che avevano confermato lo stesso Agente[17] per tre anni, e fin'ora non ne ha avuto alcun cenno. Il suo primo triennio è finito; onde presentemente non vi è qui niuno autorizzato a far i loro affari, se in tempi così critici arriva qualche grosso impiccio. Fortuna, che il Commesso de'Consolati[18] è amico del Sig: Favi[19], e mio, ad ogni modo per trattare con efficacia convien'essere autorizzato. Esso Sig: Favi [*parte inferiore della pagina, presumibilmente l'ultima riga, tagliata*].

---

[16] Amb:re di Vienna [a Parigi]: si tratta di Florimond Charles Mercy d'Argentau, cfr. nota 17, lettera 2834.

[17] Confermato lo stesso Agente: si tratta della conferma, per un ulteriore triennio, quale Agente della repubblica di Ragusa a Parigi del Sig: Francesco Favi (si veda la successiva nota 18).

[18] Commesso de' Consolati, cfr. nota 18, lettera 2706

[19] Sig: Favi: Francesco Favi, ricopriva allora la carica di Agente della repubblica di Ragusa a Parigi, assegnatali per un triennio su suggerimento di Boscovich nel 1774. Cfr. nota 11, lettera 2680, e nota 5, lettera 2700.

236 [2714]

p7,215

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Sens 6 Nov: 1778

Appena partita la posta del mese passato ebbi la v:ra scrittami da Ilina Glaviza al primo giungervi, e vi erano due cartine di Aniza, per cui vi accludo due righe. Mi trovo qui dal Sig: Card: di Luynes[1], da jer l'altro, e non ostante il suo attacco di apoplessia di due anni fa, S. Em. Si trova benissimo, avendo ricuperato perfettamente l'uso e della gamba, e del braccio ne' due anni, che è stata a certi bagni.

In questo mese, da che vi ho scritto l'ultima, sono stato sempre assai bene, e non mi risento più ne della gotta, ne degli incommodi al basso ventre: quindi mangio il mio bisogno, quantunque con tutta la moderazione, ed ho ripigliato carne, e colore.

Le nuove le vedrete nelle gazzette, che non abbiamo nulla di particolare di più. Quando si aspettava la presa di Rodisland, che è stata a un dito della sua perdita, un soccorso menato dall'Ammiraglio Hove[2] a obbligato M. d'Esting[3] a uscir dal porto per combatterlo: stavano per attaccarsi, quando un orribile tempesta ha fatto un grandissimo danno ad amendue le flotte: il Conte ha dovuto andare a Boston per raccomodarsi, e non vi è stato, che un combattimento fra un vascello di 74 de' nostri, contro un di 64 Inglese, che già si rendeva, quando due altri Inglesi sopravenuti hanno obbligato il primo a ritirarsi: il bravo Bougenville[4] celebre pel suo viaggio intorno al globo, che comandava il vascello francese ha perduto il braccio, che segli è dovuto tagliare al di sopra del gomito. Probabilmente da quella parte, giacche partito il d'Esting, gli Americani, che facevano l'assedio di Newport, all'arrivo del soccorso menato dal Clinton[5] in persona, si ritirarono senza perdita, ma senza avere fatto nulla. Non vi è che la presa de la Dominique fatta dal Governatore della Martinica in una maniera sorprendente senza perdere un uomo con tutte le tante batterie, che tiravano, e 500 uomini di truppa regalata, e 100 miliziotti, che difendevano l'isola. La

---

[1] Card: de Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.
[2] Ammiraglio Hove, cfr. nota 6, lettera 2666.
[3] M. d'Esting: conte d'Estaing, cfr. nota 6, lettera 2680.
[4] Bougenville: Louise Antoine Bougainville (1729-1811), esploratore, navigatore, militare e matematico francese. Partì il 5 dicembre 1766 da Brest circumnavigando il globo, rientrando a Saint Malò il 16 marzo 1769. Si imbarcò come capitano su varie navi nel corso della guerra di indipendenza americana (1777-1779). Rientrato in Francia fu promosso capo di squadra navale. Nel gennaio del 1781 si unì in matrimonio con Marie Josephine de Longchamps-Montendre, e nel marzo dello stesso anno salpò di nuovo alla volta dell'America prendendo parte ad alcune importanti battaglie navali.
[5] Clinton, cfr. nota 10, lettera 2706.

cosa è di qualche importanza per la situazione: vi è una relazione stampata colla autorità di questo governo. Il n:ro commercio ha sofferto assai, ma sono di nuovo usciti varj vascelli per proteggerlo. Si diceva, che tutta la squadra sarebbe uscita di nuovo da Brest, che 8 nuovi vascelli di linea sono stati lanciati all'acqua, che subito sene sono rimessi degli altri: credo vere le due cose ultime, non posso garantir la prima. Non si sa ancora nulla di positivo dal pubblico sulle dispos:ni della Spagna; ma è sicuro, e voi lo saprete meglio costì, che Napoli riceve gli Americani ne' suoi porti, cosa che non si sarà fatta senza il consenso di Madid.

Di Gemania avrete costì le nuove più fresche: il Re di Prussia[6] ha mancato il suo colpo, ed ha perduto gran danaro, e gran gente inutilmente: si spera, che le nuove condizioni di Vienna, koja u teniu ide nasada [che in merito a questo sta tornando indietro], potranno far concludere la pace in quest'inverno. Vedo nelle gazzette la disparizione del Capitan Pascia[7], essendone stato fatto un altro. Cosa vi è di netto? È vero, che si accomodano le cose fra li Turchi, e Russi?

Mille rispetti a' Sig:ri Sorgo[8], Ragnina[9], Giorgi[10]ecc. Tempo fa scrissi al Sig:r Luhscia, e credo anche a voi, raccomandando l'affare del Sig: Ab: Coletti[11], il quale dedicando il tomo del suo Illirico sacro, che tratta della chiesa di Ragusa, alla Rep:ca, volevo qualche soccorso, per la spesa della stampa. Parlatene con tutto l'impegno a tutti codesti Signori di v:ra, e mia conoscenza, pregandoli a interessarsi anche a mio riguardo per ottenergli codesto sussidio. La cosa per un Sovrano benché piccolo, è piccola, e fa sempre onore: in una simile circostanza ogni altro sovrano sicuram:te accetterebbe la dedica, e darebbe il soccorso dimandato.

Alla fine l'affare del Console di Marsiglia[12] si sarà terminato in questi giorni: non si è potuto far nulla prima, che egli ha mandato l'attestato della gente pubblica della città, che egli non è riguardato come Francese, ma come forestiere, in Marsiglia, e ciò a tenore di nuove leggi della Corte. Se l'avesse mandato da principio, come segli scrisse, si sarebbe spedita subito la patente. Il commercio de' loro legni non può aver sofferto in quest'ultimo, perche noi di qua avevamo fatto mandar l'ordine a Marsiglia di lasciargli esercitare tutto l'appartenente al consolato, come se la patente fosse stata registrata. Mi preme, che dodesti Signori sappiano la cosa, perche non credano, che vi sia stata qualche mancanza di qua. Vi scrissi nell'ultima lamentandomi della

---

[6] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.

[7] Capitan Pascia, personaggio non identificato.

[8] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.

[9] [Sig:ri] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.

[10] [Sig:ri] Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137

[11] Ab: Coletti: Jacopo Coletti (? -1827), gesuita pubblicò con Daniele Farlati (1690-1773), pure lui gesuita, e Filippo Ricevuti l'opera monumentale *Illiricum Sacrum* (1751-1818) in otto volumi, e 11 Tomi. Il Coletti scrisse certamente il Tomo VI: "Monumenti per la storia di Ragusa", a cui fa qui evidentemente riferimento Boscovioch.

[12] Console di Marsiglia, cfr. nota 5, lettera 2700.

mancanza della rimessa per l'Agente[13], e dell'avviso di essere stato confermato: alla fine questi due punti ancora sono stati adempiti. Meglio tardi, che mai. Egli avrà presentate nella scorsa settimana le nuove sue credenziali, ed io probabilm:e lo saprò dimani, e l'ordine de' pagam:ti è ito a Mons:re a Roma, per tutti li 3 anni consecutivi.

La gravidanza della Regina[14] va avanti felicemente. Mille ossequi a PP. Scolopi[15], e al Sig: Console[16]: mille saluti agli amici, e parenti. Addio. Non sarò in Parigi, che alla fin del mese.

[13] rimessa per l'Agente, cfr. nota 18, lettera 2710.
[14] Gravidanza della Regina, cfr. nota 10, lettera 2686.
[15] PP. Scolopi, cfr. nota 12, lettera 2706.
[16] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

237 [2716]

p7,216

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 7 Dec: 1778

Appena vi avevo scritto l'ultima mia da Sens, che mi giunse una v:ra, ed ora ne ricevo un'altra freschissima a proporzione della distanza, e della stagione, essendo de' 2 Nov. Godo, che seguitiate a star bene nel totale, e che le gambe vi servano meglio di quello, che io mi immaginassi, che di la 80, labor, et dolor, secondo la scrittura. Io sono stato assai bene per tutto il Novembre. Tornai a' 28, perche anche il Cardinal de Luynes[1] tornava quest'anno prima del solito a cagione del parto imminente della Regina[2]. Qui mi sono travato subito meno bene in questa orribile umidissima ariaccia; ma tanto mi posso contentare, senonche jeri comincia ad avere un ciammorro di testa spaventoso, colando il naso come una fontana: oggi mi trovo meglio, ed esco pranzando anche fuora. Oggi ho pranzato dall'Amb:re di Vienna[3], e gli ho raccomandato i miei affari, come li raccomandai jer l'altro al Sig: Conte di Vergennes[4] pranzando da lui a Versaglies. Potrei avere qualche altra crisi, perche vi sono delle grandi nuove operazioni di finanze, e vi è un editto in vigore di cui devono esaminarsi tutti i titoli delle pensioni accordate da S. M.à[5]. Per la parte degli affari stranieri spero bene avendo il gran prottettore[6] alla testa: per la Marina la metà è sotto titolo di appa[n]tam:ti di carica, che non patirà burrasca: l'altra metà potrebbe correre il rischio; ma ho motivo da sperar bene, soprattutto se succede quello, che mi si fa sperare, che S.M. accetti la dedica delle mie opere, che saranno stampate alla stamperia Reale: Ho all'ordine la tradduz:e in prosa poetica del mio gran poema sugli Eclissi[7], vi sarà il testo latino, la traduz:e del testo, e delle note in Francese, la traduzione della mia Teoria della Filosofia naturale[8], e tre in quattro tomi di opere nuove interessanti, che riguardano principalm:e l'Astronomia, e l'Optica. Col futuro ordinario

---

[1] Cardinal de Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.

[2] parto imminente della Regina: Maria Antonietta partorirà il 19 dicembre 1778, cfr. nota 10, lettera 2686.

[3] Amb:re di Vienna, cfr. nota 16, lettera 2710.

[4] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[5] S. M.à [Luigi XVI], cfr. nota 4, lettera 2115.

[6] gran protettore [conte di Vergennes]: ministro degli Esteri dal 1774 al 1787. Cfr. nota 2, lettera 2115.

[7] Poema sugli Eclissi, cfr. nota 1, lettera 2115.

[8] Teoria della Filosofia naturale: è la *Theoria Philosophiae Naturalis*, pubblicata a Venezia nel 1763, di cui non risulta sia stata pubblicata una traduzione in francese. Cfr. nota 11, lettera 2605.

menstruo vi scriverò su questo qualche cosa di decisivo. L'operazione di M. Neker[9] con cui ha soppresso un mondo di Tesorieri riducendoli a due soli, che non avrnno più di 30m franchi d'appantamenti, guadagna pel Re 5 in 6 milioni all'anno, si crede che verrà dietro la sopressione de' Ricevitori Generali di Finanze, e de Fermieri Generali, cosa molto più grossa.

Delle cose di guerra non vi è nulla di nuovo. Jer l'altro vi fu a pranzo dal Conte di Vergennes anche il Franklin[10], il quale aveva avuto lettere da Boston de' 3 Nov: più fresche, che la v:ra di costì: parlai con esso a lungo prima di pranzo: egli non parla, ma avendolo dimandato, se vi era nulla di interessante comunicabile, mi disse di no: ad ogni modo mi asssicurò, che il D'Esting[11] era in pieno mare, cosa che m i è stata confermata, onde erano false le voci, che fosse bloccato in Boston; anzi ora si crede egli più forte del Biron[12], che si crede abbia staccati de' vascelli per proteggere le isole, che dopo la presa della Dominica erano in grande paura. Abiamo i discorsi del Re d'Inghilterra[13] all'apertura del Parlamento co' dibattimenti fortissimi del partito d'opposizione, il quale si vede fermo contro il Ministero, onde è falsa l'unione, che si era sparsa, de' due partiti. Ad ogni modo la superiorità per esso Ministero è grande, e si vede una ferma risoluz:e di continuar la guerra: par di travedere dal discorso del Re, che non sono assicurati dalla parte della Spagna, e gli armamenti degli Ollandesi spaventano i Negozianti Inglesi, quantunque Milord North[14] abbia detto in Parlamento, che non teme nulla da quella parte, essendo come egli dice interesse dell'Ollanda lo star unita all'Inghilterra. Ma non si sa capire il contegno degli Inglesi, che con tante prede contrarie a' lor trattati, hanno irritata al maggior segno quella Rep:ca, che oltre i 20 vascelli di linea ne arma altri 12, e 20 fregate per protteggere co' convogli forti il suo commercio. Non si sente nulla di Germania, dove sicuram:te si negozia. Ma non si sa con qual'esito. Qui si aspetta a momenti il parto della Regina, e vi potete immaginare con che ansietà.

Godo, che la v:ra marina si accresca. Dovrebbe essere ben proficua, ma conviene stare cogli [occhi] aperti per non imbrogliarsi. Non azzardare per non aversi a pentire. Godo, che codesti PP. delle Scuole Pie[15] seguitino a portarsi cosi bene, e che ricevano delle finezze: riveriteli da parte mia, e ringraziate quelli, che fanno loro delle attenzioni anche a nome mio.

---

[9] M. Neker, cfr. nota 7, lettera 2587.
[10] Franklin, cfr. nota 3, lettera 2593.
[11] D'Esting: D'Estaing, cfr. nota 6, lettera 2680.
[12] Biron: Byron, cfr. nota 2, lettera 2694.
[13] Re d'Inghilterra: Giorgio III, cfr. nota 11, lettera 2146.
[14] Milord North: Frederck, Lord North (1732-1792), uomo politico inglese. Fu primo ministro dal 1770 al 1782.
[15] PP. delle scuole Pie, cfr. nota 12, lettera 2706.

Riverite il Sig: Luhscia da mia parte: la sua, che mi avete acclusa non richiede risposta, e vedrà la mia, che scrivo alla Rep:ca in risposta di una, che ne ho ricevuta. Riverite gli altri padroni, parenti, e amici. Addio.

238 [2751]

p7,200

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Ponte sulla Senna 8 del 1780

Sono 15 giorni dacché mi è arrivata la v:ra di Novembre, nella quale ho avuto piacere di veder lo stato di salute eccellente di Aniza[1] nel soggiorno di Ilina Glaviza, e buono anco per voi relativam:te alla v:ra età. Io mi trovo benissimo qui, dove tornai sul principio del mese passato, dopo di avere, mandato per voi un esemplare a Mons: Stay[2] a Roma.

Io rimango attonito, che il v:ro Sig: Bagnasco[3] di Genova non mi abbia mai degnato di una parola di risposta. La mia lettera è ita sicuramente a Genova, mandata dal Sig: Conte di Vergennes[4], onde deve averla ricevuta senza spesa, e gli scrivevo, che per me mettesse una sopraccoperta al medesimo Ministro, da cui l'avrei ricevuta sicura, e senza spese. Quando torno a Parigi, e ciò sarà fra un pajo di settimane, mi vergognerò, differendo di prendere li due oriuoli, che devono essere finiti da un pezzo, ma non li piglierò prima di avere la rimessa del danaro, e vi prego per altre commissioni di indirizzarvi, e far indirizzare i v:ri amici a' banchieri, e spedizionieri, che io per me medesimo non fo nulla da me, ma servendomi di altri non essendo buono a codesta sorte di affari, sicche anche per tutte le mie spese giornaliere mi servo di altri. Non so capire, come costui abbia da scrivere costà di avermi fatta la rimessa, ed abbia risposto prima a voce in Genova ad un banchiere impegnato da me a parlargli, che non aveva alcun ordine di farmi passare del danaro, e poi di neppur rispondere ad una mia, che era scritta con tutta la pulizia, e senza menomo rimprovero. Verbo non rispondere, vi prego di [*rottura nella lettera*] al Sig: Luhscia, che quella persona, di cui gli scrissi, non mi ha mai più risposto, e nemmeno, a [*rottura*] che credo di certo al Sig: Agente[5]. Che spero, che avrà comunicato al Senato quella parte della mia ultima, e che spero, che faranno qualche passo per far rientrare colui in se stesso, per far rimborsare l'Agente, e far fare anche delle scuse, o mutar la persona, della cui condotta futura non er[o] più garante. Non giudico per ora di scriverne al Senato immediatamente, ma sicuramente la sua testa ha girato all'occasione, che gli ho indicato. Egli capirà tutto.

Avrete veduto dalla mia ultima, che vi sarà arrivata, che noi qui avevamo già saputo l'affare di Marocco, e che abiamo fatti de' passi, per cercare la protezione. È

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[3] Sig: Bagnasco, personaggio non meglio identificato.
[4] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[5] Sig: Agente, cfr. nota 11, lettera 2680.

una brutta cosa l'aver a fare con quelle bestie, che non hanno alcuna legge ne fede, e cercano tutte le occasioni a dritto, e a torto, per aver del danaro. Ma credo, che quel fatto isolato non può tirare a conseguenza, e con qualche spesa si rimedierà facilm:e, facendo, se non altro, per la via di Costantinopoli rilasciare quel bastimento, che aveva pur un fermano. Il Sig: Orsato Giorgi[6] mi scrisse tutto il dettaglio, e prima ne avevamo avuta una notizia confusa nella Gazzetta di Firenze. Credo di avervi scritto, che detto Sig:re mi mandò una v:ra lettera, e che gli ho esibiti tutti i miei uffici per tutto quello potrà dipender da me, perche resti pienamente servito.

Nella mia ultima vi acclusi la coppia di una lettera, che questo Principe[7] aveva ricevuta da Parigi concernente le operazioni del Conte d'Esting[8] nell'America Settentrionale. Poco dopo si seppe, che non era riuscita la sua impresa, essendo stato respinto con perdita a Savanac, e quasi nel tempo stesso arrivò egli stesso a Brest con un vascello della sua squadra ferito e malato di scorbuto. Sono 15 giorni che ho mandato a Mons:re Stay[9] coppia di una lettera, che un Signore quì presente, ricevette qui scrittagli da un ufficiale suo nipote dalla rada stessa di Savanac: essa è ben dettagliata, ed è di un testimonio de visu, scrissi a Stay mandandogliela che vela mandasse. Vedrete nel corriere d'Europa il dettaglio dato dagli Inglesi. L'altro affare del forte, che gl'Inglesi hanno preso agli Spagnuoli nella baya d'Anduras coi due vascelli di registro ecc è pure dettagliato nelle stesse gazzette. Il dettaglio è vergognosissimo per quella guarnizione. Il Conte d'Esting incomodato dal suo male, e dalle ferite è venuto a piccole giornate: fu ben ricevuto dal Re[10], a quello ci fu scritto, con cui parlò, e si trattenne più a lungo co' Ministri: indi lo stesso giorno si ritirò a un suo casino di campagna vicinissimo a Parigi, dove sta ancora: a Versaglies comparve colle crocce. Il resto della divisione di 12 vascelli, che aveva presi seco, e da cui una forte tempesta lo aveva separato, è arrivato dopo, toltone un solo, di cui si stava in qualche sollecitudine, perche fino alle nostre lettere di jer l'altro non sene aveva alcuna notizia. Si stava pure in qualche sollecitudine per quello possa essere accaduto alle n:re isole, d'onde lo stesso d'Esting aveva condotti seco tutti i vascelli, e tanta gente da sbarco. Abbandonato que' siti, e non è riuscito ivi, dove è arrivato.

Molte lettere conformi di Tolone avevano portata una nuova incredibile, ma si dettagliata, che da molti si credette, portata, dicevano, da un ufficiale arrivato con un vascello, della sorpresa di Gibilterra per iscalata della parte di mare: vi erano le ore dell'attacco, la particolarità di un combattimento di un vascello di linea, che era nella rada colla flottiglia, senza che esso si fosse accorto della città presa ecc. Qui ci fù anche una scommessa di un Luigi per la verità del fatto, nelle cui circostanze mede-

---

[6] Sig: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.

[7] Principe: a quanto risulta Boscovich era ospite del principe Saverio di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803.

[8] Conte d'Esting: D'Estaing, cfr. nota 6, lettera 2680.

[9] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[10] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

sime si trovano delle ragioni da credere la cosa falsa. Si seppe il giorno dopo, che a Versaglies non sene aveva nulla neppure da Tolone, e pochi giorni dopo si ebbe la sicurezza della falsità, e il Luigi fu pagato. Ora [?] si scrive ?

Parigi, che alla fine dopo tanti mesi di [prepa]rativi (son pur lenti gli Spagnuoli) stava per darsi fuoco alle batterie: che intanto, la squadra del Rodney[11] è partita per portar il soccorso [alla] piazza, che gli Spagnuoli informatine sono usciti con gran numero de' loro vascelli per attaccarlo, e che fra poco si può aspettare la nuova di una battaglia navale.

Noi qui abiamo poi avuto il parto[12], ma non di un bambino come io avevo profetizzato, e come il Principe[13] desiderava, ma di una bambina, la sesta di seguito, che nacque il 17. La Signora[14] non si è ancora rimessa: oggi vi doveva essere una rappresentazione teatrale nella sala del palazzo delle [scene] di un dramma, in cui devono recitare tre signorine, e due Dame: ma converrà aspettar qualche giorno, perché essa Sig:ra pigliò jeri una medicina, la piglia oggi, e la piglierà dimani. Esso è tutta morale, ed Aniza vi avrebbe piacere, perche tutta è diretta per inculcare i buoni principi di educazione: due Signorine, che hanno uguale diritto a una corona hanno avuta l'educaz:e differente una da brillare, l'altra da attaccarsi i cuori della bontà del carattere, col far bene a tutti. L'assemblea della [?] deve decidere: la educatrice della prima, crede di esser sicura della scelta per la sua; ma si preferisce la seconda. Questa non vuol montare sul trono, che a condizione di regnar amendue ugualmente, e sempre unite.

Abiamo avuto un Decembre orribile: piogge, nebbie, e soprattutto venti impetuosissimi, e le gazzette sono piene di naufragi: poco freddo: la neve affacciata si è subito squagliata: jeri colla Luna nuova cominciò il tempo sereno, freddo acuto, gran gelo: questa mattina il tempo è bellissimo, ma non posso mettere il piede fuor di casa neppur al sole pel freddo. Mille saluti ad Aniza, a' parenti, amici ecc. Addio. Vi accludo alcuni versi fatti nelle occas:ni dello scorso mese.

Ad Regium Poloniae, et Saxoniae Principem Xaverium
Parisiis pridie diei festi ejus nominis 3 Decembris 1779
Rogerius Josephus Boscovichius

Cum nequeam praesens, veniant mea carmina saltem
Proque die festo gaudia lata ferant
Nec modo devoti testentur gaudia cordis
Adjiciant Clarii numinis augurium
Prodibit, jam tempus adest, ad luminis auras

---

[11] Rodney: George Rodney (1719-1792), ammiraglio inglese.

[12] parto: si tratta della nascita della figlia del principe Saverio e di sua moglie Clara Spinucci, nata il 17[o 19] dicembre 1779, e deceduta ancora infante il 24 giugno 1781.

[13] Principe: principe Saverio, cfr. nota 7, lettera 2803.

[14] La Signora: Clara Spinucci, moglie del principe Saverio, cfr. nota 3. Lettera 2590.

Faecundo ex utero par tibi Xaverius

Ipso natali die ejus filiae 17 Decembris idem ad eundem praesens

Saxsonide o Princeps, tibi fata aeterna parabant
Optatum heroem, comsimilemque patri.
Adstitit ante Jovem natam Venus aurea poscesu
Comsimilem matri, comsimilemque sibi.
Annuit Omnipotens Divae, mutataque forma est:
Cerne sinum, et frontis lumina, cerne genas.
Ore rosas vincit, gremio candentia vincit
Lilia: non oculos, sidera fronte gerit

Version de ces derniers vers faite par M. l'Abbé de Barruel traducteur du poeme des Eclipses

En t'accordant un nouveau rejetton
Les Dieux consentoient touts, qu'au champ de laVictoire
Sous les traits d'un heros Saxon
Il put un jour heriter de la gloire:
Venus seule crut faire mieux:
Point de heros, dit elle, il nous faut une autre Grace.
Jupiter la punit en exaudeant ses voeux
L'enfant, qu'elle voit naitre, en beauté la surpasse

L'ultimo distico del retroscritto 2do epigramma

Attonita Charitas harent victoque fatentur
Et qua que, se victam clamat et ipse [V]enus

[P.S.] Sarei a tempo oggi a 8 pel prossimo Sabato del venturo: ma anticipo perche talvolta le poste nell'inverno ritardano.

[*Su un foglio a parte si ha la lettera, qui sotto trascritta, dell'ufficiale a cui fa sopra riferimento Boscovich*]

Coppie d'une lettre d'un Officier Francais écrite à la rade de l'isle de Tibé près Savanac en Georgie le 25 Oct: 1779.

"Depuis ma derniere lettre de la mer en [?] nous sommes venus dans le premier jour de 7b:e au secours des Bostoniens. Le Comte d'Estaing fit à mettre à terre 3000 hommes de truppes pour etre joints à simil bostoniens qui devoit etre sur les armes: il ne s'en trouvé que 1500. Les Anglois etoient rétranchés par trois retranchements dont le troisieme dominoit le premier; et pour quatrieme avoient la Ville de Savana pour retraite. Les Anglois qui ne devoient etre que 1500 se trovoient 4500. Le Com-

te d'Esraing en mettant pied à terre le 6 7b:e. Le fit sommaire deje rendre leur dounat 24 heures: ils repondirent, qu'ils etoient en force, et qu'ils defendoient le terreine. Le 9 8b:e le Conte d'Estaing soit par rapport à lui ou j'e ne sais porquoi se sachant très.inferieur voulut aller à forcer les retrainchements des Anglois: il y fut echavpé: il perdit morts ou blesses 500 hommes dans le quell nombre il y a vu 500 officiers, lui fut blessé de deux balles, l'une au bras, l'autre à la cui[ste]: Les Anglois perdirent envitons 200 hommes: cette battaglie perdue a fait prendre les parties de la retraite, les derniers homes veinrent jer au joir au bord. Pendent l'expedition de terre par mer nous avons pris l'experiment Vaisseau Anglois de 50 cannons. La frigate l'Arianne 5 merchands: une frigate Anglois a été oblige de se bruler avec plusieurs merchands. L'eseadre de M.r de la Motte Piquet est partie cette matin les veles du vent. Celle de M.r le Comte de Grace part demain pour la Guadalouppe et Martinique.

M.r de Grace avant d'aller au veles de vent va en Viginie remettre touts nos maladies."

239 [2753]

p7,221

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Ponte sulla Senna 5 Febr: 1780

Ricevetti addietro 15 giorni la v:ra de' 18 Decembre, con due cartine di Aniza[1]. Godo, che voi vi conserviate sufficientemente per la v:ra età, che comincia ad essere avanzata, benché in oggi da ogni partesi sentono de' centenari, e nelle gazzette, che abiamo ricevute oggi vene sono varj: ma in questo genere è cosa bene meravigliosa quello, che si è veduto ultimamente in una data di Madrid di una negressa negli antichi stabilim:i de' Gesuiti del Paraguai, che vive ancora, ed ha 175 anni, essendovi un'altra di 120, che l'ha veduta già donna di età avanzata, quando era ragazza: la cosa sarebbe incredibile, se non vi fossero gli attestati delle ricerche fatte su questo strano fenomeno colla pubblica autorità. Mi dispiace, che Aniza abbia di nuovo sofferto in città, ma come essa non mene parla, spero, che la cosa sarà finita presto. Mi sono maravigliato di vedere nella sua cartina, che non si siano mai fatte le riparazioni al casino di Ilina Slavica, toltone il turar alla peggio quel brutto buco del solaro. Io per me non mi fiderei di rimanere neppure un giorno sotto quel tetto, che era già fradicio 50 anni addietro.

Io per grazia di Dio mi trovo bene nel totale, e stò ancora qui, mentre Parigi è pieno di catarri, che degenerano in attacchi di petto, iterizie, e altri mali mortali. Ho avuta una gran flussione alla nucca, con un torcicollo, che non mi lasciava voltar la testa; mentre i freddi sono da un pezzo eccessivi, e ogni cosa è coperto di neve. Jeri vi fù un bel sole; ma questa mattina ha nevicato di nuovo: spero per altro, che questa poca neve porterà via l'antica, e che il tempo raddolcirà. Qui il Febraro generalm:e è mite. La mia flussione a forza di strofinare, e tener caldo colla flanella, finì in due giorni. Non mi arrischio di tornar a Parigi con questi tempi, e sarebbe una crudeltà lasciar la Sig:ra[2] nello stato in cui si trova. Non si è mai riavuta dal parto, ed ha una tosse violenta, con delle febrette, e altri incommodi. Il suo medico, che è un Tedesco le fa de' rimedi peggiori del male. Per deviar gli umori acri, le ha messo un visigatoio lungo un palmo, e largo quasi altrettanto, che rinfresca continuamente con una polvere. Soffre un vero martirjo, e la tosse non diminuisce. L'assisto, quanto posso. Volevo oggi scrivere ad Aniza; ma mi ha mandato a chiamare, e vi sono stato lungo tempo: sono montato per scrivervi, e convien che dia la lettera questa sera, perche arrivi a tempo per l'ordinario di questa altra settimana. Potrei differire a scrivere nella ventura; ma come ora tutti i corrieri arrivano più giorni dopo il solito, si correrebbe rischio, che arrivasse a Roma dopo la partenza della posta di Napoli.

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Sig:ra: moglie del principe Saverio, cfr. nota 7, lettera 2803.

Non ho nulla di nuovo delle cose grandi. Il Sig: Favi[3] mi scrive, che è stato a Versaglies per affari di Toscana, e che non ha saputo nulla: non vi è realm:e nulla in questi tempi stravaganti, che i preparativi, i quali si fanno grandissimi: ma su tutte le idee vi è il più gran secreto. Vedrete nella gazzetta di Francia presto il Sig: Console[4], quale mi riverirete colla sua Signora[5], come si mettono bene in ridicolo le nuove, che si spargono in Londra, e si mettono nelle gazzette per gabbar il popolo, e sono evidentemente false. Le grandi nuove quì sono le interne. E le vedrete nelle gazzette di Francia. Il Neker[6] fa delle operazioni meravigliose, che mettono il Re in istato da spingere i preparativi di guerra dispendiosissimi senza mettere menoma nuova imposizione, cosa non più veduta quì in tempo di guerra. Egli leva gli abusi immensi, e le depredazioni, e dissipazioni enormi. La riforma de' Fermieri G:li, che è stato un gran colpo, ha preceduto: in questa settimana si è avuto un colpo terribile per que', che mangiavano incredibilm:e sulla casa civile del Re. Sopressi varj Controlori, e tirato ogni cosa a un ufficio nuovo, o tribunale di 5 persone proprie, senza il consenso de' quali non si farà spesa alcuna, si cominceranno a riformare gli abusi cominciando, a quello, che si scrive dalle tavole, dalle strade ecc, e si diminuirà l'immensa turba di impieghi inutili. Egli è un grand uomo: ricchissimo, e avendo una sola figlia[7], non cerca,e non teme nulla: auri pondera solers eruit ille sis populis: Mille saluti ad Aniza, a' parenti, e amici, e particolarm:e a PP. delle Scuole Pie. Addio.

P.S. Mi scordavo di scrivere, che finalmente ho avuta la risposta dal Bagnasco di Genova, colla seconda di cambio ma di sole 400, dicendo di aver mandata la prima in estate, e di non aver avuto ordine, che per queste sole. Vedete di far dare al alcuno l'ordine per le altre: ho scritto al Favi di ritirar il primo oriuolo: aspetto le altre 400 pel secondo, e ho vergogna a tardar tanto.

---

[3] Sig: Favi, cfr. nota 18, lettera 2710

[44] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

[5] Signora, [moglie del Console], cfr. nota 4, lettera 2585.

[6] Neker, cfr. nota 7, lettera 2587.

[7] Figlia [di Necker]: Jacques Necker (1732-1804) sposò nel 1764 Suzanne Curchod (1739-1794), dal cui matrimonio nacque la figlia Anne Louise Germaine (1766-1817), meglio nota come Madame de Stael.

240 [2755]

p7,222

[All'Ill:mo Sig:r Natale Boscovich]
[Ragusa]

Parigi 13 Febr: 1780

La lettera per un accidente non partì collo scorso ordinario. Intanto vedendo la Signora[1] considerabilm:e migliorata, ed avendo io qualche cosa da fare qui, tornai jeri sera, ed aggiungo queste righe, per darvi di me nuove più fresche: spero, che la lettera medesima arriverà a roma a tempo, perche il tempo si è addolcito, e le nevi sono tutte sciolte. Il viaggio è stato felicissimo: partii jer l'altro con una diligenza, che passò da quella villa due ore prima di mezzanotte, e dormii due ore e mezza in Nogent, d'onde si partì due ore dopo mezza notte, e correndo la posta tutta la giornata si arrivò a Parigi al tramontar del sole. Nella scorsa settimana si sono avute delle nuove interessantissime, le quali avrete avuto voi altri costì molto prima dell'arrivo di questa, e appartengono all'azione seguita fra 21 vascelli di linea Inglesi, e 8 Spagnuoli, i quali si sono battuti da leoni, e la massima parte si è salvata. Gli Inglesi sono stati pure assai maltrattati; ma hanno portato il soccorso a Gibilterra. Peraltro la loro squadra è stata dispersa, e varj vascelli sono stati spinti nel Mediterraneo, due maltrattati assai si sono rifugiati a Lisbona: intanto da Brest sono partiti 20 vascelli Spagnuoli con 4 francesi, i quali può essere, che trovino il residuo della squadra Inglese, e la rovinino, e 17 vascelli di linea francesi con molte truppe sono partiti da Brest a' 2 corrente per le isole dell'America, dove non essendo potuto andarvi il Rodney[2] disperso, avranno una grande superiorità sugli Inglesi. Vedrete nella Gazzetta anche la bravura del La Motte Piquet[3], che ha salvata la maggior parte del convoglio già quasi preso, battendosi per un pezzo solo, e dando il tempo ad altri vascelli di venir al soccorso: gli si è mandato subito il cordon rosso. Abiamo una novetta curiosa del paese. Dimani il Duca di Richelieu[4] vecchio di 84 anni sposa una vedova Dama di [38][5], di cui ogniuno dice un bene infinito. Gli serviva per avere un assistenza nel resto breve della sua vita.

---

[1] Signora: contessa Spinucci, moglie del principe Saverio, cfr. nota 3, lettera 2590.

[2] Rodney: George Bridges Rodney (1719.1792), uomo di stato e ammiraglio britannico. Cfr. nota 11, lettera 2751.

[3] Toussaint Gouillaime Piquet de la Motte (1720-1791). Ufficiale francese, capo di squadra navale nel 1788, si distinse nella Guerra di secessione americana.

[4] Louis Francois Armande Vignerot du Plessis, duca di Richelieu (1696-1788), nipote del cardinal Richelieu, fu maresciallo di Francia. Noto per il suo libertinaggio, si sposò tre volte: in prime nozze nel 1711 sposa Anne de Noailles (morta nel 1716). Si risposò nel 1734 con Elisabeth de Lorraine Harcourt (morta nel 1740), da cui ebbe due figli. Infine a 84 anni nel 1780 sposò Jeanne de Lavaulx, vedova con due figli.

[5] vedova Dama di [38]: Jeanne de Lavaulx (1734-1815), aveva sposato in prime nozze nel 1764 l'irlandese Edmond de Rothe (17141772), da cui aveva avuto quattro figli.

241 [2758]

p7,223

[All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P_rone Col:mo]
[Il Sig:r Natale Boscovich]
[Ragusa]

Parigi 5 Marzo 1780

Ricevetti jer l'altro la v:ra de' 26 Gennaro, e giacchè due volte in filo l'arrivo posticipato a Roma del corrier di Francia vi ha fatto arrivar cosi vecchie le mie, anticipo oggi, quantunque per far a tempo pel primo Sabbato del mese in Napoli basterebbe scrivere la settimana ventura. Il tempo è divenuto mite; ma può guastarsi di nuovo, e anche lo scioglimento delle nevi delle montagne può ritardar i corrier. Scrivo oggi a 8 ad Aniza[1], accludendole il consulto per la ragazza ammalata, e forsi esso pure arriverà a tempo, nel qual caso avrete nuove di me anche più fresche. Il mio medico appunto jer l'altro andò a Versaglies, d'onde probabilm:e tornerà questa sera; onde non posso avere detto consulto, che nel corrente della settimana: intanto salutatela da mia partre, e ringraziatela delle sue cartine.

Godo, che la v:ra salute si sostenga nel tutto: la debolezza delle gambe nella v:ra età è naturale: non è poco, che potiate uscir ogni giorno, come Aniza mi scrive. Io alla fine mi sono indotto a prendere la carrozza, quantunque qui questa non è una spesa indifferente. Ho comprata una, che qui chiamano diligenza a due luoghi, ma collo strapuntino, che può servir per altri due, e vi si può mettere quella, che qui chiamano la limoniere, per andar per la posta in campagna con 3 cavalli. Mi è costata 830 franchi, ed è stata fortuna, essendo proprjssima, e commoda: si è comprata nella vendita all'incanto di uno del mestiere, che ne aveva più di 50. Piglio il cocchiere, e cavalli a mese, e questi costano 3000 franchi all'anno, oltre [4] lire al mese di mancia al cocchiere medesimo, e 72 di affitto per una rimessa. Se comprassi i cavalli, e pagassi il cocchiere spenderei meno stando qui tutto l'anno, ma oltreche non basterebbero in una città si grande due soli, che si stroppierebbero presto; come penso di passare una gran parte dell'anno in campagna, risparmierò per questa via. È convenuto pigliar anche un servitore, a cui ho data la livrea, che vien sempre meco dietro alla carrozza, l'altro guarda la casa, fa tutti i miei affari, fa la cucina quando bisogna, mi rasa, e aggiusta la perrucca col rango di cameriere: cosi mi sono disfatto della serva, la quale era ben inetta, ed è difficilissimo il trovarne delle buone in questo paese. La spesa del totale è grossa; ma veram:e in questa città immensa non mi era più possibile di dimorarvi senza carrozza, se non volevo marcir abitualm:e in casa. Le strade sono sporchissime, l'aria mal sana colle nebbie umide pestifere. Così esco con commodo, e vo a pranzo abitualmente dagli amici, stando ben riguardato di mangiare con sobrietà. Al mio ritorno ho preso anch'io un buon raffreddore, e la città ne è piena: ma non ho avuto febbre,e fuor del solito de' catarri di quest'anno, che

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

non finiscono mai, mene sono liberato presto. La settimana scorsa avevo perduta totalmente la voce, ora l'ho ricuperata totalmente, e tosso poco o nulla, spurgando con tutta facilità.

Vi scrissi nelle mie precedenti, che da Genova finalm:e avevo ricevuta la seconda di cambio ma di soli 400 franchi, co'quali ho pagato uno de' due oriuoli colla sua catena: è stato provato, e va bene: è stato messo in uno scatolino, che andando dimani mattina a Versaglies porterò meco, per vedere se per mezzo del Sig: Conte di Vergennes[2] posso mandarlo sicuro, e senza spesa a Roma a Monsignore Stay[3]: spero di sì, altrimenti Dio sa quando, e come potrei trovar occasione da mandarlo. Aspetto le altre 400 lire per l'altro, che ordinai insieme, e mi vergogno tardar tanto a pagarlo; ma sicuramente non lo pagherò, ne prenderò, che quando avrò i danari, non volendo entrar garante di quello possa accadere per istrada: vi ringrazio della risoluzione, in cui siete di non mi dar più delle commissioni, per le quali io non sono buono, e per questa medesima mi sono indirizzato al Sig: Favi nostro Agente, come anche per la provista della mia carrozza mi sono dovuto indirizzar ad altri. In ordine a codesti 400 franchi, vi prego, di procurar, che mi vengano per qualche canale diverso da quello [*qui termina la seconda pagina della lettera in data 5 marzo 1780. Il seguito della lettera è presumibilmente quello incollato, non si sa da chi, in modo dei tutto arbitrario ed errato, e in cui quasi certamente sono state cancellate una o più righe, in una pagina della seguente lettera datata: Parigi 16 Apr: 1780. Trascrivo quindi quì nel seguito la parte della lettera inserita erroneamente in quella del 16 aprile*].

[…]. Ma l'enigma della rimessa non è sciolto. Egli [presumibilmente Favi] mi scrisse chiaramente di non aver avuto ordine, che per 400. Io non ho preso, che uno de' due ordinati, ne piglierò l'altro, che quando la rimessa viene, e non mi accosto all'orologiaio per vergogna. Vorrei l'avesse venduto ad altri: in tal caso sene troverà un altro o da lui, o da altri, che io non sono in istato ora da avanzar codesto danaro avendo fatte, e facendo delle grosse spese: scrivetemi chiaro, se ho da dire, che cerchi di vendere il secondo, e fate in modo, che le 400 mi arrivino, o almeno le 30 [*errore di Boscovich, in realtà 300*], che sono il prezzo del solo oriuolo, le 100 dovendo servire per la catena, e suoi annessi.

Godo, che la salute di Aniza sia ora si perfetta: non le scrivo la cartina, ma voi la saluterete da parte mia. La v:ra ancora, vedo, che va bene, che alla v:ra età la debolezza delle gambe non è gran cosa, e potete voi servirvi [*termina qui il pezzo di lettera erroneamente inserito nella lettera del 16 aprile*].

---

[2] Sig: Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[3] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

242 [2764]

p7,224

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Mapoli per Barletta per Ragusa

Parigi 16 Apr: 1780

[*Più di meta della prima pagina della lettera è stata asportata (ritagliata) per motivi sconosciuti, non si sa da chi. Si inizia la lettera con la trascrizione della seconda metà inferiore della pagina, presumibilmente il recto della stessa lettera costituita da due facciate*]

La carrozza mi ha garantito dalle impressioni dell'aria, e ad ogni modo non son guarito ancora dal mio catarro. Spero di guarire in campagna, dove anderò la settimana ventura. Volevo cominciare da Boynes, dove il padrone di casa[1] si trova solo, e la Signora[2], mi era stato supposto, sarebbe ita jeri con tutta la casa; ma sento, tarderà ancora forsi un mese; onde anderò dal Card: de Luynes[3], il quale ora è impicciato in Sens coll'assemblea Provinciale de'Vescovi preparatoria per la g:le; ma resterà libero fra una diecina di giorni. Anderò dopo a Boynes, se il Principe di Sassonia[4] non torna intanto in campagna; ma dovrebbe tornare in maggio. La Sig:ra[5], che credevo infallibilmente perduta, e tisica, va molto meglio, dopo la cura del celebre Tissot[6] Medico Svizzero, che la dirigge: vi è più speranza, che timore presentemente. Egli in Maggio torna nel suo paese, e la Sig:ra col Principe tornerà a Pont. Essa ha ora la consolazione di aver qui seco suo fratello Vescovo di Macerata[7], che starà con lei per un anno, e intanto forsi il Principe farà un viaggio in Sassonia. [Io] prima, o dopo passerò con essi, due, o tre mesi. Non so se potrò andare anche a Sarron[8],

---

[1] padrone di casa: l'ex ministro della marina Pierre Etienne Bourgeois de Boynes, cfr. nota 2, lettera 2601.

[2] Signora [seconda moglie del ministro Boynes]: Charlotte Louise Desgots (1740-1804), madre di sette figli, di cui tre maschi. Cfr. nota 2, lettera 2601.

[3] Card: de Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.

[4] Principe di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803.

[5] La Sig:ra: contessa Spinucci, moglie del principe Saverio di Sassonia, cfr. nota 3, lettera 2590.

[6] Tissot: Simon André Tissot (1728-1797), celebre medico svizzero.

[7] suo fratello Vescovo di Macerata: Domenico Spinucci (1739-1823), secondo figlio del conte Giuseppe Spinucci, e di Beatrice Vecchi-Buratti, fratello di Chiara Spinucci. Dal 1777 Vescovo di Macerata e Tolentino, divenne poi nel 1796 Arcivescovo di Benevento, e cardinale, ordinato da Pio VII, nel 1816.

[8] **Sarron: Boscovich fa qui presumibilmente riferimento a Jean Baptiste Bochart de Sarron (170-1794)**, magistato, astronomo e matematico. Membro dell'Accademia come soprannumerario dal 5 luglio 1770, e come membro onorario dal 7 agosto 178[1],

perche anche quella Sig:ra[9] sta male, e la credo tisica più disperata: se essa muore il povero marito, che l'ama infinitam:e, sarà disperato, e vi sarà una grande malinconia nella famiglia.

Ho ricevuta insieme una lettera del Sig: Luhscia[10], quale potrete ringraziar voi a mio nome, di quello, che ha fatto per rapporto al Sig; Favi[11]. Egli scrive alla Rep:, ed io non scrivo ad esso Sig: Luhscia per non moltiplicar le lettere senza necessità. Egli non mi dà alcun cenno sulla storia di Ragusa tal quale è, che dovrebbe aver ricevuta da un pezzo.

Non abiamo nuove di guerra interessanti, toltene le disgrazie di un vascello di linea Inglese, uno Spagnuolo, e una nostra fregata iti a fondo. Gli Inglesi hanno salvato l'equipaggio, ma vi hanno perduto la maggior parte delle ricchezze, che avevano prese a Omoa, ed erano su detto vascello: il vascello Spagnuolo di 64 cannoni è perito nell'uscir da Brest, e non si è salvata, che la metà dell'equipaggio. La fregata Francese quella, che si era salvata quando fu preso dagli Inglesi il Proteo si è rotta sulla costa di Francia, ne di 300 persone si sono salvate che 83. In Brest, colle ultime lettere si sa, che erano già imbarcati [3]m uomini, ed erano pronti a uscire con 7 vascelli di linea. Si dice, che vi sono bloccati dagli Inglesi: ma mi si da per sicuro, che ciò à falso, e che forsi a quest'ora saranno partiti. La gran nuova buonissima per la v:ra navigazione si è la dichiarazione de la Russia per la neutralità, e la lega, che essa procura di fare, e le riuscirà, per obbligare le potenze belligeranti a rendere alla neutralità, quello, che le si deve secondo il diritto delle genti: cioè che non solo i vascelli neutri sieno sicuri; ma che sieno sicuri anche gli effetti de' nemici ne' vascelli neutri. Quì seguitano le grandi operazioni in materia di finanze. Fa grandissimo rumore la soppressione di tutti i Ricevitori G:li delle finanze, che la Camera de' Conti sarà obbligata a registrare, non ostanti le rimostranze, che ha già fatte. Non si fa ingiustizia ad alcuno; ma un mondo di gente si rissentirà di questa riforma. Seguirà di sicuro quella della casa civile del Re[12], che farà perdere a un mondo di gente i guadagni enormi, che si facevano abusivamente. Il Princ:e di Condé[13] Gran Maire de la Maison du Roy da cui dipendeva quella gente, e che aveva grandissimo guadagno nella vendita di que' posti, è stato indennizzato colla gran carica di Colonnello Ge-

---

dopo i suoi lavori sul pianeta Urano allora scoperto. Fu amico e protettore di Laplace. Presidente dell'Accademia dal 1783 al 1788, e Presidente del Parlamento di Parigi dal 1789. Morì ghigliottinato nel 1794.

[9] Sig:ra [moglie di Sarron]: personaggio non meglio identificato.

[10] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[11] Sig: Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.

[12] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[13] Principe di Condé: Luigi Giuseppe di Borbone-Condé (1736-1818), figlio unico di Luigi Enrico, duca di Borbone, principe di Condé (1692-1740). Combattè nella guerra dei sette anni, e fu fatto colonnello generale della fanteria francese nel 1780 da Luigi XVI.

nerale di tutta l'Infanteria francese, ed [*difetto nella carta*] toltine gli Svizzeri, la quale carica era stata soppressa, quando il padre[14] del presente Duca d'Orleans[15] ne dette le dimissioni. Si dice, che vi sarà l'altra operazione grandissima, di far rientrare il Re ne' dominj alienati per pochissimo, dove molti gran Signori perderanno molto: così il Neker trova tesori senza attaccare le proprietà, e senza mettere imposizioni: illesis populis.

Mille saluti a' parenti, e amici. Addio.

[14] padre del presente duca d'Orleans: Luigi d'Orleans (1703-1752). Lasciò la carica di colonnello generale della fanteria nel 1730.

[15] presente Duca d'Orleans: Luigi Filippo I d'Orleans (1725-1785).

243 [2771]

p7,226

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Boynes 13 Maggio 1780

Dopo poco di avervi scritto l'ultima volta ricevetti la v:ra de' 14 Marzo: mando la presente al solito al nostro Monsignore[1], e non essendovi ora degli imbarazzi, che ritardino i Corrieri, deve arrivare a Roma il Lunedì 29 corrente, onde partendo il giorno seguente sarà in Napoli a' 3 Giugno primo Sabbato del mese. Godo, che Aniza stia così bene, e anche voi per la v:ra età. Io per me sto bene nel tutto, e le digestioni si fanno bene; ma il catarro, che presi al principio della quaresima, si è sempre conservato ostinatissimo, e si conserva. Mi sveglia la notte varie volte, e prima di espettorare, stento spesso, facendo poi una specie di ostriche compatte, benchè mature. Ho anche una flussione a una spalla col dolore, che di tanto in tanto si dilata. Spero, che quando la stagione sarà migliorata, si dissiperanno anche questi incommodi. Fin ora è contraria: si fa fumo ancora, e nelle sale, e nelle camere, e l'aria è lurida, e pesante. La campagna medesima è ritardatissima, e si vedono degli alberi, che non hanno ancora messe le foglie. Venni qua oggi son 9 giorni, correndo la posta,; ma dovendo sul fine far delle traverse, sofrii molto per la cattiva strada, e quantunque facessi andar adagio, la carrozza medesima ha sofferto in modo, che ha bisogno di riparazioni considerabili. È un bel commodo l'averla; ma oltre la spesa del cocchiere, e cavalli, le riparazioni frequenti sono una brutta gabella.

Ho avuto piacere, che il Sig: Conte Porti[2] vi abbia mandati i miei versi, supplendo così al distico ultimo, il quale non so come mai mi sia rimasto nella penna. Eccovene un altro su d'un altro oggetto. Il Sig: Abate Zamagna[3] mi mandò da Milano una sua elegia stampata[4], che è bellissima su d'una cagnolina del Conte di Firmian[5], su cui si faceva una raccolta: egli la fa divenire una costellazione: mi dimandava qualche cosa di mio; gli ho mandato un epitafietto, che non è infelice.

---

[1] Monsignore: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[2] Sig: Conte Porti: personaggio non identificato.

[3] Abate Zamagna, cfr. nota 4, lettera 2969

[4] una sua elegia stampata: si tratta dell'elegia . "In funere catellae elegia, ad Com: Carolum Firmianum. Mediolani", stampata nel *Nuovo Giornale de' Letterati* (Modena, 1780, tomo 19, pag. 305-308). Una seconda elegia sulla morte della cagnetta del Firmian: "Ad Cl. Astronomos Braydenses Franciscus Reggium et Jo. Angelum de Cesaris Bernardi Zamagna elegia. Mediolani", velle riprodotta nelle *Notizie istorico-critiche […] de' Ragusei* (Ragusa. 1802, tomo II, pag. 179-181), di Francesco Maria Appendini.

[5] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.

Hic Babiola jacet: laus haec satis una merenti
Firmiadae magno cara catella fuit.

Benche io sia ora fuor di Parigi, quando arriverà la rimessa per l'altro oriuolo ne farò far la compra dal Sig: Favi[6], e lo farò capitare a Mons:re Stay[7] per la posta senza spesa per mezzo del Conte di Vergennes[8], come il primo, che gli è felicemente arrivato, come mi scrisse, e spero, che voi gli avrete dato l'indirizzo, perche sappia cosa debba farne, come farete pur del secondo.

Godo infinitamente, che i v:ri vascelli sieno restati esenti da naufragj. Spero, che a quest'ora l'affare di Marocco sarà accomodato, e la continuazione della guerra compenserà la perdita fatta per quell'incontro. Essa almeno per tutto quest'anno continuerà, e se piglia piede la massima addottata dalla Russia, e dall'Ollanda per diritti delle parti neutrali vi sarà del vantaggio per cotesta bandiera molto più grande in ogni occasione di guerra. Gli armamenti considerabili, che fanno quelle due potenze per far stabilire quelle massime, faranno in modo, che alla pace sene faccia un articolo perenne per ogni altra occasione. Io spero che le operazioni progettate per quest'anno obbligheranno alla fine gli Inglesi a far la pace perdendo il dominio, che scioccamente volevano avere del mare. Non sapiamo con sicurezza ministeriale l'arrivo della aquadra del Guichen[9] alla Martinica: ma sapiamo, che un pezzo fa ne era vicino. Esso già metteva una grande superiorità. Intanto a' 2 di questo è finalm:e partita una squadra di altri 6 vascelli di linea con 6 in 7 mila uomini, e si crede pur per le isole: è pur partita la squadra Spagnuola di 12 vascelli di linea da Cadia con 12m uomini. Tutte queste gran forze non mancheranno di far de' colpi decisivi.

Mille saluti al Sig: Console[10], di cui parlai come dovevo al Sig: Barone di Breteuil[11], trovandomi accanto a lui a tavola dal Sig: Conte di Vergennes. Gli feci pure de' grandi elogi del figlio[12]: egli conserva per essi tutta la bontà, e premura: mille ossequi pure a cotesti PP. Delle Scuole Pie[13], co' ralegramenti pel successo felice de' lor travagli. Persona arrivata or ora da Parigi dice, che ivi i catarri degenerano in mali di petto, e vi è una terribile mortalità. Ho fatto bene a fuggire. Addio.

---

[6] Sig: Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.

[7] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[8] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[9] Guichen: Luc Urbain, conte di Guichen (1712-1790), generale. Successe al Gen. D'Estaing. Nel marzo 1780 fu inviato nelle Indie occidentali per contrastare l'Ammiraglio britannico Rodney

[10] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

[11] Barone di Breteuil: Louis Charles Auguste Le Tonnellier, barone di Breteuil (1730-1807), diplomatico e politico francese. Fu l'ultimo Primo ministro nominato da Luigi XVI cento giorni prima della presa della Bastiglia nel 1789.

[12] figlio [del Console francese a Ragusa], cfr. nota 5, lettera 2585.

[13] PP. delle Scuole Pie, cfr. nota 12, lettera 2706, e nota 15, lettera 2706.

244 [2774]

p7,225

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Noslon presso Sens 11 Giu: 1780

Prima di partire da Boynes dove, mi sono fermato appunto un mese, ricevetti la v:ra de' 13 Aprile, ma oggi è il primo giorno in cui scade la risposta per arrivar a tempo a Napoli. Insieme mi è arrivata la lettera di cambio con un nuovo imbarazzo. Vi è tanto danaro, che si riscuote in Roma per li Ragusei: M. Stay[1] mi avrebbe mandata una lettera di cambio pagabile in Parigi. Che imbarazzo di dover cercarne il pagamento in Marsiglia? Ivi potrà essere conosciuto il carattere del Console[2]; ma non so, se lo sia quello dell'Androvich[3], e probabilmente il mio non lo è, che dal solo console di Ragusa [*due righe della lettera sono cancellate da Boscovich e parzialmente tagliate, non si sa da chi*]. Non sapendo a che partito appigliarmi ne ho fatta una girata ad esso Sig: Favi[4], il quale vedrà, se qualche banchiere vorrà pagarla, o se l'Orologiaro la vorrà prendere in pagamento, per cercar di riscuoterla: se no, converrà che io scriva a Marsiglia, a colui, su cui è tirata, perche scriva, o faccia scrivere a Parigi ad alcuno, che la paghi. Vi prego di liberarmi da simili impicci. Non mi scrivete, se avete data a M.re Stay l'istruzione, su quello, che deve far dell'altro, che ricevette, ne egli mene scrive più nulla. Mi scrive, che è arrivato a Roma il Rettore de' PP. delle Scuole Pie col novizio, e che partiva subito di ritorno: quella sarebbe stata una bella occasione per mandarvi quell'oriuolo. Quando sarà tornato riveritemelo, e ralegratevi con lui delle belle primizie. Spero, che ve ne saranno molti altri dopo codesto esempio; giacchè codesti PP. quali mi riverirete tutti, fanno costì tanto bene, e danno una si buona educazione alla gioventù.

Ma che direste, se intanto anche il mio ordine si ristabilisse. La scorsa settimana venni assicurato da un Vescovo di Francia, che era meco nella villa di M. de Boynes[5], che la Regina di Portogallo[6] ha mandato alle Corti di Spagna di Napoli, e di Parigi il processo del Plombal[7] finito colla sua confessione dell'essere stato tutto un

---

[1] M. Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Console [di Ragusa], cfr. nota 4, lettera 2392.
[3] Androvich, personaggio non identificato.
[4] Sig: Favi, cfr. nota 11, lettera 2680, e nota 18, lettera 2710.
[5] M. de Boynes, cfr. nota 2, lettera 2601
[6] Regina di Portogallo, cfr. nota 4, lettera 2596.
[7] Plombal: Sebastiao Josè de Carvalho e Melo, marchese di Pombal (1669-1782), politico portoghese. Acquisì il titolo di marchese di Pombal nel 1770, e ottenne praticamente il potere assoluto nel governo del Portogallo sino alla morte di Giuseppe I nel 1779. Nel 1759 aveva espulso i gesuiti dal Portogallo e dalle colonie, confiscando i loro beni, e di-

intrigo maligno, per perdere i suoi nemici, e il n:ro Ordine, quello, che allora si publicò, ed era tutto falso, colla corrispondenza di lettere tenuta qui in Parigi con un Min:ro d'allora, che rovinò se, e i n:ri insieme: che la Regina di Portogallo richiamava i Gesuiti Portoghesi per compensarli di quanto hanno ingiustamente sofferto per tanti anni. Cio gli era scritto da Parigi da un amico del Min:ro favorito del Rè[8]. Io stentavo a crederlo; ma una lettera, che ebbi jeri da un Senatore di Lucca, mi da la stessa nuova, e dice di potermi assicurare, che la Regina di Portogallo ha fatta la positiva istanza al Papa pel ristabilimento de' Gesuiti nel suo Regno. Questo colpo, e la dichiarata protezione della Zara[9] potrebbero avere qualche effetto: se il Re di Spagna aprisse gli occhi, potremmo essere ristabiliti almeno in Roma, e nello Stato Pontificio, Vedremo.

Godo, che voi stiate bene per la v:ra età. Io comincio a star quasi bene affatto: il catarro non è più sensibile, e un principio di reumatismo si è quasi dileguato totalm:e. La scorsa settimana ebbimo de' caldi eccessivi. Domenica io partii 2 ore prima del tramontar del Sole per evitar il caldo; ma invece di esso vi fù un orribile temporale, che si ritirava a misura, che io avanzavo: trovai le strade inondate da per tutto fino a qui, dove arrivai 4 ore prima di mezzodì, ed io non ebbi neppur una goccia. Dopo venne una tramontana col freddo positivo. Jeri fu la più bella giornata del mondo, e par, che lo stesso sarà oggi.

Della guerra non sapiamo, che una sanguinosa azione seguita in America fra le due grandi squadre. Il Ministero Inglese sparge di aver avuto un avantaggio; ma le lettere particolari, e le medesime espressioni della gazzetta Inglese mostrano il contrario. Fin a jeri in Parigi non si aveva nuova diretta: se vi è nulla il Sig: Agente[10] lo scriverà alla Rep:ca. Spero che anche l'affare di Marocco finirà bene, se non è già finito. Mi ralegro de' tanti vascelli, e che sieno tutti salvi. Mille ossequi, e saluti a [?] Sig:ra, amici, e à parenti. Addio.

---

chiarando che la Compagnia di Gesù era un potere indipendente fuori dal controllo del governo portoghese.

[8] Rè: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[9] Zara: Caterina II di Russia, cfr. nota 7, lettera 2146.

[10] Sig: Agente, presumibilmente il Favi, cfr. nota 5, lettera2700.

245 [2777]

p7,227

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Noslon presso Sens 15 Lu: 1780

Sono 3 settimane, dacchè mi giunse la v:ra de' 18 Maggio, in cui mi dispiacque di vedere, che la felucca Regia era arrivata costà senza la mia. L'avrete sicuramente ricevuta appresso. Io non ho lasciato di scrivere neppure dalla campagna, dove mi trovavo, quando voi mi scriveste; ma non ero uscito, che a' 5 maggio, perché di quelli, da quali dovevo andare uno non era ancora uscito, e un altro, cioè questo Cardinale[1], da cui ora mi trovo, aveva l'assemblea provinciale, preparatoria alla g:le del clero, che poi per uno sforzo straordinario, ha accordato al Re[2] 30 milioni di questa moneta, 16 per dono gratuito, e 14 da rimborsarsi dal Re uno per anno. Così con tutta la continuazione della guerra non vi è stata menoma nuova imposizione. Illesis populis, come dissi nel mio poema.

Godo che Aniza si trovi così bene, e che voi vi sosteniate nella v:ra età, in cui conviene conformarsi alla volontà di Dio, e apparecchiarsi a tutti i frutti della vecchiaia, come fò io, benchè sia 12 anni indietro rispetto a voi: eravamo: eravamo 6 fratelli, e siamo rimasti il primo, e l'ultimo. Io anche qui ho continuato ad avere degli incommodi nel basso ventre, quantunque abbia osservata una specie di dieta, senza prender mai nulla al mio solito la sera, ne altro a pranzo, che un piatto solo di carne de' più sani, in poca quantità, e qualche cosa d'erbe: da tre, o quattro giorni non sento più nulla la giù, e le forze si sostengono bene, e dormo. Ho bensì continuato, e continuo ad avere un dolore vivissimo nell'unione del braccio sinistro colla spalla, in certi movimenti, che ora cresce, ora scema, e dura da tanti mesi. L'attribuivo ad un principio di reumatismo: ma comincio a temere, che non sia una flussione podarica; perche per qualche giorno ho sentito un attacco di podagra deciso a' piedi, che peraltro non mi ha impedito di caminare, e solo una mezza giornata ho zoppicato un poco. In quel tempo quel dolore al braccio era svanito: svanì l'incommodo al piede, e tornò il dolore al braccio: varj doloretti in varie parti, che provo di tanto in tanto, dubito che abbiano la stessa sorgente, sarebbe cattiva cosa, se realmente fossero podarici salendo tanto alto, e fossero meno leggeri: ma convien essere apparecchiato a tutti i frutti della stagione, che per rapporto all'età, è oramai un principio d'inverno, e dove la primavera dell'anno torna sempre, quella dell'età non torna mai. Mi dispiace la morte di quella povera bambina, che voi mi annunciate; ma le convulsioni massime in quell'età sono un male bene pericoloso. Lo sono per altro in ogni età. Questa mattina ho avuta la nuova della morte del povero Ab:

[1] Cardinale [Luynes], cfr. nota 13, lettera 420.
[2] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

Niccoli[3] morto appunto di codesto male. Egli due anni fa fece un viaggio in Toscana, e tornò qua in ottimo stato di salute. Poco dopo si rissentì in tal maniera, che si temeva andasse in tisico. Il mio, e suo medico eccellente lo consigliò a partir subito, come fece al fine dell'anno scorso. Il Granduca[4] approvò la sua partenza, e gli assegnò 500 zecchini di pensione, co' quali stava in Firenze a maraviglia. Il penultimo ordinario scrisse, che era contentissimo dell'aria di Firenze, ma per qualche incommodo residuo si era cavato sangue. L'ordinario seguente si seppe, che pochi giorni dopo era stato attaccato dalle convulsioni in una maniera strana, ed era ridotto ad una letargia con poca speranza della vita. In quest'ordinario si è avuta la notizia della sua morte. Il n:ro Agente suo nipote[5] ne è inconsolabile: egli perde suo zio, a cui doveva tutto, con cui era stato qui tanti anni istruendosi negli affari, e facendoli in gran parte sotto la sua direzione, e uno zio, che aveva tutta la stima, e tutta confidenza del Granduca suo Sovrano. Egli finora ha fatti tutti gli affari di Toscana invece di esso zio; ma non è stato ancora dichiarato suo successore. Non mancherà alla corte di Toscana, che farà mille intrighi per brigare il posto: ma il Granduca è troppo illuminato, per non vedere, che non potrà aver qui alcuno più approposito di lui per far bene i suoi affari. Egli ha gran talento, ha già la confidenza de' Min:ri, e quello, che è più de' subalterni, massime di quello, che ha in mano gli affari de' consolati, che sono i soli, che possono occorrere alla Toscana a cagione di Livorno, e della vicinanza della Corsica, come i soli, che possa aver qui Ragusa a cagione del suo commercio. Codesti Signori ne avranno una prova in quest'ordinario. Egli, autorizzato di costà ha pregato il Min:ro di far fare degli uffici in Marocco a favore della Rep:ca a nome di questo Re[6], che ha tanto credito presso quella corte, ed appoggiato dal suo amico, ha ottenuto quel che chiedeva: manda la lettera del Min:ro, che gli risponde e l'assicura del passo da farsi, Questo verrà tardi per l'affare del vascello arrestato, affare, che voi non sapevi, quando mi scriveste, in che stato si trovasse; ma che, come vi scrissi nella mia del mese passato era già stato aggiustato; per quanto venivamo assicurati da Livorno. Ad ogni modo questi uffici serviranno per consolidare la buona armonia, e impediranno simili incontri per l'avvenire. Potete dare al Sig: Luhscia[7] la nuova di questa morte da parte mia; La Rep:ca è obbligata al defonto, e al nipote di tutta la buona armonia, che ora sussiste tra essa, e questa Corte. Potete soggiungergli da parte mia, che sarebbe bene, il senato desse ordine al Sig: Agente

---

[3] Ab. Niccoli, cfr. nota 11, lettera 2680, e nota 5, lettera 2700

[4] Granduca [di Toscana]: Pietro Leopoldo I di Asburgo Lorena (1747-1792), secondo figlio di Maria Teresa e di Francesco I, fratello di Giuseppe II, granduca di Toscana dal 1765 al 1790, poi Leopoldo II imperatore. Sposò nel 1765 Maria Luisa, infanta di Spagna.

[5] N:ro Agente suo Nipote: Francesco Favi, cfr. nota 11, lettera 2680, e nota 5, lettera 2700.

[6] Questo Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[7] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

di ringraziare il Min:ro a nome suo, de' buoni uffici, che egli ha ottenuti dal Re a nome suo. Io credo, che sarà bene, che voi non parliate con altri dell'avervi io scritto nulla sugli affari pubblici. Almeno egli vi dirà, se è necessario codesto contegno.

Verbo Sig: Luhscia, io non so ancora, se sia mai arrivata costà quella storia di Ragusa. Mons:re Stay[8] non aveva nemmeno ricevuta da voi alcuna istruzione di quel, che debba fare per l'oriuolo, che da tanto tempo ha in mano: eppure voi sapevi da tanto tempo, che l'avrei mandato a lui, e vi avevo scritto di scrivergliene. Se l'avete fatto, l'avrebbe mandato col Rettore di codesto Collegio. In ordine all'altro non si trovò alcuno, che volesse pagare quella lettera di cambio in Parigi per le difficoltà naturali, che vi esposi nella mia ultima. Il Sig: Favi ha dovuto scriverne a quel corrispondente di codesto Sig: Console[9], quale mi riverirete da parte mia. Mi avvisa nella lettera di questa mattina, che ne ha una risposta con una cambiale indirizzata a un banchiere di Parigi, quale sicuram:te la pagherà: allora si comprerà l'altro oriuolo: lo manderemo a M. Stay senza spesa, e dovete intendervela con lui. Riceverete da esso Stay una elegia, che feci pel nome di questo Cardinale[10], e mi venne la mattina in due ore e mezza analoga alle circostanze. Non abiamo nuove, che quelle vedrete nella gazzetta di Francia dal Sig: Console per rapporto a 3 combattim:i navali, ne' quali sicuram: l'avantaggio è restato alla Francia; ma non decisivo. Mille saluti a Aniza[11], parenti, e amici. Addio

Mi accorgo di non aver risposto all'articolo del come la mia [opera][12]sia stata trattata da' Giornalisti. M. de la Lande nel giornale des Sçavans ne ha fatti de' grandi elogi: molti altri Giornali hanno fatto lo stesso. Uno de' miei nemici dichiarati non ha avuto coraggio di attaccar me direttam:e; ma ha detto mille ingiurie al traddutore, tali però, che fan vedere, che egli stesso non ca[pisce] come altri giornali hanno fatto vedere: [*seguono due righe accuratamente cancellate, presumibilmente dallo stesso Boscovich. Tentativamente le prime parole cancellate recitavano:* qualch'uno tra grandi elogi …].

---

[8] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[9] Sig: Console: presumibilmente il console francese a Ragusa, cfr. nota 4, lettera 2392.

[10] questo Cardinale: Cardinale di Luynes, presso il quale Boscovich era in vacanza. Cfr. nota 13, lettera 420.

[11] Aniza., cfr. nota 3, lettera 660.

[12] [opera]: presumibilmente *Les Eclipses*, traduzione francese stampata a Parigi nel 1779 (con alcune importanti aggiunte) di *De Solis ac Lunae defectibus* (Londra 1760). Si veda in proposito *ENo*, XIII/1 e XIII/2.

246 [2781]

p7,228

All'Ill:mo Sig:r, Sign:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Noslon presso Sens 13 Ag. 1780

Il giorno dopo di avervi scritta la mia del mese passato mi arrivò la v:ra de' 13 Giugno, e avrei dovuto riceverla il giorno innanzi, che per un accidente straordinario il piego di Versaglies mi fu mandato per una strada, per cui tardò 2 giorni. Non posso aspettar dimani la v:ra di Luglio; perche jeri ricevetti il piego, con varie lettere, e tra queste una di Roma: voi non mi parlate della v:ra salute, ma la vedo buona per il vostro stato nella cartina di Aniza.[1] Non so, come vi sia giunta la mia di Aprile: io certamente la scrissi, e la mandai al solito a Mons:re Stay[2], ne mi ha scritto di non avere ricevuta la mia di quel tempo; onde avrà avuta, anche l'altra diretta a voi. Godo che abiate avute le piogge a tempo, onde finisca la carestia. Anche noi sentiamo, che la racolta de' grani in Sicilia, in Italia, nell'Africa è stata abbondantissima. Qui si è fatta la mietitura i giorni scorsi, e non è finita [?]. Il grano è bello, ma non è abbondante.

La mia salute nel totale va bene, e son cessati affatto gl'incommodi, che avevo al basso ventre, frutto della dieta, che osservo. Un dolore, che provavo forte massime nell'articolazione, dove il graccio destro è unito alla spalla, che ho da molti mesi, e ho qualche sospetto, che in vece di essere reumatico, sia podagrico, è quasi cessato; non lo sento, che in certi movimenti vari, ed è incomparabilm:e minore; ma tre settimane fa ebbi una disgrazia simile a quella dell'anno scorso, di urtare colla gamba sinistra in modo da farmi una piccola scorticature nel sito istesso d'allora, e vicino al male antico. Non ne feci caso quel giorno, e il giorno seguente, credendo la cosa troppo leggera; ma s'infiammò per varie dita all'intorno. Non son più uscito di casa d'allora in qua, e scendo solo per pranzare a mezzodì, e un'altra volta per assistere alla cena; onde sto in compagnia verie ore, colla gamba orizzontale, ne cirusici, ne unguenti, ne ceroti: vi ho messe delle foglie di latuga per rinfrescare, indi di quelle di piantaggine. La carne è restata sempre viva e netta senza suppurazione, e non vi è stato gonfiore; ma il dolore era considerabile e spesso anche nel tempo, che la gamba era in un riposo totale: varie volte ha cominciato a formarsi la pelletta, indi si è riaperta, e l'infiammazione è ita sminuendo, e crescendo. Sono 3 giorni, che la piaghetta è chiusa, e pare, che la pelle pigli consistenza: l'infiammazione è cessata quasi affatto, seguita il dolore se tocco; ma è diminuito assai: posso sperare la guarigione fra pochi giorni. Mi scrivono da Parigi, che la Contessa di Lusazia[3] sta sempre

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[3] Contessa di Lusazia: moglie del principe Saverio, cfr. nota 7, lettera 2803

meglio, onde presto usciranno fuori: allora anderò la, dove l'aria per le gambe è migliore di questa, essendo qui il palazzo in una pianura poco superiore al pelo di un fiume, e circondato da un fosso largo pieno d'acqua corrente, ma insensibilm:e essendo la sorgente scarsa, e nasce in mezzo a questi orti, e vi sono molti altri canali lunghi, e larghi, pieni di pesce, e forniti della stessa acqua. La Contessa mi scrisse di pugno in risposta alla mia, con cui mi ralegravo del miglioram:to si considerabile, dicendomi, che sentiva ancora qualche incommodo; ma che questo non era nulla a paragone di quello, che vi era prima; onde credo, che la sua vita, e salute sia assicurata.

A quest'ora avrete avute anche costì le nuove sul v:ro affare di Marocco: quando vi scrissi l'altra volta, la gazzetta di Firenze aveva annunciato, che tutto era aggiustato; ma abiamo sentito dopo, che solo erano stati rilasciati il Capitano, e l'equipaggio, e che vi erano delle difficoltà per la nave, e pel carico. Vidi poi jeri nella gazzetta di Firenze l'estratto di due lettere, in cui si diceva, che si era pubblicata la libertà della navigazione de' Ragusei, e che si sperava il rilascio della nave, e del carico. Se per l'avvenire si è ottenuta la sicurezza della navigazione, la perdita di quella nave col carico è una brutta disgrazia per li proprietari; ma è piccolo danno pel commune.

Dall'altra parte l'impegno che pigliano tutte le Corti del Nord per la libera navigazione de' bastimenti neutri, farà del bene anche alla vostra.

Si è veduta su questo una forte dichiarazione della Russia, che vuole, che tutti i generi, che non sono di contrabando, e si dichiara, che non son tali nemmeno i legnami per la costruzione de' vascelli, devono essere sicuri sotto la bandiera neutra, quando anche appartengano a proprietari nemici: queste massime si vogliono fissare da' Russi, Danesi, Svezzesi, Ollandesi, e sono accettate dalla Francia, e dalla Spagna. Gl'Inglesi fanno ogni giorno degli attentati contrarj, predando anche tanti bastimenti Ollandesi, che portano roba innocente, e che non appartiene a' nemici, ma va ne' loro porti: anzi i loro corsari fanno ogni giorno tante vessazioni, che tutta l'Europa si è allarmata, ed è d'accordo, che conviene forzarli a desistere dalla sciocca pretensione di commandare arbitrariamente sul mare: orammai son pronti 50 vascelli di linea per la neutralità armata, e i Russi, li Danesi, gli Svezzesi già sono in mare: se gl'Inglesi continuano a fare delle impertinenze, avranno tutta questa gente di più addosso. Ma come i vascelli neutri del Nord saranno protetti da queste forze, quando anche vogliano gli Armatori Inglesi, e le loro fregate opporsi, non lo potranno, e intanto su' loro vascelli si avranno negli arsenali di Francia in abbondanza tutte le provisioni navali.

Abiamo avuta poi la relaz:e distinta de' tre combattimenti navali, e l'avrete vista dal Console[4], che sono stati vantaggiosi per la Francia. Le conseguenze hanno fatto vedere quanto erano false le millanterie Inglesi. Il Rodney[5] non ha potuto opporsi

[4] Console, cfr. nota 4, lettera 2392.
[5] Rodney, cfr. nota 11, lettera 2751.

all'unione della squadra Spagnola con Guichen[6], essendo inferiore anche alla squadra sola di quest'ultimo, i cui vascelli sono in ottimo stato, mentre de' suoi ve n'è un buon numero ridotto a non poter tenere il mare. Intanto ivi le due squadre unite hanno 35 vascelli di linea in istato da agire, e più di 14m uomini da sbarco, e questo oltre la squadra del La Motte Piquet[7]; che si tiene verso S. Domingo, dove vi sono altri vascelli di linea Spagnuoli; onde la sua superiorità in quelle acque è tale, che in Londra vi è una positiva costernazione, e i fondi abbassano. Vi è poi una squadra di Spagniuoli ita ad attaccare Pervacola, di cui già si dice, che sia stata presa: vi è la squadra di [T]erné[8], che deve essere arrivata da un pezzo.

Di qua partì il D'Esting[9], che si assicura debba commandare la squadra combinata de' vascelli di Cadice uniti con que' di Tolone, e di Vrest, che in tutto saranno una cinquantina, somma molto superiore alle forze Inglesi di questi mari. Ma il povero D'Esting per istrada fu ribaltato, ed ebbe la disgrazia di tagliarsi col cristallo rotto tutta la pelle del ciglio fino alla cima del cranio: si cavo sangue, ed ebbe ad ogni modo la febbre: si fece fare una cucitura della pelle, e trovandosi senza febbre volle ad ogni modo dopo 24 ore seguitar il suo viaggio menando seco un cirusico. Non sapiamo se il male sia cresciuto per istrada, e temo che questa disgrazia non ritardi, ed impedisca totalm:e le operazioni anche di questa campagna. Ad ogni modo almeno gl'Inglesi non potranno pensar di portar nuovi soccorsi alla piazza di Gibilterra bloccata, e sicuramente devono trovarsi in una brutta costituzione. Vedremo l'esito totale: ma io lo spero ottimo per la causa generale. Come non si vuole una Monarchia Universale sulla terra, non si vuole sul mare: e perduta questa, casca necessariamente una nazione, che alla fine non ha che 7 milioni di anime, ed è oppressa da un peso esorbitante di debiti.

Volevo scrivere una cartina ad Aniza, ma questa lettera è divenuta lunga, ne ho varie altre, e sono incomodato dalla gamba, che devo tenere orizzontale anche scrivendo: le scriverò il mese venturo: voi salutatela da parte mia, come pure il Sig: Console, i PP. Scolopi, parenti ed amici.

Mi scordavo di aggiungere, che la poliza di cambio è stata finalm:e riscossa: l'oriuolo è proveduto, e si regola: fra uno, o due ordinarj si manderà a Mons:re Stay. Addio.

---

[6] Guichen [conte di], cfr. nota 11, lettera 2771.
[7] La Motte Piquet, cfr. nota 3, lettera 2755.
[8] [T]erné, o Terney, personaggio non identificato, cfr. nota 7, lettera 2787.
[9] D'Esting, cfr. nota 6, lettera 2680

247 [2787]

p7,229

All'Mo Sig:r Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Ponte sulla Senna 17 Set: 1780

Mi trovo qui da [2]0 giorni, e jeri ricevetti la v:ra colla cartina di Aniza[1], a cui volevo rispondere, e scrivere a lungo a voi: ma questa mattina ho avuti due grossi pieghi da codesto Senato[2], uno per l'oriuolo, e un altro per affare di altra premura: non ho fatto altro che scrivere tutta la mattina, e il dopo pranzo molte pagine all'Agente[3], molte al Senato: avevo altre lettere importanti fatte jeri in gran parte: fra mezz'ora passa la posta: onde convien mi ritenga in breve.

Non so come non vi sia arrivata a tempo la mia di Luglio, Mons:re Stay[4], mi scrisse di averla ricevuta a 2 Ag: aggiungendo è vero che era arrivata tardi avendo egli scritto l'ordinario precedente, che per altro la manderebbe subito, ora voi mi scriveste, che ora il dispaccio Regio non parte l'ultimo Sabbato del mese, ma il primo: l'Agosto cominciò il Martedì, onde il primo Sabbato fù a' 5: doveva arrivar a tempo. Questa persuasione mi ha fatto anche differir ad oggi: giacché il mese finisce il Sabbato: il mese venturo anticiperò 8 giorni.

Godo che stiate bene voi, e Aniza: La debolezza viene dagli anni: ultra eorum, labor et dolor. Io sto bene, toltone un residuo de' doloretti reumatici, e un poco di raffreddore da jer l'altro, ma piccolo e passeggero. Dite ad Aniza, che le risponderò un'altra volta: intanto che questa Sig:ra[5] sta molto meglio, che prima della malattia: dorme bene, fa grandi camminate e in fretta: non tosse: sta bene in viso. Si ha bensì somma cura nella bocca. Sicuram:e è guarita.

Mi informerò dal Sig: Favi della pietra del primo oriuolo, se sene ricorderà: il secondo è comprato: o è partito, o parte con questa.

Le nuove delle guerre sono sempre migliori. Aurete intesa quella interessantissima del gran convoglio preso dalle flotte combinate. In America alle isole le grandi malattie degli Spagnuoli hanno impedito l'agir da principio; ma 3 giorni fa fu qui un Sig:re, che ha un fratello col Guichen[6], mi mostrò una sua lettera de' 5 Luglio, in cui diceva, che avevano avuto ordine quel giorno di imbarcarsi per una spedizione: spe-

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Senato: Senato della Repubblica di Ragusa.
[3] Agente: ig: Favi, cfr. nota 18, lettera 2710.
[4] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[5] Sig:ra: contessa Maria Chiara Spinucci, moglie di Francesco Saverio di Sassonia, cfr. nota 3, lettera 2590.
[6] Guichen, cfr. nota 9, lettera 2771.

ravano per la Giamaica. Saprete lo sbarco delle truppe del [G]erney[7] a Rof_Island: i vantaggi del Vasington[8] sulle truppe del Clinton[9], che ora si è rifugiato in New York. Jer l'altro ci fu scritto da Parigi, che altri 5 reggim:i hanno avuto ordine di imbarcarsi per l'America Settentrionale: altri anderanno dopo. Le cose pigliano buona piega per tutto, e i Corsari fanno prese rumorosissime sugli Inglesi.

Avrete anche intesa la gran riforma di 406 ufficiali da bocca della Corte.

Noi qui ebbimo agli 8 un fulmine in casa, e una particella entrò nella sala, dove tutti eravamo attualm:e a pranzo. Non fece male ad alcuno, ne alcun danno considerabile in casa. Mentre scrivo tuona, e ha tuonato a varie riprese tutta la giornata. Addio.

---

[7] [G]erney, o Terney, personaggio non identificato, cfr. nota 8, 2781, e nota 17, lettera 2790.

[8] Vasington: Washington, cfr. nota 8, lettera 2664.

[9] Clinton, cfr. nota 10, lettera 2706.

248 [2790]

p7,230

All'Ill:mo Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Sarron 8 Ot: 1780

Mi arrivò jeri a Ponte sulla Senna la v:ra de 30 Agosto colla acclusa del Sig:r Bassegli[1], poco prima di partire, per venir qua a tener compagnia al Pressidente[2] mio amico, con cui l'anno scorso stetti qui quasi un mese passando il tempo piacevolissimamente con lui, che oltre all'essere eccellente Legale secondo la sua principale occupazione, è eccellente matematico, e particolarmente astronomo, onde anche mesi sono in una maniera straordinaria è stato fatto Accademico Onorario dell'Accad: delle Scienze benche non vi fosse posto vacante, cosa senza esempio, col celebre astronomo M. Messier[3], che pur vi era, colla incomparabile sua Signora e colla figliolanza tutta nell'età tenera di un merito singolarissimo. Quella Sig:ra[4] era già indisposta anche allora; ma molto meno dell'altra di Ponte[5]: questa colla cura del celebre

---

[1] Bassegli: famiglia ragusea, personaggio non meglio identificato. Forse Eugenio Bassegli, che a Ragusa insegnava metafisica e matematica (cfr. nota 4, lettera 2803).

[2] Pressidente: Jean Baptiste Gaspard Bochard [o Bochart] de Saron (1730-1794), figlio di Jean Baptiste Bochard de Saron (1702-1731) e di Marie Brayer (1710 - ?). Fu magistrato, astronomo e nmatenatico francese. Fu allievo dei Gesuiti del Collegio Louis le Grand, poi Consigliere al Parlamento di Parigi (1748), avvocato generale nel 1753, presidente del Parlamento di Parigi nel 1755, e poi primo presidente. Si occupò di fisica, chimica, e soprattutto di matematica e di astronomia, eccellendo in calcoli numerici, in particolare nel calcolo delle orbite delle comete. Amico di Charles Messier e di Ruggiero Boscovich, fu il primo a mettere in evidenza l'orbita circolare del nuovo astro scoperto nel 1781 da William Herschel, a cui attribuì l' 8 maggio 1781un raggio di 12 [U.A.], scartando la possibilità che si trattasse di una cometa. Ammesso all'Accademia delle Scienze come accademico soprannumerario il 5 giugno 1779, poi come membro onorario il 7 luglio 1781. In seguito vice-presidente della stessa Accademia delle Scienze nel 1782 e 1787, e presidente nel 1783 e 1788. Fu condannato a morte dal Tribunale rivoluzionario il 20 aprile 1794, e ghigliottinato. Cfr. nota 8, lettera 2764.

[3] M. Messier: Charles Messier (1730-1817, astronomo francese, celebre osservatore e scopritore di comete.

[4] Quella Sig:ra: il riferimento è evidentemente alla consorte del presidente Bochart de Saron: Angelique Françoise Rosalie d'Aguesseau (1745-1780), figlia di Jean Baptiste Paulin d'Aguesseau (1701-1784) e di Marie Geneviève Rosalie Le Bret (1721-1759). Angelique d'Aguesseau aveva sposato il 13 settembre 1762 Jean Baptiste Gaspard Bochard de Saron, da cui ebbe 5 figli (si veda la nota seguente 7)

[5] altra di Ponte: il riferimento è alla contessa Maria Chiara Spinucci, moglie del principe Francesco Saverio di Sassonia. Cfr. nota 3, lettera 2590.

Tissaut[6] si è rimessa in modo, che ora si trova molto meglio di quello stesse prima di ammalarsi: quella è ita languendo, ed era già disperata, quando 5 mesi fa io uscii da Parigi. Morì poche settimane dopo[7] lasciando una desolazione in casa; perche in tutto Parigi la virtù, e l'unione di tutta la famiglia erano un'oggetto di commune ammirazione. Il Pressidente ha sentito il colpo vivissimamente, e lo sente, sostenendosi colle forze del suo animo, ma è rimasto quasi solo, avendo dovuto mettere in monastero tre figlie amabilissime, e ritenere in casa solamente due figliuolini di 3, e di 4 anni[8]. Egli è uscito solo soletto per 8 giorni, per far l'inventario di quello, che apparteneva alla Sig:ra, e appartiene a' figli, pel qual oggetto sono sopravvenuti da Parigi poco dopo di me alcuni autorizzati per quest'effetto, che torneranno via posdimani. Egli jer l'altro cambiando i cavalli alla posta contigua alla villa del Principe[9], cercò di mè: mi esibii a tenergli compagnia per questi pochi giorni, che resterà qui a dar sesto a' suoi affari; giacche mi accorsi, che lo gradirebbe: chiesi licenza al Principe, e alla Sig:ra di assentarmi per questi sette, o otto giorni, approvando essi il mio pensiero di venir a consolar un afflitto, e distrarlo dal funestume, e presi jeri i cavalli alla posta venni qua a notte cominciata a cagione delle strade di traversa rese orribili dalle precedenti continue pioggie.

Credevo, che questa sarebbe occasione ottima per poter dare una risposta sodisfacente al Signorino[10], per cui vi accludo qui una lettera, e per non ingrossar il piego fo per voi una semplice sopraccoperta: ma egli non mi ha saputo dir altro, se non che sapeva in generale, che negli svizzeri ora vi è gente di gran merito in ogni genere, e anche nelle leggi: ma non sa, se ne' cantoni catolici vi sia modo da far con profitto lo studio di queste. Tornando a Parigi la settimana, che viene, mi ha promesso di in-

---

[6] Tissaut: Simon André Tissot (1728-1797), celebre medico svizzero, autore del trattato *De morbis ex manustrupatione ortis (1760).*

[7] morì poche settimane dopo: sulla data di morte della consorte del presidente Saron, avvenuta secondo Boscovich presumibilmente nel maggio del 1780, le fonti bibliografiche non concordano: esse danno tutte per la data di morte di Angelique d'Aguesseau il 1786, alcune fonti specificando che essa morì a 41 anni, il che porterebbe la data di nascita al 1739, invece che nel 1745.

[8] Tre figlie amabilissime, e […] due figliolini di 3, e di 4 anni: a quanto risulta dal matrimonio tra il presidente Saron e Angelique d'Aguesseau nacquero 5 figli: Rosalie Bochard (1764-1798), che sposò Louis De Menou da cui ebbe 5 figli; Alexandrine Gabrielle Bochard (1765 - ?); Jean Baptiste Bochard (1767-1768); Anne Angelique Bochard (1769 - ?); August Bochard (1776 - ?). I riferimenti bibliografici qui riprodotti sui figli del presidente Saron non corrispondono con le informazioni fornite da Boscovich. Pure ammettendo, al momento in cui scriveva la lettera nell'ottobre 1780, l'esistenza delle tre figlie viventi (Rosalie, Alexandrine e Anne), oltre al figliolino August di 4 anni, risulta l'esistenza di un altro più piccolo di 3 anni, che le fonti bibliografiche ignorano.

[9] Principe: Saverio di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803.

[10] Signorino [Bassegli], figlio del Bassegli cit. nella nota 1, lettera 2790, e nota 4, lettera 2803.

formarsi, e informarmi per lettera: ma ciò verrà tardi per questo ordinario menstruo; se è vero quello, che Mons:re Stay[11] mi ha scritto, che le lettere non partono da Napoli per costà il primo Sabbato del mese, come voi mi scriveste, ma il primo Martedì; onde per questo le mie precedenti non erano arrivate a tempo. Per questo scrivo oggi, e come Mons:re Stay si troverà in villa all'arrivo di questa a Roma, la mando al Segr. del Sig: Conte di Vergennes[12], pregandolo di farla mettere in Roma alla posta per Napoli.

Godo, che vi conserviate in codesta età, e che Aniza[13] sia bene, trovandovi in codesta aria eccellente di Ilina glavizza. Io sto bene: di qua tornerò a Ponte, dove ho lasciata tutta la mia roba. Non abiamo nulla di nuovo, che quello si vede nelle gazzette: si dice, che il Cornwallis[14] con 1500 uomini sia stato preso dal Gates[15] nella Virginia, o Carolina, e che questa sia la nuova portata da Londra da un ufficiale dopo l'arrivo del quale il Ministero non ha detto nulla: che tutto il convoglio partito per Quebec, e non soli 12 vascelli, sia stato preso dagli Americani, che Portogallo si dichiara per la neutralità armata: ma son tutte nuove, che meritano conferma. Non vi è nulla di decisivo neppure quest'anno. Questo Sig:r Pressidente e zio del Marchese de la Fayette[16], e parente stretto del Caval:re de Chastelux[17], che è uno de principali uf-

---

[11] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[12] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[13] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[14] Charles Cornwallis (1738-1805), generale britannico. Il 16 agosto 1780 annientò le truppe continentali del generale Gates, ma il 19 ottobre dell'anno successivo fu costretto alla resa dalle truppe francesi e americane, concludendo così la guerra.

[15] Gates: Horatio Gates, generale delle truppe confederali, partecipò a molte battaglie, tra cui quella di Saratoga nel 1777, fu sconfitto dal generale Cornwallis nel 1780.

[16] Marchese de la Fayette: Marie Joseph Gilbert de Motier marchese de la Fayette (1757-1834), generale e politico francese. Fu scelto dalle autorità francesi nel 1777 per offrire i suoi servizi al Congresso Continentale di Filadelfia. Fu amico di George Washington, e combatte con lui nelle battaglie di Brandywine e di Valley Forge. Caldeggiò nel 1779 la spedizione di un esercito francese, e si distinse ancora in battaglia a Yorktown nel 1781. L'11 aprile 1774 aveva sposato Marie Adrianne Françoise de Noailles, figlia di Jean Paul François de Noailles duca d'Ayen e di Henriette d'Agnesseau. Boscovich afferma che il presidente Saron fosse lo zio del marchese de la Fayette.

In effetti, Marie Joseph marchese de la Fayette risulta essere nipote di Jacques Roch Motier de la Fayette, nato nel 1711 e morto a Milano nel 1734, fratello maggiore del padre di Lafayette, Michel Louis Christophore de Motier de la Fayette (1732-1759). Nel 1717, all'età di sei anni, lo zio Marie Joseph de la Fayette, fu l'erede unico dei beni anche del ramo parallelo della famiglia dei conti di la Fayette, secondo quanto stabilito nel testamento della cugina Marie Maddeleine Motier de la Fayette (1691-1717). Quest'ultima era figlia del generale René Armand Motier de la Fayette (1659-1694) e di Marie Madeleine de Marillac (1664-1712), a sua volta figlia di René de Marillac (1638-1719), che nel 1664 aveva sposato Marie Bochard de Saron (1642-1722), figlia di Fra-

ficiali partiti col Terney[18]; ma si assicura, che non si hanno di là altre nuove, che la relazione del loro viaggio, e arrivà scritta a mezzo Luglio.

Presentate i miei rispetti a' soliti, e particolarmente a cotesta Dama di merito[19] sì distinto madre del signorino[20]. Dite al Sig: Luhscia, che non ho ancora potuto avere da Parigi le notizie, che cercavo per l'oriuolo della città, e solo fin ora mi scrivono, che le pretensioni de' prezzi sono altissime. Aggiungo due sole righe ad Aniza: ralegratevi con codesti PP. per il profitto, che fanno fare a codesta gioventù. Addio.

---

nçois Bochard marchese di Saron (? -1665?). In definitiva Marie Madeleine de la Fayette e il suo più giovane cugino Jacques Roch de la Fayette risultano nipoti di secondo grado per via materna di Marie Bochard de Saron, e nipoti di terzo grado di François Bochard de Saron, e il marchese de la Fayette per conseguenza risulta nipote di terzo grado della stessa Marie Bochard de Saron.

Dai dati genealogici, il presidente Jean Baptist Gaspad Bochard de Saron (1730-1794), figlio di Jean Baptiste de Saron (1702-1731), risulta nipote di primo grado di Etienne de Saron (1668? -1742), e pronipote (nipote di secondo grado) di Jean de Saron (? -1709). Quest'ultimo era fratello della soprannominata Marie Bochard de Saron, di cui il marchese de la Fayette, come si è visto, risulta nipote di terzo grado. Essendo il presidente Saron nipote di secondo grado di quest'ultima, ne deriva, come affermato da Boscovich, che il presidente Saron era, per via indiretta, lo zio dello stesso marchese de la Fayette.

[17] Caval:re di Chastelux: François Jean marchese di Chatellux (1734-1788) fu generale e storico francese. Membro dell'Accademia di Parigi dal 1775. Combatté durante la rivoluzione americana, e entrò in buoni rapporti con George Washington, con il quale restò a lungo in contatto. Penultimogenito di Guillaume de Chastellux (1683-1742) e di Claire Thérese d'Agnesseau (1699-1772). Il fratello di quest'ultima, Jean Baptiste Pauline d'Agnesseau (1701-1784), che sposò nel 1741 Marie Geneviéve Rosalie le Bret, era il padre di Angelique Francoise Rosalie d'Aguesseau (1745-1786), che nel 1762 sposava Jean Baptiste Gaspard Bochard de Saron (1730-1794). Angelique d'Agnesseau e il suo sposo, il presidente Saron, erano quindi "parenti stretti", come attesta Boscovich, e cioè primi cugini del Cavaliere di Chastellux. Per la genealogia si veda anche la precedente nota 15.

[18] Terney, personaggio non identificato

[19] Dama di merito: forse la moglie del Console, cfr. nota 4, 2585.

[20] Signorino: forse figlio del Console, cfr. nota 5, lettera 2585.

249 [2798]

p7,231

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Ponte sulla Senna 5 9:bre 1780

Anche questa volta mi son ridotto tardi a scrivere, perche mi è sopravvenuto un grandissimo fascio di Scritture appartenenti a una grandissima operazione da farsi nel Lucchese per asciugare un lago grande intero, e migliorare una gran quantità di terr[e]ni: La Rep:ca chiede il mio parere: ho dovuto veder subito all'ingrosso di che si tratta, e avrò del gran lavoro per due o tre settimane: intanto ho dovuto scrivere più lettere. Dall'altra parte non ho materia da scrivere a lungo. Dimani otto anderò a Parigi per presentarmi al nuovo Min:ro di Marina[1], la cui mutazione seppi lo stesso giorno, in cui scrissi la mia ultima alla Rep:ca, ma dopo di avere scritto. Ho dopo ricevuta da v:ra, ed ho piacere di vedere, che due mie vi erano arrivate: cosi vedo, che la seconda, di cui temevo non arrivasse tardi, era giunta a tempo. Se realm:e la posta parte da Napoli il primo, Sabbato del mese avrei tempo oggi a otto; ma come i tempi cominciano ad essere cattivi; oggi la giornata è orrido, gran vento freddo, e umido, e questa notte ha gelato, cosi anticipo per sicurezza. La mia salute va a meraviglia: non so come anderà in Parigi, dove vi sono delle malattie, ma la carrozza mi gioverà per evitarle. La mutaz:e del Min:ro a quello sento è provenuta da uno spirito di economia: questo poteva farmi temere per li miei assegnamenti; ma una belliss:a lettera del Conte di Vergennes[2], che mi promette tutto il suo appoggio, e mi dice che crede non vi sia menomo pericolo per me, mi rassicura. Dall'altra parte in nuovo Min:ro è amicissimo di questo Princ: Saverio[3], e del Card. di Luynes[4], di cui è parente: onde spero di aver guadagnato colla mutazione [*cinque parole cancellate*]. Mi informerò a Parigi sul prezzo dell'oriuolo, che mi chiedete per la Dama[5], e sulla qualità della pietra del precedente. Scriverò ad Aniza[6] un'altra volta. Riceverete con questa un altro poema, che ho avuto l'occasione di fare: piacerà ad Aniza, perché è sacro sulla concezione. Lo mandai a Mons:re Stay[7] la settimana scorsa. Non abiamo nulla di

---

[1] nuovo Min:ro di Marina: Charles Eugene de la Croix, marchese de Castries, succeduto il 13 ottobre 1780 al suo predecessore Gabriel de Sartine (cfr. nota 3, lettera 2115). Rimarrà in carica fino al 24 agosto 1787.

[2] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[3] Principe Saverio, cfr. nota 6, lettera 2575, e nota 3, lettera 2803.

[4] Card. di Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.

[5] Dama: forse la moglie del Console, cfr. nota 4, lettera 2585

[6] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[7] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

nuovo d'essenziale, e la campagna, è finita. Vi è solo una buona dichiaraz:e della Reg: di Portogallo[8] per la neutralità, e il suo considerabile armamento. Mille saluti a parenti, e amici. Addio.

[8] Regina di Portogallo: Maria I Francisca Isabel (1734-1816), cfr. nota 4, lettera 2596.

250 [2801]

p7,232

All'Ill:mo Sig:r Sig:e, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 10 Dec: 1780

Poco dopo di avervi scritto il mese passato ricevetti la v:ra de' 16 Ottobre da Ilina Glaviza, in cui ho veduto con piacere, che la v:ra salute si conserva nella vostra età avanzata, e che Aniza[1] pure sta bene. Essa sempre si rinvigorisce di più a Ilina glaviza. Ho avuto pure sommo piacere, che mi abbiate parlato della scossa di terremoto, dicendo solo, che qualche casa si è un poco risentita, e che non era caduta, che una pietra dal campanile; altrimente la gazzetta di Francia mi avrebbe spaventato. Convien dire, che codesto Console[2] sia ben pauroso; perche la gazzetta non avrà parlato, che in vigor della sua lettera: dice, che quasi tutte le case hanno delle grandi spaccature, e mette de' grandi effetti nella sua: che se la città non fosse cosi bene fabbricata, ogni cosa sarebbe rovinato. Mentre a Ilina glaviza non vi sono stati effetti da spaventarvi, non vi sarà stata gran cosa pure altrove. Quello è un vecchiume, in cui quasi avrei paura di abitare con tutte le riparazioni del tetto, e solari, che resto attonito abbiano retto per tanti anni. Pure convien dire, che la scossa sia stata forte, quando mi dite, che la più forte, che abbiate sentito. Mi ricordo bene di quelle dell'anno 24, quando cadde giù la testa della statua di S. Biagio sul ponte delle Pille: mi fece ballar in aria, e vi furono delle repliche fortissime. Godo che la v:ra navigazione abbia si buon successo: il disordine di Marocco, attese le precauzioni, che abiamo prese qui ancora, non avrà alcuna conseguenza per l'avvenire. Voi non mi avete mai scritto, quanti sono ora i vascelli. Oltre a' fabbricati a Marsiglia, so dal Cancelliere del consolato di Marsiglia, che si trova qui, che ne sono stati comprati anche ivi, e a Genova. La settimana scorsa scrissi al Sig: Luhscia[3] accludendo la lettera nel piego pubblico del Sig: Agente[4], e gli scrivo anche dimani per la stessa via; ma probabilm:e queste due lettere arriveranno costà insieme con questa: avrete poi ricevuta quella mia, che fu ritardata dalla villeggiatura di Mons:re Stay[5]: anticipo questa, che arriverà a Napoli per l'ultimo Sabbato di questo mese, se i tempi non la ritardano, nel qual caso arriverà sempre pel primo del venturo.

Devo risposta a varj punti delle v:re passate. La pietra di quel primo oriuolo non era, che una semplice cornallina, pietra che viene d'Inghilterra. Il secondo oriuolo fu

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Console [di Francia a Ragusa], cfr. nota 4, lettera 2392.
[3] Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[4] Sig: Agente: Francesco Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.
[5] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

consegnato da Stay, come egli mi scrisse, al Sig: Giorgi[6], che tornava ad Ancona dopo il matrimonio di sua figlia. Per l'oriuolo lavorato da Dama, se si contentano di un buon oriuolo di Genevra ritoccato in Parigi, si può avere per 10 Luigi, e una catena non affatto nuova per 6: ma se si vuole un oriuolo veram:te buono di Parigi con una bella catena nuova, ve ne vorranno 24 fra l'uno, e l'altra. Ma vi prego di liberarmi da codesta commissione. Vi sono tanti banchieri corrispondenti de loro corrispondenti di Marsiglia: si indirizzino a loro: io non sono buono per le commissioni, e mi servo di altri. Soprattutto mandino le rimesse anticipate, e paghino le lettere, che qui costano assai.

Io non stò positivam:e male, ma non sto bene. Ho una tosse di petto, che mi sveglia di notte, e peno qualche volta a staccare le ostriche. Ho anche avute due febbri appena tornato da fuori: mi sono rimesso; ma ho avuto anche dopo un grosso ciammorro di naso, che mi ha data una febbretta, e ne ho il segno sul labbro. Parigi [è] pien di malati, malattie di raffreddori a cagione deì tempi scelerati: freddi, umidi, [*buco nella pagina*] veder mai sole. Che clima detestabile, che [mai] è questo. Se non avessi la carrozza sarei rovinato. Costa salatissima; ma nella mia età, e in questa stagione è necessaria, o converrebbe chiudersi in casa. Ho veduto una volta il mio nuovo Min:ro, che mi ha ben ricevuto. Ho tutto il motivo di credere, che non vi sarà mutaz:e per me. Volevo [*strappo nella lettera*] là jeri; ma ivi ogni cosa è in scompiglio per la nuova improvvisa della morte della Imper:e Regina[7], che porta il grande corruccio, il quale costa un poco anche a me; ma vi sono cose alle quali non bastano 700 zecchini, per le carrozze annerite co' panni, servitori in nero, padroni, e padrone in nero, vedremo gli effetti di questa grande nuova. Essa morì a 29 [Novembre], e il corriere arrivò qua la sera de' 6. Vi fu una lettera dell'Imper:re[8] alla sorella[9], in cui diceva, che la madre moribonda l'aveva fatta dissigillare, dettandogli, che pigliava congedo dalla figlia per l'eternità, e mandava la sua ultima benedizione alla figlia medesima, e alla sua figliuolina. Ve ne fu un'altra di esso al Re[10] colle protteste di amicizia, e desiderio di mantenere la buona armonia: ma se egli attacca il Re di Prussia[11], Dio sa dove anderrà a finir la cosa. Non fu poi vera la vittoria in America, di cui mi scrivete, anzi gli Americani furono malamente buttati. La piccola squadra, e armata di Rodisland non è in istato da far nulla; onde il Rochembeau[12] ha mandato

---

[6] Sig: Giorgi: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.

[7] Imper:e Regin: morte di Maria Teresa d'Austria, cfr. nota 22, lettera 359.

[8] Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[9] sorella: Maria Antonietta (1753-1793), figlia di Maria Teresa d'Austria, regina di Francia. Aveva sposato nel 1770 Luigi, che divenne Re di Francia nel 1774 col nome di Luigi XVI.

[10] Re, Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[11] Re di Prussia, cfr. nota 14, lettera 315.

[12] Rochembeau: conte di Rochenbeau (1715-1807), comandante in capo dell'esercito del Nord.

qua il figlio per sollecitare la divisione promessagli, che doveva partire 5 mesi fa: si dice, che erano destinati de' grandi soccorsi da mandarsegli subito, che il d'Esting[13] con 38 vascelli Francesi di linea ripartito da Cadice a' 7 della scorso, arrivi a Brest. Di lui non si è avuta più nuova alcuna; ma fra una settimana dovrebbe arrivare, se non vi sono state disgrazie, o battaglia. Ora non si sa, che effetti proddurrà questo nuovo grande incidente, e se permetterà, che le truppe si slontanino. Gran corrieri vi saranno per ogni parte: fra non molto si saprà a chi tenersi. Salutate Aniza, e i parenti. Addio.

Mi scordavo di aggiungere, che gente pratica degli Svizzeri mi dice, che ivi si studiano le loro leggi municipali, e costumi de' cantoni particolari, ma che non vi è gran dottrina del jus pubblico: molto meno ne cantoni catolici. Dovete dar questa nuova cattiva al Signorino[14] unita a' miei rispetti.

---

[13] D'Esting, cfr. nota 6, lettera 2680.

[14] Signorino: presumibilmente si tratta qui del figlio di Bassegli (cfr. nota 1, lettera 2822), e non del figlio del Console francese di Ragusa, cfr. nota 5, lettera 2585.

251 [2803]

S,7

All'Ill:mo Sig. […] Natale Boscovich
Ragusa

Parigi 18 Dicembre 1780

Vi scrissi lo scorso ordinario accludendo la lettera a Monsignore[1] al solito: ora vi aggiungo due righe coll'occasione che devo scrivere al Sig. Lukscia[2], per qualche cosa, che concerne il pubblico; onde non essendo più a tempo a mandar a Versaglies metto direttamente alla posta, che anderà a conto del pubblico medesimo, e gli accludo questa per voi. Lo fo, perche jeri a Versaglies mi trovai a pranzare con uno de' primi signori Svizzeri, che si trovano qui, dal Sig. Conte di Vergennes[3], ed egli, che è mio amico, mi dette delle informazioni tutte contrarie per l'affare del Sig. Bassegli[4]. Mi assicurò che in Friburgo hanno eccellenti professori di legge, e nominatamente di jus pubblico, e quello è cantone cattolico: che il signorino vi starebbe eccellentemente, e con tutta sicurezza; perche egli gli troverebbe una casa eccellente, e cognitissima a lui, in cui starebbe pagando la sua pensione, e assistito come se fosse uno della famiglia medesima. Quello è un Sig:re, di cui posso fidarmi infinitamente, ed è genero del conte d'Afry[5], da cui io pranzo spesso avendo fatta con lui conoscenza quando era ambasciatore di Francia in Ollanda, ed è ora colonnello di tutte le guardie svizzere, cioè la prima persona degli Svizzeri qui. Il genero è un Sig:re di sommo garbo; onde non temo di essere ingannato: le mie informazioni precedenti erano di militari, che non sono ugualmente al fatto degli studj. Se si risolve ad andare, basta che voi melo scriviate, che si concerterà il tutto prima, e spero, che il signorino starà contento.

---

[1] Monsignore, forse Cristoforo Stay (cfr. nota 5, lettera 1214), fratello di Benedetto Stay (cfr. nota, 2, lettera 660).

[2] Lukscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[3] Conte di Vergennes: Charles Gravier conte di Vergennes (1717.1787), diplomatico francese. Fu ambasciatore in Turchia dal 1754 al 1768, e poi in Svezia dal 1771 al 1774. Successe a d'Aguillon come ministro degli esteri nello stesso anno 1774 con la salita al trono di Luigi XVI, opponendosi alla eccessiva influenza dell'Austria nella politica francese malgrado la presenza di Maria Antonietta. Nel 1778 firmava a Parigi con Franklin un'allenza difensiva con gli Stati Uniti e la Spagna, contro l'Inghilterra.

[4] Sig. Bassegli: forse Tomaso Basiljevic' (1756-1806), di nobile famiglia ragusea, uomo di lettere e grande seguace delle idee illuministe. Vedi anche nota 8, lettera 2

[5] Conte d'Afry: Louis Auguste Augustin (1713-1793), conte. Ufficiale francese di famiglia svizzera, ministro plenipotenziario (1755), ambasciatore di Francia all'Aya (1759), colonnello delle Guardie Svizzere, poi Luogotenente generale delle Guardie del Re. Sposò nel 1738 Marie Elisabeth d'Alt (1714-1777), da cui ebbe tre figli: Marie Madaleine d'Afry (1739-1822); Louis August éhilippe d'Afry (1743-1810; e Jean d'Afry (1751-1782).

Io seguito a star bene nel totale: ma tosso la notte, e fo delle ostriche: tutto Parigi è accatarrato. Fui dal mio nuovo ministro di marina[6], che mi ricevette a meraviglia: mi disse che il principe Saverio[7] gli aveva mostrata tutta la premura per me, l'aveva veduto questi giorni, ma che io ero troppo conosciuto onde non avevo bisogno di raccomandazione; che non avevo da temer nulla. Cosi non solo non ho perduto nel cambio, ma ho guadagnato.

Non sappiamo nulla direttamente delle squadre; ma il corriere d'Europa ci assicura per nuova portata a Londra da una fregata, che tutta la squadra era stata vista a'4 di questo mese dalla stessa fregata in ottimo stato; dove la squadra inglese era stata dispersa da un fiero colpo di vento, che aveva molto danneggiati molti de' loro vascelli, 6 de' quali essa aveva incontrato gli uni dopo gli altri in pessimo stato, che si ritiravano verso i porti d'Inghilterra. Posdimani qui comincerà lo scoruccio grande per l'imperatrice[8], che fa spender tutti; io devo mettermi in corruccio con mantello di lana, fibbie nere, ecc.; ma per un abbate da spesa è leggera: non sappiamo nulla delle idee dell'imperatore[9]. Io temo per la Dalmazia Veneta, e per la loro terra ferma

---

[6] Nuovo ministro di marina: Antoine Gabriel di Sartine(s), conte d'Alby (1729-1801), fu ministro della Marina dal 1774 al 1780, ed ebbe buoni rapporti con Boscovich. Gli succedette, il 13 ottobre 1780, sulla raccomandazione del suo amico Jacques Necker, Charles Eugène Gabriel de la Croix de Castries (1727-1801), figlio di Joseph Francois de La Criox de Castries, marchese di Castries, e della sua seconda moglie, Marie Francoise de Levis de Charlus. Dopo la pace che seguì la guerra dei sette anni, nel 1763 è nominato governatore della Fiandra. Come ministro della Marina (1780-1787), si deve a lui la riorganizzazione della flotta, e lo schierarsi della Francia a favore della Rivoluzione americana a fianco delle Provincie Unite.

[7] Principe Saverio: Francesco Saverio Augusto di Sassonia, conte di Lusazia, detto il Principe Saverio (1730-1806), secondogenito del re Augusto III di Polonia (cfr. nota 15, lettera 315), elettore di Sassonia, e di Maria Giuseppa arciduchessa d'Austria (1699-1757), sorella di Carlo VI e zia di Maria Teresa d'Austria. Francesco Saverio fu Luogotenente generale francese, e comandante di un corpo d'armata di Sassonia durante la Guerra dei sette anni. Il 4 marzo 1765 sposò morganaticamente Clara, nata contessa Spinucci di Fermo (1741-1792), figlia del conte Giuseppe e di Beatrice Vecchi-Buratti, vecchi amici di Boscovich, che a quanto risulta non fu estraneo all'incontro dei due futuri sposi e alle trattative per il matrimonio. Dall'unione nacquero dieci figli, di cui solo sei raggiunsero l'età adulta (cfr. la nota 5, lettera 2590). Il matrimonio fu riconosciuto tuttavia legittimo dalle corti europee solo dodici anni dopo, nel 1777, quando venne pubblicamente annunciato, e Clara Spinucci venne ammessa a corte col titolo di contessa di Lusazia.

[8] Scoruccio [dolore] grande per l'Imperatrice: il riferimento di Boscovich è alla morte dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, madre di Maria Antonietta, moglie del Re Luigi XVI, avvenuta a Vienna il 30 novembre 1780.

[9] Imperatore: Giuseppe II (1741-1790) (cfr. nota 10, lettera 331). Figlio di Maria Teresa d'Austria (cfr. nota 22, lettera 359), e di Francesco I (cfr. nota 24, lettera 331)

adjacenze antiche del Milanese, e del Friuli austriaco. Non vi è bisogno di guerra, basta mandar a prender possesso: non so quanto si possa star sicuri nemmeno costì. Intanto tutte le gazzette son piene del terremoto, che si suppone avere spaccate quasi tutte le case di Ragusa, che appena è rimasta in piedi. Io non credo che vi sia più di quello mi scriveste, che alcune case erano rissentite. Mille saluti a Aniza[10], parenti, amici. Addio.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

252 [2808]

p7,233

All'Ill:mo Sig;r Sig;r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 7 [Gen] del 1781

Eccoci all'anno nuovo, e perciò cestitoti novo lieto i godiscte, [ti auguro buon anno nuovo]; ma quando questa vi arriverà esso non sarà più nuovo, sarà passata anche la festa di S. Biagio. Dopo l'ultima mia ho avuti degli altri incommodi, la continuazione del raffreddore, di cui tutto Parigi è pienissimo, essendovi molte e malatie, e morti anche di persone cognite: ora il mio non mi dà più incommodo considerabile, perche si stacca senza sforzo, onde tosso raramente, e dormo meglio: pure ho avuto alcune piccole febbrette: ho avuto ancora varj attacchi di podagra a' piedi con del gonfiore e dolore, ma moderato: Jo zoppicato per alcuni giorni; ma son uscito sempre andando a pranzare in compagnia, perche so moderarmi, e non posso indurmi a star solo tutta la giornata, e mangiar solo solo. Se non avessi la carrozza mi sarebbe convenuto di restar in casa anche per non espormi alle nebbie umide, e fredde, che abbiamo avuto, ed abbiamo tuttavia continue. Vi sono stati anche de' freddi forti, che sono diminuiti: pure questa mattina aveva cominciato a nevicare, e l'aria è piena di neve.

Qui abiamo avuta anche la mutazione del Min:ro della guerra[1], e si diceva, che in corte vi era una fermentazione terribile, con pericoli di mutazioni ulterior, che mi avrebbero interessato in altra maniera: ma almeno per ora pare quietato il temporale almeno per qualche tempo, e lo stato ha troppa necessità di quello, che mi preme principalmente: si diceva, che egli volesse ritirarsi; ma vengo assicurato da persone informate, che resterà. Intanto ho veduto il mio nuovo Min:ro di Marina, che mi ha ricevuto con tutta la bontà immaginabile, e mi ha repplicatamente assicurato, che per me non vi è da temere nulla. Ad ogni modo avrei ben piacere, se i miei assegnamenti si mutassero in beni di Chiesa, che mi assicurerebbero per sempre, e non dispero di riuscirvi stante lo spirito, e la necessità dell'economia.

Dopo la mia ultima abiamo avuta la grande nuova della guerra, che l'Inghilterra all'Ollanda: questa dichiarazione fu pubblicata a' 21 scorso. Gli Ollandesi faranno delle grandi perdite, e gli Inglesi troveranno modo di continuare la guerra; ma così si sono suscitato un altro cane addosso, e si spera, che tutte le potenze della neutralità armata, colle quali l'Ollanda veniva appunto da concludere il trattato, piglieranno interesse in questa causa, e che gli Inglesi, i quali sono pieni di spirito di dispotismo, e fanno degli sforzi per ogni verso, come i grossissimi ammalati di convulsioni, peri-

[1] Ministro della guerra: Alexandre Marie Léonor de Saint-Mauris de Montbarrey, ministro della guerra dal 27 settembre 1777 al 19 dicembre 1780; venne sostituito da Philippe Henri de Ségur il 23 dicembre 1780, che rimarrà in carica fino al 29 agosto 1787.

ranno alla fine. Questa nuova guerra sarà peraltro ben vantaggiosa alla bandiera di S. Biagio, che deve essere ricercatissima.

Un'alta nuova terribile si è avuta d'America, di un Uragano molto più forte degli ordinarj, che nelle Antille ha cagionato delle rovine terribilissime: vedrete nelle gazzette il dettaglio di quello, che hanno sofferto le isole Inglesi: noi non sapiamo nulla direttamente delle nostre; ma si sa per l'Inghilterra, che hanno pure sofferto assalissimo.

Questi giorni passati non eravamo senza grande inquietudine per la grande squadra partita da Cadice col convoglio numerosissimo a 7 Novembre: dopo quasi due mesi non sene sapeva nulla, e poi nulla, e si temeva non le mancassero i viveri. Finalmente dopo molte voci del suo arrivo, che si erano sempre trovate false, si seppe, jeri, che era arrivata l'una, e l'altro a Brest a salvamento, e in ottimo stato, senonchè ho udito oggi in qualche sito, che vi manchi un vascello di linea separato dal resto per un colpo di vento: si sarà rifugiato altrove. La squadra Inglese aveva sofferto moltissimo per una tempesta violentissima, che aveva malridotti varj de' loro vascelli; onde erano rientrati tutti ne' loro porti.

Non si sente ancora nulla da Vienna, e non si sa almeno dal pubblico, se i sentimenti del nuovo Sovrano[2] sieno pacifici, o guerrieri: io temo assai di questi secondi: vedremo presto, cosa egli pensa: se si determina a far qualche innovazione, vi saranno de' movimenti, che non sono ancora cominciati.

Salutate Aniza[3] a cui non scrivo, perche con questo ordinario mando la metà delle mie riflessioni sul grande proggetto Lucchese, per cui ho dovuto esaminare una quantità di carte, e scrivere. Salutate i nipoti, i parenti, e amici. Ho scritte varie lettere al Sig: Luhscia, a cui probabilmente scriverò ancora la settimana ventura, e la lettera arriverà a tempo a Napoli pel 1° Sabbato del mese venturo. Questa arriverà per l'ultimo di questo, se i tempi cattivi non faranno ritardare il corriere: per questo ho preso il partito di scrivervi oggi: è meno male, che la lettera vi arrivi più vecchia di 8 giorni, che vi sia pericolo, che rimanga indietro. Aspetto la risposta sulla risoluzione del Sig: Bassegli[4]. Ho parlato più volte con quel Sig:re Svizzero, di cui vi scrissi nella mia ultima, il quale sempre più mi assicura, che se si risolve di andar a Friburgo, vi starà contentissimo, e farà molto profitto: non occorre, che vi arrivi prima dell'Ottobre venturo; perché gli studi cominciano, che a Santi. Addio.

---

[2] nuovo Sovrano: Giuseppe II, cfr. nota 10, lettera 331.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Sig: Bassegli, cfr. nota 1, lettera 2790, e nota 4, lettera 2803.

253 [2812]

p7,234

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 4 Febr: 1781

È gran tempo, che non sapiamo nulla di voi altri, e come quest'anno vi è stata, e vi è tuttavia una grande mortalità qui, e in Roma, e altrove, massime per catarri degenerati in mali mortali, stò in pena per la v:ra età così avanzata: mi consola il sapere, che neppure Mons:re Stay[1], come egli mi scrive, non aveva alcuna lettera di costà, onde la mancanza di lettere per me non proviene da alcuna v:ra indisposizione. Io nel totale sto bene; ma sempre ho avuto, e continuo ad avere del catarro, che peraltro facilmente si distacca, e mi interrompe poche volte il sonno: ho sempre un poco di podagra a' piedi colle piante un poco gonfie, e con del doloretto alle dita ora più, ora meno forte: poche volte ho zoppicato un tantino: mai non ho avuto impedimento a caminare, benche realmente non camino, che salendo, e discendendo le scale: fo uso continuo della carrozza, la quale mi garantisce da quest'aria pessima: dacchè vi scrissi non vi sono stati freddi sensibili; ma l'umido, e le nebbie sono pestilenziali.

Non so, se nella mia ultima vi abbia scritta la gran nuova della guerra, che il Re d'Inghilterra[2] ha dichiarato all'Ollanda, la quale deve essere utilissima alla v:ra navigazione, e lo sarà molto più, se la Russia, e tutta l'associazione della neutralità armata pigliano partito in favore di questo loro associato, come si crede. Fin ora non si sa nulla di positivo su questo, ed è falsa la nuova, che si è sparsa quì, che il Min:ro Russo fosse già partito da Londra. Si sa dalle ultime lettere di là, che un corriere era arrivato da Pietroburgo, e che subito si era tenuto un gran consiglio straordinario, che era durato 3 ore: si credeva, che non potesse essere correlativo alla nuova arrivata a Pietroburgo della guerra dichiarata, non essendovi stato il tempo necessario, e credendosi, che le notizie correlative a questo non potessero arrivare a Londra, che al principio di questo mese; ma si credeva che fosse correlativo alle ultime minacce del Min:ro Inglese presentate in Ollanda con tanta altura, e disapprovazione dalla Zara[3]: non si dubitava, che questa avrebbe fatto causa commune cogli Ollandesi spinti da lei ad accedere alla neutralità armata; giacchè era evidente, che i motivi allegati dagli Inglesi per dichiarar la guerra, sono puri prettesti patenti, e visibili anche a un ragazzo, e che la vera ragione è stata l'accessione dell'Ollanda alla medesima neutralità armata. Questa sera deve essere già arrivata la posta di quel paese, e si sarà probabilm:e saputo l'impegno preso dalla Zara, e comunicato cogli Ollandesi. Se vi

[1] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Re d'Inghilterra: Giorgio III, cfr. nota 11, lettera 2146.
[3] Zara: Caterina II, cfr. nota 7, lettera 2146.

è nulla di positivo il Sig. Favi[4], lo scriverà al pubblico, egli mette le lettere alla posta posdimani a mezzo dì, ed io per Versaglies dimani a buon ora.

Vi sono delle nuove di questo mese, che vedrete nelle gazzette: uno sbarco fatto su Jersey da una truppa raccolta dal cav:re di Luxemburgo[5], mal concertato, o mal secondato; perche non ne aveva parlato co' Min:ri. Lo sbarco riuscì, fecero prigioniere il commandante in letto, ma poche ore dopo furono essi fatti prigionieri: uno sbarco fatto in America a S. Vincenzo dall'Ammiraglio Rodnuy[6] di 3m uomini, rispinti dalle truppe, che si trovò, e da' Caraibi: fortunatam:e 2 giorni prima vi era arrivato il nuovo commandante con 800 uomini di più: i dettagli orribili degli effetti del grande Uragano, che ha fatto un danno immenso agli stabilimenti Inglesi, pochissimo a Francesi ecc ecc.

Questa sera deve essere partito per Brest il commandante di una squadra, che deve subito partir per le isole, ed è M. de Treville[7]: avrà, dicono, seco 26 vascelli di linea, e 10 netrova là; oltre ad altri rinforzi, che si dice, gli anderanno dietro: Del D'Esting[8] altri dicono, che commanderà un'altra squadra forte in questi mari, altri, che anderà a' bagni. Si fanno grandi preparativi, ma se tutta la neutralità armata si dichiara contro gli Inglesi con più di una sessantina di altri vascelli per distruggere il loro preteso dominio del mare; converrà che al fine soccombano, e vi è chi crede, che questi sforzi ultimi, che pajono i moti convulsivi di un ammalato grave, nascano da una specie di politica de' Min:ri, che vedendosi obbligati a fare una pace svantaggiosa, vogliono far vedere alla nazione, che non ne potevano far di meno, avendo tutta l'Europa contro. Questa generale contrarietà è un effetto delle misure prese dal Conte di Vergennes, che porta a l'Inghilterra l'ultimo colpo, facendo più egli dal suo gabbinetto, che tutti gli ufficiali Francesi, e Spagnuoli colle loro armi. Esso Vergennes è stato gravemente ammalato i giorni scorsi, ma è guarito.

Riverite il Sig: Luhscia[9], e gli altri Sig:ri di mia conoscenza: salutate Aniza[10], a cui volevo scrivere, ma le scriverò, quando alla fine avremo avuto quì le lettere di costà:

---

[4] Sig. Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.

[5] Cav:re di Luxemburgo: forse Charles François Christian de Montmorency-Luxembourg (1713-1787), duca di Tingry (1765), cavaliere di Saint Esprit (1767).

[6] Ammiraglio Rodnuy: George Rodney, ammiraglio della flotta inglese. Nel 1781, a causa di malintesi coll'ammiraglio Hood non porto a buon termine la campagna contro i francesi. Fu invece il vincitore della battaglia di Saintes che lo contrappose il 12 aprile 1782 alla flotta francese dell'ammiraglio François Joseph Paul de Grasse. Cfr. nota 11, lettera 2751.

[7] M. de Treville: René Louis Levassor de Latouche Treville (1745-1804), ammiraglio ed eroe nella guerra americana.

[8] D'Esting, cfr. nota 6, lettera 2680.

[9] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

salutate gli altri parenti e amici. Non mi avete mai scritto, quanti sono realmente i vascelli di Ragusa attuali, cosa che vi avevo richiesto tante volte, avendomi solo scritto quanti ven'erano sulli cantieri. Addio.

254 [2822]

p7,235

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Ponte sulla Senna 18 Marzo 1781

Poco dopo avervi scritto il mese passato da Parigi mi arrivò la v:ra de' 5 Gennaro colla cartina di Aniza[1], e coll'altra più vecchia, che il mese precedente era restata costì, onde da tanto tempo non si era saputo più nulla di voi altri. Ebbi insieme una lettera del Signorino Bassegli[2] pure di Novembre, il quale mi scrive, che a primavera sarebbe partito per l'Italia per portarsi negli Svizzeri; onde non so se scrivendogli, la mia lo troverebbe ancora costì, mentre essa non giungerà costà, che al fine d'Aprile, se i tempi sono punto contrarj. Come il Marzo finisce per Sabbato, così il primo Sabbato di Aprile verrà a' 7; onde questa volta per far che la lettera vi arrivi fresca è convenuto aspettar il 18 del corrente. Se il medesimo non fosse partito, ditegli da parte mia, che non gli scrivo parte pel suddetto dubbio, parte per non moltiplicare lettere non necessarie: che spero sia per aver ritardato in vigore di un'altra mia, in cui vi scrissi, che non occorreva si mettesse in viaggio, che a fin dell'estate, perche gli studi non cominciano che a Novembre. Io gli scriverò il mese venturo indicandogli dove deve andare, e a chi far capo. Il Sig: Diesbac[3], genero del Sig: Conte d'Afry[4] vi sarà in persona, come egli stesso mi disse nel partir da Parigi pel suo paese, e mi ha assicurato di nuovo, che avrà tutta la cura di lui, assicurandomi, che il medesimo Signorino sarà infinitamente contento del suo soggiorno, ed avrà tutto il commodo di profittare e negli studj, e nel costume. Gli accluderò una lettera aperta pel medesimo Sig:r Diesbac colle istruzioni; onde se per accidente esso fosse assente,, possa farne uso, come se egli vi si trovasse.

Godo, che la v:ra salute si conservi nel totale in un'età, così avanzata. Alla debolezza delle gambe si può supplire colla portantina. Godo pure, che Aniza si trovi ora libera da' suoi antichi incommodi. Le cavate di sangue non solo non le erano favorevoli ma erano sicuramente molto contrarie. Io mi sono rissoluto ad uscir in campagna quest'anno tanto più presto, parte per evitare l'aria di Parigi, che mi è contraria, parte perche in estate conto di andare in Fiandra accanto a Condé alla villeggiatura del Principe di Croy, che mi ha invitato, e vi sarà colla numerosa famiglia tutta ado-

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[2] Signorino Bassegli, con riferimento ai Bassegli di Ragusa si veda la nota 14, lettera 2801, e la nota 4, lettera 2803.

[3] Sig: Diesbac: François de Diesbach-Torny (1739-1811), consigliere di Friburgo, e membro del Consiglio dei 200. Aveva sposato il 21 Settembre 1762 Marie Madeleine d'Afry (1739-1822), figlia di Luis August Augustin d' Afry (cfr. nota 5, lettera 2803).

[4] Conte d'Afry, cfr. nota 5, lettera 2803.

rabile. Di là forsi farò una scorsa anche a Bruselles: tutti questi viaggi costano meno, che la sola carrozza in Parigi, che per li soli cavalli, e cocchiere mi porta via franchi 274 il mese, e la mia salute vi guadagna. In tutti li 4 mesi che vi sono stato ho avuto un dolor sensibile di podagra a' piedi colle piante un poco gonfie, e un catarro continuo, che poi calò al petto, e massime la notte mi ha fatto soffrire assai rendendo difficile il respiro, finchè non mi riusciva di sturare di tanto in tanto. Appena sono uscito fuori alli 8 corrente, il primo incommodo è quasi totalmente cessato in quest'aria eccellente, e il tempo vi ha contribuito, che è bellissimo da quel giorno in qua. Non si vede una nuvola, e fra giorno vi è un tepore da primavera. Fo delle lunghe camminate senza menomo incommodo salendo anche sulle vicine colline d'onde si stende la vista per una grande estensione di paese, benche la stessa è bellissima anche dalla finestra di questa camera, in cui scrivo, e dormo. Il catarro continua ancora, ma mi incommoda molto meno. Non ho voluto guastar quaresima: il magro si confà meglio col mio stomaco, che il grasso; onde non sento alcun incommodo di digestione, mangiando poco, ed astenendomi da salumi, e dall'olio, che in questi paesi in quaresima vi è l'uso delle uova, e latticini. Nel venir fuora incontrai la più bella giornata del mondo, ma il viaggio fu disgraziatissimo. Correvo la posta, e un grosso carrettone incontrò la testata dell'asse, che sporge fuori delle ruote: un ferro che tien la testata di queste si indebolì, e arrivando alla posta lo trovarono rotto: convenne fermarsi molto per [ri]farlo. Nella posta seguente a mezza strada si ruppe l'asse medesimo, che è di ferro, e ben grosso: la ruota balzò via, ma fortunatamente per una precauzione, che si era presa, la cassa non ribaltò rimanendo solo inclinata, che altrimenti i cristalli si sarebbero rotti, ed avrei corso rischio di sflaggellarmi. Convenne smontare, e cercar gente nelle campagne: fortunatamente a mezzo miglio di là vi era una specie di bettola senza alcuna casa per tre miglia all'intorno: Di là si fece venire una carretta per strascinar la carrozza e la ruota nel cortiletto della bettola, ma si ruppe anche la sala della carretta, e convenne cercarne un'altra. Si rimando indietro il postiglione co' cavalli per far venir della gente cogli stromenti da smontar la carrozza, e il ferraro che prese l'asse rotto tornò con esso indietro per quelle 3 in 4 miglia per rimovere l'asse: il servitore era già all'altra posta per ordinar i cavalli: non vedendoci arrivare corse indietro: io mi fermai alla bettola, dove vi era una camera tollerabile: si perdettero 8 ore: i viaggi, la gente d'ajuto, il lavoro portò la spesa di 3 luigi d'oro; dovevo arrivar qua prima del tramontar del sole, e non arrivai, che 4 ore dopo la mezza notte. Come mi aspettavano, la camera era preparata, e scaldata. Mi misi a letto, e dormii fino a mezza dì passato-; l'aria, che avevo presa sulla strada fuor di carrozza mi fece crescere un poco il catarro, ma questo ha diminuito dopo, e non vi è stata altra conseguenza.

L'ultimo giorno di carnevale vi fu un vento orribile, quale non avevo mai sentito in vita mia. Vedrete nelle gazzette iu suoi effetti: in Parigi molti camini furono butatati giù: io nel tornar a casa da un pranzo del Conte d'Afry corsi rischio di veder sul ponte nuovo la mia c arrozza ribaltata: i fraccher, che hanno cavalli deboli, non pote-

rono avanzar contro il vento: la Duchessa di Civrac[5], che era a quel pranzo, nel tornare a Versaglies fu costretta ad arrestarsi a mezza strada a Seve in un osteria, e passarvi la notte, che i cavalli non potevano forzar contro il vento: fortunatamente sulle coste di Francia era vento diu terra, e non ha fatti danni, avendo scaricata la sua forza contro le coste opposto d'Inghilterra. Quindici giorni prima ve n'era stato un altro violento assai, ma minore, con meno danni.

Non abiamo ancora nulla di nuovo sulli grandi affari, ma presto si comincerà a sentire. Il giorno, che io partii da Parigi, ne partì ilo Min:ro di Marina per Brest, con varj de' principali Ufficiali di Marina per far partir la grande squadra per l'America, e come i tempi sono stati bellissimi, e il vento favorevole credo, sarà partita da Brest il dì 14, o 15. Io avevo pranzato da lui il Sabbato precedente, e mi riceve sempre con molta bontà. L'Imperatrice delle Russie[6] cerca di far la pace dell'Inghilterra colla Ollanda, e dice, che vi siano de' trattati per una pace generale; ma credo che la campagna si farà, e ne spero bene. Gli Inglesi non hanno potuto fin'ora fare alcun tentativo per soccorrere Gibilterra, e sono sicuramente inferiori di forze e di mare, e di terra. Mentre costì si trionfava per la restituzione, che il Re di Marocco[7] ha fatta del prezzo ricavato dalla vendita degli effetti de' Maltesi, e per la pace dichiarata colla Rep:ca; egli sotto nuovo prettesto ha dichiarata la guerra. Colui è una bestia di cui non si potranno mai fidare. Credo che il miglior partito sarà di limitarsi alle scale di Levante, e alle coste del Mediterraneo. I corsari Salettini son pochi, e non vengono molto avanti. Ma se la pace si fa, allora il profitto di codesta navigaz:e diminuirà considerabilmente.

Qui uscì ultimamente il bilancio delle finanze di Francia, e con ammiraz:e universale, si è veduto, che esse sono in ottimo stato. Il prestito de' 6 milioni di vendite vitalizie fu empito subito, ma le condizioni erano troppo vantaggiose per que', che mettevano. Io ho venduto qualche cosa, che avevo di entrate perpetue, benche mi dessero un 6 per cento, e più, perche asociandomi con un giovane che ha messo un terzo su due teste, ed io 2 al 9 per cento netti, io vengo ad avere un 13 ½ vita mia durante ed egli dopo la mia morte avrà 27. Dopo è uscito l'editto di un altro prestito per 3 milioni, ma si dà un 10 per 100 di meno: sarà empito subito, che il credito si rimette. Si trova, che le entrate superano le spese ordinarie di 27 milioni, che vanno crescendo colla morte de' pensionarj, e di que'che hanno vitalizj, e colle riforme, che si vanno facendo.

---

[5] Duchessa di Civrac, cfr. nota 11, lettera 2115

[6] L'Imperatrice delle Russie, cfr. nota 7, lettera 2146.

[7] Re di Marocco: Sidi Mohammed ben Abdallà (1710 -!790) noto come Mohammet III regnò dal 1757 alla morte. Era figlio di Abdalla IV, che regnò dal 1745 al 1757 e nipote del celebre Califfo Mulay Ismail (1672-1727).

Mi scrive Mons: Stay[8], che essendosi scusato il primo Deputato eletto per Vienna, il Sig: Luhscia[9] è stato surrogato, ed ha accettato: mi dispiace, che una lettera, che gli scrissi quindici giorni addietro non lo troverà costì.

Il Lunedì di carnevale Mons: Nunzio nella sua capella congiunse in matrimonio il figlio del Conte di Vergennes[10] con una Signorina[11], che è parente de' Noailles[12], e di tutto quel che vi ha di grande qui. Vi furono i soli parenti stretti; ma la sola carrozza dell'Amb: di Venezia[13], dove l'Amb: di Francia[14], che pur vi era, è fratello del conte di Vergennes, e la mia ebbero permission di entrare. Feci ivi, un epigramma, che mi riuscì felice, e lo presentai al fin della messa. Mons: Stay l'unirà a questa lettera.

Salutate la sorella, e nipoti ecc ecc. Addio.

---

[8] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[9] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[10] il figlio del Conte di Vergennes: Constantin Gravier de Vergennes (1761-1782), figlio di Charles Gravier de Vergennes (1718-1787), e di Anne Duvivier (1730-1798). Sposò il 13 febbraio 1781 Louise Jeanne Catherine de Lentilhac de Sedières, da cui ebbe due figlie: Anne Caroline (1782-1795), e Anne Marie Philippine (1784-1796).

[11] Signorina [sposa del primogenito del conte di Vergennes]: Louise Jeanne Catherine de Lentilhac de Sedières (1762-1788), figlia di Louis Marie Anne de Lentilhac de Sedières, e di Catherine Juchereau de Saint Denys.

[12] Noailles: antica e illustre famiglia di nobiltà francese, che diede i natali, tra gli altri. a Louis de Noailles (1713-1793), maresciallo di Francia, e a Jean Luois Paul François de Noailles, figlio del precedente, chimico e membro dell'Accademia delle Scienze dal 1777.

[13] Amb: di Venezia [a Parigi]: Daniele Andrea Dolfin (1748-1797), che fu ambasciatore di Venezia presso la corte di Francia dal 1780 al 1786, e, in seguito, presso la corte di Vienna, dal 1786 al 1792. Sposò nel 1768 Giustiniana Gradenigo.

[14] Amb: di Francia [a Venezia]: Jean Gravier de Vergennes (1718-1794), fratello maggiore di Charles Gravier de Vergennes (cfr. nota 2, lettera 2115). Fu presidente della Camera dei Conti di Digione, e, dal 1781, ambasciatore presso la Repubblica di Venezia.

255 [2824]

p7,236

All'Ill:mo Sig:r Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 18 Marzo [1781] [ma] 1782

Vi scrissi la settimana corsa per prevenire l'inconveniente di qualche ritardo di corrieri, come appunto in quest'ordinario abiamo saputo da Roma, che le lettere di tre settimane consecutive vi erano arrivate insieme con tre corrieri giunti in un giorno a cagione delle nevi grandissime, e diacci, che avevano tolta la comunicazione fra la Toscana, e Roma stessa. Avrete veduti nelle gazzette gli effetti degli orribili freddi del Nord, essendo arrivato il termometro di Pietroburgo di Fareneit a 36 gradi, che fanno 32 ¼ di quello del Reaumur, che in Toscana, arrivato a soli 5 gradi ha fatto gelar l'Arno in Firenze. Molte persone in Pietroburgo si sono trovate morte di freddo per le strade, e di 150m anime, che vi sono, un'epidemia venuta in conseguenza ha fatto cader ammalate 55m persone insieme. Qui l'abiamo avuto di 10 in 12 gradi in maniera, che il fiume dopo avere strascinati molti pezzi di guiaccio, come fa ogni anno, si è trovato alfine tutto preso ciò che non era accaduto da varj anni: ma questo freddo non ha durato, che tre in quattro giorni, è succeduto un grande umido col tempo mite per quasi un mese: colla luna nuova, faccia [essa], o non faccia, il freddo da 3 giorni ha ripigliato, ed abiamo de' geli, come jer l'altro vi fu un poco di neve, ma non è così forte, e la neve si squagliò nel toccar la terra, e i tetti.

Vi scrissi la settimana scorsa la presa di S.Cristoforo[1], che seppi nell'arrivar a Versaglies. Nell'ultimo corrier d'Europa si vide una nuova sparsa nel caffè celebre di Londra, della ripresa della medesima in conseguenza di una battaglia navale, in cui 19 vascelli Inglesi abbiano disfatta la squadra Francese di 28. Niuno crede la totalità di essa nuova per se incredibile, e si crede, che sia un ritrovato per facilitare l'imprestito, e far crescere i fondi. Si aspettava jeri con ansietà la nuova posta di Londra, che sarà arrivata questa notte; onde dalle lettere del Sig: Agente alla Rep:ca[2], e da quelle, che avrà codesto Console[3], quale riverirete da mia parte; saprete il netto, come pure si sentirà, se sia vero uno sbarco degli Spagnuoli uniti ad alcuni Francesi alla Giammaica: pajono sicuri alcuni vantaggi considerabili degli Americani nelle vicinanze di Charlestoun: si dice, che vi sieno quì due Inglesi per negoziare in segreto la pace: presto si sarà al chiaro di tutto.

---

[111] Presa di S. Cristoforo: nella guerra americana, i combattimenti da mare e da terra relativi alla presa di San Cristoforo avvennero nel periodo dal 9 al 12 aprile 1782

[2] Sig: Agente della Pep:ca: Sig: Francesco Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.

[3] codesto Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

Io scrivo questa mattina per mandar la presente a Versaglies insieme colla scattola de' 3 oriuoli, che indirizzo a Mons: Stay[4], perche ve la mandi con qualche occasione per la via di Ancona. Io ho sborsati per essi 16 Luigi d'oro, cioè 9 per quel d'oro, e 3 ½ per ciascuno di que' d'argento. Converrà liberar il movimento della cartina, che vi si mette al solito per impedire il movimento. Vi scrissi, che ritenendo uno zecchino, mi mandiate la rimessa in modo da non avere gli impicci dell'altra volta. Se non l'avete ancora mandata, fate la rimessa a Mon:re Stay, a cui scrivo, che la ritenga pure, avendo ora del denaro, che ho riscosso giacchè ho cominciato ad avere i frutti delle mie entrate, che questa volta non solo non sono stati ritardati dalla guerra; ma sono stati pagati un mese prima del solito; mentre la confidenza cresce, e l'mprestito di 70 milioni è quasi chiuso, Gli scrivo, che melo tenga pel mio ritorno in Italia, che ho fissato, sperando di avere la licenza di andarvi almeno per un pajo d'anni, per stampare le mie opere nuove, che qui niun libraro non stamperebbe a sue spese, e ne ho vari in Italia in vari luoghi pronti a farlo: non ho ancora la risposta de' Min:ri, ma l'avrò nella corrente settimana. In tal caso partirò fra un mese per la campagna, per andar in Italia in Luglio, o Agosto: vi scriverò il mese venturo, dove avrò fissato di andare. La mia salute, spero, ci guadagnerà: perché i miei incommodi del basso ventre qui continuano, e non vi è giorno in cui non senta de' doloretti, benché il viso vada bene colle forze. Accludo una cartina per Aniza[5]: riverite i PP. di codesto Coll:o, i Sig:ri Sorgo[6], Ragnina[7] ecc, salutate gli amici. Addio.

---

[4] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[6] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[7] [Sig:ri] Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

256 [2830]

p7,237

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Raccom:a in Barletta al Sig: Console di Ragusa
Napoli per Barletta per Ragusa

Ponte sulla Senna il dì di Pasqua 15 Apr: 1781

Jeri mi giunse la v:ra de' 15 Marzo freschissima fuor del solito; perche arrivata a Parigi in meno di un mese a' 12 corrente, e poco dopo di avervi scritta la mia ultima mi arrivò l'altra de' 14 Febraro. Godo di vedere in quest'ultima, che poi vi era arrivata quella ancora, che avevate aspettato indarno, come mi diceva la precedente, e non so perche essa abbia tardato. Io non ho lasciato mai di scrivera tempo: può essere, che i tempi cattivi d'inverno abbiano fatto arrivar tardi il corriere a Roma; onde Mons:re Stay[1] non l'avrà ricevuta in tempo da mandarla colla sua. Io non lascio mai di scrivere. Questa spero, che vi arriverà, benchè non la mando al medesimo Mons:re; perchè egli, che stava ancora a letto colla podagra, ma meno male, sperava di alzarsi presto, e andar in villa; onde la mia non gli arriverebbe a tempo per spingerla innanzi. La raccomando al Segr: del Conte di Vergennes, perche la faccia mettere in Roma alla posta di Napoli, o la faccia venir costà per via del Console[2].

Godo della buona salute v:ra, e di Aniza[3], di cui ho due cartine, e le rispondo nella acclusa qui, Io presentemente stò benissimo. Mi fermerò qui ancora un pajodi settimane, per andar di qua a Noslon dal Card: di Luynes[4]

Vi ringrazio del numero de' 144 vascelli, che al fine mi avete individuato: era una fortuna grande, che niuno sene fosse perduto da tanto tempo: ma da una lettera del Sig: Luhscia[5], che ricevetti jeri, ricavo, che uno ha naufragato nell'andar a Genova. La guerra dichiarata di nuovo dal Re di Marocco[6], era un brutto incidente; ma Mons: Stay mi scrive di aver udito, che per istanza del figlio di quel Re[7] tornato dalla Mecca, il padre aveva di nuovo dichiarata la pace: ne aspettava la conferma. Voglia Iddio, che sia vero: ma da quel barbaro stravagantissimo si può temere ogni improvvisa stranezza.

---

[1] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Console [di Francia a Ragusa], cfr. nota 4, lettera 2392.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Card: di Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.
[5] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[6] Re di Marocco, cfr. nota 7, lettera 2822.
[7] figlio di quel Re: Yazid (1750-1792), figlio di Mohammed III (cfr. nota 7, lettera 2822), appartenente alla dinastia Alawita, che regnò dal 1790 alla morte.

Al Signorino Bassegli[8] scriverò a Venezia la settimana ventura accludendo la lettera del Conte Lallich[9]. Giacché egli parte per le feste di Pasqua, e deve fare il complimento in Zara, la mia lettera arriverà avanti a lui. Appunto jeri abbi da Friburgo la risposta del Conte di Diesbac[10] con tutto il dettaglio delle spese: Vedo che li 200 zecchini saranno d'avanzo. Egli sarà alloggiato in una buonissima stanza di una casa particolare, che gli costerà 15 franchi e 15 soldi di Francia il mese: se ha un servitore la camera per questo non costerà che 6 franchi per mese. La tavola pel Signorino costerà 2 luigi il mese, e 6 franchi la settimana il vitto del servitore: il vitto del padrone vengo assicurato, che sarà buonissimo: inclusa una zuppa per la collazione: ma se vuole il caffè, lo pagherà a parte, come se oltre il pranzo, e la cena volesse mangiare altro fra giorno. Se vuole abiti uniti, come usano ivi, mi si dice, che la spesa sarà tenue per essi, come pure per lavar, e stirar le biancherie. Se vuole un ripetitore a parte, si accorderà con esso: ma credo nonne avrà bisogno avendo talento: come pure gli potrà occorrere qualche spesa per qualche libro. Ma vedete, che tutto questo va molto, e molto di qua de 200 zecchini. Mi si aggiunge = il serà reçu avec plaisir dans les meilleurs societès: de ce coté la je ferai de mon mieux … il y sera perfettement bien nurri, soigné en santé, et en maladie, et on veillera sur ses meuts comme s'il etoit dans sa maison paternelle: en un mot je vous assure, qu'il y sera pour l'ame, et le corp perfettement bien =. Mi individua la strada, che deve tenere per andare da Venezia a Friburgo, la casa a cui dovrà far capo arrivandovi, dove avrà l'alloggio, e se per caso il Conte non fosse in Friburgo al suo arrivo, le cose saranno disposte in modo, che sarà ricevuto subito a meraviglia. Insisto, che farebbe bene a non arrivar, che al fine dell'Autunno, per non perder tempo giacchè gli studi cominciano per li Santi. Ma come già sarà partito, potra o fermarsi in Venezia, o andar là subito, e io prevederrò su questo il Conte scrivendogli. Manderò al Signorino la lettera stessa di questo Signore, che potrà mostrar al suo arrivo. Non alloggia da lui, ma in una casa particolare, che prende qualch'uno persone distinte a la pensione, come si dice, conosciutissima dal Conte, che vi ha tenuto un suo parente: per la pensione convien pagare 6 mesi anticipati, onde conviene dar l'ordine in Venezia a tempo.

La traduzione italiana del mio poema[11] mi è apparsa molto buona, avendole data un'occhiata alla sfuggita: il M:ro avrà ajutato lo scuolare: anche l'esordio di Aniza mi par buono, su questo ne scrivo ad essa, quale incaricherò de' miei ringraziamenti per lo scuolare. Godo che gli oriuoli siano riusciti bene.

Sulle nuove della guerra ne abbiamo una grossa svantaggiosa per gli Ollandesi, che è la perdita delle loro isole d'America prese dagli Inglesi: me ve n'è un'altra

---

[8] Signorino Bassegli, cfr. nota 10 lettera 2790

[9] Conte Lallich, cfr. nota 2, lettera 321, e nota 8, lettera 377.

[10] Conte di Diesbac, cfr. nota 3, lettera 2822.

[11] La traduzione italiana del mio poema: parrebbe che Boscovich facesse qui riferimento ad una traduzione italiana del poema *Les Eclpses*, fatta a Ragusa, di cui non si hanno riscontri nella letteratura.

svantaggiosissima per questi, che è la disfatta delle loro truppe di Madras, battute da' Maratti colla probabilità della presa di Pondichen, e di esso Madras: ma sene aspettano le conferme. Si dice per cosa sicura, che l'Inghilterra abbia ricusata la mediaz:e della Russia per la pace cogli Ollandesi: che le speranze della pace generale sieno svanite per le pretensioni esorbitanti di essi Inglesi, e par che ora gli Ollandesi vogliano finalmente dir davvero: essi sperano molto anche dalla Russia. Si aspetta con ansietà l'esito della spedizione degli Inglesi per soccorrere Gibilterra: parevano gli Spagnuoli determinati ad opporvisi con una squadra superiore nel numero de' vascelli, ma inferiori di forze. A quest'ora può essere seguita una battaglia. La squadra di Brest uscì a' 13 scorso col grosso convoglio per le Isole: vi saranno altre spedizioni; fra poco le nuove saranno interessanti. Qui la gravidanza della Regina[12] orammai sicura avanza felicemente. Salutate i parenti, e amici. Addio.

[12] gravidanza della Regina: il riferimento è alla gravidanza di Maria Antonietta (1755-1793), figlia di Maria Teresa d'Austria e moglie di Luigi XVI, regina di Francia. Maria Antonietta darà alla luce il 22 ottobre 1781 Luigi Giuseppe, detto il *Delfino di Francia,* che morirà di consunzione il 4 giugno 1789.

257 [2834]

p7,238

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Raccom:a in Barletta al Sig:r Console di Ragusa
Napoli per Barletta per Ragusa

Noslon 13 Mag: 1781

Dopo di avervi scritto il mese passato da Ponte sulla Senna, non ho ricevuto altre lettere di costà. Io per grazia di Dio ho continuato a star bene. L'ultimo del mese passato venni qua facendo in ore 4 ½ per un tempo superbo le 7 poste, e mezza. Il Principe[1] era tornato due giorni prima da Parigi, dove aveva condotto nella settimana di Pasqua il suo cadetto, che con approvazione del Re è entrato alla scuola Regia militare col nome di Chev:r de Saxe[2] preso autenticamente: questo è un passo essenzialissimo per tutta la famiglia, venendo così ad avere uno stato in Francia, ed essere pubblicam:e conosciuti per quel che sono; quantunque non saranno formalmente riconosciuti dalla Corte per cugini del Re[3]. Resteranno nel rango della alta nobiltà. Ho trovato qui il Cardinale[4] in uno stato migliore di quello credevo; ma per altro si vede, che cade a poco a poco, egli non ha che 78 anni [e] ½, dove voi ne avete 85; ma voi non avete avuto l'accid:e apoplettico, come lui, che aveva perduta mezza vita, quale ha ricuperata; ma si vede sempre, che il braccio non è si libero, come prima dell'accidente. Pure ogni giorno si fa insieme pel parco una passeggiata di 2 in 3 ore con delle sessioni intermedie, e jeri si fece una trottata con 6 cavalli a una lega e mezza di distanza. I tempi sono buoni generalmente: si desiderava la pioggia, che è caduta in abbondanza a varie riprese; ma non ci ha mai impedito per tutta la giornata il passeggio.

Ho inteso dal nostro Mons:re Stay[5] con infinito piacere, che l'affare di Marocco è di nuovo aggiustato per l'interposizione del figlio[6] di quel Re contentissimo de' servigi tesigli da' n:ri vascelli.

Dalla Corte abiamo la continuazione felicissima della gravidanza della Regina[7]. Spero, che la mia profezia dell'ultima dedicatoria in versi si verificherà ora, ma vi è tempo; giacchè sono giovani anche per dopo. Nostra madre cominciò con due figlie, indi siamo venuti di 3 anni in 3 anni 6 fratelli. Si parla di una mutazione imminente

---

[1] Principe, principe Saverio di Sassonia, cfr. nota 7, lettera 2803.
[2] Chev:r de Saxe: secondogenito di Francesco Saverio di Sassonia e di Maria Chiara Spinucci, Giuseppe Saverio Carlo Raffaele (1767-1802), cfr. nota 5, lettera 2590.
[3] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.
[4] Cardinale [Luynes], cfr. nota 13, lettera 420.
[5] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[6] Figlio [del Re del Marocco], cfr. nota 7, lettera 2830.
[7] gravidanza della Regina, cfr. nota 12, lettera 2830.

del Min:ro della Guerra[8]. Io non ho nulla da fare con quel dipartimento; ma quello, che le voci li danno per successore, è parente e amicissimo del March:e di Mirabeau[9] mio Ospite.

Delle nuove generali sarete informati più presto e più direttam:e costì: almeno il Sig. Agente[10] scriverà posdimani al Senato tutto quello, che vi sarà. Seppi da esso jeri la nuova sparsa, e che si crede vera, dell'avere il Sig: dela Motte Piquet[11] incontrato il convoglio Inglese, che veniva da S. Eustachio, e di averne presi 21 vascelli di trasporto ricchissimi. Anche in America gl'Insurgenti hanno avuto de' vantaggi, e altronde gli affari degli Inglesi nell'India sono in pessimo, e pericolosissimo stato, e la grande squadra di M. de Grasse[12] avrà rimessa a quest'ora la superiorità della parte nostra nelle Isole. Gli Inglesi hanno portate senza menomo ostacolo le provisioni a Gibilterra, ma pare cosa sicura, che hanno perduto Pensacola, e per là tutta la Florida, che era essenzialissima per le loro isole, oltrecchè di là si possono avanzar de' soccorsi agli Americani anche in Georgia per di dietro per terra.

Colla mia ultima vi scrissi, che avevo mandate tutte le istruzioni al Signorino Bassegli[13] in una lettera, che mandai a M. Stay perche la facesse arrivare con sicurezza al Conte Lalich[14].

Presentate i miei rispetti e saluti al Sig: Luhscia[15] a cui indirizzerò a Vienna un pacchetto di lettere commendatizie pel mezzo del Conte di Vergennes[16], o dell'Ambasciatore Cesareo di Parigi[17]. Salutate la sorella[18], i nipoti, tutti i parenti, e amici: abbiatevi cura. Addio.

---

[8] Min:ro della Guerra: dopo le dimissioni il 19 dicembre 1780 di Alexandre de Saint Mauris de Montbarrey da ministro della guerra, inviso a Maria Antonietta, il 23 dicembre 1780 era stato nominato ministro della guerra Philippe Henri de Ségur (1724-1801), che mantenne la carica fino al 29 agosto 1787. Sembra quindi falsa l'informazione avuta da Boscovich di un imminente cambio del Ministro della Guerra.

[9] Marchese di Mirabeau, cfr. nota 1, lettera 2585.

[10] Sig. Agente: Francesco Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.

[11] Sig: dela Motte Piquet, cfr. nota 3, lettera 2755.

[12] M. de Grasse: François Joseph Paul de Grasse (1722-1788), ammiraglio francese. Nel 1779 entrò a far parte della flotta del conte d'Estaing (cfr. nota 6, lettera 2680), nei Caraibi, dove si distinse nel corso delle battaglie di Dominica e Saint Lucia (1780), e in quella di Tobago (1781).

[13] Signorino Bassegli: il riferimento è alla nota 8 della lettera 2830.

[14] Conte Lalich, cfr. nota 2, lettera 321, e nota 8, lettera 377.

[15] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[16] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[17] Ambasciatore Cesareo di Parigi: Florimond Charles Mercy d'Argenteau (1722-1794), fu ambasciatore d'Austria a Parigi dal 1766 al 1792. Cfr. nota 4, lettera 2021.

[18] sorella: Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

Come M. Stay mi scrive, che fra 8 giorni pensava di uscire finalm:e in campagna, non potendo ancora uscire a cagione della grande debolezza, così temo, che questa inviata a lui dovrebbe restar ivi senza arrivar a tempo per Barletta. La mando al Direttore d:a posta di Francia in Roma, e spero che arriverà: volevo mandarla direttamente contrassegnata da questo Cardinale, ciò, che scansa la spesa fino a Roma: per altri simili casi informatevi da codesto Sig: Consol [19] di Francia, riverendolo da mia parte, se mettendo sulla sopraccoperta a *Monsieur Monsieur Noel de Boscovich par Naples, et Barletta à Raguse*, vengano sicure le lettere di Francia costà; o quale altro metodo si possa tenere per casi simili, ne' quali io abbia a scrivere costà direttamente contrassegnando, o senza contrassegno, senza mandar ad alcuno a Roma, che metta alla posta di Napoli. Informatevi, e informatemi per mia regola in casi simili.

[19] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

258 [2837]

p7,239

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Noslon presso Sens 17 Giu: 1781

Questa volta vi scrivo in fretta due ore dopo mezzanotte, e per questo metto 17 invece di 16. Questo Card:e[1] ha fatto un viaggio per la Pentecoste a Versaglies, ed io intanto sono stato due settimane a Ponte: ne tornai jer l'altro e trovai varie lettere, che mi aspettavano. Jeri ebbi un grosso piego da codesti Signori la mattina tardi onde ho continuato a scrivere, e scrivo dopo la mezzanotte; per assicurarmi, che la mattina i pieghi non mi restino indietro: la posta parte prima di mezzo dì: la risposta alla Rep:ca, che ho finita, è lunga, e lunghe varie altre lettere, che non devono differire: ma per grazia di Dio sto benissimo, e non mi sento stracco. Or ora anderò a letto.

Non abbiamo nuove, che quelle, che si vedono nelle gazzette. Quella, che ha fatto grandissima sensazione è la caduta del Neker[2], che troppo presto aveva voluto far da padrone, e subordinar a se tutti i Ministri parlando sempre alto: o questo, o rinunzio. Alla fine si è accettata la rinunzia contro la sua aspettazione, che si stimava necessario, si è gravemente ammalato pel disgusto: i fondi avevano abbassato: ma il successore[3] è un uomo di molto merito, e subito si sono ristabiliti. Pare, che alla fine gli Olandesi si sveglino davvero, e che vi sieno de' trattati forti. Si scrive, che mettono su una squadra formidabile. Gli Spagnuoli, che hanno lasciato soccorrere Gibilterra hanno rivinata colle bombe, e cannoni tutta quella misera città: hanno fatto marciare quantità di altre truppe, e pajono disposti a far l'assedio in forma: in oggi non vi è fortezza imprendibile. L'Imperatore de ve esse[re] a quest'ora in Brusselles: agli 8 era in Mons. Si dice, che farà una scorsa a Versaglies. Questo viaggio, credo, che abbia delle viste occulte: vedremo: ma non credo possibile per ora la pace. Salutate Aniza[4], e i nipoti, i parenti gli amici. Addio.

---

[1] Card:e [Luynes], cfr. nota 13, lettera 420.

[2] Neker, cfr. nota 7, lettera 2587. Jaques Necker (1718-1782, direttore generale delle finanze, fu sostituito nel suo incarico il 19 maggio 1781. Al suo posto venne nominato il 21 maggio 1781 Jean François Joly de Fleury (1718-1802).

[3] Il successore: Jean François Joly de Fleury (1718-1802)

[4] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

259 [2840]

p7,240

All'Ill:mo Sig:r Sig:e, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Per Napoli per Barletta per Ragusa

Noslon presso Sens 15 Lu: 1781

Il mese passato vi scrissi nell'arrivare qua, e la v:ra colla cartina di Aniza[1], mi giunse il giorno dopo, essendo ita a Ponte sulla Senna, benché avessi scritto, che mela mandassero qua. Speravo di ricever jeri il pacchetto ordinario di Versaglies, in cui forse vi sarà ancora la v:ra lettera. Lo soglio ricevere il Sabbato; ma jeri non venne, e verrà probabilmente dimani.

In risposta alla passata, godo, che voi, e Aniza vi troviate tanto bene: salutatemi essa, e ditele, che non ho oggi tempo da scriverle avendo da rispondere a varie lettere, ed essendo stato occupatissimo anche per varie ricerche geometrico-astronomiche. Ho fatti molti calcoli per una nuova cometa[2], che fu scoperta a Parigi a' 18 scorso: ma è piccola e lontana: non si è resa notabile, che agli astronomi co' cannocchiali. Ha cominciato nella testa della grand'orsa, indi è ita verso l'eclittica, e va all'emisferio australe scostandosi, e dal sole, e da noi. Ho anche lavorato molto per un astro starordinarissimo, di cui credo avervi scritto. Ho mandata una lettera di 60 pagine[3] sul suo corso straordinarissimo. Esso ha pochissimo movimento: è sicuram:e lontanissimo molto al dilà di Saturno: il Sole l'ha nascosto; ma uno di questi giorni si rivedrà. Mi ha dato molta pena per sviluppare delle teorie interessanti, e far de' calcoli, ne' quali a quest'età fo delle sviste; onde conviene mici rimetta molte volte da capo. Tutto questo, e altri oggetti, mi occupa in modo, che mi resta poco tempo. Ditele, che la ringrazio della immagine ecc, per la Contessa di Lusazia[4]. Essa la ringrazia molto, e la prega di raccomandarla al Sig:re, e farla raccomandare. Quando io partii stava incommodatissima: ora mi scrivono, che sta meglio. Mentre ero là, inocularono quattro Signorine, che son guarite: la più piccola di 18 mesi[5], prese il vajolo naturale, ed è morta con infinito dolore del padre, e della madre: ma dall'altra parte è una fortuna: essa è ita in paradiso, e ne restano 5 oltre i due maschi

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[2] nuova cometa: si tratta della cometa 1781 I, scoperta dall'astronomo francese Mechain, osservata dal 18 giugno al 15 luglio 1781, passata al perielio il 7.189 luglio; distanza perielica 0,7759.

[3] una lettera di 60 pagine: si tratta presumibilmente del manoscritto della memoria "Teoria del nuovo astro osservato prima in Inghilterra", pubblicato nelle *Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana*, Tomo I, Verona, pp. 55.

[4] Contessa di Lusazia: contessa Spinucci, cfr. nota 3, lettera 2590.

[5] la più piccola di 18 mesi: Cecilia Maria Adelaide Agustina (17 dicembre 1779-22 agosto 1782). Cfr. nota 5, lettera 2590.

in una famiglia, in cui il padre è figlio di un Ré, zio di due Ré, cognato di un Ré, zio cugino dell'Imper:re ecc: ma quasi tutte le entrate cesseranno alla morte di esso, toltine gli avanzi, che va facendo, per lasciar loro qualche cosa, che non sarà mai proporzionato alla nascita.

Mi dispiace la disgrazia de' vascelli perduti: ma godo, che tra questi non vi sia alcuno de' v:ri.

Io in questo mese sono stato alquanto incomodato nel basso ventre, benchè mangio pochissimo. Ora sto un poco meglio: se l'incommodo non cessa, farò de' piccoli rimedi suggeritimi dal mio medico, che non è ancora partito: forsi ci rivedremo al Bignone dal March:e di Mirabeau[6], dove io anderò dimani a otto, per passar poi a Boynes, ed esso forsi farà una scorsa prima di partir per l'Italia. I rimedj li farò ivi: egli mi scrive, che non stima questi incommodi di alcuna conseguenza, e crede, che presto cesseranno.

In questo mese abbiamo avute molte nuove da Londra, ed è cosa sicura, che sono molto vantaggiose per noi. Si vede sempre più coll'ultima evidenza, che l'incontro sulle coste dell'Affrica delle due squadre è stato vantaggiosissimo per noi. Il Souffrain[7] ha continuato il suo viaggio, e l'Inglese si è dovuto faticar molto per risarcire i danni: questo qui sarà prevenuto dall'altro, che è un punto essenzialismo. Il combattimento del Grasse[8] sotto vento della Martinica è stato perniciosissimo per gli Inglesi: ne vedrete i dettagli nelle gazzette: quest'ordinario ha portato la nuova non sicura; ma provabilissima della ripresa di S.a Lucia. Anche nell'America Settentrionale le cose non vanno bene per gli Inglesi: nell'India vanno a rotta di collo: e le loro spese sono orribili.

Mille saluti a parenti, e amici. Addio.

---

[6] Marchese di Mirabeau, cfr. nota 1, lettera 2585.

[7] Souffrain: Pierre André de Suffren de Saint Tropez (1729-1788), ammiraglio francese. Dopo essere partito da Brest il 22 marzo 1781, il 16 aprile incontrò la spedizione inglese, comandata da Geoge Johnstone (1730-1787), nei pressi delle Isole di Capo Verde. La campagna che Suffren condusse invece contro l'ammiraglio inglese Sir Edward Hughes (1720?-1794) nel corso del 1782, è famosa per il numero degli scontri che avvennero tra loro, tra i quali la battaglia di Sadras il 17 febbraio, e la battaglia di Providien vicino a Trincomalee il 12 aprile, quella di Negapatan il 6 luglio, e infine la battaglia di Trincomalee il 3 settembre 1782.

[8] Grasse: François Joseph Paul de Grasse, ammiraglio francese. Nel settembre 1781 trasportò vuia nave 3000 soldati francesi dalla Repubblica Dominicana fino in Virginia (cfr. nota 12, lettera 2834).

260 [2843]

p7,241

All'Ill:mo Sig:, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Noslon 22 Lu: 1781

Vi scrissi la Domenica scorsa, e il giorno seguente ricevetti la v:ra [*strappo nella lettera*] Giu: colla cartina di Aniza[1], In esse non vi è nulla che esigga nuova rep[lica]: ad ogni modo giacchè devo scrivere al pubblico[2] in risposta ad una loro lettera ricevuta insieme, e a' Sig:ri Michele Sorgo[3], Fr:o Ragnina[4] in risposta alle loro, vi scrivo queste quattro righe, che accludo nel piego pubblico, e mando al n:ro Monsignore[5] a Roma, perche trasmetta esso piego a Barletta, dove forsi si troverà in questa stagione qualche barca nazionale. Godo, che stiate bene amendue. Voi vi lamentate delle gambe, ma convien dire, che esse medesime sieno molto migliori del solito in un'età di 86, mentre sa[lite] codeste scale ben alte senza bisogno di ajuti. Ma dove lasciate gli occhi, le orecchie, la memoria ecc. Codesti sono doni molto straordinari. Io, come vi scrissi, ho avuti degli incommodi al basso ventre, ma ora sto molto meglio, e appena li sento. Dimani mattina a buon [ora] parto di qua pel Bignone, dove penso restare fino all'Assunta, per andar [d]opo a Boynes, e non tornar a Parigi fino a Novembre. Quella non è aria per [me]. Dite ad Aniza, che in ordine al suo Crustol, non spero di trovar modo [*strappo alla pagina*]ar nuove di lui fino al mio ritorno a Parigi. Quelli son paesi lontani [*strappo alla pagina*] qua, ne si trova facilmente in Parigi una persona, che abbia corrisponden[ti] tali, da aver informazioni sulli piccoli curati di campagna. Pure allora ne [cer]cherò. L'altro uomo di Dunkerken non mi avendo risposto due volte, non so, se sia più ivi: quando sarò in Parigi vedrò se posso avere qualche informazione di lui. Ditele poi, che non occorre mi mandi le sue stelle. Quella di Ponte è una Sig:ra italiana[6] divotissima [*seguono una riga e mezza del testo debitamente cancellata*].

Non abbiamo più nulla sulla presa di S.a Lucia: si crede sicura e in Londra, e in Parigi: ma le nuove Ministeriali non sono arrivate qua, e in Londra probabilmente si tengono nascoste. L'Imper:re[7] si aspetta in Versaglies il dì 29, o il 30. La gravidanza

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Pubblico: presumibilmente i Consoli di Ragusa.
[3] Michele Sorgo, cfr. nota 4, lettera 1028.
[4] Fr:o Rgnina, cfr. nota 4, lettera 1214.
[5] n:ro Monsignore: monsignor Stay, cfr. nota 2, lettera 660-
[6] Sig:ra italiana: il riferimento è alla contessa Maria Chiara Spinucci, moglie di Francesco Saverio di Sassonia.
[7] L'Imper:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

della Regina[8] è pubblicata e va avanti bene. Si dice che il fratello del Re, il primo de' due[9] ha avuto un tocco, di apoplessia: si sa che gli fu cavato sangue in mezzo alla caccia, e dopo due altre volte. Salutate gli amici, e i parenti. Addio.

[8] gravidanza della Regina, cfr. nota 12, lettera 2830.

[9] il fratello del Re, il primo de' due: Luigi XVI(1754-1793), aveva due fratelli minori, il primo: Luigi, conte di Provenza, il futuro Re Luigi XVIII (1755-1824), sposò nel 1771 Maria Giuseppina di Savoia (1735-1810), figlia del re di Sardegna Vittorio Amedeo III, dalla quale non ebbe figli; il secondo: Carlo, conte di Artois, il futuro Re Carlo X (1757-1836)

261 [2845]

p7,242

All'Ill:mo Sug:, Sig:, e P:rone Col:mo
Il Sig. Natale Boscovich
Ragusa

Bignon 10 Ag: 1781

Vi scrissi da Noslon prima di partirne in risposta alla vostra ricevuta il mese scorso, ora vi scrivo di qua prima di ricevere quella del mese corrente. Potrebbe arrivarmi posdimani, ma se aspettassi a scrivere quel giorno, correrei rischio di non far arrivare la mia a tempo, è meglio anticipare per la sicurezza. Arrivai qua dal mio ospite di Parigi[1] il dì 23 del mese passato, dopo un breve, e felicissimo viaggio di 4 ore, e mezza. Giovedì prossimo 16 del corrente penso partire per Boynes, ed ho mandato questa mattina a fissar alla posta lontana di qua 3 leghe i cavalli: anderò a un luogo, che ne è lontano mezza lega con 3 cavalli di uno di questi contadini grossi, che soliti a tirare le sole carrette metteranno almeno 3 ore a far questa parte di camino: ivi troverò i cavalli della posta, che non potranno correre sempre essendovi sette leghe di camino di traversa. Spero ad ogni modo partendo un'ora prima del nascer del sole di arrivar a tempo a pranzo, giacche ivi non si pranza, che due ore, e mezza, o tre, dopo mezzo dì. Questi viaggi sono dispendiosi, ma costano incomparabilmente meno uniti alle grosse mance, che convien lasciare, che la carrozza in Parigi, la quale sola assorbisce da 280 Lire il mese, oltre i risarcimenti della carrozza medesima.

Per grazia di Dio ora mi trovo bene. Qui abiamo peraltro avuto una grande alternativa di caldi, e più freddo, che fresco. Oggi è una giornata caldissima, e lo fù jeri ancora. Vi sono de' malati anche in casa, e nel vicinato; ma sentiamo, che Parigi ancora n'è pieno. Vi è una quantità prodigiosa di frutti: la raccolta di ogni genere di biade è stata abbondante, ed è grandissima la quantità dell'uva. Qui non vi è ancora stata quest'anno la grandine, che ha rovinato moltissimi siti del Regno.

Le nuove della guerra continuano ad essere vantaggiose. Fino a jer l'altro non era arrivato a Parigi alcun corriere del de Grasse[2]; ma si sa per la via d'Inghilterra, che avendo fatto uno sbarco inutile a S.a Lucia, che ha trovato troppo fortificata, ma senza perdita, e coll'aver preso solamente un fortino col presidio prigioniero, ha preso l'isola di Tabago. Il Rodney[3] arrivò trppo tardi, per gettarvi del soccorso: era già presa, ed egli manifestamente inferiore di forze si è ritirato alla Barbada, e vitando di venir alle mani. Si ha la sicurezza della presa di Pensacola fatta dagli Spagnuoli con tutto il presidio prigioniero di guerra, e il libero possesso di tutta la Florida intera. Anche gli Insurgenti avevano preso Cambden, incendiato dagli Inglesi nel ritirarsi,

---

[1] ospite di Parigi: il marchese di Mirabeau, in un cui appartamento Boscovich era ospite a Parigi, cfr. nota 1, lettera 2585.

[2] De Grasse, cfr. nota 12, lettera 2834, e nota 8, lettera 2840.

[3] Rodney, cfr. nota 6, lettera 2812.

che così rendono sempre più impossibile ogni riconciliazione, e il Cornvallis[4] era stato obbligato pure a retrocedere, il Marchese de la Fayette[5] avendo fatte di nascosto alcune marce sforzate minacciava Charlesthonn. Dall'altra parte si sentono i progressi d'Hyder Aly[6] nell'Indie unito da' nostri che sono padroni di que' mari per la superiorità considerabile del numero de' vascelli, i quali avevano già predati in bastimenti assai ricchi d.a Comp.a delle Indie, e andavano in parte scorrendo per intercettare tutto il commercio Inglese: mentre un buon numero di essi era nella rada di Madras, che a quest'ora sarà preso, come è stato preso Pondicheri. Finalmente mi si scrive da Parigi con sicurezza, che la squadra Spagnuola combinata col Guichen[7], in numero di 49 vascelli di linea era partita da Cadice il dì 21 scorso, e si credeva diretta a incrociare verso le Azzore, e intercettare tutte le flotte degli Inglesi, che ancora in questi mari sono troppo inferiori di forze, mentre intanto era imminente l'imbarco in Cadice di 8m uomini sotto il comando del Duca di Crillon[8], con un numero prodigioso di gioventù nobile in qualità di volontari: il Duca ne aveva 23 per Ajutanti di campo: vi è chi crede, che la spedizione sia per essere diretta verso Gibilterra; ma più comunemente si fa andar a Porto Mahone.

L'Imperatore[9] al principio della scorsa settimana arrivò a Parigi la mattina a buon ora, e girò d'appertutto senza essere conosciuto avendo seco un solo gentiluomo: fece colazione in un caffè di quello, che si chiama il Palazzo Reale, e appartiene al Duca di Chartres[10]: quel giardino era la passeggiata amena e graditissima a' Parigini, ma lo stesso Duca fa ora tagliare i grandi alberi del più bello degli ampj vialoni, e voleva farvi fabricar delle case che gli darebbero un grande guadagno. Vi era un rumore grandissimo contro, e si dice ora, che le fabbriche sono proibite dalla Corte; ma gli alberi sono già abbasso. Dopo una lunga corsa l'Imper:re andò a pranzare dal Conte di Mercy[11], indi con esso si portò a Versaglies dove, si è trattenuto fino a Sabbato sera 4 corrente. Assistè alla cena della sorella[12] senza cenare, e partì pas-

---

[4] Cornvallis, cfr. nota 14. Lettera 2790.

[5] Marchese de la Fayette, cfr. nota 16, lettera 2790.

[6] Hyder Aly: Hyder Alì (1722-1782). Fu Re dello stato di Mysore nella regione meridionale dell'India. Si oppose all'invasione delle regioni dell'India da parte dell'Inghilterra. Con l'aiuto della flotta francese, riuscì a vincere nel 1780 le forze inglesi, che combattè fino alla morte, avvenuta nel dicembre del 1782.

[7] Guichen, cfr. nota 9, lettera 2771.

[8] Duca di Crillon: presumibilmente François Felix Dorothée de Berton des Balbes duca de Crillon (1748-1820), uomo politico francese, secondogenito di Louis de Berton des Balbes duca de Crillon (1797-1796) e di Elisabeth Françoise Couvray de Bernay (1724-1755). Conquistò Minorca nel 1781.

[9] L'imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[10] Duca di Chartres, cfr. nota 7, lettera 2680.

[11] Conte di Mercy[-Argenteau]: ambasciatore Cesareo a Parigi, cfr. nota 4, lettera 2021.

[12] sorella: Maria Antonietta, cfr. nota 8, lettera 2801.

sando Domenica mattina per Fonteneblò, dove senza essere conosciuto vide i giardini, e il Palazzo. Ma essendogli negato di veder l'appartamento della Regina, che non si mostra ad alcuno, convenne dire, che per lui vi era ordine particolare della Corte, ciò che bastò per farlo conoscere, e il Comandante andò ad inchinarlo nel montar in carrozza per partire. Si sa, che si è trattenuto a lungo anche col Conte di Vergennes[13]; ma potete immaginarvi, che non avranno parlato con alcuno di quello, di che si sarà trattato.

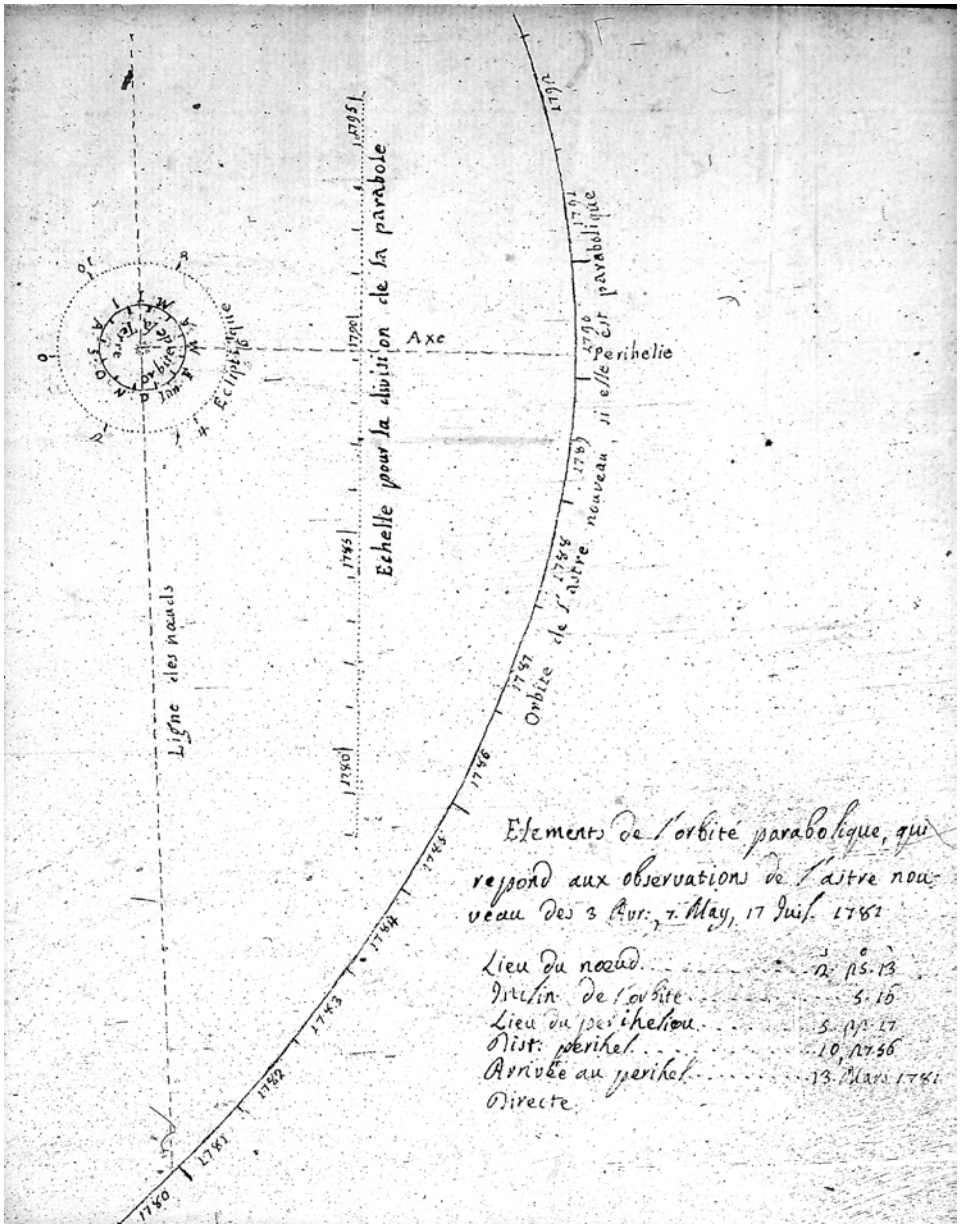
Eccovi tutto quello, che vi è di nuovo Aggiungerò solo, che il nuovo astro si è ricominciato a vedere la mattina libero da' raggi solari: ora si può assicurare, che è lontanissimo. Se va in parabola come le comete, eccovi in un foglio a parte la sua orbita: si vedrà per molti anni, non arrivando al perielio che l'anno 1790, e allora sarà lontano dal Sole,e da noi come Saturno, a 10 doppi più, che il Sole dalla terra: ora lo è al doppio: se è un pianeta, che vada in circolo, le osservazioni medesime applicate alla teoria danno questa stessa distanza a 10 doppj incirca maggiore di quella della terra dal Sole. La parte della sua orbita veduta in questi pochi mesi non ci assicura ancora, che della grande dista[nza], essendo troppo piccola. Non è una cometa non avendo chioma, ne coda, ma un piccolo disco terminato come quello de' pianeti: par che non debba essere come i pianeti con un'orbita quasi circolare; perché sene sarebbero accorti gli Astronomi un pezzo prima. Vedremo col tempo.

Ho ricevuto una lettera del Signorino Bassegli[14], che mi scrive, aver intanto l'Abbate amico concertato un altro luogo, approvato anche dal Sig: Luhscia, che è Berna, e la casa di un professore di Filosofia. Non gli scrivo: perche non so, dove coglierlo; ma mi dispiace molto, che abbia scelto un cantone eretico: mi dice, che è stato assicurato, che in poca distanza potrà avere l'esercizio della sua Religione; ma io so, che codesta distanza non è piccola: codesto esercizio gli sarà incommodo assai- Le leggi del paese non permettono a un catolico neppure di fermarsi come forestiere più di 15 giorni: sobene, che non si osservano con rigore, ma sempre la sua religione ivi è guardata di mal occhio. Vedendo sempre de' soli protestanti, e conversando con essi abitualmente, prenderà a poco a poco una indifferenza per la Religione, e temo forte, che il Filosofo ospite non gli ispiri le massime della se dicente filosofia d'oggi giorno. Iddio lo conservi, e preservi.

Volevo aggiungere una cartina per Aniza[15], e speravo di aver libera la serata. Nel tornare dalla caminata siamo iti in un boschetto contiguo, dove ho trovata una bella illuminazione: fuochi, bastoni di frondi, e fiori, tutto il villaggio contiguo a ballare: tutto ciò per una Dama di Corte, che arrivò qua jer l'altro, e parte dimani. Ho abbandonata tutta la compagnia per finir la lettera, e appena sarò a tempo. Addio.

---

[13] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[14] Signorino Bassegli, cfr. nota 10, lettera 2790.
[15] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.


Ligne des nœuds
Echelle pour la division de la parabole
Axe
Perihelie
Orbite de l'astre nouveau, il est parabolique
Elements de l'orbite parabolique, qui
repond aux observations de l'astre nou-
veau des 3 Avr:, 7. May, 17 Juil. 1761
Lieu du noeud ☊ 25. 13
Inclin. de l'orbite 5. 16
Lieu du perihelion 5 17. 17
Dist: perihel 10, 1756
Arrivée au perihel 13. Mars 1761.
Directe

262 [2851]

p7,243

All'Ill:mo Sig: Sig:, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Moussau presso Boynes 15 Set: 1781

Vi scrissi il mese passato dal Bignone, e coll'ordinario seguente ricevetti la v:ra de 16 Luglio qui, dove venni a' 16 Agosto: presto aspetto l'altra, che probabilmente arriverà dimani a otto, che l'arrivo delle lettere di costà d'ordinario viene, massime quando io mi trovo in campagna, poco dopo la partenza delle lettere di qua per costà, onde conviene aspettar 3 settimane per ispondere.

Ho veduto con sommo piacere, che voi, ed Aniza[1] godevate buona salute. Io mi son trovato benissimo per almeno un pajo di mesi; ma da 10 giorni in qua ho un forte catarro cagionato dalla continua mutazione de' tempi. Abiamo avuto a varie riprese de grandissimi caldi con del fresco positivo appresso: ma finalmente il caldo crebbe di nuovo, e venne in un tratto un freddo positivo dopo alcuni temporali, che mi costrinse a far anche del fuoco in camera. Il primo urto di esso freddo mi cagionò un gran ciammorro in testa colando il naso assai, e dopo 24 ore calò al petto, dandomi anche una febbre preceduta da' grigiori. Questa non è tornata; ma la tosse dura. Da principio mi ha molto incomodato la notte impedendo il sonno. Il caldo fortunatamente è tornato, onde il catarro è maturato, e si stacca, facendo uscire una quantità di ostriche. Ieri l'aria bolliva: oggi vi è stato nuvolo continuo, con una scirocco caldo: ho passate meglio le due ultime notti, e spero, che l'incommodo finirà presto.

Al venir qua trovai un pezzo di strada così rovinata, che supera ogni immaginazione, benché sulla pianura unitissima. I solchi continui profondissimi, e interrotti, le ineguaglianze di ogni genere, mi forzarono a metter piede a terra, e feci a piedi le ultime quasi tre leghe: il mio cameriere, e servitore con due postiglioni furono obbligati spesso ad alzar da' buchi la carrozza per aria. Questa ha sofferto molto, ed ha bisognato impiegar più giorni, e varie persone fatte venir apposta da una città a due leghe di qua per fare delle riparazioni dispendiose. Le strade reali in Francia sono bellissime; ma vi sono delle trasversali benche vicinissime alle città trascurate all'eccesso, e dal Bignone a qua per la via diretta non vi sono, che 9 leghe; mentre per servirmi della posta avrei dovuto farne pur 5 fuor di posta, e 11 poste e mezza dopo.

Voi mi parlate della grande abbondanza di frutti, che avete avuta costì: essa è generale: non è credibile la quantità di essi, che vi è stata dappertutto. In Parigi, dove abitualmente sono carissimi, si davano quasi per niente. Qui vi fù mesi sono la disgazia di una grandine precipitosa, che ruppe in questo palazzo, e case annesse per gli uffici, e per le raccolte mille e 29 vetri di questi di un palmo, e più di lunghezza.

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

Aveva rovinato i giardini, e gli orti tanto que' degli erbaggi, che que' de frutti. Questi sono assai vasti; onde una parte è rimasta fuori dalla striscia rovinata, e questa è ancora piena di pesche, di pere, di mele, di uva in grande abbondanza, e sono eccellenti, come pure vi è quantità di meloni, de' quali vengono a tavole a tre, e quattro per volta. Anche la cacciagione ha sofferto; ma ogni giorno vi sono de lepri, e delle pernici a tavola; giacche le terre di questo Signore si stendono per varie leghe da ogni parte. La grandine non ha preso al solito, che una striscia; ma fuor di essa la raccolta è stata ottima, e prematura. Le vendemmie sono cominciate da 4 giorni, un pajo di settimane prima del solito. Oggi abiamo veduto arrivare una quantità di carri strascinati da tre, o 4 cavalli, piedi di gran bigonzi d'uvva: già cola il mosto in abbondanza, e in varj luoghi si stenterà ad avere le botti a sufficienza per mettervelo. Mentre scrivo comincia a piovere, ed è già notte: probabilm:e sfogherà questa notte, e dimani lascerà continuar la vendemmia in pace.

Già vi scrissi, che il mio viaggio in fiandra è ito in aria per questa notte. La principessa di Croy[2], che mi aveva invitato alla deliziosa villa contigua a Condé Signoria del Duca suo suocero, a 12 leghe da Bruselles, mi fece scrivere, che questa estate non vi sarebbe ne lei, ne il Principe suo marito[3], onde mi pregava a differire per un altr'anno. Probabilmente passerò qui tutto l'Ottobre; ma potrebbe darsi un caso, che mi obbligasse a partir via presto. Il fratello di questo Sig:re in Parigi ha una malatia seria, di febbre che torna ogni giorno senza interrompere, e qualche giorno vi sono stati due accessi. La padrona di casa era ita là per altri affari con idea di tornare fra 6 giorni: vi è rimasta per assistere al cognato. Essa scrive, che i medici non temono, ma questo Sig:re teme, e mi disse jeri, che se il male si aggrava con minaccia pericolosa anderà via subito. Oggi è l'undecimo: le lettere di dimani saranno probabilmente decisive. Se egli va via, non so se la famiglia consistente in 5 figli, una figlia piccola, e un'altra maritata di anni solamente 17 con una fogliolina di questa anderanno pur via, o resteranno qui: ma se [e]gli va via, e la sua Sig:ra non torna, penso di partire, ed anderò probabilm:e a Parigi anch'io. Per altro quest'anno è stato pieno di malatie anche in Parigi con una quantità di persone di distinzione, che sono morte. Potrei tornare al Bignone, o a Sens; ma credo, che piuttosto mi risolverò ad andare a Parigi, d'onde forsi farò qualche scorsa in qualche villa poco lontana.

In ordine al Signorino Bassegli[4], di cui mi parlate, già vi scrissi i miei sentimenti. Io non gli ho più scritto, non sapendo dove indirizzargli le mie lettere: la sua determinazione mi è dispiaciuta moltissimo, non tanto perché sulla incertezza in cui mi

---

[2] Principessa di Croy: personaggio di difficile identificazione. Forse una delle figlie di Louis Ferdinand Josph duca d'Havré e di Croi (1713-1761): Marie Anne Christine Josephine, principessa di Croy (1737-1786), che sposò nel 1760 Gabriel François conte di Rougé; o Marie Charlotte Josephine Sabine, principessa di Croy (1741 - ?), che sposò Charles Olivier de Saint Georges, marchese di Vérac.

[3] Principe suo marito: si veda la nota precedente.

[4] Cfr. nota 10, lettera 2790.

ha lasciato, scrivendomi, che se non trova in Berna veridiche le informazioni, anderà a Friburgo; onde non ho potuto scrivere disimpegnando, e mi dispiacerebbe assai, se essendo limitato il numero di ospiti di quella casa, si fossero rifiutati altri, e intanto fatte delle provisioni; ma molto più, perché stimo perniciosissimo per un giovanetto di primo voli il soggiorno di Berna. Non avrei mai approvata l'idea di mandarlo negli Svizzeri, se di costà non mi avessero scritto, che anderebbe in un cantone catolico. Il commodo di esercitare la sua religione in quella città non vi è: converrà far più leghe per poter andare alla messa, e poi la messa solo è troppo poca cosa per un giovinetto: non avrà alcun menomo soccorso spirituale. Non basta: vedendo il suo ospite filosofo, i suoi maestri, tutto il paese o impegnato per un'altra religione, o senza religione, sicuramente perderà tutto il sentimento per la sua: tornerà costà colle massime in questo genere guastatissime, e ajuterà a guastar gli altri, che purtroppo cominciano a guastarsi anche costì. L'ordine di andar là l'anno venturo chiuderà la stalla, quando saranno usciti i buoi: un anno basta per corrompere le idee, e prendere una totale indifferenza per la Religione. Eppoi fra un anno io non so, se avrà il medesimo commodo in Friburgo. Io sicuramente non mici mescolerò più facendo quest'anno la trista figura di avere quasi impegnato con tanti vantaggi senza poter disimpegnare. Per lui il tener il piede in due staffe sarà pernicioso, potendogli mancar tutte e due appunto per averne voluto aver due. Veda egli, con codesti Signori, che io mene lavo le mani.

Il Sig: Luhscia[5] mi ha scritto da Vienna, le buone accoglienze, che ha avute e dal Cauniz[6], e molto più dall'Imper:re[7] alla prima udienza. Le mie raccomandazioni gli sono state utilissime; ma lo saranno molto più fra poco. Il Nunzio[8] era a' Bagni; ma nella scorsa fatta a Vienna per l'arrivo dell'Imper:re, gli aveva usate tutte le finezze, e doveva presentarlo al Coloredo[9]: [?], che aveva lasciata l'incumbenza al suo Auditore, uomo stimato, e introdotto da per tutto, di assisterlo con ogni premura. Anche l'incaricato degli Affari di Francia[10] aveva ordini pressanti di assisterlo, come il Conte di Vergennes[11] mi ha assicurato, e dentro questo mese sarà in Vienna

---

[5] Sig: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[6] Cauniz: principe Kaunitz, cfr. nota 11, lettera 2082.

[7] Imper:re, cfr. nota 3, lettera 2021.

[8] Nunzio a Vienna: Giuseppe Garampi (1725-1792), Nunzio Apostolico a Vienna dal 16 marzo 1776. Fatto Cardinale il 14 febbraio 1785.

[9] Coloredo: Hieronymus Joseph Franz de Paula von Colloredo (1732-1812), principe-arcivescovo di Salisburgo dal 1771 al 1803.

[10] Incaricato degli Affari di Francia a Vienna: personaggio non identificato.

[11] Conte di Vergennes, cfr. nota 3, lettera 2803.

l'Ambasciatore Breteuil[12], che gli userà tutte le finezze, come pure vi sarà in persona il Nunzio[13], che è mio amico di confidenza.

Godo, che la v:ra navigazione cresca, e che vi sieno tanti vascelli sulli cantieri, la cuccagna per voi [?] durerà ancora: la pace non par vicina, benché gli Inglesi abbiano delle continue bastonate. Pensacola, e Tabago perdute, Minorca presa col forte S. Filippo investito, e tutti i Corsari di Porto Maone, o rovinati o presi nella trappola, i guai nelle Indie, e la mancanza d'ogni progresso nell'America Settentrionale, anzi delle perdite; le grandi perdite nell'India, e maggiori pericoli, sono articoli essenziali. La battaglia navale cogli Ollandesi benchè tanto inferiori di forze dannosa per essi, e la loro squadra rientrata ne' porti per paura della formidabile combinata, il grandissimo nostri corsari da pertutto massime sulle coste della Irlanda, e Scozia, mostrano bene, che il lor dominio per mare è finito. I debiti cresciuti all'eccesso, la scarsità de' marinari, che nasce dalle pretensioni troppo superiori a quello, che permette la piccolezza della lor isola, e la loro mediocrissima popolazione, annunziano una decadenza sicura, e una rovina, pari a quella di Tiro, Cartagine, Venezia. Chi troppo abbraccia, poco stringe. L'orgoglio li sostiene; ma sono convulsioni le loro di un ammalato, che deve essere oppresso dagli sforzi medesimi. Mille saluti al solito: aggiungerò due righe ad Aniza, se mi resta il tempo. Mi sono steso quì tanto, che basta per amendue. Si prepara qui la partenza di 6 mila uomini per le Indie: i vascelli già sono noleggiati. Addio.

---

[12] Ambasciatore Breteuil: Louis de Breteuil (1730-1807), uomo politico francese, fu ambasciatore a Vienna in data non precisata, fino al 1783.

[13] Nunzio: forse il Nunzio apostolico a Parigi: Giuseppe Maria Doria Pamphili (1751-1816). Nunzio a Parigi dal 6 settembre 1773. Fatto Cardinale il 14 febbraio 1785.

263 [2856]

p7,244

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovic
Napoli per Barletta per Ragusa

Moussau presso Boynes 13 Ot: 1781

Questa volta ho tardato assai a ricevere la v:ra, e ho saputo il motivo, della barca riggettata con tutte le lettere. Vi scrivo in somma fretta, perché ho molte lettere, ed ho perduta la massima parte della giornata nel calcolare: avevo finito un opuscolo sull'altro astro nuovo[1], di cui non sappiamo ancora con sicurezza se vada in un quasi circolo come i pianeti, o in una lunga ovale, come le comete: io propongo un metodo per assicurarsene; ma esigge de' calcoli lunghi, e sarà meglio per farli l'aspettare qualche altro mese, per avere un movimento più grande. Così credevo di avere la giornata di jeri, e di oggi per le lettere, quando jeri il giorno ricevetti da Parigi l'avviso di una cometa nuova[2], con tre osservazioni, che mi basterebbero per determinare la sua orbita, se il movimento non fosse stato di soli pochi minuti, rispetto a quali ogni piccolo errore di osservazione è grande. Ho fatti molti calcoli, e ho determinata l'orbita, e questa sera mando a Parigi il risultato, ma protestando sull'incertezza. Credo però di certo, che a' 9 di questo era lontana da noi incirca 82/100 della dist:a della [Terra] dal Sole, e dal Sole istesso incirca 12/20. Aveva in quel giorno alle 4 della mattina min 43 di ascensione retta, 26°.40'., di declin. 18°. 59', cio, che servirà a codesto P. Lettore per trovar sul globo il luogo, in cui la vedevamo. Ma intanto, credo, che essa vada accostandosi molto a noi, onde all'arrivo di questa mia costa l'avranno veduta a occhio nudo anche costì. Non credo però, che sia per avere mai gran coda, cioe una coda troppo grande.

Mi dispiace oltre modo il v:ro incommodo di salute, ed aspetterò con ansietà le lettere venture. Alla v:ta età ogni cosa mi spavento. In Parigi vi è una mortalità incredibile per il vajuolo, e per le febbri maligne: moltissima gente conosciuta è morta, e muore ogni dì. Io qui ora sto molto meglio. La podagra è continua, ma quasi insensibile, onde camino franco. Ho avuto un grandissimo catarro; ma è maturo, e lo spurgo. Abiamo avita una continua alternazione di caldo, e freddo straordinarissima. Qui sono finite le ventemmie, ed è incredibile la quantità di vino. Mancano le botti, che costano altrettanto, che il contenuto. Vi è, chi ha dovuto vendere il mosto a ragione di 4 franchi 240 botteglie. Anche il grano, e tutto il resto è stato abbondantissimo.

---

[1] astro nuovo: Urano, cfr. nota 3, lettera 2840.

[2] cometa nuova: anche questa cometa, denominata 1781 II, come la precedente 1781 I apparsa nello stesso anno (cfr. nota 2, lettera 2840), venne scoperta da Méchain, e osservata dal 9 ottobre al 25 dicembre 1781. Passò al perielio il 29.523 novembre, ad una distanza perielica di 0,9610 UA.

Scusatemi presso Aniza[3], se non le scrivo, ma per oggi non mi è possibile. Presentate i miei ossequi al Sig. Frano Ragnina[4], pregandolo di scusarmi, se non gli scrivo, avendo ricevuta una sua, la quale non esigge altra risposta, che un ringraziamento per quello, che ha fatto, e ha avuto la bontà di scrivermi, cio che fò per mezzo v:ro, e farò da per me col venturo corriere mestruo. In ordine al Signorino Bassegli[5] mi rimetto a quello vi ho già scritto. È una vera onta per codesti Sig:ri il permettere, che un giovinetto di prima uscita veda a Berna a stabilirsi in casa di un Professore Filosofo Prottestante appoggiato ad un Min:ro Eretico. Il Fabris[6] è bravo letterato; ma è un Frate sfrattato, che al vedere si cura poco della sicurezza de' principi di Religione di un giovinetto. Io se fossi ne' suoi genitori, sacrificherei tutte le spese fatte fin ora, e lo richiamerei subito a casa, per rimediare il meno male, che sia possibile, al male, che già sarà stato fatto: ma se resta là anche un anno intero, l'ho per rovinato affatto in materia di massime. Risponderanno codesti Sig:ri al Sig: Iddio, a alla patria, del male, che temo essenziale tanto più, quanto il giovane ha dello spisito. Se torna coll'indifferentismo della Relig:e, e costumi guasti, il suo esempio farà ben del male. Torno a dire, il miglior ripiego è il richiamarlo subito, e rimetterlo sotto gli occhi de' genitori raccomandato alla cura spirituale di codesti PP.ri suoi anrichi M:ri, e Direttori.

Di nuovo non abiamo, che l'arrivo della squadra all'America Settentrionale; ma non si ha ancora l'arrivo a Newyork. Alli niscta ne uffam. Pengiase u velike, ce nie nikakue subordinazioni. Sectajuse Drievova, i niscta ne cinn[a] [Ma non credo in niente. Si spende molto ma non ci sono alcune subordinazioni. Queste navi se ne vanno in giro e non fanno nulla]. Le nuove di Porto Maone le avrete più fresche d'Italia. Almeno è distrutto quel nido di corsari, ma l'assedio del Forte Filippo è un osso duro. Aspettiamo il parto della Regina[7]: intanto si assicura, che anche la cognata del primo fratello del Re[8] è gravida.

Salutate gli amici, e parenti. Addio.

---

[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[4] Sig. Frano Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

[5] Signorino Bassegli, cfr. nota 10 lettera 2790, e nota 14, lettera 2845.

[6] Fabris, personaggio non meglio identificato.

[7] parto della Regina, cfr. nota 12, lettera 2830.

[8] cognata del primo fratello del Re: cognata di Luigi Conte di Provenza, primo fratello di Luigi XVI. Cfr. nota 9, lettera 2843.

264 [2860]

p7,245

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Noslon presso Sens 11 Nov: 1781

Il giorno dopo di avervi scritta la mia del mese passato ricevetti la v:ra lettera scritta dal letto colla mano tremante, e che andava attraverso, e attesa la v:ra età tanto avanzata, mi rimase una tenuissima speranza di averne a ricevere mai più alcuna altra. Immaginatevi con quanta agitazione sono rimasto finchè mi è giunta la lettera di Aniza[1] scritta per Ancona, che non ho avuto ancora quella scritta per Venezia, la quale Dio sa se neppure verrà, perché ivi bisognerebbe, credo, affrancarla, per farla andar innanzi. Al vedere la soprascritta di quella lettera tanto più rimasi spaventato, vedendo che non era vostra; onde maggiore è stata la consolazione nell'apprirla, vedendo dentro la cartina di pugno v:ro, e scritta col v:ro solito carattere. Sia lodato il Sig:re Iddio, che ha prolungato la v:ra carriera; quantunque ormai conviene prepararsi ad ogni evento, conformandosi al volere divino. Non siamo eterni in questo mondo: vi siamo passeggeri, e convien disporci al grande viaggio, facendo in modo, che il termine suo sia felice, ciò che stà in mano nostra. La posta menstua non è oggi per me, ma oggi a otto: ma anticipo per ogni caso, che il tempo cattivo, e i freddi, che sono già cominciati, ritardassero i corrieri. Scriverò ad ogni modo ancora oggi a otto, perché vi arrivi, se il tempo favorisce anche l'altra più fresca.

Io per grazia di Dio mi sono perfettamente ristabilito di tutti i miei incommodi. Partii dalla villa di M. de Boynes[2] dimani saranno 15 giorni, e arrivai a pranzo al Bignone dal March:e di Mirabeau[3], dove mi fermai fino al Lunedi prossimo, nel quale giorno venni a Sens, dove questo Cardinale[4] era venuto la mattina per cantare il dì seguente il solenne Te Deum per la nascita del Delfino[5]. Io l'avevo saputa a Boynes a' 23 la sera poco più di 24 oro dopo il parto, ma in una maniera incerta: il dì seguente ce la portarono le lettere di Parigi, e la gazzetta. La stessa sera buttai giù 35 distici su questo felice avvenimento, facendomelo annunciare da Uranie, che me l'aveva promesso nella dedicatoria al Re, e li mandai a M. de Vergennes[6], di cui avevo fatto anche l'elogio: vi avevo anche fatto entrare l'astro nuovo[7], che non sa-

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] M. de Boynes, cfr. nota 2, lettera 2601.
[3] Marchese di Mirabeau, cfr. nota 1, lettera 2585.
[4] questo Cardinale: Card. Luynes, cfr. nota 13, lettera 420.
[5] nascita del Delfino: Luigi Giuseppe, nato il 22 ottobre 1781, figlio del Re di Francia Luigi XVI e di Maria Antonietta. Cfr. nota 12, lettera 2830.
[6] M. de Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[7] l'astro nuovo, cfr. nota 3, lettera 2840.,

piamo ancora, se sia un pianeta non avvertito prima, per la sua apparente piccolezza, e le due comete di quest'anno[8], una delle quali è già scomparsa da varj mesi; ma l'altra si vede ora meno male, che maj: jeri sera era vicinissima al polo dell'eclittica, e distante da noi un quarto della nostra distanza dal Sole, e questa è stata la minima sua distanza: comincia di nuovo a discostarsi da noi, benche si vada un poco accostando al Sole, a cui si anderà accostando benche un pochissimo più, fino al fine di questo mese: indi si scosterà anche da esso: all'arrivo di questa mia costà non sarà visibile, che co' cannocchiali: ora ancora non comparisce all'occhio, che come una stella di terza grandezza: non ha coda, ed ha solo una considerabile nebulosità, che la circonda. Arrivando la sera del dì 5 alla città, e udendo la solenne cirimonia del dì seguente, aggiunsi 14 distici, per farcela entrare, e far la mia corte al Cardinale. Chiamai lo stampatore, e fu stampata[9] nella notte: fu distribuita al gran pranzo, che esso Card: dette: eravamo 22 di tavola, e fra la tavola, e la funzione, alla gente di distinzione, che sopravveniva per accompagnar S. Em. alla Chiesa. Ha incontrato molto nel paese: ne ho mandate delle coppie a Parigi, e a Versaglies: ne mando oggi a Mons: Stay[10], e gli scrivo, che vene mandi una per via d'Ancona.

Questa nascita è la gran nuova di qui: ma abiamo anche delle buone nuove d'America, dove la squadra di M. de Grasse[11] ha ben battuta la squadra Inglese, e l'ha obbligata a rifugiarsi alla nuova York, senza potere portar al Cornvallis[12] li 2m uomini, che aveva presi a questo effetto, ed a sbarcati 3 in 4 mila uomini, che uniti col Fayette[13],e col Rochambò[14] a quest'ora avranno fatto prigioniere quelle truppe Inglesi, che non potevano essere soccorse, e avranno liberate tutte le provincie meridionali. Probabilm:e gli Inglesi saranno obbligati a far la pace questo inverno, riconoscendo l'Indipendenza degli Americani, e la libertà de' mari, che sono i due oggetti di questa guerra, e vedrete, come ho espresse queste speranze nella mia elegia. Anche il forte S.Filippo non potra resistere; e sicuramente non potrà essere soccorso.

Aggiungo una cartina per Aniza. Oggi a otto scriverò ancora al Sig. Fran:co Ragnina[15], e al Sig: Caboga[16], da' quali ho avute lettere, e quelle arriveranno, credo, insieme con questa. Salutate i parenti, e amici, e abbiatevi cura. Addio

---

[8] due comete di questa'anno: 1781 I, e 1781 II, cfr. nota 2, lettera 2840, e nota 2, lettera 2856.

[9] fu stampata [l'elegia di 35 + 14 distici]: si tratta presumibilmente dello scritto: *In recenti ortu regii Galliae Delphini Elegia Rogerii Josephi Boscovich, Secunda editio*, Napoli, 1781

[10] Mons: Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[11] M. de Grasse, cfr. nota 8, lettera 2840.

[12] Cornvallis, cfr. nota 14, lettera 2790.

[13] Fayette, cfr. nota 16, lettera 2790.

[14] Rochambò [o Rochembò], cfr. nota 11, lettera 2801.

[15] Sig. Fran:co Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

[16] Sig: Caboga, personaggio non identificato. I Caboga erano di una antica famiglia ragusea.

P.S. Ringraziate anche a mio nome il Sig. Console[17], delle attenzioni, che vi ha usate, e della premura, che ha dimostrata per la v;ra salute: io ne parlerò a' Min:ri, quando nel mese venturo tornato a Parigi, farò una scorsa a Versaglies. Felicitatelo anche a mio nome per la nascita del Delfino.

[17] Sig. Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

265 [2861]

p7,246

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig: Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 19 Nov: 1781

Vi scrissi 9 giorni addietro da Sens, dove credevo di dover restare fino a mezzo il mese venturo; ma la morte imminente della Duchessa di Chaulnes[1] pronipote del Cardinale[2], determinò sua madre Duchessa di Chevreuse[3], che era con noi, a tornar via subito, oggi è il quarto giorno, e le lettere di jer l'altro, che ci portarono il peggioramento, spinse il Cardinale a venir via heri: io partii 4 ore e mezza dopo mezza notte, e dopo tempi pessimi, piogge dirotte, e un vento orribile di jer l'altro, che pareva volesse portar via le case, ebbi fino al far del giorno il più bel cielo sereno possibile, con un vento moderato: il dopo pranzo s'intorbidò, e al mio arrivo a Parigi, che fu alle 6, cominciò a piovere,, ma io così scansai il mal tempo. Oggi ha diluviato a varie riprese. Arrivando qua abbiamo trovato, che la Signora era morta il giorno avanti: la madre arrivando la trovò ancora in vita, e in conoscenza. Vi è una grande malinconia in quella casa. Oggi ho pranzato dalla Duchessa di Bervik[4], che mi ha trovato ingrassato dopo 8 mesi e mezzo di assenza, come pure tutti gli altri, che ho veduti facendo de' giri in carrozza, che mi si rende necessaria in questi tempi, benché la gran secca dell'estate facendo mancar i foraggi la rende anche più dispendiosa, oltre tutte le spese per le riparazioni continue della carrozza, e la livrea al cocchiere, e al servitore, che vi vuole dietro di essa: porta 300 franchi il mese: ma altrimenti dovrei condannarmi a star in casa in un paese come questo, dove le strade sono fangose, e umidissime, e l'aria massime per me, e in questa età, perniciosissima, se non mi chiudo uscendo.

In questa settimana non abiamo avuta alcuna novità autentica di più: vi sono delle voci del Cornwallis[5] costretto ad arrendersi; da Madras preso da Hiden Aliz[6]; ma

---

[1] Duchessa di Chaulnes: Marie Paule Angelique d'Albert de Luynes (1744-1781), sposò il 2 maggio 1758, il cugino Louis Joseph d'Albert de Luynes, duca di Chaulnes (1741-1792). Era figlia di Marie Charles Louis d'Albert duca di Luynes e di Chevreuse (1717-1771), e di Henriette Nicole Pignatelli (1719-1782)

[2] Cardinale [Luynes], cfr. nota 13, lettera 420. Il padre della contessa di Chaulnes, Marie Charles Louis d'Albert de Luynes era figlio di Charles Philippe d'Albert de Luynes (1695-1758), fratello del cardinale Paul d'Albert de Luynes (1703-1788). La duchessa di Chaulnes risultava quindi pronipote del cardinale Luynes.

[3] Duchessa di Chevreuse: Henriette Nicole Pignatelli (1719-1782), madre della duchessa di Chaulnes e moglie di Charles Philippe d'Albert, duca di Luynes e di Chevreuse

[4] Duchessa di Bervik: forse Maria Teresa de Silva y Alvarez de Toledo (1716-1790), moglie di James Fitz-James Stuart, III duca di Berwick (1718-1785)

[5] Cornwallis, cfr. nota 14, lettera 2790.

nulla di autentico. Alla Corte vi possono essere grandissime mutazioni qui, dove il favorito, che senza il titolo è primo Ministro[7], è stato ne' giorni scorsi in pericolo prossimo di morire, ed è ottogenario: un rimedio datogli per cui evacuò molto, gli fece del bene assai, e parve rimesso: ma sento, che di nuovo stia in grave pericolo per la podagra rimontata, e per una febre putrida. Immaginatevi gli intrighi di Versaglies.

Ho poi scritto a M:re Stay[8], che vi mandi pure la mia elegia per la posta, ma per levarvi la spesa, che la mandi ad alcuni de' suoi, che ne paghi il porto, e lo metta a conto mio. Potrete farla vedere al Sig: Franc:co Ragnina[9], cui mando manuscritti varj versi fatti alla campagna in varie circostanze, pregandolo di communicarveli. Spero, che all'arrivo di questa sarete perfettamente rimesso. Salutate Aniza[10], i nipoti, i parenti, e amici, riverite il Sig: Console[11], e la Sig: Consolessa[12], congratulandovi con essi a nome mio del Delfino. Addio.

---

[6] Hiden Aliz, cfr. nota 6, lettera 2845.
[7] Primo Ministro: conte di Maurepas, cfr. nota 12, lettera 2115.
[8] M:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[9] Sig: Franc:co Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.
[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[11] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.
[12] Sig: Consolessa, cfr. nota 4, lettera 2585.

266 [2864]

p7,247

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Parigi 10 Dec: 1781

Anticipo 8 giorni perché in questa stagione accade spesso che il corriere di Francia non arriva a Roma a tempo da poter mettere la lettera alla posta di Napoli. Vi scrissi lo scorso mese in due settimane consecutive, e avevo sbagliato pensando, che il mese finisse in Sabbato, quando finisce in Venerdì; onde la seconda non può essere arrivata a tempo; e se non si sarà trovata qualche occasione straordinaria in Barletta, arriverà con questa. Spero, che almeno la prima sarà arrivata a tempo; onde non siate restato senza una mia con quella felucca Regia. Io dopo quelle mie non ho avuto alcuna v:ra, e Stay[1] mi scrive, che da un pezzo non sapeva nulla di costà. La lettera, che Aniza mandò a Venezia, non mi è mai giunta, perché ivi conveniva francarla per farla venir innanzi, cio che non si sarà fatto. Se quella spedita per Ancona non mi fosse arrivata, sarei ancora incerto dell'esito della v:ra malatia, con grandissimo timore di qualche fatale disgrazia. Ma lo stato in cui vi trovavi allora mi fa sperare, che presto vi sarete ristabilito. Questo è un dilata, ma la v:ra età fa, che conviene voi disponiate per un'altra volta, rassegnandovi al Divino volere: il giovane può morir presto; ma il vecchio non può vivere lungo tempo. Convien mici disponga anch'io, che avendo passati li 70 compiti, mi trova già nell'ordine della vecchiaia cominciata. Ho riportato dalla campagna ottima cera, ottime forze, che durano ancora; ma già comincio a sentire gli incommodi di questa aria pestilenziale massime per me a cagione de' grandi umidi, e nebbie fredde, che quest'anno sono molto peggiori del solito. Le digestioni non si fanno bone, e ricomincio a sentire de' doloretti nel basso ventre. Dall'altra parte nostro fratello[2], che aveva preso lo stesso genere di vita, che ho preso io, e che aveva faticato incomparabilmente meno di me, e col corpo, e collo spirito, è mancato nell'anno 72.mo della sua età. Onde considero per me essenzialissimo l'anno, che comincerà a 18 del Maggio futuro. Disponga di me il Sig:r Iddio, come vuole. Siamo ospiti in questo mondo, e la vera nostra patria è altrove: un poco più, o un poco meno, che ci arrestiamo in questa specie di albergo passeggero, fa poca differenza, ed è un nulla effettivo per rapporto alla futura eternità.

In questo mese abbiamo avute gran nuove, che all'arrivo di questa mia avrete avute da Napoli. Io le seppi appena mandata la mia ultima, ma il Sig: Favi[3] fu a tempo a saperla, e scriverla, e avrete veduto, o vedrete il dettaglio nella posteriore gazzetta di Francia, il cui supplemento correlativo a questo affare occupava 10 pagine in4°. La

[1] Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] nostro fratello: Bartolomeo Boscovich, cfr. nota 5, lettera 660.
[3] Sig: Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.

perdita di tutta l'armata del Cornvallis[4] con tanta gente di marina di più è un colpo, che il Re[5] medesimo non ha in Londra potuto non riconoscere per gravissimo nel discorso tenuto al Parlamento, quale convenne mutare in una notte, perché il giorno innanzi all'apertura del Parlamento arrivò là la notizia di quel grande avvenimento. Qui si è canyayo il Tedeum in Duomo, e vi fù una illuminazione g:le di tutta la città. Quella nuova fù portata da una fregata, che fece il traggetto in 22 giorni, ciò che parve miracoloso; eppure poco dopo ne giunse un'altra in 19 con varj ufficiali, che son venuti a passar qui l'inverno.

Intanto si dice, che vi sieno state delle notizie posteriori del 1 Nov:re, in cui stava la squadra intera del Grasse[6], coll'altra del Barras[7], e colle truppe, che erano venute sulla prima, per partire di ritorno alle isole, dove devono essere arrivate prima della squadra Inglese, che arrivata al capo anteriore alla baja di [K]sapeak per soccorrere il Cornevallis, ed avendo trovato l'affare finito, aveva data indietro per ricondurre a New York le truppe, che aveva menate là, onde doveva perdere molto tempo per andar là, e tornare. Probabilmente quelle due squadre unite avrranno potuto fare anche in quelle parti qualche grasso colpo. Intanto deve essere partita da Brest una nuova squadra di cui una parte va alle medesime isole con molte truppe imbarcate, e il resto va a unirsi cogli Spagnuoli a Cadice, dove vi sarà un numero di vascelli al doppio maggiore di quello della squadra Inglese, che per una spacconata pretende di bloccar Cadice, soccorere Gibilterra, e Maone, volare alle isole all'America Settentrionale e triofar da pertutto. Dall'ultimo corrier d'Europa Inglese si vede, che il Re d'Inghilterra colla sua venduta maggiorità, si ostina a continuar la guerra, eppure sicuramente avrà molto più bisogno di gran forze, che l'anno scorso, e le avrà molto minori. Il danaro effettivo necessario a far la guerra in paesi sì lontani, comincia a mancar in quel Regno, che le carte non servono fuor del paese, e già i debiti sono cresciuti oltre ogni misura: ne si trova da farne de' nuovi, che computato tutto al 10 per 100 senza perdita de' capitali, dove prima il governo trovava il suo bisognevole al 3, o al 3.1/2. Più che vanno innanzi più si rovinano. Un'altra campagna si farà, e i v:ri vascelli seguiteranno a guadagnar bene.

L'altra gran nuova è l'interna della morte del Conte di Maaurepas[8], che era un vero primo Min:ro, senza titolo. Finora non vi è successore; ma è diffcile, che il Re[9] nella sua età voglia pigliar sopra di se solo l'enorme travaglio di veder tutto per combinare, ed essere il centro di unione di tutti gli altri Ministri.

---

[4] Cornvallis: il riferimento è alla disfatta del generale inglese Cornwallis a Yorktown da parte delle truppe francesi e americane congiunte il 19 ottobre 1761. Cfr. nota 14, lettera 2790.

[5] Re: Giorgio III, cfr. nota 11, lettera 2146.

[6] Grasse, cfr. nota 8, lettera 2840.

[7] Barras: conte de Barras, ammiraglio francese.

[8] Conte di Maurepas, cfr. nota 12, lettera 2115.

[9] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

Non scrivo ad Aniza[10], non avendo avuta altra sua cartina. Salutatela da parte mia, e ditele, che ho fatto scrivere a Dunkerken per aver notizie di quell'uomo, e non sene sono potute trovare. O sarà morto, o sarà partito via di là: non trovo poi alcun canale per aver notizie di quel suo già gesuita costì, e poi curato di un piccolo villaggio degli stati del Re di Prussia[11]: essa si immagina, che il ricercare sia lo stesso, che cercar costì notizie del curato di Brono, di Giuppana, di Melida. Salutate pure gli altri parenti, e amici. Per non moltiplicar lettere, riverite da mia parte codesto Sig: Caboga[12], che mi aveva chiesto di provedergli qualche libro, in cui si dia un metodo compendiario per imparar la lingua latina, e mene nominava varj. Gia gli scrissi, che gente al fatto mi assicura, che tutti que' metodi sono stati inutili. E che qui non vi è nulla in questo genere, che meriti la pena di procurarselo. Ciò mi viene confermato. Se ad ogni modo ne vuole alcuno determinato, melo nomini per mezzo v:ro, che lo servirò. Addio.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[11] Re di Prussia: Federico II, nota 14, lettera 315.
[12] Sig: Caboga, cfr. nota 16, lettera 2860.

267 [2867]

p7,248

à Monsieur
Monsieur Noel Boscovich
Par Naples et Barlette à Raguse

Parigi 17 Dec: 1781

Vi scrissi la scorsa settimana prevedendo per ogni caso, che il corriere tardasse, e appunto mi scrive Stay[1], che non era arrivato il corriere di quell'ordinario il Mercordì, quando suole arrivare il Lunedì: egli portava la mia di quel mese, che dovrebbe arrivare il Martedì per poter andare a Napoli a tempo. Così sarete rimasto senza la mia, come io pure da tanto tempo sono senza saper nulla di voi. La lettera di Aniza[2] per Venezia non è mai arrivata, se non vi era quella per Ancona, sarei ancora incerto del v:ro stato di salute; anzi avrei temuto tutto: ora sono pieno di speranza; seppure si può chiamar timore quello, che riguarda il ritorno alla n:ra vera patria, e speranza quella di rimanere in questo misero esilio.

Io sento di nuovo i miei incommodi di doloretti nel basso ventre, nati dalle cattive diggestioni in quest'aria per me nociva, che poi quest'anno è molto peggiore per un unido continuo incredibile.

In questa settimana abbiamo avute tre nuove: due ottime, l'arrivo della gran flotta di S.Domingo di 135 vascelli a Brest valutati 70 in 80 milioni oltre alla gran divisione ita a Marsiglia, e l'uscita da Brest della squadra di 19 vascelli di linea, 12 de' quali sono destinati ad unirsi a Cadice cogli Spagnuoli, e 7 ad andar alle isole con un grosso convoglio, in cui vi sono anche 9m uomini di buone truppe. Gli Inglesi erano usciti in numero di 11 navi per intercettar questa flotta Americana, ma sono usciti troppo tardi, e son tornati indietro maltrattati assai da una tempesta. Questa squadra è uscita da Brest a 1[0]: il Rodney[3] non poteva partir prima de' 15, e la necessità di riparare i danni di que' vascelli lo farà differire di più, sicchè ne sarà in istato da azzardar alcun soccorso a Gibilterra, [e] Maone contro le formidabili forze unite, che avranno il doppio numero di vascelli, e anche in America sarà prevenuto per molti giorni, dove già il ritorno del Grasse[4] avrà messa una grande superiorità anche indipendentemente da questa aggiunta. La terza nuova pessima per questo paese è la morte dell'Arciv:vo[5], che sarà seppellito questa mattina. Levato il suo decente mantenimento tutto il grandissimo di più delle 6 in 7 cento mila lire di entrata andava in

[1] Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Rodney, cfr. nota 6, lettera 2812.
[4] Grasse, cfr. nota 8, lettera 2849.
[5] Arciv:vo [di Parigi]: Christophe de Beaumont du Repaire (26 luglio 1703-12 dicembre 1781), arcivescovo di Parigi dal 5 agosto 1746.

Limosine. Oggi probabilm:e si saprà il successore; ma chiunque sia, non potrà mai compensare la perdita. Salutate Aniza, i nipoti, i parenti, gli amici. Addio.

268 [2917]

p7,249

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa
[*Non di mano di Boscovich, presumibilmente di mano di Benedetto Stay: si veda la lettera in data 24 febbraio 1783*]

Pescia 20 [gennaio] 1783

Vi scrivo dal letto; ma non vi spaventate: vi sto ora per precauzione. Vi scrissi il [*la lettera è tagliata sul lato destro e solo con difficoltà è stata possibile in non pochi casi la ricostruzione delle parti di parola tagliate e rappresentate entro parentesi quadra*] [me]se passato, e credo di avervi scritto da Pisa, dove mi ero portato il giorno dopo Natale, [?]ne tornai a' [3] corrente. Prima di andarvi avevo cominciato a sentir dell'incommodo in quella [gam]ba che mi fece correre 15 anni fa fino a Bruselles: si era formata una crosta della larghezza [di] uno zecchino con del dolore, ma caminavo franco. In Pisa crebbe l'incommodo, e vi fù dell'infiamm[a]zione intorno, onde il giorno dopo il mio ritorno non ero più in istato da caminare, mi alzavo [per] mettermi in una camera vicina accanto ad un caminetto, tenendo le gambe orizzontali dalla mat[ti]na fino all'ora di dormire. Per varj giorni ad ogni modo il male crebbe, e mi mise dell'[app]rensione: intanto sopravvenne la podagra ad amendue i piedi; onde restai a letto, e vi sto da 8 giorni; ma l'aumento della podagra ha diminuito subito l'altro male, e l'infiammazione [è] ita giù ne' piedi, facendo vedere così, che anche la precedente non aveva che far niente co[n] quella crosta, essendo effetto di un umor podagrico. Quella precedente si è totalmente dileg[ua]ta, e insieme la crosta seccata sta per cadere: anche premendo non vi provo dolore. Quattro gio[r]ni fa mi sopravvenne un febretta, che tornò il dì seguente appena sensibile: essa benc[hè] tanto leggera ha fatto diminuir la podagra in modo, che questa sera mi trovo il piede della gamba sana quasi totalm:e libero, e il senso nell'altro è molto mitigato: il polso è nettissimo, la cera ottima, benché mi sono assai ristretto nel mangiare, che per altro era moderatissimo: spero di non avere altro tra due, o tre giorni; ma come i tempi sono freddi, e umidi, seguiterò a star in letto, dome mi riesce di leggere, e scrivere alla meglio.

Ho interrotto due volte la lettera: la prima volta per la visita di Mons:r Vescovo[1], che men'aveva già fatta prima un'altra, e si è fermato qui per quasi due or[e]. La seconda è stata quasi subito dopo la prima, della Dama padrona di casa[2], che ha la bontà di [ve]nir a vedermi ogni giorno: già è notte buja e resto solo per finire questa,

[1] Mons:r Vescovo [di Pescia]: Francesco Vincenti (1737-1803), ordinato vescovo di Pescia il 20 giugno 1773.

che sarà l'ultima lettera [di] oggi. Ricevetti la v:ra colla cartina di Aniza[3], credo, un poco dopo di avervi scritto. Godo, ch[e] stiate bene, e che sieno arrivati i soccorsi contro la fame: quest'annata è stata cattiva in mo[lti] altri luoghi: mi si scrive da Bassano, che non si ricordano mai di tanta penuria. Qui, per quest[e] montagne in modo particolare vi è un'estrema miseria,, e il Granduca[4] fa delle grandi limosine, da impiegarsi in lavori: oggi è venuto per tre delle communità circonvicine un ajuto di mille scudi d[a] impiegarsi ad arbitrio de' consigli di esse communità in lavori, per quanto si può, che non abbi[ano] bisogno di calcina, perche in quella non guadagnano i poveri: dette già a questa communità 4m s[cu]di pel ponte; ma il fine principale è perché i poveri possano guadagnarsi il pane, la calcina ivi è inevitabile. È venuto an[che] l'ordine di esaminare, se si possa fare certa strada per queste montagne, che comunichi coll[a] grande strada nuova, che da Modena va a Pistoja, e che spesa ci voglia. Essa sarebbe di sommo vantaggio ed io gliene parlai nella mia udienza: è fattibilissima, e si manderà la relaz:e favorevole. Ille suas populi in commoda fundit opes.

Della pace colle mie ultime di Parigi, che non sono freschissime, e con quelle di Firenze di jer l'altro non si sapeva nulla di certo, trattandosi ogni cosa con un segreto impenetrabile: ma vi è una nuova di mare arrivata a [B]ajona, e a Bordò, la quale se fosse vera, faciliterebbe la conclusione, mettendo gli Inglesi nella necessità di accettare le condizioni, ed è, che il Solano[5] abbia presa tutta la flotta, che trasportava 3500 uomini di truppe regolate dall'America Settentrionale alla Giammaica. Il Min:ro di Spagna a Firenze[6] nonne aveva riscontro autentico: Forsi il corriere di Francia, che arriva oggi a Roma, o quello di oggi a otto, le cui lettere si avranno costì con questa v:ra posta mestrua, assicurera il sì, o il no.

Ho ricevuto una lettera del Sig: Fran:co Ragnina[7] de' 24 Nov: arrivatami, non so perché, due settimane dopo la v:ra. Come essa è una risposta di una mia. E mi trovo così; non repplico io, ringraziatelo, e ditegli che scrivo al Console di Marsiglia in conseguenza. Che avrò infinito piacere di rivederlo, se viene in Italia verso lo stato

---

[2] Dama padrona di casa, personaggio non identificato.

[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[4] Leopoldo (1747-1792), secondo figlio di Maria teresa d'Austria e di Francesco I, fratello di Giuseppe II; Granduca di Toscana dal 1765 al 1790, anno in cui, alla morte di Giuseppe II, divenne imperatore. Sposò nel 1765, Maria Luisa, Infanta di Spagna.

[5] Josè Solano y Bote (1726-1806), ammiraglio e capo squadra della flotta Soagnola. Combatte contro l'Inghilterra distinguendosi nella difesa delle Antille (1779-1782)

[6] Ministro di Spagna a Firenze, personaggio non identificato.

[7] Francesco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

Veneto. Riverite Gospar Luhscia[8] altri Sig:ri, e Sig:re che si interessano per me: nominativam:e il Sig: Console[9], e Consolessa di Francia[10] Aniza[11], i nipoti, parenti, e amici. Addio.

[8] Gospar [Signor] Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[9] Sig: Console, cfr. nota 4, lettera 2392.
[10] Consolessa di Francia, cfr. nota 4, lettera 2585.
[11] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

269 [2921]

p7,250

[Al Sig:r Natale Boscovich]

Pescia 3 Febr. 1783

Vi scrissi due settimane addietro, e mandai la lettera al n:ro Monsignore[1] a Roma; ma come sento da lui in quest'ordinario, mi scordai di mettervi la soprascritta[2]: onde egli non sapeva, a chi andasse quella lettera. Ciò mi dispiace assai; perché così sarete stato privo di mie nuove all'arrivo della Regia. Gli mando questa cartina, pregandolo di metterla dentro, per di fuora, e mandar il piego a Barletta, se mai si trovasse qualche occasione straordinaria. Io mi trovo ancora a letto, e mici tiene la podagra a' piedi, che non mi da dolore sensibile, quando sto fermo in letto; ma non mi permette l'appoggiarmi sulle piante de' piedi, che sono gonfie un poco, come pure le dita grosse, e gli articoli. In Parigi avevo sempre un piccolo senso di podagra a' piedi, ma tale, che non m'i[m]pediva di caminare libero, e in campagna facevo delle caminate di più miglia. Da una di giorni questo incommodo non va, ne innanzi ne indietro: se si fissa come quel degli anni addietro, divenendo abituale, e nel grado presente, perderei l'uso delle gambe per sempre. Sul collo della gamba sinistra caduta la crosticina, che si era seccata da se, lasciando sotto la pelle soda, pareva cessato ogni timore da quella parte: ma tre giorni fa mi provai ad alzarmi, e passare in una camera vicina appoggiando sulle calcagna, e colle mani su d'una sedia, che tiravo innanzi nell'avanzare, e restai 6 ore colle gambe verticali lontane dal fuoco, e in un sacco senza peli: tornò ivi il dolore: la parte si fece per 4 dita di un rossiccio scuro, e brutto, ma senza gonfiore: il dolore in letto è cessato, ma il colore è brutto. Sarà quello, che Iddio vorrà. Nel mese venturo mi tirerò di qua in qualunque modo, e se posso arrivar a Bassano luogo di aria ottima, spero di liberarmi almeno da questo guajo. Salutate Aniza[3], e parenti, e amici. Addio.

Cestiti[t]i vlasinisvezi, i ordonanza [A te auguri, gli altri santi,e l'ufficiale d'ordinanza]; se vi è ancora. Non sappiamo nulla qui sulla pace: in Firenze si saprà di già.

---

[1] Monsignore [Stay], cfr. nota 2,lettera 660.

[2] scordai di mettervi la soprascritta: si veda la lettera da Pescia in data 20 [gennaio] 1783, nella quale l'indirizzo non è di mano del Boscovich, cfr. lettera 2917.

[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

270 [1926]

p7,251

All'Ill:mo Sig:r, Sig:e e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Pescia 24 Febr: 1783

Tre giorni fa ho ricevuta la v:ra del corrente, in cui mi avvisate de' tanti disordini di codesta posta, e accidenti che hanno ritardato l'arrivo delle mie lettere: il ritardo delle precedenti è provenuto senza mia colpa; ma questa, e quella del mese passato avranno tardato per due mie balordaggini; quella perché mi scordai di farvi la soprascritta, che Monsignore[1] non la mandò, che 8 giorni dopo, essendosi accorto nel rileggere la mia per lui, che quella doveva essere per voi, e vi sarà arrivata, se vi è stata occasione straordinaria, o vi arriverà fra pochi giorni colla soprascritta di suo, o d'altrui carattere colla felucca, con cui vi doveva arrivar questa; ma questa qui tarderà, perché non ho badato, che avendo questo mese soli 28 giorni, il venturo appunto comincia per Sabbato. Onde mi son ridotto a mandarla una settimana più tardi. Ad ogni modo scrivo sulla speranza di qualche barca straordinaria, o di qualche arresto, che il tempo d'inverno abbia fatto della Regia in Barletta.

In quelle mie, che avevi ricevute vi erano nuove di mia buona salute: non è così di queste due ultime. Tornato da Pisa a' 3 di Gennaro dovetti mettermi a letto il giorno seguente per una crosta sopravvenuta nell'interno del collo d'un piede con dell'infiammazione intorno, e dolore minacciava il ritorno del mio mal antico, per cui andai a Bruselles. Sopravvenne la podagra ad amendue i piedi, e questa pare diminuisse l'altro male, di fatto pochi giorni dopo la crosta si seccò, e cadde lasciando sotto la pelle sana. Tutto il male ivi si è dileguato a poco a poco, e non vi resta, che un color nero per 3 dita di sito, colla pelle indurita, e increspata; ma non vi è dolore. Dieci giorni fa mi ridussi a poter anche uscire dall'appartamento, e anche di casa; ma un accidente disgraziato mi costringe di nuovo a star a letto fin al pranzo, e in una sedia fino a sera. Ci fecero una minesta a' 15 corrente di riso col latte: questo mi ha cagionato de' dolori di basso ventre, colle fecce mezzo sciolte, e si seppe, che quel latte era di vacca in calore attualmente montata. Avendo dovuto alzarmi di notte tornò un raffreddore con del catarro. Questo è scemato; ma i doloretti continuano col mezzo scioglimento, anzi da jer l'altro son cresciuti, e sono quasi continui, benché non troppo violenti. Io temo le medicine, ma alfine credo, che converrà purgarmi, e allora Dio sa, che scombussolo si farà.

Sentirete la pace fatta: questo è un brutto colpo per voialtri. Voi temevi quella de' Russi co' Turchi; ma il timore pare svanito: vi è qualche pericolo in Germania, dove l'Elettor Palatino di Baviera[2] ha avuto un accidente: sta meno male, ma non è sicuro.

---

[1] Monsignore [Stay], cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Elettor Palatino di Baviera

Che orribile eccidio a Messina Reggio, in tutta la Calabria. Ringraziate Aniza[3] della lettera e versi: le scriverò il mese futuro, che spero di esser guarito, e partito di qua per Firenze, e di là per Bassano, dove penso essere prima di Pasqua. Salutate i parenti, a amici. Addio,

[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

271 [2931]

p7,252

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Firenze 25 Marzo 1783

Il mese passato mi gabbò co' suoi 28, onde cominciando il presente per Sabbato, se il dispaccio di Napoli partì poi in quel giorno, e la Regia non tardò in Barletta per li tempi cattivi d'inverno, la mia scritta una settimana più tardi sarà arrivata la tardi, e se qualche barca nazionale non si è incontrata a caso, quella vi giungerà insieme con questa. Essa come vedete non è più scritta da Pescia, donde partii a' 20 venendo qua, non in città, ma in un monastero di Vollombrosiani, che si trova a due miglia da essa nel bel piano di Ripoli, ove risiede il loro generale, che essendo lettor di teologia in un loro monastero di Roma lontano più di un miglio dal Coll:o Romano per anni due venne sempre anche diluviando tre volte la settimana in camera mia per conferire sulle Matematiche, delle quali era vogliosissimo. Io gli avevo anche ottenuta una cattedra di Matematica in Pisa, che poi rinunziò per certe circostanze: fu fatto Abbate, ed è presentemente G:le con un grande appartamento qui, e carrozza. Mi ha invitato con premura, ed ho accettato per liberarmi dall'aria di Pescia pessima per le gambe. In questo mese ivi sono stato sempre in letto per la podagra, che era salita anche a un ginocchio senza lasciar i piedi. Non ho potuto alzarmi da letto, che il giorno innanzi alla partenza, in cui il ginocchio era quasi libero, e potevo caminar a stento appoggiando in terra le sole calcagna, e le mani su d'una sediolina. Scesi la scala con grande difficoltà, e stentai a montar in carrozza; ma per viaggio non patii punto. Ora camino in piano con poco dolore servendomi di un bastone: stento assai a salir, e scendere le scale, ma lo fò, e son ito in refettorio co' Religiosi, e siamo stati due, o tre volte in carrozza a Firenze. La sera, e la mattina fino a vicino il mezzodì sto in letto a sedere, nella quale posizione scrivo anche adesso. Or ora mi leverò, e vedrò se mi riesce di dir la messa nella capella di questo appartamento, che sarà la prima dopo quella, che dissi in Pisa al primo di Gennaro. In una poscritta aggiungerò, come la cosa sia riuscita. Penso di passar l'Appennino nella settimana seguente, portandomi a Bologna, d'onde tirerò innanzi per essere in Bassano a Pasqua; seppure non cadessero delle altre nevi. Dopo tanti tempi cattivi, e de' diluvj effettivi, nel qual tempo le montagne erano carichissime di neve, il tempo si rimise al buono verso il dì 16, e la giornata del mio viaggio fu bellissimo da verissima primavera: Si è conservato tale; ma jeri si guastò un poco, e questa notte ha piovuto, e piove. Se le montagne si empiono di neve di nuovo, mi fermerò qui, finchè ritorni il buon tempo.

Poco prima di partir da Pescia ricevetti la v:ra del mese scorso con la cartina di Aniza[1]. Godo, che la quantità del sangue uscito dal naso non abbia avuta alcuna cat-

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

tiva conseguenza. Ad ogni modo non mi piacciono codeste visite: si vede, che voi sanguificate troppo. Sarebbe bene consultarsi col medico per prevenire codesta troppa abbondanza: il cavar sangue alla v:ra età senza necessità è cosa pericolosa; ma bisognerebbe vedere, se nella qualità, o quantità del cibo, e della bevanda non vi fosse qualche cosa, che la cagionasse. Godo, che Aniza si sia ristabilita: le scriverò due righe, se mi avanza un poco di tempo, che sento convenga mandar la lettera a Firenze prima di sera.

Eccoci finalmente a pace sicura dopo i preliminari ratificati. Se non vi fosse l'impiccio degli Ollandesi, già sarebbe ultimato tutto. Essi rivogliono ogni cosa, e vi vuole a Parigi della grande virtù a seguitar a interessarsi per loro; giacché si son portati si male, mancando ancora a tutti gli impegni, che avevano presi. Quella Rep:ca va a gran passi alla sua rovina; mentre l'altra nasce in America. Concordia parvae res crescunt, disc ordia maximae dilabuntur. Gli Americani avevano preso un bell'emblema: un paniere d'uova col motto rumpimur, si collidimur. Il Conte di Vergennes[2] si è immortalato; mentre in Londra vi sono i gran clamori, e Shelbourn[3] ha dovuto lasciare il suo Ministero. Ma egli per sua discolpa ha rivelati i segreti, e le estreme angustie, in cui si trovava la nazione, che vedrete nelle gazzette: dice che per 8 giorni non ha dormito, temendo che da Parigi non venissero nuove pretensioni più gravose; ma quel gabbinetto è pieno di moderazione. Il nuovo Ministero, che non è ancora dichiarato griderà contro il vecchio; ma non sarà in istato da ricominciar la guerra almeno per ora. Credo poi, che le piaghe della nazione sieno tali, che non lo saranno in istato per un pezzo, e forse mai più: i debiti son troppo enormi, e le risorse, massime perduta l'America Settentrionale, troppo scemate. Ora i v:ri vascelli resteranno molto meno lucrosi, pure porteranno del guadagno per la stima, che i Capitani si sono conciliata. Mi dispiace la perdita del v:ro curato perduto; ma tanto ne avrete ricavato qualche cosa, e ora avrebbe fruttato tanto di meno.

Grandi sono i guai della Calabria, e di Messina. Ci avevano spaventato, dicendo, che il male si era steso fino a costà: ma fortunatamente la v:ra de' 21 mi ha levata ogni paura. Si dice, che sia arrivato a Corfù, e Cefalonia; ma non ne abiamo riscontro.

Speriamo, che non vi sarà neppur la guerra contro il Turco, benché si spingano ancora i preparativi verso l'Ungheria. Ma sentiamo, che l'Imper:re[4] ha permesso l'estraz:e de' grani dall'Ungheria: se non fosse dileguato il timore di quella guerra; codesta permissione non avrebbe luogo.

P.S. Ho detto la mia messa, che mi è riuscita senza grave incommodo: il tempo ancora si alza: posso sperare, che si aggiusti. Riverite, e salutate i soliti. Addio.

---

[2] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[3] William Petty, conte di Shelburne (1727-1805), uomo politico inglese. Fu Primo ministro inglese dal 4 luglio 1782 al 2 aprile 1783. Gli succedette William Henry Cavendish (1738-1809), che fu Primo ministro dal 2 aprile al 19 dicembre 1783.

[4] Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

272 [2938]

p7,253

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Venezia 19 Apr. 1783

Arrivato qua jer l'altro trovai la v:ra de' 20 scorso mandatami dal N:ro Mons:re[1], e arrivata il giorno avanti. Ho veduto con dispiacere, che lo sbaglio mio occasionato dall'aver il Febrajo soli 28 giorni, e finir in Venerdì, vi aveva fatto restare senza mia lettera colla precedente. Colla seguente ne avrete ricevute due. Questa la mando al medesimo Mons:re per più sicurezza, e mi informerò qui, come si faccia a mandar le lettere costà direttamente per la via di Napoli. Vidi jeri il Sig:r Rocco Bonfiol[2], il quale mi disse, che si stabilisce costì una barca per Fiume ogni 15 giorni, ma non sapeva ancora, quando bisogni mandar là le lettere. Vedrò di scrivervi una seconda volta il mese per quella strada, ma seguiterò a scrivervi per Napoli; giacchè di là il ritardo del mare dovrebbe essere meno irregolare. Mi scordai di dimandargli come si faceva a mandar costà direttamente. Voi scrivendomi mettete Venezia al negozio Remondini[3], che da questo negozio mi saranno mandate là, dove esso negozio ha una comunicazione continua.

Godo di sentire, che la v:ra salute nel totale si conserva: la debolezza delle gambe, e dell'udito sono appannaggi della grande età: voi cominciavi in quel giorno gli anni 88. Quanti pochi vi arrivano. Jeri fui dal vecchio anche esso Cristo Lallich[4]; ma egli da tanti anni è cieco affatto, e sordastro. Lo trovai in letto, e credo che poco si alzi. Partii poi da Firenze oggi sono otto giorni, essendomi fermato ivi un poco più di quello avevo ideato per esaminare varie scritture mandatemi da Lucca contenenti delle difficoltà proposte contro un gran progetto, su cui avevo scritto a lungo da Parigi essendone consultato, e l'avevo approvato. Desideravano, che andassi là; ma la mia podagra, e la premura di essere a Bassano per la Pasqua, che sarà dimani, hanno fatto, che mene sono scusato, ed ho mandato di là una scrittura colle mie risposte. Il Granduca[5] tornò da Pisa il Mercordì 9 corrente, e restai due giorni per aver udienza,

---

[1] N:ro Mons:re [Stay], cfr. nota 3, lettera 660.

[2] Sig:r Rocco Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

[3] Remondini: Giuseppe Remondini (1745-1811) e il fratello minore Antonio, gestivano allora, a Venezia e a Bassano del Grappa, l'avviata libreria-tipografia fondata dal padre Giambattista Remondini (1713-1773)

[4] Cristo Lallich: appartenente alla famiglia dei conti Lalich (cfr. nota 1, lettera 321), non meglio identificato.

[5] Granduca: Leopoldo II, cfr. nota 4, lettera 2917-

come l'ebbi al Venerdì mattina, e mentre scendevo per una grande scala, salì per un'altra l'Arciduca Massimiliano[6] di ritorno da Napoli. Io partii il giorno seguente ed arrivai in due giorni scarsi a Bologna la Dom:ca delle Palme. Lunedì andai di là a Ferrara, e di là, in un giorno, e mezzo a Padova, d'onde la mattina seguente Giovedì Santo arrivai qua. Per istrada il Martedì avevo incontrato il Conte Remondini[7], che ora è Conte, che colla sua Sig:ra andava a Bologna, a condurre in Collegio un suo figliolino[8]. Egli non torna a Bassano che Giovedi prossimo; onde giudicai di venir intanto quà, per le grandiose illuminazioni, e processioni di questi giorni, ed alloggio in un suo bell'appartamentino. Jeri pranzai dal Patriarca[9], il cui fratello[10] Procurator di S.Marco è stato in Roma mio scuolare: fui jer sera in Procuratoria alle finestre di esso Procuratore, e feci anche una visita al Doge[11] mia conoscenza antica, da cui mi trattenni un pezzetto: vo vedendo tanti altri de' miei amici, e Giovedì prossimo, benché S.Marco sia il giorno appresso, anderò a Bassano per cominciar le mie stampe il più presto, che sia possibile. La podagra è cessata quasi del tutto, solo mi resta una debolezza nelle piante de' piedi, e un doloretto ivi, che mi rendono incommodo lo scender le scale; ma nel resto sto bene, ed ogniuno mi dice, che in viso sto come 10 anni fa, quando partii di qua per la Francia.

Voi mi dite, che non vi sarà guerra col Turco: le ultime gazzatte pare, che la portino di nuovo imminente. Non si sa nulla di sicuro: il Doge jeri sera inclinava a creder di no. Intanto si sono avute delle nuove essenziali dall'Indie. Gli Inglesi dicono di aver avuto del vantaggio nella sanguinosa battaglia navale del 3 Ot:, mentre i Francesi hanno relazioni del tutto contrarie; ed è sicuro, che hanno preso il forte di [T]rinquemale, ed impedito gli Inglesi d'entrar in quella Baja. Si dice anche Negapatam ripreso da Hyder Aly[12] unito colle truppe Francesi. Così sono tolti i più grandi ostacoli per la pace cogli Ollandesi ancora, la quale a quest'ora sarà conchiusa, e forsi la sentiremo col prossimo corriere. In Londra seguitava la confusione, e Anarchia Ministeriale; ma pareva imminente la dichiarazione del nuovo Ministero. Il Conte di Vergennes[13] cresceva sempre più in Francia nella stima, e amore presso il

---

[6] Arciduca Massimiliano: Arciduca Massimiliano Francesco (1756-1801), ultimogenito di Maria Teresa d'Austria, Arcivescovo Elettore di Colonia (1784).

[7] Conte Remondini: presumibilmente Giuseppe Remondini (si veda la nota 3).

[8] figliolino: presumibilmente Francesco Remondini (1773-1820), figlio di Antonio.

[9] Patriarca: Federico Maria Giovanelli (1726-1800), nominato Patriarca di Venezia il 20 maggio 1776.

[10] fratello [del Patriarca di Venezia]: Procuratore di S.Marco, fu allievo di Boscovich nel Seminario romano. Non meglio identificato.

[11] Paolo Renier (1710-1789), du Doge di Venezia dal 14 gennaio 1779 fino alla morte.

[12] Hyder Aly, cfr. nota 6, lettera 2845.

[13] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

Re[14], e la Nazione. Mi edifico de v:ri sentimenti sulla pace vantaggiosa al pubblico, benche svantaggiosa a voi altri. Le grandi miserie si trovano anche quìm dove i prezzi sono cresciuti in eccesso: ma la campagna ha ottima apparenza. Spero, che sarà lo stesso anche costì. Riverite, e salutate i soliti. Addio.

[14] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

273 [2947]

p7,254

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovic
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 26 Mag: 1783

La v:ra de' 26 scorso mi giunse la settimana passata: scrivo oggi, che è la sua giornata, giacche questo mese finisce per Sabbato, e fo mettere la lettera in Venezia direttamente alla posta per Napoli senza inquietare Mons:re[1] in Roma,; giacchè voi mi scrivete, che debba così andar sicura, e arrivare costà. Godo, che la v:ra salute si conservi bene nel totale ad onta dell'88° anno, La debolezza delle gambe, udito, e vista sono piccoli tributi a un'età così avanzata. Spero, che il gonfiore delle gambe di Aniza[2] non avrà conseguenze cattive. La mia gamba sinistra aveva cominciato a gonfiarsi 3 settimane, sentendomi stringere fortemente il collo del piede come con una strozzatura. Ho tenuta per 2 ore quattro giorni consecutivi la gamba nell'acqua calda colla semola per ammollire, rimedio che mi è riuscito bene tanti anni sono in Pavia: il gonfiore ha diminuito; ma mi sentivo un principio di infiammazione nello stesso collo, quale ho dileguato col tenervi la mattina delle foglie di lattuca fresca. Ho lasciato via ogni cosa: gli incommodi sono ora minori, e camino franco senza incommodo sensibile, benché in varie parti de' piedi vi sieno de' residui di podagra con del doloretto,, ma così piccolo, che non mi da incommodo notabile. La mia podagra non mi ha dato mai alcun dolore, quando stavo in riposo senza movimento, ora non melo da considerabile nemmeno muovendomi.

Mon:r Stay mi scrive, che alle nuove si hanno in Roma non vi sarò la guerra col Turco, come mi scrivete anche voi, e ciò perché esso si accomoda colla Russia mediante la Corte di Francia. Così anche l'Imper:re[3] converrà si accomodi. Evviva sempre più il Conte di Vergennes![4] Si crede in oggi, che il medesimo otterrà anche un trattato generale di libertà di commercio: così si adempirà appieno la profezia della mia elegia pel Delfino[5]. Quaecumque immensum Sol circuit arduus Orbem Per liquidas current libera vela vias. La v:ra navigazione non sarà tanto lucrosa; ma sarà sempre di vantaggio, avendo i capitani Ragusei grandissima riputazione da per tutto.

---

[1] Mons:re [Stay], cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Imper:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.
[4] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[5] elegia pel Delfino, cfr. nota 9, lettera 2860.

Se la v:ra lettera mi fosse venuta prima, avrei cercato il Marini[6] in Venezia. Ora non penso andarvi, che con una scorsa in Autunno, e allora ne cerchero.

Benchè io sia arrivato quà il Giovedì dopo Pasqua un mese fa, non si è cominciata ancora la stampa: vi sono formalità in Venezia per la revisione ecc. Indi si è aspettato il getto di un nuovo carattere, che questo Sig:re, ora Conte Remondini[7], fa fare apposta nuovo, e non se ne avrà il compimento, che posdimani. Colla ventura settimana si comincerà a dar sotto davvero, e si tirerà avanti presto. Qui mi trovo bene nel tutto in una aria ottima: ho un buonissimo alloggio: pranzo poi dal Sig: Conte in ottima compagnia con lui, la Sig:ra, e quasi sempre de' suoi amici: egli me l'ha offerto, e non vuole compensi; ma li farà per via di qualche regalo al fine: ho accettato amando meglio di pranzar in compagnia, che solo. Egli fa tavola buonissima e abbondante avendo oltre a un commercio immenso i cui capitali attuali passano un milione di ducati veneti da 16 mila ducati di entrata in terre. Facciamo anche delle scarrozzate insieme: due volte anche abiamo pranzato in due delle sue case di campagna colla sua Sig:ra: una di queste a 7 miglia più su lungo la Brenta tra le montagne, dove ha delle superbe cartiere, e vi impiega abitualmente più di 400 persone: egli ha la nobiltà di qui, di Bologna, di altri luoghi, e dopo la morte di suo padre ha comprato un bel feudo nel Friuli: Cresce continuamente, comprando terre, giacché con tutto il buon trattam:to spende molto meno di quello che ha: fa delle molte limosine; ma avanza moltissimo. Questa mattina giorno di magro, vi era in tavola uno storioncello, delle sfoglie, degli sgombri. Fin ora era sempre attorniato da una gran turba di poveri ad entrar in casa, dando ogni giorno abbondanti limosine da distribuire: ora diminuiscono, scemando la gran carestia. Il gran turco costava il quintuplo dell'ordinario: è già riddotto alla metà di quello, che era; giacchè la campagna è bellissima; onde que' che tenevano i generi alti si affrettano ad abbassare per esitarli, e molti son venuti di fuora ancora: fra poco le segale daranno ai contadini il pan nuovo, e i frutti cominciano con una quantità di cerase, vene sarà in quantità in ogni genere: le piogge sono venute abbondanti interpollate dal bel tempo: oggi ha piovuto assai e placidam:e dopo varie giornate calde. Ogni cosa va bene.

Salutate i parenti, e gli amici: abbiatevi cura. Addio.

---

[6] Marini [veneziano]: personaggio di difficile identificazione. Sono noti Piero Marini stampatore veneziano dei primi del settecento, e un Abate Giovanni Marini, non meglio identificato.

[7] Conte Remondini: presumibilmente Giuseppe Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938

274 [2951]

p7,255

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 20 Giu: 1783

Mi trovo due vostre, una de' 27 Aprile mandatami da Bologna dal Capitano Androvick[1], e l'altra de' 21 maggio venuta per Barletta. Subito ricevuta la prima, scrissi a Lucca, ad uno de' primi di quel paese, accludendogli una lettera per esso Capitano, e pregandolo di mandarla a Bagni, accompagnandola con una sua, in cui gli esibisca l'assistenza sua, e de' miei amici, in qualche cosa che gli occoresse, e scrivendogli, che ciò mi premeva infinitamente; ma feci una brutta storditaggine di far la soprascritta a lui in una lettera, che andava altrove, e mandando là la sua; onde ne l'uno, ne l'altro ha capito nulla, e mi son tornate indietro amendue: ma l'amico intanto gli aveva esibita tutta la sua assistenza cio, che era l'unico oggetto. Gli ho riscritto mandandogli quella prima, che avrebbe dovuta ricevere. Mi raccomandavate ancora il giovine Radich[2], quale mi dicevate, che sarebbe ito in seminario a Padova per esservi educato. Feci scrivere subito là e a' Superiori del Seminario, e ad un Sig:re del paese da questo Conte Remondini[3], che è loro confidente, una lettera per ciascuno efficacissima, come pure ho scritto io là a qualche amico: ma risposero, che non era comparso, anzi che neppure sapevano che dovesse andarvi: esibivano per ogni caso ogni assistenza, e attenzione. Non ho ancora avuto riscontro del suo arrivo.

In questa'altra lettera voi mi dite, che Aniza[4] mi aveva scritto per Ancona, e che avrei ricevuto quella lettera prima della v:ra: ma io 13 giorni dopo ho avuto un suo grosso piego con delle stampe dell'Inno per S.Pietro, arrivate non so per che strada. Dal contesto vedo, che piuttosto essa lo mandava per Venezia. Le risponderò uno di questi giorni, che mi si suppone vi possa essere una occasione di là, per costà per mare: ma quel piego è arrivato qua per la posta, che porta spesa non indifferente. Se è anche arrivato a Venezia, chi l'ha ricevuto in forma di lettera l'ha messo alla posta. Di là in qua si trovano frequentissime le occasioni. Dubito però, che sia stato messo alla posta in Ancona, perché costava bene: non so neppur io quanto precisamente; perché è venuto in truppa colle altre lettere; ma vi ho trovato sopra un numero forte, e credo, che abbia pagato in Venezia alcuno al negozio Remondini, e di là è arrivato qua per la posta. Questo Sig:re fa prender le mie lettere, e le manda per un suo servitore, senza voler essere rimborsato; ma converrà, che per via di regalo io compensi

---

[1] Capitano Androvick, cfr. nota 3, lettera 2774.
[2] Giovane Radich, di famiglia ragusea, non meglio identificato.
[3] Conte Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[4] Aniza, cfr. nota 3, lettera660.

anche più abbondantemente tanto per le lettere, che per la tavola, che per non mangiar solo a una locanda, ho accettata da lui. Egli è ricchissimo, e si tratta da Sig:re. Mi riesce la cosa commoda, e piacevole: ma benchè egli si prottesti di non voler nulla; conviene bene supplire con de' regali proporzionati. Egli è Conte, e ha un buon feudo: ha orammai 16 mila ducati di entrata fissa in terre, e il negozio inoltre è immenso: nelli soli magazzeni, che ha qui, de' soli libri stampati, e imballati, ha un mezzo milione di ducati di fondo: il numero de' rami per le immagini è prodigioso, e stampe di rami, e di legno di ogni genere, manda a balle grandissime continuamente fino in Russia, e in Siberia. Manderà presto un subalterno nell'America Settentrionale. Suo padre[5] gli lasciò l'obbligo di rinvestire in 10 anni per 50m ducati: non sono ancora anni 10 dalla sua morte, ed ha rinvestito verso 150m. Nelle sole cartiere impiega 400 persone continuamente.

Questo esempio fa vedere, quanto si possa andar avanti col commercio della stampa, che finalmente si mette anche costì: vi vuole testa, e corrispondenze; ma pochi paesi sono idonei per questo affare più di codesto. La mano d'opera costà costa meno che in mille altri luoghi, e vi sono tanti vascelli per fare delle spedizioni. Le tele stracciate, che non hanno alcun uso nella vicina Turchia, si potranno avere a buon mercato. Se costì il pubblico badasse al vero suo interesse, dovrebbe anche avanzando del denaro, incoraggiare le manifatture di ogni genere. L'Italia in faccia, 3 mila miglia di paese dietro alle spalle incolto in questo genere, che meraviglioso commercio non fomenterebbe. Genevra non ha quasi un palmo di terra, e le manifatture lo fanno ricco anche senza il mare:, ma costì si pensa poco a' veri interessi del paese.

Godo, che cominciate a respirare dalla carestia, che per altro non è stata costì così grande per le providenze, che almeno in questo genere si sono avute: anche qui va meno male; ma le piogge continue, e forti da un mese in qua hanno ritardata la stagione, e si teme per l'uva, e olive, perché i fiori sono stati troppo lavati: per le sete si sperava assai; ma le gallette sono sottili, non avendo i bachi chiusi lavorato bene, si per la mancanza del caldo, come per aver mangiato foglia bagnata. Non si ricava neppure la metà di quello si sarebbe ricavato, se la stagione andava bene. Abiamo ogni giorno tuoni, e lampi, e jer l'altro di là, mentre eravamo in tavola, scoppiò un fulmine in casa di un negoziante ricchissimo, vicino alla n:ra, scorrendo tutta la ringhera di ferro di una scala, mentre scendeva per essa l'unico suo figliolino; ma non ha fatto male ad alcuno: a 3 miglia di qua, mi dicono abbia un altro fulmine ammazzato tre persone: a' 20 di giugno non solo non fa caldo, ma fa piuttosto freddo, che fresco.

Ho piacere, che abbiate risoluto di uscir presto al casino sulla collina: quall'aria fa bene ad amendue. Voi mi raccomandate il frate, che vorrebbe venire in Italia, ed Aniza nella sua anche molto più: ma ditele, che la cosa non è possibile: Mons:re Stay[6]

---

[5] suo padre: Giambattista Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.

[6] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

ha parlato con tutto l'impegno, ma gli è stato risposto che neppure il [*macchia sulla riga*]ttore ha potuto ottenere nulla per uno per cui aveva tutto l'impegno. Il G:le ha delle forti ragioni, per le quali si è fatta una legge inviolabile di non accordare codeste permissioni. Essa lo conforti a vivere quieto nella sua vocazione primitiva, con cui si è fatto figlio di codesta casa,, e a rassegnarsi alla volontà de suoi legittimi superiori: procuri di far costì quel bene, che può conforme al suo istituto.

Voi mi dimandate delle nuove; ma voi le saprete come me, che qui non lo so, che dalle gazzette. Questa di Venezia di questa settimana ci dà nuovo imminente, e sicura la guerra contro il Turco: ma io son persuaso che M. di Vergennes[7] avrà ben maneggiato codesto affare, e impedito lo scoppio. Se vi avesse avuto ad essere qualche cosa, a quest'ora sarebbe seguito. Abiamo una nuova qui per Aniza. Jeri sera si ebbe da Roma la nuova della beatificazione seguita de' una badessa di questo Monastero, che sta in faccia alla mia porta, e dove dico ogni giorno la messa, essa era di casa Bonomi[8]: morì nel 1672. Venne il breve, la relaz:e della funzione, la messa. Vi sarà qui òa festa con un triduo solenne.

Riveritemi i Sig:ri Sorgo[9], Ragnina[10] ecc ecc, salutate i parenti e amici. Addio.

P.S. mi scordavo di dire, che la stampa avanza, e sarà bella

---

[7] M. di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[8] Badessa [del monastero di Ragusa]: di casa Bonomi, non meglio identificata.
[9] Sig:ri Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[10] [Sig_ri] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.

275 [2963]

p7,256

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 21 Agosto 1783

Questa volta non fo la storditaggine del mese passato: scrivo a tempo: la presente arriverà a Roma Mercordì prossimo 26 corrente: dormirà ivi fino al Martedì seguente per trovarsi in Napoli il Venerdì 5 del venturo e partire Sabbato 6 primo di esso mese. Per rimediare allo sbaglio tanto scrissi per Barletta, e forsi qualche barca straordinaria avrà passata quella lettera, scrissi anche per Ancona, dove non sapendo se vi sia presentem:e il Sig:r Giorgi[1], ne se viva il Console Storani[2], ho messo solo sulla soprascritta raccomandata in Ancona al Sig:r Console di Ragusa, scrivetemi come si può fare per scrivervi qualche volta per quella via. Scrissi pure ad Aniza[3], e le ho replicato mandandole delle imagini della nuova beata col breve di beatificazione, e le scrivo oggi mandandole il compendio della vita, che viene d'essere pubblicato quì: ho mandato ogni cosa, e mando al Sig:r Rocco Bonfiol[4], il quale manda, o per Trieste, e Fiume, o per qualche occasione da Venezia stessa. Credo che le imagini le avrà prese seco il Sig:r Ab: Zamagna, che passato per Venezia sarà venuto costà per uno de' suddetti due porti. Ho ricevuto dopo la v:ra de' 15 scorso, nella quale ho veduto conpiacere, che vi mantenevate ad onta delli 88 anni in istato da poter uscire a Ilina glavizza, dove anche Aniza finirà di recuperarsi avendole fatto sempre gran bene quell'aria, come fa questa a me in modo, che la testa, e le gambe vanno benissimo, e quasi sempre anche lo stomaco; benchè tra il rivedere le cose fatte, il farne delle nuove, il rivedere le stampe sto ora quasi sempre fino alle 6 ore di notte, e anche più. Ad ogni modo, come la scorsa settimana tra l'Assunta, e la Domenica vi fù Venerdì S.Rocco festa di divozione, in cui qui non si lavora ho passati que' 3 giorni con piacere, e profitto in una villetta di questi Conti Remondini[5] a 7 miglia di qua col più giovane de' due fratelli[6], che non è ammogliato, e mentre il maggiore[7] è tutto occupato nel grandissimo negozio, egli bada alla campagna massime ivi, ove hanno uniti 400 campi ben coltivati, e adaquati coll'acqua, che è costata loro 12m ducati, e frutta ivi, e in altri gran beni più giù infinitamente. Egli oltre a granai, e tinelli vi ha fatte varie stanze da padrone, e vi si trattiene spesso. Di là co' suoi cavalli si sono

[1] Sig:r Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Console Storani: Storani o Sturani, famiglia di origine raguseo-anconitana.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Rocco Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[5] Conti Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[6] più giovane de' due fratelli: Antonio Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[7] il maggiore: Giuseppe Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.

fatte delle scorse, e Domenica si pranzò dall'Arciprete della Parocchia lontana 2 miglia, che aveva la festa della sua chiesa, onde avendo pranzato da noi i due giorni precedenti, ci invitò, e fummo 14 di tavola a un grandissimo pranzo rurale. Si andò un altro giorno alla villa de' Sig:ri Ferrari[8], che ora ricchissimi hanno speso 150m ducati in pure fabbriche, mentre il nonno ha cominciato dal nulla. Vi hanno 40 fornelli, e un grande artificio da seta, con cui, cogli appalti, ed altri negozi hanno fatto, e fanno tesori.

Non ho che un poco di gonfiore podagrico a' piedi, senza alcun dolore: ad ogni modo uno di detti 3 giorni feci a piedi 4 miglia senza incommodo- Lo stomaco qualche volta si risente per qualche sorte di cibo, come ora ho un poco di corrente, cagionata credo con d' doloretti da certa pollenta troppo grassa, che mangiai 3 giorni fa; ma come ogni cosa è leggera, serve piuttosto di purga, e dacchè in questa'aria mangio un poco di più, mi sono riempito in viso con buon colore in modo, che niuno vedendomi mi da 60 anni, e sono nel 73°. Non è meraviglia, che voi abbiate degli incommodi cagionati dall'età; ma mentre il totale va bene, e potete uscire sulla collina, spero, che arriverete agli anni di nostra madre. Intanto i giovani sene vanno, e il povero Card. Rezzonico[9] in età di 43 anni ha finito in Roma.

Voi mi parlate della peste, che vi circonda: so, che vi è in Turchia; ma di quella di Dalmazia mi scrive il Bonfiol, che in Venezia stessa sene ridono, e incolpano il GV di Dalmazia di avere esaggerato le cose, non essendovi stato, che delle malattie nate da cattivi alimenti, e dalla fame, e queste anche minori di quello si è spacciato. Onde spero, che anche costì si starà bene, non essendovi stati que' guai per le precauzioni. Qui già si sente l'abbondanza: la campagna è bellissima. Il gran turco primo si è cominciato a raccogliere, e uno staro, che era montato a 17 lire è calato alle 6, nel padovano alle 4 ½. Calerà di più fra 15 giorni, che le campagne ne sono piene. Ha piovuto assai, e piove spesso: la gran nebbia, che alfine si è dileguata, non ha fatto alcun male: sono succeduti de' temporali quotidiani. Da principio vi sono stati de' fulmini con del danno, ma ora son puri lampi, e tuoni, e jer notte tonò per più ore, ripigliò la mattina, indi alle 20 ore, e senza interruzione hanno durato fino alle 5 della notte, e dopo, senza piover qui quasi nulla tempo curioso.

Ho scritto al Sig:r Cav:r Giustiniani[10] mio amico, era Inquisitor di Stato pregandolo di raccomandare efficacem:e il v:ro giovane Radich[11]: spero, che la raccomandazione sarà bene efficace.

---

[8] Sig:ri Ferrari, non identificati. Una famiglia Ferrari risulta proprietaria nella seconda metà del settecento di un latifondo con Palazzo domenicale a Mottinello, località situata tra Galliera e Rossano, attualmente in provincia di Vicenza

[9] Card. Rezzonico: Giambattista Rezzonico (1740-1783), patrizio veneziano, nipote del papa Clemente XIII. Fu fatto cardinale nel 1770.

[10] Cav:r Giustiniani: presumibilmente Girolamo Ascanio Giustiniani (1721-1790), figlio di Girolamo Ascanio (1697-1749), e di Adriana nata Barbarigo. Padre di Girolamo Ascanio (1753-1787), che nel 1785 sposò Cecilia Corner, giovane celebre per la sua eru-

Delle nuove del gran mondo ne saprete più voi altri più vicini costì; perché il tutto si riduce a maneggi di Costantinopoli: il Conte di Vergennes[12] riesce fin'ora a trattenere in aria la grandine. Si dice, che l'Imp:e dia parola di non fare ostilità; ma io non mene persuado: il suo carattere è troppo attivo, e da non aver riguardo ad alcun ostacolo, e dall'altra parte fa spese troppo enormi per spingere forze tanto eccessive verso il confine: esse son troppe per crederle precauzionali di difesa. I venti si oppongono al grande armamento Spagnuolo contro Algieri. La pace finale tra l'Inghilterra, e gli antichi nemici non si finisce di conchiudere: vedremo fra poco. Salutate tutti i parenti, e gli amici: in particolare il Console[13], e i PP. del Coll:o. Addio.

---

dizione. Fu ambasciatore della Serenissima a Roma (ottobre 1761-giugno 1766), e *bailo* a Costantinopoli dal 1767 al 1771, fu prefetto della Biblioteca Marciana e senatore dal 1782. Nel 1748 sposò Caterina Pisani.

[11] giovane Radich, cfr. nota 2, lettera 2951.

[12] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[13] Console, cfr. nota 4, lettera 2392.

276 [2969]

N,108

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 5 Settembre 1783

Ieri sera mi giunse la v:ra de' 13 scorso, che questa volta ha tardato più del solito per viaggio. Mi è dispiaciuto molto di vedere, che le altre scritte per supplire a quella mia mancanza non vi fossero ancora arrivate. Spero, che lo saranno dopo, e lo desidero molto per quella che mandai in Ancona inclusa in una al Sig:r Luhscia[1], e raccomandata al Console di Ragusa in essa Ancona[2].

Credo, che il Console l'habbia avuta, e vedendo a chi andava l'avrà mandata. Ho sctitto poi più lettere ad Aniza[3] mandandole una volta varie imagini della nuova beata col breve della beatificazione etc, indi anche la vita in compendio. La prima colle immagini l'avrà probabilm:e portata costà il quondam nostro Ab. Zamagna[4]. Almeno esso vi avrà portate nuove fresche di me. Mi son risoluto a scrivervi, mandando la lettera al Sig. Bonfiol[5] perche sento, che vi doveva ivi essere un'occasione per costà.

Godo, che se le v:re gambe son deboli il sostanziale della salute vada bene. Alle gambe vi è il rimedio della portantina. Per quanti anni n:ro Padre[6] non è uscito di casa, che così! Mi dispiace la vicinanza della peste, che avete: ma spero, che le diligenze ve ne garantiranno al solito. Qui abiamo in poca distanza una specie di peste fra gli animali bovini, e ne muojono molti. Si fanno le separaz:i, ma credo con diligenze minori del necessario, e il male si va dilatando: è arrivato poco lontano da questo territorio. La raccolta è stata buona in formento, e anche il gran turco va a meraviglia: già molto se n'è colto, e anche il secondo, che qui chiamano il cinquantino, mostra a meraviglia,, e non teme più ne il secco, ne la grandine. In ordine al secco ve n'è stato un poco anche qui; ma ha durato poco, e da gran tempo abbiamo piogge quasi continue e grosse; onde credo che saranno giunte anche costà. Non mi avete scritto nulla di quelle grandi nebbie straordinarie, che si sono stese per tutta

---

[1] Luhscia, personaggio non identificato.

[2] Console di Ragusa in Ancona, personaggio non meglio identificato

[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[4] Ab. Zamagna: presumibilmente l'Abate Bernardo Zamagna (1735-1820), gesuita e letterato raguseo. Insegnò retorica al Collegio Tolomei di Siena, e poi, dal 1773, eloquenza e letteratura greca a Milano. Fu ambasciatore di Ragusa presso la Santa Sede a Roma, e presso il Granduca di Toscana a Firenze.

[5] Bonfiol: presumibilmente Rocco Bonfiol, negoziante raguseo e proprietario di navi, successe al Lalich quale console generale di Ragusa a Venezia. .

[6] Nostro Padre: Nikolò Boscovich (1642?-1721). A quanto risulta il padre di Ruggiero Boscovich fu colpito in epoca imprecisata, e per cause imprecisate da una paralisi che lo costrinse a vivere per molti anni su una carrozzella.

l'Europa, ed hanno avuta dopo la continuaz:e di grandi temporali. Almeno non mi ricordo mene abbiate scritto. Alcuni le attribuivano a' terremoti di Messina; ma sono state troppo universali, e dilatate. Avrete veduto nelle gazzete quello, che è seguito alla Cina, e al Giappone, soprattutto all'isola Formosa. È altra roba quella là. Anche l'isola nata accanto all'Islanda è uno de' fenomeni rari in quel mare. I fuochi sotterranei vanno lavorando ben forte.

Io per gra. di Dio sto bene. Ho fatto de' lavori straordinari, [s]tando in quest'ultimo a tavolino fino alle 6, e spesso fino alle 7. Ora sarò un poco più alla larga: nella settimana ventura, o poco dopo finirò il primo tomo[7], e ve lo manderò, ma in esso non troverete nulla per voi. Si stamperà ora subito anche il mio giornale del viaggio da Costantinopoli in Polonia[8]: quello sarà per voi tutto.

Sulle guerre le nuove le saprete prima costì da Costantinopoli, che qui. La pace tra l'Inghilterra, Francia, e Spagna è ben chiuse, e gli Olandesi per amor, o per forza avranno dovuto accomodarsi. È bene cosa strana, che non avendo mai fatto nulla si tengano sulle alte pretensioni. Non hanno male, ma non se lo meritino.

Mi scordavo di dirvi, che Domenica scorsa ebbi una lettera del Conte Saluzzo[9] Presid:e di una nuova Accad:a Reale di Scienze, che il Re di Sardegna ha ivi eretta, son 20 posti di Accademici forestieri, e il diploma era uscito quattro giorni prima della data di essa lettera: mi avvisa che sono stato fatto uno di questi. Orammai non so più nemmeno di quante lo sono; ma non sono di quella di Parigi, essendovi solo Corrispondente. Non ho mai chiesto, e non chiederò mai.

Salutate Aniza[10], e i nipoti. Riverite il Sig. Luhsia[11] dicendogli, che gli risposi per via di Ancona ringraziandolo. Spera che al fine questa lettera gli sarà giunta. Addio.

---

[7] Il primo tomo: presumibilmente il primo tomo dell'Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam […], che vide la luce a Bassano presso Remondini nel 1785

[8] Il riferimento è al *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia*, stampato a spese dell' editore Remondini di Venezia (Bassano, 1784), ora in *ENo*, XVII/2.

[9] Conte Saluzzo: conte Giuseppe Angelo Saluzzo, fisico e chimico torinese. Tra i fondatori e primo presidente dell'Accademia Reale delle scienze di Torino.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[11] Sig. Luhsia: Luhscia, vedi nota 1 precedente.

277 [2971]

p7,257

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 19 Set: 1783

Mi dispiacque sommamente il vedere nella v:ra mestrua, che ricevetti due settimane sono, che le diligenze da me usate per supplire ad uno sbaglio mio non avessero ancora avuto il loro effetto, quando arrivata la felucca Regia eravate restato senza la mia, ne fin al giorno, in cui mi scriveste. Nella varie mie che avrete ricevute e voi, e Aniza[1] dopo per via di Barletta, di Ancona, di Venezia, di Trieste, avrete veduta l'origine di quello sbaglio, e i passi, che feci per rimediarvi. Intanto saranno arrivate ad Aniza le imagini della nuova Beata, e il compendio della sua vita. I[l] quondam P:re ora Ab. Bargn[a][2] avrà portate anch'esso nuove di me, benche non ci siamo veduti. Appena ricevuta quella mia vi scrissi mandando la lettera al Sig:r Bonfiol[3], e pregandolo di mandarla colla prima occasione, che si fosse presentata. Fra le mie straordinarie vene fu una inclusa ancora in altra, che scrissi al Sig:r Luhscia[4] per via d'Ancona raccomandata al Console[5], e vi ho dopo avvisato di questo stesso, perché se mai non vi fosse giunto quel piego ne ricercasse, e intanto sapesse, che io gli avevo scritto ringraziandolo di quello, che aveva operato in una mia premura riuscita bene.

In quest'ultima per Venezia avrete inteso lo stato di mia buona salute, che si mantiene tale con tutte le straordinarie fatiche, essendo questa aria eccellente per me. Sono al fine del mio primo tomo[6], di cui ho dovuto far qui più della metà avendo dovuto riservare l'altra metà al tomo seguente, e impinguar anche quello per far che di 4 troppo grossi divenissero 5 di giusta misura; quantunque anche nelle aggiunte al primo non ho potuto non oltrepassare la misura accrescendolo di alquanti fogli di stampa in un estratto, che ho fatto al fine in Francese di esso primo, che è tutto latino lingua poco intesa in oggi anche da molti letterati Francesi. Nella ventura settimana sarà finito tutto esso tomo colla dedicatoria prefazioni, e indice. Si metterà mano subito anche al secondo tomo, e insieme al giornale del mio viaggio da Costantinopoli in Polonia, che sarà tutto intellegibile a voi, e anche ad Aniza, e vi recherà piacere.

Ho inteso con somma soddisfazione in quella v:ra il buono stato della v:ra salute nel totale: la debolezza delle gambe non è, che naturale nella v:ra età, e si suppliche

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Ab. Bargn[a], personaggio non identificato
[3] Sig:r Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[4] Sig:r Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[5] Console, cfr. nota 4, lettera 2392.
[6] Primo tomo: dell'*Opera pertinentia,* cfr. nota 7, lettera 2969.

colla portantina. Io ne' piedi ho sempre del gonfiore podagrico; ma con mio stupore senza che mi dolga punto, ne mi impedisce la camimata che fo ogni giorno di almeno due miglia, e spesso tre; onde non conto questa tra reali incommodi. Godio pure che Aniza stia bene, e amendue starete meglio ancora a Ilina Glavizza, dove eravate in procinto d'andare. A lei non scrivo, perché le ho scritto più volte a parte, e veram:e ora sto affollatissimo lavorando sempre la mattina, e la sera dal cominciar della notte fino a passate le 5, e spesso le 6, come ho fatto questa notte essendomi alzato alle 11 ½ per scrivere questa, come fo ora per la prima,e molte altre per la posta di questa sera. Voi salutatela da parte mia co' nipoti, e con parenti, e amici.

Qui non ho altre nuove, che quelle delle gazzette, fuorchè da Parigi l'imminente sottoscrizione della pace dell'Inghilterra con tutti i belligeranti fuorch'è dell'Ollanda, che andava pur a conchiudere: la sottoscrizione era fissata a' 3 di questo, e sarà stata fatta: ma intanto per le gazzette par imminente un grande incendio da codeste parti, e fore la mina ha già formalm:e scoppiato, ma almeno è sicuro, che la grande squadra Russa non verrà nel Mediterraneo, e sento da buona parte, che volevano venire anche nell'Adriatico, avendo chiesto il porto di Brindisi, cosa che sarebbe stata di infinito imbarazzo per voi altri ancora massime ne' presenti dissapori con Napoli.

Il Bouch[7] m'ha scritto da' Bagni mandandomi la letterina, che vi accludo, e chiedendo espressamente, che la mandi col primo ordinario di Barletta, come fò. Mi dice che pensa di restar a quelle acque fino a mezzo Ottobre, e far una scorsa qua per vedermi. Gli ho risposto, che lo vedrei volentieri, ma lo pregavo di avvisarmi qualche giorno prima; perché appunto in Ottobre farò un poco di pausa, e anch'ora vo qualche volta se vi sono due feste a 7 miglia di quà in una villetta di questi Conti Remondini[8].

Avrete visto nelle gazzette il bombardamento d'Algieri con del successo, ma non rovina totale di quella canaglia, che seguiterà come prima, e forsi peggio, e i dissapori interni della nuova Rep:ca d'America, quali m'aspettavo, e cresceranno fra tempo. Gli uomini sono da per tutto uomini, e gli interessi particolari in tanta estensione di paese sono troppo diversi. Addio.

---

[7] Bouch, personaggio non identificato.
[8] Conti Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.

278 [2973]

p7,258

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 8 Ott: 1783

Domenica scorsa 5 corrente ricevetti la v:ra de' 17 scorso colla cartina di Aniza[1]: avendo inteso dal n:ro Bonfiol[2], che vi sarebbe una peotta, che doveva partire per costà sul fine di questa settimana, vi scrivo questa per questa via: ad Aniza aggiungerò una cartina per la via di Napoli; seppure per quella via vi saranno più occasioni. Il n:ro Monsignore Beno[3] mi scrisse col penultimo ordinario una nuova terribile per voi altri costì, se è vera: essa era in un gazzettino manoscritto di Napoli arrivato a Roma, che una squadra di un vascello di linea, due fregate, due sciabecchi, era partita di là per l'Adriatico cogli ordini al comandante sigillati, da non aprirsi, che nelle vicinanze di Ragusa: l'ultimo ordinario ebbi lettera da lui, in cui mi scriveva, che partiva per la villeggiatura, ma con grande amarezza, temendo che fosse vera la nuova del gazzettino. Tornò jer sera da una scorsa fatta a Venezia questo Sig. Conte Remondini[4], e mi dice, che in Venezia non aveva udito parlar di tal nuova. Un Avogadore[5], che villeggia qui uscito dopo l'ultimo Pregadi mi ha detto, che non ne aveva udito parlar in Senato: che il Resid.e di Napoli, lAmbasc:r di Roma ne avrebbero dovuto scrivere: ma mi si suppone, che spesso gli Avogadori non si trovano al leggersi le lettere de' Min:ri uscendo di Senato per altri affari, e il fratello del nuovo [G.l] di Dalmazia Pallier[6] disse 12 giorni addietro a una persona, che me l'ha ridetto, che una squadra era partita da Napoli per bombardar Ragusa, ciò mi fa temere che in non parlarsene in Venezia non nasca dal volersi in Senato la cosa segreta. Qualunque cosa sia, sto in grande apprensione, e aspetto con ansietà le lettere di quest'ordinario di Roma, che avrò dimani, o Domenica prossima 12 corrente. Dimani vedrò lo stesso Avogadore, il quale probabilm:e avrà scritto a Venezia per avere la stessa informazione più sicura. Non so, che passi abbiano fatto costì codesti Sig:ri. Forsi si fidano degli uffici, che alcune gazzette dicono essersi fatti a Vienna. Io credo, che i più forti impegni dovevano cercarli a Parigi, dove il Conte di Vergennes[7], che ha tanta considerazione in oggi, ha tutta la propensione per la Rep:ca anche in

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] Monsignore Beno, cfr. nota 2, lettera 660.
[4] Sig: Conte Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[5] Avogadore: ciascuno dei tre Patrizi, magistrati della Repubblica Veneta, incaricati di vigilare gli interessi dello Stato.
[6] [G.l] di Dalmazia Pallier [o Falier], si veda la nota 4, lettera 3020.
[7] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

grazia mia. Ora, se a Napoli hanno realm:e presa codesta risoluzione, è troppo tardi. La città sarà distrutta, con un colpo di mano, che non essendovi costì truppe è facilissimo. Voi mi scrivete, che il piego, che io mandai in Ancona per il Sig. Luhscia[8] è arrivato per la via di Barletta. Ciò mi è dispiaciuto oltremodo; perche su questi affari scrivevo con qualche libertà a lui da amico, e sicuramente in Napoli avranno aperte tutte le lettere dirette per costà. Avevo mandato per Ancona appunto per poter scrivere con libertà. Aniza mi scrive, che due volte il mese vi è barca di costà per Ancona, e d'Ancona per costà. Avete voi alcuno in Ancona, a cui io possa indirizzar le lettere, che scriverei più volentieri per quella via: ma vorrei, che di là non andassero per via di Napoli: che dormissero pure ivi piuttosto fino alla nuova occasione.

Vi è qui la paura della peste, che avete anche voi altri costì, credo che oggi sia partito il nuovo [Gl] di Dalmazia suddetto, che è anche molto mio amico: era governator della nave con cui io partii per Costantinopoli; onde sono stato con esso allora in confidenza per mesi 3 ½. Un mese fa ci siamo riveduti qui, e venne a cercarmi, rifacendosi la conoscenza con mille sue espressioni. Ora ho saputo questa mattina che egli va con una somma autorità straordinaria per la sanità, con danari, e truppa: che il [G.l] di Palma nuova[9] ha avuto ordine di guardar le coste dell'Istria con due sciabecchi, e con autorità piena per rapporto all'Istria in materia di sanità, e ciò perché la peste si era dilatata in un distretto di vari villaggi nelle montagne. Ma l'Incaricato interino degli affari di Francia mi scrive in una lettera, che ho avuto questa mattina, che le nuove di Dalmazia erano pessime, e che veniva ad essere informato in quel momento, che la peste è già in Spalato. Questo, mette un terribile allarme. Costì spero, che si garantiranno per codesta parte al solito anche senza soccorsi straordinari del cielo, che pur si fa bene a implorar, e sperare; onde temo anche più l'affar di Napoli, contro cui costì non hanno diffesa di alcuna sorte, se non ha presi passi davvero efficaci per via di protezioni de' più potenti.

Io per grazia di Dio sto bene con tutte le fatiche continue: godo, che la v:ra salute si sostenga nel totale in codesta età: le gambe devono necessariamente indebolirsi: pigliate la portantina senza rinchiudervi tra li muri di Ilina Glaviza. Con quello, che il Sig. Iddio vi ha dato, col salario, che continua, coll'interesse ne' bastimenti, dovreste avere quello, che basta anche per questo: ma se mai sminuendosi ora il fruttato di essi bastimenti, e molto più se venendo delle violenze dalla parte di Napoli aveste bisogno di qualche ajuto, scrivetemi con libertà, che vedrò di soccorrervi; giacchè qui, dove non ho bisogno di carrozza, spendo molto meno che a Parigi. Scrivetemi, dico, con libertà, e procurate di far la spesa di chi vi porti a veder qualch'uno per non rinchiudervi costì. La mia stampa va avanti: il primo tomo è finito ma vi restano le prefaz:i, la dedicatoria al Re, l'indice de' capi,, per li quali oggetti si aspetta un bel carattere nuovo di Parma, quale si sperava di aver ora; ma per

---

[8] Sig. Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[99] [G.l] di Palma nuova, presumibilmente il Provveditore Generale di Palma nuova, non meglio identificato, si veda la nota 3, lettera 3020.

nuovi intoppi non si avrà, che al fin di Decembre, e intanto sarà spampato anche il 2° tomo. Si stamperà allora subito anche il mio viaggio da Costantinopoli in Polonia, che sarà più per voi: vi manderò allora ed esso, e questi due tomi.

Ho una letterina del Radich[10], il quale è stato raccom:to dal Giustiniani Inquisitor di Stato[11]. Questo Conte Remondini fu anche a vederlo: lo raccomandò anche al Rettore, che è uno Spinola[12] Genovese, e promette tutto anche a mio riguardo. Sento che si porta bene; ma ha bisogno di essere dirozzato. Lo vedo anche dalla soprascritta della lettera che mi scrive. Vi mando la sua soprascritta [*la lettera è tagliata in basso, molte parole sono tagliate e illeggibili, salvo queste ultime*] e li scriva i termini che convien usare, [*il resto della lettera è tagliato*].

P.S. [*scritto in testa alla lettera*]

Salutate Aniza e ditele, che ho scritto forte a Mins:re Stay[13]rimproverandogli, che egli non abbia ottenuto pel frate, ciò che codesto vicario ha ottenuto a posta corrente, e inculcandogli, che almeno lo raccomandi con efficacia a que' Patrassi d'Ara C[o]eli. Salutate gli amici. Addio.

---

[10] Radich, cfr. nota 2, lettera 2951, e nota 11, lettera 2963.
[11] Giustiniani Inquisitor di Stato, cfr. nota 10, lettera 2963.
[12] Spinola: rettore del Collegio gesuitico di Padova, non meglio identificato.
[13] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

279 [2974]

p7,259

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 17 Ott: 1783

Vi scrissi la scorsa settimana, mandando la lettera al Sig. Bonfiol[1], che mi scrisse, essere arrivata a tempo per partire con una peotta Veneziana, in cui doveva venire di ritorno il Sig. Vlaiki.[2] Risposi in quella alla v:ra. Sicchè non ho nulla da replicare, e basterà la presente per darvi nuove di me. La mia salute va bene, e il secondo tomo avanza. Si aspettano come vi scrissi certi caratteri nuovi per la dedica, prefazioni, indici, che non vi saranno, che verso il fin di Dicembre: in Gennaro vi potrò mandare questi primi due tomi, e anche il tometto del viaggio di Costantinopoli.

Qui abbiamo il Sig. Dottore Buch[3] da tre giorni. L'ho subito introdotto dal Conte Remondini[4], che l'invitò a pranzo pel dì seguente, che fù jeri, e l'ha riinvitato per oggi; onde abiamo pranzato insieme in buona compagnia numerosa. Quella è anche la prima conversazione del paese, e vi và la sera, dove trova de' competitori al giuoco degli scacchi: intanto ha veduta la grande stamperia: gira per vedere le belle vedute, che sono superbe, e i tanti quadri de' celebri Bassani. Si fermerà qui varj giorni.

Sulle vertenze grandi siamo ancora al bujo: voi altri le saprete meglio da Costantinopoli, che noi altri qui. Le Corti ora agiscono con più gran segreto: non saranno, che i fatti, che ci facciano conoscere le intenzioni. Molte lettere vi ho scritte di Francia da Boynes[5]: non vele scriverò più di là. Jeri sera trovai nella gazzetta la morte di quel povero Ex-Ministro[6]. È morto in gran parte di disgusti, che gli hanno guastato il sangue. Fra i suoi beni, quelli della moglie[7], e le pensioni del Re aveva più di 300m

---

[1] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[2] Sig. Vlaiki, personaggio non identificato.
[3] Sig. Dottore Buch, cfr. nota 7, lettera 2971.
[4] Conte Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[5] Boynes: a Boynes (attuale dipartimento de Loiret) era situata, nel Chateau de Mousseaux, la residenza estiva del ministro Boynes, in cui Boscovich aveva passato negli anni addietro diversi periodi di vacanza
[6] Ex-Ministro: Pierre Etienne Bourgeois de Boynes, marchese de Boynes (29 novembre 1718-19 settembre 1783). Fu nominato ministro della Marina il 7 aprile 1771. Malvisto dal primo ministro Maurepas e dallo stesso Luigi XVI, fu accusato, sembra ingiustamente, di aver disorganizzato il suo Dipartimento, e rimosso dall'incarico il 20 luglio 1774. Cfr. nota 2, lettera 2601.
[7] Moglie [del ministro Boynes]: Boynes dopo un primo matrimonio con Marie Marguerite Catherine Parat de Montgeron (1737-1753), da cui ebbe una figlia, Marguerite

lire di Francia di entrata, eppure si scuoprì pochi mesi prima della mia partenza di là, che aveva contratti de' debiti di 80m lire di interessi perpetui, e 150m di vitalizj; onde i creditori saltarono addosso, e si cominciò a vendere de' terreni: si diceva, che fallirebbe. Faceva un trattamento considerabile, ma molto inferiore alle gran rendite. Convien dire, che quando in tempo di guerra, e anche in pace era Min:ro del Re, abbia fatto de' negozi per mare, che gli sieno iti attraverso, e che per cuoprir i debiti sia ito facendone degli altri. Nello stesso tempo di questo scuoprimento di debiti ebbe una brutta lite grossissima, in cui si pretese, che abusando del potere, che gli dava il ministero abbia fatto un contratto enormemente lesivo con certi P:rori di pupilli, per la compra di gran beni in America. Fu rotto dal Parlam:to il contratto, e intimato il rendimento de' conti. Egli era già in letto per li disgusti precedenti, e si aggravò: lo vidi come una persona che Jovis ignibus ictus. Vivit et est vitae nescius ipse sue. Intanto gli sopravvenne il mal di pietra, che si cavò l'anno scorso: ha durato un anno languendo, e finalm:e è morto. Lascia 7 figli[8]: aveva di pensione del Re[9] per le cariche esercitate, le quali non sono soggette a' creditori da 70m franchi: queste cessano. Fortuna, che la Sig:ra ricca ereditiera Americana[10] ha da 120m lire di Francia d'entrata, con cui camperanno; ma non come campavano. L'altro giorno morì anche in Venezia uno de' primi Sig:ri Alvise Valeresso, che 10 anni fa guarì da gran piaghe nelle gambe coll'unguento di Bruselles, che gli feci venire; onde aveva tuta l'amicizia per me. Tutti sene vanno, e noi restiamo: convien disporci al gran viaggio: voi siete tanto più avanzato; ma sono anch'io a' 73.

Abbiatevi cura: salutate i parenti, e amici. Addio.

(1753-1762), aveva sposato in seconde nozze nel 1763 Charlotte Louise Desgots (1739-1804), da cui ebbe sette figli (si veda la nota seguente).

[8] 7 figli [del ministro Bourgeois de Boynes]: Elisabeth Louise (1764-1853), divenuta contessa di Bourbon-Busset; Etienne Ange (1766-1795); François Etienne (1767-1792); Antoine Pierre Philibert (1769-1803); Louis Antoine Pierre (1770-1992); Charlotte Hermine (1773-1847), divenuta marchesa di Saint Phalle; Armand Louise François (1775-1853).

[9] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[10] Sig:ra ricca ereditiera americana [moglie del ministro Boynes]: si veda la nota precedente 7.

280 [2980]

p7,260

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 21 Nov: 1783

La v:ra de' 15 scorso mi è arrivata assai fresca sul fin del mese, mentre quella di Aniza[1] degli 11, che voi credevate dovesse arrivar più presto, è arrivata 10 giorni dopo, e anche 12, ed è arrivata aperta, come pure una di cui mi ha onorato il Senato, e una di Gospar [padron] Luhscia[2] mi sono arrivate aperte senza la discrezione di risigillarle col sigillo dell'Ufficio, come si pratica, dovunque pel timore della peste si aprono le lettere, indiscrettezza intollerabile de' subalterni di quel tribunale disapprovata da varj Senatori, che si trovavano in questi contorni a villeggiare, e che ne sono rimasti meravigliati. Godo che il totale della v:ra salute si mantenga bene in codesta età: in ordine alle gambe sono rimasto attonito, che abbiate potuto scendere a piedi: io per me trovo molto più difficile lo scendere, che il salire: per altro le mie gambe mi servono bene, e fo spesso il dopo pranzo 4 miglia di passeggio tra andare, e tornare: ma dirò meglio, ho fatto fin'ora, che avanzando la stagione si va a pranzo dopo le 21, e oggi erano vicine le 23, quando ci siamo levati di tavola. Mi dispiace, che non siate restati a godere per qualche tempo l'aria eccellente di Ilina Slavizza: la portantina vi avrebbe impedita la solitudine: vi ricordate, quanti anni nostro padre[3] non uscì, che in portantina, e su questo, se non potete fare altrimenti gia vi feci le mie esibizioni. La gamba mia va pur benissimo nel totale, e certi freddi straordinari, che cominciarono dimani saranno 3 settimane, e durarono una dozzina di giorni non mi hanno punto incomodato: ma jeri vi fù una grande nebbia straordinaria, che mi fece una considerabile impressione, benché non ne pigliassi che pochissima nell'andar a pranzo, e tornar a casa, mi ha mosso un buon catarro, che mi ha molestato questa notte, e tutto oggi. Temo, che non sia il mio solito, che mi dura poi tutto l'inverno. Vedremo.

Delle cose del gran mondo in questo ritiro non so nulla fuor di quello, che vedo nella gazzetta di Venezia, e di Colonia, cose che verranno costà, e anche più fresche, che per mezzo mio, nelle altre gazzette.L'abilità del Conte di Vergennes[4], e anche più la peste, hanno tenuto sospeso il temporale per aria Intanto sentiamo in quest'ordinario anche la morte de Pometkin[5], che doveva comandar le armate, e la

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Gospar Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[3] nostro padre, cfr. nota 6, lettera 2969.
[4] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[5] Pometkin [o Potèmkin]: forse Grigorij Potémkin (1739-1791), aiutante generale dell'esercito russo, e favorito di Caterina II, che però risulta morto nel 1791.

malatia della Zara[6] cagionata da questa perdita, che le è stata sensibile. Spero, che costì seguiterete a guardarvi con buon successo. In questi contorni noi abiamo la peste degli animali bovini, e poco lontano di qua negli stati dell'Imp:re[7] quella de porcini: colle grandi diligenze il territorio Bassanese fin'ora si è tenuto esente; ma le carni crescono di prezzo: è vero, che vi è grande abbondanza in ogni genere di prodotti: lo stajo di gran turco, che al mio arrivo era arrivato a lire 17, e anche 18, ora non costa più di lire tre, e mezza; sicchè la povera gente mangia quantità di polenta allegramente.

Salutate i nipoti, i parenti, gli amici: il Sig. Buch[8] mi scrive da Padova, che le mie raccomandazioni gli giovano molto ancor ivi: pensava di passar due mesi tra Padova, e Venezia. Aggiungo due righe per Aniza. Addio.

---

[6] Zara: Caterina II, cfr. nota 7, lettera 2146.
[7] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.
[8] Sig. Buch, cfr. nota 7, lettera 2971.

281 [2987]

p7,261

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 19 Dec: 1783

Oggi è la posta mestrua per Barletta, e insieme ho l'avviso dal Sig. Bonfiol[1], che vi è occasione pronta in Venezia per costà. Vi ho scritto più a lungo per quella parte, e mando la lettera alla posta insieme con questa, che forse vi arriverà più tardi. Con questa occasione vi mando un catalogo delle opere[2], che entrano in questi 5 tomi. Uscirà più a lungo lo stesso catalogo a modo di prospetto in bella stampa, questo è tirato dal catalogo G:le Remondiniano. Io per grazia di Dio sto bene. Abiamo tempi freddi ma bellissimi. L'Imp:re[3] a 12 è passato da Trento, che è a una giornata di qua, per andar in Toscana. Così non vi è guerra per ora. Vedrete lo stato di questi affari nelle gazzette: quella di Colonia arrivata questa mattina ci dà un corriere arrivato a Parigi colla nuova della morte imminente della Zara, la quale impedirebbe la medesima guerra: ma se fosse vera l'avrebbero saputa da Venezia di ripicco da Vienna. Vedremo. Salutate tutti i parenti, e amici: in primis Aniza[4]. Addio.

---

[1] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

[2] catalogo delle opere: Boscovich pubblicherà il catalogo ragionato delle sue opere contenute nei 5 volumi dell'*Opera pertinentia*, in appendice al volume sul *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia*.

[3] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[4] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

282 [2992]

p7,263

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 14 [Gen:] del 1784

Vi ho scritto per Venezia, e per Ancona: quella per Venezia avrebbe dovuto partire con una barca, che doveva partire subito dopo le feste, ma mi scrisse il Sig. Bonfiol[1], che i tempi cattivi l'avevano impedito di compir il carico, oltrecchè coloro vanno a passi di tartarughe, sicchè essendovi qualche legno nazionale, non mi ricordo, se a Trieste, o a Fiume, pronto per la partenza, aveva mandata la mia lettera là, aggiungendo egli alcune righe in una sua [?], che all'arrivo di questa l'avrete fatto; perché essa non vi arriverà che stracca non dovendo partir da Napoli, che fra 15 giorni, e aspettar in Barletta otto; giacchè la posta mestrua per quella via non doveva partir di qua che oggi a otto; ma come qialche volta i tempi cattivi fanno arrivare le lettere in inverno tardi, ho voluto anticipare a scrivervi per ogni maggior sicurezza.; forsi intanto avrò qualche v:ra lettera per Ancona, e vi riscriverò per quella via.

Io per grazia di Dio sto benissimo: mai non sono stato così bene l'inverno, come quest'anno. Ebbimo de' freddi prematuri per pochi giorni in due volte, ma generalmente l'inverno è stato mite. Da varj giorni il tempo è bellissimo, cielo puro, sole bello, senza nebbia, senza vento: gela un poco la notte, e si sgela di giorno. Tre giorni fa andai a fare una visita in una villa lontana di qua due miglia e mezzo a piedi partendo alle 11 ½, e tornando a casa prima delle 14 senza menomo incommodo. Seguito a lavorare, ma mi accosto al fine: fra pochi giorni sarò alla metà dell'ultimo tomo: onde in Marzo sarà finito tutto, e a mezzo Marzo probabilmente.

Stiamo ancora colle medesime incertezze intorno a' grandi affari. Le truppe marciano, e si fanno preparativi grandissimi. Se la mina scoppia, si vedrà un grande incendio molto disteso: credo che i preparativi si fanno appunto per evitar la guerra: si vis pacem para bellum, ma mi par difficile, considerando il carattere degli attori, che si abbia a trovar mezzo termine sufficiente per accomodar le cose: credo che appena si potrà veder qualche cosa fra un mese. Salutate Aniza[2], i Nipoti, parenti, amici. Addio.

---

[1] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

283 [3007]

p7,264

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 20 Febr: 1784

Oggi è la posta per la via di Napoli, e scrivo sperando che vi sarà l'occasione della Regia, che non avranno tanta paura in Napoli stessa con questi freddi, che devono aver diminuita la peste ne' loro contorni. In questo mese non vi ho scritto per altra via, perché sapevo dovervi essere un'occasione da Venezia per costà: ma poi non partirà, che verso il fin di questo mese a quello, che mi si scrive: scriverò per quella via ad Aniza[1] Mercordi prossimo giorno delle Ceneri.

Io per grazia di Dio sto bene, e da molti anni non ho sofferto tanto poco nella salute benché abiamo avuto gran nevi, e gran freddi in questo mese, come in tutto il resto dell'Europa: quì per altro meno che in Venezia: e che in tutti questi contorni. Oggi la giornata è stata bella, e appunto fa la Luna. Iddio voglia, che il tempo si muti una volta, e la stagione si mitighi: ma già questa sera gela. Seguito le mie fatiche fortissime: abiamo cominciato il terzo tomo, onde non finirei a tempo: ma ho avuto la proroga, credo che resterò qui fino almeno al principio dell'Inverno futuro.

Avrete avuta anche costì la nuova della pace tra li Turchi e Russi, anzi prima di noi. Non si sa nulla come vada la cosa coll'Imp:re[2], il quale non si sa, che sia incluso, e si crede di nò. Intanto con mia somma meraviglia esso gira per l'Italia lontano da' suoi Min:ri, col ritardo de' corrieri. In Londra le dissensioni sono più forti, che mai, e si stà a vedere se l'Autorità del Re[3] sarà quasi annientata, e il turbolento, e ambizioso Fox[4] anderà in aria. Ogni ordinario ci può portare lo scioglimento della crisi. Salutate Aniza, i nipoti, i parenti, e gli amici Abbiatevi cura. Addio.

---

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Imp:re, Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.
[3] Re: Giorgio III, cfr. nota 11, lettera 2146.
[4] Fox: Charles James Fox (1749-1806), terzogenito di Henry Fox, nel 1783 fu ministro degli affari esteri del governo North, che Fox aborriva, e Giorgio III lo dimise dall'incarico costringendo Fox all'opposizione

284 [3020]

p7,265

All'Ill:mo Sig:r Col:mo
Il Sig:r Natale [Boscovich]

Bassano 12 Marzo 1784

Ricevetti jeri la v:ra de' 18 Gennaro scritta per Barletta, e già 16 giorni fa avevo ricevuta l'altra posteriore scritta per Fiume, come vi avvisai. Invece di rispondere per Fiume, come mi insinuate, scriva per Ancona indirizzando al Sig, Giorgi[1], e vi scriverò per Fiume la settimana ventur[a]. Scrivo in breve, perché in questi giorni mi trovo infinitamente affollato dalle mie stampe nelle quali in questo sito fo molte mutazioni. Anche a Barletta hanno fatta la bestialità di aprire per sfumare, e non si pigliar il fastidio di risigillare. Voi dite, che mi accludete una del Sig. Ab. Zamagna[2], e non vel'ho trovata. Non hanno avuto la bontà di rimettervela; onde Dio sa che indirizzo vi sarà stato, e dove sarà rimasta. Ditegli, che non si maravigli, se non vede la risposta. Per l'affare del Sig. Ghetaldi[3] scriverò al G:le di Dalmazia[4] uno di questi giorni. Egli è mio amico: era governator di nave, quando andai a Costantinopoli. Prima di partir per la Dalmazia essendo a villeggiare alcune miglia lontan di quì, venne qua a vedermi: onde gli scriverò prima ancora di ricever la sua lettera.

Mi dispiace la malatia di Aniza[5]: godo che voi stiate bene quanto velo permette la v:ra età. Io sto benissimo. Qui ebbimo jer notte il passaggio dell'Imp:re[6] a poche miglia di qua di ritorno a casa sua. Non si [*mezza riga del testo cancellata, presumibilmente da Boscovich*]. Qui poi Sabbato scorso si determinò in Senato di fare un grandissimo armamento, si dice di venti vascelli da guerra tra navi di linea, fregate ecc. Nominato Angelo Emo[7] celebre ufficiale di mare per G:le con facoltà ampissime: si lavora giorno, e notte: si dice contro Tunisi, e si crede, che sia principalm:e per farsi rispettare anche nelle negoziazioni per l'Affar d'Ollanda.

---

[1] Sig. Giorgi: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.

[2] Sig. Ab. Zamagna, cfr. nota 4, lettera 2969.

[3] Sig. Ghetaldi, di famiglia ragusea, non meglio identificato. Cfr. nota 9, lettera 3022.

[4] G:le di Dalmazia: presumibilmente il Provveditore Generale di Dalmazia, con sede a Zara, che esercitava funzioni di governo sull'intera provincia dalmata con poteri civili e militari. A quanto risulta tale carica venne esercitata negli anni dal 1784 al 1786 da Franco Falier, non meglio identificato.

[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[6] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2921.

[7] Angelo Emo (1731-1792): l'ultimo famoso ammiraglio della Serenissima Repubblica di Venezia.

Vi risponderò un'altra volta sull'articolo del mio poemazio[8]. Quell'esordio non va bene per varj titoli, e quell'Acad.a non è in Parigi, ne io ho scritto pel premio: plura alias. Addio.

[8] mio poemazio: forse si tratta del poema latino *Virgo sine labe concepta*, di più di 200 versi, offerto all'Accademia dell'Immacolata concezione di Rouen nel 1780, e pubblicato a quanto risulta, a Parigi e Rouen nel 1784.

285 [3022]

p7,266

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e Prone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 19 Marzo 1784

Vi scrissi la settimana scorsa per Ancona in dirizzando la lettera al Sig. Giorgi[1], come una volta mi scriveste, ed ora vi scrivo inviando questa al Sig. Bonfiol[2] a Venezia perché la mandi di là se vi è occasione pronta per costà, altrimenti la faccia girar per Fiume. Non la mando là pel canale, che mi indicaste in una v:ra, perché con infinito mio dispiacere avendo cercato tutt'oggi fra la gran quantità di carte, che ho a cagione de' continui miei presenti lavori, con molte lettere anche arretrate di risposta, non ho trovata quella v:ra, che deve essere nascosta in qualche sito con una di Aniza[3], in cui mi chiedeva varie cose, per proveder le quali le avevo messe in disparte. Quindi non mi ricordo del nome di quello, a cui mi scriveste, che dovevo indirizzarmi: mi par che sia il Console[4]: per più sicurezza scrivetemelo di nuovo. Dite poi ad Aniza, che mi perdoni questa mia [st]orditaggine, ed abbia la bontà di farmi di nuovo una nota di quello, che desidera, che vedrò di servirla compitamente. Il mio lavoro è continuo. Sto più di 10 ora al giorno a tavolino rivedendo, correggendo, mutando,, aggiungendo, rivedendo le stampe, che è una meraviglia non mi trovi in questa età più stordito di quello, che sono, e nella entrante settimana la fatica mi si accrescerà, perché si comincerà la stampa del mio viaggio di Costantinopoli[5], per cui, per cui mi è arrivata in questa settimana l'accettazione della dedica del Conte di Vergennes[6] insieme colla proroga della permissione di restare in Italia per altri due anni in un brevetto del Re in pergamena sottoscritto da Sua Maestà.[7]Ditele per altro, che mi ricordo, che vi era la provista di varie immagini del bambino, e di esse ne farò una raccolta in questa stamperia uno di questi giorni, e se la manderò presto.

Vi scrissi in quest'ultima di avervi già risposto ad una v:ra precedente, in cui mi parlavate della stampa del mio poema colle tradduzioni[8], e poi mi sono accorto rileggendola, che l'avevo ricevuta dopo: oggi ancora mi trovo cortissimo di tempo; quindi mi rimetto su questo punto, a quello, che vi scriverò oggi a otto per la via di Barletta.

---

[1] Sig. Giorgi: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Console: presumibilmente il Console francese di Ragusa, cfr. nota 4, lettera 2392.
[5] stampa del mio viaggio di Costantinopoli, cfr. nota 8, lettera 2969.
[6] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[7] Sua Maestà; Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.
[8] mio poema, colle tradduzioni, cfr. nota 8, lettera 3020.

Nella medesima mia ultima vi scrissi, che avevo ricevuta la v:ra aperta, e che in essa non vi era la lettera del Sig. Ab. Zamagna, che voi mi dicevate di aver acclusa. Essa mi è arrivata 8 giorni dopo la v:ra, Domenica scorsa 14 corrente. Riveritelo, se questa vi arriva prima, e ditegli, che gli risponderò per quella via. Oggi sono troppo affollato. Egli mi scriveva per l'affare del Sig:r Sigismondo Ghetaldi[9] sposo di sua nipote, di cui mi avevate scritto anche voi. Come tardano tanto le poste presentemente, e si sentono sempre maggiori le disgrazie per mare con un mondo di naufragj, di cui sono piene tutte le gazzette ho giudicato meglio di scrivere immediatamente allo stesso G:le di Dalmazia[10], che mi mostra tutta l'amicizia manifestandogli il desiderio di codesto Sig.re, per cui si interessavano i miei amici facendomene elogj, di essere ricevuto a fare il complimento senza prender pratica, la convenienza per evitare la doppia quarantena, e sul pericolo, che la mia mandata là si smarrisca, o tardi troppo, lo prego di significargli al suo arrivo, che lo riceverà anche senza, che abbia presa pratica, e fo l'istanza con espressioni, in vigor delle quali spero, che non avrà alcuna difficoltà di acordar quello, che si chiede. Riveritemi codesto Sig.re, e ditegli, che ho tutto il piacere di avere quest'occasione di servirlo.

Io per grazia di Dio con tutte le enormi fatiche attuali continue sto benissimo massime ora, che ne' giorni scorsi ho avuto molti spurghi non ordinarj di sangue dalle moroidi senza alcun dolore, o incommodo. Avevamo cominciato ad avere una specie di primavera: jeri nevicò di nuovo ma non attaccò. Già vi scrissi, che la notte de' 10 passò in queste vicinanze l'Imp:re[11] di ritorno per Vienna. Una nuova curiosa abiamo nelle gazzette con aria di autenticità, che il Papa[12] dopo Pasqua vada ad Avignone. Sentirete anche costì il grande armamento, che si fa qui contro Tunisi di venti navi da guerra, tra vascelli di linea, ed altri legni. In Inghilterra vi è la grande confusione per le atroci dissensioni tra il Ministero attuale e il Parlamento, il quale alfine probabilmente sarà sciolto. Il Fox[13] par arbitro di esso, ma le sue pretensioni sono intollerabili. Non si parla di nulla tanto, quanto de' palloni, che vanno per aria, e par che si speri di regolarne il corso. Più di 200 Memorie su questo soggetto sono state presentate all'Accademia, e si esaminano.

Riverite principalmente il Sig. Luhscia[14], da cui aspettavo una risposta: ricordategli un affare del Console di Marsiglia[15], cha da tanto tempo aspettava una risposta interessante per li nuovi affari, raccommandatelo e a lui, e al Sig. Frano Ragnina[16], salutate i nipoti, e gli altri parenti. Addio.

---

[9] Sig:r Sigismondo Ghetaldi, cfr. nota 3, lettera 3020.
[10] G:le di Dalmazia, cfr. nota 4, lettera 3020.
[11] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.
[12] Papa: Giovanni Angelo Braschi (1717-1788), Pio VI, nominato Papa nel 1775.
[13] Fox, cfr. nota 4, lettera 3007.
[14] Sig. Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[15] Console di Marsiglia, cfr. nota 5, lettera 2007.
[16] Frano Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214, e nota 4, lettera 2300.

286 [3024]

p7,267

All'Ill:mo Sug:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 26 Marzo 1784

Scrivo poche righe oggi, che è il giorno della posta mestrua per Barletta, perché vi sono per istrada tre mie: una per voi per Ancona, una per Venezia di cui è imminente la partenza, una per Aniza[1] per Venezia con un pacchetto d'immagini, e una scrivo questa sera al Sig. Ab. Zamagna[2] la cui lettera mi giunse 8 giorni dopo la v:ra, e vedrete in essa quel che ho fatto pel Deputato suo futuro nipote. Per grazia di Dio sto benissimo; ma sono infinitam:e oppresso dalle mie stampe, onde mi manca massime questa sera il tempo per diffondermi. Vi scriverò fra breve per altra via: intanto salutate la sorella, i nipoti, gli amici. Addio.

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] Ab. Zamagna, cfr. nota 4, lettera 2969.

287 [3029]

p7,268

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 16 Apr: 1784

Domenica scorsa giorno di Pasqua ricevetti la vra de' 6 Marzo colla cartina di Aniza[1], la quale mi perdonerà, se non le scrivo con questo ordinario, perché realmente non ho un momento di tempo. Riesaminando tutto quello, che stampo trovo di dover fare una grandissima quantità di mutazioni, e aggiunte; questo, e le revisioni della stampa, levato il tempo del pranzo, e della messa non mi lasciano alcun respiro, avendomi gli stampatori raggiunto, benché ho sospeso per tre settimane le cose matematiche per stampare il viaggio[2] di cui vi scrissi, al quale ho aggiunto una descrizione delle rovine di Troja, e una notizia a modo di manifesro in Italiano delle materie matematiche de' cinque tomi, un poco più diffusa, che la latina, ma poco: l'ho aggiunta, sì perché così molti allettati dalla curiosità di un viaggio provedendosene verranno in cognizione di questi altri tomi, si perché alcuno potrebbe credere, che questo libretto sia l'oggetto del mio viaggio, e dire qu[ae] parturiunt montes, nascetur ridiculus suus. È già finito di comporre, e sul principio sarà finito di tirare, sicchè spero di mandarne Giovedì prossimo (siamo a Venerdì) due copie per voi, da mandarvisi colla prima occasione, e allora vi scriverò anche per quella via. La stampa riesce bella.

Godo, che almeno nell'essenziale stiate bene: gli incommodi, che soffrite sono molto minori di quello pare richieda la v:ra età. Salir le scale fino al terzo piano in età di 88 anni quasi finiti, è una cosa bene straordinaria. È cosa straordinaria anche il divenire in codesta età di vista corta, che chiamano miope: si chiamo presbiti quelli, che non vedono bene da vicino, ma da lontano appunto perché ciò accade a vecchi. È meglio aver la vista corta per poter leggere, e scrivere senza pena, che l'averla lunga: daprete, che provedendosi di occhiali concavi, e scegliedoli fra molti, quali si convengono alla v:ra vista, vedrete bene anche da lontano, basta per questo un occhialino da tener in mano.

Era ben da aspettarsi, che fatta la pace doveva cessare il gran guadagno della navigazione: il male si è, che come mi scrivete, il danaro guadagnato si sprega in lusso, e tutti i generi sono cresciuti di prezzo: si aggiungano i grandissimi naufragj, che sono seguiti, e sieguono colla stravaganza de' tempi: si sentono varj naufragj anche de' Ragusei nelle gazzette. Desidero, che non sia caduta la disgrazia sulli vostri. L'inverno non la sa finire: nevica ancora su tutti questi monti contigui alla città, e

[1] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[2] viaggio: cfr. nota 8, lettera 2969, si veda anche la nota 2, lettera 2987.

qui dove l'anno scorso non vi fu mai la neve, ne diaccio da rimettere, fa freddo bene a mezzo Aprile.

Nuove dal mondo non ne ho, che dalle gazzette. Quella di Colonia di jeri ne ha portato delle grandissime: il Parlamento d'Inghilterra sciolto di sicuro fa mutar faccia agli affari di quel paese: peggio poi per esso se si verifica quello, che viene in data di Versaglies, che il Governatore Inglese del Bengala, si è reso Sovrano con una patente del gran Mogol, dichiarandosi indipendente, e si è fortificato facendo lega col Tipu Sahib[3]. Se ciò si verifica la Comp:a dell'India va all'aria, la nazione Inglese va a fare un fallimento, senza speranza di rimettersi. Non possono certamente aver forze sufficienti, da ripigliar quel paese, e senza di esso sono rovinati. [*Lettera tagliata. Alla fine della pagina è stata cucita una striscia di due righe, che qui si trascrivono*], che richiedono de' gran raggiri, ne quali si vede, che il Conte di Vergennes[4] è così bene riuscito. Io ne godo, essendogli tanto obbligato. Non so se vi abbia scritto, che mi ha fatto avere la licenza di stare fuori dal Regno in Italia per altri due anni, mi ha mandato il Brevetto del Re[5] su questo in pergamena: non mi ricordo se l'ho ricevuto prima, o dopo di avervi scritta la mia ultima.

Qui si arma alla gagliarda, e a mezzo Maggio si crede possa uscire la grossa squadra: si aspetta il Re di Svezia[6] il dì 1 di Marzo in Venezia: ha già fatto il contratto per cominciar a pagar quel giorno, 20 zecchini il dì per più di 30 camere, che prende, e 48 pure il dì per la tavola sua di 24 coperti: alloggerà nella locanda che tiene il marito della padrona di questa casa, in cui io ho preso a nolo l'unico buon appartamento, che vi è. In faccia ad esso vi è qui la chiesa, in cui agli 11, 12 e 13 Maggio si farà il grande solennissimo triduo per la nuova Beata, grande apparato, grande musica forestiera, fuochi in vicinanza ecc. Come la chiesa è piccola si ridurrà a una specie di portico la strada di mezzo, in cui resterà la mia porta, e le mie finestre. Avrò nel mio appartamento anche il Podestà colla sua Sig.ra, e 7 altre dame delle principali, giacchè si vede dentro fino a mezza chiesa, e l'apparato di fuora, e il gran concorso, e si sentirà anche la musica. Si esporrà allora il corpo sull'altare nuovo. Converrà far anche del caffè, limonate ecc. Io farò al fin di questo mese una scorsa a Venezia per veder la regata, che vi sarà, e non ho mai vista, indi converrà correre qua per far gli onori di casa, che è l'unica a portata per ben vedere.

---

[3] Tipu Sahib: Tipu Saheb Tipu Sultan (1750-1799), figlio del famoso Hyder Ali (cfr. nota6, lettera 2845), e della sua seconda moglie Fatima o Fakcr-un-nissa.

[4] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[5] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[6] Re di Svezia: Gustavo III (1745-1792), figlio primogenito di Adolfo Federico di Svezia e Luisa Ulrica di Prussia, sotella di Federico II il Grande. Salì al trono alla morte del padre nel 1772. Il 16 marzo 1792 fu vittima di un attentato ad opera di Jacob Johan Anckarstrom, ex capitano del suo reggimento reale. Collezionista d'arte e amante dell'Italia. Fondò nel 1786 l'Accademia Svedese, che oggigiorno assegna i premi Nobel per la letteratura.

Riveritemo il Sig. Luhscia, dicendogli, che ho ricevuto la sua della stessa data, la quale non esiggendo risposta, ed essendo io infinitam:e occupato, non gli scrivo. Salutate i parenti, e amici. Addio.

288 [3032]

p7,269

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 23 Apr: 1784

Vi scrissi la settimana scorsa per Barletta, aggiungo due righe per Ancona, ma brevi, brevi, perché seguito ad avere somma scarsezza di tempo. e sto a tavolino più di 10 ore il giorno. Ad ogni modo sto bene. Vi accludo una lettera del Can:co Gregorini[1], che farà piacere ad Aniza. Vedrete, che esso non ha mai ricevute le lettere di costì, e che vi ha scritto tante volte. Gli scrivo, che conviene mandi ad alcuno a Venezia, che le mandi poi costà, e voi altri potete fare lo stesso giro.

Qui jeri si ebbe la trista nuova della peste di Spalatro, che vi metterà in gran pericolo voi altri ancora. In Venezia si aspetta il Re di Svezia[2] a' 3 Maggio, farò la una scorsa per essergli presentato, e veder la regata: si seguita il grande armamento contro Tunisi. Il Parlamento di Londra fu poi sciolto: ecco tutto quello, che vi è d'interessante. Salutate Aniza[3]. Addio.

---

[1] Can:co Gregorini, personaggio non identificato.
[2] Re di Svezia, cfr. nota 6, lettera 3029.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

289 [3042]

p7,270

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 10 Mag: 1784

Vi scrivo due righe nel partir da Venezia, dove ho fatto una scorsa per vedere la regata fatta per il Re di Svezia[1] quì ancora presente, quale non avevo mai veduto. Doveva arrivarvi una mia di qua freschissima per una nave Ragusea, che è partita tre giorni addietro, e il Sig. Rocco[2], da cui ho alloggiato questi giorni, mi ha assicurato, che non partirebbe essa nave senza dargliene avviso previo: ma il Capitano ha voluto partire ex abrupto venendo da lui sul momento della partenza, e lasciando cosi indietro molte ancora delle sue lettere. Io ero fuor di casa, e non ho saputo questa precipitosa partenza in tempo da potere scrivere due righe ciò che mi è dispiaciuto oltremodo. Lascio questa al medesimo Sig. Rocco, il quale la manderà colla prima occasione, che si presenterà, e vi sarà insieme una diecina di cioccolata per voi, la quale mi sono raccomandato al medesimo, che la proveda buona assai: io, che non la piglio mai, non mene intendo. Spero, che vi riuscirà gradita, e utile nella v:ra età. Ho ricevuto una v:ra per Napoli de' 2 scorso, e una di Aniza per Ancona de' [*non vi è la data*], alle quali risponderò per Ancona, e per Fiume, giacchè Dio sa, quando si presenterà per questa qui una occasione opportuna. Vi mando insieme due esemplari della mia operetta sul mio viaggio da Costantinopoli in Polonia[3] con due aggiunte una per voi, ed una per Aniza[4]. Godo che voi stiate bene per la v:ra età, e mi è dispiaciuto al sommo la disgrazia della sorella: ma ringrazio Iddio, che è stata molto minore di quello poteva essere. Io mi trovo bene, quantunque ho travagliato molto anche qui. Mi rimetto alle altre mie, che vi arriveranno più fresche. Addio.

---

[1] Re di Svezia, cfr. nota 6, lettera 3029.
[2] Sig. Rocco; presumibilmente Rocco Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] operetta sul mio viaggio da Costantinopoli in Polonia, cfr. nota 8, lettera 2969.
[4] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

290 [3044]

p7,271

[Sig:r Natale Boscovich]
[Ragusa]

Venezia 12 Mag: 1784

Or ora vi ho scritto nella casa del Sig. Rocco Bonfiol[1], da cui ho alloggiato 7 giorni, avendo fatto una scorsa qua da Bassano per vedere la regata, che non avevo mai veduta, e per umigliare i miei ossequi a S.M. il Re di Svezia[2]. Scrivo queste poche righe nel palazzo del Sig. Conte Durazzo Ambasciatore Cesareo[3], con cui or ora partirò per Mestre, dove egli ha una superba villa, e di là dimani mattina, o posdimani tornerò a Bassano. Quella lettera, che ho lasciata al Sig. Rocco, Dio sa, quando vi arriverà. Al mio arrivo vi era un vascello nazionale, che doveva venire costà, e il Sig.Rocco mi aveva assicurato, che prima della partenza sua sarei avvisato in tempo per scrivervi. Avevo anche apparecchiato due esemplari dell'operetta, che è uscita in questa settimana, e contiene il giornale del mio viaggio[4] da Costantinopoli in Polonia, la relazione sulle rovine di Troja, che vidi nell'andare a Costantinopoli stessa, e una notizia delle materie, che si contengono ne' cinque tomi, che stampo attualmente, e siamo alla metà del terzo tomo. Non posso mandarvi ancora i primi due, perché si aspetta a stampare la dedicatoria, le prefazioni, e gli indici al fine. Avevo anche fatto provedere una diecina di libbre di cioccolata, raccomandandomi al Sig. Rocco la facesse provedere buona (io che non la piglio mai, non mene intendo). Ho saputo, che qualche volta la pigliate, e vi fa bene. Mi scriverete, se la trovate di vostro gusto, acciò possa mandarvene dell'altra prima, che questa sia consumata. Tutto questo era pronto, e differivo a scrivere, quando ne avessi l'avvisp, acciò la lettera vi arrivasse più fresca; quando all'improvviso il Capitano ha voluto partire, senza darne avviso al Sig. Rocco, che pochi momenti prima della partenza, ed io ero fuor di casa. Questo incontro mi è dispiaciuto sommamente: sono rimaste indietro anche molte lettere dello stesso Sig. Rocco: voi saprete dal capitano, che io stavo qui, e crederete, che sia stata mia negligenza, Per riparare, come posso, la mancanza non volontaria ho lasciato la roba colla lettera suddetta al Sig. Rocco, perché la mandi colla prima occasione, e Venerdì 14 corrente vi scriverò per Ancona, e in quella lettera metterò la cartina per Aniza[5], di cui ho avuta la lettera lunga per quella via, due giorni dopo la v:ra per la via di Napoli, che era ita a Bassano lo stesso giorno, che io venni qua.

---

[1] Rocco Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[2] S.M. il Re di Svezia, cfr. nota 6, lettera 3029.
[3] Conte Durazzo Ambasciatore Cesareo: conte Giacomo Durazzo, cfr. nota 14, lettera 331.
[4] viaggio […]., cfr. nota 8, lettera 2969.
[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

Godo, che voi vi troviate bene, q:to la v:ta età permette: mi è dispiaciuta la disgrazia seguita ad Aniza, e ringrazio Iddio, che la cosa sia stata senza conseguenze, che potevano esservi: spero che all'arrivo di questa essa sarà ristabilita. Io per grazia di Dio sto bene, benché seguiti a lavorar sempre, e ho lavorato anche qui. Ho veduto la Regata, che mi è parsa bella: sono stato ben ricevuto da S.M., a cui ho presentati varj de' miei libri, che mi trovavo: mi ha ben ricevuto anche il Duca di Parma[6], che era qui in grande incognito: ho visto anche l'ingresso del Nunzio. Sentirete da altri le relazioni di tutte queste feste: arriva della gente nella sala, in cui scrivo, onde conviene, che finisca qui. Prego Iddio che seguiti a liberarvi dalla peste, la quale infierisce sempre più a Spalatro. Non abiamo altre nuove interessanti del gran mondo. Salutate Aniza, i parenti, amici. Addio.

[6] Duca di Parma, cfr. nota 11, lettera 1817.

291 [3045]

p7,272

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 14 Mag. 1784

Vi scrissi jer l'altro due lettere, una la lasciai al Bonfiol, perché vela mandi colla prima occasione diretta con due esemplari del giornale del mio viaggio[1] ecc, per voi, e per Aniza[2], con 10 libbre di cioccolata, che mi ha proveduta esso, assicurandomi, che era buona, e l'altra letera la mandai al Console di Fiume[3], di cui ebbi il nome da esso Bonfiol, scrivendogli col dargli dell'Ill:mo, come voi mi indicaste, e dicendogli, che lo pregavo di pigliarsi l'incommodo di favorire la n:ra corrispondenza, che per la spesa sarebbe rimborsato costì, o che piuttosto mi facesse il favore d'indicare l'importo al Bonfiol, con cui ha della corrispondenza, il quale ne sarebbe rimborsato da me subito, per fargli arrivare l'importo. Questa la mando al Sig. Orsato Giorgi[4] in Ancona. Così ho rimediato, come ho potuto al disordine della partenza improvisa da Venezia di quel Capitano indiscreto, che sarà arrivato costì senza mia lettera ciò, che mi dispiacque assai. Aggiungo una cartina per Aniza, ma corta perché seguito ad essere affollatissimo, e anche più ora, che tornato jeri da Mestre, dove andai jer l'altro coll'Ambasciatore Durazzo[5], e vi pernottai la notte seguente, ho trovato della roba arretrata, che bisogna rivedere. Spero, che la coccolata vi servirà bene per fortificare lo stomaco la mattina: se la trovate di v:ro genio, vene manderò dell'altra prima, che abbiate finito questa.

Vi ho scritto nelle altre ancora, che ho ricevuto la v:ra per la via di Napoli, e quella più lunga di Aniza pe la via d'Ancona: godo, che voi vi sosteniate, quanto l'età v:ra lo permette. Nelle stesse vi ho scritto, che son ito a Venezia per veder la regata, che non avevo veduta mai, e vi sono stato 7 giorni. Ho ivi veduto il povero Cristo Lalich[6] vostro quasi coetaneo, uscito di fresco dall'ultima malatia gravissima, da cui si credevano non potesse riaversi. Ma Dio buono! Che vita è quella! Quanto avete occasione di ringraziare il Sig.re Iddio di trovarvi, come vi trovate! Cieco da tanti anni, sordo in modo, che per fargli intendere due parole conviene gridar forte colla bocca all'orecchio, e colcato in un fondo di letto quasi, o senza quasi immobile. Si stentò molto a fargli intendere, che ero io quello, che gli stringevo la mano: mi disse alfine poche parole con una voce fioca, facendo vedere, che mi aveva riconosciuto.

---

[1] mio viaggio, cfr. nota 8, lettera 2969.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Console di Fiume, personaggio non identificato.
[4] Sig. Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[5] Ambasciatore Durazzo, cfr. nota 14, lettera 331, e nota 3, lettera 3044.
[6] Cristo Lalich: sui Lalich o Lallich si vedano le note 1, 2, e 3, lettera 321.

Fui presentato al Re di Svezia[7] dal futuro Bailo[8], che è una delle mie antiche amicizie di Venezia, ed era uno de' due Senatori Deputati a servirlo[9]: gli presentai alcune delle mie opere bel legate, quali gradì con molta degnazione, e bontà: montai con esso al gran Consiglio, e alla sala del Senato, dove ebbe la degnazione di accostarmisi il Duca di Parma[10], che tenendosi in un grande incognito con un abito positivissimo, benché in molti luoghi si trovò in compagnia del Re, e dirmi, che ci eravamo conosciuti in Colorno: come io, con quel suo abito ordinarissimo, attento al Re, e alla funzione, titubavo: mi disse, io sono il Duca di Parma: quando ero ancor piccolo abbiamo passeggiato insieme per que' giardini: immaginatevi, come rimasi: mi scusai colla vista corta, e coll'astrazione naturale a geometri. Mi disse delle espressioni degnevolissime: mi fece dir dopo, che mi vedrebbe volentieri in particolare: vi fui il giorno seguente al suo albergo, e gli presentai tra le altre l'operetta nuova del viaggio ecc. Gradì molto, mi tratenne alquanto, e parlò dopo molto di me alla Ambasciatrice Durazzo[11], che me l'ha detto.

Ho veduto anche l'ingresso del Nunzio[12], e invitato da lui sono stato quella sera, e la sera seguente alle sue due grandi conversazioni: ho tra le altre pranzato col Cav:re Giustiniani[13] Savio grande, gia Bailo in Costantinopoli, che mi trattò lautamente, benché non vi fosse che la sua famiglia ed io: vi sono state due feste grandiosissime date al Re dal Pisani[14], una nel suo palazzo veramente Reale, l'altro grandioso co' giardini illuminati alla Zueca, la regata magnifica ecc ecc. Jer l'altro venni a Mestre col Durazzo, dove vi fù in ottima compagnia un ottimo pranzo, in quella sua villa bella, e magnifica, e si vide lanciar in aria un di què palloni, dè quali son piene le gazzette. Pernottai ivi, e venni qua jer mattina un'ora prima del mezzo dì. Posdimani l'altro comincerà qui il gran triduo della nuova Beata, e come il mio appartamento

---

[7] Re di Svezia, cfr. nota 6, lettera 3029.

[8] futuro Bailo: presumibilmente Girolamo Zulian, si veda la nota seguente.

[9] due Senatori Deputati a servirlo: durante il soggiorno veneziano il Re di Svezia ebbe le massime attenzioni da due fra i più accreditati rappresentati della nobiltà veneziana: Girolamo cavaliere Zulian (1730-1795), già Ambasciatore presso la Santa Sede dal 1779 al 1783, e fresco Bailo a Costantinopoli (1783-1788), e Nicolò cavaliere Foscarini (1732-1806), fu Alvise, Ambasciatore a Vienna dal 1777, e che sarà nominato Bailo a Costantinopoli nel 1787, succedendo a Girolamo Zulian.

[10] Duca di Parma, cfr. nota 11, lettera 1817.

[11] Ambasciatrice Durazzo: moglie dell'Ambasciatore Giacomo Durazzo, cfr. note 14 e 15, lettera 331

[12] Nunzio [apostolico a Venezia], personaggio non identificato.

[13] Cav:re Giustiniani, Gerolamo Ascanio Giustiniani (1721-1790), cfr. nota 10, lettera 2963.

[14] Pisani: durante il soggiorno del Re di Svezia a Venezia il patrizio Alvise Pisani di Santo Stefano (1754-1808), che fu ambasciatore a Parigi, Madrid e Londra, e il fratello Francesco (1759-1836), allestirono nel grandiosi Papazzo Pisani sontuosi ricevimenti in onore dell'illustre ospite.

stà in faccia alla piccola chiesa, avrò nel mio appartamento il Podestà, colla Podestatessa, e varie delle principali Signore col loro seguito.

Mi è dispiaciuto sommamente l'incontro sfortunato di Aniza, e ringrazio Iddio, che il male sia stato molto minore di quello potesse essere. Io per grazia di Dio seguito a star bene,, e ogniuno si è meravigliato vedendomi nello stato, in cui mi trovo effetto di quest'aria: in Venezia già avevo cominciato a risentirmi di quell'aria umida e pesante: avevo della sonnolenza, e stentavo ad applicare. . Ora stiamo colla grande apprensione della peste di Dalmazia. Le funeste conseguenze le saprete meglio voi altri costì. Prego Iddio, che seguiti a pres[er]varvi medianti le grandi diligenze, che pur troppo sono state trascurate in Venezia, la quale ora pare si riscuota per usare delle diligenze maggiori. Questo flagello difficulta anche la spedizione contro Tunisi, di cui si accosta il tempo. Vedrete nella gazzetta la grande rivoluzione di Danimarca, che seppi in Venezia, jer l'altro. Salutate al solito ecc.

292 [3047]

p7,273

All:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 21 Mag: 1784

Questa è la quarta lettera, chi vi scrivo in pochi giorni: una è restata in Venezia con 10 libbre di buona cioccolata, che potrà esservi utile, e aspetta un'occasione; giacchè quella, che vi era opportunissima, partì senza dar a tempo l'avviso previo, un'altra per la via di Fiume, una terza per Ancona, e questa per Napoli. Finì jer l'altro in nostra grande triduo, che è riuscito coll'ultima magnificenza insieme, e divozione. La calca de' forestieri, e di tutto il contadiname era incredibile: molta nobiltà forestiera, le illuminazioni, i fuochi, le musiche ecc ecc ecc tutto, grandioso. Questo mio appartamento posto in faccia alla chiesa con quattro finestre sulla strada, e una gran ringhiera nel mezzo ha pure avuto gran concorso del Podestà[1], e sua Sig:ra, del Vescovo, che ha fatti i Pontificali, col capitolo venuto a levarlo: molte Dame, e Cav:ri, che grondanti, e mezzo affogati dal caldo eccessivo della chiesa venivano a respirare, e a veder la calca della strada ridotta a portico ecc: mi ha portato una spesa di un buon numero di zecchini pel caffè, limonate, biscottini. Non si poteva far di meno, esiggendolo la situazione bellissima. Con tanto tumulto di gente, non è seguito il minimo disordine. La città era divenuta brillante in modo, che pareva un pezzo di Roma, o di Parigi. L'ultima sera in un bellissimo, e grande salone della villa Rezzonica contigua alla città, e chiesta per una cantata, e concerto, lo spettacolo era superbo di tutta questa nobiltà Dame e Cavalieri, e di un gran numero di Dame forestiere tutti in gala, grande illuminazione a cera, grande numero di violini, ed altri istrumenti, cantata stampata, e distribuita, gran rinfreschi di limonate, gelati di varie sorti, sorbetti ecc. La festa fu fatta, per dare un pubblico attestato della soddisfa:e comune dato dal corpo della città, senza esempio, pel disinteresse sommo, prudenza, vigilanza, attenzione a prevenir i disordini. Le sue qualità senza esempio, hanno fatto, che si sia presa questa circostanza unica di tanti musici, e nobiltà forestiera per dargli questo pubblico attestato pure singolarissimo. Mentre scrivo, mi vien portato su il suo viglietto di congedo, che ha lasciato giù alla porta.

Ho una lettera da Venezia, che m'avvisa, che il Re di Svezia[2] prima di partire, mi ha fatto cercare, ed essendo io già partito ha lasciata al suo Console una medaglia d'oro per me, e un altro avviso porta, che vi è una lettera, sarà del Ministro: ha ordine di consegnarla in mano propria mia, o di chi sarà autorizzato da me per pigliarla. Ho scritto al Sig: Bonfiol[3], pregandolo, che vada a riceverla: forsi l'avrò posdimani.

---

[1] Podestà [di Bassano], personaggio non identificato.
[2] Re di Svezia, cfr. nota 6, lettera 3029.
[3] Sig: Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

Per grazia di Dio sto bene di salute: la stampa del terzo tomo va avanti: dopo il gran triduo di gioia, oggi per ordine pubblico ha cominciato il triduo di penitenza, esposizione ecc per la peste. Jeri ebbi una lettera del G:le di Dalmazia[4], che mi risponde da Spalato, che userà tutte le attenzioni al Sig. Inviato Ghetaldi[5] anche a riguardo mio: ma che crede, che anche costì sarà stata differita la deputazione a circostanze migliori, mentre egli stesso si trova ora ristretto con mille precauzioni, e riguardi. Intanto però il Senato, o il Maggior Consiglio, ha deputato un Provveditore straordinario con ampie facoltà, e indipendente dal Generale suddetto in ordine alla sanità; onde mi immagino, che il Generale tornerà a Zara. Voi informate il Sig. Ab. Zamagna[6], e lo stesso Sig. Inviato di tutto questo. Si regoleranno secondo le notizie, che avranno di là. Io ho aperta la strada, e son sicuro, che dal Falier[7], che mi scrive con tutte le espressioni di vera amicizia, riceverà tutte le attenzioni, e otterrà tutto quello. Che ragionevolmente potrà desiderare.

Il Sig. Sigismondo Sorgo[8] arrivato a Venezia dopo la quarantena di Fiume, o di Trieste mi ha mandato una lettera vecchia del Sig. Franco Ragnina[9]. Riveritelo, e ditegli, che gli scriverò per latra via.

Salutate la sorella, i nipoti, i parenti, e amici. Abbiatevi cura. Addio.

---

[4] G:le di Dalmazia, cfr. nota 4, lettera 3020.

[5] Sig. Inviato Ghetaldi, cfr. nota 3, lettera 3020

[6] Ab. Zamagna, cfr. nota 4, lettera 2969.

[7] Falier [Generale di Dalmazia], si veda la nota 4.

[8] Sig. Sigismondo Sorgo: sulla casa Sorgo si veda la nota 6, lettera 660. Il personaggio non è identificato.

[9] Sig. Franco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

293 [3054]

p7,274

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Colmo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 4 Giu: 1784

Molte lettere vi ho scritto in quest'ultimo: avendone ricevuta jeri sera una de' 23 scorso per la via di Napoli, vi scrivo queste poche righe, che mando ad Ancona al Sig. Orsato Giorgi[1], benché in quest'ultimo vene abbia scritte molte per varie strade. Godo, che stiate bene quanto la v:ra età lo comporta. Vi scrissi lo stato infelicissimo del povero Cristo Lallich[2]. Quanto abbiamo da ringraziar il Sig.re, che non vi sia lo stesso anche qualche cosa di equivalente rispetto a noi. Io sto benissimo, benché orammai sieno cominciati per me li 74,, e durino forti le mie applicazioni. Vedo nella v:ra il pericolo, in cui vi trovate per la vicina peste: sentiamo le stragi enormi di Spalatro, e temiamo di sentire qualche altro scoppi[o] per essersi mescolata per tanto tempo quella città col resto della Dalmazia. Quanto compatisco quel povero G:le Falier[3] mio amico, che con un'ottima volontà ha troppo poco spirito, e coraggio; onde non ha prese a tempo le precauzioni, ed ora fuggiasco va di qua, e di là, a quello dicono, senza trovar chi lo voglia. È partito un altro Straordinario con facoltà ampissime in materia di salute, e di dispos:ne di tutto il militare. Ora costì probabilm:e si sarà sospeso l'inviargli il Senatore.

Vi ho scritto in un'altra, o almeno ad Aniza[4], che ho lasciate in Venezia 10 libbre di buona cioccolata per voi. Quanto mi dispiacque la partenza improvvisa di quel vascello da Venezia, per cui quella vi sarebbe arrivata tanto prima, ora Dio sa quando arriverà. Ho mandato dopo per Aniza un reliquiaretto d'argento con una reliquia della Beata nuova: salutatela un'altra volta, e ditele, che le risponderò un'altra volta alla lunga cartina, aggiungendo, che quanto sono più lunghe con qualche particolarità del paese, tanto mi saranno più gradit[e]. In questa mi scrive la grandiosità presente di costì, e certo gran pranzo dato da n:ri parenti a[l] Franceschi[5], che io credo sia quello, che er[a] Segr:io di legazione in Costantinopoli, e con cui girai tutta la notte al tempo del Donalmà[6]. Ho avuto piacere sentir quel dettaglio, ma mi dispiacque la cosa in se. Costì hanno avuti fin ora i sette anni delle vacche grasse, e a quel che vedo, non hanno empito i granari per li sette di carestia, che devono avere cominciato

---

[1] Sig. Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Cristo Lallich, cfr. nota 6, lettera 3045.
[3] G:le Falier, cfr. nota 4, lettera 3020.
[4] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[5] Franceschi: personaggio non identificato.
[6] Donalmà, termine turco, che indica grandi feste ed allegrezze.

coll'abbassamento de' noli: Hanno mangiato tutto, o quasi tutto. La passeranno male, se non scoppia qualche nuova guerra, di cui nelle gazzette vi sono de' timori. Nel Nord, e be' paesi bassi vi sono de' nuvoloni. Il Re di Svezia[7] è corso là senza andare a Parigi, e questo è il primo ordinario, in cui segli indirizzano le lettere da Venezia a Stokolm. Io ho mandato la mia risposta alla bella lettera del Barone Spar[8], di cui vi accludo qui una copia, che mi mandò accompagnando la medaglia. Mandai la risposta al Sig. Bonfiol[9], perche la consegnasse al Console di Svezia[10], e sentii jeri, che questo pover'uomo in un viaggetto ha avuto una orribile ribaltatura, per cui tutto rovinato è stato portato a Vicenza. Spero, che qualche subalterno spedirà i pieghi, e in essi la mia lettera.

Godo, che siate usciti a Ilina Glaviza, se avete eseguito il pensiero. Per non restare solo, torno esibirvi l'ajuto, se mai i due vascelli perduti vi hanno alquanto incomodato in questo genere.

Salutate i parenti, e amici, e abbiatevi cura quanto potete nella v:ra età: leggete le prime righe della seconda pagina della cartina acclusa, e pigliate per voi a nome mio, ciò, che dice lo Spar per me. Addio

[*Trascrizione della lettera allegata in copia*]

Venise ce 16 Mai 1784

Monsieur

Sa Majesté le Roi de Svede à son départ d'ici hier 15 du mois, m'ayant remis la Medaille ci-jointe ésperoit me fournir l'occasion et l'honneur de faire votre connaissance plus particulierement, [?], mais ma mauvaise étoile qui m'oblige à quitter Venise toute à l'heure pour aller réjontre mon Maitre et mon Roi malade à Padue m'ote ce plaisir, ayant été informé que vous étiéz parti deja il y à quelques jours pour Bassano.

Vous agréerez donc Monsieur, que par celle-ci que je rémise à notre Consul le S.r de Lorth, je vous présente ce souvenir de sa Majesté le Roi de Svede avec les assurances de sensibilità a votre attention de Lui avoir fait part de vos Ovrages dont elle fait tant de cas à si just titre. Vous eternisez votre Mémoire, vous enrichisez l'histoire, et vous repandez la lumière sur les recherches utiles de la belle Nature, quel chemin plus glorieus et plus utile.

---

[7] Re di Svezia, cfr. nota 6, lettera 3029.
[8] Barone Spar, si veda la lettera inviata a Boscovich, allegata della presente lettera.
[9] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[10] Console di Svezia: S.r de Lorth, si veda la lettera allegata.

Qui [pui]ssiez vous vivre long-temps, et en bonne santé, et puissiez vous me conserver une place en votre souvenir que je merite par les sentimens de considerations avec les quels je suis très parfaitement.

Monsieur

Votre trés -[?], et très Obeis. Serviteur

Charle Spar Senateur de Svede, grand Gouverneur de Stokolm Chancelier de l'Academie d'[Hbo], et member de l'Academie des Sciences de Stokolm.

294 [3056]

p7,276

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 11 Giu: 1784

Giacchè jer sera mi arrivò una v:ra anche più fresca di quella mia, che mi parve straordinariamente fresca, vi scrivo subito queste poche righe sulla speranza, che come quella fu una risposta alla mia de' 14 del mese scorso, e però arrivata con un intervallo minor di un mese tra botta, e risposta, vi arrivi anche questa dopo un simile intervallo. Vedo che questa via d'Ancona è la migliore. La mia per quella via vi giunse in 15 giorni, e questa v:ra mi è arrivata in soli nove. Me l'ha mandata il Sig. Bonfiol[1] con sole due righe, nelle quali mi dice, che in quel momento gli era arrivata da Ancona. Io non rimando a lui la risposta, perché le lettere vanno là questa sera per un pedone che il Sig. Conte Gius:e Remondini[2] manda ogni Venerdì sera co' suoi pieghi per Venezia, e qualche volta spedisce tanto tardi, che l'uomo appena arriva a Venezia in tempo da potersi mandar le lettere dal suo negozio alle poste rispettive; onde potrebbe il Sig. Bonfiol ricevere il mio piego troppo tardi in modo da non essere più a tempo per spedire per la posta di dimani a sera. La mando dunque indirizzata al Sig:r Giorgi d'Ancona[3], a cui ne mandai un'altra otto giorni fa in risposta ad un'altra:v:ra. Non vi scrivo per la via di Fiume, perché avendone mandata una a quel Console Barcich[4]di cui avevo sapoto il nome dal Sig. Bonfiol, scrivendogli col dargli l'Ill:mo, come voi mi avevi indicato, e dicendogli, che se voleva pigliarsi l'incommodo di favorire questo n:ro commercio di lettere, sarebbe risarcito d'ogni spesa, o da voi, o da me, non si è degnato di rispondermi, ed orammai è incirca un mese.

Ho goduto sommamente di vedere il buono stato della v:ra salute toltene le gambe, piccolo incommodo a cui si può supplire con una portantina. Voi non potete temere gli incommodi di Cristo Lallich[5], perché egli già all'età v:ra era cieco da tanti anni, sordastro, e cagionevolissimo: godo anche della recuperata salute di Aniza[6], quale saluterete da parte mia ringraziandola dell'aggiunta, che ha fatta alla v:ra lettera, e della libertà, che mi da di non rispondere ad ogni sua cartina, o aggiunta, di cui mi prevalgo anche questa volta. Nell'altra precedente mi avevi scritto, che contavi di uscire immediatamente a Ilina Glavizza: ma come vedo la data Ragusa, e ne voi, ne

---

[1] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[2] Conte Gius:e Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[3] Sig: Giorgi d'Ancona: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[4] Console Barcich: Console della città di Fiume.
[5] Cristo Lallich, cfr. nota 6, lettera 3045.
[6] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

essa mi scrivete di averlo effettuato, così temo, che non abbiate lasciato di farlo come l'anno scorso, e non vorrei, che vi trattenesse la spesa della portantina, la quale se vi riesce incommoda per le due navi perdute, e per la cessazione, o diminuzione de' profitti della navigazione, già vi proposi anche nella mia ultima il rimedio, che io adoprerò, quando mene diate un cenno.

Godo pure, che costì abbiate avute le piogge a tempo per li beni della campagna. Qui si sono avute più tardi. Gia la campagna cominciava a patire: questa casa, il cui unico bell'appartamento io occupo co' miei, ha un grande orto, essendo nel borgo, ed è grande, e aperto: io posso passeggiarvi anche in veste da camera, e piabelle: gia una piantata di piselli si era seccata, e certe zucche avevano le foglie accartocciate. Cominciò a piovere quattro notti addietro, e bagnò per 2 dita: la notte seguente una gran pioggia sprofondò per due piedi, e un'altra notte diede ancora della pioggia, e piobbe jer sera ancora. Tolti que' piselli, tutto il resto si è ringiovanito. Vi è in tutti questi contorni grandissima quantità di uva, e le cantine son piene dell'anno scorsj. Ogni cosa promette un abbondanza.

Io per grazia di Dio sto benissimo. Le diligenze, che ora si usano grandissime ci preserveranno dalla peste, della quale siete in maggior pericolo voi altri costì, ed è stato grande quello de' grandi Turchi venuti alla [?] da paesi infetti, senza che vi sieno stati fra loro degli appestati: ma le diligenze, e il Santo Protettore vi garantiranno. In Venezia vi è stato un grande incendio di un gran palazzo separato dall'arsenale da un solo rio stretto: ma si è impedita la comunicazione e con esso, e con altre case visine toltane una piccola. La squadra è uscita dalla laguna, e l'Emo[7] ha preso congedo, onde partirà presto. Intanto gli Spagnuoli devono essere pure partiti, e si dice dalle gazzette, che anche il Re di Marocco[8] ha dichiarato la guerra agli Algierini. Faccia Iddio, che sieno sterminati que' pirati, benché le loro piraterie sono utili a codesta v:ra navigazione. È morto in Venezia il Can[c]eliere Grande, ed è stato fatto un Gabrielli[9], che era l'unico concorrente. Se concorreva un Vignola[10], mio amicissimo, con cui ho convissuto molto in Milano, sarebbe stato. Ma le spese grandissime, che ha fatte nelle Residenze trattandosi da Ambasciatore, e la decrepitezza di uno zio già totalm:e rimbambito, e per altro ricchissimo, che avrebbe potuto metterlo in grado da fare le grandi spese, credo, abbiano impedito, che si dichiari concorrente.

Non vi ho mandato i primi due tomi[11], perché ho veduto, che voi nonne avevate gran premura, non essendo a portata vostra: dall'altra parte non potevo mandarli, che imperfetti, perché non sono ancora stampati i frontispizj, prefazioni, indici,, che si

---

[7] Emo, cfr. nota 7, lettera 3020.

[8] Re di Marocco, cfr. nota 7, lettera 2822.

[9] Gabrielli: Giovanni Antonio Gabrieli, Cancelliere Grande dal 7 giugno 1784 alla caduta della Repubblica il 12 maggio 1797.

[10] Vignola, personaggio non identificato.

[11] due tomi: cfr. nota 6, lettera 2971.

riserbano all'ultimo, e non si pubblicherà, che tutto insieme. Il terzo tomo è di là della metà: i due esemplari del tometto vi saranno mandati da Venezia, alla prima occasione.

Non abbiamo nuove sicure degli affari d'Europa: vi sono, cme vi scrissi, de' nuvoloni per aria, ma si crede, che sarà impedito lo scoppio di una nuova guerra. Salutate i nipoti, e gli amici. Addio.

295 [3058]

p7,277

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 18 Giu: 1784

Vi scrissi 8 giorni fa in risposta alla v:ra del primo corrente arrivatami a' 10, in 9 giorni, cosa che no era più accaduta, e mandai essa risposta in Ancona per dove era venuta la v:ra. Ad ogni modo scrivo queste quattro righe, perche non arrivi la solita felucca mestrua col dispaccio di Napoli senza una mia, cosa che vi suole riuscire di pena. Non ho nulla da aggiungere, se non la continuazione della mia buona salute con tutta la continuazione del mio lavoro affollato, che in questi giorni è tornato di nuovo ad essere fortissimo. La squadra per punire i Tunisini doveva partire uno di questi giorni, le nuove di Spalato sono meno cattive, perché è diminuita tanto la gente: pure si pretende, che di 3 in 4 mila anime, che vi erano nella città senza i borghi, non sieno morti che 1200 secondo lo stato rimesso di là autenticamente, e si dice, che ora molti degli attaccati guariscano. Le piogge qui hanno seguitato con de' temporali brutti a vedere, e udire per li tuoni; ma fin ora senza grandine: ven'è stato uno questa mattina con tuoni, ma senza pioggia in città, e un altro alle 2[0] ½ con fracasso maggiore, e grand'acqua, e pochissimi granellini di grandine, che forsi avrà sfogato in qualche luogo poco lontano. A' 23 si aspetta in Padova il Granduca di Toscana[1] di passaggio per Vienna, e il giorno seguente vi sarà la corsa solita per la fiera di S.Antonio, a cui egli si fermerà per quel giorno. Seguitano i rumori de' torbidi, e si era sparso per Venezia, che l'Imp:re[2] aveva finalmente dichiarata formalm:e la guerra agli Ollandesi, la quale sicuramente porterebbe un incendio generale per tutta l'Europa: ma è stata voce falsa, e io credo, che almeno per ora non vi sarà nulla; giacchè si sa che la Francia ha accettata formalm:e la mediazione, quale il Conte di Vergennes[3] non avrebbe mai indotto il Re ad accettare, se non avesse speranza ben fondata di riuscirvi. Salutate la sorella[4], i nipoti, i parenti, e amici: abbiatevi cura. Addio.

---

[1] Granduca di Toscana: Pietro Leopoldo (1747-1792), Granduca di Toscana dal 1765 al 1790, quando, allo morte di Giuseppe II, venne nominato imperatore col nome di Leopoldo II.

[2] L'Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[3] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[4] Sorella: Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

296 [3061]

p7,278

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 4 Lu: 1784

Ricevetti jeri sera la v:ra de 16 dello scorso venuta per Ancona fresca, come vedete, ma non tanto, quanto la precedente: rispondo subito con queste poche righe, che mando al n:ro gentilissimo Sig. Orsato[1]: questa è la via migliore; le occasioni essendo ivi frequenti. Godo che stiate bene voi altri, come per grazia di Dio stò anch'io, e che i timori della peste diminuiscono. Sento da Venezia, che non vi è più stata ivi alcuna occasione per costà; onde è rimasta ivi a dormire si lungo tempo quella roba. Vene doveva esser una fra quindici giorni cioè ora fra 10: vi scriverò con quella occasione, manderò la lettera al Sig. Bonfiol[2], e scriverò insieme ad Aniza.

Non si sente ancora nulla di decisivo in ordine a' grandi affari: le apparenze sono brutte, ma io spero che M. de Vergennes[3] dileguerà anche questo temporale come ha fatto degli altri: dico spero, benchè la guerra sarebbe migliore per la v:ra navigazione; ma il ben commune deve prevalere. Il Granduca di Toscana[4] passò poi effettivamente la scorsa settimana col figlio[5] per Padova: si crede che tornerà fra poco. La squadra contro Tunisi partì a 27 con vento prospero. L'effetto lo saprete prima voi altri costì, che noi qui. Ma sento, che non è possibile si accostai alla città, che è in dentro, e il canale è strettissimo, e troppo difeso: vedremo cosa avranno potuto fare sul litorale, ma temo che poco. Salutate essa Aniza[6], i nipoti, parenti, amici. Addio.

---

[1] Sig. Orsato: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] M. de Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[4] Gran Duca di Toscana, cfr. nota 1, lettera 3058.
[5] col figlio: non sappiamo se con il primogenito Francesco [II] (1768-1835), che sarà poi Imperatore del sacro romano impero dal 1792 al 1806, o con il secondogenito Ferdinando [III], che sarà poi Granduca di Toscana dal 1790 al 1799, e dal 1814 al 1824.
[6] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

297 [3071]

p7,279

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 6 Ag. 1784

Eccovi quattro righe per Ancona, dove ora vi saranno ancora delle occasioni per la vice-fiera. Io per grazia di Dio sto bene di salute, benché il mio lavoro è sempre lo stesso, e il caldo è eccessivo. Dicono, che da più di anni 100 non ven'è stato uno simile. Si aggiunge la siccità sopravvenuta. Già per la maggior parte dello stato Veneto la campagna aveva patito assai, e qui pativa molto, quando la scorsa settimana qui, e in questi contorni venne per un ora una buona pioggia, che aveva risvegliato le speranze; ma da 8 giorni in qua il cielo sempre sereno, e il sole bollentissimo ha ridotto di nuovo le campagne a uno stato terribile: in un tratto il gran-turco ha triplicato di prezzo, e se fra pochi giorni non piove, come va, ne vi è apparenza, che lo faccia, torneremo alla grande carestia di due anni fa. Sono stato sfortunatissimo nel tempo della mia dimora qui. Mai non vi è stato qui da grandissimo tempo, ne tanto freddo, ne tanto caldo, quanto quest'anno.

Non sappiamo nulla della squadra Veneta: si sente, che la Spagnuola è arrivata ad Algieri; ma non si sa ancora l'effetto. Gli altri nuvoloni stanno ancora sospesi: almeno per quest'anno non vi sarà scoppio: faccia il Sig:re, che si trovi la maniera di evitarlo anche per inappresso.

Salutate la sorella[1], i nipoti, i parenti, e amici. Ebbi una lettera dal Sig. Ghetaldi[2], a cui rispondo: il G:le Falier[3] mi ha fatto sapere anche il questi giorni per un suo corrispondente, che gli userà tutte le attenzioni. Addio.

---

[1] sorella, cfr. nota 3, lettera 660
[2] Sig. Ghetaldi, cfr. nota 3, lettera 3020.
[3] G:le Falier, cfr. nota 4, lettera 3020

298 [3074]

p7,280

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

S.a Croce Bigolina a 7 miglia da Bassano 19 Ag. 1784

Mi trovo in una casa di campagna de' Sig.ri Conti Remondini[1] col minore de' due fratelli, mentre il maggiore, che è il capo di casa ed ha già figli parte dimani da Venezia per andar a Bologna dove deve essere uno degli 8, che chiamano Anziani, e risiedono in Palazzo [del] Gonfaloniere: si mutano ogni due mesi facendo in certo modo la figura del v:ro Knes [Rettore], i Maloviechnizi [ed i di breve durata], se non che i v:ri non risiedono, ne mangiano a Palazzo, ma durano un anno, mentre il Knes dura [vi] risiede, e mangia ma per un mese. Sono 7 giorni, che mi trovo qui, per pigliar un poco di respiro, dopo quindici mesi di lavoro affollato. Ero veramente stracco, e avevo bisogno di questo interrompimento. Prima di venir qua siamo iti a 30 miglia di qua a S.Salvatore vicino a Coll'alto, dove quella antichissima famiglia[2], e ricchissima ha feudo, e vari palazzi residenza di varj della famiglia, essendo 6 fratelli tutti divisi, ma uno solo ha moglie, e figli, facendo la sua residenza a Vienna, dove ha 100m fiorini di entrata sua di primogenitura, e come sono anche nobili veneti, i figli si trovano adesso a Venezia. Vi è uno de' fratelli[3], che ha una ricchissima Ab-

---

[1] Sig.ri Conti Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.

[2] antichissima famiglia: la sterminata famiglia Collalto vantava patrizi veneti e principi dell'Impero. Antonio Ottaviano I, conte di Collalto e San Salvatore (1719-1793), discendente di Rambaldo III conte di Collalto (1579-1630) che fu comandante supremo delle armate Imperiali, era figlio di Odoardo II, conte di Collalto e San Salvatore (25 maggio 1682-1749) e di Anna Maria di Colalto (25 luglio 1691- ?). Antonio Ottaviano I sposava nel 1746 Laura Nani dalla Banola (1725- ?), da cui nacque Odoardo III, 1° principe di Collalto e San Salvatore (1747-1833). Sul ramo parallelo Vinciguerra di Collalto (1649-1719) le notizie sono confuse e contradditorie, e non è facile ricostruire una genealogia. La linea di Vienna della famiglia Collalto, col capostipite Rambaldo III, si estinse nel 1779, alla morte di Francesco Agostino Collalto (? -1779), rimasto senza eredi, e i suoi fondi passarono al conte Antonio Ottaviano, e al di lui figlio Odoardo III.

[3] uno de' fratelli [di Antonio Ottaviano I]: presumibilmente Arrigo de' Collalto, Abate di S.Salvatore, presidente della Società Letteraria Universale Albrizziana, non meglio identificato.

[4] Ponce de Le[o]n: si conosce un Louis de Guzmàn Ponce di Leon (?-1668), che fu governatore di Milano sotto la dominazione spagnola dal 5 giugno 1662 alla morte (29 marzo 1668). Il riferimento di Boscovich è al conte Manuel Pedro Ponce de Leon, già generale governatore del Castello Sforzesco di Milano, e poi feld-maresciallo comandante delle truppe austriache in Italia, cognato di Antonio Ottaviano e di Arrigo di Collalto

bazia a tre miglia da S. Salvatore, che è nomina della famiglia, ed ha sotto di se 36 parocchie dipendenti da lui, e di cui egli nomina i parochi. È amabilissimo di carattere. Il Maresciallo Austriaco Ponce de Le[o]n[4] famiglia spagnuola di quelli, che seguitarono Carlo Sesto[5] a Vienna, Comandante da gran tempo del Castello di Milano, e da pochi anni comandante G:le delle truppe Austriache in Italia[6], sposò una sorella di questi Sig:ri[7] mentre io stavo in Milano, e ricevevo da lui mille finezze pranzando da esso ogni volta, che volevo: si trova colla sua Sig:ra da' cognati presentemente, ed ha desiderato di rivedermi: onde con questo Conte abbiamo fatto questo giretto, e ci ha egli con tutti gli altri ricevuti con tutti i contrassegni di affetto, e di vera amicizia per me: vi abbiamo pernottato due notti. Nel venir di là in qua siamo passati da Castel Franco, che si trova sulla strada, e abbiamo fatta una visita a un Sig:re di casa Cornaro[8] della Cà grande, da cui 13 anni fa pranzavo pure in Venezia quando volevo. Egli rovinato di salute, fa da varj anni la sua residenza in una bella villa, che ha ivi. Ci fermò a pranzo, e benché all'improviso, e di Venerdì, vi fu gran quantità di pesce eccellente, tra le altre uno storioncino,, e varie sorti di vini, tra li quali una bottiglia di Toccai, che da 20 era nella sua cantina, oltre al cipro, e al vin del Reno vecchissimi, avendo voluto egli, e la sua Signora[9] dimostrarmi il piacere, che avevano di rivedermi. Dopo il pranzo si venne qua, dove si arrivò la sera. Siamo in quattro a tavola, noi due con due persone di sua confidenza e di niuna soggezione. Si stà con tutta la libertà immaginabile, si fanno delle scarrozzate co' suoi cavalli. Vi è contigua alla casa una caccia di uccelletti colle reti: vi è il commodo di una capella domestica tutta nuova. Non ho applicato punto in questi giorni, e mi sono molto sollevato: fra quattro o cinque giorni penso di tornare a Bassano a ripigliar il mio lavoro.

Ho ricevuto qui la v:ra de' 19 luglio venuta per la via di Barletta colla poscritta di Aniza[10]. Godo, che voi vi troviate bene nel totale: per le gambe è una meraviglia, che le abbiate, come le avete nella v:ra età. Mi è dispiaciuto il nuovo incommodo di essa sorella, ma ho avuto piacere di intendere il suo ristabilimento prima della malattia. Se realmente sarete usciti fuora, quell'aria eccellente per essa finirà di ristabilirla: ma temo, che come l'anno scorso sul movimento di risolvervi a partire, non vi

---

[5] Carlo Sesto: Carlo VI di Asburgo (1685-1740), imperatore dal 1711, padre di Maria Teresa d'Austria.

[6] Si veda la nota 4

[7] sposò una sorella di questi Sig:ri [conti di Collalto]: Manuel Pedro Ponce de Leon sposò, in data imprecisata, Maria Anna Laura von Collalto und San Salvatore (1723- ?), figlia di Odoardo II conte di Collalto e San Salvatore e di Anna Maria di Collalto, e sorella di Antonio Ottaviano I conte di Collalto.

[8] Sig:re di casa Cornaro: forse Mons. Marco Cornaro, vescovo di Vicenza, che Boscovich aveva conosciuto nel 1772, o forse il padre di quest'ultimo Nicolò Cornaro, procuratore di San Marco, sposato con Francesca Soranza.

[9] la sua Signora: si veda la nota precedente.

[10] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660-

siate poi mutato di parere; giacché abborrite la portantina, e senza di essa vi trovate la sù in solitudine.

Non posso scrivervi nulla di nuovo, che non dobbiate saper voi prima di noi. Quello, che presentemente tiene a se l'attenzione di questi paesi, è l'esito della grande squadra combinata contro Algieri, e della piccola di qui contro Tunisi. Di questa non sappiamo nulla, che la partenza da Corfù; ma non so, cosa potrà fare; giacché tutti dicono, che è assolutamente impossibile l'accostarsi alla città. Della prima non abbiamo inteso, che dalle gazzette l'attacco del primo giorno, che pare poca cosa. Mentre scrivo, si deve sapere in Venezia anche il seguito almeno di una settimana; ma qui non avremo le lettere, che dimani mattina. Temo, che anche ivi non vi sarà gran cosa; giacché si sono preparati da tanto tempo. Ad ogni modo, credo, che coloro non si troveranno il conto loro: oltre il lucro cessante, giacché intanto non avranno potuto far delle prede, vi sarà il danno emergente delle grandi spese, che devono aver fatte per questi stessi preparativi, e quelle qualunque rovine, che il bombardamento cagionerà: forsi colla pirateria non guadagneranno in varj anni. Quanto basta per compensare queste spese, e questi danni.

I nuvoloni del Nord, di cui vi ho scritto tante volte stanno ancora sospesi. I pericoli sussistono, e si crede, che si facciano delle leghe per equilibrare. Io spero sempre, che il Conte di Vergennes[11] troverà de' ripieghi per impedire lo scoppio.

Mi dispiace l'effetto funesto della siccità v:ra. Lo stato Veneto ha patito moltissimo in varj luoghi, e il granturco in 15 giorni raddoppiò il prezzo: ma a Bassano la pioggia è arrivata a tempo: piobbe assai agli 8, e la notte seguente, sprofondando per più di 2 piedi, e qualche tempo prima vi era stata qualche pioggia: ma si erano estese poco, quelle piogge; i prezzi sono abbassati, ma non tanto a cagion del consenso. Quello che era arrivato a 4 lire tre mesi fà, venti giorni fa era salito a otto, l'ultimo mercato si sosteneva a 6. Jeri qui venne un diluvio, e durò più d'un ora: ripigliò dopo qualche ora: ma tutti questi contorni non soffrono della siccità, giacché tutto è pieno di quelle, che qui chiamano roste, e sono canali coppiosi d'acqua tirati dalla Brenta. Questi Sig:ri ne hanno comprata per molte migliaja di ducati, e oltre alla grandi risare, che hanno a poche miglia di qua, hanno qui contigue varie centinaia di campi tutti inaffiati: un grosso canale passa avanti a questa casa, che ci ha dato anche in questi giorni pesciolini per la frittura. La casa è piccola con poche camere da abitare, benché la fabbrica è grandissima essendovi de'granari vastissimi, e delle grandi cantine, nelle quali si raddunano i raccolti abbondantissimi di tutti i terreni, che hanno in queste vicinanze, oltre i moltissimi, che hanno altrove, e che rimettono in altri siti.

In ordine alla peste, che è l'unico articolo residuo toccato da voi, spero, che le grandi diligenze, e il S.re Protettore vi preserveranno fino al fine: sbaglio: vi è l'articolo della diminuzione de' gran profitti della navigazione: ma quella campagna

[11] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

non poteva durare, e jaula praevisa minus feriunt. Salutate i parenti, e amici: aggiungo due righe per la sorella. Addio.

[*La lettera è tagliata. Presumibilmente conteneva le "due righe" alla sorella Aniza*]

P.S. [*inserito all'inizio della lettera*]

Non vi ho risposto mai sul punto del ritorno immediato del Re di Svezia[12] nel suo Regno, di cui vi avevo scritto, e non si verificò. Mi era stato scritto da Venezia all'occasione della mia risposta al Conte Spar[13], che tornavano direttamente in Svezia, e che la mia lettera si mandava a Stokolm, ma questo Ministro tornò direttam:e, e non il Re, da cui esso si separò in Verona.

[12] Re di Svezia, cfr. nota 6, lettera 3029.
[13] Conte Spar, cfr. nota 8, lettera 3054.

299 [3077]

p7,281
nlU,130

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
[…] m: N.B.
[Per] franco di Nolo
Ragusa

Bassano 27 Ag: 1784

Vi scrissi la settimana passata per la via di Barletta dalla campagna, donde tornai jer l'altro in buona salute: vi scrivo queste quattro righe, che mando al Sig. Bonfiol[1]; giacché si accos [*la lettera è tagliata, e ricucita con ago e filo. Manca una o più righe*].

Abbiamo avuta la cattiva nuova dell'infelice riuscita del grande armamento contro Algieri: temo assai, che il tanto più debole contro Tunisi non abbia ad avere lo stesso fine. Quanto saranno più insopportabili que' bricconi, la conservazione de' quali fa tanto torto all'umanità! Avrete intesa costì la barbara esecuzione fatta in Tunisi di un v:ro innocente Capitano senza menomo esame: l'ebreo è stato bruciato vivo, e la donna gettata in mare in un sacco dopo scoperta la verità, ma il morto non si è potuto risuscitare. Beato lui, che avendo sacrificata la vita per non tradire la sua religione, è un vero martire.

La stagione si avanza; e i nuvoloni del Nord non scoppiano, onde spero, che per quest'anno non vi sarà altro, e vi sarà tutto l'inverno per negoziare: spero molto nell'abilità del Conte di Vergemmes[2]. Qui vi sono de' taccoli cogli Olandesi, e sempre più diventano gravi; ma attualmente si guarda un grande sile[n]zio su quello, che si tratta, e risolve in [?]. In queste vicinanze vi sono state delle grandi piogge, e sono arrivate a tempo. Probabilmente ne avrete avute anche voi altri, ma costì, come mi scriveste, tutto era già bruciato.

Avendo ripigliate le mie applicazioni dopo il riposo, in cui non ho fatto nulla, mi trovo di nuovo affollato, onde non scrivo ad Aniza[3]. Voi salutatela da parte mia, come pure i nipoti. Addio

P.S. Eccovi una relazione del fatto del Capitano massacrato, che qui si vende per le strade: essendomi capitata vela mando.

---

[1] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[2] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115, e nota 3, lettera 2803.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

300 [3082]

p7,282

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 17 Set: 1784

Oggi è il giorno della posta mestrua per la via di Napoli, ma come jeri ricevetti la v:ra de' 24 scorso mandatami dal Sig. Orsato[1] da Ancona, così or ora vi ho scritto più a lungo accludendo a lui la lettera, che dovrebbe arrivarvi molto più presto di questa, benché la v:ra sia stata 15 giorni nel viaggio da Ragusa ad Ancona: questa non arriverà a Napoli, che dimani a 15: di la metterà qualche giorno per andare a Barletta, e Dio sa quanto sarà tratenuta dal mare in qualche isola: avrete presenti i versi di nostro fratello[2]

Novi ego, quid Borea, quid [acquosus] possit Orion
Quantus in Illiricas incubet Auster aquas:
Novi, quam subito se misceat Adria fluctu,
Haerente copuli detineatque rates.

Quindi non repplico, che queste due righe, perché vi rincresce, quando arriva la Regia, di non veder mie lettere: godo, che voi vi conserviate, quanto permette la v:ra età, ed io sto bene, toltone qualche leggero senso di podagra a' piedi, che non m'impedì di far jeri due buone miglia di caminata per queste campagne contigue. Mi rimetto all'altra: vi scrissi giorni sono per Venezia, vi scriverò fra pochi giorni pure per quella via, dovendovi essere un'altra peotta. Salutate di nuovo la sorella[3], i parenti. Gli amici. Addio.

---

[1] Sig. Orsato: Orsato Giorgi, cfr. nota 2. Lettera 1137-

[2] nostro fratello: non sappiamo se Bartolomeo (cfr. nota 5, lettera 660), o Pietro Boscovich (cfr. nota 13. Lettera 139, nota 9, lettera 182, e nota 10, lettera 2092), soprattutto il secondo buon poeta in latino ed illirico.

[3] sorella: Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

301 [3083]

p7,283

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 17 Set: 1784

Jeri sera mi arrivò la v:ra de' 24 scorso mandatami da Ancona dal Sig. Orsato Giorgi[1], che l'ha accompagnata con una sua: bisogna dire, che la barca, abbia incontrato tempi tanto contrarj, essendo stata più di 15 giorni ad arrivar in Ancona. Oggi è il giorno per Barletta, ad ogni modo vi scrivo per questa via, che è più corta, e solo aggiungerò per quell'altra due righe, perché provate del dispiacere, quando la Regia arriva senza alcuna mia; benché poco serve una del giorno medesimo, che arrivi anche molto più vecchia, come arriverà quella. Vi scrissi l'altro giorno per la via di Venezia. La seconda, che deve essere partita colla peotta, che ha tardato, avendo ripetuto perche abbiate nuove più fresche di me, che per grazia di Dio sto bene nel tutto, benché abbia seguitato a lavorar assai sempre fino al di là delle ore 6 della notte, e varie volte fino alle [*macchia*]. Con quella barca avrete probabilmente all'arrivo di questa ricevuto non solo i libri, e la cioccolata, ma ancora 300 lire di riso del migliore, che si trovi in questi paesi, che il Bonfiol[2] ha imbarcati per voi, ed ho fatto pagar ancora il porto.

Godo, che voi vi manteniate bene, e che stia bene anche Aniza[3]. Vedo che non eravate usciti ancora a Ilina Slavizza, e benchè voi di nuovo mi scriviate, che eravate per uscire presto, son persuaso, che tarderete ancora, perche quella dimora vi riesce troppo incommoda. Costì avete avute le piogge tardi; ma meglio tardi che mai: qui sono venute a tempo, e abbondantissime, onde le raccolte sono state buone in ogni genere; ma di vino l'abbondanza è straordinarissim[o], e fra tre giorni al principio della nuova settimana cominceranno le vendemmie generalmente, qualcuno ha già cominciato, e trova anche più di quello, che credeva, benché vi fosse la più grande apparenza: ma in una gran parte dello stato Veneto vi è stata scarsezza di acque, e la raccolta meschina. A Roma, a quello mi scrive Mons:re Stay[4], che seguita essere travagliatissimo dal suo dolore reumatico nella schiena, ogni cosa è stata rovinata dalla siccità; onde non vi è un fil d'erba, ne modo da far sussistere le bestie.

Voi mi scrivete il gran movimento tra li v:ri vicini a cagione delle richieste dell'Imperatore[5]. Quando vi scrissi quella, a cui mi rispondete, le cose non erano ancora tanto avanzate in questo genere: colla gazzetta di Colonia di questa settimana

---

[1] Sig. Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660-
[5] Imperatore: presumibilmente Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

sentiamo, che il Divano[6] ha ricusato di consentire alle dimande sue, e si spingevano le tempeste verso quella parte: anche gli Ollandesi non cedono, e pare sia imminente la rottura positiva; ad ogni modo io son persuaso, che a stagione tanto avanzata non si comincerà, e intanto vi sarà tempo l'inverno per negoziare.

Della squadra Veneta contro Tunisi non si ha qui la menoma nuova dopo la sua partenza dalle acque di Corfù seguita a' 20 dello scorso. Non so cosa potrà fare: si era detto, che aveva riempito il canale della Goletta, ma era nuova di mare,, e si è trovato, che in quel tempo era ancora a Corfù. Aggiungo qui due parole per Aniza. Addio.

[*La lettera è tagliata, e con essa presumibilmente sono state tagliate le poche righe indirizzate ad Aniza*]

[6] Divano: Consiglio di Stato in Turchia.

302 [3092]

p7,284

All'Ill:mo Sig:r Sig:r [e P:rone Col:mo]
In Sig. Natale Bo[scovich]
[Ragusa]

Bassano 8 Ot: 1784

Vi ho scritto in quest'ultimo per Barletta, Ancona, Venezia: scrivo di nuovo quattro righe per mandarle al Sig. Orsato[1] in Ancona all'azzardo, perché abbiate una continuazione di nuove di me, che per grazia di Dio sto bene nel tutto: ma da jer l'altro son raffreddato, gocciando e il naso, e la bocca, e gli occhi: comincia a scendere al petto, e mi travaglierà tutto l'inverno al solito: ho cominciato quest'anno prima del [solito]; perché in quest'ultimo ha cominciato il freddo umido, che fa sempre dell'impressione al mio temperamento. Pure seguito a travagliare al mio solito, e benché mi accosti al fine del quarto tomo; pure avendo lasciato al fine ne' precedenti del vacuo oltre le prefazioni, indici ecc; passerà tutto l'inverno prima che io sia in istato di terminare.

Le apparenze de' torbidi pare, comincino a diminuire, si vede che il Conte di Vergennes[2] si ajuta colle mani, e co' piedi per impedire le rotture, e spero, che vi riuscirà.

[*Lettera tagliata, e con essa una o più righe dello scritto*]

[1] Sig. Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

303 [3095]

p7,286

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Bassano 29 Ot: 1784

Dopo di avervi scritto per l'ultimo ordinario mestruo di Napoli, e Barletta ho ricevuto dal n:ro Sig. Orsato[1] la v:ra de' 18 scorso, che m i giunse Domenica passata 24 corrente essendo stata per istrada più lungo tempo del solito. Ho goduto di trovar in essa la v:ra salute tanto buona, quanto può esserlo nella v:ra età. La mia è buona: ebbi un catarro di testa, e di petto, che durò pochi giorni, e tutta l'alterazione de' tempi buoni e cattivi, piogge, venti nevi replicate; non ho avuto più altro incommodo. Jer mattina ci svegliammo co' monti contigui ben bianchi: qui piobbe assai, e guastò una fiera, che vi è ogni anno in una piccola terra, che si chiama Marostica lontana di qua tre in quattro miglia. Vi suole essere un mondo di gente, e si esce fuor delle porte a veder tornare una quantità di sedie, e gente a piedi verso sera: è una gran rissorsa per quel piccolo paese: ma il tempo, che fù jeri pessimo fece, che non vi fosse alcuno là, e fu una gran perdita pel paese. Oggi la giornata pranzo dopo la mia messa son ito lungo il fiume, che scorre fra la città, e un ponte a mezzo miglio di qua alla villa d'un Nobile Veneto, che è qui in villeggiatura, ed è mio amico, il dì de Santi pranzerò da lui con tutta la casa Remondini[2]. Mi ha fatto vedere il ristretto della lettera, che il Cav:r Emo[3] ha scritto al Senato, in cui da parte di aver predato un bastimento Tunisino, ed avendolo armato con 50 uomini l'ha incorporato alla sua squadra: parla dell'incontro che il suo vascello commandato dal Caposquadra ha avuto, dic'egli, per una mala intelligenza con due fregate Inglesi: ma dice, che ogni cosa è finita con onore d.a Rep:ca. Chiede grande quantità di biscotto, e dice di avere buona speranza di scrivere delle nuove sodisfacenti alla Rep:ca, avendo trovato di poter svernare in quelle parti. Mi ha poi fatta vedere una lettera dello Straordinario di Dalmazia[4], che gli da parte degli spurghi, che con grande fatica vanno innanzi felicemente: gli dice, che è stato un miracolo di protezione divina, che il male non abbia ricominciato con forza. Nomina il luogo in cui sono morti tre di peste, co' quali di già attaccati egli aveva parlato la mattina in debita distanza, ed allora erano pieni di coraggio; ma la sera ebbe l'avviso della loro morte. Pure il male è stato affogato subito totalmente.

---

[1] Sig. Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Casa Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[3] Cav.r Emo, cfr. nota 7, lettera 3020.
[4] Straordinario di Dalmazia: sul Commissario della Dalmazia si veda la nota 6, lettera 2973.

Dopo pranzo sono stato passeggiando in un'altra villetta due miglia lontana dove villeggia la casa di un Sig.re Cav.re Bassanese, che mi ajuta ne' miei studi rivedendo gli originale, e le stampe, e anche di là viene quasi ogni mattina qua da me a piedi, se il tempo è buono, in sedia a un cavallo se cattivo. Son tornato alle 24, e mi son messo a tavolino, come fò la mattina appena alzato fino a mezz'ora innanzi al mezzodì, che mi alzo per dir la messa: dopo di essa se il tempo è buono esco qualche volta fin' al pranzo, che va un'ora, o un'ora e mezza dopo, ma d'ordinario mi rimetto al lavoro: il dopo pranzo se il tempo è tollerabile fò una lunga caminata, se è cattivo mi metto qualche volta a dormire. In casa Remondini vi è numerosa conversazione ogni sera; ma io non vi vo mai, restando inchiodato su questo tavolino, finché vo a dormire ben tardi. Eccovi la mua vita regolata come un oriuolo.

Le nuove del gran mondo le vedrete nelle gazzette, che qui non le abbiamo d'altronde. Quelle di questa settimana sono terribili pel fatto seguito sulla Schelda, che probabilm:e è un preludio di una guerra universale. Mentre si trattava, e si facevano gli sforzi tutti per trovar qualche modo da conciliare le cose, un legno con ordine espresso dell'Imp:re[5] di non pagar alcun dazio, ne ubbidire a scialuppa andata a bordo, e non ricevuta, colle trombe parlanti alla fine si è tirato prima a pura polvere, indi a palle in alto, e infine colla bordata intera del legno Ollandese di guardia, che obligò il vascelletto a gettar l'ancora. Si mandò una guardia sul bastimento: ma intanto il Capitano era tornato per terra ad Anversa, d'onde era ita la relaz:e a Vienna, prevedendosi ivi, che le ostilità fossero cominciate dalla parte degli Ollandesi, come se non fosse un vero obbligare ad usar la forza il non voler eseguire ciò che da due secoli si è sempre eseguito da tutti in vigore de' trattati. Le cose sono a segno, che io credo difficile anzi impossibile il rimedio. [*Segue un rigo e mezzo di testo cancellato, che inizia, e termina, con le parole appena leggibili qui trascritte:* L'Imp:re vuole quello, che vuole, e gli è riuscito facilm:e col […], che non so come egli abbia da […]]. Niuno può permettere, che egli incoji l'Ollanda come farebbe facilm:e, se fosse sola. Essa credo che stia forte sulla negativa della libera apertura della Schelda vedendo appunto, che la politica degli altri non può permettere la sua distruzione. Vanno innanzi, e indietro corrieri da ogni parte, si [è] cominciato a sentire movimenti di truppe. L'incendio pare debba essere universale: per lui medesimo non so come la cosa anderà a finire: incerti sunt bellorum exitus. Volevo scrivere quattro righe ad Aniza[6], ma a un ora di notte mi sopravviene qualche altra lettera, e il messo per Venezia parte. Addio.

---

[5] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.
[6] Aniza. Cfr. nota 3, lettera 660.

304 [3102]

p7,287

All'Ill:mo Sig.r, Sig.r, e P:rone Col:mo
Il Sig.r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 19 Nov. 1784

Vi scrissi ultimamente per Ancona, oggi essendo giorno della posta menstrua per la via di Napoli vi scrivo mandando la lettera per quella parte, per darvi nuove di me, che per grazia di Dio sto bene, benché mi trovi di nuovo affollato, e campo di giorno in giorno essendo stato raggiunto dagli stampatori, mentre lavoro a cose che si fanno di nuovo, e sono per ciascun tomo gli estratti che aggiungo al fine in francese, per dar un idea di quello, che vi è dentro: finirò dimani quelli del terzo tomo: spero di finir dentro il mese quelli del quarto il cui testo corrente è finito di stampare, indi si comincerà la stampa del quinto, che vorrà pure tre in quattro mesi, ma la materia corrente è all'ordine tutta, e non richiederà che una rivista senza mutazione, e aggiunta considerabile. Veram:te comincio a sentirmi stracco dopo più di 18 mesi di lavoro interrotto solo una volta per un pajo di settimane, ma la salute non soffre, e quest'anno la stagione dopo una sfuriata di freddi immaturi in settembre è divenuta mitissima con tempi spesso assai belloi: onde spesso sono stato a far delle scorse il dopo pranzo in alcune campagne intorno anche più di 2 miglia distanti. Di voi altri non abbiamo da qualche tempo alcuna notizia. Ebbi jeri sera una lettera dal Sig. Bonfiol[1], il quale mi scrive che anche esso non aveva nulla di costà; ma che si aspettava una barca in Ancona, con cui avrò lettere ancor io. Egli mi scrive ancora, che si crede che le differenze fra l'Imp:re[2], e l'Ollanda si aggiusteranno amichevolmente per l'interposizione della Francia, temendo il primo le armi del Re di Prussia[3], che si dichiarerebbe per li secondi, se la guerra ha luogo. Per altro tutte le gazzette annunciano inevitabile la guerra. Lo sarà sicuramente se l'Imp:re non dà indietro, cosa che sarebbe bene contraria al suo carattere. Gli Ollandesi sono sicuramente determinati a resistere fin'all'ultimo fiato, e sono sicuri, che non si permettera sieno soggiogati e distrutti. Già si danno le patenti dall'Imp:re per armar in corso contro gli Ollandesi, e già marciano le truppe verso i paesi bassi austriaci, mentre intanto anche gli Ollandesi accrescono le loro forze. Fra non molto si vedrà la piega, che prenderanno gli affari. Se la rottura siegue, la vostra marina per altro tornerà ad avere qualche vantaggio.

---

[1] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[2] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 9, lettera 2021.
[3] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.

Non abbiamo altre nuove di considerazione: questo affare occupa solo tutti. Non aggiungo niente per Aniza scarseggiando di tempo, salutatela da parte mia, come anche i nipoti, gli altri parenti e maici. Non vi scordate [*la lettera è tagliata in basso, e con essa lettera sono state tagliate una o più righe della stessa*].

305 [3121]

p7,288

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 18 Febr: 1785

Vi scrissi la settimana scorsa per la via d'Ancona, e vi scrivo oggi per la solita via di Napoli, se pure ivi si accetteranno le vostre barche, o almeno le lettere: ma spero di sì; perché nella vostra, e in quella di Aniza del mese passato, che ricevetti pur per Ancona, e alle quali risposi per la stessa via, si vedeva l'estinzione totale della peste nel primo suo nascere. Vedo, che vi restava la sola sollecitudine per l'affar della ribellione del Bassa di Scutari[1], co' preparativi, che si facevano costì di montar i cannoni, di provedere polvere buona ecc. Egli non potrà far nulla per terra, essendovi lo stato Veneto di mezzo con le montagne de' Montenegrini, e per mare non potrà far nulla alla città; ma potrà bene dar del guasto con degli sbarchi in più luoghi; se il Capitan Bassa non entra nel golfo, o la Rep: di Venezia, che attualm:e ha tutte le forze maritime fuori del golfo, almeno tutti i vascelli di linea, non arma presto quelli, che son già lanciati in mare, e non li manda costà piuttosto, che a rinforzare il Cav:r Emo[2]. Quello, che credo, si possa temer costì anche più, si è l'avvicinamento di qualche truppa turca per contenere, o anche punire i Trebignani. Temo l'irruz:e di questi, che fuggano per salvarsi, e sieno inseguiti da quelli, nel qual caso e gli uni, e gli altri, oltre mille disturbi potrebbero portar la peste: questa potrebbe ancora essere portata dalle truppe turche, che essendo tanto indisciplinate potrebbero senza riguardo alla quarantena avanzarsi, passando i confini. Sempre è un brutto imbroglio codesta vicinanza, e se mai codesti vostri confinanti scuotono il giogo senza temere Costantinopoli, che li contiene, Dio sa che disturbi daranno per ogni verso.

In questi otto giorni non è arrivato nulla di nuovo, che possa dar materia alla mia lettera, toltane la continuazione della mia ottima salute, e l'avvicinamento del termine di queste mie fatiche: fra un pajo di settimane sarà finita almeno la composizione della stampa, e prima di mezzo Marzo sarà finita anche la tiratura. Non so quanto mi traterrò dopo qui; ma sicuramente passerò qui tutte le feste. Voi dopo ricevuta questa, nello scrivermi, mandate la lettera o a Stay[3] a Roma, o al Giorgi[4] in Ancona, o al Bonfiol[5] a Venezia. Essi sapranno dove mi troverò. Sicuramente passerò anche per Ancona, e per Roma: ma aspetto varie notizie per prendere la risoluzione finale in-

---

[1] Bassa di Scutari: Pascià di Scutari, personaggio non identificato.
[2] Cav:r Emo, cfr. nota 7, lettera 3020.
[3] Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[4] Giorgi: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[5] Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

torno al dove passare questi 14 mesi, che mi restano ancora di permissione per star fuori di Francia.

Sulle cose del mondo grande stiamo ancora colle stesse incertezze: si fanno grandi preparativi da tutte le parti, vanno i corrieri innanzi, e indietro in gran numero; ma il segreto è impenetrabile, e vi sono delle apparenze per congetture, che sono equivoche. Nelle gazzette di questi giorni vi è un si dice su d'un cambio delli stati, che ha in Germania l'Elettor Palatino inclusa la Baviera co' suoi bassi, e con tutte le pretensioni dell'Imp:re[6] contro gli Ollandesi, cosa che metterebbe in scompiglio tutto l'Impero in modo particolare, e cagionerebbe, e cagionerebbe sicuram:e una guerra universale, ma sin'ora si crede una ciarla.

Scrissi anche ad Aniza[7] in quella ultima: salutatela e ditele, che la festa della Beata si fa qui il primo di Marzo, giornata fissata dal Vescovo: in altre diocesi, si dovrà fissare dagli Ordinari propri. Qui vi sarà per questa prima volta un gran triduo innanzi. Vi è la messa, e l'uffizio: le manderò per Venezia quello, che si è stampato qui. Mille saluti a' soliti. Addio.

---

[6] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.
[7] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

306 [3128]

p7,289

All'Ill:mo Sig:r Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Bassano 18 Marzo 1785

Oggi corre la posta mestrua per la via di Napoli, e vi scrivo queste poche righe per darvi nuove della mia buona salute, e insieme che nelle ventura Settimana Santa sarà finita la stampa de' miei cinque tomi: non vi resteranno, che alcune revisioni per degli Errata corrige indispensabili in tanta mole: non saranno pubblicati, che dentro il mese venturo, e allora prenderò la mia risoluzione in ordine a dove passare l'anno, che mi resterà di libertà prima dell'obbligo di tornar in Francia; sicchè di nuovo vi avviso di accludere scrivendomi la vostra a Mons:re Stay[1] a Roma, o al Sig.r Orsato[2] in Ancona, o al Sig. Bonfiol[3] a Venezia. Da gran tempo non si hanno lettere di costà. Si spera che costì non vi sarà stata altra conseguenza di quell'accidente di peste, giacch+ sappiamo, che dopo 37 giorni non aveva dato altro segno, e in questi giorni è stata scemata la quarantena in Venezia, sperandosi, che sarà presto terminata. Sono con ansietà di aver nuove di voi, temendo per la vostra età, e per l'inverno, che abbiamo avuto bene crudo. Speravamo al principio di questo mese, che fosse finito l'inverno; ma ripigliò subito la neve, e il freddo: dopo alcuni giorni di tregua la notte tra l'11, e il 12 ricominciò a nevigare, e vi fu un colpo di vento furioso, che durò poi tutta la notte con delle conseguenze funeste, di gente morta per coppi caduti loro in testa, una nave perduta in Venezia stessa, un'altra in gran pericolo, e altri danni gravissimi. Noi qui ci svegliammo con un piede di neve in città, cosa non più veduta in questa stagione: in Venezia è stata più alta: ha seguitato un gran freddo con gelo fortissimo: la neve dopo giorni 5 è ancora alta sulli tetti. Voglio sperare, che voi non avrete sofferto; ma stò come dico con grande ansietà. Vi scrissi per la via d'Ancona tre settimane addietro, e mi scrisse il Sig. Orsato, che l'imbarco si era incontrato lo stesso giorno onde avrete avuta quella lettera fresca: mi aggiunse, che si aspettava a momenti un tartarone di costà; ma per due settimane consecutive non era giunto: voglia Iddio, che posdimani colla posta di là mi arrivi qualche vostra, la quale porti il con saputo mandato di procura, quale è aspettato con somma premura dal Sig. Bonfiol.

Non sappiamo ancora nulla, se vi sarà pace, o guerra orribile universale, seguitano i grandi preparativi di guerra con spese enormi, e insieme va innanzi, e indietro una folla di corrieri: si trattano sicuramente gran cose, e con secreto impenetrabile. Vi è

---

[1] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[2] Sig. Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.
[3] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

una sola buona apparenza, cioè che l'Imp:re[4] ha accettato una deputaz:e dell'Ollanda per ripigliar il trattato dismesso da continuarsi in Vienna sotto la mediaz:e della Francia, e i Deputati Ollandesi, che devono andar là sono nominati come sentiamo in quat'ordinario; ma insieme sapiamo, che gli armamenti si accrescono. Non può andar troppo in là lo scuoprirsi tutti gli enigmi.

Salutate Aniza, i Nipoti, i parenti, e gli amici: abbiatevi cura: vi scriverò la settimana seguente il Venerdì Santo per la via d'Ancona: faccia il Sig:re, che ciò sia in risposta ad una vostra.

Addio.

[4] Imp:re: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

307 [3145]

p7,290

[All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e Prone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa]

Bassano [8] [ma] 6 Mag:o 1785

Giacche vi piacque il riso, che vi mandai, e la cioccolata, ho pregato il Sig. Bonfiol[1], che vi faccia una provisione di riso, e di cioccolata della stessa specie, e non essendovi occasione in Venezia ha mandato altrettanto riso, e varie libbre di cioccolata a Trieste, dirette a voi, mi scrive, che ha avviso dell'essere ivi stata imbarcata la roba su d'un bastimento nazionale, che potrebbe arrivar costà anche prima dell'arrivo di questa lettera.

Le coppie tirate di questi cinque tomi sono mille in carta molto bella, e bel margine; ma anche 150 in carta grande, che fa un bellissimo spicco. Non si sono ancora messi in vendita, perche [li] fo correggere raschiando, e ricomponendo a mano co' caratteri, e inchiostro della stamperia cio, che è scorso, come massime in queste materie scorre sempre dove lo sbaglio di una lettera per un'altra, e un accento è essenziale. Ciò che non si può rimediar così, come deve convien mettere una lettera di più, o dove è saltata qualche parola, o per distrazione messa una parola per un'altra, si metterà in un errata, che sarà brevissimo ne' primi tomi, e un poco più, ma non eccessivamente coppioso negli ultimi. Si sta rivedendo tutto, e siamo sull'ultimo fine: onde [prima] del fin del mese l'opera sarà in istato di essere pubblicata, e stabilito il prezzo, ed io manderò a Parigi le coppie pel Re[2], e per li Ministri, che devono avere legature distinte. Ne devo mandare una anche al Min:ro del Re di Svezia, e al medesima Re[3], che mi regalò la bella, e grossa medaglia d'oro. Spero pure di partire prima del fin de' mese, e porterò a Venezia l'esemplare de' cinque tomi per voi: indi per la Romagna fermandomi qualche giorno a Rimini, dal Conte Garampi[4] fratello del nuovo Cardinale[5], che fin da giovane ha contratto meco molta amicizia in Roma. Passerò ad Ancona, e mi fermerò dal nostro Gospar Orsato Giorgi[6], che mi invita

---

[1] Sig. Bonfiol, cfr. nota 1, lettera 3078.

[2] Re: Luigi XVI (1754-1793), nipote di Luigi XV (1710-1774), figlio del Delfino di Francia (1729-1765), re di Francia dal 1774.

[3] Re [di Svezia]: Gustavo III di Svezia (1746-1792), re di Svezia dal 1771, figlio primogenito di Adolfo Federico (1710-1771) e di Luisa Ulrica di Prussia, sorella di Federico II.

[4] Conte Garampi: Francesco Garampi, primo insegnate di astronomia di Boscovich, con cui rimase sempre in buoni rapporti.

[5] Cardinale[Garampi]: Giuseppe Garampi (1725-1792), canonico in S.Pietro- Incaricato di varie missioni all'estero nel 1766, era stato nominato Segretario alla cifra in Vaticano, e fatto Cardinale nel 1785.

[6] Gospar [Signore] Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.

con premura: mi fermerò in Macerata qualche giorno dal Vescovo Spinucci[7], fratello della Sig:ra Contessa di Lusazia[8] moglie del Principe di Sassonia[9], con cui ho contratto amicizia in Parigi, e nella villa del Principe suo cognato: mi fermerò u8n poco più in Roma, indi in Toscana, e passerò probabilmente una parte dell'Autunno, e tutto l'inverno in Milano, dove finirò le note, e i supplementi per li due ultimi tomi[10] di Mons:re Stay[11], che si stamperanno colla probabile ristampa de' due primi, qui in mia assenza, ma con assistenza migliore anche di quello possa essere la mia in quest'età, e al principio del maggio di qui ad anno sarò di ritorno in Francia, o per restare, o per ottener la permissione di venir a finir i miei giorni in Italia. Questi sono i miei castelli in aria, che con un soffio vanno giù: non sono io vecchio come voi; ma in questo mese entro nell'anno 75°, che già è vera vecchiaia, e non vi arriva, che una ben piccola parte del genere umano: i giovani possono morire, ma i vecchi non possono viver, onde conviene, che stieno pronti amendue: sto benissimo di salute, ma questa potrà cader giù in un momento.

Riverite il Sig: Franco Ragnina[12], e ditegli, che ho ricevuto la sua, che mi ha liberato da un grande imbarazzo, liberandomi dalla necessità di venire costì, gli scriverò quando avrò l'altra sua per Ancona, per dove mando questa: vi scrissi già per Barletta oggi sono 15 giorni.

Sentirete da altri l'orribile attentato, che il giorno di S. Marco doveva riddur in cenere tutto l'arsenale, e una grande parte della città. È stata una provvidenza divina e protezione del Santo particolarissima quella, che ha fatto scuoprir l'incendio nel primo nascere di mezzo giorno; mentre doveva naturalmente scoppiar di notte, e se una donna non andava a fare i suoi bisogni in una parte remota, in cui i micci e le

---

[7] Vescovo Spinucci: Domenico Spinucci (1739-1823), secondo figlio del conte Giuseppe Spinucci, e di Beatrice Vecchi Buratti. Fu prima vescovo di Macerata e Tolentino, e poi trasferito arcivescovo alla chiesa beneventana nel 1796. Papa Pio VII lo elevò al rango di Cardinale nel 1816.

[8] Contessa di Lusazia: Chiara Rosa Maria Spinucci (1741-1782), dama d'onore dell'elettore di Sassonia. Figlia di Joseph conte Spinucci, sposò nel 1765 Francesco Saverio principe di Sassonia, conte di Lusazia, e prese il nome di principessa di Lusazia.

[9] Principe di Sassonia: Francesco Saverio, principe di Sassonia, conte di Lusazia, detto il principe Saverio (1730-1806). Secondogenito del re Augusto III di Polonia, comandante di un corpo d'armata di Sassonia durante la guerra dei sette anni; reggente dell'Elettorato di Sassonia durante la giovane età di Federico Augusto III.

[10] Li due ultimi tomi: il riferimento è all'opera Philosophiae recentioris a Benedicto Stay […], cum Adnotationibus, et Supplementis P. Rogerii Josephi Boscovich […], il cui primo Tomo, comprendente i primi tre Libri apparve a Roma nel 1755. Il secondo Tomo, con i Libri IV-VI, venne pubblicato sempre a Roma nel 1760. Il terzo Tomo, comprendente i Libri VII-X, venne pubblicato sempre a Roma, ma solo nel 1792, senza i "Supplementi" di Boscovich.

[11] Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[12] Franco Ragnina, cfr. nota 4, lettera 1214.

materie combustibili avevano dato già il fuoco al seno di una corvetta tirato in secco, da cui per via di micci, e di materie simili doveva communicarsi a tre altre, e tutto il gran magazeno di legnami, a varie navi di le[g]nia, ecc, soffiando di più il vento impetuosissimo; dopo pochi minuti il male diveniva irrimediabile. Si fanno grandi perquisizioni, ma fin ora non si sa, che si sia scoperto nulla.

Le notizie presenti di questo ordinario danno grandi speranze di un accomodamento tra l'Imperatore[13] e l'Ollanda per opera di M. de Vergennes[14], che si immortala. Le differenze tra l'Ollanda, e qui par che piglino cattiva piega, benché il torto dell'Ollanda è evidentissimo, non essendo mai responsabile un Sovrano di cio che un suo Ministro fa in materia di interessi di particolari senza alcuna sua commissione, ne plenipotenza a tal effetto, quando anche colui avesse fatta una bricconata, di cui per altro il loro Min:ro è stato assoluto da un tribunale giuridico,, che ha agito secondo le antiche leggi dello stato. Salutate la sorella[15] per cui aggiungo una cartina, i nipoti, gli amici, ecc.

[13] Imperatore, cfr. nota 3, lettera 2021.
[14] M. de Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[15] sorella: Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

308 [3153]

p7,291

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Venezia 31 Maggio 1785

Arrivo a Venezia sul momento di mezzogiorno, e trovo, che questa sera parte una barca per costà, onde vi scrivo subito dalla casa del Sig. Rocco[1], da cui alloggio, queste due righe, dovendo subito vestirmi per andar a pranzo in una casa, in cui sono aspettato, lo fo per dirvi, che sto bene, che ho fatto un eccellente viaggio, e per terra, e in laguna, e per li canali. Son partito alla 5 ore e mezza, ed ho fatti rinfrescar i cavalli a mezza strada. Ma le strade erano eccellenti, onde sempre si è trottato bene per quelle 32 miglia. Il tempo bellissimo colla luna al principio, indi il sole, finchè la mattina è stata fresca, dopo nuvolette, e appena arrivati, sentiamo de' tuoni. Jeri in casa Remondini[2] fecero un gran pranzo per la mia partenza con invito numeroso, e mi esibirono il sonetto stampato di cui vi mando sei esemplari, fu ivi distribuito alla comitiva, indi per città, e lo vidi attaccato fino per le botteghe. Mando insieme una raccolta di bambini per Aniza[3] di varie stampe. Vi scrissi tre giorni fa per Ancona. Vi scrive il Sig. Rocco[4] tutto quello che occorre fin ora: sarete informato del seguito: non ho tempo da aggiunger per Aniza. Salutate essa, i parenti, e gli amici. Fra pochi giorni vi scriverò da Ancona. Addio.

Le coppie dei miei tomi si mettono all'ordine in stamperia, e sarà qui un di questi giorni quella, che è destinata per voi: Colla prima ventura occasione il Sig. Rocco vela manderà. Addio.

[*Riproduco qui il testo del sonetto stampato in occasione della partenza di Boscovich da Bassano del Grappa, che lo stesso Boscovich ha allegato alla lettera al fratello*]

All'Illustre / Boscovich / direttor di ottica per la marina di Francia / nel suo partir da Bassano, / ove soggiornò più di due anni pressedendo alla nobile Edizione delle sue nuove Opere di Ottica, e d'Astronomia in cinque Tomi, / dedicata / alla Maestà del Re Cristianissimo / sonetto / di Giacomo Vittorelli[5].

---

[1] Sig. Rocco: Rocco Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[2] casa Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Sig. Rocco, cfr. nota 5, lettera 2969.
[5] Giacomo Vittorelli: Jacopo Vittorelli (1749-1835), compagno di studi di Giuseppe Remondini nel Collegio dei Gesuiti di Brescia dal 1761 al 1770, poeta e letterato degli

Fra noi qual sacro e memorabil pegno
Restano al tuo partir gli aurei Volumi,
Pieni di non concessi eterei lumi,
Che Urania infonde nel tuo divo ingegno.

E, se nobile oprar di vita è degno,
La fama resterà di quei Costumi,
Onde grato ai mortali, e caro ai Numi,
Tocchi d'ogni virtù l'eccelso segno.

Io più che gemme elette, e bronzi, e marmi
Custodirò le vergini ghirlande*
Di cui ti piacque, o gran Ruggero, ornarmi

E, ovunque Febo i caldi raggi spande,
Ciascuno invidierà non i miei carmi,
Ma pari lode, e Lodator si grande.

(*) Alludesi qui, in segno di grato animo, ai versi che il chiarissimo Boscovich si degnò di tessere in lode della rima dell'Autore.

---

avvenimenti religiosi, civili e mondani di Bassano. Autore di numerosi sonetti. Presumibilmente partecipe del gran pranzo in casa Remondini in onore di Boscovich.

309 [3159]

p7,293

All'Ill:mo Sig:r Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Roma 28 Giu: 1785

Eccomi in Roma da jer l'altro a sera:: vi scrissi da Ancona, prima di partire Lunedì della settimana scorsa 20 corrente, e quella lettera partuta di là un pajo di giorni prima della mia partenza vi sarà arrivata presto in questa stagione favorevole: l'avrete ricevuta già ora da varj giorni: essendo oggi il giorno della posta mestrua per la via di Barletta non voglio lasciar di scrivervi per questa strada: scriverò dimani al Sig,Orsato[1] ad Ancona pregandolo, che vi dia nuove di me ancor esso, se vi sarà qualche ossasione per costà, e la settimana ventura gli accluderò un'altra per voi: scrissi anche da Loreto ad Aniza[2] mandandole delle corone.

Il mio viaggio da Ancona in qua è stato felice, e piacevole. Poco prima di arrivar a Loreto incontrai un messo di quel Monsignor Governatore[3], che mi voleva seco, onde smontai da lui: avevo dato parola per lettera a Mons:r Vescovo di Macerata[4] cognato del Principe Saverio di Sassonia[5], con cui feci amicizia anche personale in un anno, che egli si fermò in Francia da esso Principe, e villeggiammo insieme, di arrivar da lui quella sera, ma il Governatore gli mandò un espresso, che non mi aspettasse, e pranzai quel giorno, e il giorno seguente da lui passandovi anche la notte nel suo palazzo. La sera seguente arrivai a Macerata incontrato da Mons:r Vescovo fuori colla carrozza tre miglia lontano, e vi fui per tre giorni rivedendo molti amici antichi. Per strada a cinque miglia da Loreto mi fermai nella chiesa, che fù del mio Ordine, e adesso è chiesa di monache, per far, come si può, una visita al nostro quondam P. Baro[6], facendo orazione sulla lapide del suo sepolcro. Partii da Macerata Venerdì mattina corrente giorno di S. Giovanni, e dopo una posta e mezza dissi la messa in latino all'altare, dove si conserva il celebre braccio di quel S. Nicola: la sera vidi varj amici antichi in Foligno, dove pernottai all'osteria, perché volevo partire a buonissim'ora la mattina seguente, cosa, che avrebbe incomodato un Ospite: arrivai la mattina seguente prima di mezzodì a Terni, dove ero aspettato in casa de'

---

[1] Sig. Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.

[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[3] Monsignor Governatore: Monsignor Luigi Gazzoli (1735-1809), governatore di Loreto, poi fatto cardinale nel 1803 da Pio VII.

[4] Monsignor Vescovo di Macerata: Domenico Spinucci, fratello della Contessa Spinucci (cfr. nota 3, lettera 2590), moglie del principe Saverio. Cfr. nota 7, lettera 2764

[5] Principe Saverio di Sassonia, cfr. nota 6, lettera 2575, e nota 7, lettera 2803

[6] P. Baro: Bartolomeo Boscovich, fratello di Ruggiero, morto nel 1770, cfr. nota 5, lettera 660.

Sig.ri Gazzoli, della quale famiglia [é] M.gr Governatore di Loreto, che aveva scritto: fecero un ottimo pranzo, e volevano, che mi fermassi la sera, ma avanzai altre due poste, onde per jer l'altro non mene restassero, che sei, avendo scritto al nostro Monsignore Dum [Don] Beno[7], che alle 23 sarei a Ponte-Molle, come feci, essendomi arrestato nelle ore brugiate dalle 16 alle 19 ½ a Castelnuovo, lontano due poste di qua: trovai esso Mons:re, che era arrivato un quarto d'ora prima colla sua carrozza, e potete immaginarvi il piacere scambievole dopo tanti anni di assenza, ne' quali ci eravamo scritti ogni settimana, unica corrispondenza abituale, che ho conservata. Egli venne a vedere l'appartamento, che mi aveva fissato il nostro Radincovich[8], che mi riesce comodissimo per me, e per le due persone di mio servizio: cenai da esso Monsignore, e jeri pranzai da lui, come farò, quando non avrò altri impegni. Jeri dissi la messa all'altar magnifico di S.Ignazio, che si conserva illeso, e vidi molti Ex gesuiti, che vi abitano:il giorno condussi in carrozza l'Ab: Maro Stay[9] colla mia gente a S.Pietro, fui alla conversaz:e in una casa dove Monsignore va per l'ordinario, e fui ricevuto con festa: vi fu anche l'Amb:r di Venezia[10], che mi aspettava per usarmi delle attenzioni; tornato a casa trovai che un paggio del Contestabile Colonna[11] era venuto per invitarmi al lor palazzo, dove vi è ricevimento co' fuochi che fa questa sera, e dimani per occasione della Chinea: oggi anderò con Mons:re a veder la cavalcata, la sera per l'illuminazione della Cupola, e la girandola ecc ecc. Ecco giusto arriva la sua carrozza per portarmi a fare qualche visita, e andar a pranzo: posdimani ne avrò una a me, che prendo per questo mese, con un servitore pratico. Non mi stendo più: salutate Aniza, i Nipoti ecc ecc. Levatevi di testa l'obbligo appreso di riffar que' danni, non essendo che immaginario. Addio.

---

[7] Monsignor Dum [Don] Beno: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[8] Radincovich: canonico Radinkovich, familiare al Boscovich, non meglio identificato.

[9] Ab: Maro Stay: presumibilmente il padre gesuita Marino Stay, che era stato professore di logica (1770-1771), fisica (1771-1772), e metafisica (1772-1773) al Collegio Romano.

[10] Amb:r di Venezia: presumibilmente Girolamo Giulian, o Zulian (1730-1795), patrizio veneziano. Fu inquisitore di stato (1774), e ambasciatore veneziano a Roma dal 1783 al 1785, e poi a Costantinopoli dal 1785 al 1788.

[11] Contestabile Colonna: presumibilmente il principe don Filippo III Colonna (1760-1818), gran Contestabile del Regno di Napoli, che nel 1780 aveva sposato la principessa Caterina di Savoia Carignano (1762-1823)

310 [3163]

p7,294

All'Ill:mo Sig:r Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Roma 6 Lu: 1785

Vi scrissi la settimana passata per la via di Barletta due giorni dopo di essere arrivato qua e il giorno dopo scrissi al n:ro Sig: Conte Orsato[1] in Ancona [pregando] [*macchie nel testo e parole annerite*] la nuova di questo felice arrivo, aggiungendo che oggi gli manderei una lettera per voi, come fò ora. La sera della stessa giornata della suddetta lettera vidi le illuminazioni e i fuochi, come pure il giorno, e negli appartamenti, e nella grande galleria di casa Colonna[2] superbissimamente illuminati, e pieni di nobiltà del paese, ed estera: vidi una quantità di persone di distinzione mie antiche conoscenza di qui, e d'altronde, come fatte in Parigi. Il giorno appresso feci molte visite, e ne ricevetti; il dì primo del corrente mese andai ad Albano col n:ro Mons:re Stay[3] dal Card. di Bernis[4], dove vi fu al gran pranzo; che da lui è sempre grandiosissimo, anche il nuovo Amb:re di Francia[5], che va a Napoli colla sua Amb:ce, e la Principessa Barberini[6], che avevo conosciuta anticamente, quando essa aveva due figli in Seminario Romano[7], e che fece festa vedendomi divenuto un pulito Abbate Francese colle così chiamate bragiole, cioè collarino bislungo: tutti i mi dicono, che non mi riconoscerebbero, dicendo, che sono infrascato in viso,, e quasi ringiovanito: ma queste sono esagerazioni: è ben vero, che il mio viso non mostra l'età, che ho di 75 anni, e la perrucca ben pettinata, e incipriata alla francese fa mutare fisonomia, e nasconde gli anni. Quella gita però mancò poco, che non mi riuscisse ben funesta. Tornando da Albano ebbimo una ribaltatura per pura incuria del postiglione in un sito di strada pochissimo inclinata, e unita senza un sassetto prominente. Io andai col viso per terra, e il corpo in calesse: mi feci un poco di male al naso, e la scossa mi fa ancora doler i muscoli della spalla, e del collo: il peggio si fu una piccola scorcicatura in una gamba in sito patito altre volte con gonfiore, e infiammazione

---

[1] Sig: Conte Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137
[2] Casa Colonna, cfr. nota 11, lettera 3159.
[3] Mons.re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[4] Card. di Bernis, cfr. nota 13, lettera 422.
[5] Nuovo Amb:re di Francia [alla corte napoletana]: personaggio non meglio identificato.
[6] Principessa Barberini: Cornelia Costanza Barberini, principessa di Palestrina (17116-1797). Aveva sposato Giulio Cesare Colonna, principe di Carbognano, da cui ebbe tre figli maschi e sei figlie femmine.
[7] due figli in Seminario Romano: presumibilmente il primogenito Carlo Barberini. 5° principe di Palestrina, ed il secondogenito Urbano Barberini, 7° principe di Carbognano.

formata. Non volli adoprar rimedi, che mi avrebbero sicuramente accresciuto il male. Il riposo di due giorni, e mezzo di letto fece scomparir codesti sintomi, e si formò una crostina cessando il dolore, sicchè jer l'altro mi aòzai, e la sera fui dal Papa[8] introddottomi dal n:ro Mons:re Stay per la via segreta dopo la sua udienza ministeriale, dopo la quale non vi sono altri il Lunedì, sicchè ricevuto con tutta la possibile benignità senza neppur permettermi di baciargli il piede, facendomi alzar subito, si trattenne a discorrere meco per un ora e mezza fino al suono delle tre ore di notte. Gli presentai un esemplare della mia Opera in carta grande legato nobilissimamente, come avevo pur fatto col Card. di Bernis, e in quella forma, e carta con quel gran margine fanno que' tomi una comparsa veramente superba; la legatura era costata uno zecchino il tomo, ma per un Papa, ed un Cardinale Min:ro del mio Re[9], al quale cardinale devo anche molto, non si poteva far altrimenti: mi costeranno ben molto anche le legature per i Min:ri di Parigi, e pel Re, a cui saranno presentati que' tomi dal Conte di Vergennes[10], e sono andati que' per Sua Maestà di qua per la posta, che non costa nulla, quando si manda alla Corte, i primi due arriveranno a Parigi dimani, e i due ultimi dimani a otto: gli altri esemplari, che dovevano essere spediti da Bassano per le carrette staranno più di due mesi ad arrivar là. Io non so, quando voi potrete avere il v:ro, che quantunque in carta più piccola fa bella comparsa. Ebbi una lettera a' 2 di questo dal Bonfiol[11], che a' 26 scorso non aveva ancora ricevuta da Bassano gli esemplari, che doveva avere per varie commissioni, e non so perché si sia tardato tanto: alla mia partenza erano quasi all'ordine.

Mi scrive lo stesso Bonfiol, che a que' mandati di premura mancava una legaliz[zazione] [*seguono sei righe cancellate, delle quali si trascrivono nel seguito le parole, e le frasi, decifrate con molta difficoltà e incertezza*] su cui egli vi scriveva […] informazione di tutto quello, che è necessario. Per più sicurezza egli ne scrive anche a codesto Dum Nicola Boscovich[12], al quale, […], […] i movimenti necessari per interesse, che in parte ci riguarda direttamente. Tutti i [?], che sono stati necessari anche dopo tutta l'attività, che io mi sono data, fanno vedere, che il pericolo del

---

[8] Papa: Giovanni Angelo Braschi (1717-1799), eletto Papa nel 1775 col nome di Pio VI. Cfr. nota 12, lettera 3022.

[9] mio Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

[10] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[11] Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

[12] Dum [Don] Nicola Boscovich: nella bibliografia della famiglia Boscovich (si veda la «Genealogia delle famiglie Boscovich e Bettera» in appendice a *ENc*, II), oltre al capostipite Nikola Boscovich (1642-1724), padre di Ruggiero, figurano almeno altri tre Nicola Boscovich. Un Nikola (? - ?), figlio di Kristo, fratello del padre Nikola Boscovich (quindi primo cugino di Ruggiero); un secondo primo cugino Nikola (1703-1738), sacerdote, figlio di Toma, altro fratello del padre Nikola; infine il nipote Nikola, figlio di Maria Rosa (sposata nel 1718 a Ruggiero Draghi e sorella maggiore di Boscovich) e a quanto risulta morto giovane. A quanto pare, solo il primo di questi tre personaggi, di cui si hanno scarsissime notizie, potrebbe essere il Don Nicola citato nella lettera.

[…] alcuni […] di non sperare alcuna […], […] presente imprevedibile […] anche maggiore […].

Monsignore Stay a ricevuto la sola sopraccoperta della lettera, che voi avete messa alla mia, e questa aperta, e senza rimettere dentro l'acclusa, alla quale se voi aveste messo Roma almeno essa sarebbe stata mandata qua. Quella è una bricconata intollerabile [*seguono una riga e mezza di parole accuratamente cancellate e indecifrabili*]. Parlate con codesti Sig:ri, che facciano un forte lamento con codesto Console, e codesto Governator dell'Armi, facendone fare uno Ministeriale alla Corte. Il solo mandar le lettere aperte alla posta senza sigillarle, è contro il jus delle genti, e il non rimettere nelle sopraccoperte le cose, che vi erano, non deve essere tolerato da codesta Rep:ca. Si scriove oggi al Console di Barletta, che cerchi di ricuperar, se può, quella lettera, ma ho poca speranza di ritrovarla, onde vi prego di riscrivermi per la via di Ancona le medesime notizie della nostra famiglia, raccomandando il piego a n:roi Sig. Orsato.

Si trova qui il P. M:ro Mugnani[13] Domenicano corrispondente di Aniza[14], con cui ho [parlato] a lungo due volte, e jeri assistè al pranzo di M:re Stay, mentre pranzavamo da lui Maro[15], ed io. Esso non prese, che la cioccolata: si parlò infinitam:e di voi altri: m i disse, che mi avrebbe mandata una lettera per Aniza jeri sera, e l'avrei acclusa qui. Non è arrivata: devo alzarmi or ora, per andar a pranzo col medesimo Mon:re dal Card. Visconti[16]: porterò là questa non sigillata, per includer quella se l'avesse mandata a lui. Esso P. Maro sta bene: deve tornar presto a Città di Castello, dove crede di trovar delle lettere di essa Aniza, essendo stato assente più òungo tempo di quello pensava, onde non si è fatto mandar qua le sue lettere. Scrivo dal letto per precauzione, e trovo la gamba migliorata: in carrozza, e sedendo in camera la tengo stesa: ma il più, che posso in letto: salutate essa Aniza, i nipoti, gli amici. Le visite attive, e passive mi levano tutto il tempo.

---

[13] M:ro Mugnani Domenicano, personaggio non identificato

[14] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

[15] Maro: Marino Stay, cfr. nota 9, lettera 3159.

[16] Card. Visconti: presumibilmente Antonio Eugenio Visconti (1713- ?), dal febbraio 1760 nunzio in Polonia, poi a Vienna dal novembre 1766. Cardinale dal 1773.

311 [3171]

p7,295

[All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo]
[Il Sig:r Natale Boscovich]
[Ragusa]

Roma 27 Lu: 1785

Ero debitore di risposta alla v:ra de' 27 Giugno, quando jer l'altro mi sopravvenne l'altra de' 12 corrente, vengo a rispondere ad amendue mandando la presente al nostro Gospar Orsato[1], dopo di avere ne' due ordinari precedenti pregato prima gospara Luhsciu[2], indi esso medesimo di darvi nuove della miua buona salute, se per accidente vi fosse qualche buona occasione per costà.

Cominciando dalla prima, ho guduto, che il Sig. Console[3], e la Consolessa[4] abbiano gradito la visita, che io feci al loro figlio[5]: fate arrivar loro i miei saluti. In ordine a' mandati di procura gia vi scrissi, che quantunque quelli, che mandaste fossero stati lodati come fatti da persona pratica [*lettera tagliata*].

Così ho risposto alla prima di queste due lettere toccando ancora la seconda: con questa mi sono arrivate le notizie, che diminuiscono i timori della peste; giacchè le diligenze sono atte ad estinguere così prontamente il fuoco nel primo suo nascere: da quello, che mi scrive il nostro Sig. Orsato, vedo, che cessa anche il timore del Bassà di Scuttari[6] per voi altri costì, bencgè le ostilità commesse da colui nello stato Veneto, e il gravissimo affronto fatto alle donne possano avere delle terribili conseguenze, eccendendo un fuoco difficile ad estinguersi. Da queste parti non si parla più di guerra, e si credono le cose aggiustate. Il grande gabbinetto di [?][7] arresta tutti i pericoli, e conserva la pace. Da lui ricevetti jer l'altro una lettera, la quale potendovi dar piacere, col farvi vedere come egli conserva la sua bontà per me, vel'accludo: aveva ricevuti i primi due tomi dell'esemplare distinato pel Re[8], e otto giorni dopo avrà ricevuto gli ultimi tre: vedete, che egli medesimo presenterà a nome mio tutto il corpo, quando sarà stato legato magnificamente, come ne aveva da me l'incumbenza il Sig, Favi[9] nostro Incaricato d'Affari. Io non so quando arriverà il vostro: almeno venisse sicuro [*lettera tagliata*].

---

[1] Gospar Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Gospara Luhsciu: Luhscia, cfr. nota 1, lettera 2969.
[3] Sig. Console, cfr. nota 4, lettera 2392.
[4] Consolessa, cfr. nota 4, lettera 2585.
[5] Figlio [del Console francese di Ragusa], cfr. nota 5, lettera 2585.
[6] Bassà di Scuttari, cfr. nota 1, lettera 3121.
[7] [?], nome illeggibile, certamente a indicare il conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[8] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115
[9] Sig. Favi, cfr. nota 11, lettera 2680.

P.S. [*inserito all'inizio della lettera*] Vi accludo una cartina per Aniza, e la coppia di una bella lettera che ho ricevuto dal Conte di Vergennes. Mi si scrive da Parigi, che non solo sono aggiustate le cose degli Ollandesi, ma che anche l'Imperatore[10] dessiste dalla pretensione della demarcazione de' Turchi: onde pace gen:le.

[*Trascrivo la lettera di cui parla Boscovich, che sembra originale, di mano dello stesso conte di Vergennes*]

Versailles le 12 Juillet 1785

J'ai reçu, Monsieur, la lettre que vous avez pris la peine de m'ecrire de Pesaro le 12 du mois dernier. Les deus premiers volumes de votre ouvrages, destinés au Roi me sont parvenus par le meme Courier, et je les ai envoyes, comme vous le desiriez à [M] Favi. Je donnerai aux autres la meme attention. Losqu'ils seront reunis et relies, je me chargerai bien volontierement d'en faire de votre part homage à Sa Majesté. Je suis bien sensible à l'attention que vous ayez eu de m'en reserver un exemplaire. C'est un present, au quel vous ne devez pas douter que je m'attache beaucoup de prix; mon estime pour vos talens vous en est garant. [Auvrez] en d'avance mes justes remercimens. [*la lettera è a questo punto tagliata. Si trascrive la parte finale della lettera scritta su altro foglio*].

J'apprends avec beaucoup de satisfation, Monsieur, que vos travaux et vos oeuvres multipliés n'ont point alteré votre santé. Je souhaite que vous la rapportiez dans ce Pays-ci, ou vous devez etre sure que Madame de Vergennes et moi serons fort aisé de vour revoir.

Je suis très-parfaitement, Monsieur, Votre très-humble et très obeisant serviteur.

De Vergennes

[10] Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

312 [3174]

p7,297

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa
[*di altra mano*]
Per ricapito di D.[?] Filippo Bonelli[1]
Barletta 9 Agosto 1785

Roma 2 Ag: 1785

Coll'ultima posta di Napoli ho ricevuto la v:ra de 17 scorso,, e v'aveva scritto colla posta precedente del Papa[2], mandando le lettera al n:ro Sig. Orsato[3] in Ancona: essa vi arriverà un pezzo prima di questa, essendovi appunto allora il ritorno delle barche della fiera di Sinigaglia; ma spero, che anche questa vi arriverà presto; giacchè affogata la peste sul suo nascere, probabilmente non sarà stato interrotto il commercio reciproco con Ragusa. Voi volete una relazione circostanziata della mia dimora in Roma simile a quella del mio viaggio da Venezia fino a qua; ma da una parte dovendo io partir per la Toscana questa notte al far del giorno, mi manca il tempo avendo dovuto correre colla carrozza in qua, e in là tutta la mattina, mentre credevo di doverla aver libera, ed or ora devo andar a pranzo dal Sig. Ambasciator di Malta[4], tornato jer sera dalla villeggiatura col celebre Baly Suffren[5] Eroe delle Indie tanto rinomato per le gran di imprese navali ivi fatte: questi arrivò jer sera collo stesso Amb:re, da cui alloggia in un palazzo, che si trova in faccia a questa mia locanda, e mi ha invitato subito lo ste, e di amiciziasso Amb:re insieme col n:ro Mons:re Stay[6], per farci fare la scambievole conoscenza; dall'altra parte la dimora qui non ha delle particolarità, che vi possano interessare, almeno molte: il tutto si riduce a una quantità di visite attive, e passive di gente, che voi non conoscete, e di tutte le serate passate in varie conversazioni particolari, dove vi erano delle persone di rango, come anche varj Cardinali insieme, e persone di talento, e spirito. Vi posso dire, che sono stato ricevuto dappertutto con le possibili dimostrazioni di gentilezza, e spesso con entusiasmo, due volte sono stato a udienza particolare dal Papa[7] la sera, avendomi impedito di baciargli il piede, ed essendosi tratenuto meco in discorsi confi-

---

[1] D[?] Filippo Bonelli, cfr. nota 1, lettera 106
[2] Papa, cfr. nota 8, lettera 3163.
[3] Sig. Orsato [Giorgi], nota 2, lettera 1137.
[4] Sig. Ambasciator di Malta, personaggio non meglio identificato.
[5] Baly Suffren: Pierre André Bailly de Suffren de Saint Tropez (1729-1788), ammiraglio della flotta francese, che si distinse nelle campagne contro l'ammiraglio inglese Edward Hughes nei mari delle Indie.
[6] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.
[7] Papa: Pio VI, cfr. nota 12, lettera 3022.

denziali colla maggiore degnazione possibile: la prima volta vi fui un'ora, e mezza, e jer sera quasi altrettanto, non avendomi licenziato, che alle tre ore della notte: jer sera si alzò in piedi nel ricevermi, e di nuovo nel licenziarmi, cosa che non suol fare mai, mi fece fare fino delle carezze positive, mettendomi le mani in capo, e sulle guance; abbracciandomi, e prendendomi per mano in maniera, che mi feci ardito a baciarla: mi disse mille espressioni piene di bontà, augurandomi lunga vita, come ebbe la clemenza di dire, non tanto pel bene mio, ma molto più pel ben del pubblico.

Da principio vidi la festa di S.Pietro, anche i fuochi di casa Colonna[8], invitato a nome del Principe da un suo paggio a vederli dal suo appartamento, e loggia, che era pieno ogni cosa di nobiltà del paese, e forestiera, e vi erano i rinfreschi grandiosi: ho pranzato più volte da varj Cardinali, che anche sono passati qui, fermandosi alla porta per render la visita: altri mi hanno ricevuto colle maggiori espressioni di bontà. In somma la mia dimore qui è stata la più graziosa possibile, e piena di distrazioni continue da compensare le lunghe fatiche di Bassano. Due volte sono anche stato ad Albano a pranzo dal Sig. Card. di Bernis[9], ricevuto, e trattato colle medesime dimostrazioni, ed espressioni. Vi basterà questo schizzo per consolarvi. La carrozza, il servitor di piazza, la locanda, le mance ecc ecc ecc, mi hanno portato una spesa straordinaria considerabile: ma essa è stata bene impiegata.

Parto, come vi ho detto questa notte, e il terzo giorno sarò in Siena, dove mi fermerò due giorni, il giorn o appresso arriverò a Firenze, d'onde vi scriverò. La mia salute va bene, ed ogniuno mi trova più fresco, di quando 22 anni fa fui qui di passaggio per Napoli, e di ritorno di là: la perrucca ben arricciata, e incipriata alla francese, e un abito riluccicante di seta, invece della saja religiosa, fanno questa illusione; ma realmente non mostro l'età che ho. Cogo, che anche voi vi manteniate almeno nel totale, benchè le gambe sieno un poco indebolite, anzi molto, ma meno di quello poteva temersi in codesta età.

Non avendovi voi fatto mai menzione della cioccolata, e del riso, che il Sig. Bonfiol[10] mi scrisse più di due mesi fa, essere stato imbarcato in un vascello Raguseo, e diretto a voi, mi fa temere, non sia poi andato altrove quel bastimento senza toccar Ragusa. Ho scritto al Bonfiol su questo articolo per vedere, cosa sia seguito di quella roba, e se vi ha modo di ricuperarla, e farvela arrivare: sulli mandati di pro[u]era vi ho scritto nelle mie precedenti: ci siamo consolati per le nuove appartenenti al Bassà di Scuttari[11], da cui non si avrà nulla da temer costì: spero, che le grandi diligenze, e la protezione di S.Biagio vi continueranno a proteggere dalla peste. Intorno alle

---

[8] Casa Colonna: tra i membri della notevole famiglia romana dei Colonna, accanto al Contestabile principe Flippo Colonna (cfr. nota 11, lettera 3159), sono da ricordare i cardinali Marcantonio Colonna (1724-1793), fatto cardinale nel 1759, e il di lui fratello Pietro Colonna Pamphili (1725-1800), fatto cardinale nel 1766.

[9] Sig. Card. di Bernis, cfr. nota 13, lettera 422.

[10] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

[11] Bassà di Scuttari, cfr. nota 1, lettera 3121.

nuove del gran mondo vi è tutta l'apparenza, che non vi sarà guerra ne fra Cristiani, ne co' Turchi. Si crede conchiusa anche la pace della Spagna colli Algerini, a condizioni veramente umilianti, e dispendiose, ma che libereranno le coste Spagnuole da' pirati, almeno per qualche tempo, che di que' bricconi non possiamo fidarci sieno per mantener la parole: mi dispiace la diminuzione de' profitti della navigazione, ma pure vi rimarrà sempre qualche guadagno: il più doloroso si è il motivo infame della diminuzione del credito. Io non ho alcun modo per impegnarmi, che non sia rimesso costà il delinquente. Mi dispiace il danno de' parenti inn[u]enti per l'infamia, che loro risulta, ma l'infamia maggiore nasce dal delitto, e non dalla pena, e dall'altra parte convien che la punizione metta orrore, il quale sarà maggiore, quando che è tentato a farne de' simili, abbia il contrappeso del grave danno del male, che fa a tutti i suoi, oltre il proprio pericolo.

Ecco, che mi sono trattenuto con voi assai più lungo tempo di quello, che le mie circostanze mi permettessero, e convien che tralasci qualche altra lettera, ma non vi è cosa, che mi interessi più, che il darvi soddisfazione. Salutate Aniza[12], i Nipoti, i parenti, e amici. Addio.

[12] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

313 [3178]

p7,298

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Ripoli presso Firenze 10 Ag: 1785

Vi scrissi a' 2 corrente da Roma per la via di Barletta il giorno avanti alla mia partenza da Roma: non mi ricordo nemmeno, se vi abbia poi scritto da Siena, dove arrivai la mattina de' 5, e mi ci fermai tre giorni, alloggiando dal Principe Chigi[1] mia amico antico, che vi si trovava: scrissi di là al Sig. Orsato[2], e credo di averlo solamente pregato, che vi facesse sapere il mio felice arrivo là. Ho passati que' tre giorni ivi con molto piacere, ricevendo molte finezze: vidi il gran numero di Colligiali del Collegio Tolomei, regolato a meraviglia da que' PP. delle Scuole Pie, che dispensarono il silenzio a tavola un giorno per darmi comodo di conoscere tutti que' Signorini, che passano il numero di 90, e sono di famiglie cospicue: il Lettore di Filosofia detta ivi il mio sistema: mi fu detto, che credevano di dover avere anche quattro Signorini di costà di due case Giorgi[3], de' quali ha scritto là codesto Sig. Abate Zamagna[4] a un Cav:re suo amico. Fate arrivare a codesti PP. i miei rallegramenti per lo stato così florido di quel loro Collegio. Sopravvenne a Siena il P. G:le de' Vallombrosiani[5], da cui dovevo alloggiare qui, come fo, per far la visita, la quale sbrigò subito, e venne qua meco per le poste nel mio svimero, avendo io mandato il mio Segretario, ed egli il suo servitore qua per vettura. Partiti il dì 9 all'alba ci fermarono dopo 3 poste in una casa dipendente da un Monastero di questo Ordine, dove si pranzò, e si riposò le ore calde, facendo poi le due poste residue, e arrivando a Firenze a un'ora e mezza di notte sul finir del crepuscolo.

La mattina seguente si venne qua in questo Monastero Generalizio a due miglia della città dopo avere dormito nell'altro grande in essa città. Questo è un sito ameno, ed ho qui un alloggio eccellente colla mia gente, facendo anche vita commune in Refettorio co' pochi monaci, che vi sono, e che oltre la minestra, e il lesso, hanno sempre due altri piatti caldi, e il formaggio, e i frutti; onde ancorchè io non ceni, ciò mi basta d'avanzo, e non ho voluto nulla di più. Ogni giorno son'ito in città colla car-

---

[1] Principe Chigi: presumibilmente Sigismondo Chigi, principe Farnese (1736-1793), figlio di Agostino Chigi della Rovere, principe Farnese (1710-1769), e di Maria Giulia Albani (1719- ?). Sposò Flaminia Odescalchi, da cui ebbe un figlio: Agostino Chigi della Rovere, principe Farnese (1771-1835).

[2] Sig. Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.

[3] case Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1137.

[4] Sig. Abate Zamagna, cfr. nota 4, lettera 2969.

[5] G:le de' Valonbrosiani: Ranieri A. Guidelli (1718-1792). Già allievo di Boscovich a Roma. E poi Abate Generale (dal 1782) dell'ordine dei Vallombrosiani

rozza di esso G:le, o con lui, o solo, a far delle visite, e già ho varj inviti a pranzo or ora anderò là per pranzare dal March:e Ferroni[6], per posdimani ho l'invito dal Min:ro di Francia[7], che ho conosciuto in Parigi, per due giorni dopo dal Card. Corsini[8], che si trova qui, oltre vari altri inviti in determinati. Il Granduca[9] è in villa col Re[10], e Regina di Napoli[11], che vi staranno probabilm:e tutta la settimana: io forsi non lo vedrò che dopo il suo ritorno da Livorno, dove egli accompagnerà il medesimo Re colla Regina sua sorella: indi passerà a Bagni di Lucca: al suo ritorno qua gli presenterò u8n esemplare de' miei 5 tomi in carta grande, che fo legar nobilmente: uno simile pure in carta grande destinato per voi sta in Venezia in mano del Sig.r Bonfiol[12]: vedrete che bella compoarsa fa, ma Dio sa, quando vi arriverà. Non so che mi dire della spedizione, che il Bonfiol vi fece di un sacco di riso, e di certa cioccolata, che vi mandai essendo ancora a Bassano. Egli la mandò a Trieste, e fu imbarcata col bastim:to del Cap:o Glabalo Raguseo[13]: egli ha avuto riscontro da Ragusa in data de' 29 Giugno dell'arrivo, e recapito di altra roba mandata costà, e non di codesta, di cui ne voi, ne Aniza[14] in tante lettere del mese di Luglio non mi avete fatto menzione. Vedete, cosa sen'è fatto, e se si può ricuperare: ne scrivo oggi anche a lui.

Io qui rivedo certi miei scritti, e mi fermerò probabilmente tutto il Settembre andando poi a Milano: sto benissimo; spero che anche voi starete passabilm:e per la v:ra età. Salutate Aniza, i nipoti, i parenti, e amici: parto per la città. Addio.

---

[6] March:e Ferroni, personaggio non identificato. Forse Giuseppe Ferroni marchese di Bellavista (?- ?), che sposò Anna Settimia Strozzi (1745-1811) I Feroni furono nobili fiorentini, marchesi di Bellavista, e cavalieri dell'ordine di Santo Stefano.

[7] Min:ro di Francia: forse il Conte di Durfort, Inviato di Francia a Firenze. Cfr. nota 4, lettera 3181.

[8] Card. Corsini: Andrea Corsini (1735-1795), fatto cardinale nel 1759 da Clemente XIII. Terzo figlio maschio del principe Filippo Corsini (1706-1767), che nel 1728 aveva sposato Ottavia Strozzi (1709-1762), da cui ebbe tre figli maschi e quattro femmine.

[9] Granduca [di Toscana]: Leopoldo II (1747-1792), granduca di Toscana dal 1765 col nome di Pietro Leopoldo; abdicò nel 1790 per diventare imperatore del Sacro Romano Impero e re d'Italia alla morte del fratello Giuseppe II. Sposò l'Infanta Maria Luisa di Spagna (1745-1792).

[10] Re [di Napoli]: Ferdinando IV (don Ferrante, il Re Lazzarone) (1751-1825), figlio di Carlo III di Spagna. Sposò nel 1768 Maria Carlotta, detta Carolina, figlia di Maria Teresa d'Austria.

[11] Regina di Napoli: Maria Carolina (1752-1814), figlia di Maria Teresa d'Austria e sorella di Leopoldo II. Sposò nel 1768 re Ferdinando di Napoli, diventando regina di Napoli e Sicilia.

[12] Sig.r Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.

[13] Cap:o Glabalo Raguseo: personaggio non meglio identificato.

[14] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

314 [3181]

p7,299

All'Ill:mo Sig:r Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Vallombrosa 26 Ag: 1785

Dopo la mia partenza da Roma, che seguì la mattina de' 3 vi ho scritto per la via d'Ancona dandovi avviso del mio arrivo a Siena, ho dopo pregato il Sig. Orsato[1] in due lettere consecutive, che ho avuto occasione di scrivergli da Firenze, che vi facesse arrivar notizia del mio ottimo stato di salute, e non mi ricordo bene, se anche di là vi abbia scritto, accludendo una lettera per voi al medesimo, come credo assolutamente di aver fatto: comincio un poco a perder la memoria delle cose, che accadono, di mano in mano, ricordandomi benissimo, e minutamente delle passate, ma li 75 anni, e le applicazioni forzate di due anni interi devono fare il suo effetto. Vi scrivo oggi da questo celebre santuario fondato nove secoli addietro da S. Giovanni Gualberto[2], di cui qui si conservano molte memorie, e un suo braccio trasportato dal Monastero di Passignano, in cui egli morì, e vi si conserva il suo corpo. Spero, che, la lettera arrivando questa sera a Firenze lontana 18 in 20 miglia arriverà Martedì a Roma a tempo per andar a Barletta per la posta mestrua, che parte di là quel giorno: oggi a otto vi scriverò dalla città, o anche più presto, semmai si torna là a' 30 del corrente, come è probabile.

Arrivai a Firenze felicemente la sera de' 9 essendo partito da Siena la mattina a buon'ora col P. G:le de' Vallombrosiani[3], che in tre giorni finì ivi la visita di quel già nostro collegio, ora lor Monastero di S. Vigilio, essendoci fermati tutte le ore calde a due poste da Firenze: pernottammo nel lor Monastero di S:a Trinità: alla mattina seguente andammo al Monastero Generalizio di Ripoli, dove ebbi un eccellente alloggio co' due miei, nel grande appartamento del G:le, al fin del quale per me vi è un eccellente appartamentino di più camere. Ivi sono stato sempre a pranzo in refettorio con que' buoni Padri, che hanno una tavola sufficientissima per me ancora, che non ceno, e non piglio nulla ne la sera ne la mattina. Molte volte colla sua carrozza, o con lui, o solo son'ito la mattina in città lontana sole due miglia, pranzando in varie case di Signori miei amici, e il giorno dell'Assunta in una grande compagnia del Conte di Durfort Inviato di Francia[4], che avevo conosciuto in Parigi, e il quale mi aveva invitato per quel giorno. Non ho cercato di veder il Re di Napo-

---

[1] Sig. Orsato [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.

[2] San Giovanni Gualberto: San Giovanni Gaulberto Visdolini (995?-1073), monaco italiano. Fondò nel 1039 la Congregazione Vallombrosiana dei monaci benedettini.

[3] P. G:le de' Vallombrosiani, cfr. nota 5, lettera 3178.

[4] Conte di Durfort Inviato di Francia: conte Luigi di Durfort, ministro plenipotenziario di Francia alla corte di Toscana dal 1784 al 1791.

li[5], che colla Regina[6] e Granduca[7] era in una villa vicina, e feci dire al Granduca, che avrei l'onor di vederlo al suo ritorno, e di presentargli i miei cinque tomi, giacchè egli doveva andare a Livorno co' Reali Ospiti, e diffatti il Re partì a' 17 e la Regina col Granduca e Granduchessa[8], colla figlia maggiore[9], e con quattro i più anziani de' figli su 19[10]. Questo G:le doveva venir qua a far la visita, e mi invitò ad accompagnarlo, come feci: partimmo dalla città il 23 dopo pranzo, per 10 miglia di strada piana, e buona lungo l'Arno in carrozza, indi si montò a cavallo, e per 6 miglia di una strada spesso ripidissima e scoscesa con salita quasi continua, e spesso sommamente erta si arrivò la sera a Puterno, che è una delle tante fattorie di questo ricchissimo Monastero, e vi è una casa loro grande assai, e comodissima.: Io vedendo molti precipizi al lato della strada, molti assai smossi, e masse di scogli disuguali, ne feci una gran parte a piedi, che le forze mi reggono ancora bene: benché que' cavalli fossero avezzi, e tutti gli altri sieno iti innanzi felicemente a cavallo fino al fine, io ebbi più piacere di andare in que' siti a piedi, che a cavallo. Si pernottò ivi, e vi si pranzò finendo il G:le la revisione de' libri della fattoria dove egli co' visitatori rimase ancora la notte: io co' due miei, e col P. Ab: di questo Monastero, che era venuto giu incontro, venni qua quella sera: La strada avendo fin dal principio de' precipizi accanto, ed essendo poco più innanzi quasi sempre ripidissima, e in varj luoghi mal ridotta dalle acque delle piogge,, che scuoprono lo scoglio ineguale io ne feci poco a cavallo, e una grandissima parte a piedi, accompagnato da' miei,, che vennero felicissimamente montati, e il P. Ab., che aveva spinto avvanti, mi fece venire incontro una treggia tirata da buoi con un materazzo sopra, con cui feci comodamente l'ultimo miglio in gran parte scosceso, ma senza precipizi. Dimani a sera arriverà giù alla fattoria il Card. Corsini[11] Prottettore della Religione, con cui un giorno pranzammo in Firenze, e col Principe[12], e Gran Priore[13] suoi fratelli nel loro gran-

---

[5] Re di Napoli, cfr. nota 10, lettera 3178.

[6] Regina [di Napoli], cfr. nota 11. Lettera 3178.

[7] Granduca [di Toscana], cfr. nota 9, lettera 3178.

[8] Granduchessa [di Toscana]: Maria Luisa Ludovica di Borbone Spagna (1745-1792), figlia del Re Carlo III di Spagna, Infanta di Spagna, moglie del granduca Leopoldo II.

[9] figlia maggiore: Maria Teresa Giuseppa (1767-1827), primogenita, sposata nel 1787 al re Antonio Clemente di Sassonia.

[10] quattro i più anziani de' figli su 19: Leopoldo II e Maria Luisa ebbero in realtà 16 figli. I primi quattro figli, in ordine di anzianità, furono: Francesco II (1768-1835), imperatore del Sacro Romano Impero dal 1792 al 1806, poi imperatore d'Austria con il nome di Francesco I; Ferdinando III granduca di Toscana (1769-1724); Maria Anna (1770-1809), arciduchessa; Carlo, duca di Teschen (1771-1847.

[11] Card. Corsini, cfr. nota 8, lettera 3178.

[12] Principe: principe Bartolomeo Corsini (1729-1792), figlio primogenito del principe Filippo Corsini (1706-1767), che nel 1728 aveva sposato Ottavia Strozzi (1709-1762). Fu ambasciatore straordinario di Giuseppe II al conclave del 1775, per cui venne insignito del titolo di Toson d'Oro. Fratello del cardinale Andrea Corsini.

dioso palazzo di Firenze, e posdimani mattina sarà qui, ed egli mostrò molto piacere di doversi trovare quì meco. Farà in una treggia più nobile quelle cinque miglia dimani il giorno, e questo residuo posdimani mattina. Il G:le gli anderà incontro fino alla Fattoria dimani mattina, e salirà su con esso posdimani mattina; si fermerà qui probabilm:e due giorni, e il giorno appresso scenderemo ancora noi colla sua treggia medesima. Le disuguaglianze della strada, e i sassi smossi fanno scuotere, ma il meterazzo garantisce molto dal loro effetto.

Qui vi è una communità di passa 60 religiosi tra Sacerdoti, studenti, novizi, conversi, e un collegio di una trentina di giovani varj nobili, de' quali come in un collegio alcuni pagano la dozzina, ma la massima parte sono mantenuti in tutto gratis, secondo l'antico uso di S.Benedetto: qui si ricevono tuttoi gli Ospiti, e in un anno solo si contano più di mille pasti dati tutti gratis oltre moltissime limosine: molti vi restano anche di notte: molti viaggiatori, anche Inglesi eretici, vengono, e pernottano per veder gli orrori delle montagne piene di abeti, che hanno dato il nome alla Vall'Ombrosa: vi sono delle montagne imm:nanti molto più alte con lunghissime praterie in cima: ma anche da una casa pochi poassi più alta del Monastero si vede Firenze, e tutto il tratto del paese fino a Livorno, e a tempo chiaro verso il tramontar del sole le spiagge di Livorno co' vascelli in alto mare: intorno al Monastero vi è del sito aperto in oggi, e la chiesa è bella, e ricca.

Mi è poi arrivata quella lettera v:ra di Giugno, che fu tirata fuora dal piego di Mons:re Stay[14]. Non si sa come, gli fu portata a casa aperta colla cartina di Aniza, ed egli me l'ha mandata. In essa non vi è poi nulla sulla n:ra origine, ma solo che ne avevate chiesta le notizie a [P]oposo. Se si potesse sapere almeno verso che tempo si è mutato il cognome, e se si sanulla di quella famiglia da cui i Boscovich hanno presa la diramazione, mi farete favor a scrivermelo. Non scrivo ad Aniza[15], voi salutate essa, i nipoti, i parenti, gli amici. Addio.

---

[13] Gran Priore: Lorenzo Corsini (1730-1802), secondogenito del principe Filippo Corsini. Fu iscritto all'Ordine militare dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme e Gran Priore di Pisa del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano. Fratello del cardinale Andrea Corsini.

[14] Mons:re Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[15] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

315 [3184]

p7,300

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Ripoli presso Firenze 6 Set: 1785

Vi scrissi ultimamente per la via di Napoli, e credo, che quella mia lettera sarà arrivata a Roma per tempo, per continuare il suo viaggio fino a Barletta col dispaccio Regio di Napoli. Da essa avrete inteso il mio viaggio a Vallombrosa, da cui tornai in ottima salute il Giovedì scorso 1 del corrente. Non ho nulla di particolare da potervi aggiungere nella presente mia lettera, che la continuazione della medesima, e la partenza seguita prima di qua, indi da Livorno del Re di Napoli[1] colla Regina[2] dopo delle feste grandiosissime date il Livorno da quella Corte sulli suoi vascelli, quali vedrete nelle gazzette. Colle ultime lettere di Parigi si è intesa la nuova sorprendente dell'arresto dato al Card. di Roano[3] nell'uscire dall'appartamento del Re[4], essendo il medesimo condotto prima al suo palazzo di Parigi, indi alla Bastiglia coll'essere state sigillate tutte le carte sue. Sil motivo varii varia: ma si crede, vi sieno delle sottoscrizioni per aver de' danari. Fra poco si saprà qualche cosa di preciso. Salutate Aniza[5], i nipoti, parenti, e amici. Addio.

---

[1] Re di Napoli: Ferdinando IV, cfr. nota 10, lettera 3178.
[2] Regina [di Napoli], cfr. nota 11, lettera 3178.
[3] Card. di Roano: Louis René Edouard de Rohan (1734-1803). Fatto cardinale da Pio VI nel 1778. Fu implicato nel famoso affare della regina Maria Antonietta nell'agosto 1785.
[4] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.
[5] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.

316 [3188]

p7,301

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Firenze 13 Set: 1785

Vi scrissi sul fine del mese scorso per Napoli colla speranza, che quella lettera arrivasse a tempo, per partire col dispaccio Regio, ma ho qualche sispetto, che sia arrivata a Roma troppo tardi, essendovi stati de' ritardi di varj corrieri: vi ho scritto dopo per Ancona, e dovendo scrive r oggi al Sig.r Orsato[1] aggiungo queste poche righe per confermarvi la continuazione del buono stato della mia salute. Ho ricevuto la v:ra de' 17 scorso, ed ho goduto della salute ricuperata bene da Aniza[2], e della sufficiente conservazione della vostra. Voi mi scrivete, che il Lunedì seguente uscireste a Ilina Glavizza: io avrei ben piacere, che ciò fosse seguito, e per voi, e per la sorella: ma ne ho poca speranza, essendovi voi tante altre volte mutato, e differendo di tanto in tanto non ne avete poi fatto nulla. Godo che la peste sia finita costì così presto, e che sia diminuita assai anche nella vicina Turchia, ciò che scemerà il pericolo di nuove disgrazie: così anche sarà meno difficile l'ottenere quelle fedi, e legazioni, che il Sig. Bonfiol[3] ha scritto al prete Boscovich[4] essere necessarie per quegli effetti.

Qui non ci sono nuove da scrivervi. Abbiamo udito il felice arrivo a Napoli del Re[5], e della Regina[6]. Il Granduca[7], che li accompagnò a Livorno, andò poi a' bagni di Pisa, e si aspetta qui di ritorno dimani, onde io avrò uno di questi giorni l'udienza per presentargli i miei 5 tomi nobilmente legati: jer l'altro ebbi l'avviso dal Segretario del Conte di Vergennes[8], che esso Conte aveva già presentato al Re[9] il corpo, che avevo mandato per lui, e intanto erano anche arrivati gli esemplari per li Min:ri, e per altri regali; i quali si stavano legando a questo effetto. Qui seguito ad avere buon incontro, e ho già avuti varj pranzi fatti per me: jer l'altro uno magnificentissimo dal Cav:re Mozzi[10] Signore ricco, e mio antico amico, a cui fu invitato anche il Min:ro di Francia[11]: jeri pranzai dal Conte d'Albany[12], cioè dal pretendente figlio del Re

[1] Sig.r Orsatp [Giorgi], cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[4] Prete Boscovich: forse don Nicola Boscovich, cfr. nota 12, lettera 3163.
[5] Re [di Napoli], cfr. nota 10, lettera 3178.
[6] Regina [di Napoli], cfr. nota 11, lettera 3178.
[77] Granduca: Leopoldo II, cfr. nota 9, lettera 3178.
[8] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[9] Re: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.
[10] Cav:re Mozzi: presumibilmente il cavaliere Giulio Mozzi, patrizio fiorentino. Dal 1784 soprintendente all'Accademia Fiorentina.
[11] Min:ro di Francia: presumibilmente il conte di Durfurt, cfr. nota 4, lettera 3181

Giacomo[13], che fu in Scozia ecc, il quale si trova qui in una stato di salute infelicissimo: sostenuto e quasi portato dalla sua figlia[14], che egli ha dichiarata Duchessa, o almeno in casa sua si chiama pure così anche dal Min:ro di Francia, che mi aveva presentato a lui, e vi pranzò pure, appena dalle sue stanze arrivò fino a tavola toccando terra co' piedi, e appoggiandovisi un poco: ma parlò ben a tuono, e mi ricevette con molte espressioni di bontà, facendomi dopo tavola sedere accanto a se, e parlando meco confidentatissimamente. Ritirato esso, si andò in giardino. Il Ministro di Francia facendo menzione de' distici, che ho fatti anche in Francia per molte Sig:re, come tra le altre per una sua cognata, mene chiese uno per la Duchessa, che chiama sempre quel Principe Papà, ed è stata dichiarata da lui sua erede: dissi Quis non Regali videat te sanguine cretam? Fulget in Augusto Regius ore decor. E realmente è una bella Sig:ra. Non si teme più la guerra dentro quest'anno troppo avanzato, e nell'Inverno troverà bene il Conte di Vergennes la maniera di scongiurar la tempesta, come ga fatto fin'ora; ma presentemente egli ha un altro grosso imbarazzo, essendo uno de' deputati ad esaminare le tante carte del Card. di Roano[15], Arcivescovo di Strrasburgo, con varie sovranità nell'Imp:o. Grand haumonier ecc ecc arrestato colla sorpresa universale in Versaglies, e condotto alla Bastiglia, dove si trovava ancora colle ultime lettere. Si dicono tante cose di un arresto così strepitoso, e non si sa toralm:e il preciso: vedrete nelle gazzette quello, che si dice: ma senza gravissimi motivi non si sarebbe giunto a un passo così strepitoso. Salutate Aniza, il nipote, e la nipote, ecc ecc. Addio.

---

[12] Conte d'Albany: Carlo Edoardo Stuart (1720-1788), detto anche *Giovane Pretendente*. Figlio di Giacomo Edoardo Stuart, Re di Scozia, autonominatosi come Giacomo III di Scozia dal 1745 al 1746. Costretto a fuggire in Italia dopo le sfortunate campagne del 1746, sposò nel 1772 a Roma Luisa Stolberg Gedern. Si trasferì poi a Firenze ove assunse il titolo di Conte d'Albany. Nel 1780 la contessa Stolberg, che aveva intrapreso una relazione con il poeta Vittotio Alfieri, lasciò il marito

[13] Re Giacomo: Giacomo Francesco Edoardo Stuart (1688-1766), figlio di Giacomo Stuart, re di Scozia e d'Inghilterra, e della sua seconda moglie Maria Beatrice d'Este dei duchi di Modena e Reggio. Fu pretendente giacobita al trono d'Inghilterra e di Scozia. Dopo le sfortunate campagne militari del 1708 e del 1715 si trasferì a Roma, ove, nel 1743 nominò reggente il figlio primogenito Carlo Edoardo. Aveva sposato nel 1719 la principessa Maria Clementina Sobieski (1702-1735), nipote del re di Polonia Giovanni III Sobieski. Dal matrimonio, oltre al primogenito Carlo Edoardo, nacque il principe Enrico Benedetto (1725-1807), creato Duca di York, poi cardinale.

[14] sua figlia: il conte di Albany ebbe da una nobile polacca una figlia illegittima: Carlotta Stuart (1753-1789), a cui egli attribuì il titolo di duchessa di Albany.

[15] Card. di Roano: card. di Rohan, cfr. nota 3, lettera 2184.

317 [3193]

p7,302

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig. Natale Boscovich
Napoli per Barletta pwer Ragusa

Ripoli 23 Set: 1785

Vi scrissi la settimana scorsa per la via d'Ancona, e repplicai tre giorni addietro dopo di avere ricevuto una vostra mandatami per quella via: non avendo badato, che questo mese finisse per Venerdì, omde dimani a 8 è il primo. Sabbato del mese venturo credevo di esser a tempo la settimana ventura, pre scrivervi anche per quella via, ed anche il mese scorso feci lo stesso sbaglio di differire, essendo andato a Vallombrosa: per rimediare mandai a Firenze la lettera, facendola raccomandare alla posta, perchè andasse a Roma col corriere di Milano, e fosse subito il Martedì messa alla posta di Napoli: temo, che avranno trascurata questa diligenza straordinaria, onde sia restata indietro. Acciò non siegua lo stesso a questa qui, mando la presente al Ministro di Francia, pregandolo di mandarla a Roma col corriere di Parigi, che deve passare da Firenze questa notte, o dimani mattina, raccomandando, che sia messa ivi alla posta di Napoli, per la quale il corriere di Francia arriva a Roma a tempo. Uso questa diligenza unicamente perché all'arrivo della regia non abbiate da restare senza mia lettera, giacchè probabilmente essa vi arriverà un pezzo dopo l'altra di Martedì scorso, che non vi ho da aggiungere nulla di me, se non, che fui all'udienza del Granduca[1], e gli presentai i miei cinque tomi notabil:e legati; ma era oppresso da un mondo di gente, essendo quello il primo giorno di udienze dopo la sua lunga assenza per accompagnare la Corte di Napoli[2], indi per andare a' bagni di Pisa, e dovendo ora andar in villa, onde mi potè trattenere pochi momenti. Jer l'altro in Firenze, dove abbi un gran pranzo dal Marchese Corsi uno de' principali Sig:ri del paese dato a riguardo mio, mi fu detto da un Sig:re che sta sulle nuove, che di nuovo si erano imbrogliate tanto le cose tra l'Imp:re[3], e l'Ollanda, che il 27 di questo mese era stato destinato per cominciare le ostilità, io lo satrò dimani colla mia lettera di Parigi; ma sicuramente vi sono delle nuove grandi fermentazioni, e il grande, e fortissimo manifesto del Re di Prussia[4], che potrete vedere nelle gazzette avrà degli effetti non ordinarj: si vedrà se esso basterà per reprimere i movimenti, diminuendo la speranza di riuscire nelle pretensioni, e grandi idee, o accenderà una guerra atroce, che non potrà non divenire universale.

[*Fine della lettera tagliato*]

---

[1] Granduca, cfr. lettera 3178, nota 9.
[2] Corte di Napoli, cfr. lettera 3178, note 10 e 11.
[3] Imp:re [Giuseppe II], cfr. lettera 2021, nota 3.
[4] Re di Prussia, cfr. lettera 315, nota 14.

318 [3201]

p7,303

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano, 19 Ot: 1785

Vi scrissi da Firenze prima della mia partenza, che seguì a' 9 corrente, e non mi ricordo, se ciò sia stato prima di avere ricevuto una v:ra coll'acclusa cartina di Aniza[1], e coll'avviso dell'essere voi altri usciti a Ilina Glavizza, della quale cosa ho goduto molto, credendo che quell'aria vi deve essere vantaggiosa ad amendue. Aniza mi scriveva i complimenti mandati dal Console[2], e Consolessa[3] di Francia per voi altri, e anche per me: mandateli a riverire a nome mio: essa mi aggiungeva il gran concorso al suo bambino, di cui mi ralegro con essa. Ditele, che ho dato l'incumbenza di mandarle un'altra buona provisione di Bambini. Ho goduto molto di sentire che la v:ra salute si sosteneva, q:to l'età lo permette, e che essa pure essa stesse già bene dopo gli incommodi sofferti. Io pure sto bene, e il viaggio non interrotto, ma di pochi giorni, non mi ha punto incomodato. Il tempo mi ha favorito: il primo giorno non feci, che tre poste da Firenze a Pistoja: vi era stata due giorni prima una gran pioggia, ma il tempo pareva rimesso, e l'ebbi ottimo quella mattina: al mio arrivo si guastò, e piobbe assai fino a sera, e diluviò tutta la notte, e temevo di aver tempo pessimo per tutti i giorni seguenti, come succede spesso, quando il tempo si rompe in Ottobre: la mattina diminuì la pioggia, e partii per attraversar l'Appennino: cessò dopo due miglia, e col nuvolo ma senza pioggia, feci le quattro poste di salita. In cima sul confine della Toscana, e del Modenese ebbi la disgrazia della caduta del caval delle stanghe, che ne spezzò una, e fiaccò l'altra. Cominciava ivi la discesa peraltro dolce: si aggiustò la cosa come si potè; ma io mi avviai avanti, la strada essendo bellissima, e asciutta, e il tempo eccellente di qua de' monti, che ha durato da questa parte sempre poi senza ne caldo ne freddo, ne polvere. Volli fare tutta quella [?] a piedi, ed è di 9 miglia.: la feci senza incommodo, onde vedete, che le mie gambe sono ancora ben robuste. Mi raggiunse il mio, che è insieme Segretario, M:ro di casa, Intendente ecc, avendo la cura di me, e di tutte le cose mie, e il mio cameriere, che faceva il corriere avanti per avvisare i cavalli: avevano attaccato un carrettino alla stanga rotta, e alla fiaccata: il primo tirò avanti fino alla posta, e il secondo venne giù meco adagio. Quello fortunatamente trovò una stanga sbozzata, che appunto ne fanno in quelle selve, e in un paesetto vicino si trovò gente, che la sgrossasse nella notte: io arrivai a un'ora di notte col bel chiaro anche di Luna. Trovai ottimo letto, e avevo portata buona provisione da Pistoja per la cena, che in quel-

[1] Aniza, cfr. lettera 660, nota 3.
[2] Console [di Francia], cfr. lettera 2392, nota 4.
[3] Consolessa [di Francia], cfr. lettera 2585, nota 4.

le poste di quella strada nuova non si trovano provisioni, ed io, che mangio una volta sola il giorno, nel viaggio ceno invece di pranzare; onde senza quella precauzione sarei stato male massime dopo la grande caminata. Stetti assai bene, e trovai un ottimo letto. Feci tutte le poste di discesa il giorno seguente fino a Sassuolo, dove villeggiava il Duca di Modena[4]. Vidi il Primo Min:ro[5], che già conoscevo, e mi stimolava a restar il giorno seguente, essendo impedito quella sera il Duca; ma io lo pregai di dispensarmi, avendo già scritto qua, che vi sarei la sera de' 14, e ricevetti per mezzo suo un complimento, e i saluti del Duca padre[6] per questa Arciduchessa sua figlia[7], e Arciduca suo genero[8]: senza toccar Modena passai per Reggio, dove risiede la Duchessa di Modena[9] madre di questa medesima Arciduchessa, che mi ha sempre ricevuto con molta bontà, onde ne cercai, ma era in campagna: passai lo stesso giorno per Parma, e quel Duca[10] con tutta l'espulsione de' Gesuiti da' suoi stati anteriore alla soppressione mi aveva l'anno scorso abbordato da per se nella sede del Senato di Venezia, e ricevuto il giorno seguente con molta bontà riccordandomi, che tanti anni addietro avevamo passeggiato assieme in Colorno; onde ne cercai, ma era egli pure in villeggiatura. Restai a dormire a Fiorenzuola a due poste da Piacenza, dove non feci altro che mutar i cavalli il giorno seguente, e alle 23 ore arrivai qua, dove mi era apparecchiato un bello, e commodo appartamento presso il Conte Trotti[11], che è uno de' principali Signori di Milano, il quale mi aveva mostrata

---

[4] Duca di Modena: Ercole III d'Este (1727-1803), divenuto Duca di Modena e Reggio alla morte del padre Francesco III (cfr. lettera 331, nota 32). Fu duca di Modena dal 1780 al 1796. Sposò nel 1741 Maria Teresa Cybo-Malaspina (1725-1790), che gli portò in dote il ducato di Massa e Carrara.

[5] Primo Ministro [del Ducato di Modena]: forse Jose de Llano, non meglio identificato, che sostituì nel 1774 Guillaume Leon Du Tillot quale primo ministro del Ducato di Modena.

[6] Duca padre: Ercole III, cfr. nota 4.

[7] Arciduchessa: Maria Beatrice Ricciarda d'Este (1750-1829), figlia di Ercole III e di Maria Teresa Cybo-Malaspina, che nel 1771 sposò l'arciduca Ferdinando d'Asburgo d'Este (1754-1806), quinto figlio maschio di Maria Teresa d'Austria.

[8] Arciduca suo genero: Ferdinando d'Asburgo (1754-1806), marito di Maria Beatrice Ricciarda d'Este, da cui ebbe nove figli.

[9] Duchessa di Modena: Maria Teresa Cybo Malaspina, moglie di Ercole III d'Este.

[10] quel Duca: Ferdinando I di Borbone –Parma (1751-1802), duca di Parma dal 1765 al 1802. Secondo e unico figlio maschio di Filippo I di Parma e di Elisabetta di Borbone-Francia. Sposò nel 1769 Maria Amalia d'Austria, ottava delle figlie di Maria Teresa, da cui ebbe sette figli.

[11] Conte Trotti: presumibilmente Luigi Trotti conte di Santa Giulietta (1721-1796), figlio di Giovanni Battista Trotti (1686- ?) e di Giulia Vimercate. Dal matrimonio con Teresa Giulietta (1724- ?), Luigi Trotti ebbe 12 figli, di cui il primogenito, deceduto l'anno precedente della lettera di Boscovich, era un Giovanni Battista Trotti (1745-1784). La famiglia Trotti abitava in un palazzo adiacente al palazzo Brera.

tutta l'amicizia nel tempo, che io stavo qui, e vi pranzavo spesso. Io avevo chiesto un alloggio nel no:o antico Coll:o di Brera al Conte di Wilzeck Min:ro[12], ivi ove è la specola, di cui io detti il dissegno, e percui spesi anche molto di mio, per determinare i Sup:ri a farla; ma tutto vi era occupato; onde esso Min:ro ne parlò a questo Conte, che ha il suo palazzo contiguo al medesimo collegio, ed egli esibì graziosamente l'ospizio, la società, e anche al mio arrivo la tavola, e la villeggiatura, per cui egli partì jer l'altro colla famiglia, ed io vi anderò questa sera. Non potete credere, con quante espressioni di vero piacere io sia stato ricevuto qui da ogni ceto di persone, essendo dispiaciuti infinitamente a tutti gli intrighi fatti da pochissime persone per disgustarmi, e farmi risolvere a partire via di qua, la quale partenza per altro mi è stata poi tanto proficua per li miei interessi. Fui subito dalla Principessa Melzi[13] moglie di coscienza del morto Duca[14], ma conosciuta pubblicamente per tale, e che co' grossi assegnamenti vive da gran Sig:ra in Corte, dove aveva vissuto col Duca nonno di questa ora Arciduchessa[15]: avevo villeggiato con loro, e fatti due viaggi insieme. Mi ricevette con una positiva festa, e m'invitò subito a pranzo, e alla sua abituale conversazione di confidenza dopo la prima sera: vi sono stato ogni sera in questi cinque giorni con scelta compagnia di Sig.ri miei conoscenti, e amici. La stessa prima mattina vidi l'Arciduca[16], che m i abbracciò, mi tenne più di mezz'ora con somma confidenza, parlando anche di tutto quel che accadde allora, e contandomi varj anecdoti con indignaz:e contro gli autori di quegli intrighi. Mi disse infinite lodi della specola, dicendomi, che la riconosceva da me, senza di cui non sarebbe mai stata fatta, e che lo diceva a tutti, sentendo pur da tutti, che era la migliore pel complesso di tutta l'Europa, e l'ho trovata anche proveduta di eccellenti istromenti nuovi.

Mentre scrivo mi sopravviene una bellissima lettera del Min:ro di Camera del Duca di Modena, il quale a nome del suo Sovrano mi esprime il suo dispiacere di non avermi veduto per un equivoco, per cui gli fu supposto che non avevo in pronto l'abito da presentarmi, onde non mi ricevette credendo che mi sarebbe stato troppo incomodo lo sbaulare: mi fa de' ringraziamenti per l'attenzione che avevo avuta di

---

[12] Conte di Wilzeck Min:ro: Giovanni Giuseppe Wilzech (1721-1802), fu Ministro plenipotenziario per la Lombardia dal 1782, alla mote del Firmian.

[13] Principessa Melzi: contessa Maria Renata Teresa von Harrach (1721-1788), figlia del conte Carlo Antonio von Harrach e della contessa Maria Caterina von Boquoy. Terza moglie del Duca di Modena, Francesco III: cfr. nota 32, lettera 331.

[14] Morto Duca, Francesco III duca di Modena, cfr. lettera 331, nota 32.

[15] Arciduchessa: Maria Beatrice d'Este (1750-1829), figlia di Ercole III d'Este e di Maria Teresa Cybo-Malaspina, e nipote di Francesco III d'Este duca di Modena. Sposò nel 1771 l'arciduca Ferdinando d'Asburgo. Vedi la nota 7.

[16] Arciduca: Ferdinando d'Asburgo-Este (1754-1806), quinto figlio maschio di Maria Teresa e di Francesco Stefano di Lorena. Sposò il 15 ottobre 1771 Maria Beatrice (1750.1829), nipote di Francesco III d'Este duca di Modena, e in quella data divenne Governatore di Milano.

passar di là apposta, co' sentimenti di stima ecc. Aveva saputo con sommo dispiacere, che io anzi ero già rivestito per andar a trovarlo ecc.

Qui vidi il giorno seguente l'Arciduchessa, che mi tenne per un'ora e mezza con incredibile bontà, riccordandomi anche il complimento, che le feci a nome della Rep:ca pel suo matrimonio. Amendue mi invitarono ad andare a pranzar con loro alla loro villeggiatura di Monza a 10 miglia di qua, per dove partirono jer l'altro, ed essa mi sollecitò ad andarvi presto, essendo vicina al parto[17]: vi vo ora, e vi pranzerò, andando questa sera a Vimercate, villeggiatura del Segr:rio di Stato, jeri in compagnia del Conte Greppi[18], che non aveva nulla da giovane, ed ha 40m zecchini di entrata ora, con grandioso palazzo, e avendo data al figlio una consorte delle migliori famiglie di qui: ora gi mio amico. Da lui seppi per lettere fresche di Vienna arrivate jeri, che l'Imp:re ha regalato al Conte di Vergennes per la pace conclusa colla Ollanda una scattola d'oro diamantata del valore di cento mila fiorini al Conte di Mercy[19] una del valore di 40m ecc ecc. Le condizioni le vedrete nelle gazzette. Salutate la sorella, e i nipoti: [*mezza riga tagliata*]. Addio.

[17] Parto: Maria Beatrice d'Este partorirà il 2 novembre 1785 il suo quinto figlio maschio, a cui sarà dato il nome di Carlo Ambrogio (1785-1809), poi primate d'Ungheria.

[18] Conte Greppi: Antoio Greppi (1722-1799), commerciante e finanziere lombardo. Socio della Patriottica dal 1778, per i suoi meriti venne creato conte di Bussero e Corneliano nel 1785.

[19] Conte di Mercy: Florimond Charles Mercy d'Argenteau, conte di Mercy (1722-1794), Ambasciatore d'Austria prima a Pietroburgo (1761-1764), poi a Parigi.

319 [3203]

p7,304

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Vimercate presso Milano 8 Nov. 1785

È un pezzo, che non so più nulla di voi altri per mancanza d'occasioni, come mi scrive anche il n:ro Sig.r Orsato[1], il quale peraltro ne aspettava una di costà ad ogni momento. Egli eveva già mandata costà una mia lettera per voi, e un'altra pel Sig. Luca Sorgo[2], a cui pure avevo raccomandato l'affare delle procure sufficienti per gli effetti [*lettera tagliata*].

Dovendo scrivere al Sig. Orsato gli accludo questa, perche sappiate, che io per grazia di Dio sto benissimo di salute. Credo di avervi scritto il graziosissimo ricevimento, che ebbi dall'Arciduca[3], e dalla impareggiabile Arciduchessa[4], i quali mi invitarono ad andare a pranzo da loro nella magnifica loro villa di Monza, come realmente vi fui, restando con essi confidentissimamente fino ad un ora di notte, quando essi andarono al teatro, ed io proseguii il viaggio per cinque altre miglia fino a qua, dove fui ricevuto, e sono trattato dal Sig. Conte Trotti[5], e da tutta la famiglia con una cordialità particolarissima, come se fossi di casa. Si fanno delle scarrozzate a diversi termini, la compagnia domestica, e abituale è graziosissima, la tavola magnifica, si hanno molti ospiti nobili, che vanno, e vengono, altri che vengono solo a pranzo, anche questa mattina eravamo 18 di tavola, e ogni sera vi è numerosa conversazione: io vi sto un poco, e mi ritiro per qualche ora, come pure la mattina sto in camera fino al mezzo dì, dicendo allora la messa in capella domestica, indi si esce ordinariamente in carrozza, e si pranza tre ore dopo il mezzogiorno.

Non avendo veduto in Sassuolo il Duca di Modena[6], che mi fece dire di essere troppo occupato quella sera, onde mi augurava una felice continuazione di viaggio, ho ricevuto dopo una bella lettera del suo Min:ro di Camera[7], la quale vi mando, credendo possiate averne piacere: questo passo fatto con uno già assente vale, e significa molto più, che qualunque grazioso ricevimento. Ho avuto da Parigi una bella lettera anche dal March:e di Castries[8] Min:ro della Marina, che mi ringrazia de' cin-

---

[1] Sig. Orsato: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Luca Sorgo, cfr. nota 9, lettera 1137.
[3] Arciduca: Ferdinando d'Asburgo, cfr. nota 16, lettera 3201.
[4] Arciduchessa, cfr. nota 7, lettera 3201.
[5] Conte Trotti, cfr. nota 11, lettera 3201.
[6] Duca di Modena: Ercole III d'Este, cfr. nota 4, lettera 3201.
[7] Min:ro di Camera, del duca di Modena, personaggio non identificato.
[8] March:e di Castries: Charles Eugène Gabriel de la Croix, marchese di Castries (1727-1783). Sposò il19 dicembre 1743 Gabrielle Isabeau Thérèse de Rosset de Fleury,

que tomi, che gli ho regalati nobilissimamente legati, e dice, che impiegando io così bene il tempo pel vantaggio delle scienze, approva, che io mici fermi, quanto richiederanno i miei lavori, anche q:to sarà confacente alle mie soddisfazioni; ma come nell'altro brevetto del Re passato per l'uffizio degli affari stranieri la prolungazione era limitata ad altri due anni, che scadono a Maggio venturo, non credo conveniente, cercar, o supporre altre proroghe, e allora passerò in Francia, sperando di finir prima quello si richiede per far uscire gli altri due tomi dell'Opera di Mons:re Stay[9], per cui ho già cominciato a lavorare qui in campagna. Anche il Conte di Vergennes[10] mi ha fatto arrivare delle espressioni piene di bontà, co' ringraziamenti pel tomo, che gli ho fatto presentare dal n:ro Favi[11] Incaricato degli affari di Ragusa. Essi [*lettera tagliata*].

Qui a' 2 del corrente vi è stato in Monza il parto della Arciduchessa[12], che felicemente ha dato alla luce un Arciduchino quarto fra' viventi oltre a tre Arciduchessine[13], e vi è ben del tempo per averne degli altri. Subito dopo li 40 giorni essa coll'Arciduca[14] anderanno a Nizza, di là, si crede anche in Francia, e come mi vien supposto da persone ben informate anche fino a Parigi, onde non avrò il piacere di far loro qui la mia corte. Tornerà bene da Vienna il Conte di Wilzeck[15] Min:ro Plenip:io, succeduto al Conte di Firmian[16] in tutte le cariche: egli ora sta in Vienna ordinandosi ivi i gran piani, che roversceranno tutto il presente sistema qui in ogni ge-

---

nipote del cardinale de Fleury, da cui ebbe due figli. Dopo le dimissioni di de Sartine da ministro della Marina, Luigi XVI, il 13 ottobre 1780, conferì l'incarico a Castries, che lo mantenne fino al 24 agosto 1787.

[9] Mons:re Stay: Benedetto Stay, cfr. nota 2, lettera 660.

[10] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[11] Favi, cfr. nota 11, lettera 2680, e nota 5, lettera 2700.

[12] Arciduchessa: Maria Beatrice d'Este (1750-1829), partorì il 2 novembre 1785 un figlio maschio,a cui venne dato il nome di Carlo Ambrogio (1785-1809), futuro Primate d'Ungheria. Cfr. nota 17, lettera 3201.

[13] Tre Arciduchessine: le tre figlie femmine viventi di Maria Beatrice d'Este erano: Maria Teresa (1773-1832, che sposò Vittorio Emanuele I di Savoia; Maria Leopoldina /1776-1848), che sposò Carlo Teodoro, elettore di Baviera; Maria Antonia (1784-1786). Carlo Ambrogio "quarto fra' viventi", fu preceduto da altri tre figli maschi: Francesco (1779-1846), duca di Modena dal 1796 alla morte del padre Ercole III d'Este (cfr. nota 4, lettera 3201), che sposò Maria Beatrice di Savoia (1792-1840); Francesco Carlo Giuseppe (1781-1850), comandante in capo dell'esercito austriaco durante le guerre napoleoniche; Massimiliano Giuseppe (1782-1863), gran maestro dei Cavalieri Teutonici.

[14] Arciduca: Ferdinando d'Asburgo, marito di Maria Beatrice d'Este, cfr. nota 9, lettera 3201.

[15] Conte di Wilzeck: Giovanni Giuseppe Wilzech (1721-1802), ministro plenipotenziario per la Lombardia austriaca dal 1782. Nel 1786 fu nominato presidente del Consiglio di Governo. Lasciò Milano nel 1796.

[16] Conte di Firmian, cfr. nota 10, lettera 1769.

nere, onde un mondo di persone d'ogni rango sta in sospensione: ma per me egli ha somma bontà: egli mi ha procurato questo eccellente alloggio, e da Vienna mi fa i complimenti pel mio felice arrivo qua. Del Card. di Roano[17] non so altro, che quello vi è nelle gazzette. M.r Dugnani[18] destinato Nunzio di Francia, che era qui in casa sua sul punto di partir per là, ha avuto ordine di fermarsi, finchè quell'affare non sia terminato. Corre voce della presa di Tunisi, ma merita conferma, vi è la grande nuova dei passi fatti fare dal Re di Spagna[19] al Re di Napoli[20], che voi altri saprete meglio di là. Salutate Aniza[21], e i Nipoti: abbiatevi cura nell'imminente inverno. Addio.

[17] Card. di Roano: Card. di Rohan, cfr. nota 3, lettera 3184.

[18] M.r Dugnani: Antonio Dugnani (1748-1818). Ordinato sacerdote nel 1771, fu nominato cardinale nel 1784. Dal 14 giugno 1785 Nunzio apostolico a Parigi.

[19] Re di Spagna: Carlo III di Borbone (1716-1788). Re di Napoli dal 1735 al 1759, poi re di Spagna dal 1759 al 1788. Sposò nel 1738 Maria Amalia Walpurgis principessa di Sassonia. Figlio di Filippo V re di Spagna e della sua seconda moglie Elisabetta Farnese.

[20] Re di Napoli: Ferdinando IV, cfr. nota 10, lettera 3178.

[21] Aniza, cfr-. nota 3, lettera 660.

320 [3207]

p7,305

All'Ill.mo Sig.r Sig.r e P.rone Col:mo
Il Sig.r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Monza 26 9.re 1785

Scrissi la scorsa settimana ad Aniza per la via di Ancona, mandando alsolito la lettera al nostro Sig.r Orsato[1], e jeri mi giunse la vostra de' [*spazio bianco*] mandata da Milano a Vimercate lontano di qua cinque miglia, d'onde ero venuto qua la sera innanzi e mi fu rimandata di là. Questa non può arrivare a Napoli per Sabbato prossimo primo del mese venturo, ad ogni modo la scrivo, e la mando per quella via: forsi i tempi cattivi in questa stagione per l'ordinario faranno ritardar in Barletta la partenza della felucca Regia, o vi sarà qualche occasione straordinaria:se no, vi arriverà insieme coll'altra, che vi scriverò da Milano a tempo, perche la lettera arrivi per la posta mestrua, e intanto vi scriverò di nuovo per la via d'Ancona, acciò se non potete avere fresca ogni lettera, ne abbiate almeno insieme delle scritte all'intervallo di un pajo di settimane. Ho goduto di vedere, che la v:ra salute si sosteneva, quanto lo permette la s:ra età, e che quella di essa Aniza[2] andava tanto bene in quell'aria eccellente di Illina Glavizza, d'onde temevate di dover fuggir presto in città per li freddi anticipati. Questi si fecero sentire ancora qui, e si videro tutte le montagne vicine coperte di neve; ma essa durò poco, fuorche nelle altre più lontane, e tornò il tempo assai mite: indi venne uno scriroccaccio quasi caldo, e al principio di questya settimana cadente abbiamo avuto una pioggia non interrotta per tre giorni, e tre notti. La casa Trotti[3] partiva oggi da Vimercate per tornare a Milano, ed io pensavo di pranzare qui per [?] si passa di là, dal Card. Durini[4] mia grande conoscenza antica di Roma, e di Parigi, il quale ha qui a mezzo miglia dalla città la sua residenza ordinaria in un bel palazzo della sua famiglia, che ora è rimasto a lui, adornato da esso, ed egli al fine di un grande vialone superbo di un quarto di miglio ne ha fabbricato un altro in una situazione superba assai più bello, e ornato coll'ultima magnificenza, e buon gusto in ogni genere, in cui passa l'estate. Egli sapendo, che io ero a Vimercate, era venuto a vedermi, e noi di là fummo qui a rendergli la visita: disse, che verrebbe un giorno là a pranzo, e intanto mandò uno scultore per fare il mio busto in creta: in due settimane lo fece. E mi somiglia. Come la Corte sta a mezzo miglio di qua, così pensavo presentar mici dopo il pranzo, e la sera arrivar a Milano: ma esso venne jer l'altro là a pranzo colla carrozza a quattro cavalli, e con un Segretario a pi-

---

[1] Sig.r Orsato: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137.
[2] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[3] Casa Trotti, cfr. nota 11, lettera 3201.
[4] Card. Durini: Angelo Maria Durini (1725-1796), . Fu Nunzio in Polonia e ordinato Cardinale da Pio VI nel 1776.

gliarmi anticipatamente, e condurmi qua colla mia roba, e mio cameriere; giacchè appunto oggi partiva via la Duchessa di Parma[5] venuta quattro giorni addietro a veder l'Arciduca suo fratello[6], e l'Arciduchessa[7] figlia del Duca di Modena[8], che ha tutta la bontà per me, come vi scrissi già, ed è ancora nella quarantena del suo parto[9]: questa sera è qui la recita ultima di un'Opera strepitosa, per cui è venuto continuamente un mondo di nobiltà, e da Milano lontano solo 10 miglia, e da altre vicinanze, e dopo di essa vi sarà un gran ballo in Teatro. Si pranzò tardi a Vimercate, e noi non arrivammo qua, che a un ora di notte: mi condusse il Card.e a dirittura al suo palchetto contiguo a quello della Corte, e l'Arciduca, che vi era colla Duchessa sua sorella mi indirizzò la parola e mi presentò ad essa, giacchè il Card.e mi aveva messo di fronte: jer mattina fummo in città, e mi presentai al Maggiordomo dell'Arciduca Principe Albani[10], che era pure mia conoscenza antica, e alla Maggiordoma della Arciduchessa, per aver un'udienza, che avrò presto finiti questi rumori presenti: jeri l'Arciduca era ito a Milano colla sorella per vedere gli Arciduchini[11] e saranno tornati tardi. Io fui jersera a una villa lontana di qua due miglia col Cardinale a passar la serata in una nobile compagnia dell'altra casa Durini, che vi villeggia. Questa sera saremo all'ultima recita; ma non resteremo al ballo che non conviene agli Ecclesiastici, e dimani o posdimani avrò la mia udienza dopo la quale tornerò a Milano anch'io.

Delle nuove che desiderate non vi posso dir nulla, che ciò, che vi è nelle gazzette, e anche poco sicuro. L'Ollanda ha ratificati i preliminari: si dicono insorte nuove difficoltà, ma si vede esservi sicurezza, che saranno sopite, giacchè le truppe sono richiamate, e varie anche congedate. Il Conte di Vergennes[12] aggiusterà tutto: si dice, che anche per l'affare della Germania il Re di Prussia[13] abbia accettata la mediazione del Re di Francia[14]: onde son persuaso, che il medesimo Vergennes aggiusterà tutto ancor ivi, e che non vi sarà guerra. Voi [*lettera tagliata*]. [*Su una seconda pa-*

---

[5] Duchessa di Parma: Maria Amalia d'Austria (1746-1804), figlia di Maria Teresa e di Francesco I. Sposò nel 1769, contro la sua volontà, Ferdinando I duca di Parma (cfr. nota 10, lettera 3201), con cui ebbe nove figli

[6] L'Arciduca suo Fratello: Ferdinando d'Asburgo, cfr. note 8 e 16, lettera 3201.

[7] L'Arciduchessa: Maria Beatrice Ricciardo d'Este, cfr. nota 7, lettera 3201.

[8] Duca di Modena: Ercole III d'Este, cfr. nota 4, lettera 3201.

[99] Parto [dell''Arciduchessa Maria Beatrice], cfr. nota 12, lettera 3203.

[10] Principe Albani: don Carlo Francesco, 3° principe Albani del Sacro Romano Impero (1749-1817). Maggiordomo Maggiore del Duca di Modena. Figlio del principe don Orazio Albani (1717-1792) e della principessa Maria Anna Matilde Cybo Malaspina (1726-1797). Sposò nel 1783 Teresa Casati, figlia di Ferdinando Casati patrizio milanese, e di Giuseppina dei Conti Aliprandi.

[11] Arciduchini, cfr. nota 13, òettera 3203.

[12] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

[13] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.

[14] Re di Francia: Luigi XVI, cfr. nota 4, lettera 2115.

gina seguono tre righe e mezzo accuratamente oscurate: (*tentativo di trascrizione:* […] de [punti] sulli quali vi scrissi, in ordine alla n:ra origine. Di dove erano [propriamente] que' nostri antenati, e […] è […] per t[?]dizione qualche notizia di essi, e di qualche loro impresa: quante generazioni addietro [si è] preso il cognome Boscovich. Vedete di [trovare] [alcuna] [sorta] almeno di […], che vi siano, [o] che potrà suggerirvi codesto prete B[?]vich, e fatemelo sapere)]. Abbiatevi cura, io stò benissimo, e molto meglio degli altri anni: vo rivedendo molti amici antichi: salutate Aniza alla cui cartina risponderò un'altra volta: salutate i nipoti, che saranno tornati. Sul prezzo de' libri, questi cinque tomi in carta corrente, che in codesta sono stati stampati pochi, ma buonissima, e con buon margine, si vendono sciolti in Venezia al negozio Remondini[15] 18 lire venete il tomo: il giornal del viaggio, credo 4 lire. Non so nulla in ordine allo spaccio. So, che ne sono state chieste delle coppie da Roma, da Firenze, e da Milano: ma questa sorte di libri non può avere, che spaccio lentissimo. Addio.

[15] Remondini, cfr. nota 3, lettera 2938.

321 [3209]

p7,306

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano 7 Dec 1785

Vi scrissi due settimane sono per la via di Napoli, vi scrivo oggi, e manderò la presente al nostro Sig. Orsato[1] in Ancona sulla speranza di qualche incontro, che vi sia; giacchè il Sig. Bonfiol[2] mi scrisse da Venezia, che sapeva da Ancona esser in vista due bastimenti, che si credevano provenienti da Ragusa. Vi scrissi in quella, che avevo inteso le buone nuove della vostra salute, per quanto comporta la v:ra età, e di quella di Aniza[3], che ha guadagnato tanto a Ilina Glavizza. Io seguito per grazia di Dio a star bene. Ho avuto una villeggiatura magnifica, come vi scrissi di là, a Vimercate con questa impareggiabile famiglia, e senpre con grandi, e piacevolissime compagnie. Sul fine venne a trovarmi ivi il Cardinal Durini[4] antica mia conoscenza fin da Roma, indi da Parigi, ed ha fatto fare il mio busto in terra, che si […] uno di questi giorni: mi dicono, che mi somiglia: voul farlo fare anche in marmo, per un salone della sua magnifica villa, che si trova accanto a Monza, a 6 miglia di là. Forsi ne faranno una forma, per tirarne in gesso: in tal caso ne farò far uno per mandarlo costà. Egli venne dopo là un giorno a pranzo colla sua carrozza a quattro, e portò via me, e il mio cameriere seco, per avere la mia compagnia, e mettermi a portata della grande villeggiatura di Corte contigua a Monza, dove io avevo pranzato colle loro A.R.R., nel passar di là per andare a Vimercate. Con lui mi sono fermato una settimana: fummo insieme alle due ultime recite di un'opera eccellente nel teatro di Monza, ed il suo palchetto essendo contiguo a quello dell'Arciduca[5], questi mi voltò la parola, e mi presentò alla Duchessa di Parma sua sorella[6], che era venuta a vedere la cognata[7] nel trempo della quarantena del suo parto, che finità a' 12 del corrente. Quella partì due giorni dopo, e l'Arciduca venne qua per l'anniversario di sua madre: tornato di là, mi invitò a pranzo, e si assistè prima a quello della Arciduchessa, che non esce di camera, dalla quale fui ricevuto nelle maniere, le più graziose, trattenendosi meco molto in mezzo alla numerosa nobile compagnia, come anche a tavola l'Arcifuca mi voltò la parola molte volte con somma bontà: stetti con loro più di 4 ore. Tornai qua il primo del corrente, e due giorni dopo fui invitato a pranzo dal-

[1] Sig. Orsato: Orsato Giorgi, cfr. nota 2, lettera 1137
[2] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[3] Aniza, cfr. nota 3, lettera 660.
[4] Cardinal Durini, cfr. nota 4, lettera 2307.
[5] Arciduca: Ferdinando d'Asburgo, cfr. note 8 e 16, lettera 3201
[6] Duchessa di Parma sua sorella: Maria Amalia d'Asburgo, cfr. nota 5, lettera 2307.
[7] Cognata: arciduchessa Maria Beatrice Ricciarda d'Este, cfr. nota 7, lettera 3201.

la Principessa Melzi[8], moglie di coscienza del morto Duca di Modena[9], ma pubblicam:e tale, e che sta qu' nel palazzo stesso della Corte da gran Signora: mentre stavamo per andar a tavola in una compagnia ristretta di confidenza, sopravvenne l'Arciduca, e pranzò con noi. Come ogni sera vo alla conversazione particolare della Principessa, che al fin della sera è ristretta fra confidenti, due altre volte mi son trovato ivi coll'Arciduca venuto da Monza per affari, e che si è trattenuto ivi fino a un'ora prima di mezza notte, montando di la in carrozza per tornar a Monza: sempre mi ha trattato con somma bontà. Fra pochi giorni sarà qui coll'Arciduchessa[10], a' 19 vi sarà il battesimo del neonato con gran pompa, nelle feste de' Natale, o subito dopo partiranno per Nizza, dove si fermeranno tutto l'imverno: si crede, che di là passeranno in Francia, onde forsi li vedrò in Parigi. Intanto appunto allora sarà tornato da Vienna il Conte di Wilzech[11] Ministro Plenip:o, da cui ho avuto una bella lettera da Vienna, e avrà portato i gran piani, che muteranno qui ogni cosa in ogni genere, onde si sta con una apprensione infinita; ma io starò semplice spettatore.

Le nuove le vedrete nelle gazzette. Agli 8 di Nov: fu sottoscritto in Fonteneblau il trattato definitivo tra l'Imper:re[12], e l'Ollanda, che assicura la pace per quella parte, restando per altro chiusa la Schelda al suo sbocco in mare: a' 10 fu sottoscritta l'alleanza tra la Francia, e Ollanda, altro colpo fatale portato all'Inghilterra. Si sta ora trattando l'affare della lega germanica del Re di Prussia[13], da cui si temeva la guerra per quella parte: ma io non dubito punto, che il Conte di Vergennes[14] non abbia da impedirla, giacche si crede accertata la mediaz:e della Francia. Si crede da molti, che alla fine vi sarà il cambio della Baviera, e che ciò abbia facilitata la pace colla Ollanda, benché la Schelda resti chiusa: ma io non sono persuaso, che detto cambio sia per aver luogo. Si dice, che l'Imper:e ha corso un brutto rischio di cader da un ponte di una fabbrica alta, e sia stato salvato prodigiosamente da un muratore, ma è un si dice.

Il Sig. Bonfiol[15] mi scrive, che egli mandando la nota di quello si richiede per agire sull'affare della zecca ha solo mostrato ciò che deve aver in vista il Magistrato de' Consoli, il quale deve riconoscere i documenti, e far un atto autentico relativo a que' requisiti, il quale solo basterà in Venezia, ma è necessario. Dice, che i Sig.ri Sorgo[16], e Ragnina[17] sapranno sicuram:e cosa, e come debba farsi. Vedete con loro per ulti-

---

[8] Principessa Melzi, cfr. nota 13, lettera 3201.
[9] morto Duca di Modena: Francesco III, cfr. nota 32, lettera 331
[10] Arciduchessa, cfr. nota 7, lettera 3201.
[11] Conte di Wilzech, cfr. nota 15, lettera 3203.
[12] Imperatore: presumibilmente Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.
[13] Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 14, lettera 315.
[14] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.
[15] Sig. Bonfiol, cfr. nota 5, lettera 2969.
[16] Sorgo, cfr. nota 8, lettera 1137.
[17] Ragnina, cfr. nota 15, lettera 1817.

mar una volta [*lettera tagliata*]. Salutate la sorella[18], i nipoti, i parenti, e amici. Abbiatevi cura. Che il freddo comincia. Addio.

[18] Sorella: Aniza, cfr. nota 3, lettera 660-

322 [3211]

p7,307

All'Ill:mo Sig:r, Sig:r e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Napoli per Barletta per Ragusa

Milano 17 Dec. 1785

Vi scrissi l'altro giorno per la via di Ancona: vi scrivo oggi due righe per l'altra di Barletta per darvi nuove della mia salute, che è ottima. Ho goduto una eccellente villeggiatura con questa adorabile famiglia in Vimercate, ho passato gli ultimi 8 giorni in Mirabello villa del Card. Durini[1] mio amico antico. Essa è vicina a Monza, contiguo alla quale terra è il grandioso palazzo di villeggiatura di queste Altezze Reali.[2] Nell'andar fuora passando da Monza ebbi l'onore di pranzare coll'Arciduca. Con esso ho anche pranzato qui un giorno dalla Principessa Melzi[3] già moglie legittima, e riconosciuta da tutti, benche solo di coscienza, del morto Duca di Modena[4]. Ogni sera mi trovo a conversazione da questa, e varie volte mici sono incontrato coll'Arciduca. Jeri pranzai da essa, e vi stetti fino a mezza notte, essendo venuto a prima sera l'Arciduca, e partitone esso, l'Arciduchessa, stetti anche a sedere all'angolo del tavolino, in cui faceva la sua partita essa, colla Principessa, e due altri Signori della cotteria, avendo S.A.R. discorso molto meco, e nel tempo del giuoco, e innanzi, e dopo, sempre con somma bontà. Il giorno di Natale vi sarà la funzione solenne del Battesimo, indi appartamento, e congedo: a' 27 partiranno le L[oro] A-A.RR. per Nizza ove passeranno l'inverno. Intanto qui vi sarà mutazione totale di tutto il sistema di questo governo. Già è arrivato il Professore Martini[5], il quale deve introddurre il sistema nuovo giudiziario: a' 12 deve essere partito il Conte di Wilzech[6] Min.ro Plenipotenziario da Vienna col resto de' piani. Un mondo di persone sta in grande sospensione. Io sarò spettatore tranquillo. Vedremo fra breve.

Del resto degli affari dopo la pace fra l'Imper:e[7], e gli Ollandesi, il cui trattato definitivo fu sottoscritto in Fonteneblò agli 8 Nov. E l'alleanza tra la francia, e l'Ollanda, che da tanto fastidio alla Inghilterra, e fu sottoscritto pur ivi a' 10, si a-

---

[1] Card. Durini, cfr. nota 4, letteraa 2307.

[2] Altezze Reali: arciduca Ferdinando d'Asburgo, e arciduchessa Maria Beatrice Ricciarda d'Este, cfr. note 8 e 7, lettera 3201.

[33] Principessa Melzi, cfr. nota 13, lettera 3201.

[4] morto Duca di Modena, cfr. nota 32, lettera 331.

[5] Professore Martini: Carlo Maria Martini [Karl Anton von Martini] (1726-1800), giurista austriaco. Fu precettore per le discipline giuridiche dei futuri imperatori Giuseppe II e Leopoldo II. Nel 1763 fu presidente della commissione aulica per gli studi. Nel 1782 venne nominato da Giuseppe II Consigliere di Stato per gli affari interni, e in questa veste venne a Milano nel 1785 per riorganizzare i tribunali della Lombardia.

[6] Conte di Wilzech, cfr. nota 15, lettera 3203.

[7] Imper:e: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

spettano a momenti le conchiusioni de' trattati di commercio fra la Francia e l'Ollanda, fra quella, e l'Inghilterra: vi resterà l'affare della lega Germanica, quale io non dubito punto, che non abbia ad essere accomodato dall'incomparabile M. de Vergennes[8]. Così si goderà, come spero, lunga pace.

Salutate la sorella, il Nipote, e la Nipote, i parenti, e amici. Abbiatevi cura nell'Inverno, che qui non ha cominciato col freddo, ma con un umido orribile: piove quasi sempre, diluvia spesso: son due giorni, e due notti, che non ha intermesso. Addio.

[8] Conte di Vergennes, cfr. nota 2, lettera 2115.

323 [3218]

p7,308

All'Ill:mo Sig:r Sig:r, e P:rone Col:mo
Il Sig:r Natale Boscovich
Ragusa

Milano 7 del 1786

Vi scrissi a tempo per la via di Barletta, e benché non sappia, se sia partita ancora da Ancona quella, che vi scrissi per quella via un mese fa, e non abbia ricevuto nulla da voi, vi riscrivo, perché ne riceviate di due in due settimane: scriverò finché sono qui una per questa via al principio del mese, ed un'altra dopo la metà per Barletta. Peraltro ho ricevuto, e non soper quale via, una del Sig. Luhsia[1] de' 24 Nov: Forsi una venuta per Ancona con qualche barca, che sarà partita di costà senza v:ra saputa. Io per grazia di Dio stò benissimo, e non ho neppure il catarro, che soglio avere ogni anno, ma sin'ora neppure vi è stato freddo: scirocchi continui, e pioggia con diluvi ancora da più di un mese. Solo jer notte, dopo un sereno della sera precedente, cominciò a nevigare: nevigò tanto jeri, e questa notte, ed ha alzato bene: i tetti non gocciano; ma non vi è diaccio per istrada: jer sera tornai a casa un'ora innanzi mezza notte dalla coversaz:e confidenziale, della Principessa Melzi[2], dove soglio andare verso le n:re 3 ½; nevigava, ma appena si sentiva un freddo moderatissimo.

Seguito ad avere qui mille attenzioni. Il giorno di Natale vi fu a Corte la sera il grandioso battesimo del neonato arciduchino[3], coll'assistenza di 140 Dame, e un mondo di nobiltà maschile in gran gala, indi l'Appartamento con un grandissimo numero di tavolini da giuoco. Io vi fui, e al battesimo mi trovai accanto alle LL. AA. RR. Nel gran salone di Corte superbo, illuminato da 48 gran lampadari, con quantità di altri lumi sulli muri, che si riflettevano tutti da' grandi specchioni, de' quali è pieno quel salone, ed essendo gli uni in faccia agli altri, verticali, e altissimi, ogni cosa faceva una sorprendente comparsa. Il favore delle LL. AA. RR. non avrebbe bastato per [*buco nella lettera*] entrare in un paese, in cui vi è un tribunale Araldico. Fui interrogato formalmente se avevo i requisiti di nobiltà sufficienti. Si fidarono di me,: detti in iscritto la derivaz:e di una famiglia nobile dell'Illiria[4], che voi mi scriveste,

---

[1] Sig. Luhsia, cfr. nota 1, lettera 2969.

[2] Principessa Melzi, cfr. nota 13, lettera 3201.

[3] Arciduchino, cfr. note 12 e 13, lettera 3203.

[44] Famiglia nobile dell'Illiria: sugli antenati prossimi di Ruggiero Boscovich (padre e nonno), si rinvia alla «Genealogia delle famiglie Bettera e Boscovich» in appendice a *ENc*, II. Sul problema degli antenati remoti della famiglia Boscovich, e sulla presumibile derivazione dalla nobile famiglia illirica Pokrajcić o Poderaicich, si vedano i seguenti lavori: F. Ricca, *Elogio storico dell'Abate Ruggiero Giuseppe Boscovich*, Milano, 1789, pag. IX-X; V.Varićak, *Ulomak Boskoviceve Korespondencjie*, «RAD», 185, 1911; E.

aggregata costì a cotesto, che è una specie di secondo rango di nobiltà. Quella prima sarebbe bastata, se avessi avuto qualche specie di documento di essa, quale vi ho chiesto tante volte inutilmente, che la v:ra età vi fa o non curare, o dimenticarvi di una cosa, che nelle presenti mie circostanze mi preme tanto, almeno per sapere il quando si sia da' n:ri antenati mutato il nome, e se vi è alcuna notizia de' pregi di quella famiglia, e di codesta diramazione, conservata almeno da una ben provata tradizione del paese; codesto rango del v:ro *plasc*, e di un Ordine, che in Venezia si stima equivalente alla nobiltà di terra ferma, probabilm:e non basterebbe: ma io ho aggiunto la mia aggreg:ne alla nobiltà di Lucca, e il rango di Ufficiale di Marina del Re di Francia, coll'essere registrata al Parlam:o di Parigi nella patente della mia naturalizzazione, la derivazione da una antica nobile famiglia dell'Illiria, la quale cosa fu creduta sulla mia parola semplice allora, e mi fu risposto qui, che avevo molto più di quello che bastava per aver luogo giuridicamente in quella assemblea. Pure vi prego di nuovo di informarvi su questa derivazione, e informarmi in dettaglio di quello, che qualche documento, o la semplice tradizione ha conservato: soprattutto del quando, e da chi è stato preso il cognome presente. Vi raccomando [*lettera tagliata*].

In quella sera tanto nel tempo della funzione, che nell'appartamento delle LL. AA. RR.mi voltarono la parola più volte con somma bontà. Partirono la mattina de' 29 scorso per Genova, d'onde vanno a Nizza: la sera precedente furono amendue alla privata conversazione della Principessa Melzi, dove aravamo una ventina di suoi amici. Il Princ:e Albani Maggiordomo Maggiore[5], e che mi mostra tutta l'amicizia, mi tirò in disparte, e mi mise al dito un bell'anello dell'Arciduca, dicendo, che desiderava mi servisse per conservarne la memoria: è contornato di un giro di be' brillanti con in mezzo la cifra brillantata del suo nome F.A., Ferdinando Arciduca[6]. È lavorato a meraviglia, e può valere una settantina di zecchini. Lo vide tutta la comitiva, e l'Arciduca mi aggiunse: vorrei capire tutto quello, che vi è in que' be' libri. Quel mio presente non meritava tanto [*mezza riga accuratamente oscurata*], ma questi Principe, Arciduca, e Arciduchessa[7] hanno troppa bontà per me, ed hanno abbondato per questo. Almeno su questo principio mi convien portare quest'anello, che mi imbarazza, non essendo io avezzo: ma fra poco, lascerò di portarlo fuori di certi giorni. Nell'uscir dalla camera, si voltò l'Arciduca verso tutti noi, e con espressione sensibilissima disse, c'est mon corp qui s'en va, mais mon coeur reste icì. Partirono la mattina seguente; ma il diluvio, che aveva fatto gonfiare i fiumi li obbligò a fermarsi in una villa a 4 poste di qua per 24 ore. L'Arciduchessa scrisse di la alla Principessa Melzi, e fra li salutati mi nominò, onde veram:e ho perduto assai di agrement per

---

Hill, *Roger Boscovich. A Biographical Essay*, in *Roger Josph Boscovich*, edited by L.L. White, London, 1961, pp. 8-9.

[5] Principe Albani Maggiordomo Maggiore, cfr. nota 10, lettera 2307.

[6] Ferdinando Arciduca, cfr. nota 8, lettera 3201.

[7] Arciduchessa, cfr. nota 7, lettera 3201.

questi mesi di mia dimora qui. Viene compensata questa perdita da' segni di amicizia del Conte di Wilzech[8] Min:ro restato qui alla testa degli affari, da cui pranzai jeri, e di tutti generalmente quelli, che incontro, dicendomi tutti di essere obbligati a me della bellissima specola, che è un decorosissimo monum:to della città, e mentre tutte le scuole alte vanno via di qua a Pavia in questa rivuluz:e generale di cose, che già comincia a trapelare, e deve mutar tutto al principio di Maggio, la specola resta con tre bravi astronomi, e l'Imp:re[9] ha dato ordine, che si proveda a perfez:e senza badar a spesa. Oggi pranzo dal capo d.a città Conte D. Nicolò Visconti[10], che si chiama qui vicario di Provisione, ho molti altri inviti, come in casa Litta[11] la più brillante, e in questa per ogni volta, che voglio, dispiacendomi di dover disertare si spesso da questa famiglia pure si cospicua; ma non l'hanno a male, essendo buonissimi Sig,ri.

Non abiamo nuove del gran Mondo, che le pubbliche delle gazzette. Il Parlam:o di Parigi ha confermata [*lettera tagliata*].

[*Sulla copertina della lettera si trova scritto, di mano ignota: [7 Gen] 1786 / questa è l'ultima lettera sua al Frat. Che morì a 24 del corrente Febr.o*]

---

[8] Conte di Wilzech, cfr. nota 12, lettera 3201.

[9] Imperatore: Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 2021.

[10] Conte D. Nicolò Visconti, vicario di provisione nello Stato di Milano dal 1767, carica in precedenza coperta da Francesco D'Adda. Non meglio identificato.

[11] Casa Litta: tra le più cospicue famiglie milanesi, soprattutto dopo il matrimonio nel 1722 di Antonio Litta, primogenito dei fratelli Alberto e Giulio, con Paola Visconti di Borromeo, che portò alla famiglia Litta la sua imponente dote.

LETTERA DI MARCO BOSCOVICH

[759] Marco a Ruggiero Boscovich, 30 settembre 1763

p8,144

Mo:to Re:ndo Pa:re Pa:re Col:mo
[*manca l'indirizzo*]

[*data a fine lettera*] Corfù 30 Set:bre 1763

Non cessano mai le mie obbligazioni ver:so la Pa:a Vo:ra, anzi sempre più vano cressendo à carico del debitto passante senza che porti speranza di mai sotisfare ad una cossi grossa parti[ta] conosendo le mie deboli for[z]e non suficienti a poter con[?]liare ad un [amo]rosso mio sangue che [?] mio sostegno e una forte speranza nel' [vol]ermi sostentare questo unico rampolo che dissende da una famiglia che diede saggi [?], à Vostr:a Pad:a sempre più che mai [mi] [domando] [?] [?] [im]mortale il [quale] non andava in oblio ma bensi sempre più [si] aumentava [?] [a me] [mancava] la sua vallida Padronan[zz]a di apogg[i]armi alli sogetti vallidissimi [?] alla mia rissorsa à gloria à merito suo; non potria mai comprendere soferta amare[z]a mia per la malattia sua soferta in Costantinopoli delle nove fattali che mi g[i]unsero in aspettatte della sua morte spar[s]e per tutto che mi afflissero a magg[i]or segno senza po[d]ermi dare pace all [animo] mio quando che mi mando [?]mare S. Ecc:a G[i]acomo [?]ami [?] dele [?]ami ora pres[s]ente col consola[r]sene meco della sua ricuperata salute à dandomi la certeza del ottimo suo stato il quale mi riguarda con distinzione sempre indagando della sua salu[t]te; rilevo poi dal compitissimo suo in data 29 setembre del ano decorso la seconda soferta malatia in Polonia ringrazio onnipotente Dio è M:re Ver:ne di avergli data la sua salute per mag[i]or mia consolazione col baciarli li mani questo è il nostro più fervido di quel core di parentela che [?] con tenerezza la abracia con predilezione e li augura molti più sublimi nela sua sorte col dirmi

Di V:r [?]
R:mo Col:mo [?]
Marco Boscovich

INDICE DELLE LETTERE E DELLE FONTI

Indice generale delle lettere del carteggio con l'indicazione delle fonti (quinta colonna). Nella prima colonna il numero progressivo. I numeri tra parentesi quadra sono quelli assegnati alle lettere nel *Catalogo* citato nella nota 2 dei «Criteri editoriali», in cui sono riportate anche le fonti. Le lettere *R* (per Ruggiero), *N* (per Natale) e *MB* (per Marco Boscovich) indicano il mittente. Nella sesta e ultima colonna è indicata la pagina delle lettere nel presente carteggio.

Volume III – Tomo I

1 [1]	R	[?]	[?]	[1730]	p7,1	1
2 [2]	R	[?]	[?]	[1730]	p7,2	2
3 [3]	R	6	VI	1731	p7,3	4
4 [4]	R	17	VII	1731	p7,4/nlU,6	5
5 [6]	R	15	XII	1731	p7,5/nlU,3	7
6 [7]	R	8	III	1732	p7,6	9
7 [8]	R	25	II	1733	p7,7	11
8 [9]	R	18	IV	1733	p7,8	12
9 [10]	R	13	X	1733	p7,7/nlU,4	13
10 [11]	R	3	[XII]	1733	p7,10	14
11 [13]	R	16	XII	1733	p7,11	16
12 [14]	R	19	III	1734	p7,12	18
13 [15]	R	23	IV	1734	p7,13	19
14 [16]	R	20	V	1734	p7,14	20
15 [17]	R	12	VI	1734	p7,16	22
16 [18]	R	15	VI	1734	p7,15	24
17 [19]	R	22	VII	1734	p7,17/nlU,5	25
18 [20]	R	16	VIII	1734	p7,18	27
19 [21]	R	29	X	1734	p7,19	28
20 [22]	R	[?]	[?]	1734	p7,20	29
21 [23]	R	1	II	1735	p7,21	30
22 [32]	R	21	XII	1735	p7,22	31
23 [41]	R	7	V	1738	p7,23	32
24 [42]	R	26	VI	1738	p7,24	34
25 [43]	R	17	IX	1738	p7,25	36
26 [44]	R	21	X	1738	p7,26	37
27 [45]	R	6	XII	1738	p7,27	38
28 [46]	R	28	II	1739	p7,28	40

29 [47]	R	13	VI	1739	p7,29	41
30 [48]	R	20	I	1740	p7,30	42
31 [49]	R	30	I	1740	p7,31	44
32 [50]	R	27	II	1740	p7,32	46
33 [51]	R	7	V	1740	p7,33	48
34 [52]	R	10	VIII	1740	p7,34	50
35 [55]	R	10	IX	1740	p7,35	52
36 [58]	R	8	X	1740	p7,36	54
37 [60]	R	5	XI	1740	p7,37	55
38 [61]	R	7	XII	1740	p7,38	57
39 [62]	R	8	II	1741	p7,39	58
40 [65]	R	1	VII	1741	p7,40	61
41 [68]	R	8	V	1743	p7,41	63
42 [77]	R	12	X	1743	p7,42	65
43 [80]	R	18	I	1744	p7,43	66
44 [81]	R	8	II	1744	p7,44	69
45 [83]	R	18	III	1744	p7,45	70
46 [88]	R	11	VII	1744	p7,46	74
47 [89]	R	3	IX	1744	p7,47	76
48 [90]	R	13	XI	1744	p7,48	78
49 [91]	R	14	XI	1744	p7,49	80
50 [93]	R	19	I	1745	p7,50	81
51 [94]	R	25	I	1745[ma 1746]	p7,51	82
52 [96]	R	16	III	1745	p7,52	85
53 [98]	R	27	III	1745	p7,53	86
54 [102]	R	22	VI	1745	p7,54	87
55 [104]	R	17	VII	1745	p7,55	89
56 [106]	R	24	VIII	1745	p7,56	91
57 [107]	R	12	IX	1745	p7,57	93
58 [108]	R	19	X	1745	p7,58	95
59 [109]	R	23	XI	1745	p7,59	99
60 [110]	R	21	XII	1745	p7,60	101
61 [111]	R	primi IX		1745	p7,61/nlU,7	104
62 [113]	R	5	II	1746	p7,62	106
63 [114]	R	22	II	1746	p7,63	108
64 [115]	R	22	III	1746	p7,64	110
65 [116]	R	29	III	1746	p7,65	114
66 [117]	R	5	IV	1746	p7,66	117
67 [118]	R	9	IV	1746	p7,68	120
68 [121]	R	26	XII	1746	p7,67	122
69 [125]	R	7	II	1747	p7,69	126
70 [126]	R	21	III	1747	p7,70	129
71 [127]	R	31	III	1747	p7,71	130

72 [128]	R	23	V	1747	p7,72	134
73 [130]	R	24	X	1747	p7,73	135
74 [131]	R	30	X	1747	p7,74	137
75 [132]	R	15	XI	1747	p7,75	138
76 [133]	R	21	XI	1747	p7,76	141
77 [134]	R	2	I	1748	p7,77	146
78 [135]	R	13	I	1748	p7,78	149
79 [138]	R	8	IV	1748	p7,79	150
80 [139]	R	23	IV	1748	p7,80	152
81 [140]	R	24	IV	1748	p7,81	157
82 [143]	R	21	V	1748	p7,82	158
83 [144]	R	25	VI	1748	p7,83	160
84 [151]	R	21	VIII	1748	p7,84	163
85 [152]	R	14	IX	1748	p7,85	165
86 [153]	R	12	X	1748	p7,86	170
87 [154]	R	26	XI	1748	p7,87	172
88 [156]	R	27	I	1749	p7,88	175
89 [161]	R	3	VII	1754	nlU,11	178
90 [168]	R	24	X	1750	p7,89	179
91 [169]	R	22	XII	1750	p7,90	182
92 [171]	R	6	I	1751	p7,91	187
93 [172]	R	23	III	1751	p7,92	189
94 [173]	R	10	IV	1751	p7,93	191
95 [174]	R	22	VI	1751	p7,94	193
96 [176]	R	17	IX	1751	p7,95	195
97 [181]	R	22	II	1752	p7,96	199
98 [182]	R	27	III	1752	p7,97	205
99 [183]	R	4	IV	1752	p7,98	207
100 [189]	R	20	VII	1752	p7,99	209
101 [191]	R	21	VIII	1752	p7,100	210
102 [194]	R	2	X	1752	p7,101	212
103 [195]	R	28	X	1752	p7,102	213
104 [196]	R	21	XI	1752	p7,103	215
105 [200]	R	26	XII	1752	p7,104	219
106 [201]	R	16	I	1753	p7,105	224
107 [204]	R	26	I	1753	p7,106	227
108 [205]	R	20	II	1753	p7,107	230
109 [212]	R	22	V	1753	p7,108	232
110 [219]	R	24	VII	1753	p7,109	233
111 [221]	R	28	VIII	1753	p7,110	235
112 [225]	R	18	X	1753	p7,111	236
113 [227]	R	28	XI	1753	p7,112	238
114 [230]	R	22	I	1754	p7,113	242

115 [231]	R	20	II	1754	p7,114	244
116 [232]	R	26	III	1754	p7,115	246
117 [234]	R	23	IV	1754	p7,116	248
118 [236]	R	21	V	1754	p7,117	252
119 [240]	R	26	XI	1754	p7,118	254
120 [242]	R	24	XII	1754	p7,119	255
121 [258]	R	24	II	1756	p7,120	257
122 [260]	R	22	III	17[56]	p7,121	260
123 [256]	R	17	V	1756	p7,122	261
124 [275]	R	22	VI	1756	p7,123	266
125 [301]	R	22	VIII	1756	p7,124	267
126 [306]	R	17	IX	1756	p7,125	268
127 [307]	R	28	X	1756	p7,126	272
128 [308]	R	23	XI	1756	p7,127	275
129 [310]	R	21	X	1756	p7,128	280
130 [313]	R	18	I	1757	N,7	283
131 [315]	R	25	I	1757	N,9	287
132 [319]	R	18	III	1757	N,13	290
133 [321]	R	28	III	1757	N,15	291
134 [322]	R	30	III	1757	N,16	292
135 [331]	R	30	IV	1757	N,25	293
136 [359]	R	27	VIII	1757	N,53	298
137 [372]	R	5	X	1757	N,58	304
138 [377]	R	23	X	1757	N,63	308
139 [413]	R	18	IV	1758	p7,129	310
140 [415]	R	20	VI	1758	p7,130	312
141 [418]	R	25	VII	1758	p7,131	313
142 [419]	R	29	VII	1758	p7,132	316
143 [420]	R	22	VIII	1758	p7,133	317
144 [421]	R	30	VIII	1758	p7,134	321
145 [422]	R	26	IX	1758	p7,135	322
146 [423]	R	28	IX	1758	p7,136	325
147 [424]	R	24	X	1758	p7,137	326
148 [426]	R	21	XI	1758	p7,138	328
149 [428]	R	26	XII	1758	p7,139	330

Volume III – Tomo II

150 [660]	N	3	V	1762	p8,146	1
151 [1028]	N	8	VIII	1764	p8,196	4
152 [1137]	N	6	XI	1864	p8,197	6
153 [1189]	N	20	XII	1764	p8,152	8

154 [1214]	N	6	I	1765	p8,155	9
155 [1247]	N	6	II	1765	p8,151	12
156 [1283]	N	19	III	1765	p8,154	13
157 [1396]	N	12	II	1766	p8,148	15
158 [1505]	N	13	X	1766	p8,153	17
159 [1769]	R	17	V	1768	p7,140	19
160 [1802]	R	17	VIII	1768	p7,141	22
161 [1817]	R	19	X	1768	nlU,76	24
162 [1980]	R	13	I	1770	p7,142	28
163 [2000]	R	15	II	1770	p7,143	30
164 [2021]	R	17	III	1770	p7,144	32
165 [2032]	R	17	IV	1770	p7,145	35
166 [2041]	R	16	V	1770	p7,146	37
167 [2067]	R	18	VII	1770	p7,147	41
168 [2082]	R	5	IX	1770	p7,148	43
169 [2092]	R	3	X	1770	p7,150	45
170 [2097]	R	20	X	1770	p7,149	48
171 [2114]	R	15	XII	1770	p7,151	50
172 [2115]	R	21	XII	1770 [ma 1779]	p7,152	52
173 [2146]	R	23	III	1771	p7,153	57
174 [2154]	R	20	IV	1771	p7,154	61
175 [2300]	R	19	V	1772	p7,150	63
176 [2375]	R	20	I	1773	p7,155	64
177 [2379]	R	15	II	1773	p7,156	66
178 [2382]	R	20	II	1773	p7,157	68
179 [2392]	R	20	III	1773	p7,158	70
180 [2393]	R	30	III	1773	p7,159	72
181 [2394]	R	24	IV	1773	p7,160	74
182 [2396]	R	30	IV	1773	p7,161	76
183 [2399]	R	22	V	1773	p7,162	79
184 [2403]	R	3	VI	1773	p7,163	81
185 [2405]	R	8	VI	1773	p7,164	83
186 [2407]	R	19	VI	1773	p7,165	84
187 [2409]	R	17	VII	1773	p7,166	86
188 [2411]	R	19	VII	1773	p7,167	88
189 [2413]	R	10	VIII	1773	p7,168	90
190 [2414]	R	14	VIII	1773	p7,169	95
191 [2418]	R	21	VIII	1773	p7,170	97
192 [2422]	R	28	VIII	1773	p7,171	99
193 [2423]	R	17	IX	1773	p7,172	101
194 [2424]	R	18	IX	1773	p7,173	102
195 [2426]	R	21	IX	1773	p7,174	104
196 [2430]	R	17	X	1773	p7,175	105

197 [2432]	R	8	XI	1773	p7,176	108
198 [2434]	R	[6]	XII	1773	p7,177	110
199 [2442]	R	9	II	1773	p7,178	112
200 [2460]	R	10	VII	1774	p7,179	114
201 [2474]	R	10	X	1774	p7,180 / nlU,93	117
202 [2488]	R	11	XII	1774	p7,181	119
203 [2544]	R	28	I	1776	p7,182	121
204 [2549]	R	10	III	1776	p7,183	123
205 [2553]	R	8	IV	1776	p7,184	124
206 [2561]	R	10	VI	1776	p7,185	126
207 [2565]	R	8	VII	1776	p7,186	128
208 [2575]	R	17	VIII	1776	p7,187	129
209 [2577]	R	8	IX	1776	p7,188	133
210 [2582]	R	12	X	1776	p7,189	135
211 [2585]	R	1	XI	1776	p7,190	136
212 [2587]	R	10	XI	1776	p7,191	138
213 [2590]	R	7	XII	1776	p7,192	140
214 [2593]	R	4	I	1777	p7,193	145
215 [2596]	R	4	II	1777	p7,194	148
216 [2598]	R	9	III	1777	p7,195	151
217 [2601]	R	6	IV	1777	p7,196	153
218 [2605]	R	12	V	1777	p7,197	156
219 [2628]	R	8	VI	1777	p7,198	159
220 [2657]	R	7	IX	1777	p7,199	163
221 [2658]	R	2	X	1777	p7,200	169
222 [2664]	R	10	XI	1777	p7,201	171
223 [2666]	R	7	XII	1777	p7,202	174
224 [2267]	R	14	XII	1777	p7,203	176
225 [2672]	R	4	I	1778	p7,204	178
226 [2677]	R	[1]	II	1778	p7,205	181
227 [2680]	R	6	IV	1778	p7,206	185
228 [2686]	R	11	V	1778	p7,207	187
229 [2689]	R	5	VI	1778	p7,208	189
230 [2690]	R	8	VI	1778	p7,209	192
231 [2694]	R	5	VII	1778	p7,210	193
232 [2700]	R	9	VIII	1778	p7,211	196
233 [2701]	R	16	VIII	1778	p7,212	200
234 [2706]	R	20	VIII	1778	p7,213	201
235 [2710]	R	7	X	1778	p7,214	204
236 [2714]	R	6	XI	1778	p7,215	207
237 [2716]	R	7	XII	1778	p7,216	210
238 [2751]	R	8	I	1780	p7,200	213
239 [2753]	R	5	II	1780	p7,221	218

240 [2755]	R	13	II	1780	p7,222	220
241 [2758]	R	5	III	1780	p7,223	221
242 [2764]	R	16	IV	1780	p7,224	223
243 [2771]	R	13	V	1780	p7,226	226
244 [2774]	R	11	VI	1780	p7,225	228
245 [2777]	R	15	VII	1780	p7,227	230
246 [2781]	R	13	VIII	1780	p7,228	233
247 [2787]	R	17	IX	1780	p7,229	236
248 [2790]	R	8	X	1780	p7,230	238
249 [2798]	R	5	XI	1780	p7,231	242
250 [2801]	R	10	XII	1780	p7,232	244
251 [2803]	R	18	XII	1780	S,7	247
252 [2808]	R	7	I	1781	p7,233	250
253 [2812]	R	4	II	1781	p7,234	252
254 [2822]	R	18	III	1781	p7,235	255
255 [2824]	R	18	III	1781 [ma 1782]	p7,226	259
256 [2830]	R	15	IV	1781	p7,237	261
257 [2834]	R	13	V	1781	p7,238	264
258 [2837]	R	17	VI	1781	p7,239	267
259 [2840]	R	15	VII	1781	p7,240	268
260 [2843]	R	22	VII	1781	p7,241	270
261 [2845]	R	10	VIII	1781	p7,242	272
262 [2851]	R	15	IX	1781	p7,243	276
263 [2856]	R	13	X	1781	p7,244	280
264 [2860]	R	11	IX	1781	p7,245	282
265 [2861]	R	19	IX	1781	p7,246	285
266 [2864]	R	10	XII	1781	p7,247	287
267 [2867]	R	17	XII	1781	p7,248	290
268 [2917]	R	20	I	1783	p7,249	292
269 [2921]	R	3	II	1783	p7,250	295
270 [1926]	R	24	II	1793	p7,251	296
271 [2931]	R	25	III	1793	p7,252	298
272 [2938]	R	19	IV	1793	p7,253	300
273 [2947]	R	26	V	1783	p7,254	303
274 [2951]	R	20	VI	1783	p7,255	305
275 [2963]	R	21	VIII	1783	p7,256	308
276 [2969]	R	5	IX	1783	N,108	311
277 [2971]	R	19	IX	1783	p7,257	313
278 [2973]	R	8	X	1783	p7,258	315
279 [2974]	R	17	X	1783	p7,259	318
280 [2980]	R	21	XI	1783	p7,260	320
281 [2987]	R	19	XII	1783	p7,261	322
282 [2992]	R	14	I	1784	p7,263	323

283 [3007]	R	20	II	1784	p7,264	324
284 [3020]	R	12	III	1784	p7,265	325
285 [3022]	R	19	III	1784	p7,266	327
286 [3024]	R	26	III	1784	p7,267	329
287 [3029]	R	16	IV	1784	p7,268	330
288 [3032]	R	23	IV	1784	p7,269	333
289 [3042]	R	10	V	1784	p7,270	334
290 [3044]	R	12	V	1784	p7,271	335
291 [3045]	R	14	V	1784	p7,272	337
292 [3047]	R	21	V	1784	p7,273	340
293 [3054]	R	4	I	1784	p7,274	342
294 [3056]	R	11	VI	1784	p7,276	345
295 [3058]	R	15	VI	1784	p7,277	348
296 [3061]	R	4	VII	1784	p7,278	349
297 [3071]	R	6	VIII	1784	p7,279	350
298 [3074]	R	19	VIII	1784	p7,280	351
299 [3077]	R	27	VIII	1784	p7,281 / nlU,130	355
300 [3082]	R	17	IX	1784	p7,282	356
301 [3083]	R	17	IX	1784	p7,283	357
302 [3092]	R	8	X	1784	p7,284	359
303 [3095]	R	29	X	1784	p7,286	360
304 [3102]	R	19	XI	1784	p7,287	362
305 [3121]	R	18	II	1785	p7,288	364
306 [3128]	R	18	III	1785	p7,289	366
307 [3145]	R	[8] ma 6	V	1785	p7,290	368
308 [3153]	R	31	V	1785	p7,291	371
309 [3159]	R	28	VI	1785	p7,293	373
310 [3163]	R	6	VII	1785	p7,294	375
311 [3171]	R	27	VII	1785	p7,295	378
312 [3174]	R	7	VIII	1785	p7,297	380
313 [3178]	R	10	VIII	1785	p7,298	383
314 [3181]	R	26	VIII	1785	p7,299	385
315 [3184]	R	6	IX	1785	p7,300	388
316 [3188]	R	13	IX	1785	p7,301	389
317 [3193]	R	23	IX	1785	p7,302	391
18 [3291]	R	19	X	1785	p7,303	392
319 [3203]	R	8	XI	1785	p7,304	396
320 [3207]	R	26	XI	1785	p7,305	399
321 [3209]	R	3	XII	1785	p7,306	402
322 [3211]	R	17	XII	1785	p7,307	405
323 [3218]	R	7	I	1786	p7,308	407
324 [759]	MB	30	IX	1763	p8,144	?

INDICE DEI NOMI

I numeri che di seguito ai nomi indicano la pagina del testo in cui il nome è citato. I numeri seguiti da «n» si riferiscono a un nome citato in una delle note della pagina indicata (così, «33n», significa che il nome è indicato in una delle note della pagina 33). Se il nome è citato nella pagina *e* in una delle note di quella stessa pagina, il numero della pagina è seguito da «e n» (per esempio, «33 e n», significa che il nome è citato nel testo di p. 33 e in una delle note della stessa pagina). La lettera *vedi* (vedi) rinvia al nome indicato successivamente. I numeri scritti in carattere normale si riferiscono alle pagine del Tomo I, i numeri scritti in carattere grassetto si riferiscono alle pagine del Tomo II.

Abarca di Bolea, Pedro Paolo, ambasciatore di Spagna, **150 e n**

Abdullà, sidi Mohammet ben, *vedi* Mohammet III

Abdullà IV, **257n**

Accorambeni, Giuseppe, cardinale, 126 e *n*, 129 e *n*

Acquaviva, Troyano, Francesco, cardinale, 58 e *n*, 129 e *n*

Adolfo Federico, re di Svezia, **59 e n, 59n, 331n**

Aglae, Carlotta, 297 e *n*

Agostini, Maria, nonna di R. Boscovich, **10n**

Alacoque, o Aacoque, Marcherita, Maria, **22 e n**

Alarmontel, *vedi* Marmontel,

Albani, Alessandro, 179 e *n*, 207 e *n*, 257 e n

Albani, Annibale, 1 e *n*, 132*n*, 133 e *n*, 195 e *n*

Albani, Annibale, cardinale camerlengo, 102 e *n*, 113 e *n*, 132*n*, 179*n*, 179 e *n*

Albani, Carlo, 132 e *n*, 179 e *n*,

Albani, Carlo, Francesco, principe, **400 e n, 408 e n**

Albani, casa, 179 e *n*

Albani, Francesco, pittore, 183*n*, 183 e *n*

Albani, Giovanni, Francesco, *vedi* Clemente XI

Albani, Giovanni, Francesco, Gaetano, cardinale, 62 e *n*, 132 e *n*, 179*n*, 179 e *n*

Albani, Maria Giulia, 249*n*, **383n,**

Albani, Orazio, 132*n*, 179*n*, 195*n*, 207*n*, **400n**

Albani, Orazio, P., 195*n*

Alberto di Sassonia.Teschen, **15n,**

Aleti, Antonio, **5n**

Aleti, Giovanni, **4 e n**

Alfieri, Vittorio, 96*n*

Aliprandi, Giuseppina, contessa, **400n**

Almenara, cardinale, 197 e *n*

Alvise III, **67 e n**

Alvise V, Sebastiano Mocenigo, **72 e n**

Ambasciatore di Francia, 108, e *n*, 118 e *n*, 127 e *n*

Ambasciatore di Francia, a Venezia, *vedi* di Zuckemantel

Ambasciatore di Malta, 117 e *n*, 150 e *n*, **380 e n**

Ambasciatore di Spagna, *vedi* di Gregorio, Leopoldo

Ambasciatore di Spagna, a Londra, **194 e n, 196 e n, 205 e n**
Ambasciatore di Venezia, 158*n*
Ambasciatore, di Venezia, *vedi* Mocenigo, Alvise
Ambasciatore di Venezia, *vedi* Pisana, Cornaro
Ambasciatore di Vienna, *vedi* Durazzo, Giacomo
Ambasciatore veneto, *vedi* Capella, Pietro, Andrea
Ambasciatore veneto, a Costantinopoli, 244 e *n*
Ambasciatore di Zara, 138 e *n*, 146 e *n*, 206 e *n*, 224 e *n*, 228 e *n*
Ambasciatrice di Vienna, *vedi* Weissenwolf, Alicia Ernestina
Ana Maria, del Pilar, **150n**
Anckarstrom, Jacob, Johan, **331n**
André, S., generale, 319 e *n*
Andreani, o Andriasi, 42 e *n*, 44 e *n*, 52 e *n*, 53 e *n*
Androvich, **228 e n, 305 e n**
Angoulleme, duca di, *vedi* Luigi di Francia
Anguillon, Emmanuel, Armand, de Vigneret, duca di, **39 e n**
Anna Maria, d'Orleans, 72 e *n*
Antinori, Vincenzo, 269 e *n*
Antonietta, Amalia, di Brunswich, 301*n*
Antonio Clemente, di Sassonia, **386n**
Antun, D., *vedi* Dimitri, Antonio
Arcaiani, casa, 188 e *n*, 196 e *n*, 201 e *n*
Arcaiani, barone, 180 e *n*, 196 e *n*
Arcangelo, P., domenicano, 178 e *n*
Archinto, Alberico, cardinale, 239 e n, 270 e n, 275 e n, 281 e n, 285n, 326 e n, 328n
Archinto, Giovanni, monsignore, poi cardinale, **27 e n**
Archinto, Maria, contessa, 313n
Arciprete, *vedi* Sigismondi
Arcivescovo, di Bologna, *vedi* Malvezzi, Vincenzo,
Arcivescovo, di Firenze, *vedi* Incontri, Francesco, Gaetano,
Arcivescovo, di Pisa, Frosini, Francesco, 16 e *n*,
Arcivescovo, di Ragusa, 224 e n,
Arcivescovo, di Salisburgo, 225 e n, 289 e n,
Arcivescovo, di Vienna, *vedi* Migazzi, C.B.A.,
Arese, conte, **25n,**
Argevillieres, Clemente, cardinale, 240 e n, 332 en,
Armand, Francesco Maria, **130n,**
Arnold, Benedict, generale, **176 e n, 177n,**
Arnolfini, Attilio, 272n,
Arrighetti, Padre, 13 e n,
Augusta, di Sassonia-Gotha-Altemburg, **142n,**
Augusto II, re di Polonia, detto il Forte, 14n, 289n, **167n,**
Augusto III, re di Polonia, il Sassone, 169 e n, 229n, 250n, 259n, 289 e n, **143n, 167n, 179n, 248n, 369n,**
Augusto, Guglielmo, di Prussia, fratello di Federico II, 301 e n,

Bach, **35n,**
Bachettoni, monsigliore, 200 e n,
Baeni, S.J. 172 e n,
Bagnasco, Signor, **213 e n,**
Bagnesi, Clemente, marchese, 102 e n,
Bailly, de Suffren de Saint Tropez, Pierre, Abdré, **380 e n,**
Balbi, contessa, *vedi* de Caumont de la Force, Anna, Giacoma,
Balbi, Camillo, **130n,**
Balbi, Costantino, **171n,**

Balbi, [genealogia], **171n,**
Balbi, Giovanni Luca, Ignazio, **130n**
Balbi, Giovanni Luca, Geronimo, Armand, **130n, 164n**
Balbi, Francesco Maria, Armand, **130n, 140n, 163n 164n**
Baldassarre V, principe di Aragona, 228 e n
Baldassini, M., 214 e n
Banchieri, Gianfrancesco, cardinale, 240 e n
Bandini, Angelo Maria, 190n
Barbarigo, Adriana, **309n**
Barberini, Carlo, **375n**
Barberini, Cornelia, Costanza, **375 e n**
Barberini, Urbano, **375n**
Barcich, console di Fiume,**337 e n, 345 e n**
Bardi, Girolamo, cardinale, 313 e n
Bassà, di Scutari, **381 e n**
Bassegli, [Eugenio], 2 e n, **238 e n, 251 e n**
Bassegli, [Giorgio], 36 e n
Bassegli, signorino, **239 e n, 246 e n, 247 e n, 247n, 255 e n, 262 e n, 268 e n, 274 e n, 277 e n, 281 e n**
Bassich, Giovanni [Ivo], P., 153 e n, 161 e n, 163 e n, 175 e n, 238 e n, 262 e n, 256 e n, 315 e n, 317 e n, 324 e n
Bassich, Pietro, D., 15 e n, 50 e n, 80 e n, 87 e n, 91 e n
Bassich, Stefano, abate, 15 e n, 50 e n
Bayer, Giovanni, 68 e n
Beccari, Giacomo, Bartolomeo, 160 e n
Beccaria, Giovan Battista, **48 e n**
Belle Isle, duca di, 132 e n
Belmonte, Alessandro, 246 e n
Belmonte, Diamante, 222n
Beltramelli, contessa, **45 e n**
Beltramelli, fratello di Giuseppe, conte, **48 e n**
Beltramelli, Giuseppe, conte, **45n, 48 e n**
Benedetti, Isidoro, 180 e n
Benedetto XIII, 17n, 126n
Benedetto XIV, 12n, 52n, 62 e n, 67n, 68n, 72n, 74 e n, 78 e n, 95 e n, 98n, 115 e n, 123 e n, 129 e n, 130 e n, 152n, 159 3 n, 175 e n, 179 e n, 183n, 187 e n, 197n, 200n, 202 e n, 217 e n, 224 e n, 227 e n, 230 e n, **17n**
Benelli [o Bonelli], Filippo, 87 e n, 91 e n, 95 e n, 101 e n, 104 e n, 108 e n, 110 e n, 116 e n, 124 e n, 162 e n, 172 e n, 175 e n, 179 e n, 189 e n, 193 e n, 199 e n, 205 e n, 210 e n, 213 e n, 219 e n, 227 e n, 230 e n, 232 e n, 233 e n, 235 e n, 236 e n, 238 e n, 242 e n, 244 e n, 246 e n, 248 e n, 252 e n, 254 e n, 255 e n, 257 e n, 260 e n, 261 e n, 268 e n, 272 e n, 280 e n, 310 e n, 312 e n, 313 e n, 317 e n, 322 e n, 325 e n, 326 e n, 328 e n, 330 e n
Benino, conte di, **101 e n**
Beno [Benedetto], *vedi* Stay, Benedetto
Benoli, [o Renoli], 78 e n
Benvenuti, Carlo, 232 e n
Bergeret, de Grancourt, Pierre, François, **156n**
Bergeret, de Grancourt, Pierre, Jacque, **156 e n, 156n**
Bernabò, fratello di Pietro, 201 e n
Bernabò, Pietro, Marino, 201 e n
Bernis, v, de Bernis
Berry, duca di, *vedi* Luigi XVI
Bertondi, P., 280 e n
[Bettera], Baro, due Baro, 2 e n
[Bettera], Baro, mali, *vedi* Bettera, Bartolomeo, Baro

Bettera, Bartolomeo [Baro], S.J., cugino di R. Boscovich, 2 e n, 7 e n, 13 e n, 25 e n, 31 e n, 32 e n, 38 e n, 83 e n, 88 e n, 92 e n, 97 e n, 110 e n, 124 e n, 126 e n, 131 e n, 174 e n, 254 e n, 278 e n, 286 e n, 290 e n, 312 e n, 322 e n, 332 e n, **15 e n, 31 e n, 36 e n, 40 e n, 46 e n, 162 e n**

Bettera, Bartolomeo, capitano**, 4 e n, 15n**

Bettera, Bartolomeo, nonno di R. Boscovich, **10n, 46 e n, 126 e n**

Bettera, Domenico, zio di Boscovich, 105 e n, **4 e n, 15 e n**

Bettera, Maria, zia di Boscovich, 40n

Bettera, [o Betterra], Noko, 115 e n

Bettera, Paola, 1 e n, 2 e n, 7 e n, 10, 11, 13 e n, 14 e n, 16 e n, 20 e n, 24 e n, 25 e n, 27 e n, 28 e n, 30 e n, 32 e n, 35 e n, 36 e n, 40 e n, 41 e n, 43 e n, 48 e n, 53 e n, 54 e n, 55 e n, 57 e n, 65 e n, 68 e n, 73 e n, 74 e n, 77 e n, 85 e n, 86 e n, 87 e n, 92 e n, 96 e n, 102 e n, 105 e n, 106 e n, 109 e n, 111 e n, 129 e n, 132 e n, 145 e n, 146 e n, 156 e n, 170 e b, 172 e n, 181 e n, 188 e n, 192 e n, 204 e n, 206 e n, 208 e n, 209 e n, 210 e n, 219 e n, 226 e n, 229 e n, 231 e n, 237 e n, 241 e n, 243 e n, 250 e n, 253 e n, 254 e n, 256 e n, 258 e n, 266 e n, 271 e n, 274 e n, 282 e n, 286 e n, 291 e n, 292 e n, 303 e n, 307 e n, 311 e n, 312 e n, 315 e n, 316 e n, 320 e n, 324 e n, 325 e n, 329 e n, 333 e n, **4 e n, 10 e n, 12, e n, 13 e n, 15 e n, 19 e n, 25 e n, 28 e n, 32 e n, 34 e n, 35 e n, 38 e n, 40 e n, 42 e n, 44 e n, 46 e n, 49 e n, 50 e n, 57 e n, 60 e n, 62 e n, 63 e n, 65 e n, 66 e n, 72 e n, 76 e n, 77 e n, 82 e n, 83 e n, 87 e n, 89 e n, 93 e n, 98 e n, 99 e n, 101 e n, 104 e n, 106 e n, 110 e n, 111 e n, 112 e n, 115 e n, 117 e n, 120 e n, 121 e n, 123 e n, 124 e n, 126 e n**

Bettera, [Ruggiero], zio di Boscovich, 7n, 38 e n, 83n, 105 e n, **15n,**

Bettera, Santa, zia di Boscovich, 20 e n

Bettinelli, Saverio

Bettondi, abate, 215 e n, 230 e n, 297 e n

Bevern, *vedi* Braunswchweih-Bevern

Biagio [Vlaho], 21n, 31 e n, 175 e n

Biasi, canonico, 97 e n

Bichi, Vincenzo, cardinale, 16 e n

Binet, Gerard, barone di Marchais, **71n, 95n**

Biglia, M. 179 e n

Bischi, 85 e n

Bobali, Signori, 161 e n

Boccapaduli, Prospero, canonico, 241 e n

Bochard, de Saron, figlio di, **239 e n**

Bochard, de Saron, François, marchese, **241n**

Bochard, de Saron, Jean Baptiste, **238n**

Bochard, de Saron, Jean Baptiste, Gaspard, **223 e n, 238n, 238 e n, 239n, 240n**

Bochard, de Saron, Marie, **240n**

Bochard, de Saron, Sig.ra, **224 e n**

Bolich [o Bolidi], Biagio, P., 36 e n, 175 e n

Bolognetti, Mario, cardinale, 259 e n

Bona, Girolamo, Francesco, 8n

Bona, Luca, 175n, 236 e n, 308 e n, 316 e n, 325 e n, 326 e n, 328 e n

Bona, Luca, moglie di, 308 e n

Bona, Michele, 236 e n, 316 e n

Bona, monsignor, 175 e n

Bona, Serafino, 328 e n
Bonaccorsi, conte, 252 e n
Bonaccorsi, contessa, 252 e n
Bonacich, 138 e n
Boncompagni, Gaetano, 249n
Boncompagli-Ludovisi, Costanza, 246n
Bonda, Signor, 129 e n, 130 e n, 150 e n, 154 e n, 176 e n
Bonelli, duca, 210 e n, 236 e n
Bonelli, Filippo, **50 e n, 380 e n**
Bonfiol, Rocco, **86 e n, 88 e n, 90 e n, 95 e n, 96 e n, 99 e n, 300 e n, 308 e n, 311 e n, 313 e n, 315 e n, 318 e n, 322 e n, 323 e n, 327 e n, 334 e n, 335 e n, 337 e n, 340 e n, 345 e n, 349 e n, 355 e n, 357 e n, 362 e n, 364 e n, 366 e n, 368 e n, 371 e n, 376 e n, 381 e n, 384 e n, 389 e n, 402 e n, 403 e n**
Bonomi, badessa, **307 e n**
Borghese, Calillo, principe, 228n
Borghese, Eleonora, figlia di Camillo, 228n
Borghese, Francesco, principe, 125 e n
Borghese, Marcantonio III, principe, 228n
Borghese, Paolo, principe, 228n
Borghese, Scipione, principe, 228n
Borgnia [o Bargnia], P., abate 111 e n, 120 e n, 322 e n, **313 e n**
Borgondio, Orazio, S.J., 5 e n, 46 e n
Borrino, o Borino, 139 e n
Borromeo, Arese, Giovanni, Benedetto, **42n**
Borromeo, casa, **25 e n**
Borromeo, Carlo, **25n**
Borromeo, Clelia, del Grillo, donna, **42 e n**
Borromeo, Federico, conte, **25n**
Borromeo, Teresa, 179n
Borromeo, Vitaliano, cardinale, 96 e n, 160 e n
Boscari, Prospero, 207 e n
Boscovich, Aniza, sorella di Ruggiero, 30 e n, 32 e n, 35 e n, 36 e n, 43 e n, 48 e n, 53 e n, 55 e n, 57 e n, 65 e n, 68 e n, 69 e n, 73 e n, 77 e n, 85 e n, 86 e n, 87 e n, 89 e n, 93 e n, 96 e n, 102 e n, 105 e n, 106 e n, 109 e n, 128 e n, 129 e n, 145 e n, 150 e n, 153 e n, 156 e n, 163 e n, 171 e n, 172 e n, 181 e n, 187 e n, 188 e n, 191 e n, 192 e n, 204 e n, 206 e n, 207 e n, 209 e n, 210 e n, 223 e n, 226 e n, 229 e n, 231 e n, 237 e n, 241 e n, 243 e n, 250 e n, 252 e n, 254 e n, 255 e n, 258 e n, 261 e n, 266 e n, 274 e n, 282 e n, 290 e n, 292 e n, 293 e n, 303 e n, 310 e n, 311 e n, 315 e n, 316 e n, 320 e n, 321 e n, 324 e n, 325 e n, 329 e n, 333 e n, **1 e n, 7n, 12 e n, 13 e n, 16 e n, 19 e n, 22 e n, 26 e n, 29 e n, 31 e n, 32 e n, 34 e n, 35 e n, 36 e n, 40 e n, 42 e n, 43 e n, 44 e n, 46 e n, 49 e n, 57 e n, 60 e n, 62 e n, 63 e n, 64 e n, 67 e n, 70 e n, 73 e n, 77 e n, 79 e n, 82 e n, 83 e n, 84 e n, 87 e n, 98 e n, 100 e n, 101 e n, 103 e n, 104 e n, 106 e n, 109 e n, 111 e n, 112 e n, 116 e n, 118 e n, 121 e n, 123 e n, 124 e n, 126 e n, 128 e n, 129 e n, 133 e n, 135 e n, 139 e n, 147 e n, 150 e n, 155 e n, 157 e n, 162 e n, 164 e n, 173 e n, 174 e n, 176 e n, 178 e n, 184 e n, 186 e n, 191 e n, 199 e n, 201 e n, 213 e n, 218 e n, 221 e n, 232 e n, 233 e n, 236 e n, 240 e n, 242 e n, 244 e n, 251 e n, 253 e n, 255 e n, 261 e n, 265 e n, 267 e n, 268 e n, 270 e n, 274 e n, 276 e n, 281 e n, 282 e n, 286 e n, 289 e n, 290 e n, 293 e n, 294 e n, 295 e n, 297 e n, 298 e n, 303 e n, 308 e n,**

311 e n, 312 e n, 313 e n, 315 e n, 320 e n, 322 e n 323 e n, 324 e n, 325 e n, 327 e n, 329 e n, 330 e n, 333 e n, 334 e n, 335 e n, 337 e n, 342 e n, 345 e n, 348 e n, 349 e n, 350 e n, 352 e n, 355 e n, 356 e n, 357 e n, 361 e n, 365 e n, 370 e n, 373 e n, 377 e n, 382 e n, 384 e n, 388 e n, 389 e n, 392 e n, 398 e n, 399 e n, 402 e n, 406 e n

Boscovich, Bartolomeo [Baro], S.J., fratello di Ruggiero,1 e n, 4 e n, 9 e n, 13 e n, 18 e n, 20 e n, 22 e n, 24 e n, 25 e n, 27 e n, 28 e n, 29 e n, 30 e n, 31 e n, 32 e n, 34 e n, 37 e n, 38 e n, 50 e n, 55 e n, 66 e n, 71 e n, 74 e n, 78 e n, 82 e n, 84 e n, 85 e n, 86 e n, 88 e n, 90 e n, 91 e n, 94 e n, 104 en, 107 e n, 108 e n, 110 e n, 117 e n, 129 e n, 132 e n, 144 e n, 147 e n, 150 e n, 156 e n, 162 e n, 166 e n, 170 e n, 171 e n, 172 e n, 176 e n, 184 en, 187 e n, 189 e n, 191 e n, 200 e n, 205 e n, 206 e n, 208 e n, 214 e n, 219 e n, 225 e n, 227 e n, 231 e n, 236 e n, 241 e n, 242 e n, 244 e n, 246 e n, 248 e n, 252 e n, 254 e n, 255 e n, 257 e n, 261 e n, 263 e n, 278 e n, 280 e n, 281 e n, 282 e n, 286 e n, 287 e n, 293 e n, 298 e n, 306 e n, 310 e n, 312 e n, 313 e n, 317 e n, 321 e n, 322 e n, 325 e n, 326 e n, 328 e n, 330 e n, **2 e n, 4 e n, 6 e n, 12 e n, 13 e n, 18 e n, 28 e n, 37 e n, 46 e n, 57 e n, 126 e n, 287 e n, 356 e n, 373 e n**

Boscovich, capitano di nave, 292 e n

Boscovich, genealogia, **157 e n**

Boscovich, Giovanni, fratello di R. Boscovich, **37 e n**

Boscovich, Kristo, fratello di Nicola, zio di Ruggiero, 222 e n

Boscovich, Kristo, figlio di Maria Rosa, nipote di R. Boscovich, 222 e n, **157 e n, 169 e n**

Boscovich, Maria Caterina, sorella di Boscovich, 27 e n, 29 e n, 30 e n, 32 e n, 40 e n, 41 e n, 43 e n, 55 e n, 57 e n, 65 e n, 68 e n, 74 e n, 77 e n, 85 e n, 86 e n, 96 e n, 97 e n, 102 e n, 105 e n, 106 e n, 109 e n, 111 e n, 128 e n, 129 e n, 145 e n, 150 e n, 171 e n, 172 e n, 181 e n, 188 e n, 192 e n, 204 e n, 223 e n, 226 e n, 229 e n, 237 e n, 243 e n, 250 e n 254 e n, 258 e n, 311 e n, 315 e n, 320 e n, 324 e n, 325 e n, 329 e n, 333 e n, **26 e n, 29 e n, 31 e n, 36 e n, 40 e n, 42 e n, 44 e n, 46 e n, 49 e n, 60 e n, 62 e n, 67 e n, 70 e n, 73 e n, 80 e n, 89 e n, 94 e n, 96 e n, 98 e n, 100 e n, 101 e n, 103 e n, 104 e n**

Boscovich, Maria Rosa, poetessa, sorella di Boscovich, 32 e n, 40 e n, 41 e n, 55 e n, 57 e n, 65 e n, 68 e n, 77 e n, 85 e n, 86 e n, 94 e n, 96 e n, 97 e n, 102 e n, 105 en, 106 e n, 109 e n, 111 e n, 128 e n, 129 e n, 135 e n, 145 e b, 150 e n, 153 e n, 181 e n, 188 e n, 192 e n, 204 en, 223 e n, 226 e n, 229 e n, 243 e n, 253 e n, 254 e n, 258 e n, 311 e n, 315 e n, 317 e n, 320 e n, 324 e n, 325 e n, 329 e n, 333 e n, **1n, 26 e n, 29 e n, 31 e n, 36 e n, 40 e n, 42 e n, 44 e n, 46 e n, 49 e n, 60 e n, 62 e n, 67 e n, 80 e n, 82 e n, 83 e n, 85 e n, 87 e n, 89 e n, 94 e n, 96 e n**

Boscovich, Nicolò, padre di Boscovich, 34n, **311 e n, 320 e n**

Boscovich, Nicolò, figlio di Kristo, cugino di Boscovich, 34 e n, **376 e n, 389 e n**

Boscovich, Pero, Pietro, fratello di Boscovich, 154 e n, 171 e n, 206 e n,

229 e n, 278 e n, **37 e n, 46 e n, 126 e n, 356 e n**
Boscovich, Toma [Tommaso], zio di Boscovich, 34n
Bosdari, Biagio, 204 e n, 207 e n, 266 e n
Bosdari, Giorgio, 152 e n, 287 e n,
Botta, Adorno, Antonio, maresciallo, 112n, 125 e n, 279 e n, 294 e n, 310 e n, **35 e n**
Bottini, casa, 277 e n
Bottini, Filippo, 277n
Bottini, Francesco, 277n
Bottini, Giovanni, 277n
Bougainville, Louise, Antoine, **207 e n**
Boyer. Joseph, de Fonscolombe, **105 e n**
Boynes, ministro, *vedi* de Boynes
Brancoli, Nicolò, 269 e n
Brancovich, R., 304 e n
Braschi, Gionanni, Angelo, cardinale, *vedi* Pio VI
Braunschweig, Ferdinando, di, 314n
Braunschweig-Bevern, Augusto, Guglielmo, di, 306 e n
Brignole, Annetta, **129n, 130n**
Brignole, Giuseppe Maria, **130n**
Brignole, Maria Caterina, **130n**
Broglio, v, de Broglies
Bomfield, Irene, **19 e n**
Brayer, Marie, **238n**
Bromfield, William, **19n**
Broun, o Braun, Maximilian, von, 132 e n, 279 e n, 289 e n, 296 e n
Bruère, Desrivaux, Marc, signorino, **137 e n, 151 e n, 227 e n, 241n, 278 e n**
Bruère, Desrivaux, René Charles, console a Ragusa, **70 e n, 127 e n, 128 e n, 132 e n, 134 e n, 137 e n, 144e n, 151 e n, 155 e n, 158 e n, 190 e n, 202 e n, 209 e n, 219 e n, 227 e n, 228 e n, 232 e n, 234 e n, 244 e n, 259 e n, 260 e n, 264 e n, 284 e n, 286 e n, 294 e n, 310 e n, 313 e n, 327 e n, 328 e n, 378 e n, 392 e n**
Bruère, Desrivaux, Sig.ra, consolessa, **137 e n, 144 e n, 151 e n, 219 e n, 241 e n, 286 e n, 294 e n, 378 e n, 392 e n**
Brunswich, duca di, 298n
Buch, giovane, 131 e n
Buch, P., 238 e n, 258 e n, 260 e n,
Buch, o Bouch, dottore, **314 e n, 318 e n, 321 e n**
Bufalini, Giovanni, Ottavio, cardinale, 252 e n
Bulo, Maria, di Pera, **114n, 120 e n**
Buquoi, o Boquoi, Maria Caterina, contessa, **102n, 394n**
Burgoine, John, **173 e n, 175 e n, 176 e n, 179 e n**
Burovic, contessa, 147 e n
Burovich, contino, 127 e n
Byron, John, ammiraglio, **194 e n, 198 e n, 205 e n, 211 e n**

Caboga, **283 e n, 289 e n**
Caetani, Francesco, 101 e n
Caetani, Michelangelo, 101n
Cagnetti, P., 207 e n
Callicola, Francesco, 193 e n
Calligola, o Callicola, casa, 165 e n, 170 e n, 197 e n, 216 e n, 234 e n
Calligola, marchesino, 144 e n
Calvaert, Denis, 183n
Calzabigi, G. B., P., 76 e n, 87 e n, 111 e n
Cambiaso, Giovanni Battista, doge di Venezia, **61 e n**
Camerlengo, cardinale, *vedi* Albani, Annibale
Campan, M., **119n**
Campani, Giuseppe, 122 e n

Canale, Luigi, Girolamo, conte di, 295 e n
Capella, Pietro, Andrea, 217 e n
Capelli, 183 e n
Capello, Pietro, Andrea, ambasciatore di Venezia, 158n
Capitan, Pascià, **208 e n**
Capitozzi, P., 75 e n
Caracciolo, Domenico, ambasciatore, **173 e n**
Carafa, della Spina di Traelto, Francesco, **102 e n**
Carafa, Fabrizio, S.J., 180 e n, 183 e n, 188 e n
Carafa, Pierluigi, cardinale, 153 e n
Cardon, Anne Marie, Louise, **119n, 119 e n**
Carlo Alberto, di Baviera, *vedi* Carlo VII
Carlo, Alessandro, di Lorena e di Bar, fratello di Francesco II, 300 e n, 301 e n, 308n
Carlo, Cristiano, principe di Sassonia e di Polonia, **143 e n**
Carlo di Borbone, re delle due Sicilie, 22 e n, 70 e n, 112 e n, 259n
Carlo III, di Borbone, 16 e n, 18 e n, 70 e n, 76 e n, 82n, 112n, 159 e n, 209 e n, **34 e n, 51 e n, 58 e n, 68n, 105 e n, 142n, 143n, 143 e n, 149n, 171n, 384n, 386n, 398 e n**
Carlo IV, **87n**
Carlo V, di Borbone, d'Austria, 15n, 120n, **20n**
Carlo VI, d'Asburgo, imperatore, 55 e n, 62 e n, 302n, **248 e n, 352 e n**
Carlo VII, imperatore, 72 e n, 294n, **32n, 179 e n**
Carlo X, *vedi* Carlo Filippo, d'Artois, conte
Carlo XIII, re di Svezia, **59n**
Carlo Edoardo Stuart, principe di Galles, 73 e n, 83 e n, 97n, 98n, 103 e n, 107 e n, 109 e n, 112 e n, 114 e n,151 e n, **390 e n, 390n**
Carlo Emanuele, di Savoia Carignano, **143n**
Carlo Emanuele III, di Savoia, 15n, 72 e n, 112 e n, 112n, 125 e n, 159 e n, 259n, 295n, **31 e n, 33 e n, 62n, 106n, 106 e n**
Carlo Ferdinando, d'Artois, duca di Berry, figlio del conte d'Artois, **52n, 109n, 169n, 183n**
Carlo, Filippo, conte d'Artois, **52n, 52 e n, 109 e n, 110 e n, 163n, 183n, 188n, 271 e n**
Carlo, Teodoro, elettore di Baviara, **397n**
Carlotta Aglae, di Borbone d'Orleans, duchessa di Modena, 72 e n
Carlotta, di Rohan-Soubuse, **39n,**
Carolina, di Brandemburgo-Ausbach, 73n, 284n
Carolina, di Hessen, principessa, **39n**
Carris, monsignore, 185 e n
Carracci, Annibale, 183n
Carvalho e Mello, Sebastiao José, *vedi* Plombal, marchese di
Casanova, Giacomo, 96n
Casati, Ferdinando, **400**
Casati, Teresa, **400n**
Castelbarco, casa, **21 e n**
Castelbarco, Simonetta Teresa, di, 297n, **24n**
Castelbarco, Visconti, Ercole, conte di, **24n**
Castellani, S.J., 71n
Castelli, Bartolomeo, monsignore, Vescovo di Sinigaglia, 16 e n
Catani, canonico, 194 e n
Caterina II, di Russia, zarina, **2on, 57 e n, 58n, 61n, 71 e n, 96 e n, 150**

e n, 175 e n, 229 e n, 252 e n, 257 e n, 321 e n
Catta, Signora, **26 e n**
Caumont, de la Force, Anna, Giovanna, **130n, 140n**
Cavaliere, di Luxemburgo, *vedi* di Mormorency-Luxembourg
Cavendish, William, Henry, **299n**
Cenami, Bartolomeo, 269 e n
Centurione, Luigi, generale della CdG, 194 e n, 317n
Cerva, P., 157 e ,
Cesarini, duca, *vedi* Sforza Cesarini, Giuseppe
Cezayirli, Gazi, Hassan, Pascià, **41 e n**
Charles Granvier, conte di Vervennes, **52 e n, 114 e n, 118n, 119 e n, 122 e n, 126 e n, 138 e n, 160 e n, 165 e n, 173 e n, 178 e n, 202 e n, 210 e n, 210n, 247 e n, 258 e n, 265 e n, 274 e n, 278 e n, 282 e n, 299 e n, 301 e n, 303 e n, 307 e n, 310 e n, 315 e n, 320 e n, 327 e n, 331 e n, 348 e n, 349 e n, 353 e n, 355 e n, 359 e n, 374 e n, 376 e n, 389 e n, 397 e n, 400 e n, 403 e n, 406 e n,**
Chastellon, conte di, **109n**
Chatam, conte di, v, Pitt, William
Chatelet, Florent Claude, conte di Lormont, marchese di, **150n**
Chatelet, Florent Louis, Marie, marchese di, **150 e n**
Chatelet, Gabrielle, Emilie, le Tonnelier, marchese di, **150 e n**
Chatleux, M., **88 e n**
Chaulnes, contessa di, **285n**
Chaulnes, duca di, *vedi* d'Albert de Luynes, Louis, Josph
Chaulnes, duchessa di, *vedi* d'Albert de Luynes, Marie, Paule, Angelique
Chauvelin, François, Claude, marchese, **19 e n**
Chiappini, 15 e n, 22 e n, 25 e n,
Chigi, Agostino III, principe, 249 e n
Chigi, Laura, 249n
Chigi, Sigismondo, principe Farnese, 249 e n, **383 e n**
Chigi, della Rovere, Agostino, principe Farnese I, **583n**
Chigi, della Rovere, Agostino, principe Farnese II, **583n**
Choiseul, Etienne, François, duca di, 258 e n, 267 e n, 275 e n, 281 e n, 284 e n, 288 e n, 301 e n, 331 e n, 331n, **2n, 26 n, 39 e n, 40 e n, 59 e n, 91n, 105 e n, 150 e n**
Civarroni, P., S.J., 214 e n, 223 e n,
Civrac, duca di, **53n**
Civrac, duchessa di, **53 e n, 138 e n, 257 e n**
Clairaut, Alexis, Claude, 154 e n,
Clasic, o Clasci, canonico, 325 e n, 330 e n
Clelia, Borromeo, donna, *vedi* Borromeo, Clelia
Clemente XI, 179 e n
Clemente XII, 6n, 16n, 17n, 45 e n, 102n, 115n, 181n, 183n, 2o5 e n, 244n,320n, **17n**
Clemente XIII, 96n,98n, 240n, 252n, 259n, 313 e n, 318n, 320 e n, 322 e n, 326 e n, 328 e n, 328n, **309n, 385n**
Clemente XIV, **36n, 55 e n, 74 e n, 79 e n, 81 e n, 83 e n, 84 e n, 90 e n, 92 e n, 95 e n, 117 e n**
Clerici, Anton Giulio, conte, generale, 313 e n, 315 e n, 316 e n
Clerici, Carlo, Giuseppe, conte, 313n
Clermont, Louis, di Borbone-Cndé, conte di, 314 e n, 316 e n

Clinton, Henry, sir, **202 e n, 207 e n, 237 e n**
Clugny, o Clugnì, Jean Etienne, Bernard, de, controllore generale, **138 e n, 165n**
Cobenzl, Gian Carlo, Filippo, **31 e n**
Cobenzl, Giovanni, Ludovico, von, **147n**
Cobenzl, Giovanni, Filippo, von, **146 e n, 147n**
Colbert, 70n
Coletti, Jacopo, S.J., **208 e n**
Colico, casa, forse Collicola, *vedi*
Collalto, Antonio, Ottaviano I, conte di, **351n, 352n**
Collalto, Arrigo de, abate, **351n**
Collalto, famiglia, **351 e n**
Collalto, Maria, Anna, Laura, contessa di, **352n**
Collalto, Odoardo II, conte di, **352n**
Collalto, Odoardo III, principe di, **351n**
Collalto, Rambaldo II, conte di, **351**
Collaredo, conte, 170 e n
Colloredo, Hieronimus, Joseph, Franz, de Paula, von, **278 e n**
Colloredo-Mels, Joseph, conte, **146 e n**
Colonna, Agnese, 228n
Colonna, casa, **375 e n, 381 e n**
Colonna, Felice, 56 e n
Colonna, Ferdinando, principe, 56 e n
Colonna, Filippo, principe, *vedi* Filippo III, Colonna
Colonna, Giulio Cesare, **375n**
Colonna, Marcantonio, cardinale, **381n**
Colonna, Marcantonio, principino, 56 e n
Colonna, Nicola, cardinale, 56 e n
Colonna, Panphili, Pietro, **381n**
Commesso, de Consolati, **202 e n, 206 e n**
Comptades, o Comtade, generale, 319 e n, 339 e n
Concina, Daniele, P., 226 e n, 245 e n
Condé, principe di, *vedi* Luigi Giuseppe, di Borbone-Condé
Condillac, **91n**
Consacchi, casa, o Signori, 181 e n, 196 e n
Console di Ancona, 208 e n
Console di Fiume, *vedi* Barcich
Console di Francia, a Ragusa, 270 e n
Console di Francia, a Ragusa, *vedi* Bruère Desrivaux
Console di Francia, a Ragusa, *vedi* Le Maire
Console di Francia, a Ragusa, vecchio, o passato, *vedi* Trevot
Console di Marsiglia, **197 e n, 203 e n, 208 e n**
Console di Ragusa, ad Ancona, **311 e n**
Console di Svezia, **343 e n**
Consoli, di Ragusa, **270 e n**
Contarini, Piero, M., ambasciatore, *vedi* Alvise II
Conte d' Artois, *vedi* Carlo Filippo, conte d' Artois
Conte di Albany, *vedi* Stuart, Carlo, Edoardo
Conte di Lusazia, *vedi* Francesco Saverio, principe
Conte di Maurepas, Jean Frederic, Phelipeau, **93 e n, 286 e n, 288 e n**
Conte di Perugia, *vedi* Santa Croce, principe
Conte di Provenza, *vedi* Luigi XVIII

Contessa di Lusazia, *vedi* Spinucci, Maria, Chiara
Conti, Giovan Strefano, **129n**
Conti, Isabella, 184n
Contì, Luigi Francesco, principe di Barbou-Contì, **156 e n**
contino, *vedi* Lallich, Pietro
Cornaro, Nicolò, **352n**
Cornaro, Marco, monsignore, **352 e n**
Corner, Cecilia, **309n**
Correr, Pietro, ambasciatore di Venezia, 295 e n, 318 e n, 322 e n, **2 e n**
Cornwallis, Charles, generale, **240 e n, 240n, 273 e n, 283 e n, 285 e n, 288 e n**
Corsini, Andrea, cardinale, **384 e n, 386 e n, 386n, 387n**
Corsini, Bartolomeo, principe, 180n, **386 e n**
Corsini, casa, 180 e n
Corsini, Filippo, principe, **384n, 386n, 387n**
Corsini, Lorenzo, *vedi* Clemente XII
Corsini, Lorenzo, gran Priore, fratello del cardinale Andrea, **387 e n**
Corsini Neri, Maria, cardinale, 205 e n, 231 e n, 320 e n
Cosimi, abate, 176 e n
Cosimo III, de Medici, 16n
Costantin Granvier, di Vergennes, **258 e n**
Couvrai, de Bernay, Elisabeth, Françoise, **273n**
Cresci, Matteo, 38 e n
Cristofari, canonico, 184 e n
Crivelli, Dionisio, abate, 289 e n
Crozat, di Castel, Louise, Honorine, Signora ambasciatrice, 258n, 258 e n, 284 e n, 284n, 288 e n, 301 e n
Cumberland, William, August, duca di, 88n, 112 e n, 116 e n, 299 e n, 306 e n
Cunich, Matteo, 2 e n
Cunich, Raimondo, 2 e n, 36 e n, 37 e n, 320 e n, **4n, 92 e n, 173 e n,**
Curchod, Suzanne, moglie di Neiku, **219n**
Cybo-Malaspina, Maria Anna, Matilde, **400n**
Cybo-Malaspina, Maria Teresa, **393 e n, 394n**
Czartoryski, famiglia, **20n**

Damiens, Robert, François, 283n, 284 e n
Dandria, P., raguseo,**150 e n, 154 e n**
Danzetta, Paolo, 281 e n
Dattilo, M., 193 e n
Daun, o Dhaun, Leopold, Joseph, feldmaresciallo, 314 e n, 316 e n, 319 e n, 321 e n, 323 e n, 325 e n, 329 e n, 330 e n, 332 e n
Desgots, Charlotte, Louise, **153n, 223 e n**
d'Affry, casa, **110 e n**
d'Affry, Louis Auguste, Agustin, conte, **109 e n, 247 e n, 255 e n**
d'Affry, Marie Elisabth, Françoise, contessa, **109n**
d'Affry, Marie Madaleine, **109n, 255n**
d'Agnesseau, Angelique, Françoise, Rosalie, **128 e n, 239 e n, 241n**
d'Agnesseau, Henriette, **240n**
d'Agnesseau, Jean Baptiste, Paulin, **238n**
D'Aguillon, o d'Aiguillon, duca, *vedi* de Vigneron, du Plessis
D'Albany, conte, *vedi* Stuart, Carlo, Edoardo

d'Albany, duchessa, *vedi* Stuart, Carlotta
d'Albert, de Lyunes, de Chevreuse, duca, Marie Charles, Louis, **285n**
d'Albert, de Luynes, Charles, Philio, fratello del cardinale, **285n**
d'Albert, de Luines, Louis, Paul,**285n**
d'Albert, de Luynes, Marie Paule, Angelique, **285 e n**
d'Albert, de Luynes, Paul, *vedi* Luynes, Paul, cardinale
d'Alembert, **22n, 54n, 91n, 173n,**
d'Alt, Marie, Elisabeth, **247n**
d'Argenson, René, Louis, de Paulmy, 103 e n
d'Argenville, Agnés, Rhèrése, Mazade, **19n**
d'Artois, conte, fratello di Luigi XVI, *vedi* Carlo Filippo, conte d'Artois
d'Artois, contessa, *vedi* Maria Teresa, di Savoia
d'Augoulemme, duca, *vedi* Luigi di Francia
d'Estaing, o d'Esting, Chaarles, Louis, conte, ammiraglio, **186 e n, 187 e n, 191 e n, 194 e n, 198 e n, 202 e n, 205 e n, 207 e n, 211 e n, 214, e n, 227 e n, 235 e n, 246 e n, 253 e n, 265 e n**
d'Este, Carlo Ambrogio, figlio di Maria Beatrice d'Este, **397 e n, 407 e n**
d'Etrées, Louis, Charles, duca, generale, 299 e n, 314 e n
d'Harrach, Carlo Antonio, conte, **394n**
d'Harrach, Giovanni, Filippo, conte, 196 e n
d'Harrach, Maria Teresa, Renata, 297n, **102 e n, 394 e n, 403 e n, 405 e n, 407 e n**
d'Holbach, Paul Henri Thiry, **23n**
d'Oria, Sinibaldo, cardinale, 16 e n,
d'Orvilliers, Louis, Guillouet, ammiraglio, **185 e n**
de Barras, conte, ammiraglio, **288 e n**
de Beaumont, de Repaire, Christophe, **290 e n**
de Bernis, François, Joachin, Pierre, cardinale, 144 e n, 323 e n, 326 e n, 331 e n, **375 e n, 381 e n**
de Berton, des Balbes, François, Felix, **273 e n**
de Berton, des Balbes, Louis, **273n**
de Boynes, Pierre, Etienne, Borgeois, **108 e n, 112 e n, 114 e n, 115n, 131 e n, 153 e n, 204 e n, 223 e n, 228 e n, 282 e n, 318 e n, 318n, 319 e n**
de Breteuil, *vedi* le Tonnellier
de Broglie, Victor, François, generale, 318 e n
de Carvalho e Mello, Sebastiao, José, *vedi* Pombal, marchese di
de Castries, marchese, *vedi* de la Croix, Charles, Eugene
de Caumont, de la Force, Anna, Giacoma, **163 e n, 164 e n**
de Caumont, de la Force, marchese, **163n**
de Croy, Marie, Charloyye, principessa, **277n**
de Cuers, de Cogolin, Joseph, cavaliere, 250 e n
de Diesbach-Tomy, François, conte, **253 e n, 262 e n**
De Dominicis, 311 e n
de Fleury, John François, Joly, **267n, 267 e n**
de Giorgi, Savino, rettore di Ragusa, **79 e n**
de Gesyres, Etienne, René, Poitier, cardinale, 313n

de Grasse, François, Joseph, Paul, ammiraglio, **253 e n, 265 e n, 269 e n, 272 e n, 283 e n, 288 e n, 290 e n**
de Laborde, *vedi* Laborde, de
de la Croix, Charles, Eugene, **242 e n, 248n, 396 e n**
de la Fayette, marchese, *vedi* de Motier, Marie Joseph, Gilbert
de La Faurie, de Montalban, Anne Marie, *vedi* Durfort-Civrac, marchesa di
de Lalande, Joseph, Jerome, le François, **51 e n**
de La Motte, Piquet, *vedi* Piquet, de la Motte
de La Roche, Aymon, Charles, Antoine, **153 e n**
de Latouche Treville, René Louis, Levassor, ammiraglio, **253 e n**
de Lavaulx, Janne, **220n, 220 e n,**
De La Ville, **2n**
de Lentilhac, de Sedières, Louis, Marie Anne, **258n**
de Lentilhac, de Sedières, Louise, Janne, Catherine, **258n, 258 e n**
de Levy, Melanie, **156n**
de Llane, Josè, **393 e n**
de Longchamp-Monteudre, Marie Josephine, **207n**
de Lorraine, Harcourt, Elisabeth, 83n, **220n**
de Luynes, Paul, d'Albert, cardinale, *vedi* Luynes
de Marchais, madame, *vedi* La Borde, Elisabeth Josephe, de
de Marillac, Marie Madeleine, **240n**
de Marillac, René, **240n**
de Monteinard, Louis, François, marchese, **59 e n**
de Montmorency-Luxembourg, Charles François Chrispian, **253 e n**
de Motier, Jeanne, Roch, de la Fayette, **240n**
de Motier, Marie Joseph, Gilbert, marchese de la Fayette, **240 e n, 270 e n, 273 e n, 283 e n**
de Motier, Michel Louis, Christophore, de la Fayette, **240n**
de Motier, René, Armand, de la Fayette, **240n**
de Nay, Emmanuel, *vedi* Richecourt, conte di
de Noailles, Anne, 83n, **220n**
de Noailles, Jean Paaul, François, duca d'Ayen, **240n**
de Noailles, Marie Adrianne, Françoise, **240n**
de Paulmy, René Louis, *vedi* d'Argenson
de Portocarraro, Joachin, Fernandez, *vedi* Almenara, cardinale
de Portocarraro, Louis, Antonio, Fernandez, 197n
de Renouville, Berrier, Nicolas, René, ministro di Marina, 331 e n
de Rohan, Armand, cardinale, 113 e n
de Rohan, Charles, principe di Subise, generale, 113n, 306 e n, **39 e n**
de Rohan, Louis, René, Edouard, cardinal, **388 e n, 390 e n**
de Rosset, de Fleury, Gabrielle, Isabeau, Térèse, **396n**
de Rougé, Gabriel, François, conte, **277n**
de Saint Denise, Catherine, Juchereau, **258n**
de Saint Germain, Claude, Louis, conte, **121 e n**
de Saint Mauris, de Montbarrey, Alexandre, Marie, **250 e n, 265n**
de Sarron, *vedi* Bochard, de Sarron
de Sartine, Antoine, Raimond, Gabriel, **52 e n, 115 e n, 122 e n, 138 e**

n, 178 e n, 182 e n, 198 e n, 202, e n, 242n, 248 e n
de Segur, Philippe, Henry, **265 e n**
de Silva y Alvarez, di Toledo, Maria, Teresa, **285 e n**
de Suffren, de Saint Propez, Pierre, André, ammiraglio, **269 e n**
de Tencin, Pierre, Paul, Guerin, cardinale, 115 e n
de Toschi, di Fagnano, Giulio, Carlo, *vedi* Fagnano, Carlo
de Vallabriga t Rozas, donna Maria Teresa, **142n, 142 e n**
de Vassau, Marie Geneviève, **136n**
de Vergennes, Charles, Gravier, conte, *vedi* Charles, Gravier, conte di Vergennes
de Vergennes, Jean, Gravier, **258 e n**
de Vignerot, du Plessis, Emmanuel, Armand, **59 e n, 108 e n, 126 e n, 247 e n**
de Ville, generale, 330 e n
de Vismes, Adelaide, Suzanne, **91n, 189 e n, 190 e n, 204 e n**
de Vismes, Pierre, Martin, **189n, 204n**
de Zuckmantel, Antoine, ambasciatore, **66 e n, 68 e n, 70 e n, 71n, 75 e n, 77 e n, 79 e n, 81 e n, 88 e n, 90 e n**
degli Oddi, Carlo, conte, 236 e n,
de la Condamine, Charles, Marie, **22 e n**
del Maio, cavaliere, ministro di Napoli, 295 e n
della Torre, de Rezzonico, Carlo, *vedi* Clemente XIII
Delambre, Jean-Baptiste, 70n
Delisle, Joseph-Nicolas, **17n**
Desgots, Charlotte, Louise, **108n, 114 e n, 319n**
Diderot, Denis, **173n**
di Gregorio, Leopoldo, ambasciatore, marchese di Squillace, **68 e n, 75 e n, 80 e n, 82 e n**
Dimitrj, Antonio [Anton], 40n, 60 e n, 65 e n, 69 e n, 72 e n, 76 e n, 83 e n, 88 e n, 99 e n, 106 e n, 109 e n, 114 e n, 120 e n, 124 e n, 223 e n, 232 e n,
Dimitrj, Francesco [Franco], 40n, 59 e n
Dimitrj, Kristo, marito di Maria Bettera, 40n, 222 e n, 257 e n
Dimitrj, Nicolò, 40 e n
di Stagno, monsignore, 148 e n, 280 e n
Dohna, generale, 323 e n, 330 e n
Dolfin, Daniele, Andrea, ambasciatore, **358 e n**
Domenichino, *vedi* Zampini, Domenico
Donnissau, marchese di, **109n**
Doria, Giorgio, cardinale, 160 e n
Doria, Giovanni, Francesco, **31n**
Doria, Giuseppe, Maria, ambasciatore, **31 e n**
Doria, monsignore, 244 e n
Doria, Panfili, Giuseppe Maria, nunzio, **279 e n**
Doria, P., 175 e n, 238 e n, 253 e n,
Doria Panfili, Giuseppe Maria, cardinale, **173 e n, 182 e n**
Dracopoli, P., 187 e n
Draghi, Anica, 135 e n
Draghi, Marko, 153 e n
Draghi, Paula, 135 e n
Draghi, Ruggiero, marito di Maria Rosa Boscovich, 32n, 153n, **26n**
Du Barry, Mary, Jeanne, Bécu, contessa, **40 e n**
Duca di Berry, *vedi* Carlo Ferdinando, d'Artois
Duca di Bervik, *vedi* Stuart III, James, Fitz-James

Duca di Chartres, *vedi* Luigi Filippo II, di Borbone-Orleans
Duca di Crillon, *vedi* de Berton, des Balbes, François, Felix
Duca di Modena, *vedi* Francesco III, d'Este
Duca di Parma, *vedi* Ferdinando Maria, Filippo, di Borbone
Duca di Richelieu, *vedi* Louis François, Armand, de Vignerot du Plasy
Duca di York, e di Albany, *vedi*Edoardo Augusto, fratello di Giorgio III
Duchessa di Bervik, *vedi* de Silva y Alvarez, Maria Teresa
Duchessa di Chevreuse, *vedi* Pignatelli, Henriette, Nicole
Duchessa, di Modena, *vedi* Carlotta Aglae
Dugnani, Antonio, cardinale, **398 e n**
Du Muy, conte, ministro della guerra, **121n**
Dundo, Dominko, 114 e n
Durfort-Civrac, Angelique, Victoire, de, **109n**
Durfort-Civrac, Emerit, Joseph, marchese di, **108 e n, 109 e n**
Durfort-Civrac, Laurend di, duca di Lorg, **109n**
Durfort-Civrac, marchesa di, **108 e n, 110 e n**
Durfort-Civrac, Marie Françoise, de, **109n**
Durazzo, ambasciatrice, moglie di Giacomo Durazzo, **338 e n**
Durazzo, Giacomo, conte, ambasciatore cesareo, 294 e n, 295 e n, **35 e n, 66 e n, 68 e n, 71 e n, 77 e n, 79 e n, 83 e n, 84 e n, 85 e n, 93 e n, 158 e n, 335 e n, 337 e n**
Durazzo, Girolamo, S.J., 294 e n, **35n, 78 e n**
Durazzo, Marcello, Giuseppe, marchese, detto Marcellino, 295n, **35n, 105 e n**
Durazzo, Signora, *vedi* Weissenworf, Alessia Ernestina
Durfort, casa, **110 e n**
Durfort, Louis, conte di, **384 e n, 385 e n, 389 e n**
Durini, Angelo, Maria, cardinale, **399 e n, 402 e n, 405 e n**
Durini, Carlo Francesco, nunzio di Francia, cardinale, 239 e n
Duvivier, Anne, moglie del conte di Vergennes, **114 e n, 120 e n, 138 e n, 258n**
Duvivier, Henry, **114n**

Edoardo, Augusto, duca di York, fratello di Giorgio III, 83 e n, **4 e n, 18 e n, 77 e n, 85 e n, 86 e n, 142 e n**
Elettore di Magonza, *vedi* Eltz, von
Elettore Palatino, di Baviera, **296 e n**
Elisabetta, Cristina, Ulrica, moglie di Federico II, 289n, 308 e n
Elisabetta, di Borbone-Francia, **154 e n, 393n**
Elisabetta, di Russia, zarina, 327 e n, **2n**
Elisabetta, Farnese, 16n, 112n, 331n
Elisabetta, Filippina, sorella di Luigi XVI, **52n, 53 e n**
Elosei, Onofrio, monsignore, *vedi* Vescovo di Orvieto
Eltz, von, Philip, Karl, elettore di Magonza, 236 e n
Elvezio, *vedi* Helvetius
Emo, Angelo, cavaliere, **26 e n, 325 e n, 346 e n, 360 e n, 364 e n**
Enrico, *vedi* principe Enrico

Enrico Benedetto Maria Clemente Stuart, cardinale, *vedi* Stuart, Enrico Benedetto,
Ebrico Federico, duca di Cumberland e di Strathean, **143n**
Enrico, di Prussia, principe, fratello di Federico II, 327 e n, 329 e n, **202 e n**
Enriquez, Enrique, nunzio di Spagna, cardinale, 239 e n
Ercole III, d'Este, **43n, 393 e n, 393n, 394n, 396 e n, 400 e n**
Ermanno Maurizio, conte di Sassonia, **167 e n**
Erskine, John, 97n
Esterasi, o Esterhazi, Paolo II, Antonio, principe di Galantha, 295 e n
Esterhazi, Eleonora, contessa di Galantha, 295n

Fabio Massimo, **165 e n**
Fabris, **281 e n**
Fabroni, cardinale, 126n
Fagnani, Carlo, marchese, 200 e n
Fagnani, Giovanni Francesco, abate, 200 e n
Falconieri, Giuliana, 34 e n
Faletti, Gabriella, 96n
Falier, generale, *vedi* Palier
Fanfanelli, casa, 201
Fantolla, P., 175 e n
Farlati, Daniele, S.L., **208n**
Farnese, Alessandro, 120 e n
Farnese, Antonio, 195n
Farnese, casa, 195 e n
Farnese, Elisabetta, 195n, 228n
Farnese, Odoardo II, 195n
Farnese, Pier Luigi, 195n
Farnia, o Fargna, avvocato, 210 e n, 236 e n
Farsetti, o Tarsetti, abate, 99 e n, 114 e n, 173 e n, 222 e n
Favi, Francesco, agente di Ragusa a Parigi**, 186 e n, 187 e n, 197 e n, 197n, 198n, 202 e n, 203 e n, 206 e n, 209 e n, 213 e n, 219 e n, 224 e n, 227 e n, 228 e n, 229 e n, 231 e n, 236 e n, 244 e n, 253 e n, 259 e n, 265 e n, 287 e n, 378 e n, 397 e n,**
Federico, di Hannover, **142n**
Federico Augusto I, elettore di Sassonia, **167n**
Federico Augusto II, *vedi* Augusto III, di Polonia
Federico, Cristiano, di Sassonia, **142n**
Federico, Guglielmo, di Hohenzollern, 289n
Federico, Guglielmo, d'Inghilterra, *vedi* Giogio III
Federico, Guglielmo, di Prussia, nipote di Federico II, 301n
Federico Guglielmo I, di Prussia, 15n, 377n
Federico II, il grande, di Prussia, 103 e n, 271 e n, 279 e n, 289 e n, 289n, 296 e n, 298 e n, 299 e n, 306 e n, 314 e n, 316 e n, 323 e n, 327 e n, 327n, 329 e n, 330 e n, 332 e n, **2n, 3n, 39 e n, 44 e n, 88 e n, 125 e n, 191 e n, 205 e n, 208 e n, 245 e n, 289 e n, 362 e n, 391 e n, 400 e n, 403 e n**
Federico III, di Polonia, 15n
Ferdinando, Alberto II, di Brunswick, 289n, 301n
Ferdinando, d'Austria, arciduca, **24 e n, 43 e n, 61 e n, 87n, 393 e n, 393n, 394n, 394 e n, 396 e n, 397 e n, 400 e n, 402 e n, 405 e n, 408 e n**
Ferdinando I, di Borbone, re di Napoli, **143n, 171n, 172n, 173n, 384n, 386 e n, 388 e n, 389 e n**
Ferdinando I, Maria Filippo, di Borbone, duca di Parma, **15n, 25n, 25**

e n, 87n, 105 e n, 336 e n, 338 e n, 393 e n, 400n
Ferdinando III, poi Granduca di Toscana, **349n**
Ferdinando IV, re di Napoli e Sicilia, **15n, 22n, 171 e n, 384 e n, 398 e n**
Ferdinando IV, di Spagna, 112 e n, 331 e n, 331n, 332n
Ferdinando VI, re di Spagna, **143n,**
Ferrari, Signori, **309 e n**
Ferretti, Domenico, procuratore Generale dell'Ordine Domenicano, 153 e n
Ferroni, Giuseppe, marchese, **384 e n**
Ferroni, Giuseppe Maria, cardinale, 240 e n, 277 e n, 326 e n
Ferroni, M., 230 e n
Ferroni, marchese, 277 e n
Filippo, don, Infante di Parma, **25n**
Filippo di Borbone-Sèagna, **171 e n**
Filippo I, di Borbone, duca di Parma, 82 e n, 151 e n, 158 e n, 175 e n, 302 e n, **146n, 393n**
Filippo II, d'Orleans, 72n, 290n
Filippo III, Colonna, don, **374 e n, 381n**
Filippo V, di Spagna, 15n, 16n, 82n, 112n, 113n, 195n, 228n, 250n, 331n, 332n, **31n, 106n, 142n, 149n, 398n**
Fiori, abate, 117 e n
Firmian, Carlo, conte di, **21 e n, 30 e n, 33n, 35 e n, 37 e n, 41 e n, 43 e n, 45 e n, 226 e n, 397 e n**
Flemming, Karl, Georg, Friedrich, conte di, **142 e n**
Fogliani, 169 e n
Fontenelle, 155n
Forti, avvocato, 252 e n
Foscarini, Nicolò, cavaliere, ambasciatore, **338n**
Fouquet, Carlo Luigi Augusto, *vedi* Belle-Isle, duca di
Fox, Charles John, **324 e n, 328 e n**
Fox, Henry, **324n**
Francesca, von Korvin-Krasinski, **143n**
Franceschi, **342 e n**
Francesco Carlo, Giuseppe, d'Este, **397n**
Francesco d'Este, figlio di Ercole III, duca di Modena,**397n**
Francesco, Fra, P., **9 e n**
Francesco Saverio, figlio di, **141 e n**
Francesco Saverio, principe di Sassonia, **55 e n, 131 e n, 133 e n, 138 e n, 141 e n, 142 e n, 143 e n, 145 e n, 163 e n, 166 e n, 167 e n, 167n, 214 e n, 215 e n, 222 e n, 223 e n, 238n, 239 e n, 242 e n, 248 e n, 264 en, 265 e n, 269 e n, 369 e n, 373 e n**
Francesco I, Stefano di Lorena, *vedi* Granduca di Toscana
Francesco I, Stefano di Lorena, imperatore, 82 e n, 94 e n, 95 e n, 99 e n, 102 e n, 104 e n, 276 r n, 294n, 296 e n, 300 e n, 302n, 302 e n, 317 e n, **32n, 92n, 231n, 248n, 293n**
Francesco II, poi imperatore, **349n**
Francesco III, d'Este, duca di Modena, 72n, 158n, 269n, 297 e n, **24n, 25n, 30 e n, 33 e n, 35 e n, 37 e n, 41 e n, 43 e n, 43n, 48 e n, 50 e n, 74 e n, 83 e n, 87n, 101 e n, 102 e n, 102n, 174 e n, 394n, 394 e n, 403n, 405 e n**
Franchini, abate, 50 e n, 59 e n, 91 e n, 95 e n, 102 e n, 106 e n, 109 e n, 110 e n, 120 e n, 127 e n, 132 e n, 134 e n, 168 e n, 172 e n, 173 e n
Franchini, S.J., 50 e n
Franchini, Domenico, rettore del Collegio Romano, 150 e n, 278 e n

Franklin, Benjamin, **48n, 145 e n, 149 e n, 177 e n, 185 e n, 211 e n**
Franklin, William, **149n**
Franklin, William Temple, **149 e n**
Frano [Francesco], P., rettore del Collegio di Fermo, 22 e n, 24 e n, 25 e n, 28 e n, 174 e n, 175 e n, 243 e n, 247 e n, 286 e n, 289 e n, 332 e n,
Frei, P., 194 e n
Frosini, Francesco, *vedi* Arcivescovo di Pisa
Furietti, Giuseppe, Alessandro, cardinale, 240

Gabrieli, Carlo, abate, 199 e n
Gabrielli, Giovanni, Antonio, **346 e n**
Galli, Antonio, Anfrea, cardinale, 240 e n
Gambarana, casa, **25n**
Garampi, Francesco, conte, 222 e n, **368 e n**
Garampi, Giuseppe, nunzio, poi cardinale, 222n, **278 e n, 368 e n**
Garampi, Lorenzo, 222n
Garignani, o Carignani, Gerolamo, **45n**
Gates, Horazio, generale, **173n, 240n, 240 e n**
Gatti, Angelo, **22 e n**
Gazzoli, Luigi, monsignore, **373 e n**
Generale degli Scolopi, 243 e n
Generale di Dalmazia, *vedi* Pallier
Genet, Edmond, Charles, **119n**
Genet, Edmond, Jacques, **119 e n**
Genet, Jeanne Louise Henriette, **119n**
Gentili, Innocenzo, Rettore del Collelgio Romano, 323n
Germain, George, visconte di Sackville, generale, 319 e n
Germain, Lord, **176 e n**
[G]erney, *vedi* [T]emey
Ghetaldi, Sigismondo, **325 e n, 328 e n, 341 e n, 350 e n**
Ghezzi, Pier Leone, cavaliere, 117 e n, 173 e n
Ghigi, Flavio, cardinale, 240 e n
Ghiuro, P., 210 e , 220 e n
Giacomelli, Michelangelo, monsignore, 126 e n, 131 e n
Giacomo, Stuart, re di Scozia e d'Inghilterra, 73n, 97n
Giacomo, Francesco Edoardo, Stuart, re d'Inghilterra, 73n, 97 e n, 328n
Giacomo III, *vedi* Giacomo, Francesco Edoardo, Stuart
Giamaglia, Angelo, 34 e n, 36 e n, 37 e n, 41 e n, 46 e n, 48 e n, 52 e n, 57 e n, 58 e n, 61 e n, 63 e n, 69 e n, 74 e n, 78 e n, 86 e n, 89 e n, 147 e n,
Giamaglia, Signori, 208 e n
Giano, [Padre], 3 e n, 13 e n, 32 e n, 88 e n, 124 e n
Gian Gastone, de' Medici, *vedi* Granduca di Toscana
Gianluca, 30 e n, 31 e n
Ginori, Carlo, conte, 279n, 294n
Gioia, Agostino, 127 e n
Giorgi, [o Giorni], Antonio, 136 e n, 148 e n, 149 e n, 154 e n, 160n, 160 e n
Giorgi, casa, *vedi* Giorgi, Signori,
Giorgi, Luca, **68 e n, 73 e n, 74 e n, 77 e n, 79 e n, 93 e n**
Giorgi, Michele, figlio di Antonio, 160 e n
Giorgi, ? , figlio di Michele Giorgi, 160 e n
Giorgi, Orsato, *vedi* Orsato Giorgi
Giorgi, Signori, 153 e n, 188 e n, 206 e n, 226 e n, 229 e n, 247 e n, 250 e n, 265 e n, **7 e n, 8 e n, 36 e n, 67 e n, 69 e n, 82 e n, 85 e n, 96 e n, 99 e**

n, 111 e n, 116 e n, 118 e n, 128 e n, 132 e n, 133 e n, 144 e n, 147 e n, 150 e n, 184 e n, 208 e n, 308 e n, 383 e n

Giorgio, Federico Augusto, d'Inghilterra, *vedi* Giorgio III

Giorgio I, d'Inghilterra, 73 e n, 284n, 289n, 327n

Giorgio II, Augusto di Hannover, principe di Galles, re d'Inghilterra, 73n, 113 e n, 284 e n, 299n, **30n, 58n, 142n, 147n**

Giorgio III, d'Inghilterra, 299n, **18n, 30n, 58 e n, 120 e n, 142 e n, 142n, 154 e n, 187 e n, 211 e n, 252 e n, 288 e n, 324 e n**

Giorgio III, Alessandro Ghiga, principe di Moldavia, **175 e n**

Giorgio IV, **58n**

Giorica, Menze, *vedi* Menze, Giorica

Giovannelli, Federico, Maria, patriarca di Venezia, **95 e n, 301 e n**

Giovannelli, Giovanni, Andrea, **79 e n, 86 e n**

Giovanni, di Breno, 73 e n

Giovanni V, di Braganza, re del Portogallo, 152 e n, **17n**

Giulio Bartolomeo Visconti, vicerè di Napoli, 22 e n

Giuseppe Saverio, Carlo Raffaele, cavaliere di Sassonia, **264 e n**

Giuseppe I, Emanuele, re del Portogallo, *vedi* Josè I, Emanuel

Giuseppe I, di Austria, imperatore, **167n, 179n**

Giuseppe II, arciduca, poi Imperatore, 284 e n, 302 e n, **24n, 32 e n, 35n, 36 e n, 39 e n, 44 e n, 71 e n, 74 e n, 92 e n, 143 e n, 146 e n, 146n, 149 e n, 153 e n, 158 e n, 161 e n, 191 e n, 245 e n, 251 e n, 270 e n, 273 e n, 278 e n, 293 e n, 299 e n, 303 e n, 321 e n, 322 e n, 324 e n, 325 e n, 328 e n, 348n, 348 e n, 349 e n, 357 e n, 361 e n, 362 e n, 365 e n, 367 e n, 370 e n, 379 e n, 384 e n, 391 e n, 403 e n, 405 e n, 409 e n,**

Giusti, Luigi, **33n**

Giustiniani, don Carlo Benedetto, 246n

Giustiniani, don Vincenzo III, principe, 246 e n

Giustiniani, Gerolamo, Ascanio, ambasciatore., **309 e n, 338 e n**

Giustiniani, M., 233 e n

Giustiniani, inquisitore, **317 e n**

[Givo], 31 e n

Glabalo, capitaro raguseo, **384 e n**

Gleghievich, 136 e n

Gleghievich, Antonio, 136n

Gondola, conte, 298 e n, 304 e n, 309 e n, 310 e n, 312 e n, 316 e n, 320 e n, 324 e n, **10 e n**

Gonzaga, Carlo, monsignore, 183 e n

Gonzaga, Caterina, 246n

Governatore, di Recanati, *vedi* Stella, monsignore

Governatore, di Macerata, *vedi* Pallavicini, monsignore

Gozze, allievo del Collegio Romano, 34 e n

Gozze, Margherita, moglie di Matteo, 257 e n

Gozze, [o Vozze], Matteo, 42 e n, 45 e n, 54 e n, 62 e n, 68 e n, 73 e n, 85 e n, 86 e n, 89 e n, 105 e n, 160 e n, 177 e n, 181 e n, 188 e n, 223 e n, 229 e n, 257 e n, 265 e n, 313 e n, 333 e n, **2 e n**

Gozze, Nicolò, 154 e n, 209 e n, 211 e n

Gozze, P., 144 e n

Gozze, Signori, 215 e n, 311 e n

Gozze, Vincenzo, **2n**

Gradenigo, Giustiniana, **258n**
Graiano, conte, **42 e n**
Granduca di Toscana, Francesco I, Stefano di Lorena, 16n
Granduca di Toscana, Gian Gastone de' Medici, 16 e n
Gransignore, dell'Impero Ottomano, *vedi* Mustafà III
Grasse, *vedi* de Grasse
Gregorini, canonico, **333 e n**
Greppi, Antonio, conte, **395 e n**
Grillenzoni, Carlo Alberto, **102 e n**
Grimaldi, Francesco, Maria, 46 e n, **143n**
Grimaldi, Gerolamo, **143 e n**
Grimani, Lucrezia, **45 e n**
Gualberto, Giovanni, San, **385 e n**
Guglielmo, Enrico, duca di Edimburgo, **142-143n**
Guglielmo, del Portico, 277 e n
Guichen, Luc, Urbain, conte di, **227 e n, 235 e n, 236 e n, 273 e n**
Guidelli, Ranieri, A., abate, **383 e n, 385 e n**
Gustavo III, re di Svezia, **59 e n, 88 e n, 331 e n, 333 e n, 334 e n, 335 e n, 338 e n, 338n, 340 e n, 343 e n, 354 e n, 368 e n**

Haddich, generale, 308 e n, 330 e n
Handel, **35n**
Harrach, Carlo, Antonio, *vedi* d'Harrach
Harrach, Johann, Philippe, conte d', *vedi* d'Harrach
Harrach, Renata, Teresa, contessa d', v, d'Harrach
Helvetius, Claude, Adrien, **91 e n**
Henri, Philippe, **250 e n**
[Hipse], **1 e n**
Hoc, P., 194 e n
Holenfeld, o Hohenfels, Otto, Ferdinando, conte di, 296 e n
Horton, Anne, **143n**
Hove, Richard, ammiraglio, **175n, 176 e n, 205 e n, 207 e n**
Hove, o Hauve, William, generale, **175 e n, 176 e n, 179 e n, 182 e n, 198 e n**
Hughes, Edward, sir, ammiraglio, **269n**
Hyder, Alì, o Aliz, re di Misore, **273 e n, 286 e n, 301 e n, 331 e n**

Imotiza, Franco, S.., 1 e n, 38 e n, 41 e n, 43 e n, 54 e n, 59 e n, 69 e n, 73 e n, 85 e n, 159 e n, 160 e n, 172 e n, 174 e n
Imperiale, cosimo, cardinale, 240 e n
Imperiali, Michel, 228n
Incaricato, degli affari, console, *vedi* Brére Desriveau
Incontri, Francesco, Gaetano, 310 e n
Innocenzo XIII, 179n, 207n
Inviato, di Lucca, 284 e n
Inviato, di Parma, a Venezia, **32 e n**
Isabella, di Spagma, Infanta, **24n**
Isabella, Farnese, 82n, 250n
Ivanowna, Anna, di Russia, 15n

Jacquier, Francesco, 63n, 64n, 144 e n, 154 e n, 165 e n, 170 e n, 200 e n
Johnstone, George, ammiraglia, **269n**
José I, Emanuel, di Braganza, 152n, 332 e n, **149 e n, 228n**
Juvarra, Francesco, 65n

Kaunitz-Rietberg, o Cauniz, Wenzel, Anton, **7n, 32n, 44 e n, 51 e n, 66n, 142 e n, 146 e n, 278 e n**
Keppel, Augustus, ammiraglio, **146n, 185 e n, 198 e n, 205 e n**
Kristo, Dimitri, **126n**

La Borde, Elisabeth Janne, Josephe, de, **91n, 91 e n, 95 e n**
La Borde. Jean Benjamin de, **90 e n, 91 e n, 95 e n, 189 e n, 190n, 204 e n**
La Borde, Jean François de, **90n,**
La Borde, Jean Luoia, oseph, de, **95 e n, 105 e n**
Lallich, casa, *vedi* Lallich, famiglia
Lallich, conti, 291 e n, 293 e n
Lallich, Cristo, **300 e n, 337 e n, 342 e n, 345 e n**
Lallich, famiglia, **69 e n, 70 e n, 72 e n, 74 e n**
Lallich, Francesco, 291n
Lallich, Pietro, 291 e n, **66 e n**
Lallich, Traiano, conte, console a Venezia, 80 e n, 91 e n, 117 e n, 160 e n, 291 e n, 293 e n, 308 e n, **66 e n, 78 e n, 262 e n, 265 e n**
Lambertini, Cesare, 259 e n
Lambertini, Giovanni, 259 e n
Lambertini, Lucrezia, 259 e n
Lambertini, Prospero, Lorenzo, *vedi* Benedetto XIV
Landi, Filippo, conte, 179 e n, 246 e n
Landi, Francesco, cardinale 179n, 203 e n
Lano[t], **105 e n**
Larini, o Latini, Angelo, Antonio, 1 e n, 9 e n, 12 e n, 13 e n, 18 e n, 20 e n, 24 e n, 26 e b, 27 e n, 28 e n, 29 e n, 31 e n
Lasal, **39 e n**
Laudon, Ernst, Gedeon, von, 299 e n, 314 e n
Lauro, parron, 135 e n
Laury, cardinale, 179 e n
Lazzari, Pietro, S.J., 1 e n, 15 e n, 50 e n, 53 e n, 59 e n, 76 e n, 82 e n, 91 e n, 96 e n, 99 e n, 203 e n
Le Bret, Marie Geneviève, Rosalie, **238n**
Legendre, Marie Louise, suocera di de La Borde, **204 e n**
Le Maire, console francese a Ragusa, 4 e n, 7 e n, 8 e n, 9 e n, 10 e n, 12 e n, 13 e n, 70n
Leopoldo I, granduca di Lorena, poi Leopoldo II, imperatore, 94n, 152n, 270n, **92 e n, 102 e n, 104 e n, 110 e n, 231 e n, 293 e n, 300 e n, 348 e n, 359 e n, 384 e n, 386 e n, 386n, 389 e n, 391 e n**
Lercari, Nicolò Maria, cardinale, 57 e n, 278 e n
Leseur, Tommaso, 63n, 64nm 170n, 200n
Leszczynski, Stanislao, 15n, 24 e n, 94n, 250 e n, 285n, 289n
Le Tonnellier, Louis, Charles August, barone di Breteuil, **227 e n, 279 e n**
Lettore [di fisica], al Collegio gesuitico di Mantova, 232 e n
Levasseur, Elisabeth Françoise, **90n, 91n**
Liechtenstein, Giuseppe, Venceslao, principe di, 212n, 295 e n
Limpschi, cardinale, 113 e n
Lìnguet, Simon, Nicolas, Henrì, **54 e n**
Litta, casa, **409 e n**
Litta, Alberto, **409n**
Litta, Antonio, **409n**
Litta, Giulio, **409n**
Litta, Maria, **24n**
Livizzani, Carlo, S.J. 72 e n, 246 e n
Livizzani, Giuseppe, cardinale, 72 e n, 240 e n, 246 e n
Loblivitz,, Loseph Maria, principe, **58 e n**

Lord Maire, sindaco di Londra, **36 e n**
Louis, Antonio, Jaime, Don, Infante di Spagna, 331 e n
Louis, Antoine Sophie, de Vignerot du Plessis, **39n**
Louis, François, Armand, de Vignerot du Plessis, duca di Richelieu, 83 e n, **39 e n, 220 e n**
Louis Auguste, conte d'Affry, *vedi* d'Affry, Louis Auguste
Lubcoviz, principe, 71 e n
Luciano, Signor, 135 e n, 154 e n
Lucini, Giulia, marchesina, **25n**
Ludovico, Vittorio, *vedi* Savoia-Carignano
Ludovico I, di Borbone, duca di Parma, **87 e n**
Luhshia, Signor, 266 e n, 311 e n, 320 e n, **45 e n, 1'3 e n, 115 e n, 132 e n, 169 e n, 171 e n, 178 e n, 182 e n, 185 e n, 186 e , 197 e n, 224 e n, 231 e n, 244 e n, 247 e n, 253 e n, 258 e n, 261 e n, 265 e n, 278 e n, 294 e n, 311 e n, 312 e n, 316 e n, 320 e n, 328 e n, 378 e n, 407 e n**
Luhshia, Signori, **43 e n, 169 e n**
Luigi Antonio, di Borbone, figlio di Filippo V, **142 e n**
Luigi di Francia, duca di Angoulême, **52n, 109n, 163n, 164n, 188n**
Luigi, d'Orleans, [padre], **225 e n,**
Luigi, Enrico, di Borbone-Condé, **39n**
Luigi, Ferdinando, Delfino di Francia, figlio di Luigi XV, 250 e n, 250n, 283 e n, **26n, 52n, 91n, 109n, 154n**
Luigi Filippo I, duca d'Orleans, **146 e n, 186 e n, 225 e n**
Luigi Filippo II, di Borbone-Orleans, duca di Chartres, 1**46 e n, 186 e n, 187 e n, 198 e n, 205 en, 224 e n, 273 e n**
Luigi, Giovanni Maria, di Borbone-Ponthiévre, **146n**
Luigi, Giuseppe, detto il Delfino, **263 e n, 282 e n**
Luigi, Giuseppe, di Borbone-Condé, principe, **39 e n**
Luigi, Saverio, di Borbone, *vedi* Luigi XVIII
Luigi I, di Borbone-Orleans, **186n**
Luigi XIV, **146n**
Luigi, XV, 15n, 73n, 73 e n, 83 e n, 103 e n, 115 e n, 123 e n,250n, 266 e n, 281 e n, 283 e n, 285 e n, 331 e n, **19n, 29 e n, 33 e n, 52 e n, 59 e n, 62 e n, 91 e n, 108n, 108 e n, 109 e n, 115n, 386 e n**
Luigi, XVI, 250n, **26n, 32n, 36n, 39n, 52 e n, 52n, 53n, 121n, 122 e n, 123n, 123 e n, 125 e n, 143 e n, 144 e n, 146 e n, 151 e n, 154 e n, 150 e n, 164 e n, 185 e n, 187 e n, 202 e n, 210 e n, 214 e n, 224 e n, 229 e n, 230 e n, 231 e n, 245n, 245 e n, 264e n, 281 e n, 288 e n, 302 e n, 318 e n, 327 e n, 331 e n, 368 e n, 376 e n, 378 e n, 388 e n, 389 e n, 400 e n,**
Luigi XVIII, **52n**
Luigi XVIII, conte di Provenza, **62n, 163n, 271n, 281n**
Luigi XIX, *vedi* Luigi di Francia,
Luisa, Enrichetta, di Borbone-Conti, **146n, 186n**
Luisa, Isabella, di Borbone, 302n,
Luisa, Maria delaide, di Borbone-Pontiévre, **186n**
Luisa, Ulrica, di Prussia, sorella di Federico II, **59n, 331n**
Lusinsski, generale, 319 e n,
Luynes, duca di, **133 e n**
Luynes, Paul d'Albert, de, cardinale, 313n, 318 e n, **129 e n, 133 e n, 163 e n, 170 e n, 201 e n, 207 e n, 210 e n, 223 e n, 230 e n, 232 e n,**

242 e n, 261 e n, 264 e n, 267 e n, 282 e n, 285 e n

Madama di Francia, *vedi* Maria Luisa, Elisabetta
Madame Adelaide, figlia di Luigi XV, **52n, 109n**
Madame Campan, *vedi* Genet, Jeanne, Louise
Madame, de Pompadour, 284n, 331n, **91n**
Madame de Stael, *vedi* Necker, Anne, Louise, Germaine
Madame Duvivier, *vedi* Duvivier,, Anne
Madame Elisabetta, *vedi* Elisabetta, Filippina
Madame Louise, sorella di Luigi XV, **109n**
Madame Royale, *vedi* Maria Teresa, figlia di Maria Antonietta
Madame, Sofia, figlia di Luigi XV, **52n, 53 e n, 109n**
Madame, Vittoria, figlia di Luigi XV, **52n, 53 e n, 109n, 109 e n**
Madre, Signora [madre di R. Boscovich], *vedi* Bettera, Paola
Maggi, P., S.J., 28 e n, 32 e n, 39 e n, 44 e n, 50 e n, 52 e n, 56 e n, 69 e n, 70 e n, 144 e n, 145e n, 168 e n, 231 e n
Maika, *vedi* Bettera, Paola
Mainardi, P., S.J., 29 e n
Mairan, J. J., Dortus de, 61 e n, 155 e n, 177 e n
Maire, Christopher, P., 182 e n, 189 e n, 197 e n, 199 e n, 208 e n, 212 e n, 216 e n, 232 e n, 233 e n, 242 e n
Malizia, parron, 149 e n
Malvezzi, Bonfioli, Vincenzo, cardinale, 240 e n, **72n, 74 e n, 81 e n, 83 e n**
Malvezzi, casa, **72 e n**
Mamachi, P., 157 e n
Man, 194 e n
Manciforti, 166 e n
Mancini-Lazarini, Louis, Jule, 263 e n, **39 e n**
Manfredi, canonico, 213 e n
Maresciallo di Sassonia, *vedi* Ermanno Maurizio, conte di Sassonia
Marfini , Padre, S.J. 9 e n, 32 e n, 39 e n, 81 e n
Margherita, signora, 265 e n
Margherita, Luisa, d'Orleans, 16n,
Margravio di Baraio, o di Baden, **122 e n**
Maria, Adelaide, figlia di Luigi XV, 301n
Maria Amalia, arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, **15n, 25 e n, 87 e n, 179n, 393n, 400n**
Maria, Amalia, di Brunswick, 301n
Maria Amalia, Walpurgis, *vedi* Walpurgis, Maria Amalia
Maria, Amelia, di Sassonia, **143n**
Maria Anna, arciduchessa d'Austria, 152n, 300n, **15n**
Maria Anna, Sofia, figlia di ugusto III, di Polonia, **179n, 180n**
Maria Antonia, d'Este, **397n**
Maria Antonia, Fernanda, di Borbone-Spagna, **31n, 62n, 106 e n**
Maria Antonia, Vittoria, Infante di Spagna, 332n
Maria Antonia, Walpurga, di Baviera, **142n**
Maria Antonietta, arciduchessa d'Austria, poi regina di Francia, **26 e n, 26n, 32n, 36 e n, 39 e n, 52 e n, 188 e n, 190n, 209 e n, 210 e n, 245 e n, 247 e n, 263 e n, 264 e n, 265n, 271 e n, 273 e n, 281 e n, 288n**
Maria, Aurora, di Konigsmark, contessa, **167n**

Maria, Barbara, principessa di Portogallo, 331n

Maria, Beatrice, Ricciarda, d'Este, 73n, 97n, **24n, 43 e n, 61 e n, 87 e n, 390 e n, 393 e n, 394 e n, 395 e n, 396 e n, 397 e n, 400 e n, 402 e n, 403 e n, 405 e n, 408 e n**

Maria Carolina, detta Carlotta, arciduchessa d'Austria, **15n, 171n, 172n, 384n, 384 e n, 386 e n, 388n, 389 e n**

Maria Cristina, arciduchessa d'Austria, **15n**

Maria, del Pilar, Silva y Palafox, **150 e n**

Maria, Dumma, *vedi* Boscovich, Maria, Caterina

Maria Elisabetta, arciduchessa d'Austria, **15n**

Maria Giovanna, Gabriella, arciduchessa d'Austria, **171 e n**

Maria Giuseppa, o Giuseppina di Savoia, **62 e n, 271n**

Maria Giuseppina, o Giuseppa, arciduchessa d' Austria, **15n, 143n, 167n, 171n, 248n**

Maria Giuseppina, di Baviera, 24n,

Maria Giuseppina, di Sassonia, **52n**

Maria Isabella, Infante di di Parma, 294n, 302 e n, **32n**

Maria, Josepha, di Sassonia, figlia di Carlo VII, 250n, 250 e n, 294n, **32n**

Maria Leopoldina, d'Este, **397n**

Maria, Leszczynscka, moglie di Luigi XV, 283n, 285n

Maria Luisa, Elisabetta, Madama Infante, duchessa di Parma, 288 e n, 301 e n

Maria Luisa, Adelaide, di Borbone-Ponthievre, **146n**

Maria Luisa, Gabriella, principessa di Savoia, 112n, 331n

Maria Luisa, Infante di Spagna, moglie di Leopoldo II, granduca di Toscana, **92n, 231n, 386n**

Maria Luisa, Teresa, Vittoria, figlia di Luigi XV, 301n

Marianna, Vittoria, di Borbone-Spagna, **149n**

Maria Teresa, Cybo-Malaspina, **43n**

Maria Teresa, d'Austria, 16n,55n, 82 e n, 94n, 112 e n, 158 e n, 162 e n, 169 e n, 269 e n, 294 e n, 296 e n, 300 e n, 302 e n, 332 e n, **15n, 21 e n, 24n, 25n, 26n, 32n, 35n, 36, 42n, 43n, 52n, 66n, 74 e n, 81 e n, 87n, 92n, 92 e n, 167 e n, 171n, 231n, 243 e n, 248n, 263n, 293n, 301n, 384n, 393n**

Maria Teresa, d'Este, figlia di Maria Beatrice, d'Este, **87n, 397n**

Maria Teresa, di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo III, **52n, 109n, 110n, 120 e n**

Maria Teresa, di Spagna, duchessa di Lucca, **87n**

Maria Teresa, figlia di Giuseppe II, **24n**

Maria Teresa, figlia di Maria Antonietta, **188n**

Maria Teresa, Giuseppa, figlia di Leopoldo II, **386n**

Maria Teresa, infante di Spagna, 250n

Maria Teresa, di Villabriga y Rozas, 331n, **142 e n**

Maria, Walpole, **143n**

Maria I, Francesca, Isabella, di Portogallo, **149n, 154n, 228 e n, 243 e n**

Marietta, forse Maria Caterina, o Maria Rosa Boscovich, **72 e n**

Marini, **304 e n**

Marino, Orsato, signor, padre di Ragnina, Orsato, 31 e n, 166 e n

Marmontel, Jean, François, **22n, 91 e n**
Maro, seminarista, 127 e n, 176 e n
Martini, Carlo Maria, giurista, **405 e n**
Massimiliano, Francesco, arciduca d'Austria, **24n, 301 e n**
Massimiliano III, Giuseppe, elettore di Baviera, **179 e n, 182 e n**
Mathew, William, 72 e n
Matte, novizio al Collegio Romano, 41 e n
Mattei, Asdrubale, rettore del Collegio Romano, 323n
Mattei, casa, 196 e n
Mattei, Biagio, 215 e n, 225 e n, 323 e n
Mattei, Giacomo, conte, 196n
Mattei, Luigi, cardinale, 196n, 240 e n
Matteo, signor, *vedi* Gozze, Matteo
Maupeau, René, Nicolas, de, cancelliera, **40 e n, 59 e n, 62 e n, 108n**
Maurepas, primo ministro, **318n**
Maurizio, di Sassonia, 88n, 112 e n
Méchain, **280n**
Medici, Maria, iovanna, 249 e n
Mei, Anna Maria, Giovanna, 277n
Melci, o Melco, 2 e n, 111 e n, **111 e n**
Meleo, Gradi, **26 e n**
Mellini, Mario, cardinale, 259 e n
Melzi, Antonio Maria, 297n, **102n**
Melzi, Carlo, Antonio, **101n**
Melzi, principessa, *vedi* d'Harrach, Maria Teresa
Menze, Giorica, 152 e n
Mercy d'Argenteau, Florinand, Charles, conte di, **32 e n, 36 e n, 92 e n, 95 e n, 106 e n, 108 e n, 114 e n, 206 e n, 210 e n, 265 e n, 273 e n, 395 e n**
Merlini, Ludovico, monsignore, 259 e n
Messier, Charles, **238n**
Metastasio, **142n**
Mho, **43 e n**
Michelangelo I, Caetani, duca di Caserta e di Sermoneta, 101 e n
Migazzi, Cristoforo, Bartolomeo, Antonio, arcivescovo di Vienna, 318 e n
Milcovich, 87 e n, 89 e n
Millo, Gian Giacomo, monsignore, poi c ardinale, 152 e n, 240 e n
Ministro, di Lucca, 295 e n
Mirabeau, Honoré, Gabriel, Riqueti de, **136n**
Mirabeau, Victor, Riqueti, marchese di, **135 e n, 136 e n, 201 e n, 205 e n, 265 e n, 269 e n, 272 e n, 282 e n**
Mitrovski, generale, 319 e n
Mocenigo, Alvise, ambasciatore di Venezia, poi Doge, 106 e n, 109 e n, 158 e n, 170 e n, 176 e n, 242 e n
Mocenigo, Bastiano, *vedi* Alvise V, Sebastiano Mocenigo
Mohammet III, re del Marocco, **257 e n, 261 e n**
Molière, 108 e n
Molinari, Giovanni, Carlo, 201 e n
Montevecchi, commendatore, 200 e n, 208 e n
Monti, Filippo, cardinale, 243 e n
Monti, Vincenzo, 249 e n
Morellet, abate, **22n**
Moscardini, Signori, 193 e n
Mozzi, Giulio, cavaliere, **389 e n**
Mugnani, domenicano, **327 e n**
Mulay Ismail, Califfo, **257n**
Mustafà III, Sultano, **57n, 58 e n**

Nadasty, o Nadasdy, conte, 301 e n
Nadi, della Banola, Laura, **351n**
Nannoni, Angelo, **20 e n**

Natali, Marino, **10 e n**
Necker, Anne Louise, Germaine, figlia di, **219 e n**
Necker, Jacques, **138n, 165 e n, 211 e n, 219 e n, 267 e n**
Neri, Maria, 180n
Newton, Isacco, 12n, 70n, 71 e n, **150n**
Niccoli, Raimondo, abate, **134 e n, 186n, 197n, 197 e n**
Nihsci, G., 223 e n
Nivernais, duca di, *vedi* Mancini-Mazarini, Louis, Jule
Noailles, famiglia, **258 e n**
Noailles, Jean, Louis, Paul, François, **258n**
Noailles, Louis, de, maresciallo di Francia, **258n**
Nobili, Marianna, 259n
Noceti, Carlo, 111 e n
Noko, o Noka, D., 204 e n, **162 e n**
North, Frederick, primo ministro inglese, **31n, 211 e n**
Nunzio apostolico, a Parigi
Nunzio apostolico, a Vienna, 294 e n, 306 e n
Nunzio, a Firenze, monsignore, 310 e n
Nunzio, a Venezia, **82 e n, 338 e n**
Nunzio, di Colonia, 158 e n

Oddi, Giacomo, cardinale, 229 e n
Odescalchi, Maria, Flaminia, 249n, **383n**
Ohmuchievich, conte, 239 e n
Olivieri, Camillo, monsignore, 63 e n, 161 e n
Olivieri, casa, 215 e n
Olivieri, Fabro degli Abate, cardinale, 58 e n
Ondelei, Maria, Bernarda, 179 e n
Ondelei Zonga, Carlotta, 101 e n
Onorato III, principe di Movaco,**130n**
Oria, d', Sinibaldo, cardinale, *vedi* d'Oria, Sinibaldo
Orlandi, Filippo, Antonio, S.J., 194 e n
Orlov, Alexey, **41 e n, 61 e n, 77 e n**
Orlov, o Irloff, famiglia, **75 e n**
Orlov, Grigori, Crigorovich, **61n, 77 e n**
Orlov, Grigori, Ivanovich, **61n, 82 e n**
Oro, P., S.J., 174 e n, 175 e n, 208 e n, 229 e n, 242 e n, 244 e n, 257 e n, 278 e n, **111 e n**
Orsato, Giorgi, 268 e n, 280 e n, **6 e n, 26 e n, 86 e n, 214 e n, 245 e n, 325 e n, 327 e n, 337 e n, 342 e n, 345 e n, 349 e n, 356 e n, 357 e n, 359 e n, 360 e n, 364 e n, 366 e n, 368 e n, 373 e n, 375 e n, 378 e n, 380 e n, 383 e n, 385 e n, 389 e n, 396 e n, 399 e n, 402 e n**
Orsato, P., *vedi* Ragnina, Orsato
Orsato, signori, 223 e n, 321 e n,
Orvilliers, conte di, **146n**
Ottoboni, Pietro, cardinale, 46 e n,

Padri Scolopi, a Ragusa, **202 e n, 209 e n, 211 e n, 227 e n**
Pagano, Vicolò, console, **197n**
Paglia, Domenico, 202 e n
Palearini, o Pagliarini, Marco 259 e n
Palearini, o Pagliarini, Nicola, 259 e n
Palfly-Ordod, Anna Maria, 295n
Palfly-Ordod, Giovanni, conte, 295n
Palier, generale, di Dalmazia, **315 e n, 316 e n, 325 e n, 328 e n, 341 e n, 342 e n, 350 e n, 360 e n**

Pallavicini, Gian Girolamo, 259n
Pallavicini, monsignor, 201 e n
Pallavicino, Gianluca, conte, 76 e n
Pallavicino, Maria Giovanna, **143n**
Pallavicino, principe, 50 e n, 54n, 248 e n
Pallavicino, principessa, 54 e n
Panfili, Benedetto, 184 e n
Panfili, Girolamo, principe, 184 e n, 184n
Panin, Peter, Ivanovich, generale, 50n, 71 e n
Paoli, Biagio, 8n
Paoli, Matteo, 8n
Paoli, Pasquale, **25 e n**
Paoli, signora, 8 e n
Parat, de Montgeron, Marie, Marguerite, Catherine, **318 e n**
Parron, Greco, proprietario di navi, **79 e n**
Pascià, di Scutari, **364 e n**
Passionei, Domenico, cardinale, 120 e n, 129 e n, 130 e n, 134 e n, 147 e n, 150 e n, 187 e n, 203 e n, 230 e n
Patriarca, di Venezia, fratello del, **301 e n**
Paucalier, narchese di, 99 e n
Pecci, casa, 184 e n
Pecci, Fabrizio, 184n
Pecci, Giovanni, 184n
Pecci, Pietro, 184n
Pecci, signora, 184n, 184 e n
Pedrini, Teresa, **140n**
Pegliepsegnanin, 74 e n
Pero, [Pietro], P., 92 e n
Perulli, Antonio, conte, **84 e n**
Petra, Vincenzo, cardinale,129 e n
Petrucci, P., 17 e n, 134 e n
Petrucci, Rettore del Collegio di Ragusa, 20 e n, 22 e n, 24 e n, 25 e n, 28 e n, 29 e n, 288 e n
Petti, William, **299 e n**
Pianciani, casa, 201 e n
Pianciani, Titta, conte, 180 e n, 201 e n, 214 e n
Piccolomini d'Aragona, Pompeo, generale, 279 e n
Piccolomini, Francesco Volumnio, 45 e n
Pierantoni, casa, 201 e n,
Pierre, duca di Holstein-Gottorp, *vedi* Pietro III
Pietro, di Braganza, poi Pietro III , di, **149n**
Pietro, Leopoldo, granduca, **22n**
Pietro III, di Russia, **3 e n, 57n, 75n**
Pignatelli, Henriette, Nicole, **285n**
Pigot, George, barone, **183 e n**
Pio V, **36n**
Pio VI, **197 e n, 328 e n, 376 e n, 380 e n, 388 e n**
Pio VII, **140n**
Piquet, de la Motte, Toussaint, Guillaime, **220 e n, 235 e n, 265 e n,**
Pisana, Cornaro, ambasciatrice di Venezia, 127 e n, 149 e n, 158 e n, 165 e n, 173 e n, 203 e n
Pisani, Alvise, ambasciatore, **338 e n**
Pisani, Caterina, **310n**
Pisani, Francesco, **338n**
Pitt, William, conte di Chatam, **36 e n**
Podestà, di Bassano, **340 e n**
Poisson, Jeanne Antoniette, *vedi* Madame di Pompadour
Poleni, Giovanni, marchese, 63 e n,
Pombal, marchese di, 332n, **154 e n, 228 e n**
Pompadour, *vedi* Madame, de Pompadour
Ponce de Leon, Manuel, Pedro, **351 e n, 352n**
Ponjatowski, *vedi* Stanislao II
Porporati, generale, 296 e n

Porti, conte, **226 e n**
Potémkin, o Pometkin, Grigorij, **320 e n**
Pozza, famiglia, **36 e n, 40 e n**
Pozza, signor, 147 e n
Prévot, vecchio console francese di Ragusa, **5 e n, 7 e n, 8 e n, 9 e n, 10 e n, 70n**
Prié, marchese di, *vedi* Turinetti, Giovanni, Antonio
Priestley, Joseph, **33n**
Principe Carlo, *vedi* Carlo Alessandro di Lorena
Principe, di Aragina, *vedi* Baldassarre V
Principe, di Condé, *vedi* Luigi Giuseppe, di Borbone-Conti
Principe di Galles, *vedi* Carlo Edoardo Stuart
Principe, di Moldavia, *vedi* Giorgio III, Alessandro Ghiga
Principe, di S. Croce, 180n
Principe, di Subise, *vedi* de Rohan, Charles
Principe, Enrico, fratello di Federico II, *vedi* Enrico di Prussia, principe
Principe Saverio, di Sassonia, *vedi* Francesco Saverio
Principessa, di Sassonia, *vedi* Spinucci, Maria Teresa
Principessa, di S. Croce, 181n
Principessa, Melzi, *vedi* d'Harrach, Maria Teresa
Prioli, o Priuli, Antonio, Marino, vescovo di Vicenza, 326 e n
Provenza, conte di, *vedi* Luigi XVIII
Pulciano, monsignore, 210 e n
Puttkamer, Nicolaus, Lorenz, von, 301 e n

Quesnay, François, **136 e n**
Quinto Fabio Massimo, **149 e n**
Quirini, Angelo Maria, 12 e n, 122n

Radich, **305 e n, 310 e n, 317 e n**
Radincovich, canonico, **374 e n**
Radincovich, Vincenzo, D., 53 e n, 57 e n, 59 e n, 78 e n, 178 e n, 205 e n, 224 e n, 235 e n, 248 e n, 255 e n, 297 e n
Radin Kovich, *vedi* Radincovich
Ragnina, famiglia, *vedi* Ragnina, signori
Ragnina, Francesco, Saverio, conte, 52 e n, 31 e n, **9 e n, 21 e n, 27 e n, 36 e n, 63 e n, 77 e n, 111 e n, 115 e n, 157 e n, 161 e n, 169 e n, 174 e n, 186 e n, 270 e n, 281 e n, 283 e n, 286 e n, 293 e n, 328 e n, 341 e n, 369 e n**
Ragnina, Orsato, P., 2 e n, 30 e n, 166 e n, 200 e n, **21 e n**
Ragnina, signori, 311 e n, 315 e n, **26 e n, 31 e n, 38 e n, 40 e n, 128 e n, 132 e n, 133 e n, 135 e n, 144 e n, 147 e n, 150 e n, 162 e n, 184 e n, 187 e n, 208 e n, 260 e n, 403 e n,**
Rais, Effenai, **57 e n**
Rangoni, console, **197n**
Razivil, Carlo, principe di, **20 e n, 117 e n**
Razzini, Giovanni Antonio, ambasciatore di Venezia, 196n
Recitani, o Recitano, signor, 164 e n, 168 e n, 253 e n
Re del Marocco, *vedi* Mohammet III
Re del Marocco, figlio del, *vedi* Yazid
Re di Napoli, *vedi* Carlo III di Borbone
Re di Svezia, *vedi* Gustavo III
Referendario d'Italia, *vedi* Sperges, Joseph von
Reggenza di Toscana, 297 e n

Remedelli, P., 102 e n
Remo, S.J., 322 e n
Remondini, casa. *VEDI* Remondini, conti
Remondini, conti, **308 e n, 314 e n, 351 e n, 360 e n, 371 e n, 401 e n**
Remondini, Antonio, **300n, 301n, 308 e n**
Remondini, Francesco, **301n**
Remondini, Giambattista, **300n, 306 e n**
Remondini, Giuseppe, **300 e n, 301 e n, 304 e n, 305 e n, 308 e n, 312 e n, 315 e n, 318 e n, 344 e n**
Reni, Guido, 183n
Renier, Paolo, doge di Venezia, **301 e n**
Renoli, casa, 200 e n, 208 e n
Renoli, Claudio, 191 e n
Renoli, Giacomo, signor, 137 e n, 138 e n, 144 e n, 147 e n, 157 e n, 170 e n, 188 e n
Rettore, del Collegio di Fermo, *vedi* Chiappini,, *vedi* Frano
Rettore, del Collegio di Neustadt, 308 e n
Rettore, del Collegio di Perugia, *vedi* Martini
Rettore, del Collegio di Ragusa, *vedi* Petrucci
Rettore, del Collegio di Viterbo, *vedi* Chiappini
Retz, Francesco, S.J., Padre Generale, 48 e n, 67 e n, 69 e n, 97 e n, 134 e n, 149 e n
Rezzonico, Abbondio, Senatore di Roma, 314 e n, 323 e n, 326 e n, **178 e n**
Rezzonico, Giambattista, cardinale, **309 e n**
Ricci, Lorenzo, S.J., Generale della Compagnia, 317 e n, **79 e n, 81 e n, 86 e n, 89 e n, 93 e n, 95 e n**
Richart, de la Bretèque, Marguerite, Josephe, **156n**
Richecouty, Emmanuel de Nay, conte di, 279 e n, 294 e n
Richelieu, famiglia, **91n**
Richelieu, principe di, *vedi* Louis, François, Armand, de Vignerot du Plessis
Righi, abate, 40 e n, 81 e n
Roano, *vedi* de Rohan,
Rochechouart, Diane, Adelaide, **150 e n**
Rochechouart, Jean, François, 313n, 313 e n, 326 e n, 327 e n
Rochefoucauld, François, Joseph, de la, 263 e n
Rochembeau, conte di, generale, **245 e n, 283 e n**
Rochemonte, de la, cardinale, **165 e n**
Rodney, George, Bridges, ammiraglio, **215 e n, 220 e n, 234 e n, 253 e n, 272 e n, 290 e n**
Rohan, cardinale di, **398 e n**
Roihelin, abate di, 7n
Romanzov, o Rumiantsev, Peter, conte, **111 e n**
Rosa, Stefano, D., 228 e n
Rospigliosi, Maria Vittoria, principessa Zagarolo, 246 e n
Rousseau, **194 e n**
Rovero, Giuseppe, cardinale, 313 e n
Ruffo, Tommaso, cardinale, 223 e n, 225 e n, 228 e n, 231 e n
Ruga, P., 237 e n
Rugierova, Maria, forse Maria Rosa, sorella di Ruggiero Boscovich, 232 e n, 237 e n
Rusconi, P., S.J., 29 e n

Sacrati, marchese, 249 e n

Saint Germaine, Claude, Louis, conte di, **170 e n**
Saluzzo, Giuseppe, Angelo, conte, **212 e n**
Salvatico, conte, 169n, 169 e n
Salviati, Anna Maria, 228n
Santa Croce, principe, conte di Perugia, 180n
Santini, marchese, 324 e n
Santini, [S.J.], 5 e n
Saron, presidente, *vedi* Bocharde, de
Savargnan, Lucrezia, dei conti, 259n
Savatti, baronessa, 225 e n
Savoia-Carignano, Gabriella, Maria, 71n
Savoia-Carignano, Ludovico, Vittorio, principe di, 71-72n
Sbarra, Andrea, 269 e n, 277 e n
Scaramuccia, Ippolito, 269 e n
Schulemburg, Johannes, Mathias, von der, 132 e n
Sciauvelin, *vedi* Chauvelin
Sciugliaga, Stefano, S.J., 172 e n, **63 e n**
Sciuscioli, vicario generale, 182 e n
Scolopi, Padri, *vedi* Padri, Scolopi
Scuole Pie, *vedi* Padri, Scolopi
Senato, della Repubblica di Ragusa, **236 e n**
Senato, veneto, 259n
Senatore, di Roma, 228 e n
Serbelloni, Fabrizio, cardinale, 240 e n
Sersale, Antonio, cardinale, 243 e n, 250 e n
Sforza, Cesarini, Giuseppe, duca, 54 e n, 59 e n, 224 e n
Sidi Mohammet, ben Abdullà, *vedi* Mohammet III
Sigismondi, Francesco, arciprete, 4 e n, 9 e n, 42 e n, 44 e n, 49 e n, 58 e n, 74 e n, 78 e n, 80 e n, 84 e n, 85 e n, 89 e n, 97 e n, 102 e n, 110 e n, 114 e n, 117 e n, 120 e n, 122 e n, 128 e n, 145 e n, 160 e n, 172 e n, 178 e n, 190 e n, 205 e n, 207 e n, 215 e n, 219 e n, 224 e n, 225 e n, 227 e n, 331 e n, 235 e n, 241 e n
Sigmund III, von Schrattembach, *vedi* Arcivescovo, di Salisburgo
Silahadar Memet, Pascià, gran Visir, **57 e n**
Sili, Angela, 196n
Silvestri, monsignore, 182 e n
Silvestri, P., S.J., 182 e n
Simonetta, Antonio, conte, 297n
Simonetti, signor, 205 e n, 253 e n
Simoni, P., 172 e n
Sindaco di Londra, *vedi* Lord Maire
Sobiesky, Maria Clementina, 97n, 328n, **390n**
Solana y Bote, Yosè, ammiraglio, **293 e n**
Sophia Augusta, principessa di Anhalt-Zerbat, *vedi* Caretina II
Sophia Carlotta, principessa di MaclemburgoStrelitz, **58n**
Sophia Dorotea, di Hannover, figlia di Giorgio I, 289n, 327n
Soranza, Francesca, moglie di Nicolò Cornaro, **352 e n**
Soranzo, Capitano Grande, di Bergamo, **45 e n**
sorella monaca, di Ruggiero Boscovich, *vedi* Boscovich, Maria Caterina
sorelle di Ruggiero Boscovich, *vedi* Boscovich, Maria Rosa; Boscovich, Maria Cristina
Sorgo, Antonio, *vedi* Sorgo, Luca Antonio
Sorgo, casa, *vedi* Sorgo, signori
Sorgo, Francesco, **2n,**
Sorgo, fratelli, **18 e n, 63 e n**

Sorgo, Luca, Antonio, fratello di Michele, 266 e n, 283 e n, **7n, 7 e n, 8 e n, 13 e n, 41 e n, 48 e n, 63 e n, 99 e n, 112 e n, 187 e n, 396 e n**

Sorgo, Marino, S.J., 104 e n, 167 e n, 206 e n, 211 e n, 225 e n, 229 e m, 247 e n, **2n**

Sorgo, Michele, Antonio, 136 e n, 148 e n, 153 e n, 154 e n, 169 e n, 206 e n, 229 e n, 247 e n, 270 e n, 288 e n, **2n, 4 e n, 7 e n, 7n, 63n, 187 e n, 270 e n**

Sorgo, P., 19 e n, 134 e n, 144 e n, 169 e n

Sorgo, padre, di Luca Sorgo, 266 e n

Sorgo, Sigismondo, **341 e n**

Sorgo, signori, 188 e n, 189 e n, 215 e n, 250 e n, 295 e n, **2 e n, 7 e n, 27 e n, 31 e n, 36 e n, 40 e n, 46 e n, 67 e n, 69 e n, 79 e n, 82 e n, 85 e n, 96 e n, 111 e n, 116 e n, 118 e n, 128 e n, 133 e n, 135 e n, 144 e n, 147 e n, 150 e n, 162 e n, 175 e n, 184 e n, 208 e n, 260 e n, 307 e n, 403 e n**

Spar, barone, o conte, di, **354 e n**

Sperges, Joseph, von, **33 e n, 36 e n**

Spinola, S.J., rettore Collegio di Padova, **317 e n**

Spinola, Giovanbattista, cardinale, 17 e n

Spinucci, Domenico, vescovo di Macerata, **140 e n, 223 e n, 369 e n**

Spinucci, Giuseppe, conte, **140 e n, 223 e n, 369 e n**

Spivucci, Gregorio, **140n**

Spinucci, Maria Chiara, **55 e n, 131 e n, 133 e n, 140 e n, 141 e n, 142 e n, 143 e n, 145 e n, 163 e n, 166 e n, 174 e n, 200 e n, 215 e n, 218 e n, 220 e n, 223 e n, 233 e n, 236 e n, 238 e n, 248 e n, 268 e n, 270 e n, 369 e n**

Stadion, von, Franz, Konrad, vescovo di Bamberg, 236 e n

Stainville, conte di, *vedi* Choiseul, Etienne, François

Stanislao II, Augusto, Poniatowski, re di Polonia, **20 e n, 117n**

Stanislao, Leszczynski, re di Polonia, *vedi* Leszczynski

Stanislao, von Corvin-Krasinski, **143n**

Starhunberg, Georg, Adam, von, **31 e n**

Stay, Benedetto [Beno], 2, e n, 31 e n, 49 e n, 50 e n, 53 e n, 59 e n, 61 e n, 68 e n, 86 e n, 91 e n, 95 e n, 99 e n, 101 e n, 104 e n, 106 e n, 109 e n, 110 e n, 114 e n, 15n, 15 e n, 117 e n, 120 e n, 120n, 124 e n, 129 e n, 130 e n, 134 e n, 147 e n, 148 e n, 156 e n, 158 e n, 163 e n, 165 e n, 170 e n, 190 e n, 192 e n, 194 e n, 204 e n, 208 e n, 215 e n, 219 e n, 224 e n, 230 e n, 232 e n, 233 e n, 238 e n, 243 e n, 245 e n, 249 e n, 254 e n, 256 e n, 259 e n, 261 e n, 262 e n, 270 e n, 274 e n, 287 e n, 293 e n, 300 e n, 312 e n, 323 e n, 326 e n, 328 e n, **1 e n, 10n, 18 e n, 48 e n, 50 e n, 55 e n, 61 e n, 63 e n, 64 e n, 74 e n, 88 e n, 94 e n, 96 e n, 99 e n, 103 e n, 104 e n, 108 e n, 110 e n, 119 e n, 120 e n, 123 e n, 124 e n, 134 e n, 148 e n, 164 e n, 169 e n, 187 e n, 190 e n, 192 e n, 202 e n, 206 e n, 213 e n, 214 e n, 222 e n, 226 e n, 227 e n, 228 e n, 232 e n, 233 e n, 236 e n, 240 e n, 242 e n, 244 e n, 252 e n, 258 e n, 260 e n, 261 e n, 264 e n, 270 e n, 283 e n, 286 e n, 287 e n, 290 e n, 294 e n, 295 e n, 303 e n, 306 e n, 315 e n, 317 e n, 357 e n, 364 e n, 366 e n , 369 e n, 374 e n, 375 e n, 380 e n, 397 e n**

Stay, Cristoforo, 115n, 121 e n, 136 e n, 148 e n, 205 e n, 222 e n, 225 e n, 232 e n, 238 e n, 239 e n, 245 e n, 247 e n, 254 e n, 256 e n, 323 e n, **10 e n, 12 e n, 63n, 74 e n, 117 e n, 124 e n, 247 e n**
Stay, Francesco, 115n, 117 e n, 148 e n, 149 e n, 150 e n, 329 e n
Stay, Givo [Giovanni], nipote di Benedetto Stay, 232 e n
Stay, Marino, S.J., abate, **374 e n, 377 e n**
Stay, Maro, 115 e n, 126 e n
Stay, Pietro, Francesco, 148 e n, **1n, 4n, 63 e n, 74 e n**
Stefani, P., 56 e n, 168 e n
Stella, monsignore, 200 e n
Stiepo, [Stefano], P., 232 e n, 286 e n, 312 e n, 320 e n, 322 e n, **162 e n,**
Stolberg Gedern, Luisa, **390n**
Stoppani, Gianfrancesco, monsignore, poi cardinale, 199 e n, 240 e n,
Storani, console, **308 e n**
Storani, Cristoforo, 12 e n
Storani, Giovanni, 200 e n
Strassoldo, contino, 308m, 310 e n,
Strassoldo, Maurizio, Antonio, conte, 310n
Strozzi, Andrea, cardinale, 180n
Strozzi, Anna, Settimia, **384n**
Strozzi, Elisabetta, 180n
Strozzi, Filippo, 180n
Strozzi Majorca Rienzi, Ottavia, 180n, **385n, 386n**
Stuart, Carlo, Edoardo, *vedi* Carlo Edoardo Stuart, principe di Galles
Stuart, Carlotta, **390 e n**
Stuart, Enrico, Benedetto, Maria, Clemente, cardinale, duca di York, 97 e n, 98 e n, 114 e n, 328 e n, **390n**
Stuart, Giacomo, Francesco, Edoardo, 114n, **390n, 390 e n**
Stuart III, James [Giacomo], Fitz-James, **285n**
Suardi, Giambattista, 167 e n, 190 e n
Subise, generale, 318 e n, 329 e n
Subise, principe di, *vedi* de Rohan, Charles
Sutton, Robert, **114n**

Taboureau, de Reau, Louis, **138n, 166n**
Tamburrini, Michelangelo, S.J., Pafre Generale, 48n
Tanucci, Bernardo, **144 e n**
Tanzi, Giuseppe, banchiere, **129n**
Taquet, Anfrea, 87 e n, 111 e n
Tarrocca, conte, 294 e n
Tarsetto, abate, *vedi* Farsetti
Taylor, John, **35 e n**
[T]emey, o [T]emé, **235 e n, 237 e n, 241 e n**
Tempi, Luca Melchior, nunzio di Portogallo, 239 e n
Terray, Joseph Marie, **46 e n, 59 e n**
Testa, Francesco, 114n
Thun, Joseph Maria von, 72 e n,
Timoni, Giovanni Antonio, Rettore del Collegio Romano, 156 e n, 168 e n
Tipu Saheb, Tipu Sultan, **331 e n**
Tissot, Simon, André, 223 e n, 239 e n
Todeschi, Claudio, 255n
[Tombaca], 210 e n
Tomo, P., 176 e n
Tonti [Tontine], Lorenzo, **31 e n**
Torcoletti, signor, 185 e n
Torrecasas, contessa, **142n**
Torreggiani, Luigi Maria, cardinale, 240 e n, 329 e n
Trassy, marchesa, di, **131 e n**
Trenta, Tommaso, Felice, 272n

Trigona, P., 194 e n
Trionfi, signor, 243 e n
Troio, 104 e n
Trojo, signor, **26 e n, 42 e n, 43 e n**
Trotti, casa, 399 e n
Trotti, Giovanni Battista, **393n**
Trotti, Luigi, conte,**393 e n**
Trudaigne, de Montigny, Daniel, Charles, **33n, 166n**
Trudaigne, de Montigny, Jean, Charles, Philibert, **33 e n, 166 e n**
Tudisi, novizio Collegio Romano, 2 e n, 30 e n, 171 e n
Tudisi, Francesco, 4 e n, 27 e n, 28 e n, 30 e n, 32 e n, 34 e n, 111 e n, 154 e n, 171 e n
Turgot, Anne, obert, Jacques, **33n, 115 e n, 122 e n, 123 e n, 125 e n, 138 e n**
Turinetti, Ercole, Giovanni Antonio, marchese, 95n
Turinetti, Giovanni Antonio, marchese di Priero, 95 e n

Ulaichi, Anna, *vedi* Vlaichi, Anna
Unguard, Ernestina, Eloisa, contessa, 295n, 295 e n

Vadopich, signor, 265 e n
Valenti, monsignore, nipote del cardinale, 252 e n, 268 e n
Valenti Gonzaga, Silvio, cardinale, Segretario di Stato, 106 e n, 122 e n, 161 e n, 183 e n, 189 e n, 202 e n, 220 e n, 224 e n, 227 e n, 230 e n, 242 e n, 244 e n, 252 e n, 253 e n, 255 e n, 259 e n, 266 e n, 268 e n, 285 e n, **1n, 17 e n, 17n**
Valeriani, casa, 255 e n
Vallombrosiani, generale, de', *vedi* Guidelli, Ranieri, A.
Vanvitelli, Luigi, 65 e n, 253 e n
Vecchi-Buratti, Beatrice, **140n, 223n, 369n**
Vecchi-Buratti, Gaetano, **140n**
vecchio, del Nort, **44 e n**
Venier, Francesco, 106n, 117 e n
Venini, Ignazio, S.J., **30 e n, 92 e n**
Venuti, Ridolfino, abate, 132 e n
Vergennes, *vedi* Charles, Gravier, conte di
Vergennes, contessa, di, **178 e n, 183 e n**
Verri, Pietro, **129n**
Verzura, Claudia, Maria, **130n**
Verzura, Nicolò, Bonaventura, **129 e n, 140n, 163 e n, 163n, 174 e n, 181 e n**
Verzura, signori, **138 e n, 140 e n**
Vescovo, di Bamberg, *vedi* Stadion, von
Vescovo, di Neustadt, 308 e n
Vescovo, di Orvieto, 16 e n
Vescovo, di Recanati, *vedi* Bachettoni, monsignore
Vescovo, di Sinigallia, 16 e n
Vescovo, di Vicenza, *vedi* Prioli
Vescovo, di Vicenza, *vedi* Cornaro, Marco, monsignore
Vignola, **346 e n**
Villani, Novati, Ferrante, **25n**
Vimercati, Giulia, **393n**
Vincenti, Francesco, vescovo, **292 e n**
Vincenzo, de Volanti, marito di Bettera, Santa, 20n
Vinterfield, o Winterfeldt Hans, Karl, von, 366 e n
Visconti, Antonio, Eugenio, cardinale, **377 e n**
Visconti, di Borromeo, Paola, **409n**
Visconti, Ignazio, generale della Compagnia di Gesù, 174n
Visconti, Nicolò, don, **409 e n**

Visconti,. Tullia, 315n
Visir, *vedi* Cezayrli Gari Hassan Pusha
Vitelleschi, casa, 214 e n
Vittorelli, Giacomo, **371 e n**
Vittorio Amedeo, di Savoia-Carignano, 79 r n
Vittorio Amedeo II, 72n
Vittorio Amedeo III, **31 e n, 62n, 106 e n, 106n, 109n, 163n, 271n**
Vittorio Emanuele I, **87n, 397n**
Vlaho [Biagio], *vedi* Biagio
Vlaichi, Anna, 148n, **1n**
Vlaichi, signor, **318 e n**
Vocativo, abate, 228 e n
Volanti, forse figlio di Vincenzo, de Volanti, 169 e n
Volanti, P., 61 e n
Volanti, Baro, D., 283 e n, 287 e n
Voltaire, 12n, 108n, **22n, 87 e n, 88 e n, 91n, 150n, 191 e n, 194 e n**

Walpole, sir Robert, **143n**
Walpurgis, Maria Amalia, 70 e n, 229n, 331n
Washington, George, **149n, 173 e n, 175 e n, 179 e n, 182 e n, 237 e n, 240 e n**
Weissman, o Wiessman, generale, **93 e n**
Whiston, William,, 88 e n
Wilzeck, Giovanni, Giuseppe, conte, di, **394 e n, 397 e n, 403 e n, 405 e n, 409 e n**
Woorld, Anna, baronessa, 95n
Wussenvolf, Alcisia, Ernestina, moglie di Giacomo Durazzo, **93 e n**
Wussenvolf, Giuseppe Uguad, von, **66n**

Ximenes, P., S.J., 216 e n, 269 e n, 273n, 305 e n

Yazid, figlio di Mohammet III, **261 e n, 264 e n, 346 e n**

Zabaglia, Vicola, 177 e n
Zagarolo, principessa, *vedi* Rospigliosi, Maria, Vittoria
Zagretti, [S.J.], 5 e n
Zamagna, Bernardo, abate, 238 e n, 266 e n, 280 e n, **92 e n, 96 e n, 99 e n, 173 e n, 226 e n, 311 e n, 325 e n, 329 e n, 341 e n, 383 e n**
Zamagna, fratello di Bernardo, 238 e n
Zambecchari, Giacomo, marchesino, 51 e n
Zambeccari, Lucrezia, 259n
Zampini, Domenico, 183 e n
Zanotti, Francesco, Maria, **4n**
Zara, la, *vedi* Elisabetta, di Russia
Zanotti, Francesco, Maria, 161 e n
Zuierko, [Orlych], di Breno, 73 e n
Zulian, Girolamo, Bailo, **338 e n, 374 e n**
Zuzzeri, Bernardo, S.J., 7 e n, 90n, 20 e n, 100 e n, 104 e n, 109 e n, 111 e n, 175 e n
Zuzzeri, Giovanni, Luca, 7n, 104 e n, 111 e n

INDICE DELLE OPERE CITATE

Nel caso delle opere boscovichiane, il numero precedente il titolo dell'opera è il codice con cui essa compare nel *Catalogo delle Opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich (1711-1787)*, a cura di E. Proverbio, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL (Documenti Boscovichiani VIII), Roma 2007. Per la numerazione delle pagine si sono usati gli stessi criteri dell'Indice dei nomi.

Boscovich, Ruggiero Giuseppe

1.94 *An account of new Micrometer and Megameter*, **158 e n**
1.8 *De circoli osculatori bus Dissertatio*, 48n, 54n, 59n
1.22 *De cometis Dissertatio*, 111 e n, 127 e n
1.119 *De figura telluris*, 220 e n
1.60 *De inequalitatis quas Saturnus et Jupiter […]*, 203 e n
1.56 *De Litteraria expeditione per Pontificiam ditionem […]*, 236 e n, 242 e n, 257 e n, 258 e n
1.37 *Delle ovali cartesiane*, 167 e n
1.33 *Dissertatio de Lumine, pars prima*, 163 e n, 166 e n
1.34 *Dissertatio de Lumine, pars secunda*, 163 e n, 166 e n
1.49 *De Lunae atmosphera dissertatio*, 237 e n, 250 e n
1.1 *De maculis solaris dissertatio*, 5n
1.35 *De materiae divisibilitate*, 167 e n
1.2 *De Mercurii novissimo infra Solem transitu*, 5n
1.9 *De motu corporum projectotum in spatio non resistente*, 48n, 54n
1.5 *De novo telescopi usu ad objecta coelestia determinanda dissertatio*, 43n
1.92 *De orbitis cometarum determinandis*, **160 e n**
1.69 *De Solis ac Lunae defectibus*, 118-19, 218, 220 e n, 225 e n, 227 e n, 241 e n, 318 e n, **210**
1.123 *De Vaticani Templi abside restaurando et munienda*, 43n
1.6 *De veterum argumentis pro telluris sphaericitate dissertatio*, 43n
1.20 *De viribus vivis dissertatio*, 87 e n
1.26 *Dialoghi sopra l'aurora boreale*, 154n, 163 e n, 166 e n
1.25 *Dissertatio de maris aestu*, 134n, 147 e n, 165 e n, 167 e n
1.7 *Dissertatio de Telluris figura*, 43n
1.27 *Dissertazione sulla tenuità della luce solare*, 134n
1.51 *Ecloga recitata in publico Arcadum consessu […]*, 289 e n
1.48 *Elementorum Matheseos ad usum studiosae Juventutis libri tres*, 203 e n, 207 e n, 212 e n, 217 e n, 219 e n, 242 e n
1.100 *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia*, **312 e n, 327 e n, 330 e n, 334 e n, 335 e n, 337 e n**
1.68 *In nuptiis Joannis Corrari rt Adrianae Pisannae*, 318 e n, 322 e n

1.97 *In recenti ortu regii Galliae Delphini*, **283 e n**
1.95 *Les Eclipses*, **52 e n, 210 e n, 232 e n, 262 e n**
1.24 *Le sezioni coniche*, 247 e n, 249 e n
1.29 *Metodo di innalzare un infinitinomio a qualunque potenza*, 167 e n,
1.101 *Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam*, **158 e n, 312 e n, 313 e n, 346 e n**
1.66 *Philosophiae Naturalis Theoriae*, 155n, 163, 167 e n, 318 e n, 322 e n, 328 e n
1.52 *Poema versibus eroicis, dum effigies Stanislai Poloniae Regis*, 218 e n, 249 e n
1.63 *Pro Benedicto XIV*, 285 e n, 287
1.16 *Riflessioni […] sopra alcune difficoltà spettanti i danni e risarcimenti della cupola di S. Pietro*, 63n
1.84 *Riflessioni sul Metodo di innalzare un infinitimonio a qualunque potenza*, 167 e n
1.41 *Sopra il turbine che la notte tra l'xi e xii giugno del 1749 […]*, 176 e n
1.99 *Teoria del nuovo astro osservato prima in Inghilterra*, **268 e n**
1.67 *Theoria Philosophoae Naturalis*, **210 e n**
1.21 *Trigonometriae spaericae*, 87 e n
1.3 *Trigonometriae sphericae constructio*, 5n
1.96 *Virgo sine labe concepta*, 326 e n, 327 e n

Dortus de Mairan, J.J.
Esperiences sur la longueur del pendules à seconde à Paris, 61n

Newton, Isaac
Principi matematici di fiolosofia naturale, 71n

Noceti, Carlo
De Iride carmen philosophicum (1729), 11n
De iride te aurora borealis carmina, […] cum notis J.R. Boscovich […], 111n, 134n

Stay, Benedetto
Philosophiae versibus traditae libri sex, 42 e n, 68 e n, 106 e n, 124 e n, 259 e n,
Philosophiae recentioris versibus tradita, libri X, **369 e n**

Taquet, Andrea
Elementa Euclidea, Geometriae planae et solidae […], 87 e n, 97 e n, 107n